

# IL COLONNATO DI PIAZZA S. PIETRO

*OPERA CHE FRA LE ANTICHE POCHE NE HA PARI,  
FRA LE MODERNE NESSUNA*

Marcello Villani



GANGEMI EDITORE<sup>®</sup>  
INTERNATIONAL PUBLISHING



Presenze

*Collana diretta da*

*Sandro Benedetti*

PDF Autore Marcello Villani - Diffusione vietata salvo esclusivo uso valutazione accademica

## Presenze

*Nella stessa collana*

SIMONA ZANI, L'opera di Carlo Fontana nei Castelli Romani

FRANCESCO ANDREANI, Michelangelo e l'arte della città

AA.VV., Pietro da Cortona: piccole e grandi architetture,  
a cura di Sandro Benedetti e Augusto Roca De Amicis

MARCELLO VILLANI, L'architettura delle cupole a Roma, 1580-1670

SANDRO BENEDETTI, Il grande modello per il San Pietro in Vaticano  
Antonio da Sangallo il Giovane

AA.VV., L'altra modernità nella cultura architettonica del XX secolo  
Dibattito internazionale e realtà locali (a cura di Maria Luisa Neri)

AA.VV., L'altra modernità nella cultura architettonica del XX secolo  
Progetto e città nell'architettura italiana (a cura di Laura Marcucci)

AA.VV., Architetture di Carlo Rainaldi  
nel quarto centenario della nascita (a cura di Simona Benedetti)

BARTOLOMEO AZZARO, La Città Universitaria della Sapienza di Roma  
e le sedi esterne 1907-1932 (vol. I)

SIMONA ZANI, Vignola, Della Porta, Maderno  
Trasformazioni urbane di Velletri tra XVI e XVII secolo

RAFFAELE GIANNANTONIO, Echi di Le Corbusier in Abruzzo  
Vincenzo Monaco e la chiesa della Madonna della Neve  
a Roccaraso

AA.VV., Sandro Benedetti. Le mie architetture

©

Proprietà letteraria riservata  
Gangemi Editore spa  
Piazza San Pantaleo 4, Roma  
www.gangemieditore.it

Nessuna parte di questa  
pubblicazione può essere  
memorizzata, fotocopiata o  
comunque riprodotta senza  
le dovute autorizzazioni.

*Le nostre edizioni sono disponibili  
in Italia e all'estero anche in versione ebook.*

*Our publications, both as books  
and ebooks, are available in Italy  
and abroad.*

ISBN 978-88-492-3305-6

In copertina: *Colonnato di S. Pietro. Portico settentrionale, sezione dal basso (restituzione digitale dell'arch.*

*C. Volken, in collaborazione con l'A.)*

# Il Colonnato di piazza S. Pietro

*Opera che fra le antiche poche ne ha pari,  
fra le moderne nessuna*

Marcello Villani

**GANGEMI EDITORE<sup>®</sup>**  
INTERNATIONAL PUBLISHING

PDF Autore Marcello Villani - Diffusione vietata salvo esclusivo uso valutazione accademica

*Ringrazio il prof. Sandro Benedetti, con il quale ho discusso alcuni degli argomenti trattati in questo volume, in particolare nell'ambito della consulenza storica svolta nel corso dell'intervento di restauro del Colonnato. Durante i molti anni trascorsi presso l'Archivio della Reverenda Fabbrica di S. Pietro ho potuto apprezzare la competenza, la cortesia e la disponibilità delle dott.sse Simona Turriziani ed Assunta Di Sante e del dott. Marco Boriosi: a loro va il mio sincero ringraziamento. Sono grato a S.Ecc.za monsignor Fernando Vergez, Segretario Generale del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, per aver autorizzato i sopralluoghi sulle coperture e nei sottotetti del Colonnato, in relazione ai quali ricordo la cortese collaborazione della Gendarmeria vaticana e del comando delle Guardie Svizzere. Sono grato al prof. Antonio Paolucci, Direttore dei Musei Vaticani, all'arch. Carlo Volken (autore delle accurate restituzioni digitali), alla dott.ssa Eleonora Giampiccolo (Biblioteca Apostolica Vaticana), al dott. Alberto Bianco (Archivio della Congregazione dell'Oratorio di Roma), alle dott.sse Marina De Carolis e Angela D'Amelio (Museo di Roma), alla dott.ssa Francesca Orobi (Istituto Centrale per la Grafica), al dott. Martin Olin ed alla dott.ssa Liv D'Amelio (Istituto Svedese di Studi Classici a Roma)*

Volume pubblicato con i Fondi di Ricerca dell'Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti e Pescara, Dipartimento di Architettura, Sezione PAr

#### *Abbreviazioni*

ACOR : Archivio della Congregazione dell'Oratorio di Roma (Roma)  
ARFSP : Archivio della Reverenda Fabbrica di S. Pietro (Città del Vaticano)  
ASR : Archivio di Stato (Roma)  
ASV : Archivio Segreto Vaticano (Città del Vaticano)  
BAV : Biblioteca Apostolica Vaticana (Città del Vaticano)  
GDSU : Gabinetto dei Disegni e delle Stampe degli Uffizi (Firenze)

# Indice

Introduzione	9
--------------	---

## PARTE PRIMA. PROGETTO E REALIZZAZIONE

<i>Il progetto. La prima fase (1656)</i>	13
<i>Il progetto. La seconda fase (1657). Elaborazione, verifica, presentazione: disegni, modelli, medaglie</i>	26
<i>L'esecuzione. Il Portico settentrionale (1657-1662)</i>	41
<i>L'esecuzione. Il Portico meridionale; le opere di completamento (1661-1667)</i>	46
Note	55
Abstract	62

## PARTE SECONDA. ORGANIZZAZIONE E GESTIONE ECONOMICA

<i>Il vertice decisionale. La Sacra Congregazione, l'economista segretario</i>	65
<i>La direzione tecnica. Architetto, deputato, soprastante, fattore</i>	70
<i>Maestranze, fornitori, trasportatori</i>	73
<i>Gestione economica</i>	79
Note	84
Abstract	88

## PARTE TERZA. STRUTTURA, TECNICHE, MATERIALI

<i>"Gran scomodità di cavar detti fondamenti". Le fondazioni</i>	91
<i>Materiale, lavorazione ed assemblaggio delle colonne. La ricerca della soluzione ideale</i>	94
<i>Veri (e finti) architravi, veri (e finti) travertini. La trabeazione</i>	103
<i>"Archi e muri per fianco". Il sistema delle volte</i>	106
<i>"I pilastrelli fuino disfatti". Problemi e soluzioni della struttura di copertura</i>	109
<i>"In teoria ben combinata, ma in pratica molto difettosa". Convogliamento e smaltimento dell'acqua piovana</i>	121
<i>"Colore di travertino". Opere di rifinitura e completamento</i>	127
Note	130
Abstract	132

PARTE QUARTA. "L'UTILITÀ E L'ORNAMENTO". TEMI ED INTERPRETAZIONE DEL COLONNATO

<i>Iconologia, funzione, geometria. Bernini, Alessandro VII e l'evoluzione progettuale del Colonnato</i>	135
<i>La crisi del 1659 e la questione dell'appalto. Lo scontro Bernini-Spada</i>	153
<i>Tipo, proporzionamento, disposizione dell'ordine architettonico</i>	161
<i>Il Colonnato e l'architettura romana del Cinquecento</i>	163
<i>Problemi del terzo Braccio</i>	166
Note	177
Abstract	182
APPENDICE DOCUMENTARIA	183
BIBLIOGRAFIA	297
INDICE DEI NOMI	301

PDF Autore Marcello Villani - Diffusione vietata salvo esclusivo uso valutazione accademica



PDF Autore Marcello Villani - Diffusione vietata salvo esclusivo uso valutazione accademica

*A mio padre, primo ed ultimo pensiero  
di ogni mia giornata*



## Introduzione

Opera che fra le antiche poche ne hà pari, fra le moderne nessuna, e che difficilmente può essere eguagliata dalle future: *con queste parole, alcuni decenni dopo il suo completamento, Domenico Bernini presentava il Colonnato vaticano, esaltandone l'eccezionalità. Ancora oggi, l'impressione di trovarsi di fronte ad un assoluto unicum architettonico si avverte anche solo attraversando piazza S. Pietro; proprio la consapevolezza che una corretta comprensione di quest'opera fosse possibile solo affrontandone organicamente lo studio, indagando cioè l'articolazione degli aspetti e dei significati, ha orientato la ricerca condotta.*

*I contributi relativi al Colonnato apparsi negli ultimi decenni sembrano infatti aver privilegiato essenzialmente tre temi: il complesso iter progettuale, che dalla prima idea di portico quadrangolare ad archi si evolve fino alla soluzione definitiva a matrice ovale scandita da colonne libere trabeate; in secondo luogo, le possibili fonti di ispirazione iconologica dello schema finale; infine, i principi geometrici ordinatori della piazza anche alla luce di vincoli e preesistenze. Indicazioni settoriali, in relazione soprattutto al cantiere, sono venute poi dai più recenti, sintetici articoli di Maria Grazia d'Amelio e di Nicoletta Marconi oltre che dal saggio, maggiormente esaustivo, del Rietbergen.*

*Nonostante i diversi studi pubblicati, permanevano non poche incertezze in relazione alla storia progettuale del Colonnato, in particolare per ciò che concerne la fase che precede l'introduzione dello schema ovale; ed in larga parte indefinite risultavano le relazioni tra i disegni ed i modelli realizzati, questi ultimi rimasti inspiegabilmente ai margini dell'attenzione critica. Era dunque necessario verificare innanzitutto le ricostruzioni fin qui avanzate, rettificando concetti acriticamente ribaditi: se la ricostruzione del percorso progettuale a cui si è pervenuti presenta caratteri inediti, questi ultimi non sono il frutto di personali congetture, ma del rigoroso confronto tra le fonti, alcune delle quali finora non esplorate.*

*In secondo luogo, poco era stato finora indagato dell'insieme dei rapporti professionali, delle tecniche costruttive, delle soluzioni funzionali, dei criteri di selezione dei materiali che, nel loro complesso, hanno determinato l'effettivo essere del Colonnato orientandone, talvolta in maniera decisiva, gli stessi esiti formali; ancor meno si era cercato di ripercorrere organicamente i numerosi e diversificati problemi – organizzativi, strutturali, funzionali – che il Bernini e la sua equipe si sono trovati ad affrontare lungo l'arco di oltre dieci anni: tali da costituire, talvolta, vincoli ineludibili o causa di modifiche in corso d'opera. È dunque mancato fino ad oggi un contributo complessivo che abbia tentato di mettere in luce quella che si potrebbe chiamare, con un ossimoro di sapore barocco, l'anima materiale dell'opera: che abbia rivelato cioè che cosa sia il Colonnato nella sua effettiva realtà, nel suo costituire innanzitutto opera architettonica e non meccanica traduzione di astratti schemi compositivi o supposti concetti simbolici. Una ricerca di questo tipo si è giovata del grande intervento di restauro dell'opera, ultimato poco prima dell'uscita del libro che, a sua volta, si è avvalso di alcuni dei risultati scaturiti nel corso della ricerca stessa.*

*Ma, come anticipato, ciò che finora è soprattutto mancato è stato un quadro organico del Colonnato, che cercasse cioè di indagare e mettere in relazione le diverse componenti dell'opera, superando la logica del contributo settoriale: in altri termini, affrontando a tutto tondo lo studio del Colonnato, nella convinzione della interdipendenza dei diversi parametri in gioco ai fini della definizione dell'immagine finale; evitando al tempo stesso un certo orientamento critico attuale che trova nella stanca riproposizione di argomenti indimostrati, nel ricorso all'espressione compiaciuta ed inconcludente, nella comoda fuga dal faticoso scavo analitico i suoi tratti distintivi.*

*Questo l'insieme dei significati del volume, frutto di una ricerca pluriennale, presentato senza la presunzione di avere esaurito tutte le problematiche inerenti ad un'opera che rappresenta, per dimensioni ed impegno economico, la massima realizzazione del Barocco romano; nella convinzione tuttavia di presentare molti elementi nuovi, aprendo ad una più ampia comprensione di un capolavoro architettonico commentato infinite volte, ma ancora in grado di riservare non poche sorprese.*

Marcello Villani

PARTE PRIMA

# PROGETTO E REALIZZAZIONE

PDF Autore Marcello Villani - Diffusione vietata salvo esclusivo uso valutazione accademica



### *Il progetto. La prima fase (1656)*

I laconici termini con i quali, il 31 luglio 1656, la Sacra Congregazione della Reverenda Fabbrica di S. Pietro (l'organo istituzionalmente preposto alla direzione degli affari inerenti la basilica vaticana) prende atto della volontà di Papa Alessandro VII Chigi (7 aprile 1655 - 22 maggio 1667) (*fig. 1*) di far edificare un portico nell'area antistante la chiesa, sembrano rivelare un approccio quasi burocratico ad un'impresa destinata a segnare invece, per l'arco temporale, l'impegno finanziario, il significato storico-architettonico l'intero pontificato<sup>1</sup>. Come già accaduto in precedenza<sup>2</sup>, è il padre oratoriano Virgilio Spada (*fig. 2*), figura fondamentale della scena architettonica romana del tempo ed autorevole membro della Sacra Congregazione<sup>3</sup>, a riferire l'intenzione del Pontefice ("relatum fuit per Rev. P. Virgilium Spadam Sanctissimus inclinare quod circumcirca plateam Sancti Petri fiat porticus"); l'affidamento a Giovan Lorenzo Bernini (*fig. 3*) della responsabilità del progetto – da sottoporre



*Fig. 1 - G. B. Gaulli, detto il Baciccio. Ritratto di Alessandro VII (Castelfusano, collezione Mario Chigi)*



Fig. 2 - Anonimo. Ritratto di Virgilio Spada (Roma. Ospedale di S. Spirito in Sassia)

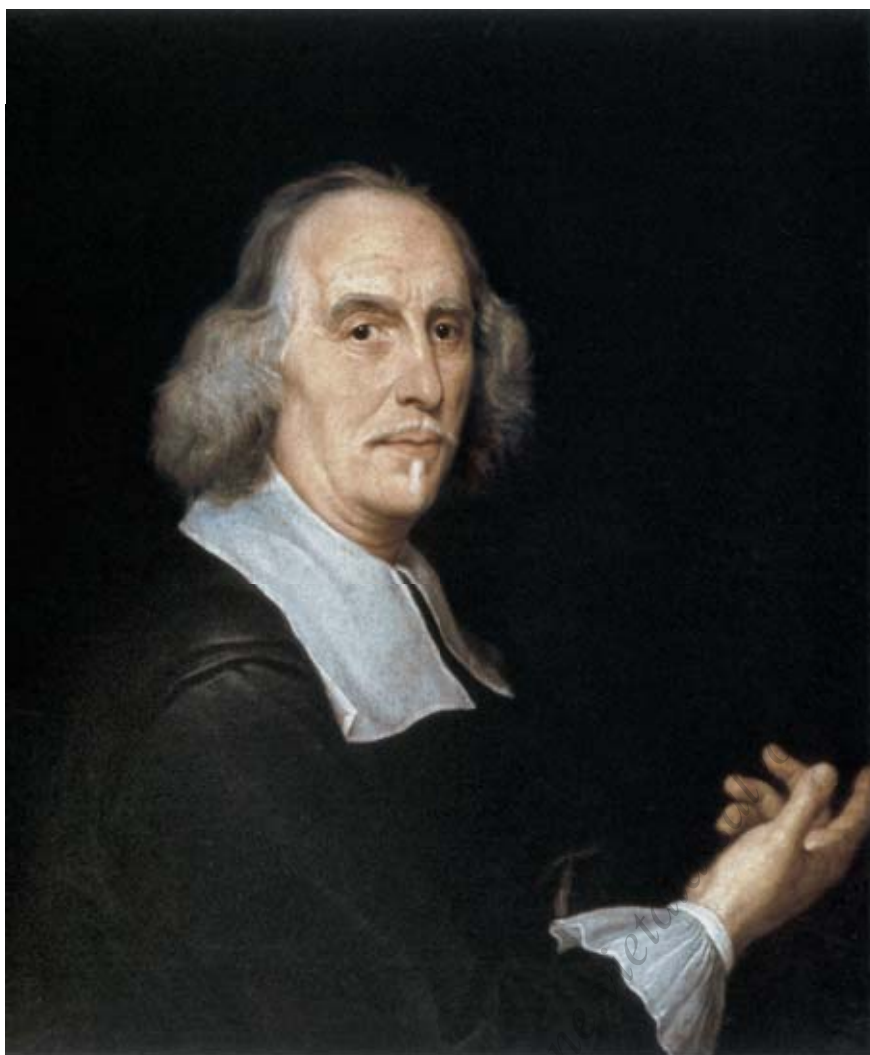
all'approvazione del Pontefice e della stessa Congregazione (“et ideo ordinatum fuit equiti Bernino ut faciat delineamentum eidem Sanctissimo et Sacrae Congregationis ostendendum, ut melius deliberari possit”) – è un atto prevedibile in considerazione della carica rivestita dallo stesso Bernini (dal 1629 architetto della Reverenda Fabbrica) e, soprattutto, degli stretti rapporti con il Pontefice e la sua famiglia.

Primo documento ‘ufficiale’, il verbale della riunione del 31 luglio costituisce la semplice presa d’atto di una decisione maturata nella mente del Papa, che proprio allora iniziava a manifestare un’ambiziosa volontà di intervenire nel tessuto cittadino attraverso quell’articolata azione di sistemazioni urbane ed architettoniche che, nel giro di poco più di dieci anni, avrebbe contribuito in maniera decisiva a delineare il volto della Roma barocca; al tempo stesso, l’atto di nascita di un’iniziativa finalizzata ad attribuire una degna cornice architettonica all’irregolare slargo urbano che introduceva alla massima basilica della Cristianità completata sotto Paolo V Borghese (1605-1621) ormai da quattro decenni (figg. 4-6). L’inizio ‘contabile’ della storia del Colonnato può essere fissato invece all’8 novembre 1656: diversi riepiloghi generali di spesa relativi alla sistemazione della piazza ricorderanno infatti questo giorno come quello in cui “si principiò” l’impresa<sup>4</sup>.

L’avvio dell’opera coincide peraltro con un periodo tutt’altro che felice per la città: nel giugno del 1656, infatti, si era registrato il primo caso di contagio



Fig. 3 - G. B. Gaulli, detto il Baciccio. Ritratto di Giovan Lorenzo Bernini (Roma, Galleria Nazionale d'Arte Antica)



di peste, un flagello che si sarebbe prolungato con fasi alterne fino all'agosto dell'anno successivo, mietendo oltre quattordicimila vittime<sup>5</sup>. Cronologicamente, l'epidemia si svilupperà in parallelo con l'*iter* progettuale, le prime demolizioni necessarie allo sgombero dell'area e la fase iniziale dello scavo per le fondazioni: il che non mancherà di suscitare motivate riserve sull'opportunità di procedere ad un'impresa di tale impegno "in tempi sì calamitosi", tra le quali spicca quella dell'austero cardinale Giovan Battista Pallotta (1594-1668), esponente di spicco della stessa Sacra Congregazione della Reverenda Fabbrica<sup>6</sup>. La critica del porporato evidenzia, in particolare, "3 difficoltà": richiamando precedenti casi, la prima segnala i pericoli per la salute pubblica nel procedere ad estesi movimenti di terra ("sendosi visto per esperienza che altre volte in Roma per simili cavamenti sia seguita gran mortalità, come à Castello, piazza Navona ..."); la seconda denuncia la necessità di alterare sensibilmente, attraverso estese demolizioni, il contesto urbano dell'area, mentre la terza, politicamente più sottile, stigmatizza il possibile sconcerto suscitato, soprattutto nei "forastieri", dal dirottamento di ingenti risorse a favore di "mero ornato e fabrica non necessaria", rinunciando ad un più opportuno impiego per "soccorrere ai giusti bisogni". Ed un'eco di questa polemica rimarrà, oltre che nel verbale della successiva riunione della Sacra Congregazione (19 agosto 1656), in un più tardo memoriale, elaborato nell'ambito dello stretto *entourage* berniniano e redatto dal figlio dell'architetto, in cui significativamente si insiste sui

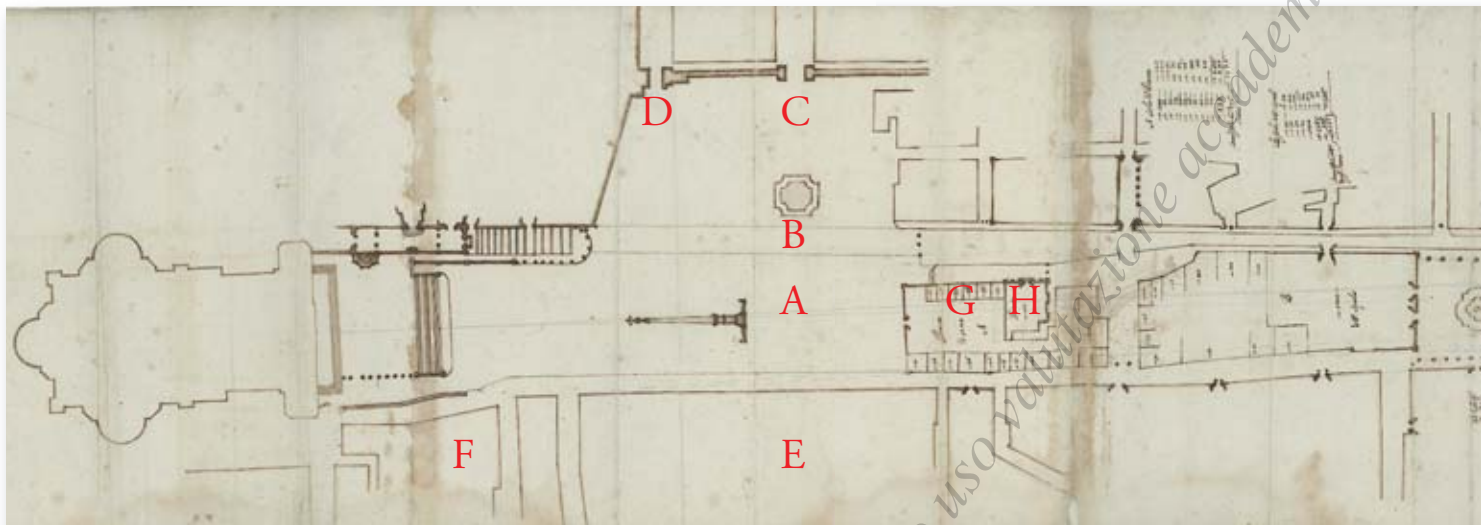
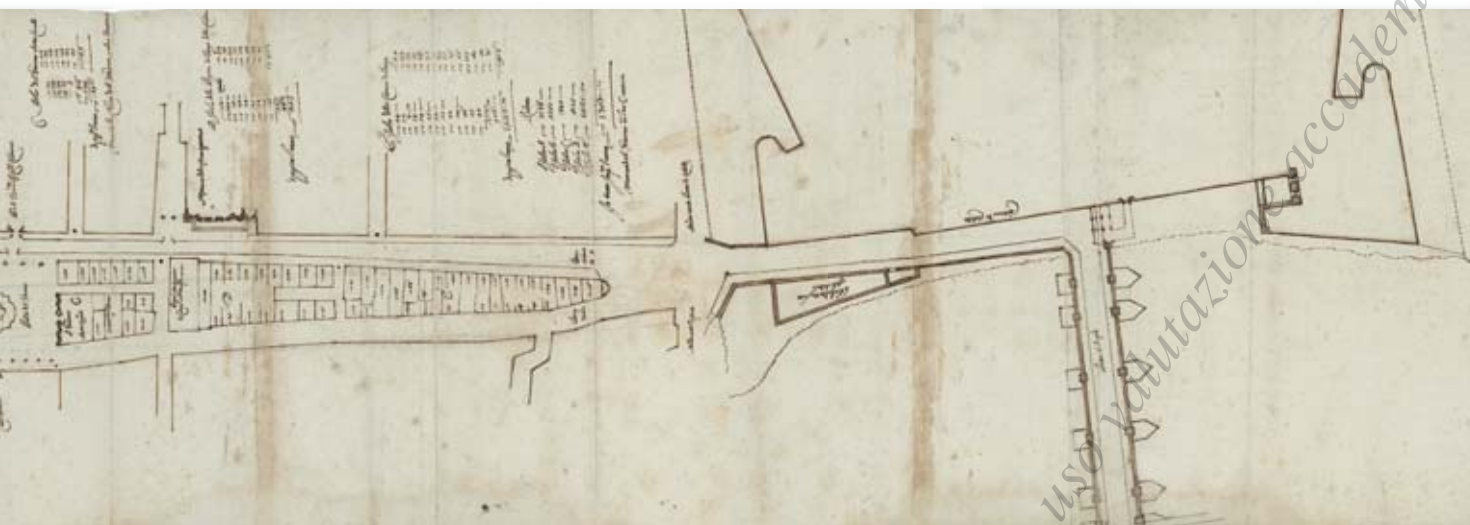


Fig. 4 - Planimetria dell'area compresa tra Castel S. Angelo e la basilica di S. Pietro (BAV, Vat. Lat., 11257 f. 6v). Il rilievo è collegato alla proposta del padre Oratoriano Virgilio Spada di demolire gli edifici compresi tra Borgo nuovo e Borgo vecchio, presentata alla Sacra Congregazione della Reverenda Fabbrica di S. Pietro (febbraio 1651); costituisce a livello planimetrico la rappresentazione più accurata dell'area, oltre ad essere molto vicino cronologicamente all'inizio della fase progettuale berniniana (1656). Sono visibili l'obelisco (A), la monumentale fontana restaurata da Paolo V Borghese (B), il varco verso la Porta Angelica (C) e la Porta Sancti Petri (D) aperte nelle Mura Leonine, l'isolato della Penitenzieria (E), la proprietà dell'Arcipretato (F), l'edificio del Priorato (G), il palazzo Branconio dell'Aquila (H)

fini sociali dell'impresa, mostrando come proprio quel soccorso alla popolazione invocato dal Pallotta fosse realizzabile incentivando la ripresa economica attraverso l'offerta di concreti sbocchi occupazionali, piuttosto che con interventi puramente assistenziali ("Portato il nostro liberalissimo Principe [Alessandro VII] dalla piena Carità ben previde, che l'aprire semplicemente à beneficio comune i Tesori era un fomentare l'otio, et un nudrire i vitii. Onde quell'istesso antidoto che s'applicava per la salute poteva essere un tossico più potente per avvelenarla. Così dunque represses quella fiamma di Carità, non per estinguerla, ma acciò maggiormente à prò de suoi sudditi si dilatasse, quindi pensò dar principio ad una gran fabrica, mediante la quale s'eccitasse l'impiego nei vagabondi, e si sovvenisse con il giro di grossa somma di denaro alle correnti necessità"); concetto peraltro svolto anche in una precedente relazione, databile alle prime settimane della storia del Colonnato, in cui si giustifica quest'ultimo con "l'occasione di tener occupata tanta quantità di poveri artisti, che stante le presenti difficoltà non trovuorno che fare", sottolineando come "Questa Santissima Intentione ha dato materia di rallegrare tutta la città e particolarmente detti poveri artisti, che stanno pregando il sig.re Iddio, accio presto si dia principio ad opera si nobile e degna"<sup>7</sup>.

Il 9 agosto 1656, Alessandro VII invia il nipote Flavio (fig. 7) dal Bernini "a parlar del portico esterior di S. Pietro", opera peraltro preceduta nell'elenco da altri incarichi<sup>8</sup>; appena quattro giorni dopo (13 agosto), questa volta tramite il fratello Mario (fig. 8), il Papa comunica al cardinale Francesco Barberini (1597-1679) (fig. 41), Arciprete della Basilica e prefetto della Sacra Congregazione della Reverenda Fabbrica dal 1633, gli elementi vincolanti del futuro progetto da approvare nella successiva congregazione, la cui convocazione viene richiesta dal Papa: "Il Portico detto sia staccato, ai lati siano i richiami che facciano angolo, a basso, e sian più paralleli che si possi, senza fabrica sopra ma co' balaustri, e con statue ad ogni pilastrino"<sup>9</sup>. La comunicazione al cardinale Barberini ha come evidente scopo quello di far conoscere i desiderata del Pontefice al massimo organismo decisionale petriano, prevenendo eventuali deviazioni ed attribuendo di fatto alla Sacra Congregazione una funzione di garanzia dell'orientamento papale. Come scriverà successivamente Virgilio Spada, la decisione di Alessandro VII di non realizzare alcuna "fabrica sopra" il portico lascerà infatti "delusi i pensieri di quelli, che vi designavano sopra la Canonica e il Conclave", cioè di coloro che avevano immaginato ambienti riservati ai canonici ed ai cardinali in occasione dei futuri conclavi; in ogni caso, il giorno dopo (14 agosto), il Papa si reca a S. Pietro, come puntualmente



testimoniato dall'avvocato concistoriale Carlo Cartari ("Lunedì 14 il Papa alle 12 hore si portò dal Quirinale alla Basilica di S. Pietro")<sup>10</sup>.

Al di là di qualche accenno contenuto in fonti di seconda mano (in particolare, un *Avviso* del 19 agosto 1656, i cui termini risultano a quella data, come vedremo, già ampiamente superati), appare improbabile che il Bernini abbia preparato un progetto con ambienti sopra i portici nel brevissimo arco di tempo che va dall'incarico affidatogli dalla Sacra Congregazione alla decisione di Alessandro VII di inviare il nipote Flavio Chigi dall'architetto (31 luglio-9 agosto 1656); in ogni caso, nella Congregazione del 19 agosto successivo, meno di venti giorni dopo l'incarico 'ufficiale', il Bernini presenta un primo elaborato grafico<sup>11</sup>. Alcuni elementi del progetto possono essere desunti, in negativo, dalle osservazioni emerse durante la riunione: l'architetto viene invitato a prolungare la piazza e, se possibile, ad evitare che la sua larghezza sia maggiore sul lato occidentale (cioè verso la basilica) rispetto a quello orientale ("si potest, non sit latior a parte Ecclesiae quam in eius princ.o sed recto tramite seu filo ducat a principio usque in eius finem"). Viene dunque rifiutata la matrice geometrica trapezoidale, probabilmente suggerita al Bernini dall'idea di prolungare la direttrice obliqua di Borgo Nuovo, principale via d'accesso a S. Pietro dall'area di castel S. Angelo e del ponte Adriano (*figg. 4, 6*).

L'importanza della congregazione del 19 agosto non sfugge ad Alessandro VII che convoca Virgilio Spada "per saper quel che risolvono" e, il giorno successivo (20 agosto), si incontra con l'architetto ("... è da noi il Bernino circa il portico di S. Pietro col disegno")<sup>12</sup>: è verosimile che il "disegno" sia il progetto presentato il giorno prima ai responsabili della Fabbrica di S. Pietro; improbabile, invece, che contenga già le correzioni suggerite nel corso della congregazione, svoltasi meno di ventiquatt'ore prima<sup>13</sup>. In ogni caso, anche se non necessariamente "schematic" come affermato dal Kitao<sup>14</sup>, il progetto berniniano dell'agosto del 1656 non può certo essere considerato il frutto di un processo creativo esteso nel tempo visto che, nelle settimane precedenti, il diario di Alessandro VII non ricorda alcun incontro con l'architetto finalizzato alla sistemazione della piazza vaticana; ed è dunque probabile che questa prima idea sia stata concepita in tempi ristretti, il che contribuirebbe a spiegare quell'impostazione complessiva piuttosto 'meccanica' che sembra emergere dalle fonti ricordate.

Se il 27 agosto il Papa invita a "pensare" al Portico ("... e che si pensi al bisogno pel Portico della piazza di S. Pietro"), il giorno dopo fa ufficialmente il suo ingresso nelle vicende della piazza vaticana Luca Holstenio, il quale invia al Papa "il foglio sopra i portici doppi degli antichi": si tratta di quella





Fig. 5 - Israël Silvestre, Veduta di piazza S. Pietro (1643-1644). In base agli estremi cronologici del soggiorno romano del Silvestre ed alla presenza del campanile meridionale della Basilica, iniziato a costruire nel 1641 e demolito nel 1645, la rappresentazione è databile al 1643-1644. A sinistra, è visibile l'obelisco, con dietro la fitta cortina edilizia corrispondente alla cosiddetta Isola della Penitenzieria e, oltre, alle proprietà edilizie dell'Arcipretato e del S. Uffizio; dalla parte opposta, il recinto delle guardie Svizzere ai piedi delle mura di Niccolò V con a fianco la torre dell'Orologio, realizzata dal Ferrabosco e dal Vasanzio sotto Paolo V Borghese (1605-1621) quale ingresso d'onore del palazzo Apostolico dalla piazza. Quasi al centro dell'immagine, la monumentale fontana, pure sistemata sotto Paolo V, che verrà spostata verso occidente al termine dell'intervento berniniano (1667)

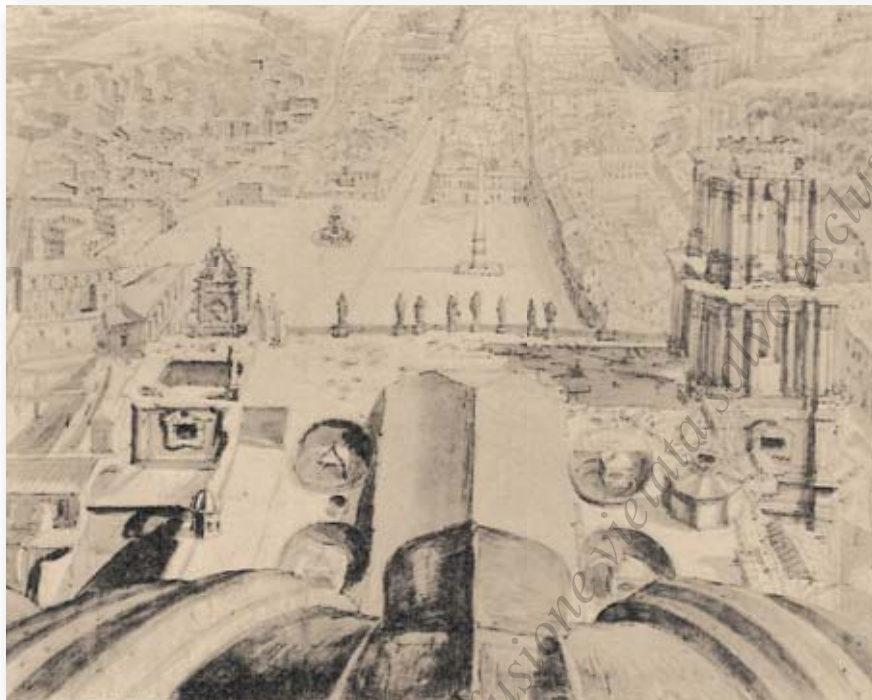


Fig. 6 - Israël Silvestre, Veduta di piazza S. Pietro dalla cupola della Basilica (1643-1644), dettaglio (Harvard. Fogg Art Museum, 1961. 7). L'immagine evidenzia l'asimmetria dell'area antistante la basilica vaticana, ampia e libera verso settentrione (lato sinistro dell'immagine), stretta e limitata da una fitta cortina edilizia a meridione (destra). Si noti l'andamento diagonale di Borgo nuovo (principale via d'accesso alla piazza), il cui asse risulta quasi tangente alla monumentale fontana realizzata sotto Paolo V

sintesi storica sulle diverse tipologie di portici nell'antichità sulla quale ha richiamato l'attenzione in particolare Daniela del Pesco<sup>15</sup>. Influenzato erudito nella Roma del tempo e Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana dal 1653, l'Holstenio (1596-1661) approfondisce nel suo scritto, sulla scorta di numerose fonti, la distinzione tra portici "semplici" e "doppi": i primi "come s'usa nel secolo moderno", i secondi (a cui vanno le preferenze dell'autore) adottati in particolare dai Greci e dai Romani. Come si vedrà, il *memorandum* dell'Holstenio avrà un certo peso nelle vicende dell'opera vaticana contribuendo a determinare l'articolazione interna dei Portici, anche se in misura decisamente minore rispetto a quanto comunemente ritenuto<sup>16</sup>.

Nel frattempo, alcune indiscrezioni cominciano a trapelare al di fuori della corte papale, come provato dal già citato *Avviso* del 19 agosto (lo stesso giorno della Congregazione ricordata) secondo cui "Si è risoluto mettersi di breve mano al gettito delle case contigue alla Penitenzieria nella piazza della Basilica Vaticana, per poi ambedoi le parti di essa piazza edificare con logge coperte, appartamenti et altre commodità per il Canonici, Penitenti e tutto il corpo del Capitolo di S. Pietro con ogni magnificenza"<sup>17</sup>: voci dunque inattendibili, se si pensa che già sei giorni prima il Papa aveva categoricamente escluso la

possibilità di edificare ambienti sui portici della futura piazza, ma che testimoniano comunque la crescita dell'interesse popolare nei confronti dell'opera.

L'8 settembre 1656 Carlo Cartari ricorda nel suo diario i "due grandi archi per modello del porticale che N. S. desidera si faccia in detta piazza... disegnati in calce" sulla facciata di una casa<sup>18</sup>: dopo l'elaborato grafico mostrato dal Bernini alla Sacra Congregazione il 19 agosto, la rappresentazione al vero dei "due archi" costituisce dunque il secondo esito progettuale documentato. Appare verosimile che l'architetto abbia voluto verificare alla grande scala – in questa prima fase ancora senza ricorrere a modelli lignei – lo schema compositivo ad archi messo a punto nei giorni precedenti, tenendo conto anche delle osservazioni della Sacra Congregazione e, soprattutto, del Papa.

Dal 19 agosto 1656 al 17 marzo 1657, cioè dalla presentazione del primo elaborato grafico berniniano al giorno in cui l'architetto sottopone alla Sacra Congregazione un progetto a matrice geometrica ovale, intercorre un periodo di sette mesi, durante il quale viene affinato il primo schema progettuale, matura successivamente la decisione di abbandonare l'impostazione fin ad allora seguita, si elabora infine una nuova soluzione caratterizzata da una forma geometrica radicalmente diversa.

Sulla base delle poche fonti scritte disponibili – la nota del diario di Alessandro VII, il verbale congregazionale del 19 agosto, alcuni accenni di Virgilio Spada riferibili a questo stadio della ricerca – è stato ipotizzato come il progetto berniniano elaborato nella prima fase progettuale (estate-autunno 1656) fosse impostato su due portici a corsia unica disposti lungo i lati maggiori di un'area quadrangolare con andamento divergente verso la facciata della basilica, subito reso parallelo in seguito alla richiesta del Papa e della Congregazione e, in considerazione della decisa volontà del Papa ("S. S.à è stata costante in no volervi altra fabrica sopra", ricorderà ancora lo Spada), ad un solo livello con "balaustri e con statue ad ogni pilastrino"<sup>19</sup>. È possibile disporre, invece, di maggiori informazioni, sulla base di ulteriori documenti: tra questi, un celebre elaborato grafico conservato presso il fondo chigiano della Biblioteca Apostolica Vaticana riferito, quasi senza eccezione, alla successiva soluzione progettuale a pianta ovale, di cui costituirebbe la versione iniziale ad archi inquadrati dall'ordine destinata ad essere sostituita dallo schema a colonne trabeate<sup>20</sup> (fig. 9). Diversi elementi sembrano suggerire invece una lettura diversa:

a) la lunghezza del portico – identificabile, in virtù dell'andamento del dislivello, con quello settentrionale – è pari, in base all'accurata scala metrica, a 950 palmi, ovvero 270 palmi (circa 60 metri) in più dell'attuale portico<sup>21</sup>. Nel caso di una matrice ovale, dimensioni così ampie avrebbero comportato uno sviluppo trasversale tale da distruggere il "passetto di Borgo" (cioè il collegamento con Castel S. Angelo) ed una parte delle mura di scarpata del palazzo Apostolico; ed anche nel caso, peraltro poco probabile, in cui la misura in scala si riferisca allo sviluppo curvilineo e non alla proiezione dello stesso su una retta (sistema, come si vedrà, mai utilizzato dal Bernini nei vari disegni relativi alla piazza), la misura di 950 palmi supererebbe ampiamente la lunghezza ammissibile nell'area, come è facile dedurre dal confronto con il portico attuale lungo circa 820 palmi, valore esplicitamente ricordato in un documento del 30 luglio 1659 ed indirettamente confermato nel 1664<sup>22</sup>.

b) il dislivello tra le quote in corrispondenza dell'estremità destra (orientale) e sinistra (occidentale) risulta pari a circa 10 palmi (ovvero cm 223,4): se una differenza di questa entità è ammissibile nell'ipotesi di un porticato rettilineo in salita ad accentuato sviluppo longitudinale, appare decisamente improbabile che un salto di quota di oltre due metri e venti potesse essere



Fig. 7 - Giovanni Maria Morandi (1622-1717), Giuseppe Testana (1648-1679). Ritratto del cardinale Flavio Chigi (Roma, Istituto Centrale per la Grafica, inv. FN 17625 14569 vol. 1004)

Fig. 8 - Giovanni Maria Morandi (1622-1717), Giuseppe Testana (1648-1679). Ritratto di Mario Chigi (Roma, Istituto Centrale per la Grafica, inv. FC 36889 vol. 35H5)



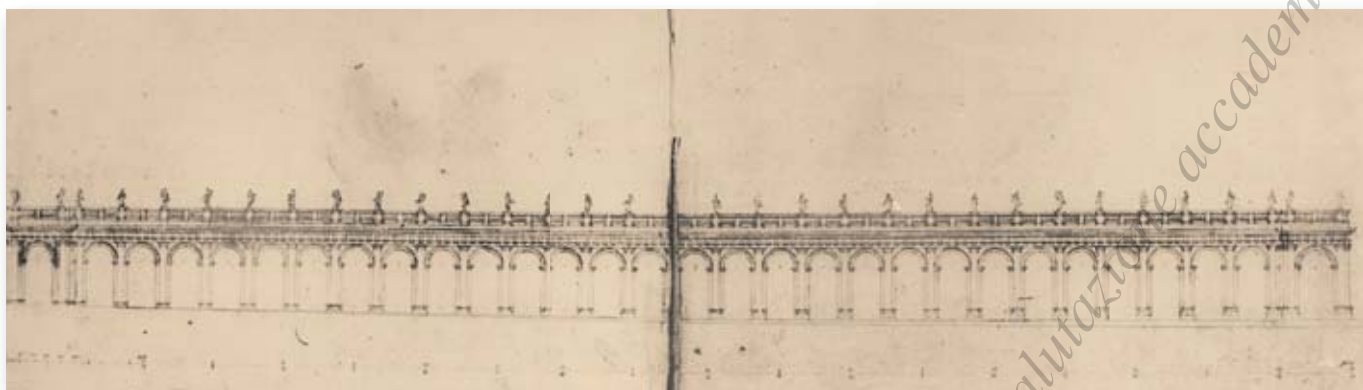


Fig. 9 - Progetto per i portici retti di piazza S. Pietro. Prospetto (BAV, Chig., P. VII. 9, f. 35r)

compositivamente e visivamente assorbito da una forma ad emiciclo, che avrebbe presentato verso la piazza una scalinata variabile da una fino ad una quindicina di alzate. È il caso di ricordare come i Portici ovali realizzati presentino solo tre scalini che, lo si noti, rimangono uniformi lungo tutto il perimetro interno (fig. 10).

c) da un memoriale di Virgilio Spada, sul quale si tornerà a breve<sup>23</sup>, sappiamo che gli archi ideati dal Bernini per il progetto a portici rettilinei presentavano una luce di 20 palmi (ritenuta insufficiente dallo stesso Spada): esattamente lo stesso valore che compare nel disegno.

d) nello stesso memoriale viene avanzata dallo Spada una proposta, alternativa al progetto del Bernini, rappresentata da un elaborato grafico che, in base ad alcune note contenute nel testo si riferisce ad un portico semplice coperto dall'alternanza di volta a botte (vano minore trabeato) e "volta a crociera, che riuscirebbe quadra perfetta" (vano maggiore con arcata). Qualora il portico fosse stato a matrice ovale (o comunque curva) la volta a crociera non sarebbe stata ovviamente "quadra perfetta", ma trapezoidale con le due basi curvilinee. Dal momento che il progetto dello Spada viene redatto esplicitamente come controproposta a quello del Bernini, e dunque *solo dopo*, è ovvio che anche quest'ultimo si riferisce ad una soluzione retta, non ovale.

d) come risulta evidente dal disegno, il portico rappresentato presenta alle estremità due avancorpi. Come vedremo, il progetto ovale berniniano non presenterà alcun avancorpo fino ad oltre la cerimonia della posa della prima pietra (28 agosto 1657): i cosiddetti *Ingressi* saranno infatti introdotti come ultimo elemento, a lavori iniziati; la presenza di avancorpi è invece richiesta da Alessandro VII già dal 13 agosto 1656 proprio in riferimento ai portici retti ("siano richiami che facciano angolo in basso")<sup>24</sup>.

e) Il numero delle arcate rappresentate nel disegno è pari (28, più altre due nelle ali): ne consegue la presenza di un pieno in corrispondenza dell'asse mediano. Se una disposizione di questo tipo risulta praticabile nel caso di un portico retto longitudinale (privo dunque di un asse trasversale), appare molto più problematica nel caso di uno schema a matrice ovale, dotato invece sin dall'inizio, come vedremo, di una direzionalità trasversale assiale allineata con l'obelisco.

f) infine, le misure presenti nel disegno non corrispondono a quelle del modello ligneo al vero che, come vedremo, viene realizzato nella piazza di S. Pietro immediatamente dopo la presentazione del progetto ovale alla Sacra Congregazione (marzo-aprile 1657). In altri termini, il progetto ovale ad arcate ideato dal Bernini presenta proporzioni diverse rispetto a quello rappresentato nell'elaborato grafico in questione: elemento finora non considerato in virtù della scarsa attenzione riservata ai modelli berniniani, sufficiente invece da solo a respingere il collegamento tra l'elaborato grafico ed il progetto ovale.

In virtù delle fonti scritte e grafiche analizzate e sulla base dei riferimenti pla-

nimetrici seicenteschi, risulta dunque possibile delineare una ricostruzione digitale del progetto del Bernini impostato su due portici retti paralleli (figg. 11, 12).

Non è facile ricostruire un quadro preciso delle reazioni suscitate dal primo, vero progetto berniniano (se anche effettivamente studiato nei pochi giorni che vanno dal 31 luglio al 9 agosto 1656, tale non può essere infatti ritenuto, lo si ripete, lo schema con portici in basso ed ambienti superiori, privo di qualsiasi possibilità di andare oltre lo stadio di semplice idea in considerazione dell'immediata opposizione del Papa): tra le voci critiche, spicca quella di Virgilio Spada, tramandata da un breve memoriale corredato da un elaborato grafico<sup>25</sup>. Originata dal "dubbio che i pilastri nella forma designata in una piazza così vasta possano apparire meschini", la proposta dello Spada delinea uno schema articolato, in cui archi con luce pari a 24 palmi (con una maggiorazione di 4 palmi, dunque, rispetto al disegno berniniano) si alternano a vani minori architravati compresi tra paraste distanti tra loro "non meno di palmi 6": il tutto coronato da un parapetto scandito da statue. La presenza dei vani minori viene motivata da ragioni pratiche ("si darebbe campo a' pedoni di traversare in quel sia sito i nuovi portici, senza poter essere impediti da carrozze che per acqua, o' per sole, o per bestialità de' Cocchieri havessero occupato l'ingresso degli archi, o' sia il trasverso del portico") ed estetiche ("Aggiungo ch'essendo questi piccoli vani di transito, coperti da un'architrave in piano, il dritto di questi col curvo degli archi, mi pare apporterebbe quel più di bellezza, che desiderare si possa in cosa tale")<sup>26</sup>. L'alternanza compositiva viene riproposta anche nel sistema delle volte del portico che, nelle intenzioni dello Spada, avrebbe visto la successione di volte a crociera nelle campate maggiori e di volte a botte in corrispondenza dei vani minori architravati ("si potrebbe all'incontro degli archi far la volta a crociera, che riuscirebbe quadra perfetta, et all'incontro de pilastri, e transito far la volta a botte con suoi sottarchi, e tal variare à creder mio farebbe belliss.o vedere à chi camminasse sotto d.i portici").

Per ciò che riguarda la datazione del memoriale, si è finora oscillato sensibilmente (1656-1658), con molti autori propensi a metterlo in relazione con la prima proposta berniniana per una piazza a matrice ovale e, dunque, posteriormente al 17 marzo 1657, giorno in cui quest'ultima viene ufficialmente presentata dal Bernini. È invece possibile essere molto più precisi sulla datazione, dimostrando al tempo stesso come sia lo scritto dello Spada che il relativo disegno risalgano sicuramente alla fase antecedente alla soluzione ovale berniniana. Il memoriale contiene infatti un indizio importante: nel rivolgersi al Papa, Virgilio si scusa di non avere potuto consegnare personalmente la relazione dal momento che "fin che dura la presente qualità dei tempi, non mi pare manco finiti li quaranta giorni che la convenienza e rispetto, dovuto alla salute di N. S.re mi permetta che senza suo espresso comando io mi presenti ai suoi Sant.mi piedi". Se il riferimento ai quaranta giorni, come già incidentalmente notato da Daniela del Pesco, si riferisce ovviamente all'epidemia di peste del 1656-1657, la datazione precisa della quarantena dello Spada può essere dedotta invece da alcuni riferimenti documentari: una nota (20 settembre 1656) del diario dell'avvocato concistoriale Carlo Cartari ("Essendo all'improvviso entrato nel lazzaretto dell'Isola [si allude all'isola Tiberina o di S. Bartolomeo, sede di uno dei cinque lazzaretti allestiti durante l'epidemia] il Padre Virgilio Spada con il Padre Scarampi per ministrarvi, per le istanze (come dicono) fattene à Nostro Signore dal d. Card. Spada, quello è uscito e se gl'è data la quarantena. Il Padre Scarampi dicono esservi restato") e, soprattutto, alcuni inediti resoconti dell'archivio della Congregazione dell'Oratorio di Roma, di cui lo Spada era autorevole esponente, che permettono di seguire puntualmente l'intera vicenda<sup>27</sup>. "Portati dal loro furor" caritatevole, il preposto della Congregazione Pierfrancesco Scarampi e Virgilio Spada entrano infatti nel lazzaretto il 20 settembre 1656 ma, dettaglio interessante, già la sera dello stesso giorno lo



Fig. 10 - Colonnato di S. Pietro. Portico settentrionale, dettaglio degli scalini (foto dell'A.)

Spada viene “tratto fuori” per espresso ordine di Alessandro VII; la sua quarantena – leggermente abbreviata per le insistenze dei confratelli Oratoriani e, verosimilmente, per la permanenza nel lazzaretto limitata a poche ore – trascorre presso la “Vigna di S. Honofrio” (una piccola tenuta di proprietà della Congregazione sul Gianicolo nei pressi dell’omonima chiesa), prolungandosi fino al 20 ottobre: il giorno dopo lo stesso Spada sarà eletto nuovo preposto, succedendo allo Scarampi il quale, rimasto più a lungo tra gli ammalati, aveva contratto il morbo morendone il 14 ottobre. La quarantena dello Spada dura quindi dal 20 settembre al 20 ottobre 1656: ed è dunque in questo periodo di forzato isolamento – trascorso appunto “nelle dilitie” della Vigna (e la vista della vicina basilica di S. Pietro sembra aver ispirato, a detta dello stesso Spada, la redazione del progetto) – che viene preparata la proposta, alternativa a quella berniniana. Infine, si noti come il memoriale *si riferisca esplicitamente ad un portico semplice, non doppio*; l’idea di quest’ultimo verrà presentata in un nuovo disegno mostrato dal Bernini ad Alessandro VII il 15 ottobre 1656: che tuttavia lo Spada non potrà che vedere in ritardo, trovandosi in quei giorni nell’impossibilità di avere contatti diretti tanto con la Sacra Congregazione della Reverenda Fabbrica di S. Pietro (alle cui riunioni risulterà infatti assente dal 27 settembre al 14 dicembre 1656) quanto con il Pontefice, con cui potrà incontrarsi, come testimoniato dallo stesso diario del Papa, solo il 31 dicembre, ovvero al termine sia della quarantena che dal successivo periodo di distacco ‘precauzionale’ motivato anche dal picco della mortalità raggiunto in città proprio tra la fine di ottobre e l’inizio di dicembre del 1656 (“non mi pare manco finiti li quaranta giorni che la convenienza e rispetto, dovuto alla salute di N. S.re mi permetta che senza suo espresso comando io mi presenti ai suoi Sant[is]mi piedi”)<sup>28</sup>.

Sebbene oggetto anche di recente di clamorosi fraintendimenti critici, il disegno allegato al memoriale dello Spada (*fig. 13*) traduce graficamente le indicazioni e le misure elencate nel testo in modo puntuale e, come vedremo, un po’ ingenuo: dall’alternanza compositiva tra elementi trabeati ed archi, alle proporzioni di questi ultimi (luce pari a 24 palmi; altezza di poco inferiore “ai doi quadri”, cioè al doppio della luce stessa), fino alla larghezza dei vani minori (6 palmi). La sua provenienza da “scuola berniniana”, come spesso indicato, appare, ancora una volta, inaccettabile:

a) il progetto viene presentato in aperta contrapposizione a quello berniniano sulla cui “congruenza” lo Spada afferma di aver riflettuto. Non a caso Virgilio si premura di precisare che, in caso di gradimento del Papa, “non sarà difficile il trovar modo, che il Cav. Bernino ne divinisce Autore”: un atto apparentemente conciliante, finalizzato ad attenuare il legittimo “dispiacere” del Bernini per l’eventuale esautoramento ad opera dello stesso Spada; a ben guardare, invece, una soluzione umiliante per l’architetto.

b) buoni fino ai primi anni Quaranta, i rapporti tra il Bernini e Virgilio Spada registrano un progressivo peggioramento ancora prima dell’elezione di Alessandro VII (1655): sarà lo stesso Bernini a sottolinearlo nel giugno del 1658, lamentando l’ostilità dello Spada nei suoi confronti “sino dal tempo della Santa Memoria di Innocenzo X<sup>o</sup>” (1644-1655)<sup>29</sup>. Dal canto suo, Spada ammetterà “di haver proposto alcune difficoltà nel disegno de Portici”, cioè di aver avanzato alcune critiche, peraltro palesate allo stesso Bernini; ma, elemento ben più grave, arriverà ad accusare quest’ultimo di evidenti scorrettezze amministrative nel cantiere vaticano. Come si vedrà più avanti, la già difficile coesistenza tra i due nell’ambito della Reverenda Fabbrica sarà destinata a deteriorarsi ulteriormente nel corso dei due anni successivi.

c) un’analisi del disegno evidenzia diversi solecismi, come la sgrammaticata sproporzione dell’altezza della trabeazione rispetto a quella delle pa-





raste (addirittura 1/10), la sciatta ed improbabile articolazione degli archi-volti, la stessa brusca soppressione del fregio: elementi incompatibili con il maturo approccio progettuale berniniano. Generiche dal punto di vista compositivo ed affrettate nella resa grafica appaiono infine le piccole figure delle statue.

In un contesto come quello delineato, appare dunque davvero illogico sostenere che il disegno sia stato redatto nella bottega berniniana, o comunque con la collaborazione diretta od indiretta del Bernini<sup>30</sup>.

In conclusione, dal momento che le proprie indicazioni non avevano trovato favorevole ricezione nel Bernini, lo Spada deve aver pensato di tradurre graficamente la propria proposta (di persona o, meno probabilmente visto che il memoriale non fa alcun cenno in merito, coinvolgendo un disegnatore di fiducia ma anche di non eccelso livello, che potrebbe essere anche Francesco Righi), per poi presentare il memoriale e l'elaborato (fig. 13) direttamente ad Alessandro VII, tra le cui carte verranno conservati.

Fig. 11 - Ricostruzione digitale del progetto berniniano di sistemazione di piazza S. Pietro con due portici retti paralleli (elaborazione grafica dell'arch. C. Volken in collaborazione con l'A.)

Fig. 12 - Ricostruzione digitale del progetto berniniano di sistemazione di piazza S. Pietro con due portici retti paralleli (elaborazione grafica dell'arch. C. Volken in collaborazione con l'A.)

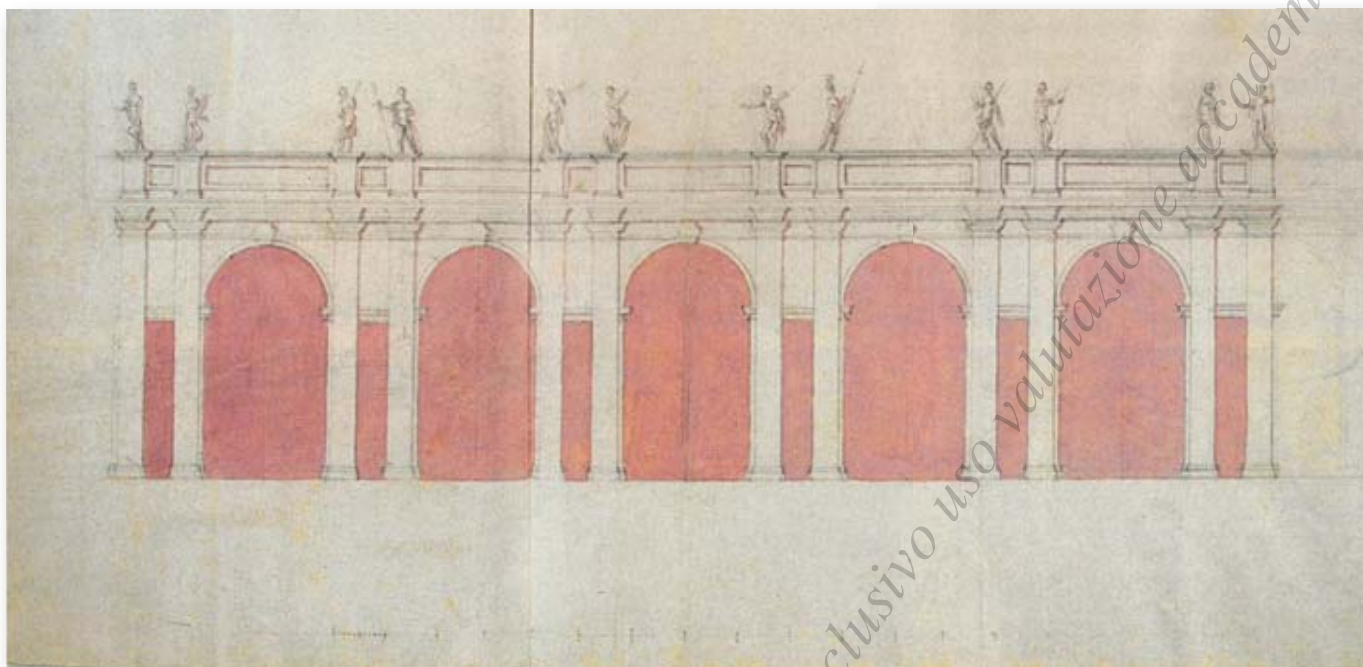


Fig. 13 - Virgilio Spada. Progetto per i portici retti di piazza S. Pietro. Prospetto (BAV, Chig., H. II 22, f. 94r). Sebbene anche di recente infondatamente attribuito alla bottega berniniana e riferito al terzo Braccio, il disegno è strettamente connesso ad un memoriale, di cui rappresenta la puntuale traduzione grafica, redatto da Virgilio Spada dopo il 20 settembre 1656 e presentato ad Alessandro VII il 31 dicembre successivo, in cui il padre Oratoriano critica il progetto del Bernini, avanzando una propria soluzione alternativa. La proposta delinea un prospetto impostato su archi di luce pari a 24 palmi e con altezza netta di poco inferiore "a doi quadri" (cioè il doppio della larghezza), alternati a vani minori architravati compresi tra le paraste binate distanti tra loro 6 palmi. La presenza dei varchi più stretti deriva da ragioni pratiche (possibilità da parte dei pedoni di attraversare i portici senza "essere impediti da carrozze") e da motivazioni estetiche ("Aggiungo ch'essendo questi piccoli vani di transito, coperti da un'architrave in piano, il dritto di questi col curvo degli archi, mi pare apportarebbe quel più di bellezza, che desiderare si possa in cosa tale"). All'articolazione nel prospetto con archi ed elementi trabeati corrisponde nei vani interni un doppio sistema voltato (volte a crociera nel primo caso, a botte nel secondo) che, secondo lo Spada, "farebbe belliss.o vedere a chi camminasse sotto d.i portici". Il disegno manifesta peraltro diversi solecismi, come la sgrammaticata sproporzione dell'altezza della trabeazione rispetto a quella delle paraste (addirittura 1/10) e la sciatta ed improbabile articolazione degli archivolti

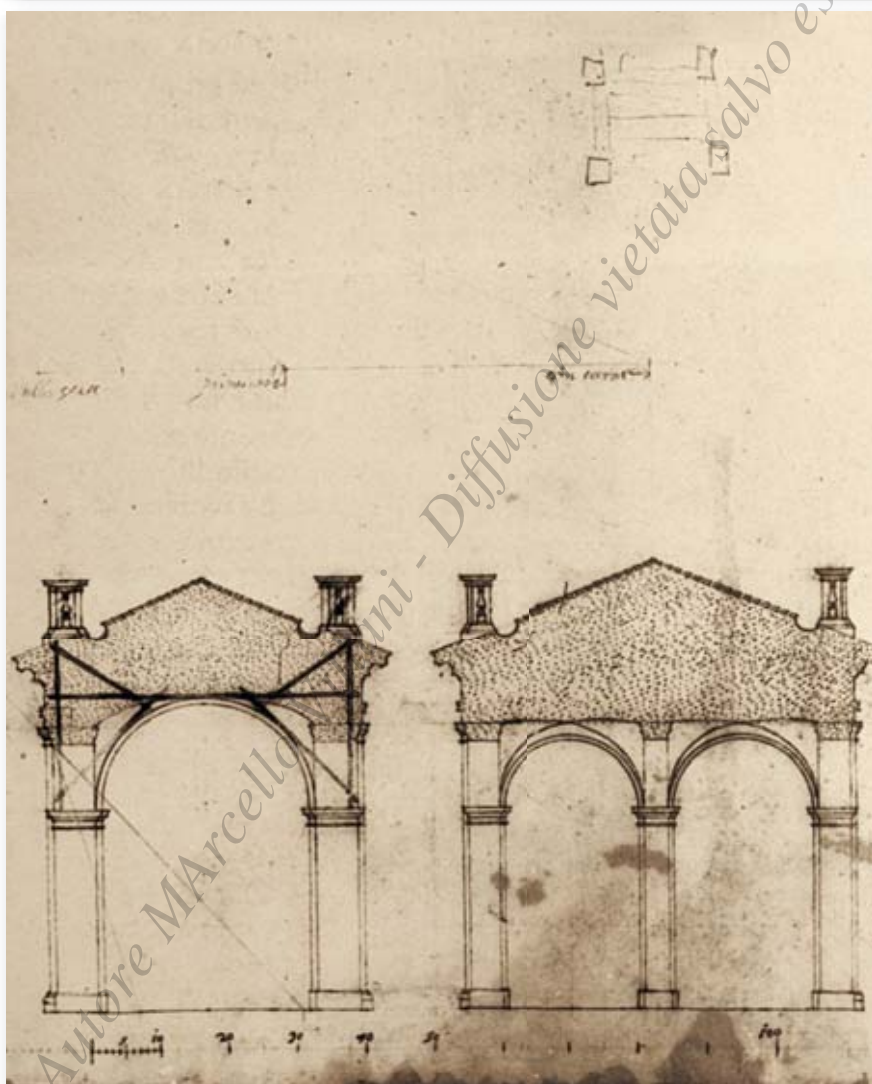


Fig. 14 - Progetto per i Portici di piazza S. Pietro. Sezioni (BAV, Chig., P VII 9, f. 34r). L'elaborato, a china con inserti in grafite, mette a confronto due possibili soluzioni: a corsia unica (con indicazione delle catene murate internamente) ed a corsia doppia. Nella parte alta del foglio, sono schematizzate tre inclinazioni dei raggi solari in diverse stagioni ("lumi della state", "primavera" "et in verno") parzialmente riportate anche nella sezione a corsia unica al fine di evidenziare la scarsa protezione assicurata; in alto a destra, compare quello che sembra uno schizzo planimetrico del portico ad una corsia, rappresentato a matrice geometrica retta. Al disegno potrebbe ricollegarsi il "disegno de' portici doppi" che il Bernini mostra ad Alessandro VII nell'incontro del 15 ottobre 1656; in ogni caso, l'incertezza tra corsia semplice, doppia o tripla si trascinerà nelle diverse soluzioni progettuali elaborate dal Bernini, anche dopo la cerimonia della posa della prima pietra dei Portici (28 agosto 1657)



Come anticipato, il 15 ottobre 1656 il Bernini “porta il disegno de’ portici doppi p. la piazza di S. Pietro” ad Alessandro VII; è difficile tentare una ricostruzione precisa di questo “disegno”, dal momento che la nota non ne specifica il carattere (planimetria, prospetto o spaccato). In questa fase progettuale va comunque collocato l’elaborato grafico della Biblioteca Apostolica Vaticana (fig. 14) che presenta le sezioni abbinata del portico semplice e di quello doppio, entrambe a pilastri, con l’evidente scopo di permettere un confronto incrociato; a livello planimetrico invece, un’idea del progetto va probabilmente individuata nell’elaborato grafico conservato tra le carte chigiane (fig. 15), ripreso con minime alterazioni in una tavola del volume di Filippo Bonanni (1696) (fig. 16) accompagnata da un’eloquente didascalia (“Idea Porticus quam Eques Berninus moliri meditabatur in Area Vaticana”) e ricavata, come specificato dall’autore, “ex Autographo ipsius Bernini in Bibliotheca Excentententis. Principis Ghisii asservato”, cioè da un disegno del Bernini conservato nella biblioteca del principe Chigi<sup>31</sup>. Rispetto all’idea iniziale, le modifiche fondamentali riguardano la maggiore larghezza dei Portici derivante dall’aumento del numero delle corsie, ma anche l’accresciuto risalto attribuito alle ali. Diminuita è invece la lunghezza totale di ciascun Portico (da 950 ad 880 palmi), forse per evitare la demolizione del palazzo del Priorato, riportato nel disegno.

Sia la planimetria della Biblioteca Apostolica Vaticana (fig. 15) che la tavola del Bonanni (fig. 16) mostrano anche un progetto a pianta circolare, scartato da Alessandro VII, secondo quanto riportato ancora dal Bonanni, per l’eccentricità della posizione dell’obelisco (“Verum cum in circulari Theatro centrum non obtineret obeliscus... accuratissimus Pontifex reiecit”). In altri termini, la soluzione a pianta circolare, come peraltro quella a portici retti, avrebbe comportato la perdita dell’assialità trasversale dell’obelisco, pur ampliando la superficie della piazza e migliorando la visibilità del palazzo Apostolico. Ed è anche da questa constatazione che bisognerà partire per spiegare il successivo scatto compositivo berniniano, che determinerà l’allontanamento degli archi di cerchio della futura piazza dalla scalinata della basilica.

Le settimane seguenti vedono comunque un drastico rallentamento delle operazioni: dalla metà di ottobre la peste dilaga in città, toccando la massima diffusione nel corso del mese successivo e colpendo anche due fratelli del Bernini (di cui uno, a detta del Cartari, morirà), per accennare a diminuire non prima dell’inizio di dicembre: pur rifiutando di abbandonare la città, come da molti invece consigliato, Alessandro VII si rinchiude nella prediletta residenza del Quirinale e, come testimoniato dal Cartari, sarà dunque solo il 13 dicembre 1656 (non il 15, come spesso ripetuto), che si recherà a S. Pietro, esaminando “le mostre delli archi, che si pensa di fare in quella Piazza”; pochi giorni dopo, a detta ancora del Cartari (21 dicembre), il Papa siglerà un chirografo “per la compra, e demolizione di molte case, che sono in quella Piazza, per fargli dar principio quanto prima”<sup>32</sup>. Se il sopralluogo compiuto da Alessandro VII viene confermato dallo stesso Pontefice (“13 Dece.bre, Mercoledì, a 20 ½ andiamo a S. Pietro ov’è il Bernino, torniam a 22 ½”), il chirografo citato dal Cartari non sembra essere stato emesso, perlomeno in questi giorni<sup>33</sup>.

A poco più di quattro mesi dalla presentazione del primo schema ed ormai in chiusura dell’anno, si entra dunque in una nuova fase, scandita dalla verifica progettuale tramite modelli a grande scala: scelta che contribuirà a determinare il successivo, radicale cambiamento compositivo.

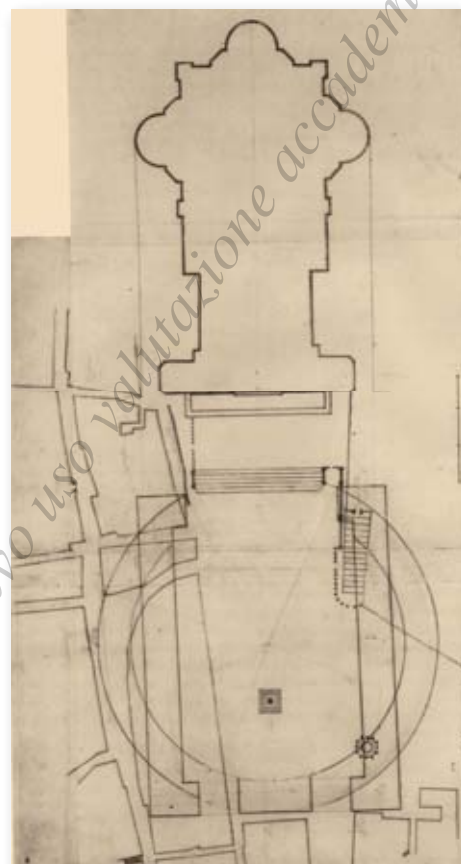


Fig. 15 - Progetto per i portici retti di piazza S. Pietro (corsia multipla). Planimetria (BAV, Chig., P. VII. 9, ff. 32v-33r)

Fig. 16 - Progetto per i portici retti di piazza S. Pietro (corsia multipla). Planimetria (da F. Bonanni, Numismata Summorum Pontificum Templi Vaticani Fabricam, Roma 1696, tav. 68). Il testo della didascalia (Idea Porticus quam Eques Berninus moliri meditabatur in Area Vaticana) riferisce direttamente al Bernini la paternità dell’idea progettuale



**Il progetto. La seconda fase (1657). Elaborazione, verifica, presentazione: disegni, modelli, medaglie**

*Considerò subito il Bernino la grandezza dell'opera, la vastità della Piazza, e la vicinanza della gran mole di S. Pietro, e per questo giudicò molto fallace chiudersi in una camera e restringere in un foglio una machina così grande, ma scelse la maggior Casa che fosse in d.a Piazza, et in grande vi segnò due archi con i suoi pilastri, cornice, et balaustrata, acciò s. Santità dalla grandezza del sito ne giudicasse la proporzione ricordevole che il Buonaroti prima di principiare il Cornicione del Palazzo Farnese ne fece il modello in legno e messolo nell'altezza del suo sito riuscì così piccolo, che lo accrebbe quasi la metà, il che diede occasione a quel suo bellissimo detto che la lontananza era un inimico, con il quale bisogna combattere a campo aperto<sup>34</sup>.*

Entrando nel vivo dell'*iter* progettuale, il Bernini avverte l'impossibilità di calibrare le proporzioni della gran "machina" dei Portici vaticani sulla base solo del disegno in scala. Dalla rappresentazione grafica incisa sulla "maggior Casa" della zona, si passerà presto all'allestimento di modelli lignei: la documentazione della Reverenda Fabbrica ne documenta almeno sette, diversi tra loro per cronologia, scala, finalità<sup>35</sup>, ma tali da scandire nel loro complesso l'evoluzione compositiva e la prima fase del cantiere. Al di là di qualche generica segnalazione, i modelli berniniani sono stati tuttavia pressoché ignorati: sebbene in grado, qualora pazientemente analizzati e confrontati con i disegni pervenuti e con la stessa opera realizzata, di fornire elementi inediti ai fini della ricostruzione storica e compositiva dell'*iter* progettuale berniniano.

Sabato 17 marzo 1657, il Bernini presenta alla Sacra Congregazione della Reverenda Fabbrica lo schema "in ovata forma", cioè "il disegno de portici nella Piazza di d.a Basilica, quali nella larghezza dell'ovato abbracciano la Casa del Priorato, e chiesa di S. Caterina e nella longhezza parte del Palazzo Cesi": se il resoconto ufficiale della riunione si limita a ricordare la decisione di rimettersi alla volere del Papa ("Em.mi DD. de ea se remiserunt voluntati Sanct.is Suae"), maggiori dettagli sono forniti da una relazione redatta da Virgilio Spada e datata 19 marzo (cioè due giorni dopo), che attesta come il progetto avesse riscosso "aplauso considerabile" da parte del consesso<sup>36</sup>. Pur evidenziando diversi aspetti positivi del nuovo progetto ("con esser uscito dalla forma quadra, o più tosto parallelogramma, si sono sfuggite molte cose cattive") ed in particolare la maggiore capienza della futura piazza e la migliore visibilità di fedeli e visitatori "dalle finestre di S. S.tà" cioè dall'appartamento pontificio (elemento peraltro verificabile anche nell'attuale piazza: figg. 17, 18), lo Spada non lesina critiche in relazione alle dimensioni ("Il disegno mostrato in Cong.ne in forma ovata, non solo giunge con la longhezza di esso ovato al Palazzo Cesis, mà entra dentro di esso molte canne, si come la larghezza non solo giunge al Priorato, mà entra anche in questo molte canne, questa tal grandezza si suole stimare eccessiva") ed alla scarsa monumentalità degli archi e dei pilastri dei portici ("essendo la principal veduta quella che si havrà nell'uscire dala Basilica, dubiterei che per la lontananza, la vista di pochi giongesse a' scorgere gl'archi, non che i membri di tale edificio, e che i pilastri fossero per parere tante cannuccie"), toccando tuttavia l'acme in relazione agli aspetti funzionali: dalla lunghezza del percorso da compiere per arrivare alla Basilica ("Lascio la commodità di chi viene à piedi, del sfuggire il sole, ò pioggia nel passare la piazza di S. Pietro, che volendo ripararsi sotto i Portici, haveranno da fare un gran circuito e raddoppiare largamente il cammino"), allo scarso riparo dagli agenti atmosferici assicurato dai futuri



portici (“Aggiungo che il fine di ripararsi dal sole, e dall’acque non si conseguirà con li Portici semplici, perchè li raggi del sole per l’altezza degli archi abbracciano tutto il sito dentro i portici, et il vento spingerà l’acqua parimente a tal sito”). Ed è proprio quest’ultima osservazione a confermare come il progetto del Bernini prevedesse ancora portici ad una sola corsia non chiusi su un lato da pareti od ambienti (“gli Antichi non usarono mai Portici semplici senza appoggio à canto, perchè quando vi è l’appoggio delle case, è riparato da quelle il sole, e l’acque à vento, e consequentemente si contrasta con un solo nemico, mà questi, questi che si disegnano di fare, come che sono isolati, contrasteranno con doi nemici, cioè da tutte due le parti”). Nessuna delle modifiche suggerite dallo Spada (riduzione delle dimensioni della piazza, inserimento di pilastri binati, chiusura dei portici da un lato, etc.) troverà favorevole accoglimento, ma è indubbio che la critica relativa alla scarsa protezione offerta da portici “semplici” a corsia unica verrà recepita dal Bernini che proporrà, come vedremo, prima una duplice e, successivamente, una triplice corsia.

È difficile dire con esattezza quando il Bernini abbia cominciato ad abbandonare lo schema planimetrico quadrangolare: interessanti tracce possono essere individuate nel già citato memoriale di ambito berniniano, che ricorda come Alessandro VII “conoscendo che non si può accertatamente dar giudizio dell’altezza, se prima non si vede la sua longhezza, ordinò all’Architetto, che sopra molti Travi dritti facesse ricorrere una traversa tanto longa quanto fosse la longhezza del Portico non comportando ne il tempo, ne la spesa il farne un’intiero modello. Si portò N. Signore à vedere questa dimostrazione, e con ingegno più che humano, non solamente determinò l’altezza dell’opera, ma ne giudicò la forma, cosa che fece stupire l’istesso Architetto invecchiato in questa professione, imperciò che poco si fermò à vedere se voleva essere più bassa, ò più alta, ma ... antivedde subito gl’inconvenienti che s’incontravano in fare il Portico in forma quadrata, imperciòche la sua altezza in quella forma haverebbe impedito al Popolo la veduta del Palazzo, et al Palazzo il prospetto della Piazza, accresciendosi l’Inconveniente mercè che solendo il Papa dalle fenestre dare la Benedittione a’ i Pellegrini, e processioni che l’anno Santo

Fig. 17 - Veduta della Loggia delle Benedizioni dalla piazza. L’immagine è presa dal medesimo punto della fotografia successiva (foto dell’A.)

Fig. 18 - Veduta della finestra dell’appartamento papale dalla piazza. Si noti come la finestra risulti visibile anche da una posizione prossima al Portico settentrionale (foto dell’A.)



vengono per riceverla in questo modo non poteva benedirli se non in grandissima Lontananza, oltre che si veniva ad impicciolire, e dividere la Piazza, lasciando frà il Palazzo, et il Portico un sito morto, quale facilmente riempito d'immonditie haverebbe trasmessi al Palazzo vapori assai dannosi. Havendo dunque in un'istante antiveduti S. Santità gl'inconvenienti che s'incorrevano nel far d.o Portico in forma quadra con giudizio più che humano risolve farlo in forma ovata<sup>37</sup>. Se non è da escludere che il ruolo svolto da Alessandro VII venga enfatizzato con cortigiana adulazione, può essere confermato con certezza, come si è visto, il sopralluogo del Papa e l'incontro con il Bernini a S. Pietro (13 dicembre 1656) ed è dunque possibile che la verifica ricordata nel memoriale berniniano possa essere avvenuta in quell'occasione (o, meno probabilmente, il 22 dicembre successivo), dal momento che nei tre mesi precedenti, condizionati dal picco di mortalità dell'epidemia, non sono ricordati altri sopralluoghi del Pontefice, peraltro confinato come detto nel palazzo del Quirinale per sfuggire ai pericoli del contagio; sappiamo inoltre che il 14 dicembre, ovvero il giorno dopo il sopralluogo papale, il falegname Cosimo Carcani viene inserito nella lista dei beneficiari di pagamento (50 scudi, che si sommano ad un sostanzioso acconto di 260) per la fornitura di "legnami" alla Reverenda Fabbrica e che nella piovosa giornata del 4 febbraio 1657 il Pontefice riceve prima Virgilio Spada e poi lo stesso Bernini, discutendo "a lungo circa il Portico di S. Pietro", incontro replicato l'11 febbraio<sup>38</sup>. Rientrato nel palazzo Vaticano il 14 febbraio, come ricordato nel diario dell'ufficiale delle Guardie svizzere Martino Vebro, Alessandro VII riceve nuovamente il Bernini quattro giorni dopo (18 febbraio); il 12 marzo, appena cinque giorni prima della presentazione del progetto alla Sacra Congregazione, il Papa registra sul diario la decisione di "parlare dei portici ancora" con il Bernini<sup>39</sup>. Dal momento che nel gennaio 1657 è registrato un solo colloquio tra Alessandro VII ed il Bernini, incentrato sulla Cattedra e non sulla sistemazione di piazza di S. Pietro, è probabile che – dando credito alla testimonianza berniniana – emersa la concreta esigenza di allargare trasversalmente l'invaso a seguito anche della prova *in loco* e del sopralluogo papale (dunque, non prima del 13 dicembre 1656), il progetto ovale, nella versione presentata ufficialmente alla Sacra Congregazione il 17 marzo, sia stato studiato nel gennaio del 1657 e – dal momento che sarebbe assurdo pensare che il Bernini abbia elaborato il nuovo schema progettuale fino alla presentazione senza discuterne preventivamente con il Pontefice – messo a punto nel periodo che comprende febbraio e la prima metà del mese successivo (cioè nel corso dei ripetuti incontri tra il Bernini ed il Papa), per essere infine sottoposto all'esame della Sacra Congregazione, appunto, il 17 marzo: un lavoro di progressivo affinamento testimoniato da un rapido schizzo riferibile allo stadio iniziale della ricerca<sup>40</sup> (*fig. 19*).

Se questa è la probabile cronologia iniziale del nuovo progetto berniniano, ben poco è stato scritto finora sulla sua impostazione architettonica, a parte l'ovvia rinuncia compositiva della pianta "quadrangolare" in favore di quella "ovata", quasi come se la documentazione disponibile non fosse tale da permettere una plausibile ricostruzione della soluzione presentata. È possibile invece delineare un quadro dettagliato, utilizzando come riferimento privilegiato proprio quel modello ligneo, la cui mancata considerazione ha precluso la possibilità di interpretare correttamente il lavoro condotto dal Bernini. In virtù anche del "considerabile aplauso" ricevuto dalla Sacra Congregazione il 17 marzo, il progetto viene infatti sottoposto ad un'immediata verifica attraverso un modello al vero; in lavorazione già a marzo (mese in cui viene versato un cospicuo acconto di 200 scudi per il "modello di legnio e tela in grande

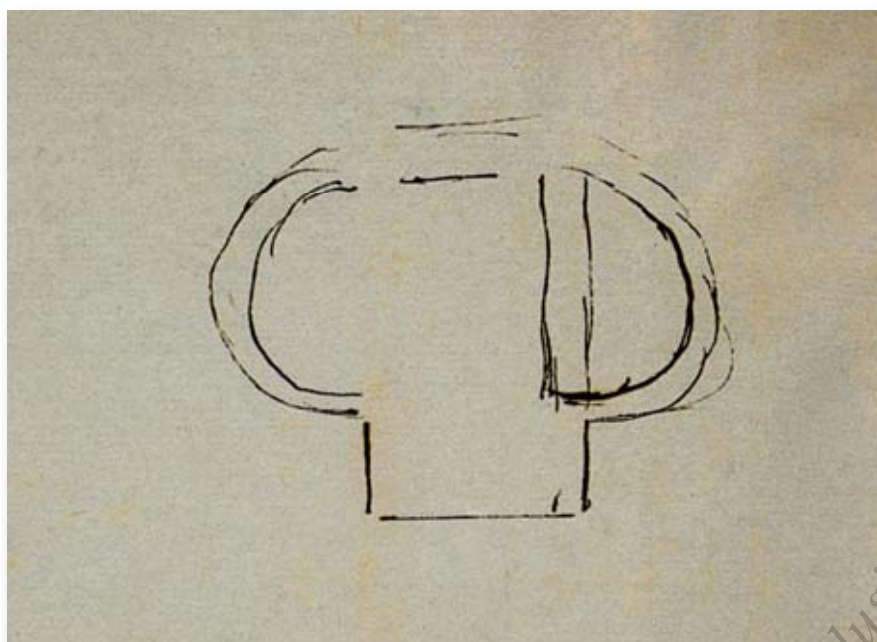


Fig. 19 - Schizzo di piazza S. Pietro con una prima idea per i portici curvi (BAV, Chig., H. II, 22, f. 155v). Di ridotte dimensioni, il disegno prefigura l'allargamento trasversale della piazza attraverso l'inserimento di due portici semicircolari, al posto di quelli rettilinei inizialmente progettati dal Bernini (uno dei quali sembra abbozzato sulla destra). L'area rettangolare in basso corrisponde probabilmente allo spazio antistante la facciata della basilica

delli archi del portico”) e saldata il 14 aprile 1657 l’opera, eseguita da una figura professionale molto attiva nel cantiere vaticano come il falegname Cosimo Carcani, traduce plasticamente una soluzione definita in tutte le sue componenti, come testimoniato dai dettagli ricordati nella nota di pagamento e dalla rilevante spesa finale (oltre 800 scudi, ridotti dal Bernini a 516)<sup>41</sup>. I tre “archi di legname” allestiti direttamente sulla piazza ripropongono il consueto modello compositivo basato sullo schema ‘romano’ dell’arco inquadrato dall’ordine: impostato su uno *zoccolo* alto 4 palmi (poco meno di cm 90) ed una base alta 2 ½ (cm 56 circa), il fusto di ciascun *pilastro* si innalza per un’altezza fino all’imposta degli archi compresa pari a 27 ½ palmi (poco meno di cinque metri e mezzo) e complessiva di 38 ½ (cm 860). Gli archi sviluppano un diametro di 22 palmi (circa 4.90 metri); non viene specificato il tipo di ordine architettonico adottato, ma le proporzioni del capitello (larghezza 7 palmi, altezza 2½) e, soprattutto, le “Gocce sotto al Membretto, et risalto delli Triglifi che sono n° 16” indicano l’adozione di un ordine dorico classico, alto complessivamente, dunque, palmi 43 ½ (47 ½ con il piedistallo)<sup>42</sup>. La trabeazione viene articolata in architrave (altezza: 2 palmi, circa cm 45), fregio (3 ¾ palmi, poco meno di cm 84) e cornice (4 ¾ palmi, cm 106): sommando, un’altezza di 10 ½ palmi, ovvero canonicamente circa ¼ di quella della componente verticale. Elemento conclusivo dell’opera, l’imponente balaustrata (altezza 9 palmi, oltre 2 metri) è articolata in basamento, *zoccolo* e *balaustri* alternati a piedistalli (in asse con le sottostanti paraste) e coronata da statue alte ben 12 palmi (cm 268). Il pagamento “alli facchini che hanno portato le statue dalla fabbrica al Pittore e poi riportate dipinte a S. Pietro” attesta l’alto grado di verosimiglianza ricercato anche negli elementi ornamentali<sup>43</sup>.

Nel complesso, il portico berniniano sarebbe stato alto, includendo, in basso, lo *zoccolo* e, in alto, la balaustrata, 67 ½ palmi (circa 15 metri); alla luce di tutto questo, anche per il primo progetto a pianta ovale risulta possibile delineare una ricostruzione (figg. 20, 21).

L’incarico a Virgilio Spada di trattare i capitolati esecutivi con i capomastri muratori e scalpellini – conferitogli dalla Sacra Congregazione il 7 aprile 1657, cioè ancora prima che il grande modello ligneo venga interamente

completato<sup>44</sup> – sembra confermare la volontà di passare alla fase realizzativa e dunque, implicitamente, il gradimento nei confronti del progetto berniniano. Al contrario, quest'ultimo verrà presto accantonato e, già nelle settimane successive, l'architetto sarà impegnato a modificarlo sensibilmente, fino a pervenire ad un primo punto fermo databile domenica 20 maggio 1657, giorno in cui il Papa annota sul diario "Il Cav. Bernino mostra la pianta e alzata del Portico di S. Pietro, e lo concludiamo così"<sup>45</sup>; affermazione da interpretare peraltro in termini assolutamente relativi dal momento che, anche dopo il 20 maggio, il Bernini continuerà ad occuparsi a lungo del progetto apportando rilevanti modifiche. Nelle settimane successive continuano infatti gli incontri tra il Papa, il Bernini e lo Spada (22 maggio, 10 e 12 giugno) e contemporaneamente è documentata la redazione di disegni da parte di Lazzaro Morelli, uno dei più stretti collaboratori del Bernini; in ogni caso, poco più di quindici giorni dopo la perentoria affermazione papale del 20 maggio, un *Avviso* (7 giugno 1657) rende noto che "dalla prossima settimana ha ordinato il Papa doversi principiare la magnifica fabbrica del già disegnato teatro sopra la piazza di S. Pietro"<sup>46</sup>.

Nel giro di poche settimane (14 aprile-20 maggio 1657) il progetto a pianta ovale scandito da archi inquadrati dall'ordine, che pure aveva riscosso la piena approvazione della Sacra Congregazione della Reverenda Fabbrica appena il 17 marzo precedente, viene dunque abbandonato, per essere successivamente sostituito dallo schema a colonne trabeate: appare opportuno interrogarsi sulle motivazioni alla base di una tale imprevista evoluzione.

È stato più volte sostenuto come l'abbandono del modello compositivo ad archi sia stato motivato dalla difficoltà dell'inserimento di questi ultimi nel prospetto esterno: per la disposizione radiale dei piedritti e conservando inalterate la quote d'imposta e della trabeazione, la luce degli archi stessi sarebbe infatti risultata esternamente maggiore, rendendo necessario un andamento ovale (od ellittico) dell'archivolto, di fatto inaccettabile<sup>47</sup>. Non si è riflettuto sul fatto che non è credibile che un uomo dell'esperienza del Bernini, per di più affiancato da uno sperimentato tecnico come Marc'Antonio de Rossi, si sia reso conto così tardi (addirittura dopo aver fatto realizzare un modello al vero, peraltro non comprendente l'intera sezione dell'opera) dell'ovvia conseguenza geometrica derivante dalla disposizione radiale di più archi; e non si è ricordato che, di lì a pochi anni nella chiesa chigiana dell'Assunta ad Ariccia, lo stesso Bernini avrebbe saputo gestire con disinvoltura l'accostamento diretto e senza mediazioni di archi di luce diversa.

Appare dunque opportuno poggiare su elementi concreti la ricerca delle motivazioni dello scatto compositivo operato. In questo senso, un sicuro riferimento è offerto dal modello al vero realizzato dal Carcani nel marzo-aprile 1657: dal confronto dei dati ricavabili dal modello con la precedente soluzione berniniana con portici retti ad archi (testimoniata, come si è dimostrato, dall'elaborato grafico della Biblioteca Vaticana) e, in secondo luogo, con le successive scelte progettuali, emergono infatti diversi elementi interessanti:

a) nel proporzionare l'ampiezza degli archi, il Bernini sembra tener conto, verosimilmente a malincuore, della critica avanzata in precedenza dallo Spada in relazione all'insufficiente diametro degli archi del primo progetto ("dico che nel cortile di Monte Cavallo, mi pare che quelli archi rieschino meschini a quel gran cortile, e pure vi entrano due carrozze al pari per traverso, che vuol dire larghezza non minore di palmi 19, adunque li palmi 20, destinati a' gli archi di questi nuovi portici in una piazza di S. Pietro potrebbero parere molto meschini che però crederei dovessero esser larghi almeno palmi 24"<sup>48</sup>): tra la misura suggerita dallo Spada (24 palmi) e quella del suo progetto criticato





dal padre Oratoriano (20 palmi), il Bernini opta per un valore esattamente intermedio (22 palmi). Al di là di precedenti critiche, è possibile che la scelta sia derivata anche dalla consapevolezza che l'introduzione di archi più grandi fosse opportuna per la maggiore ampiezza della piazza ovale rispetto a quella quadrangolare e, dunque, per l'allontanamento visivo degli archi stessi.

b) all'aumento dell'ampiezza degli archi non corrisponde un proporzionale accrescimento dell'altezza, che anzi il Bernini riduce, seppure in maniera con-

*Fig. 20 - Ricostruzione digitale del progetto berniniano a pianta ovale con arcate inquadrare dall'ordine (elaborazione grafica dell'arch. C. Volken in collaborazione con l'A.). È stata lasciata la pavimentazione, realizzata successivamente all'intervento berniniano*

*Fig. 21 - Ricostruzione digitale del progetto berniniano a pianta ovale con arcate inquadrare dall'ordine (elaborazione grafica dell'arch. C. Volken in collaborazione con l'A.)*

tenuta (in pratica, un palmo:  $67 \frac{1}{2}$  del modello contro i  $68 \frac{1}{2}$  circa del disegno). Una scelta solo apparentemente singolare, qualora si ricordi come il passaggio dallo schema quadrangolare a quello ovale fosse stato motivato soprattutto dalla necessità di chiudere il meno possibile la visuale dalla piazza verso l'alto (cioè verso il palazzo Apostolico) e, in secondo luogo, dalla documentata volontà dell'architetto di non elevare eccessivamente l'altezza dei portici per rendere visivamente più alta la facciata della basilica, considerata al tempo troppo bassa in relazione alla sua larghezza.

c) se l'altezza varia poco, mutano sensibilmente i rapporti proporzionali delle diverse componenti dell'ordine architettonico. In particolare, la trabeazione, ma soprattutto la balaustrata subiscono una contrazione rispetto al disegno della Biblioteca Vaticana (11 palmi contro 11.85, la prima; addirittura 9 contro 11, la seconda), il che significa, in pratica, aumentare il vuoto del portico e degli archi: anche in questo caso, una reazione a coloro che, come lo Spada, avevano considerato *meschina* la scansione ideata per il primo progetto.

Pur con questi accorgimenti, finalizzati nel complesso a rendere più maestosa la scansione degli archi senza aumentarne tuttavia l'altezza, l'impressione ricevuta dal modello realizzato nella piazza deve essere stata a tal punto negativa da determinare in tempi stretti un nuovo orientamento progettuale. Per quali ragioni?

Non è facile rispondere con sicurezza a questa domanda, tanto più che le motivazioni possono essere state diverse. Come anticipato, una prima chiave di interpretazione può emergere dal confronto con l'opera realizzata; in altri termini, è giusto chiedersi in che cosa divergano il modello del marzo-aprile 1657 e l'opera effettivamente iniziata pochi mesi dopo. La risposta evidenzia due elementi fondamentali: il modello compositivo, radicalmente mutato attraverso la sostituzione degli archi inquadri dall'ordine con le colonne architravate; le proporzioni, fin qui trascurate per la scarsa attenzione critica riservata ai modelli berniniani.

Cominciando da quest'ultimo punto, risulta opportuno evidenziare la radicale maggiorazione dell'altezza operata dal Bernini nel passaggio dal modello all'opera eseguita: la parasta su piedistallo del primo è alta infatti  $47 \frac{1}{2}$  palmi, mentre la colonna realizzata  $57 \frac{1}{2}$ , ovvero ben 10 palmi (cioè 2 metri e 23 centimetri) in più; e lo stesso accade per la trabeazione ( $14 \frac{1}{3}$  contro 11) e la balaustrata (10 invece di 9). Nel complesso, *il portico a colonne realizzato è più alto di quello ad archi progettato di ben  $14 \frac{1}{3}$  palmi: vale a dire, tre metri e 20 centimetri*<sup>49</sup>.

Tutto questo può significare una sola cosa: nonostante l'allargamento del diametro degli archi, portato a 22 palmi, il portico verificato attraverso l'allestimento del modello (marzo-aprile 1657) deve essere sembrato al Bernini, per riprendere il termine usato dello Spada, *meschino*; se ci si chiede come mai non si sia provato ad accrescere in misura ancora maggiore gli archi del portico, la risposta è che risulta evidente come un tale accrescimento avrebbe comportato un'eccessiva apertura verso l'esterno (peraltro già lamentata dallo Spada nel suo memoriale del marzo del 1657) riducendo ulteriormente l'azione di protezione dal sole e dalla pioggia: elemento quest'ultimo, come si vedrà, tra le motivazioni fondamentali della sistemazione della piazza vaticana sin dalle prime fasi progettuali. Il diametro di 22 palmi rappresentava evidentemente per il Bernini una misura limite.

L'architetto deve essersi presto reso conto dei problemi generati nella disposizione radiale di più archi nel passaggio da un impianto quadrangolare ad uno ovale, ma è probabile che sia stato soprattutto l'effetto insoddisfacente del



Fig. 22 - Schizzo di Alessandro VII per la medaglia celebrativa della posa della prima pietra del Colonnato ("Così starà il medaglione per porre nel fond. del Portico triplice trionfale et farà la piazza e condurrà a coperto a S. Pietro") (BAV, Chig., R. VIII, c. f. 11)





modello allestito nella piazza insieme all'impossibilità pratica di ampliarne come sarebbe stato opportuno le proporzioni, ad orientare verso una nuova soluzione compositiva; soluzione scandita non da archi su pilastri, ma necessariamente da elementi di altezza sensibilmente maggiore, al tempo stesso tali da non allargare in maniera inaccettabile i varchi e anzi da rendere sufficientemente elastica la scelta della larghezza, evitando i problemi generati dalla disposizione radiale degli archi ed agevolando, infine, un'eventuale articolazione interna dei portici: questi elementi non avrebbero potuto essere che le colonne trabeate.

La radicale modifica del progetto rende necessari nuovi accordi con i futuri esecutori dell'opera (13 luglio), questa volta limitati significativamente ai fornitori di travertino: incarico ancora una volta affidato allo Spada e seguito tre giorni dopo dalla stima relativa al *tetto* per gli scalpellini, ovvero al recinto ligneo coperto riservato alla rifinitura dei blocchi di travertino, sbazzati in cava<sup>50</sup>. Il 3 agosto 1657 il Papa autorizza il conio della medaglia che dovrà essere deposta nelle fondazioni nel corso della cerimonia della posa della prima pietra ("Diamo a fare la medaglia pel portico ovato di S. Pietro e fermiamo le parole pel rovescio, e per essa"): a poco prima risale lo schizzo del Pontefice che prefigura sinteticamente l'immagine (fig. 22)<sup>51</sup>. Tre settimane dopo (24 agosto), lo stesso giorno in cui avviene la consegna al Papa delle medaglie del Colonnato ("si sono havute le medaglie per metter nel fondamento del Portico di S. Pietro", così la nota del diario di Alessandro VII), la cerimonia viene definitivamente fissata per il 28 agosto<sup>52</sup>. Pur nella sinteticità dell'immagine (fig. 23), la medaglia, coniata da Gaspare Morone Mola e riprodotta anche in un'incisione di Dominique Barrière inclusa nell'edizione del 1658 della *Roma ricercata nel suo sito* di Fioravante Martinelli (fig. 24), rappresenta i due Portici scanditi da colonne binate trabeate: se compare anche il cosiddetto terzo Braccio a cinque varchi, destinato a non essere mai realizzato, assenti risultano invece i cosiddetti *Ingressi*, ovvero gli avancorpi in corrispondenza delle testate e della mezzeria di ciascun Portico; la fontana fatta realizzare in apertura di secolo da Paolo V è collocata infelicitemente tra l'obelisco (rappresentato, probabilmente per semplificazione, privo dei colonnotti di protezione) ed il terzo Braccio, mentre sono leggibili le due scritte anticipate nel diario del Pontefice alla data 3 agosto 1657 (dritto, con busto del Papa: *Vaticani Templi Area Porticibus Ornata Alex. VII P.M.*; rovescio, con la veduta prospettica della piazza: *Fundamenta eius in montibus sanctis*): una medaglia con una

Fig. 23 - Gaspare Morone Mola. Medaglia commemorativa di piazza S. Pietro. Progetto con colonne binate (1° versione, 1657). Si tratta della medaglia deposta nello scavo delle fondazioni del Portico settentrionale nel corso della cerimonia della posa della prima pietra del Colonnato (28 agosto 1657). Alcuni esemplari (diametro: mm 76) sono conservati in BAV, Medagliere, Md. Pont. Alexander VII, 134, 136, 138 (bronzo, con data 1657), 135, 137 (argento, la seconda datata 1657)

Fig. 24 - Fioravante Martinelli, Roma ricercata nel suo sito, Roma 1658, tav. 19 (incisione di Dominique Barrière). Analogamente alla medaglia (vedi figura precedente), l'immagine riproduce sinteticamente il progetto berniniano a colonne binate, con una sola fontana nella piazza (estate 1657). In primo piano, è visibile il terzo Braccio, scandito in facciata da sei coppie di colonne

prima, non sostanziale variante – due fontane disposte lungo l'asse maggiore dell'ovale – verrà comunque conosciuta poco dopo (fig. 25)<sup>53</sup>.

In questa sorta di continua rincorsa tra gli atti 'ufficiali' da una parte, e le diverse proposte progettuali dall'altra, appena cinque giorni dopo la posa della prima pietra avviene un nuovo incontro tra il Papa ed il Bernini (2 settembre 1657), che presenta il "dis.o ultimo di colonne più grosse, e non doppie"<sup>54</sup>: l'idea di abbandonare la soluzione a colonne binate configura uno scatto significativo destinato a connotare l'immagine finale del Colonnato, ma anche a modificarne il bilanciamento tra pieni e vuoti e la stessa articolazione interna. La scelta tra colonne singole o binate non è comunque immediata, come dimostra un'illuminante nota contenuta nella relazione di Virgilio Spada allegata ad una lettera dell'antiquario Leonardo Agostini a Leopoldo de' Medici del 15 settembre successivo: "Doppo questo p.o disegno si passò al 2°, che fu di sostenere i Portici co sole colonne tonde, architravate in piano à due, a due, anzi nelli estremi a quattro a quattro, cioè doi in facciata, doi p. fianco, e nel mezzo frà un Portico e l'altro solo due, e la grossezza di q.te colonne verso la piazza si disegnavano palmi 5 di diametro, e nella parte esterna quel più che portavano le due linee, che dal centro giungevano alla circonferenza maggiore. Il 3° disegno è quello, che hora si medita, et è di tre Portici uniti, il di mezzo arcuato, di larghezza di p.mi 25, li doi laterali di p.mi 12 ½ l'uno architravati in piano, e questo si ha p. stabilito, ma non si è anche risoluto, se le Colonne habbiano ad essere a doe a doe o vero ad una ad una, ornando solo le loro testate co colonne cioè dove è la porta della guardia degli Svizzeri, e dove resta aperta la strada di borgo novo ch'è la strada corr.te di Castello, come anco nel mezzo verso Porta Angelica, dove si romperà l'Architravato in piano, col finger un gran Portone, e si anche, che si abbracciare q.to 3°. Di modo che, essendo distinto questo giro de Portici in tre pezzi, doi mezzi tonde, e quello di mezzo del Priorato, ciascheduno di tre haverà le due testate, et il Portone di mezzo, ornate come sop.a co 4 colonne. Le grossezze delle colonne di questo disegno saranno di 6 palmi e mezzo in 7, e tutte saranno di ordine dorico e si fa' conto, che ve ne andaranno circa 380 et essendo simili in altezza, e grossezza di quelle della Rotonda, si può facilme.te giudicare, che vista faranno, ma queste saranno di travertino, e di pezzi, Si è anche risoluto, che le colonne siano tutte eguali, e si habbia riguardo a fare, che i lati di essi vadino al punto, bastando, che vadino al punto i centri di quelle, che sono poste p. traverso. S'avverta, che i pezzi s'intendono uno sopra l'altro, ma tutta la grossezza sarà unita"<sup>55</sup>.

Preziosa ai fini della ricostruzione dell'*iter* progettuale di questa fase, la nota dello Spada evidenzia quindi due ulteriori nodi compositivi allo studio nel settembre 1657: l'articolazione interna a triplice corsia e l'introduzione degli avancorpi in corrispondenza delle testate e dell'asse mediano dei due Portici. Contestualmente all'alternativa tra colonne binate o singole, si fanno dunque strada sia l'idea di rendere più complessa l'articolazione interna passando da una duplice ad una triplice corsia (peraltro in gran parte conseguente al passaggio alle colonne singole) che quella di articolare ciascuno dei due portici con settori aggettanti in corrispondenza delle testate e della mezzeria, modificando l'uniformità mostrata nella medaglia di fondazione. Cercare di chiarire l'esatta cronologia di questo sviluppo fondamentale del progetto e, soprattutto, individuare gli strumenti utilizzati dal Bernini per giungere alla soluzione definitiva rappresentano due momenti chiave della ricerca.

Anche in questo caso, indizi illuminanti derivano dai modelli realizzati, a riprova di come, nel *modus operandi* berniniano, pure l'eventualità di svincolarsi dalle colonne binate in favore di quelle singole dovesse essere verificata attraverso questi strumenti progettuali. Il dato singolare è tuttavia la contem-



Fig. 25 - Gaspare Morone Mola. Medaglia commemorativa di piazza S. Pietro. Progetto con colonne binate (II° versione, 1657). Rispetto alla precedente, sono presenti due fontane disposte lungo l'asse maggiore dell'ovale della piazza. Due esemplari in bronzo (diametro: mm 76) sono conservati in BAV, Medagliere, Md. Pont. Alexander VII, 139, 140

poranea realizzazione di tre modelli, in lavorazione dalla metà di settembre e completati entro la fine di ottobre: due saldati il 6 novembre 1657 (intagliatori Giovanni Maria Giorgetti ed Antonio Chicari, per un importo pari rispettivamente a 776 scudi e 69 baiocchi ed 807 scudi e 50 baiocchi) ed il terzo appena quattro giorni dopo, il 10 novembre (ancora Cosimo Carcani, per una spesa di 691 scudi e 94 baiocchi)<sup>56</sup>; per un esborso complessivo ammontante, dunque, all'impressionante cifra di 2276 scudi<sup>57</sup>.

Il contemporaneo allestimento di tre modelli trova la sua probabile motivazione nella esigenza di operare un confronto diretto tra le diverse opzioni, in modo da individuare la soluzione migliore senza ulteriori perdite di tempo; fretta giustificata anche dal ritardo progettuale accumulato, visto che la posa della prima pietra era già avvenuta nell'agosto precedente. L'oggetto di verifica dei modelli è l'alzato della futura opera, ovvero le proporzioni da attribuire alla colonna ed alla trabeazione.

Tutti e tre i modelli ricordati menzionano due colonne: sebbene, come si è visto, la soluzione progettuale a colonne binate sia rimasta in discussione almeno fino alla metà del mese di settembre, la documentazione chiarisce come siano state realizzate complessivamente tre campate definite ciascuna da due elementi singoli<sup>58</sup>. Realizzati tra la fine di settembre ed ottobre, i modelli confermano come l'orientamento progettuale volgesse ormai decisamente verso lo schema a colonne singole. L'armatura dei tre modelli è costituita da *Telari* lignei bloccati con catene in castagno, fissate con chiodi; le parti dimensionalmente minori (ad esempio, i capitelli) sono talvolta rafforzate internamente da un'armatura di *filagnia* (piccoli raccordi lignei di rinforzo). I tipi di legno utilizzati sono il castagno e l'albucco (ovvero il pioppo). Nel modello intagliato dal Giorgetti le due colonne, di diametro pari a 6 ½ palmi (circa cm 140), sono alte 50 palmi (m 11, 17); misura a cui va aggiunta la base composta di plinto, toro e collarino



(alta complessivamente  $3\frac{3}{4}$  palmi) ed il capitello (poco più di un palmo). L'architrave è alto  $3\frac{7}{12}$ , il fregio  $4\frac{1}{3}$  e la cornice  $5\frac{1}{2}$  palmi, per un totale di poco più di 13 palmi, pari canonicamente ad  $\frac{1}{4}$  dell'altezza della colonna.

Misure simili presentano anche le colonne del modello allestito da Cosimo Carcani: altezza del fusto pari a 50 palmi per un diametro di  $6\frac{1}{4}$  (dunque leggermente più piccole delle precedenti); purtroppo la nota di pagamento non riporta le misure della trabeazione, che tuttavia non dovrebbe essersi discostata troppo da quella precedente.

Nel modello curato dal Chicari, invece, le colonne sono sensibilmente più basse ( $46\frac{3}{4}$  palmi, con una differenza rispetto alle precedenti di ben cm 72), ma con un diametro pressoché identico ( $6\frac{1}{3}$  palmi; non sono riportate le misure di base e capitello, ad eccezione del plinto di  $1\frac{1}{4}$  palmi). L'architrave ha un'altezza di  $3\frac{1}{2}$  palmi, il fregio di  $4\frac{1}{3}$  e la cornice di poco più di 5, per un totale di poco meno di 13 palmi (ovvero, circa un palmo meno di quella del modello del Giorgetti).

Confrontando i dati, si deduce che le maggiori differenze riguardano le colonne dei modelli del Carcani e del Giorgetti da una parte, e quelle del Chicari dall'altra. Più precisamente, la loro altezza, visto che il diametro varia in misura ridotta (rispettivamente  $6\frac{1}{4}$ ,  $6\frac{1}{3}$ ,  $6\frac{1}{2}$  palmi) e modeste differenze sono riscontrabili anche per le trabeazioni. Appare dunque possibile ipotizzare come la preoccupazione del Bernini debba aver riguardato essenzialmente l'altezza della colonna, ed in misura minore il diametro; le proporzioni della colonna erano state peraltro oggetto, come si è visto, anche di una annotazione del Papa.

Su questa base risulta possibile procedere ad un confronto tra i modelli e l'opera costruita illustrata nelle principali fonti storiche. Dalla rappresentazione grafica 'ufficiale' del Colonnato incisa nell'agosto del 1659 da Giovanni Battista Bonacina su grande disegno preparatorio del Bernini (fig. 31), dalle tavole incluse ne *Il Tempio Vaticano* di Carlo Fontana (1694) (fig. 129) e dal rilievo condotto dal Valadier sintetizzato nelle *Misure del Tempio Vaticano, sue parti ed annessi nuovamente prese dal Signor Giuseppe Valadier Architetto della Fabbrica di S. Pietro In Vaticano* (1812)<sup>59</sup>, è possibile dedurre come le colonne realizzate presentino un'altezza comprensiva di base e capitello pari a  $57\frac{1}{2}$  palmi (m 12,847), mentre la trabeazione sia alta complessivamente, secondo il Fontana,  $14\frac{1}{3}$  palmi, cioè m 3, 20 (architrave  $4\frac{1}{3}$ , fregio  $4\frac{3}{4}$ , cornice 5: esattamente  $\frac{1}{4}$  dell'altezza della colonna) o, secondo il Valadier, 13 palmi e poco più di 4 once (circa m 3). La trabeazione non subisce dunque sensibili variazioni nel passaggio tra i modelli pagati nel novembre 1657 e l'opera iniziata a realizzare pochi mesi dopo, se non un aumento proporzionale dell'architrave a scapito del fregio e della cornice (spiegabile forse con la minore visibilità dell'architrave dal basso, e dunque dalla necessità di aumentarne la misura); la maggior divaricazione riguarda invece l'altezza delle colonne ( $57\frac{1}{2}$  palmi), maggiorata rispetto ai 55 palmi del modello Giorgetti o, in misura davvero significativa, ai 50 palmi scarsi del modello del Chicari (rispetto al quale la colonna realizzata risulta dunque più alta di quasi un metro e settanta). La visione dei modelli al vero deve avere quindi convinto il Bernini della necessità di accrescere sensibilmente l'altezza delle colonne, mantenendone pressoché inalterato il diametro. Diretta conseguenza di questa scelta sono le proporzioni estremamente snelle delle colonne realizzate (l'altezza è pari a  $9\frac{1}{3}$  volte il diametro), tutt'altro che canoniche per questo tipo di ordine architettonico.

Ma le scelte operate nel novembre del 1657 hanno, con ogni probabilità, anche un'altra causa: come ricordato da due *Avvisi*, il 10 novembre Alessandro



Fig. 26 - Gaspare Morone Mola. Medaglia commemorativa di piazza S. Pietro. Progetto con colonne singole (1° versione, 1657). Nella medaglia, risultano ancora assenti gli avancorpi di testata ed assiali. Un esemplare (diametro: mm 41) è conservato in BAV, Medagliere, Md. Pont. Alexander VII, 125

VII si reca infatti nella piazza a “vedere il modello del nuovo teatro da farsi attorno quella piazza, di già cominciato da fondamenti” e, volendo dar credito alla fonte, il Pontefice manifesta in quest’occasione una certa insoddisfazione (“pare che sua Beat.ne non ne resti con quella soddisfazione che desidera, e che si era figurato”) ed è quindi è possibile che le modifiche apportate dal Bernini derivino anche da eventuali critiche chigiane; in ogni caso una nuova medaglia (fig. 26), la terza della serie, fisserà la soluzione progettuale, ancora senza avancorpi e con il terzo Braccio ad otto varchi (cioè con il pieno in asse) ma, per ciò che concerne le colonne singole e le due fontane disposte sull’asse maggiore, coincidente con l’immagine finale<sup>60</sup>. Quando e perché si è passati alla versione definitiva? La realizzazione di due medaglie (senza e con avancorpi) presuppone infatti un certo intervallo di tempo, non facilmente circoscrivibile visto i tempi stretti. Riassumiamo i dati disponibili:

a) l’alternativa tra colonne binate e singole e, contemporaneamente, l’eventuale inserimento degli avancorpi costituiscono due dati progettuali che si intrecciano, come provato dal già citato disegno di ambito berniniano inviato a Firenze il 3 novembre 1657 (ma eseguito in ottobre, se non addirittura prima), in cui compaiono un avancorpo di testata senza pilastri e, soprattutto, colonne binate (fig. 27)<sup>61</sup>: se, come si è visto, entrambi erano ancora in discussione alla metà di settembre, la medaglia con le colonne singole deve essere stata coniata non prima della fine di settembre-ottobre (decisione di far realizzare i modelli con colonne singole) od al massimo a novembre (completamento dei modelli stessi).

b) a sua volta, la progettazione degli avancorpi non riflette una fase unitaria: inizialmente, Bernini definisce i futuri *Ingressi* del Colonnato semplicemente anteponendo due ulteriori colonne verso la piazza, come è visibile nel citato disegno eseguito a Roma dalla bottega berniniana tra settembre ed ottobre del 1657 (e, lo si è visto, inviato a Firenze il 3 novembre successivo) (fig. 27), che

rappresenta l'avancorpo di testata associato ad un Portico disegnato ancora con colonne binate. L'impostazione rimane anche quando ci si orienta decisamente verso il Portico a colonne singole come provato da alcuni elaborati grafici conservati tra le carte chigiane della Biblioteca Apostolica Vaticana (talvolta attribuiti, con scarso fondamento, a Carlo Rainaldi), in cui il numero delle colonne singole del Portico varia (da 10 a 12) in funzione della misura del diametro, rimanendo invece costante la scelta di articolare gli avancorpi mediante colonne (figg. 28, 29). La fase successiva vede invece la sostituzione delle colonne interne con pilastri: versione che il Bernini può aver messo a punto tra la fine del 1657 e l'inizio dell'anno successivo, forse fino a febbraio se ad essa si riferisce una nota del diario di Alessandro VII; in ogni caso, lo schema definitivo verrà finalmente fissato in un'altra medaglia (fig. 30), destinata ad essere riconiata in vista della conclusione dei lavori nel 1666<sup>62</sup>.

c) I modelli completati all'inizio di novembre 1657 verranno smantellati solo nei primi giorni di gennaio dell'anno successivo<sup>63</sup>. È possibile che proprio quella "insoddisfazione" papale ricordata nell'*Avviso* del 10 novembre abbia convinto, ormai sostanzialmente definite le proporzioni delle colonne singole grazie alla verifica tramite modelli al vero, della necessità di inserire gli avancorpi solo studiati in precedenza.

Ultimo modello berniniano documentato è quello iniziato dal Bernini nell'aprile 1659, concluso il 31 gennaio dell'anno successivo e saldato il 27 febbraio<sup>64</sup>. Si tratta di un'opera del tutto diversa dalle precedenti: nei mesi in cui viene realizzata, infatti, più di un terzo delle colonne del Portico settentrionale è ormai sistemato. A differenza dei precedenti, il modello, in legno di noce, non ha dunque specifiche finalità di verifica progettuale; dal momento che rappresenta, ovviamente a scala ridotta, l'intero Portico settentrionale, le indicazioni che è in grado di fornire sono a livello di effetto complessivo, non di dettaglio. Tuttavia, la nota di pagamento conferma la notevole cura con la quale viene realizzato, come denunciato dalle "tre arme del papa intagliate con suo basamento con festoni et mascare" (cioè dai tre stemmi pontifici sopra gli avancorpi), dalle "cinquanta figurine di cera" (le statue di coronamento), dai "154 balaustri torniti" e dal cospicuo versamento di 56 scudi a Lazzaro Morelli, uno dei più stretti collaboratori del Bernini, "per haver fatto tutte le piante alzate e Profili e modini di detta opera et per esere assistito accio riesca conforme il disegno datoli". Dettaglio interessante: le colonne realizzate sono complessivamente 146 (non 142 come nel Portico realizzato), segno che fino al 30 gennaio 1660 erano previste le quattro colonne dell'avancorpo assiale esterno.

Non è facile comprendere le esatte motivazioni del modello, forse connesse, almeno in parte, alla soluzione di coronamento, in particolare ai monumentali stemmi in corrispondenza degli avancorpi proprio in quei mesi in discussione ed oggetto, a loro volta, di ulteriori modelli. In ogni caso, il modello viene trasportato nel palazzo del Quirinale, residenza prediletta di Alessandro VII: la precisa collocazione, cioè la Galleria che lo stesso Pontefice aveva appena finito di far decorare da un'*equipe* di pittori coordinata da Pietro da Cortona ("poi alla Galleria a veder il modello tutto della mezzaluna sinistra del portico della piazza di S. Pietro", così la nota nel diario del Pontefice, 27 gennaio 1660) potrebbe fare ipotizzare anche finalità rappresentative; le ricerche condotte inducono a ritenere che il modello debba purtroppo ritenersi perduto<sup>65</sup>. Pochi mesi dopo (estate 1659), l'incisione di Giovanni Battista Bonacina verrà a fissare in maniera 'ufficiale', sia pure ancora con qualche difformità rispetto all'opera effettivamente realizzata (vedi ad esempio l'assenza dei balaustri), l'immagine del Colonnato (fig. 31): concludendo dunque idealmente il lungo percorso progettuale.



Fig. 27 - "Disegno dell'archate del Portico". Redatto tra settembre e ottobre del 1657 ed accluso ad una lettera di Leonardo Agostini a Leopoldo de' Medici (3 novembre 1657), il disegno si riferisce alla testata occidentale del Portico settentrionale, rappresentato ancora priva di pilastri. Si noti come, a questa data, il progetto berniniano presenti colonne binate



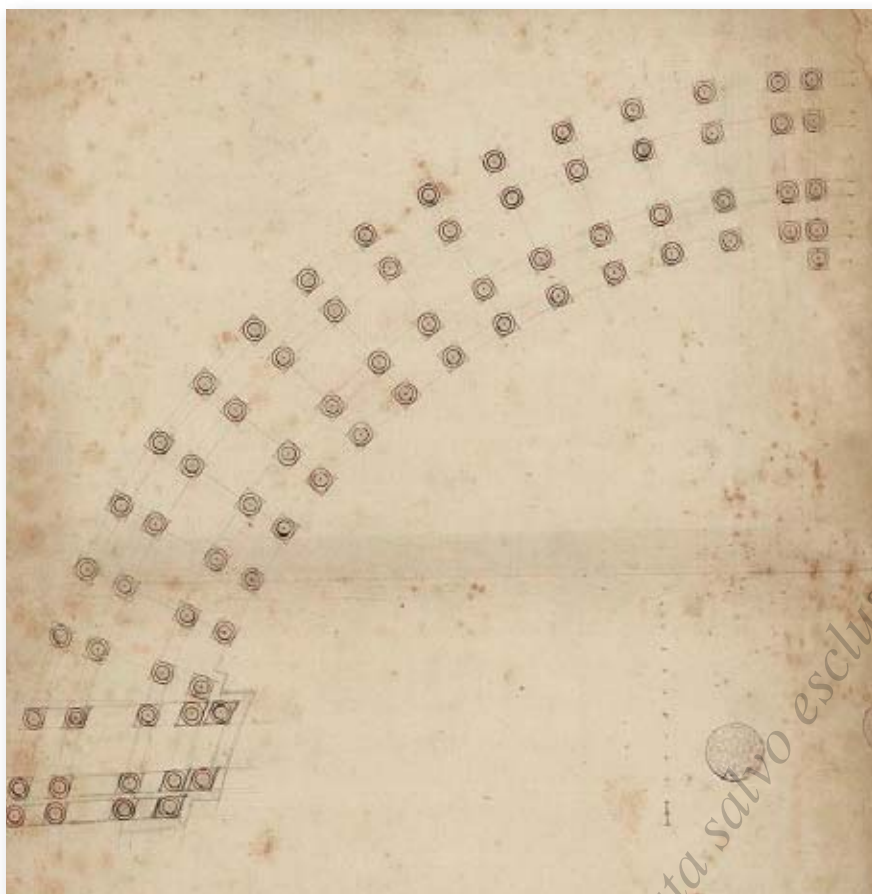


Fig. 28 - Studio per il Colonnato e gli avancorpi a colonne singole (BAV, Vat. Lat., 13442, f. 25r). Il disegno – redatto in grafite per la costruzione geometrica di plinti e sezione colonne, in inchiostro per i due diametri di ciascuna colonna – rappresenta la pianta di metà del Portico settentrionale. È visibile metà dell'ingresso assiale e tutto l'Ingresso verso la Scala Regia. Non ci sono pilastri: l'avancorpo centrale presenta colonne binate ed una colonna singola interna aggettante. Le colonne, singole e con lo stesso diametro nei diversi giri, sono 12 tra un Ingresso e l'altro (o 14 considerando l'avancorpo centrale aggettante ad una colonna; in altri termini, la prima e l'ultima accostata alle rispettive colonne degli Ingressi poste in corrispondenza di quella aggettante). Il disegno rappresenta uno studio per l'inserimento degli avancorpi e per la connessione tra l'avancorpo di testata, posto obliquamente, ed il Colonnato: soluzione non molto riuscita, considerando lo spazio triangolare di risulta

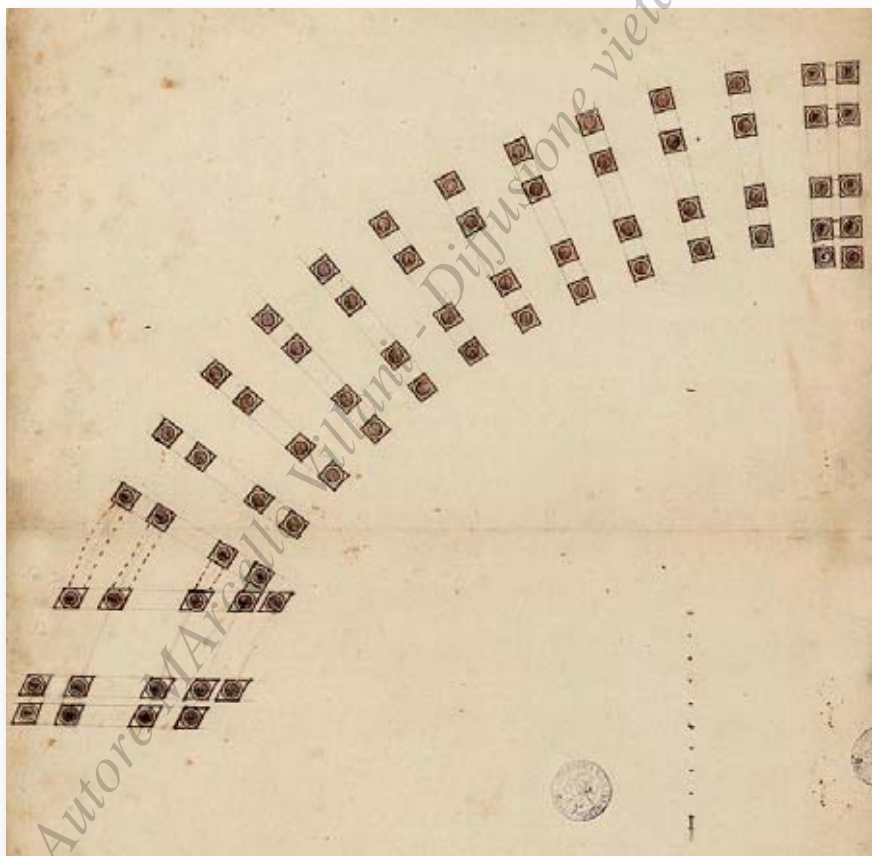
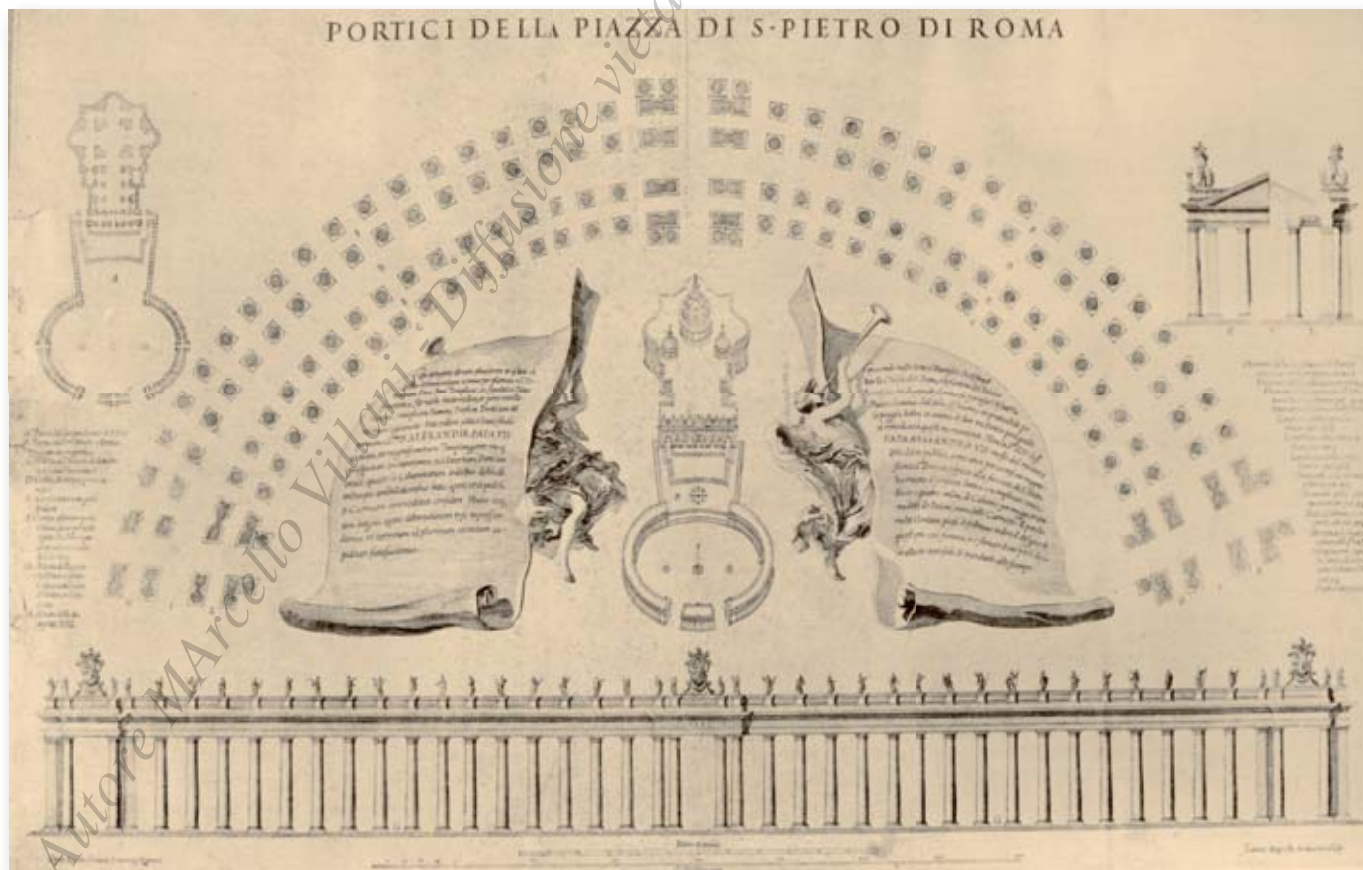


Fig. 29 - Studio per il Colonnato a colonne singole (BAV, Vat. Lat., 13442, f. 26r). Simile al precedente per tecnica grafica (anche se con tratto più grossolano), il disegno mostra tuttavia un'altra soluzione planimetrica. Le colonne, singole e con lo stesso diametro nei diversi giri, sono 11 (o 12 se si considera l'avancorpo centrale con una colonna aggettante). Dettaglio importante: l'avancorpo centrale è disegnato come nel foglio precedente, ma poi a mano, con tratto veloce, è stata aggiunta una colonna a fianco di quella singola aggettante. La soluzione dell'Ingresso verso la Scala Regia è identica alla precedente (particolare interessante: sono segnate a trattini irregolari le linee di congiunzione tra le colonne dello spazio triangolare). Le colonne presentano un diametro (circa  $7\frac{1}{2}$  palmi) leggermente superiore a quello delle colonne del disegno precedente



Fig. 30 - Gaspare Morone Mola. Medaglia commemorativa di piazza S. Pietro. Progetto con colonne singole (II° versione, 1657). Due esemplari (diametro: mm 41) – conservati in BAV, Medagliere, Md. Pont. Alexander VII, 117, 118 – appartengono al nuovo conio del 1666, come confermato dall'anno di pontificato indicato (XII, cioè dopo il 5 aprile 1666)

Fig. 31 - G. B. Bonacina, Portici della piazza di S. Pietro di Roma (1659). Eseguita tra luglio ed agosto del 1659 sotto la supervisione del Bernini ed il controllo di Alessandro VII, l'incisione costituisce la rappresentazione ufficiale del Colonnato, in quei mesi ancora nella prima fase realizzativa: da qui, alcune difformità rispetto all'opera costruita (colonne binate degli avancorpi centrali esterni, muro continuo invece di balaustrata sotto le statue di coronamento, scansione diversa delle campate nei Bracci)





## L'esecuzione. Il Portico settentrionale (1657-1662)

La fase esecutiva del Colonnato (fig. 32) ha inizio ancora prima della conclusione del percorso progettuale iniziato nel luglio del 1656, culminato 'ufficialmente' con la cerimonia della posa della prima pietra (28 agosto 1657) ma prolungatosi, come si è visto, almeno fino al termine del 1657. Per diversi mesi, dunque, l'attività di cantiere e quella progettuale si sovrapporranno, senza tuttavia interferire eccessivamente, dal momento che la prima riguarderà essenzialmente la demolizione di alcuni fabbricati, lo scavo per le fondazioni e la loro realizzazione: operazioni compatibili con l'oscillazione berniniana tra colonne binate e singole e, ancora di più, con la calibratura delle proporzioni inalzate di queste ultime. Discorso diverso riguarda l'introduzione degli avancorpi, con il conseguente allargamento delle fondazioni: ma da una parte la modestia della maggiorazione necessaria, dall'altra la realizzazione per settori delle stesse fondazioni permetteranno di assorbire il ritardo accumulato. E del resto, come già detto, la stessa incisione celebrativa del Colonnato, incisa da Giovanni Battista Bonacina nell'estate del 1659 (fig. 31), presenterà alcuni dettagli difforni rispetto all'opera effettivamente costruita.

Oltre ad una limitata campagna di sgombero delle preesistenze, i primi mesi di attività vedono soprattutto l'opera di scavo ed esecuzione delle fondazioni del Portico settentrionale e, successivamente, il trasporto e lo scarico nella piazza dei primi blocchi di travertino. La scelta di iniziare a costruire nell'area settentrionale deriva dalla ridotta presenza di edifici (figg. 4-6) e, dunque, dalla necessità di procedere a demolizioni in misura inferiore rispetto al settore meridionale<sup>66</sup>; si tratta inoltre della parte del Colonnato più vicina al palazzo Apostolico ed al suo ingresso dalla piazza (il futuro Portone di bronzo).

Già dall'agosto 1657, cioè ancora prima della cerimonia della posa della prima pietra, si registrano numerosi mandati di pagamento relativi al trasporto della terra tratta dallo scavo per le fondazioni ed alla fornitura al cantiere di materiali edilizi, in particolare pozzolana, tufo e calce (ovvero, nella Roma barocca, i componenti base per le fondazioni stesse). La squadra del *carrettiere* Giacomo Pinocchio trasporta in meno di un mese (18 agosto - 11 settembre) 724 carrettate (oltre 736 tonnellate) di terra scavata, 21 carrettate di pezzame di tufo e 108 di pozzolana scaricata "al loco ove si riempie il fondamento"<sup>67</sup>. Nello stesso arco di tempo, i manovali del *carrettiere* Giovanni Lucente smaltiscono 425 carrettate di terra e più 30 di calcinacci "levati dalla piazza", scaricando contemporaneamente 40 carrettate di tufo "per servizio de fondamenti"<sup>68</sup>. Ancora nelle stesse settimane, un terzo *carrettiere*, Giovanni Torretti si incarica di portare via 151 ½ carrettate di terra, trasportando "su la piazza di S. Pietro" 114 carrettate di tufo<sup>69</sup>; anche Francesco Camerata libera l'area di 295 carrettate di "terra de fondamenti"<sup>70</sup>. È interessante notare la notevole diversità delle cifre riconosciute ai trasportatori: 4 baiocchi per ciascuna carrettata di pozzolana, 7 ½ per la terra, 25 per la calce e ben 30 per il tufo (25 per ogni "viaggio" di calce).

L'opera continua anche nelle settimane successive: ancora Giacomo Pinocchio trasporta, dal 22 settembre al 9 ottobre 1657, 613 carrettate di terra, 49 carrettate di calce "presa con le sue Carrette a Ripetta dalla Calcara di M.ro Andrea Appiani e portata su la piazza di S. Pietro" e, dal 16 settembre, 44 carrettate di tufo<sup>71</sup>. Nello stesso arco di tempo, Giovanni Lucente trasporta "con le sue Carrette" 434 carrettate di terra "presa su la piazza e portata al loco solito", 25 carrettate di pietra di tufo, effettuando anche 34 "viaggi di Calce"<sup>72</sup>. Un eloquente quadro della diversificazione dei percorsi e dei materiali trasportati dai carrettieri è fornito dal pagamento del Pinocchio per il periodo 26 ottobre-14 novembre 1657, durante il quale sono condotte 320 carrettate di terra da piazza S. Pietro "al loco solito", 9

carrettate di pozzolana rossa dalla zona di S. Giovanni alla piazza, 28 carrettate di calce viva “presa alla Calcara di Ripetta e portata su la piazza di S. Pietro”, 79 carrettate di scaglia di travertino secondo il tragitto opposto “per farne calce” e, infine, sono compiuti 465 “viagetti” diretti “dove bisogna” di pozzolana, calce smorzata e “Cimenti e legnami che si levano dalle Case che si demoliscono”<sup>73</sup>. Interessante anche il caso di Francesco Camerata il quale, dal 22 settembre al 9 ottobre, esegue 192 viaggi per smaltire la terra dello scavo e scarica nella piazza 37 carrettate di calce prese dalla calcara dell’Appiani<sup>74</sup>, mentre dal 28 ottobre al 17 novembre 1657 trasporta 281 carrettate di pozzolana nera, 38 di quella rossa, 150 di terra scavata per lo scavo delle fondazioni, 28 carrettate di pietra di tufo, 18 di calce viva<sup>75</sup>; infine, il lavoro di Giovanni Lucente che, dal 26 di ottobre al 14 novembre 1657, trasporta, seguendo percorsi analoghi a quelli dei suoi colleghi, 62 carrettate di pietra di tufo “per servitio delli fondamenti del portico”, 9 carrettate di pozzolana rossa, 22 carrettate di calce viva e 215 viaggi di terra<sup>76</sup>.

Col passare delle settimane (e quindi con il progressivo completamento dello scavo), i trasporti riguardano in misura crescente il materiale per le fondazioni, più che la terra da asportare. Ad esempio, Francesco Camerata, dal 22 settembre 1657 al 9 ottobre successivo, consegna “con le sue Carrette” 395 carrettate di pozzolana, pagata 32 ½ baiocchi ogni carrettata<sup>77</sup>. Dal 21 settembre al 10 ottobre 1657, 152 carrettate di pozzolana rossa sono consegnate da Giuseppe Rosa (con prezzo unitario fissato a 40 baiocchi), il quale fornisce anche 34 carrettate di pietra di tufo ad 830 baiocchi la carrettata<sup>78</sup>. Anche Carlo Tiburtini fornisce al cantiere 198 carrettate di tufo, scaricate dal 18 agosto al 20 settembre<sup>79</sup>, prelevate dalla “Cava fuori di Porta Portese per servio della nova fabbrica che essa fa nella piazza”, come attestato dal soprastante e dal fattore<sup>80</sup>.

Per ciò che concerne la calce, Carlo Naldi ne scarica, dal primo luglio al 5 settembre 1657, 495 pesi (oltre 67 tonnellate), dietro il corrispettivo di 80 baiocchi il peso<sup>81</sup>, Vincenzo Grassi 564 ½ pesi (4 luglio - 6 ottobre)<sup>82</sup>, Bonifacio Perti 702 pesi (4 luglio - 5 ottobre)<sup>83</sup>; sono ricordati tuttavia altri fornitori, come Belardino Scotti<sup>84</sup> e Nicola Naldi. Il coinvolgimento di Andrea Appiani, figura destinata ad avere un ruolo importante nelle vicende del cantiere, è provato dal pagamento per 488 pesi di calce (15 ottobre 1657)<sup>85</sup> e per altri 316 pesi di calce viva “presa dalla sua Calcara”, consegnata dal primo al 23 novembre 1657<sup>86</sup>. Anche Carlo Piervissani (o Piervisani), altro nome rilevante nella storia del Colonnato, fornisce calce al cantiere durante questa fase, come provato dalla patente a lui rilasciata dalla fabbrica il 29 dicembre 1657; ma sono registrati anche altri fornitori di calce, tra cui addirittura il duca d’Acquasparta, proprietario di un palazzo proprio nell’area meridionale della futura piazza di S. Pietro<sup>87</sup>.

Se già il 15 settembre 1657 il letterato Leonardo Agostini aveva annotato in una sua lettera come “con grandissima celerità si tirino avanti li fondamenti” (affermazione confermata dall’allestimento di una grande tenda di protezione in modo da poter lavorare anche “quando piove”)<sup>88</sup>, il 28 novembre successivo viene redatta la prima *Misura, e Stima* relativa allo scavo per le fondazioni del Portico settentrionale, eseguito da una squadra capeggiata da Dionisio Nissi de Amici<sup>89</sup>. Sottoscritto da Giovan Lorenzo Bernini, dal fratello Luigi e da Marc’Antonio de Rossi – rispettivamente architetto, deputato e soprastante della Reverenda Fabbrica di S. Pietro - il documento si riferisce ad un settore parziale, pari complessivamente a 158 canne e 174 palmi (circa mq 923); il prezzo pagato è di 80 baiocchi per ciascuna canna. In aggiunta alla terra, lo scavo ha portato alla luce 238 carrettate di pietra, 406 di tevolozza, oltre a due blocchi di travertino ed uno di peperino pesanti complessivamente tre carrettate (poco più di tre tonnellate).

I *fondamenti* vengono mostrati ad Alessandro VII nel corso di un sopralluogo



Fig. 32 - Piazza S. Pietro (incisione di G.B. Piranesi)

compiuto in cantiere il 2 marzo 1658<sup>90</sup>; al 14 agosto successivo data una seconda *Misura, e stima* che si riferisce a “tutto il lavoro di Terra ordinato dal molto Ill.re Sig. Cavalier Bernino Architetto in cavare li fondamenti de Portici, che si fanno su la piazza di San Pietro, et anco dela Robba data da Dionitio Nissi Caporale de Cavatori di terra”<sup>91</sup>. La larghezza di ciascuno dei vari “Pezzi di fondamento” menzionati è sempre pari a 40 palmi (poco meno di 9 metri), misura che corrisponde esattamente a metà della larghezza totale del Portico. Per ciò che riguarda invece la lunghezza, la somma delle misure ammonta a poco più di 600 palmi coincidente con una parte significativa dello sviluppo longitudinale del Portico. In altri termini, la *Misura* si riferisce a circa metà delle fondazioni del Portico settentrionale. Per quanto riguarda i “denti” ricordati nel documento, è verosimile che si riferiscano alle parti sporgenti del Portico, cioè agli avancorpi, come sembra confermato dalla larghezza dei “denti” stessi (10/11 palmi).

La profondità dello scavo condotto varia a seconda dei diversi “Pezzi”: se alcuni risultano profondi 10 ½ palmi (cm 234), non mancano settori in cui tale valore si riduce ad 8 o 7 palmi, per scendere addirittura in un caso a 5 ½ (poco più di cm 122): come si vedrà, lo scavo determinerà, per la consistenza del terreno e le modalità di scavo, una serie di problemi alle squadre dei “cavatori”<sup>92</sup>.

Già dall'ottobre 1657 compare nella documentazione una figura professionale, la cui presenza rimarrà costante per tutta la realizzazione del Colonnato: si tratta del *ferraro* Ascenzio Latini che tuttavia, in questa prima fase, si limita a fornire “picconi... ferri e martelline per gli scalpellini il tutto per l'opera del portico”<sup>93</sup>. Sebbene la demolizione degli edifici insistenti sull'area, lo scavo per le fondazioni e la realizzazione di queste ultime rappresentino le prime operazioni condotte nel cantiere, si registrano in questa fase iniziale anche i primi trasporti di travertino: dal 10 luglio al 10 ottobre 1657, Giacomo Santone ne scarica nella piazza oltre 125 carrettate, in parte prese “al Porto della traspontina”; come confermato dal confronto incrociato con altri riferimenti archivistici, in particolare i registri del soprastante e del fattore, si tratta tuttavia di travertino per uso di cantiere, in particolare per le cosiddette ‘guide’ per il tracciamento planimetrico, come è provato anche dal pagamento a Donato Melone “segatore”, retribuito nel corso dei primi mesi del cantiere (20 agosto - 27 ottobre 1657) per avere “segato” 1732 palmi di travertino “che servono per guide del portico”<sup>94</sup>. Alla fine di novembre è documentato lo scarico di un'ulteriore *barchata* di travertini: forniti da Andrea Appiani e provenienti da Monterotondo, i blocchi

sono trasportati via fiume fino al porto della Traspontina e, da qui, portati dal *carrettiere* Giacomo Santone nella piazza, dove vengono misurati dal soprastante Marc'Antonio de Rossi e dal fattore Giacomo Balsimelli<sup>95</sup>. È probabile che proprio questi primi trasporti fluviali abbiano evidenziato seri problemi, dal momento che già il 2 febbraio 1658 vengono siglati i *Capitoli* tra la Reverenda Fabbrica e Giuseppe Buccimazza per “nettare il Teverone”, cioè il fiume Aniene, principale collegamento tra la zona di Tivoli ed il Tevere<sup>96</sup>: il Buccimazza, che nel corso degli anni seguenti sarà particolarmente attivo nei lavori di scavo e di sterro nell'area vaticana, si impegna “per tutto il p.n.te mese, o al più per tutti li 10 marzo pross.o” a liberare il fiume e le sue rive da alberi, tronchi, siepi “et ogni altro simile impedimento” in modo da eliminare ostacoli alla navigazione ed al “tiro delle Bufale” lungo le sponde; oltre al corrispettivo pattuito (140 scudi), il Buccimazza potrà disporre liberamente del legno ricavato.

Come ricordato nel diario di Carlo Cartari e confermato da un documento contabile della Reverenda Fabbrica (28 marzo 1658), le prime quattro basi delle colonne del “teatro Vaticano” sono collocate circa sette mesi dopo la posa della prima pietra<sup>97</sup>. I registri della Reverenda Fabbrica attestano infatti lo scarico in piazza della “Prima Barcata di Rochi di colonne di travertino” proveniente da Monterotondo e fornita da Andrea Appiani il 29 marzo 1658, con i diversi “Rochi” dei fusti delle colonne aventi diametro variabile da 6  $\frac{1}{4}$  a 6  $\frac{3}{4}$  palmi, per la prevista rastrematura ed un'altezza oscillante tra 3 e 4  $\frac{1}{3}$  palmi: dimensioni analoghe presentano anche i rocchi della “2° Barcata”, scaricati cinque giorni dopo (3 aprile 1658); peraltro, una nota dell'economista segretario della Reverenda Fabbrica Andrea Ghetti del giorno prima dello scarico della prima *Barcata* (27 marzo 1658), attesta come fossero pronte alla *pietrara* di Andrea Appiani rocchi di colonne per un peso di circa 700 carrettate e blocchi per basi e capitelli per altre 600 carrettate<sup>98</sup>. Nei mesi successivi continua infatti l'afflusso del travertino, ad opera anche di ulteriori fornitori come Pierleone Nardini da Tivoli, anche se non con l'esito sperato, come è possibile dedurre da un dettagliato riepilogo del 30 luglio 1659<sup>99</sup>: appena 42 delle 142 colonne del Portico settentrionale risultano collocate in opera, di cui solo nove complete di capitello. In pratica, unicamente il I° Giro appare quasi completato, il II° appena impostato (6 colonne), mentre ancora da iniziare sono il III° ed il IV° giro; ed è in questo contesto che, come vedremo, maturerà la decisione di dare in appalto i rimanenti lavori in travertino. A fine novembre 1660 una nota del Cartari riassume sinteticamente la situazione: il IV° ed ultimo Giro è ancora incompleto, ma soprattutto risultano ancora da ultimare le volte e la balaustrata<sup>100</sup>. Nei due mesi successivi non sembrano registrarsi significativi progressi, tanto che il 3 febbraio 1661 nella Congregazione minore viene letto l'ordine del Pontefice di “dar in Appalto il Portico non finito” al pari di quella parte “di fondamento, che non è fatto del Braccio dell'Horologio” (cioè del *Corridore* settentrionale, in seguito detto di Costantino); tre settimane dopo (25 febbraio), i *Capitoli* saranno effettivamente stipulati con i capomastri muratori Simone Brogi, Giovanni Albino Agustone, Giacomo Pelle, Pietro Ostini<sup>101</sup>.

Forse anche per ridurre il ritardo accumulato, si lavora al sistema delle volte e della copertura della parte del Colonnato realizzata (cioè quella dall'avancorpo rivolto a Borgo nuovo verso il centro), come attestato dal diario di cantiere che documenta come la volta a botte della corsia centrale venga iniziata (proprio dalla parte verso Borgo nuovo) alla fine di luglio del 1660 (*fig. 65*) e come nel maggio dell'anno successivo “si lavorano le renfiacature della Volta della Corsia di mezzo dall'Ingresso di Borgo vers'il mezzo, e si lavorano li muri per la pendenza del tetto”, mentre alcuni mesi dopo, il 19 ottobre ed il 18 novembre 1661, Giovanni Battista e Carlo Viani, figure molto attive nei cantieri della Roma barocca, forniscono il piombo per “le Converse de Portici”, cioè i grandi canali di gronda posi-





Fig. 33 - Colonnato di S. Pietro. Portico settentrionale, veduta parziale (foto dell'A.)

zionati dietro le balastrate interna ed esterna del Portico per la raccolta dell'acqua piovana scaricata dalle due falde del tetto<sup>102</sup> (come si vedrà, i Viani non sono comunque i soli *stagnari* coinvolti nel cantiere). Sempre tra i fornitori 'minori' ricordati nella documentazione compaiono in questa fase Marco Antonio e Francesco Ferrari che, il 5 aprile 1661, consegnano 60 migliaia e 250 libbre di gesso "per serv.o dell'Opera de Portici, che si fanno dalla R.da Fabbrica di S. Pietro"<sup>103</sup>.

Nei primi mesi del 1662 si continua a lavorare nelle strutture murarie di sostegno della copertura del Portico, come provato, tra l'altro, dalle somme versate ai capomastri muratori<sup>104</sup>, mentre nel giugno dello stesso anno i 400 scudi all'imbiancatore Antonio Martiniani "acconto delli lavori fatti e che fa al portico" attestano che si stava procedendo alle opere di rifinitura delle volte<sup>105</sup>. Il 22 novembre 1662 verrà saldato lo stagnaro Giovanni Francesco Bertocchini per 63.338 libbre di piombo utilizzate per le converse della copertura (cioè i canali di raccolta dell'acqua piovana) (*figg. 96-98*) e per "le bocche, che porgono fuori l'acqua del Colonnato" (ovvero i bocchettoni di scarico murati attraverso la trabeazione) "consegnate più volte dalli 17 Giugno 1661 à tutto li 31 ottobre 1662"; nello stesso arco di tempo, più precisamente dopo il 7 aprile 1661, va collocato il conio delle medaglie celebrative del completamento del Portico settentrionale (peraltro non ancora del tutto compiuto), che recano infatti come data l'anno VII del pontificato di Alessandro VII<sup>106</sup>.

Prescindendo dagli elementi ornamentali (i tre stemmi araldici e, soprattutto, le statue sopra la balaustrata che, per il loro numero, verranno sistemate come vedremo negli anni successivi), l'atto finale del Portico settentrionale (*fig. 33*) può idealmente coincidere con la tarda *Misura, e Stima* dell'imbiancatore Antonio Martiniani (8 gennaio 1664), che attesta la stesura del "Colore di tr.no a' due mano con Colla e terra gialla" su tutte le 142 colonne ed i 44 pilastri del Portico, le trabeazioni in travertino del I° e del IV° giro, la balaustrata sommitale, oltre alle volte<sup>107</sup>: opera tutt'altro che irrilevante, come confermato dalla spesa complessiva pari ad oltre 600 scudi, sul cui significato si tornerà peraltro più avanti.

Un precedenza, era iniziato lo scavo per le fondazioni del Braccio settentrionale, di collegamento tra il Portico e la facciata della Basilica (e la Scala Regia): il 6 maggio 1661 sono infatti stimati "tutti li lavori di Terre, e breccie cavate in fare li fond.ti", eseguiti da Giuseppe Buccimazza a partire dal 5 novembre dell'anno precedente, mentre il 5 gennaio 1662 era cominciato il montaggio dei ponteggi per la demolizione "dell'Horologio", cioè della torre di Paolo V d'ingresso al palazzo Apostolico dalla piazza; la torre e la "cortina" (cioè la muraglia a carpata tra la facciata della Basilica e la torre stessa) saranno distrutti nei mesi successivi<sup>108</sup>.

### *L'esecuzione. Il Portico meridionale e le opere di completamento (1661-1667)*

La storia del Portico meridionale (figg. 34-36) ha inizio ancora prima che sia completato quello settentrionale, in particolare per ciò che concerne lo sgombero dell'area, le fondazioni e gli accordi con gli appaltatori. Il 2 novembre 1660 il verbale della Congregazione minore riporta la richiesta del Bernini di nominare un responsabile incaricato "mensurandi, et aestimandi Domos di-ruendas", ovvero di misurare gli edifici da demolire per liberare la superficie, mentre il giorno dopo sono citate le cinquanta "Notificazioni per Cavar terreno per li nuovi fondamenti" ed altrettante "per quelli che vogliono attendere a fare li fondamenti all'altro giro delli portici di S. Pietro"<sup>109</sup>. La circostanza singolare è che già nell'aprile precedente Giuseppe Buccimazza aveva redatto un testo con cui si impegnava ad eseguire lo scavo per le fondazioni ad un prezzo convenuto ed il 14 ottobre 1661 era seguito l'effettivo accordo o *Obligo* che riprendeva, al di là di qualche modesta variazione nei prezzi, quanto stabilito in precedenza<sup>110</sup>. Una malcelata preferenza dei vertici della Reverenda Fabbrica nei confronti del Buccimazza viene peraltro confermata dal verbale della Congregazione minore del 20 giugno 1660, in cui si delibera che, a parità di offerta, venga comunque preferito lo stesso Buccimazza ("D. Sec.rus consideret oblationes, et in pari oblatione praeferat Bucimatium")<sup>111</sup>. Nel contratto, quest'ultimo si impegnava anche a spianare successivamente l'area della piazza (opera effettivamente condotta al termine dei lavori del Colonnato, circa sei anni dopo), ricevendo 25 giuli per canna cuba asportata e depositata "for di Porta fabrica nell'orto delli sig.ri incoronati vicino alla muraglia di Roma". Come di consueto, il Buccimazza avrebbe dovuto cedere pietra e tevolozza rinvenute nello scavo (per il corrispettivo di 7 baiocchi la carrettata), riservandosi tuttavia il materiale eventualmente messo in luce nella spianatura della piazza.

Il 4 novembre 1660 si approvano i modesti pagamenti per le già citate "Notificazioni per cavar terreno per li nuovi fondamenti de portici di S. Pietro" e, alcuni giorni dopo (16 novembre), "per quelli che vogliono attendere a fare li fondamenti all'altro giro delli portici di S. Pietro"<sup>112</sup>.

Il 17 novembre sono stipulati i *Capitoli* con Andrea Appiani, Carlo Piervisani, Giovanni Francesco Ghetti e Bonifacio Perti il cui testo, già approvato in precedenza nella Congregazione minore, era stato ratificato da quella particolare cinque giorni prima<sup>113</sup>: i quattro appaltatori scalpellini si impegnano a realizzare le opere in travertino del Portico meridionale in soli tre anni (maggio 1661-maggio 1664), in base ad un rigoroso programma scandito dalla consegna di un terzo del lavoro totale al conclusione di ciascun anno<sup>114</sup>. Al fine di assicurare la perfetta identità tra i due Portici, per quello meridionale si utilizzeranno "puntualmente le centine, e modenature già fatte", cioè quelle utilizzate in precedenza per il settentrionale. Particolare attenzione viene riservata alla qualità del materiale, che non poche diatribe aveva suscitato nei mesi precedenti: se gli appaltatori promettono di "fare le Colonne, e gl'altri lavori migliori di quelli che si sono fatti sin hora nel Portico che al presente si lavora", questo impegno si traduce nella prescrizione che riguarda l'utilizzo "di Travertino tutto di Tivoli" per ciò che concerne le parti più in vista (il I° giro di colonne, oltre alle trabeazioni del IV°) e nel rigoroso controllo affidato "all'Em.mo Sig.r Cardinale Chigi, ò di chi Sua Emin.za ordinarà". Ai capomastri viene tuttavia riconosciuta un'ampia autonomia ("Che la R. Fabrica debba lasciare la total cura, governo, e amministrazione concernente quest'opera alli detti mercanti... ne alcuno altro ve si possa ingerire senza loro consenso"), limitata solo dal periodico controllo operato dalla committenza ("ec-





Fig. 34 - Colonnato di S. Pietro. Portico meridionale. Sulla destra, l'attacco con il Corridore o Braccio di collegamento con la basilica (foto dell'A.)

cettuati però quelli che saranno deputati da S. E. a riconoscere, e rivedere il lavoro”). Rimane comunque l’obbligo da parte della Fabbrica di trasportare i blocchi di travertino ai tetti degli scalpellini “quando bisogna”; come già per l’appalto relativo al Portico settentrionale, il trasporto dal luogo di lavorazione alla posizione assegnata nel Colonnato ed il montaggio dei blocchi di pietra saranno a totale carico della Reverenda Fabbrica (quest’ultima, come vedremo, delegherà tuttavia il lavoro agli appaltatori delle opere murarie). Infine, i prezzi: 480 scudi per ciascuna colonna rifinita a regola d’arte (ammontare riferito al secondo Giro) e cifre variabili da 3 ½ a 4.80 scudi a carrettata per il rustico delle diverse componenti della trabeazione, con l’aggiunta da 7 a 11 baiocchi al palmo per la *fattura* (ovvero la lavorazione dei blocchi sbozzati).

Lo scavo per le fondazioni inizia meno di due mesi dopo; il 22 gennaio 1661 viene ricordato infatti come “Si seguitano a cavare li fond.ti del portico dalla parte verso Cesi”<sup>115</sup>; quasi contestualmente (29 gennaio) la Sacra Congregazione ratifica i *Capitoli dell’Appalto del Portico* con i capomastri muratori Simone Brogi, Giovanni Albino Agustone, Giacomo Pelle e Pietro Ostini, il cui testo viene letto in congregazione dal notaio della Reverenda Fabbrica<sup>116</sup>. I *Capitoli* riguardano innanzitutto le fondazioni del nuovo Portico che, una volta ultimato lo scavo, dovranno essere realizzate in pezzame di tufo di piccole dimensioni (“non più grossa di un mezzo palmo”), mescolato con calce grassa e pozzolana. Gli altri punti dell’accordo fissano i prezzi per i muri in pietra ed in tevolozza (realizzati con calce e pozzolana), gli archi, le volte (quelle di luce non superiore a 15 palmi con spessore “in cima” di un palmo ed un quarto, le più grandi aventi spessore di un palmo e mezzo: en-

trambe rinfiancate e misurate “in piano, e si calolino per muri dua, e mezzo, da pagarsi al prezzo de i muri di pietra”) e, infine, i tetti. Clausola importante è quella che impegna i capomastri a “far condurre sotto li tetti delli scalpellini tutti quei sassi, che bisogneranno per lavorarli e rivoltargli secondo il bisogno, e doppio lavorati, con ogni diligenza condurli sopra senza far schianti, e poi tirarli su, et aggiustati, e ritoccati, che saranno dalli scalpellini, mettergli in opra, e che siano bene in piano, et a piombo con sua calce di stucco sotto, e di fuori”: un’operazione, come detto, di cui la Reverenda Fabbrica si era assunta la responsabilità con gli scalpellini, ma che si troverà più conveniente delegare ai capomastri muratori appaltatori. Dal canto suo, la Reverenda Fabbrica promette di concedere “luogo al porto della Traspontina da poter scaricare la pietra, e pozzolana, a proporzione del sito, e conforme il bisogno” e, se necessario, utensili ed attrezzature che, come di consueto, dovranno essere stimate sia prima che dopo l’uso, per quantificare l’usura subita. Per ciò che concerne infine i pagamenti, dopo un primo acconto di ben tremila scudi, i capomastri verranno retribuiti “di mano in mano tutto quel denaro, che importaranno i scandagli da farsi dall’Architetto, e suoi ministri approvati che siano dalla S. Cong.ne” (cioè secondo gli stati d’avanzamento del lavoro ratificati in congregazione), impegnandosi a “lavorare con quella quantità d’huomini, che potranno, e che parerà alla S. Cong.ne”. L’unico punto in sospeso riguarda la fornitura d’acqua, risolto rimandando salomonicamente alla decisione del cardinale Chigi (“E perche si pretende da tutti capi mastri, che la R. Fabbrica sia tenuta a provedergli d’acqua sul lavoro, e dall’altra parte per parte della med.a si dice, che facendosi la fabrica a tutte spese loro, ad essi tocca pensarvi, convengono ambedue le parti di rimettersi al provedim.to, che sopra ciò prenderà l’Em.mo Card.e Chigi”). Degno di nota è che, come si è visto, meno di un mese dopo (25 febbraio 1661), vengano siglati i *Capitoli* con i capomastri muratori anche per il completamento delle opere murarie del Portico settentrionale, il cui testo ricalca peraltro quello sottoscritto per quello meridionale.

Non appare comunque sorprendente la decisione di realizzare il secondo Portico ancora prima del completamento di quello settentrionale: al di là della fretta palesata in più occasioni dal Papa, sulla quale si avrà modo di tornare estesamente, già dal 14 ottobre 1660 Virgilio Spada si era interrogato sulle modalità per continuare il lavoro senza perdite di tempo, raccomandando di concentrare il massimo impegno sul nuovo Portico e portando invece a termine lentamente l’opera relativa al Braccio settentrionale<sup>117</sup>. Non è dunque un caso che già il 3 febbraio 1661, quindi pochi giorni dopo l’inizio dello scavo, la Congregazione minore ordini che “Si sollecitino i Capi Mastri muratori, che quanto più presto possono, facciano il fondamento del Portico”<sup>118</sup>.

Siglati i contratti d’appalto con scalpellini e muratori ed iniziato lo scavo per le fondazioni, i lavori possono comunque procedere alacramente. Nei mesi successivi si susseguono infatti i pagamenti, generalmente accreditati, per le opere in travertino, ad Andrea Appiani, che riveste una posizione di riferimento sia per la Fabbrica che per i *compagni* appaltatori. Tra giugno e settembre del 1662, ad esempio, “A m.ro andrea appiano e compagni capo mastri scalpellini” vengono pagati ben 30.864 scudi “conforme l’appalto”, versati con cadenza mensile<sup>119</sup>. Sebbene talvolta di minore entità, i pagamenti continuano con una certa regolarità anche successivamente<sup>120</sup>. Dopo l’acconto versato a marzo 1662 (3.500 scudi), dall’estate si susseguono con una certa regolarità consistenti pagamenti anche ai capomastri scalpellini (8.000 a luglio, 6.000 ad agosto, 5.000 a settembre, 4864 ad ottobre, 2.800 a dicembre)<sup>121</sup>; per tutto il 1663 continuano i regolari pagamenti sia ai capomastri scalpellini che ai muratori<sup>122</sup>.

Il 29 gennaio 1665 la *Misura, e Stima dell’Opera di muro* fotografa la situa-

zione a quella data: il documento si riferisce a metà del Portico; in effetti, nel corso dell'anno sono registrati i pagamenti relativi all'altra metà<sup>123</sup>. Nel corso del 1666 continuano i pagamenti, a beneficio soprattutto dei capomastri muratori, segno evidente che si sta lavorando alle volte ed alla struttura di sostegno della copertura: Bernini autorizza i pagamenti a Simone Brogi "e Compagni" il 9, 15, 22 e 29 gennaio, il 9 aprile, il 9 luglio ed il 21 agosto (per le demolizioni e le fondazioni del Braccio meridionale), il 4, l'11 ed il 19 settembre, il 23 ed il 27 ottobre ("per finire il Portico") ed il 18 dicembre<sup>124</sup>. Nella prima metà dell'anno sono registrati vari conti di ferramenti diversi (spranghe, sprangoni e catene) per il "Portico verso Cesi" (cioè quello meridionale)<sup>125</sup>. Nella seconda metà dell'anno si cominciano a registrare i versamenti relativi agli elementi ornamentali del Portico meridionale, come il grande stemma araldico posto sopra l'avancorpo verso Borgo Vecchio (2 agosto 1666)<sup>126</sup>.

La nota di Benedetto Drei, soprastante della Fabbrica, che attesta di aver ricevuto, al 18 dicembre 1666, ben 351 *carrarecci* (cioè arcarecci) per "il tetto del Portico verso Cesi" attesta come, a questa data, le operazioni riguardassero ormai la quota della copertura; e non a caso, nelle settimane successive, i lavori si concentreranno soprattutto sul Braccio meridionale<sup>127</sup>.

Nel corso del 1661, quando è ormai in vista il completamento del Portico settentrionale, si comincia a pensare anche agli elementi ornamentali, cioè i monumentali stemmi araldici posizionati in corrispondenza degli avancorpi e le statue sulla balaustrata terminale (figg. 37-39). Il 29 marzo 1661 il diario di cantiere ricorda come "S'è posta l'Arme di S. S.ta al suo loco, e si lavorano li ferri per fermarla"; l'11 aprile seguente, ormai completato il lavoro, "S'è disfatto tutti il Castello e ponti dell'Arme"<sup>128</sup>. Come di consueto, i relativi saldi saranno decisamente più tardi: al 4 aprile 1662 data infatti la *Misura, e Stima* dello stemma posto sopra "L'Ingresso di Palazzo" (cioè verso la Basilica), scolpito da Ambrogio Appiani, mentre solo il 29 febbraio 1664 verrà stimato quello sopra l'avancorpo orientale, cioè verso Borgo Nuovo, dovuto ad Antonio Pozzi (anche se il *rustico*, ovvero i blocchi di travertino sbozzati, era stato pagato già il 6 dicembre 1662)<sup>129</sup>. Sia l'Appiani che il Pozzi sono definiti *intagliatori di pietra*; i mandati di pagamento – in entrambi i casi, relativi alla sola *fattura* (cioè alla lavorazione del travertino) e pari a 120 scudi ciascuno – sono sottoscritti da Giovan Lorenzo e Luigi Bernini, Benedetto Drei e Mattia de Rossi, in qualità rispettivamente di architetto, deputato, soprastante e misuratore.

Per ciò che concerne il Portico meridionale, bisognerà aspettare invece il 1666: al 23 maggio di quell'anno data infatti la *Misura e Stima del Rustico di travertino* che comprende, tra l'altro, tre "targhe dell'Armi con suoi Regni, e Chiavi, e Cartelloni che gli fanno posamento sotto"<sup>130</sup>. La lavorazione dei blocchi sbozzati comincia subito, visto che già il primo luglio seguente viene siglata la stima della "fattura, et intaglio" dello stemma situato in corrispondenza dell'avancorpo centrale del Portico meridionale<sup>131</sup>.

In parallelo, si lavora alle statue da collocare sopra la balaustrata: il 30 dicembre 1661 è pagato il rustico di nove statue "fatte abbozzare in Cava"<sup>132</sup>; sbozzati in cava, i blocchi di travertino vengono infatti trasportati a Roma per essere lavorati dagli scultori, in particolare da Lazzaro Morelli, uno dei più stretti collaboratori del Bernini, a cui saranno versati complessivamente, tra luglio e dicembre 1662, 230 scudi come acconto per le "statue che fa di travertino per il portico"<sup>133</sup>. I pagamenti per le statue – spesso a beneficio del Morelli, ma anche di altri scultori come Andrea Baratta, Bartolomeo Cennini, Giacomo Antonio Fancelli, Domenico e Francesco Mari, Paolo Naldini, Giovanni Maria Rossi – continuano con una certa regolarità; ad esempio, nel febbraio-marzo



Fig. 35 - Colonnato di S. Pietro. Portico meridionale, dettaglio dell'attacco con il Corridore (o Braccio) (foto dell'A.)

Fig. 36 - Colonnato di S. Pietro. Dettaglio della connessione tra il Corridore meridionale (Braccio di Carlo Magno) e la facciata della basilica (foto dell'A.)





1663 viene versato un ennesimo “acconto delle figure di travertino per il portico”<sup>134</sup>. Tuttavia, è dalla seconda metà del 1666, quando ormai il Colonnato è quasi compiuto, che si intensificano i versamenti per le statue: nel settembre e fino a dicembre diversi scultori risultano attivi per la loro lavorazione delle statue, ricevendo ripetuti acconti<sup>135</sup>. Il 18 dicembre seguente il Bernini autorizza il pagamento di 150 scudi ai capomastri muratori “a’ bon conto delle mettiture in opera delle Statue per finimento del Portico”<sup>137</sup>. Nella Congregazione del 14 gennaio 1667 il cardinale Nini riferisce la volontà del Pontefice che siano collocate le statue mancanti sopra la balaustrata del Portico<sup>138</sup>; il 10 marzo seguente un riepilogo del soprastante Drei certifica che 64 statue devono ancora essere realizzate<sup>139</sup>, ma solo nel dicembre dello stesso anno, alle 24 finalmente sistemate “nelli sei luoghi più cospicui” del Colonnato (verosimilmente i sei avancorpi o *Ingressi*) se ne aggiungeranno altre quattro<sup>140</sup>. Sei mesi dopo (29 giugno 1668), una nota del diario di Carlo Cartari ricorda la collocazione di ulteriori statue: se in quel giorno risultano posizionate 43 statue, le rimanenti 45 saranno progressivamente sistemate fino al 15 marzo 1673<sup>141</sup>.

Il definitivo completamento di un’opera eccezionale come il Colonnato richiede ovviamente tempi lunghi: per la collocazione delle statue sopra le balaustre dei due Bracci, ad esempio, bisognerà attendere addirittura i primi anni del Settecento. La documentazione relativa all’anno 1667 attesta tuttavia la sostanziale conclusione della struttura architettonica, ad eccezione del Braccio meridionale e, ovviamente, la prosecuzione delle opere relative ad una parte non trascurabile dell’ornamentazione scultorea. Il resoconto della riunione della Congregazione “piccola” del 7 gennaio 1667 chiarisce le tre direzioni principali verso le quali si sarebbero orientati gli ultimi sforzi: il rinnovo della scalinata davanti alla facciata della Basilica, la spianatura della piazza con la sistemazione dei condotti di scarico dell’acqua piovana (opera prope-deutica alla posa della pavimentazione) e, infine, lo spostamento della fontana di Paolo V e la realizzazione di quella simmetrica a meridione<sup>142</sup>.

Il passo successivo è la lettura congregazionale dei *Capitoli* relativi a due interventi di completamento, ovvero “tutta la scalinata di travertino, che gira attorno a tutto il Portico della Piazza di san Pietro” (opera affidata, sia per la fornitura che per la posa in opera del travertino, al capomastro scalpellino Carlo Piervissani) e la spianatura dell’area della stessa piazza con sistemazione della pavimentazione (opera affidata a Giuseppe Buccimazza)<sup>143</sup>. Se per la scalinata il termine di ultimazione è fissato al 30 aprile, il Buccimazza si impegna a completare metà della piazza “per tutto il mese di giugno 1667”. In considerazione dei tempi ristretti, i lavori iniziano subito, come documentato dalle *Relazioni quotidiane della R.da Fab.ca di S. Pietro 1667*: già il 5 gennaio, infatti, si dà inizio alla spianatura della piazza ed all’allestimento “del tetto per li scarpel.i per lavorare li nuovi scalini del portico”; negli stessi giorni, si lavora allo scavo per le fondazioni dell’ultimo settore del Braccio meridionale, mentre si riempie con tufo, calce e pozzolana la parte già scavata<sup>144</sup>. L’11 gennaio lo scavo è praticamente terminato; nello stesso giorno, si dà inizio ai lavori per la platea di fondazione della seconda fontana prevista nella piazza, replica di quella realizzata all’inizio del secolo sotto Paolo V Borghese (a sua volta destinata ad essere spostata), la cui realizzazione era stata peraltro decisa da Alessandro VII il mese precedente<sup>145</sup>. Sebbene già impegnato per gli scalini dei Portici, il 4 febbraio il capomastro scalpellino Piervissani chiede l’assegnazione anche della scalinata davanti alla Basilica, la cui realizzazione viene decisa ancora nel gennaio<sup>146</sup>.

Le fondazioni del Braccio meridionale sono saldate il 17 marzo, mentre proseguono di buona lena i lavori in elevazione<sup>147</sup>. In un simile contesto,





Fig. 37 - Colonnato di S. Pietro. Portico settentrionale, stemma occidentale (foto dell'A.)



Fig. 38 - Colonnato di S. Pietro. Portico settentrionale, stemma centrale (foto dell'A.)



Fig. 39 - Colonnato di S. Pietro. Portico settentrionale, stemma orientale (foto dell'A.)

non appare sorprendente che l'interesse di Alessandro VII si orienti soprattutto verso la decorazione scultorea: già il 14 gennaio il cardinale Nini riferisce nella Congregazione minore della richiesta del Papa di conoscere il numero delle "reliquae statuæ ad ornatum supra Balaustra Porticarum collocandæ"<sup>148</sup>. La sistemazione delle statue prosegue, come confermato dal pagamento ai capomastri muratori del 12 febbraio<sup>149</sup>; nei tre mesi successivi sono documentati ulteriori versamenti a scultori, tra cui Lazzaro Morelli<sup>150</sup>. In questo arco di tempo si colloca una lunga lista di nomi di santi tra i quali selezionare quelli destinati ad essere rappresentati nelle statue e, soprattutto, un elenco di scultori distinti tra coloro "che hanno lavorato le Statue del Teatro della Piazza di S. Pietro" e quelli "che potrebbero attendere à fare le Statue del Portico"<sup>151</sup>.

Quattro resoconti tratti dalle *Relazioni quotidiane* in precedenza ricordate (28 febbraio, 17 e 24 marzo, 2 aprile 1667) descrivono con precisione l'andamento delle operazioni in corso nel cantiere, fornendo anche interessanti indicazioni sulle maestranze presenti in cantiere: ultimate le fondazioni del settore terminale del Braccio meridionale, proseguono i lavori murari relativi alla volta del piano interrato ("Volta sotto il pavimento") ed allo spiccatto dei muri perimetrali, mentre nella piazza si continua a lavorare al sottofondo della pavimentazione, agli scalini dei Portici ed alla nuova fontana ("Si è posto in opera il Scalino att.o la 2. fontana"); infine, proseguono le "mettiture in opera delle Statue sopra il Portico"<sup>152</sup>. Il 24 marzo 1667, complessivamente 416 uomini lavorano nel cantiere, di cui una settantina impiegata per le demolizioni di fabbricati ancora in corso.

Esattamente in questo contesto vanno collocati due importanti interventi di completamento dell'opera: la pavimentazione della piazza e la costruzione del cosiddetto "terzo Braccio". Se per ciò che concerne quest'ultimo si rimanda al capitolo conclusivo<sup>153</sup>, per quanto riguarda la prima si è già ricordato come dal 5 gennaio fosse in corso l'opera di spianatura e regolarizzazione dell'area della piazza, necessaria per la successiva sistemazione della pavimentazione; il 14 gennaio, il Buccimazza lavora alla preparazione del sottofondo di uno degli "stradoni"<sup>154</sup>.

Appena il giorno prima, 13 gennaio, Alessandro VII aveva annotato sul suo diario "... il Cav. Bernino ci lassa lo scompartimento della piazza del Teatro di San Pietro"<sup>155</sup>, il che conferma la redazione di un progetto berniniano, anche se ovviamente non è certo che si tratti di quello definitivo. Due elaborati grafici, generalmente considerati semplici studi preliminari, mostrano infatti altrettante soluzioni alternative per il disegno della pavimentazione<sup>156</sup> (figg. 133, 134) è possibile tuttavia che rappresentino qualcosa di più di semplici schemi preliminari. Si è conservato infatti uno *Scandaglio di quello, che importerà a selciare la metà della Piazza di S. Pietro* – non datato, ma sicuramente posteriore al primo gennaio 1667 – che sembra fare preciso riferimento ad uno dei due elaborati, quello con la pavimentazione che ripropone l'ovale di base<sup>157</sup> (fig. 134): sono citati infatti "li stradoni dritti, et ovali dentro la piazza, et guide di mezzi stradoni, che girano sotto gli scalini del Portico, sotto la fabrica del Braccio et recorrono attorno le scalinate della Chiesa... le selciate di selci ordinarij nelle Piazze, o spartimenti dentro li detti stradoni, per quanto contiene il cerchio ovale del Portico", visibili nella planimetria. Se è stato redatto un simile *Scandaglio* collegato ad uno specifico disegno, è perché verosimilmente si riteneva quest'ultimo non lontano dalla soluzione finale; ed in effetti la *Misura e stima delle votature e tasti fatti per ritrovare le Chiaviche ripiene nella piazza di S.to Pietro in occasione che si deve selciare*, relativa al periodo 22 gennaio-8



febbraio 1667, conferma l'intenzione di procedere alla realizzazione della pavimentazione<sup>158</sup>. Alessandro VII muore il 22 maggio 1667: i lavori di completamento, relativi soprattutto al Braccio meridionale ed alla sistemazione delle statue sopra la balaustrata, proseguiranno comunque nei mesi successivi.

Il primo gennaio 1667 vengono letti in Congregazione i *Capitoli* con Carlo Piervisani (ratificati il 28 gennaio), il quale “s’obliga di fare il lavoro di tutta la scalinata di travertino, che gira attorno a tutto il Portico della Piazza di san Pietro, tanto rustico, come lavorato a sodisfattione della Sagra Congreg.ne, e dell’Architetto, secondo le misure, et ordini da darsi dal medesimo” per il prezzo di 29 giuli alla carrettata (corrispondente a poco più di una tonnellata)<sup>159</sup>. L’incarico comprende sia la fornitura del travertino che la sua lavorazione ed include il “massiccio di pietra sotto li detti scalini”; il termine per il completamento dell’opera è fissato per il 30 aprile dello stesso anno.

Un’identica cadenza cronologica hanno anche i *Capitoli* con Giuseppe Buccimazza, che si impegna “a spianare la piazza di san Pietro secondo le misure, et ordini che gli saranno dati dall’Architetto della R. Fabrica”, per poi dopo “haver messo in piano tutta la Piazza, et assettato la terra a sodisfattione, come sopra, farci il suo massiccio, dove andará la selciata d’altezza d’un palmo di buona materia a sodisfattione con farci la sua selciata sopra di quadrucci d’altezza di tre quarti almeno con buona calce, e bene stretti insieme”, il tutto per quattro scudi ed ottanta baiocchi la canna quadrata<sup>160</sup>. Il termine per il

Fig. 40 - Piazza S. Pietro. Fontana settentrionale (foto dell’A.)



completamento dell'opera è fissato, in questo caso, al 30 giugno 1667. Già dal 5 gennaio, tuttavia, erano cominciati i primi lavori preventivi sia per gli scalini dei Portici che per la piazza<sup>161</sup>.

Nel febbraio del 1667 i lavori in corso riguardano ormai solo il Braccio meridionale, la regolarizzazione del piano della piazza, le statue sopra le balaustrate, le opere per la sistemazione delle due fontane, gli scalini alla base del Colonnato e la scalinata della Basilica oltre che, come vedremo, le prime demolizioni per il cosiddetto terzo Braccio<sup>162</sup>.

Nel dicembre 1667 si lavora ancora alla scalinata "avanti la facciata" della Basilica; le due grandi statue dei santi Pietro e Paolo saranno risistemate, dopo il suo completamento, il 17 aprile 1669<sup>163</sup>.

"Nella piazza Vaticana, si trasporta la Fontana vecchia in sito poco più vicino al Palazzo, acciò riesca in corrispondenza delli ingressi laterali principali... E la fontana nuova di rincontro si termina, per farvi venire l'acqua nuova dal lago di Bracciano": così una nota del diario di Carlo Cartari (4 ottobre 1672) riassume la situazione relativa alle due fontane di piazza S. Pietro<sup>164</sup>. Peraltro, iniziato diversi mesi prima della nota del Cartari, lo spostamento della fontana esistente si rivelerà più impegnativo del previsto, concludendosi comunque due mesi dopo: "Si è veduta trasportata la Fontana vecchia della piazza Vaticana, dal sito primiero, dove la fece collocare Paolo quinto, al nuovo, destinato da Papa Alessandro Settimo" (18 dicembre 1672)<sup>165</sup>. Un esauriente quadro del lavoro svolto è viene comunque fornito dalla relativa *Misura, e stima*, in cui sono minuziosamente enumerate le operazioni svolte, che includono anche la realizzazione di una nuova vasca<sup>166</sup>. L'ultimo inserto significativo nella piazza vaticana saranno, dunque, le due fontane: la prima, già esistente, rimaneggiata e spostata (*fig. 40*); la seconda, realizzata *ex novo* ad imitazione della precedente, collocata in posizione simmetrica a meridione.



## Note

<sup>1</sup> ARFSP, Arm. 16, A, 163, f. 86r (App. doc., 1656, 1). Il documento viene ricordato, talvolta con collocazione superata, in S. FRASCHETTI 1900, p. 314; F. EHRLE 1928, p. 34; T. K. KITAO 1974, p. 4; R. KRAUTHEIMER 1987, p. 175; A. MENICHELLA 1987, p. 4; D. DEL PESCO 1988, p. 41; L. LANZETTA 1996, p. 5; A. ROCA DE AMICIS 1999, p. 43. Si noti come, nel corso dei mesi precedenti, il Bernini venga talvolta ricordato nei verbali, ma mai in relazione ad una eventuale sistemazione dell'area antistante la basilica di S. Pietro.

<sup>2</sup> Vedi, ad esempio, la Congregazione del 21 aprile 1656, in cui Virgilio Spada "retulit mentem Sancti mi esse" che due grandi colonne in marmo Cottanello venissero collocate nella basilica di S. Pietro nei pressi del luogo dove sorgerà la futura Cattedra (ARFSP, Arm. 16, A, 163, f. 77v).

<sup>3</sup> Sulla famiglia di origine romagnola degli Spada, che annoverava, oltre a Virgilio (1596-1662), il fratello cardinale Bernardino (1594-1661), si veda da ultimo: M. TABARRINI 2008, pp. 1-9. Oratoriano, elemosiniere segreto del Papa, commendatore di S. Spirito, Virgilio è figura tra le più interessanti del Seicento romano: erudito, collezionista, la sua sperimentata competenza in ambito architettonico lo porterà in stretto, e talvolta conflittuale contatto con personaggi del calibro di Bernini, Pietro da Cortona e, soprattutto, Borromini che troverà nello Spada un amico e un difensore, soprattutto nei cantieri del convento dei Filippini e di S. Giovanni in Laterano.

<sup>4</sup> Per diversi mesi, tuttavia, le spese riguarderanno essenzialmente opere preventive, come scavi esplorativi per saggiare la consistenza del terreno, acquisto e demolizione di immobili localizzati nell'area della futura piazza, lo scavo per le fondazioni del Portico settentrionale, il trasporto di pozzolana e pezzame di tufo, etc. Sulla data dell'8 novembre 1656 cfr. A. MENICHELLA 1987, p. 17 nota 26. Daniela del Pesco indica invece il 10 novembre (cioè due giorni dopo) sulla base di alcuni riferimenti contenuti in BAV, *Chig.*, H. II. 22 (D. DEL PESCO 1988, p. 47). Si tenga comunque conto che, a giudicare da un *Avviso* del tempo, già negli ultimi giorni di settembre si era "cominciato a cavar sulla piazza di S. Pietro vicino alli Tedeschi per veder se terrà il fondamento" (L. VON PASTOR 1961, p. 523), ovvero si era dato corso ad uno scavo esplorativo: contabilizzato quindi, qualora il lavoro sia effettivamente collegato alla progettata impresa, non prima di novembre.

<sup>5</sup> C. D'ONOFRIO, *Per Roma si stava con molto timore: la peste degli anni 1656-1657*, in ID. 1976, p. 221-259. La cifra relativa alle vittime (14.473) è tratta dal resoconto ufficiale del cardinale Gastaldi, a cui il Papa aveva affidato la responsabilità dei provvedimenti necessari per contrastare l'epidemia. Il 29 dicembre 1656 Carlo Cartari riporta nel suo diario la voce secondo la quale le vittime sarebbero state "circa

quindici mila": ASR, *Cartari Febei*, 77, f. 288v. Eugenio Sonnino ha recentemente ridotto tale cifra "a non più di 9.500", includendo la differenza (circa 5.000 unità) nella normale mortalità annuale nella Roma seicentesca. L'epidemia si sviluppò con un andamento discontinuo, toccando l'acme tra ottobre e novembre del 1656 per poi progressivamente attenuarsi, anche se è da registrare un'improvvisa recrudescenza nei mesi di maggio, giugno e luglio del 1657. Sulla peste del 1656-1657 a Roma vedi da ultimo: *La Peste a Roma...* 2006, in particolare I. FOSI 2006, E. SONNINO 2006, D. ROCCIOLO 2006. Un quadro illuminante del tragico clima della Roma di quei mesi emerge dalle note del diario di un testimone contemporaneo come Carlo Cartari: ASR, *Cartari Febei*, b. 77, ff. 192 sgg; il 29 ottobre 1656 proprio il Cartari ricorderà come due fratelli di Giovan Lorenzo Bernini avessero contratto il morbo e come uno di loro non fosse sopravvissuto (*ibidem*, f. 262).

<sup>6</sup> BAV, *Chig.* H. II. 22, f. 97r (App. doc., 1656, 2). Segnalata già in S. FRASCHETTI 1900, p. 314, la critica del Pallotta, uomo di accentuato rigore morale, viene riportata in D. DEL PESCO 1988, pp. 42-43. È interessante notare come il palazzo del cardinale Pallotta sorgesse all'angolo tra via Borgo Vecchio e piazza Scosacavalli (vedi la planimetria della zona in: BAV, *Chig.*, P VII 9, ff. 56v-57r), cioè a pochissima distanza dall'area della futura piazza di S. Pietro.

<sup>7</sup> Per il verbale della Congregazione (19 agosto 1656): ARFSP, Arm. 16, A, 163, f. 89 (ricordato anche da Anna Menichella, con datazione errata e collocazione ormai superata): A. MENICHELLA 1987, pp. 4, 17 nota 16; altra copia in BAV, *Chig.*, H. II. 22, f. 96r (App. doc. 1656, 2). Per il primo memoriale redatto, come ha dimostrato Cesare D'Onofrio (C. D'ONOFRIO 1982, p. 182), da Pier Filippo Bernini, figlio dell'architetto e sul quale si avrà ampiamente occasione di tornare: BAV, *Chig.* H. II. 22, ff. 107r-109v (App. doc., s. d., 6). Già segnalato in H. BRAUER-R. WITTKOWER 1931, p. 70, il documento è riportato in D. DEL PESCO 1988, pp. 63-65, con datazione compresa tra la fine del 1657 e l'inizio dell'anno seguente. Per il secondo memoriale: BAV, *Chig.*, H. II. 22, ff. 102r-103v (App. doc., s. d., 4), riportato anche in D. DEL PESCO 1988, pp. 44-45.

<sup>8</sup> "D. Fl. o vada dal Bernino a veder il Daniel, a dimandar dell'Abacuc, ad intonar circa la n.ra Sepoltura, a parlar del portico esterior di S. Pietro": R. KRAUTHEIMER-R. B. S. JONES 1975, p. 203; G. MORELLO, *Bernini...* 1981, p. 322; cfr. D. DEL PESCO 1988, p. 41. Il *Daniel* e l'*Abacuc* sono le due statue per la cappella Chigi in S. Maria del Popolo.

<sup>9</sup> *Ibidem*. Il cardinale Barberini viene invitato a convocare la Sacra Congregazione della Reverenda Fabbrica di S. Pietro ("D. Mario dica al Card. Barber. o che faccia Congregat. e g. rale per la Fabb. di S. Pietro pel Portico"), evidentemente proprio per esporre le indicazioni del Papa.

<sup>10</sup> M. MERCANTINI 1981, p. 29. Per la nota del Cartari: ASR, *Cartari Febei*, b. 77, f. 225v.

<sup>11</sup> Sulla base di un vago accenno contenuto in un *Avviso* del 19 agosto 1656 (accenno peraltro a quella data già superato, dopo le precise istruzioni formulate da Alessandro VII il 13 agosto precedente), un tentativo di ricostruzione di un progetto berniniano a più livelli, con logge ed ambienti per i canonici di S. Pietro ed i componenti della Penitenzeria, che sarebbe stato redatto nei giorni immediatamente successivi all'incarico ricevuto dalla Sacra Congregazione (31 luglio) e prima dell'intervento di Alessandro VII (13 agosto), è stato avanzato dal Kitao (T. K. KITAO 1974, p. 7): l'ipotesi sembra accolta dalla Menichella, che ricorda una nota in un codice chigiano che in realtà non apporta elementi decisivi (A. MENICHELLA 1987, pp. 4, 17 nota 18). Condivisibile la posizione del Roca De Amicis, che ritiene che il Bernini non sia andato oltre un pensiero di massima per ciò che concerne un progetto con logge ed ambienti: venuto a conoscenza di Alessandro VII, lo schema sarebbe stato prontamente bloccato dal Papa già il 13 agosto, quindi prima della congregazione svoltasi il 19 seguente (A. ROCA DE AMICIS 1999, p. 44). Per il verbale della Congregazione del 19 agosto 1656: ARFSP, Arm. 16, A, 163, f. 89 (riportato anche in D. DEL PESCO 1988, p. 42; cfr. F. EHRLE 1928, p. 34 e A. ROCA DE AMICIS 1999, p. 43, dove giustamente si mette in relazione la disposizione divergente dei due portici con la volontà berniniana di riprendere l'andamento delle vie di accesso alla piazza, in particolare Borgo Nuovo, disposizione messa in relazione invece dalla Menichella ad opinabili ragioni prospettiche: A. MENICHELLA 1987, p. 4).

<sup>12</sup> "19 Ag. o si fa la Congreg. e della Fab. a di S. Pietro, facciam dire che p. a o poi sia da noi il P. Vir. io Spada per saper q. l che risolvono": G. MORELLO, *Bernini...* 1981, p. 322. Per l'incontro del 20 agosto: R. KRAUTHEIMER-R. B. S. JONES 1975, p. 203; G. MORELLO, *Bernini...* 1981, p. 322.

<sup>13</sup> È possibile che durante l'incontro il Papa abbia esaminato con il Bernini proprio l'eventualità od il modo di recepire le modifiche richieste dalla Sacra Congregazione della Reverenda Fabbrica.

<sup>14</sup> T. K. KITAO 1974, p. 4.

<sup>15</sup> Per la nota di Alessandro VII del 27 agosto: R. KRAUTHEIMER-R. B. S. JONES 1975, p. 204; G. MORELLO, *Bernini...* 1981, p. 322. Per l'invio del memoriale dell'Holstenio ("M. Luca Holstenio ci manda il fo. sopra i portici doppi degli antichi, e ne ragioniamo insieme fino alle 24 ho. nel giard. o", 28 agosto 1656): R. KRAUTHEIMER-R. B. S. JONES 1975, p. 204; G. MORELLO, *Bernini...* 1981, p. 322. Il memoriale è in: BAV, *Chig.*, H. II. 22, ff. 127r-128r; cfr. D. DEL PESCO 1988, pp. 11-38.

<sup>16</sup> Vedi Parte Quarta, in particolare *Iconologia, funzione, geometria. Bernini, Alessandro VII e l'evoluzione progettuale del Colonnato*.

<sup>17</sup> L. VON PASTOR 1961, p. 522, ricordato anche in D. DEL PESCO 1988, p. 43. In gran parte su questa nota si poggia l'ipotesi, ormai

sostanzialmente abbandonata, che sia stato elaborato un progetto berniniano con portici ed ambienti superiori. Accettata in T. K. KITAO 1974, p. 7 dove si tenta perfino una sommaria ricostruzione del progetto berniniano l'ipotesi è in gran parte tramontata anche per la pubblicazione di una lettera di Virgilio Spada attestante la "costante" volontà di Alessandro VII di non volere "altra fabrica sopra" i portici. Per la lettera: M. MERCANTINI 1981, p. 29.

<sup>18</sup> ASR, *Cartari Febei*, b. 77, f. 234r (App. doc., 1656, 3).

<sup>19</sup> Riferito dalla del Pesco a questo progetto (D. DEL PESCO 1988, pp. 16, 45) è anche un breve accenno di Virgilio Spada contenuto in una relazione allegata ad una lettera dell'antiquario Leonardo Agostini a Leopoldo de' Medici (15 settembre 1657): "Il p.o [progetto] fu disegnato semplice con Pilastri, e membretti dal V.o Cav.re Bernino" (M. MERCANTINI 1981, p. 29). Tuttavia, il contesto in cui la nota è inserita e la data della lettera hanno fatto supporre al Roca De Amicis che il "primo progetto" ricordato si riferisse alla fase progettuale relativa ai portici ovali (A. ROCA DE AMICIS 1999, p. 47).

<sup>20</sup> BAV, *Chig.*, P. VII. 9, f. 35r. L'unico autore che, sebbene in maniera dubitativa ("presumably"), ha riferito il disegno al progetto con portici retti è il Magnuson (T. MAGNUSON 1986, p. 166).

<sup>21</sup> Tra il 15 ed il 22 settembre 1657, alcune settimane dopo la posa della prima pietra del Colonnato, Giovan Lorenzo Bernini indica in un disegno autografo, inviato da Leonardo Agostini a Leopoldo de' Medici, in 670 palmi l'asse minore dell'ovale della piazza (M. MERCANTINI 1981, p. 31, fig. 3), misura quasi coincidente, come è facile verificare, con la lunghezza totale di ciascun Portico; in relazione a quest'ultima, il rilievo di Carlo Fontana riporterà infatti la misura di 680 palmi (C. FONTANA 1694, Libro Quarto, p. 181).

<sup>22</sup> L'ipotesi che la misura in scala si possa riferire allo sviluppo curvilineo è stata avanzata, ad esempio, dal Roca De Amicis (A. ROCA DE AMICIS 1999, p. 46). Per il documento del 30 luglio 1659 in cui si ricorda come la trabeazione, la cimasa e la stessa futura scalinata "della facciata verso la piazza" del Colonnato siano pari ciascuna a 82 canne e 6 palmi: BAV, *Chig.*, H.II. 22, f. 162. La *Misura, e Stima* dell'imbiancatore Antonio Martiniani (8 gennaio 1664), relativa al Portico settentrionale (ARFSP, Arm. 42, E, 5, ff. 59r-61v: App. doc., 1664, 1) ricorda il colore di travertino applicato "all'Architrave fregio Cornice nel giro d'avanti alla Piazza l. da d.a Testa con revolte de Resalti p.mi 882  $\frac{1}{3}$  sino la Testa appiedi le scale": in considerazione che la misura di palmi 882  $\frac{1}{3}$  comprende anche le *revolte* (ovvero gli aggetti ortogonali della trabeazione in corrispondenza degli avancorpi), la misura di 820 palmi fornita dal documento precedente viene di fatto confermata.

<sup>23</sup> BAV, *Chig.*, H. II. 22, f. 105 (App. doc., s. d., 1).

<sup>24</sup> Sono da notare infine evidenti analogie

formali con il progetto redatto dal Ferrabosco intorno al 1620 per il corridoio rettilineo di connessione tra la torre di Paolo V ed il portico della Basilica, in particolare per ciò che concerne la scansione ad arcate inquadrate dall'ordine con balaustrata superiore.

<sup>25</sup> BAV, *Chig.*, H. II. 22, f. 105 (App. doc., s. d., 1). Sebbene accompagnato, come si vedrà, da datazioni spesso errate, il memoriale è ricordato in diversi contributi su piazza S. Pietro: H. BRAUER-R. WITTKOWER 1931, p. 71; D. DEL PESCO 1988, pp. 50-52. Vedi anche T. A. MARDER 1998, pp. 137-138, che peraltro rappresenta, come già segnalato dal Roca De Amicis, un imbarazzante fraintendimento del documento e del disegno allegato.

<sup>26</sup> L'attenzione al transito ed alla sosta delle carrozze sembra peraltro una costante in Virgilio Spada: in quegli stessi mesi, un'analoga preoccupazione era alla base di uno schema grafico per lo slargo di S. Maria della Pace, in seguito radicalmente trasformato da Pietro da Cortona.

<sup>27</sup> Le note del diario del Cartari relative all'epidemia di peste sono riportate in C. D'ONOFRIO 1976, pp. 233-258, in part. 249. Per i documenti degli Oratoriani: ACOR, C. I. 8 (App. doc., 1656, 4-9) e A. V. 16, fasc. 1, quest'ultimo segnalato in D. ROCCIOLO 2006, p. 115. Datando il memoriale "agli ultimi mesi del 1656", Anna Menichella si è avvicinata più degli altri all'effettiva datazione del documento (A. MENICHELLA 1987, p. 6), anche se l'errata anticipazione cronologica del progetto berniniano a pianta ovale (autunno 1656) fa ritenere alla Menichella che il memoriale stesso non si riferisca al progetto con i portici retti.

<sup>28</sup> L'incontro tra Alessandro VII e lo Spada del 31 dicembre 1656 è ricordato dalla nota del diario del Papa del primo gennaio 1657 "fu da noi hieri il P. Virg.o Spada": R. KRAUTHEIMER-R. B. S. JONES 1975, p. 204; G. MORELLO, *Bernini...* 1981, p. 322. L'assenza dello Spada dalle riunioni della Sacra Congregazione della Reverenda Fabbrica dal 27 settembre 1656 alla fine dello stesso anno è giustamente rilevata da Anna Menichella (A. MENICHELLA 1987, p. 17, nota 33).

<sup>29</sup> Le espressioni riportate sono tratte dal memoriale *Sopra le doglianze fatte dal Cavalier Bernino* (giugno 1658), conservato nel *Libro di scritture diverse fatte da me Virgilio Spada in diversi tempi, et occasioni* (ASR, *Spada Veralli*, 186, ff. 1111-1114). Segnalato dalla Heimbürger Ravalli (M. HEIMBÜRGER RAVALLI 1977, p. 215), il testo del memoriale è trascritto in K. GÜTHLEIN 1979, pp. 225-226 ed in D. DEL PESCO 1988, pp. 67-69.

<sup>30</sup> Correttamente notato dalla Menichella (A. MENICHELLA 1987, p. 6), il legame tra memoriale e disegno viene condiviso da Augusto Roca De Amicis (A. ROCA DE AMICIS 1999, p. 46). Tra i contributi più recenti, la scheda di Daniela del Pesco relativa all'elaborato grafico (*Alessandro VII Chigi...* 2000, pp. 249-250), peraltro riferito in maniera inaccettabile alla "bottega di Gian Lorenzo Bernini", rappresenta

un singolare travisamento della cronologia, della qualità grafica e, soprattutto, del significato del disegno stesso. Pur collegandolo al memoriale dello Spada, la del Pesco avanza una datazione posteriore (1657), sostenendone fantasiosamente che il disegno costituisca una "rappresentazione dettagliata" addirittura del terzo Braccio, peraltro mai nominato dallo Spada nel suo memoriale e che, ovviamente, entrerà in gioco solo in una fase successiva, corrispondente al progetto a pianta ovale. Anche le osservazioni circa l'atteggiamento delle statue ed il "chiudersi" della cornice all'estremità non sono condivisibili: le statue si rivolgono genericamente allo spettatore e non si scorge alcuna evidente chiusura ai lati, dove anzi continuano le linee di costruzione del disegno; poco berniniane appaiono infine le piccole figure delle statue. Le indicazioni della del Pesco vengono pedissequamente riprese da Barbara Jatta in un recentissimo contributo (M. GOBBI, B. JATTA 2015, p. 264). In realtà, il disegno rappresenta semplicemente cinque campate, sufficienti per chiarire l'effetto della successione di archi ed intervalli architravati. Appare singolare come gli evidenti limiti della rappresentazione grafica fossero stati notati dalla Heimbürger Ravalli già dal 1977 (M. HEIMBÜRGER RAVALLI 1977, p. 211), pur all'interno di un'erronea interpretazione del disegno; più interessante l'attribuzione a Francesco Righi, figura come è noto in contatto sia con lo Spada che con il Borromini, avanzata dalla stessa Heimbürger Ravalli. Accettando tale riferimento, si potrebbe identificare nel Righi, sia pure ovviamente sotto la guida dello Spada, l'esecutore materiale del disegno che, in questo caso, sarebbe stato eseguito, sulla base delle idee messe a punto dal Padre oratoriano nel corso della sua quarantena, subito dopo la conclusione di quest'ultima (20 ottobre 1656).

<sup>31</sup> R. KRAUTHEIMER-R. B. S. JONES 1975, p. 204; G. MORELLO, *Bernini...* 1981, p. 322. Equivocando, il Krautheimer sostiene che "doppi" si riferisca ai lati settentrionale e meridionale della piazza (R. KRAUTHEIMER 1987, p. 176); correttamente la del Pesco mette in relazione la nota con la soluzione a doppia corsia già adombrata in estate nel memoriale dell'Holstenio: D. DEL PESCO 1988, p. 47. Conservato in BAV, *Chig.* P. VII. 9, f. 34r, il disegno è riprodotto in F. BORSI 1980, p. 81, D. DEL PESCO 1988, p. 113. Per quanto riguarda la planimetria: BAV, *Chig.* P. VII. 9, ff. 32v-33r; variamente attribuito, il disegno è riferito dalla McPhee a Pietro Paolo Drei, soprastante della Reverenda Fabbrica, che morirà di peste nel dicembre del 1656 (S. MCPHEE 2008, pp. 372, 373). Per la riproduzione nel volume del Bonanni: F. BONANNI 1686, tav. 68. Il padre Gesuita Filippo Bonanni (o Buonanni) (1638-1725) è una figura di un certo interesse nella Roma barocca: erudito di vasti e diversificati interessi (a lui si devono anche testi di biologia, numismatica e musicologia), è nella prima parte della sua vita vicino a Pietro Sforza Pallavicino, intimo di Alessandro VII e del Bernini (P. OMODEO 1972); come si vedrà,

nella sua opera su S. Pietro compariranno ulteriori incisioni tratte da disegni berniniani (vedi le planimetrie relative alla pavimentazione della piazza, 1667). Su due planimetrie a matrice ovale e circolare (BAV, *Vat. Lat.*, 13442, f. 29r), l'A. ha in preparazione uno studio.

<sup>32</sup> Sull'evoluzione dell'epidemia di peste a Roma: E. SONNINO 2006, p. 38. Per le note del diario di Carlo Cartari: ASR, *Cartari Febei*, b. 77, ff. 262v, 286r, 287v (App. doc., 1656, 11); cfr. R. KRAUTHEIMER 1987, p. 176, con datazione errata (15 dicembre). Un *Avviso* manoscritto contemporaneo (30 dicembre 1656) ricorda come "il Contagio pare vada ogni giorno declinando col Divino favore, mentre frà la Città, et Lazzaretti non ne morivano hora che 30 il giorno, et gl'ammalati, che si mandano alli Lazzaretti non arrivavano alla metà, et alle volte un 3°", con la conseguente speranza "che a poco a poco il male debba totalmente cessare", ricordando inoltre che "dalli Deputati sopra la Sanità si vanno del continuo aprendo Chiese, Conventi, Palazzi et Case con farle p.ma spurgare non andandosi con quel rigore di prima" (ASV, *Segr. Stato, Avvisi*, 25, f. 94r).

<sup>33</sup> Per la nota del diario del Pontefice: G. MORELLO, *Bernini...* 1981, p. 322. Cfr. ASR, *Chirografi Pontifici*, b. 164, dove non compare il chirografo ricordato dal Cartari. Il Pontefice si recherà a S. Pietro anche il 22 dicembre, ma con ogni probabilità con finalità esclusivamente religiose: "Il Papa andò alli 22 di Dicembre alle sette Chiese dentro Roma" (ASR, *Cartari Febei*, b. 77, f. 288r; App. doc., 1656, 12); tre giorni dopo, è documentato l'ultimo incontro con il Bernini, seppur non incentrato sui portici vaticani ma sui lavori in corso nella chiesa di S. Maria del Popolo ("è da noi il Cav. Bernino gli diciam di levare i depos. i da' 2 alt. i della croce del Pop.o, e portagli nel Portico da farsi all'entrar del Convento": G. MORELLO, *Bernini...* 1981, p. 322; cfr. R. KRAUTHEIMER-R. B. S. JONES 1975, p. 204).

<sup>34</sup> BAV, *Chig. H. II*, 22, ff. 107r-109v (App. doc., s. d., 6). Attribuita a lungo direttamente al Bernini (e comunque da lui sicuramente ispirata), la trascrizione del memoriale è ricondotta da Cesare D'Onofrio al figlio Pier Filippo (C. D'ONOFRIO 1982, p. 182). Segnalato in H. BRAUER-R. WITTKOWER 1931, p. 70, il memoriale viene spesso ricordato da autori successivi come il Kitao, l'Haus, Daniela del Pesco, A. Roca De Amicis, etc.

<sup>35</sup> G. BAUER 1983, p. 285.

<sup>36</sup> Per il verbale in latino: ARFSP, Arm. 16, A, 163, f. 103v. Il resoconto in italiano della riunione (dal quale sono tratti i passi riportati) si è conservato in due copie, di cui una, già menzionata dall'Ehrle, è inclusa nella raccolta chigiana di Alessandro VII (BAV, *Chig. H. II*, 22, f. 106; App. doc., s. d., 2), l'altra, segnalata dalla Heimbürger Ravalli (M. HEIMBÜRGER RAVALLI 1977, p. 212, nota 60) e trascritta dal Gütthlein (K. GÜTHLEIN 1979, pp. 189-190), è rilegata tra le carte personali di Virgilio Spada con data 19 marzo 1657, cioè due giorni dopo

la congregazione (ASR, *Spada Veralli*, 186, ff. 57, 58). Si noti come, in relazione ai Portici, venga citato un disegno che, in considerazione della precisa nota relativa all'area occupata dalla futura opera, è molto probabile che sia stata una planimetria.

<sup>37</sup> BAV, *Chig. H. II*, 22, ff. 107r-109v (App. doc., s. d., 6); cfr. nota 34.

<sup>38</sup> Il sopralluogo di Alessandro VII a S. Pietro (13 dicembre 1656) è testimoniato dal diario del Pontefice (G. MORELLO, *Bernini...* 1981, p. 322) e da quello di Carlo Cartari (ASR, *Cartari Febei*, b. 77, f. 286r). Il Roca De Amicis (A. ROCA DE AMICIS 1999, p. 45) ipotizza che l'allestimento della traversa in legno per saggiare l'ingombro del portico e la conseguente decisione di Alessandro VII di dare maggiore sviluppo trasversale alla piazza si siano verificati "non troppo tempo dopo" il disegno degli archi sulla facciata di una casa nei pressi della stessa piazza, documentato, come si è visto, l'8 settembre 1656 (ASR, *Cartari Febei*, b. 77, f. 234r; App. doc., 1656, 3): tuttavia, come evidenziato dai riscontri documentari e come peraltro appare logico in considerazione dell'evoluzione dell'epidemia di peste (cfr. note 5, 32), da settembre fino quasi alla metà di dicembre non ci fu alcun sopralluogo di Alessandro VII il quale, sebbene non abbandonando la città come pure consigliato da diversi esponenti del suo *entourage*, trascorse questo periodo nel palazzo del Quirinale: la visita del Papa in piazza S. Pietro avverrà, appunto, solo il 13 dicembre (cfr. note 31, 32). Inoltre, la lista di pagamento del 22 settembre non ricorda forniture di legname (ARFSP, Arm. 26, E, 305, ff. 184r-185v) e quella dell'8 novembre si riferisce ai lavori nella sagrestia (ARFSP, Arm. 26, E, 305, 188r-189v). Per l'inserimento del falegname Cosimo Carcani nella lista dei pagamenti del 14 dicembre 1656: ARFSP, Arm. 17, E, 28, f. 151r, ribadito in ARFSP, Arm. 26, E, 304, f. n.n. ed in ARFSP, Arm. 26, E, 305, f. 189v. Tra le "spese minute" fatte dal fattore della Reverenda Fabbrica Giacomo Balsimelli dal 16 dicembre 1656 al 20 gennaio dell'anno seguente ci sono anche utensili da falegname (un'accetta, tre seghe, diverse lime): ARFSP, Arm. 26, E, 313, f. 7r; nella lista che va dal 12 dicembre 1656 al 28 febbraio dell'anno seguente non sono comunque riportati versamenti di qualche interesse per ciò che concerne i lavori di falegnameria (ARFSP, Arm. 26, E, 313, f. 24r). Per l'incontro del 4 febbraio ("Cattiva giornata, venti e pioggia, sono da noi il P. Virgilio Sp.a, e poi il Bernino a lungo circa il portico di S. Pietro"): R. KRAUTHEIMER-R. B. S. JONES 1975, p. 204; G. MORELLO, *Bernini...* 1981, p. 322. Per quello dell'11 febbraio ("D.nica, doppio pranzo sono qua sù Bernino, i Vanni, il P. Sp.a"): G. MORELLO, *Bernini...* 1981, p. 322. I "Vanni" sono Raffaello e Marcantonio Vanni, artisti senesi favoriti, in particolare il primo, da Alessandro VII.

<sup>39</sup> G. MORELLO, *Bernini...* 1981, p. 322. La nota del Papa non specifica l'oggetto del colloquio del 18 febbraio, ma è molto probabile

che si sia parlato anche dei portici di piazza S. Pietro, ipotesi avvalorata dal termine "ancora" riportato nell'incontro successivo (per quest'ultimo vedi la relativa nota del diario del Papa: R. KRAUTHEIMER-R. B. S. JONES 1975, p. 205; G. MORELLO, *Bernini...* 1981, p. 323. Lo stesso giorno il Papa ricorda anche la decisione di incontrare nuovamente lo Spada "circa il den.o e l'intraprese della Fabbr.a di S. Pietro"). Secondo la testimonianza di Martino Vebro, Alessandro VII era tornato nel palazzo Vaticano "per habitarvi per qualche tempo" il 14 febbraio 1657 (BAV, *Vat. Lat.*, 8419, f. 7r).

<sup>40</sup> Per l'incontro di gennaio tra Alessandro VII ed il Bernini: G. MORELLO, *Bernini...* 1981, p. 322. La datazione del progetto a pianta ovale proposta dal Kitao (T. K. KITAO 1974, p. 20) ed accettata dalla Menichella (A. MENICHELLA 1987, p. 5) al periodo compreso tra il 20 agosto ed il 23 dicembre 1656, è del tutto insostenibile, anche perché fondata sull'uso della parola "theatro" erroneamente riferita dagli autori in esclusiva all'impianto ovale (sulla specifica questione, vedi Parte Quarta). Il Krautheimer pensa ad un'elaborazione nei primi mesi del 1657 (R. KRAUTHEIMER 1987, p. 176), retrodatata invece dal Roca De Amicis all'autunno dell'anno precedente sulla base della notizia, riportata dal Cartari, di un sopralluogo a S. Pietro (13 dicembre) per vedere "le mostre degli archi" (A. ROCA DE AMICIS 1999, p. 45). Per il rapido schizzo, in cui compare la soluzione del portico retto a cui si sovrappone l'allargamento curvo: BAV, H. II, 22, f. 155v (cfr. scheda di Daniela del Pesco in *Alessandro VII Chigi...* 2000, pp. 249-250, con attribuzione al Bernini). È forse possibile aggiungere un ulteriore schizzo (ARFSP, Arm. 17, E, 23, f. 501v) segnalato da L. Virgilio (L. VIRGILIO 2012, p. 26).

<sup>41</sup> Il primo versamento di 200 scudi al Carcani per il "modello di legno e tela che d.o fa in grande delli archi del portico" è del marzo 1657 (ARFSP, Arm. 26, E, 313, f. 62r; App. doc., 1657, 8); un altro versamento è ricordato ad aprile (ARFSP, Arm. 26, E, 313, f. 98r; App. doc., 1657, 10). Il saldo è del 14 aprile 1657: ARFSP, Arm. 26, E, 313, ff. 168r-169r (App. doc., 1657, 9). Il 3 aprile il soprastante Marc'Antonio de Rossi aveva ricordato la "mostra delli Archi et portici che si fa nella piazza per modello dell'opera da farsi" (A. MENICHELLA 1987, pp. 6, 17 nota 38; D. DEL PESCO 1988, p. 53). Sebbene talvolta menzionato in diversi studi sul Colonnato, il modello non è mai stato oggetto di un'analisi specifica, in particolare per ciò che concerne le informazioni architettoniche deducibili dalla documentazione disponibile.

<sup>42</sup> Alla base (2 ½ palmi) ed al fusto fino alla quota della cornice di imposta dell'arco (27 ½ palmi), bisogna aggiungere la rimanente altezza della parasta stessa compresa del capitello (pari al raggio dell'arco, cioè 11 palmi più lo spessore della cornice di quest'ultimo, 2 ½ palmi): totale, appunto, 43 ½ palmi.

<sup>43</sup> Al 25 aprile 1657 data il pagamento a Giovanni Paolo Schor (artista di ambito berni-



niano) “per aver fatto 4 figure di chiaroscuro di altezza di palmi 12 per modello fatto” (D. del Pesco 1988, p. 54). Si noti che il modello si riferisce esclusivamente al prospetto, anche perché, come testimoniato anche da una relazione dello Spada, il portico era a questa data ancora a corsia unica (privo cioè di articolazione interna).

<sup>44</sup> ARFSP, Arm. 16, A, 163, f. 104v (App. doc., 1657, 7).

<sup>45</sup> R. KRAUTHEIMER-R. B. S. JONES 1975, p. 205; G. MORELLO, *Bernini...* 1981, p. 323.

<sup>46</sup> R. KRAUTHEIMER-R. B. S. JONES 1975, p. 205; G. MORELLO, *Bernini...* 1981, p. 323. Per ciò che concerne i primi due incontri non viene specificato l'oggetto del colloquio; per il terzo, si menziona uno dei nuovi candelieri della Basilica. Altri contatti sono comunque documentati in luglio. Segnalato dal von Pastor, l'*Avviso* del 7 giugno è ricordato in D. del Pesco, p. 54: è probabile che si riferisca ai lavori preventivi, come l'inizio dello scavo per le fondazioni, più che alla cerimonia della posa della prima pietra, peraltro obbligata per un'opera dell'impegno e delle dimensioni del Colonnato. Per quanto riguarda i “disegni grandi del portico cioè piante alzate e profili” redatti direttamente dal Morelli (o per “aver aiutato” a farli) tra aprile e giugno 1657: ARFSP, Arm. 26, E, 313, ff. 98r, 113r, 190r (App. doc., 1657, 11, 12).

<sup>47</sup> Ad esempio, dal Quinterio, dal Blunt e dal Roca De Amicis (F. QUINTERIO 1980, p. 304; A. BLUNT 1982, p. 137; A. ROCA DE AMICIS 1999, p. 47). Non sarebbe stato ovviamente possibile abbassare la quota d'imposta degli archi esterni (al fine di poter sistemare archi a tutto sesto di dimensioni maggiori rispetto a quelli del circuito interno), dal momento che tale quota corrispondeva anche all'imposta delle volte.

<sup>48</sup> BAV, *Chig.*, H. II. 22, f. 105 (App. doc., s.d., 1).

<sup>49</sup> Pur senza poter operare un confronto con misure precise, l'ipotesi che il modello realizzato nel marzo-aprile 1657 fosse di scarsa soddisfazione per le proporzioni troppo esigue è adombrata dalla Menichella (A. MENICHELLA 1987, p. 6).

<sup>50</sup> ARFSP, Arm. 16, A, 163, f. 110r (App. doc., 1657, 13). Per i pagamenti relativi al “tetto che si fanno nella Piazza di san Pietro per li scharpellini” (16 luglio 1657): ARFSP, Arm. 26, E, 324, f. 53r (App. doc., 1657, 14). Per il tetto vengono utilizzati 14 arcarecci e ben 760 tavole di castagno.

<sup>51</sup> R. KRAUTHEIMER-R. B. S. JONES 1975, p. 205; G. MORELLO, *Bernini...* 1981, p. 323. Lo schizzo – riprodotto, ad esempio, in D. DEL PESCO 1988, p. 115 ed in T. A. MARDER 1998, p. 139 – riporta la frase di Alessandro VII “Così starà il medaglione per porre nel fond.o del Portico triplice trionfale et farà la piazza, e condurrà a coperto a S. Pietro Nella cartella sotto vi caperanno sei o sette parole cioè da 40 in 50 l.re V. I. pensi, e me le mandi secondo il suo gusto, se può in più forme, quanto prima”: la “Cartella” a cui ci si riferisce è il cartiglio con la scritta dedicata che compare nella parte inferiore

della medaglia, sotto l'immagine della piazza. La persona incaricata di ideare la scritta è l'Holstenio, a cui si deve il foglio con le diverse possibilità riportate in D. DEL PESCO 1988, p. 116 e che si incontra con il Pontefice il 12 agosto anche “circa il Portico di S. Pietro, e sua medaglia”: R. KRAUTHEIMER-R. B. S. JONES 1975, p. 206; G. MORELLO, *Bernini...* 1981, p. 323.

<sup>52</sup> R. KRAUTHEIMER-R. B. S. JONES 1975, pp. 205, 206; G. MORELLO, *Bernini...* 1981, p. 323; M. CERVINI 1655-1694, f. 6r. Sulla medaglia e l'acquaforte del Barrièrè contenuta nella *Roma ricercata nel suo sito* di Fioravante Martinnelli, vedi le schede di M. Anselmi Zondadari e A. Angelini, in *Alessandro VII Chigi...* 2000, pp. 152, 237-238. Per una riproduzione della medaglia: T. K. KITAO 1974, fig. 20; R. KRAUTHEIMER 1987, p. 73; D. DEL PESCO 1988, p. 114; *Alessandro VII Chigi...* 2000, p. 157, fig. 69.

<sup>53</sup> Per la prima medaglia: BAV, *Medagliere*, Md. Pont. Alexander VII, 134 (esemplare in bronzo, con busto rivolto verso destra e data con sigla del fonditore Gaspare Morone Mola sul taglio del busto: 1657 GM), 136 (esemplare in bronzo, con busto rivolto verso destra e data con sigla sul taglio del busto: 1657 GM), 138 (esemplare in bronzo, con busto rivolto verso destra e data 1657), 135 (esemplare in argento con busto rivolto verso sinistra), 137 (esemplare in argento, con busto rivolto verso destra, con data sul taglio del busto: 1657). Il diametro è pari a mm 76; i diversi esemplari hanno minime varianti (ad esempio, la presenza o meno della stola nel busto del Pontefice). Per la variante con due fontane: BAV, *Medagliere*, Md. Pont. Alexander VII, 139, 140 (entrambi gli esemplari in bronzo), con diametro pari a mm 76. Per le immagini delle medaglie vedi anche: T. K. KITAO 1974, figg. 20, 21; D. DEL PESCO 1988, pp. 114, 119. Per la prima, si veda anche l'esemplare in bronzo conservato presso il Museo Civico di Siena: *Alessandro VII Chigi...* 2000, pp. 152 (scheda di M. Anselmi Zondadari), 157, fig. 69 (immagine). L'Anselmi Zondadari scrive “pilastri” binati e non colonne: sebbene la sinteticità delle immagini presenti nelle medaglie possa portare a non escludere un'interpretazione di questo tipo, proprio l'acquaforte del Barrièrè (in cui sono rappresentate sicuramente colonne), oltre che la citata testimonianza dello Spada (settembre 1657) induce ad escludere tale possibilità.

<sup>54</sup> Vedi nota del diario del Pontefice: R. KRAUTHEIMER-R. B. S. JONES 1975, pp. 206; G. MORELLO, *Bernini...* 1981, p. 323. L'esplorazione progettuale basata sulle colonne singole comprende anche uno schema a pianta circolare, testimoniato da un disegno conservato tra le carte chigiane (BAV, *Vat. Lat.*, 13442, f. 28) e successivamente ricordato, come si è visto, dal Bonanni: a corsia unica scandita nel prospetto da trenta colonne singole per ogni Portico, con avancorpo centrale verso la piazza ottenuto anteponendo semplicemente due colonne, i due

portici circolari sarebbe stati chiusi verso oriente da un terzo portico a 22 colonne ed avancorpo centrale ottenuto anteponendo una colonna a destra ed una a sinistra. Aggettivato dall'obelisco sistino e da due fontane in asse disposte lungo il diametro trasversale (come nella realtà), il grande spazio circolare si sarebbe raccordato allo slargo antistante la basilica a settentrione grazie ad un Braccio colonnato connesso alla Torre di Paolo V (o del Ferrabosco), soluzione replicata specularmente a sud. Gli accessi alla piazza sarebbero stati rigidamente ortogonali; sebbene non sia presente la scala metrica, il confronto con la facciata della Basilica, pure riportata permette di ipotizzare una piazza piuttosto larga (diametro netto pari a circa 945 palmi), anche se non come l'attuale, essendo il suo diametro poco meno del doppio della larghezza della facciata di S. Pietro. Particolare curioso: verso l'esterno sono introdotti tre Ingressi per Portico (uno secondo l'asse trasversale, gli altri secondo direttrici diagonali). Successivo a questo è un ulteriore disegno (*ibidem*, f. 29), del tutto simile per *ductus* e dimensioni, che propone invece una pianta ovale.

<sup>55</sup> La relazione dello Spada (per il testo: M. MERCANTINI 1981, pp. 29, 30) viene discussa in D. DEL PESCO 1988, p. 55-60 e in A. ROCA DE AMICIS 1999, pp. 47-48. Dopo l'incontro del 2 settembre, e fino alla fine del 1657 le annotazioni del diario di Alessandro VII relative al Colonnato si fanno più rare, sebbene il Pontefice continui ad incontrarsi con il Bernini con una certa regolarità.

<sup>56</sup> ARFSP, Arm. 26, E, 313, ff. 344r-346v (App. doc., 1657, 45); Arm. 26, E, 313, ff. 340r-342v (App. doc., 1657, 44); ARFSP, Arm. 26, E, 313, ff. 336r-338v (App. doc., 1657, 46). In un'altra lettera a Leopoldo de' Medici (22 settembre 1657), Leonardo Agostini afferma che “intanto si lavora il modello di due archi di legno grande quanto l'opera” (M. MERCANTINI 1981, p. 31): il termine “archi” viene talvolta utilizzato nei documenti del tempo per intendere varchi o passaggi. La lettera conferma quindi che il modello rappresentasse due campate. La nota di pagamento dei tre acconti (100 scudi ognuno), ciascuno per due “colonne di legno fatte per modello di quelle del portico”, ai tre falegnami Chicari, Giorgetti e Carcani, viene spedita il 21 settembre 1657: ARFSP, Arm. 26, E, 313, f. 238r (App. doc., 1657, 28). In ottobre viene registrato un altro pagamento per “il modello di legno” di cento scudi al Chicari ed al Carcani e di sessanta al Giorgetti (ARFSP, Arm. 26, E, 313, f. 260r : App. doc., 1657, 43). Il 26 ottobre il carrettiere Filippo Pizzi viene pagato 2 scudi e 40 baiocchi per il trasporto di “2 Colonne di legno prese alla Bottega di Gio: Maria Giorgetti falegname a S. Agostino e portate su la piazza di S. Pietro quali servono per modello”: ARFSP, Arm. 26, E, 313, f. 266r (App. doc., 1657, 41).

<sup>57</sup> La cifra verrà comunque ridotta dai sottoscrittori delle note di pagamento, cioè i fratelli Bernini ed il soprastante Marc'Antonio de Rossi.



I modelli sono menzionati, ma non analizzati in D. DEL PESCO 1988, pp. 60-61.

<sup>58</sup> Nel caso di colonne binate, la campata sarebbe dovuta essere limitata da due gruppi di colonne binate, quindi quattro colonne complessive. Cfr. comunque nota 56.

<sup>59</sup> Per l'incisione del Bonacina, vedi la scheda di Daniela del Pesco, in *Alessandro VII Chigi...* 2000, pp. 289-291. C. FONTANA 1694, Libro Quarto. Per il rilievo del Valadier: ARFSP, Arm. 12, D, 3, ff. nn.

<sup>60</sup> Segnalati rispettivamente dal von Pastor e dall'Haus, i due *Avvisi* del 10 novembre 1657 sono riportati in D. DEL PESCO 1988, p. 61 (per il primo, vedi anche E. ROSSI 1939, p. 320); si noti come nel secondo (BAV, *Barb. lat.*, 6367, f. 777: App. doc., 1657, 48) si ricordi che "sin hora in modelli solo si è speso molte migliaia di scudi". Per la medaglia (diametro: mm 41) relativa al progetto con colonne singole, terzo Braccio, due fontane (ma senza avancorpi): BAV, *Medagliere*, Md. Pont. Alexander VII, 125 (per una riproduzione dell'immagine: T. K. KITAO 1974, fig. 22 con datazione "fall 1657"; D. DEL PESCO 1988, p. 119; A. ROCA DE AMICIS 1999, p. 47). In relazione al sopralluogo del Papa dell'inizio di novembre, può essere utile ricordare come Alessandro VII avesse prolungato il suo soggiorno a Castel Gandolfo fino alla fine di ottobre ("ha inoltre differito per qualche giorno la sua venuta [a Roma] assai desiderata da molti per varij Interessi del Governo", 27 ottobre 1657: BAV, *Barb. lat.*, 6367, f. 765r).

<sup>61</sup> Il disegno è allegato ad una nuova lettera di Leonardo Agostini a Leopoldo de' Medici (3 novembre 1657) (M. MERCANTINI 1981, pp. 32, 33, fig. 13). L'Agostini si scusa per non aver potuto inviare prima il disegno "del Porticho" per essere stato a Castel Gandolfo "a servir N.S." (cioè il Papa): è dunque evidente che il disegno risalga, con ogni probabilità, ad ottobre od addirittura a settembre.

<sup>62</sup> Per il disegno inviato a Firenze, vedi nota precedente; per l'elaborato grafico di studio, relativo all'avancorpo centrale e riferito alla soluzione con colonne singole: BAV, *Chig.*, P VII 9, f. . Per la medaglia riprodotte la versione definitiva con avancorpi: BAV, *Medagliere*, Md. Pont. Alexander VII, 117, 118 (diametro: mm 41), esemplari frutto tuttavia di una ripresa del conio originario, come provato dalla data *XVII* (cioè dopo il 5 aprile 1666) riferita al pontificato di Alessandro VII presente nel dritto. Per la nota del diario: "Cav. Bernino ci mostra nuovo disegno pel portico a Monte Cavallo" (24 febbraio 1658): R. KRAUTHEIMER-R. B. S. JONES 1975, pp. 207. Sebbene l'espressione "a Monte Cavallo" (cioè nel palazzo del Quirinale) possa riferirsi, a rigore, al portico del palazzo, dal momento che non risultano significativi lavori nel portico del cortile dell'edificio, è molto più probabile che indichi il luogo della consegna (prediletto da Alessandro VII, il palazzo era residenza abituale del Papa Chigi). Il disegno potrebbe forse essere BAV, *Chig.*, P VII 9, f. 23, che mostra la soluzione definitiva

per gli avancorpi, ma con un dettaglio difforme dalla realizzazione (la balaustrata piena). Per la medaglia con la rappresentazione della soluzione definitiva: T. K. KITAO 1974, fig. 23; D. DEL PESCO 1988, p. 132; *Alessandro VII Chigi...* 2000, pp. 156, 160, fig. 86. Importante è anche lo schizzo contenuto tra le carte chigiane (BAV, *Chig.*, a. I. 19, f. 26r), che affianca ad una schematica planimetria della piazza (con terzo Braccio) quella che sembra una prima idea per un avancorpo in corrispondenza della testata occidentale del Portico settentrionale, rappresentato anche in alzato con orologio sommitale. In altri termini, il Bernini sembra aver pensato alla sostituzione della torre di Paolo V (o dell'Orologio) con un risalto posizionato davanti al Portico stesso.

<sup>63</sup> La demolizione dei modelli è attestata nei primi giorni del gennaio 1658 (D. DEL PESCO 1988, p. 67); il 2 marzo seguente Alessandro VII visiterà la parte già realizzata delle fondazioni e, contemporaneamente, cominceranno ad affluire i primi blocchi di travertino (D. DEL PESCO 1988, p. 67).

<sup>64</sup> ARFSP, Arm. 42, E, 1, ff. 111r-112r (App. doc., 1660, 1). Si veda anche: ARFSP, Arm. 42, E, 1, ff. 10r-12r: "Al s.r Cav.re Bern.ni s.di settantacinq. b.i 33 m.ta sono per compim.to di s.di 255:33 che tanti importa il modello di Noce de Portici nella Piazza di S. Pietro". Il modello viene ricordato dalla Menicella (A. MENICHELLA 1987, p. 9).

<sup>65</sup> Per la nota di Alessandro VII (27 gennaio 1660): R. KRAUTHEIMER-R. B. S. JONES 1975, pp. 213. Si ricordi che nei documenti del tempo, i due Portici venivano indicati dando le spalle alla facciata della Basilica (quello settentrionale era dunque a sinistra, il meridionale a destra). Ricerche condotte presso il palazzo del Quirinale ed i locali della Reverenda Fabbrica di S. Pietro hanno dato esito negativo; già nell'inventario redatto nella seconda metà dell'Ottocento il modello non è più ricordato.

<sup>66</sup> "Che il primo luogo, o sito da principiarsi la fabbrica, deve essere la parte della fontana grande, dove non si ricerca demolizione alcuna", così un memoriale dell'ambito della Reverenda Fabbrica (App. doc. s. d., 4); cfr. A. MENICHELLA 1987, p. 9.

<sup>67</sup> ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 39r (App. doc., 1657, 20). Vedi anche ARFSP, Arm. 26, E, 313, f. 217r.

<sup>68</sup> ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 41r (App. doc., 1657, 21).

<sup>69</sup> ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 48r (App. doc., 1657, 23).

<sup>70</sup> ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 37r (App. doc., 1657, 24).

<sup>71</sup> ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 57r (App. doc., 1657, 33).

<sup>72</sup> ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 59r (App. doc., 1657, 34).

<sup>73</sup> ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 93r (App. doc., 1657, 47).

<sup>74</sup> ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 55r (App. doc., 1657, 32).

<sup>75</sup> ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 91r (App.

doc., 1657, 50).

<sup>76</sup> ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 95r (App. doc., 1657, 49).

<sup>77</sup> ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 55r (App. doc., 1657, 32).

<sup>78</sup> ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 63r (App. doc., 1657, 36). Il 27 marzo 1658 il fattore della Reverenda Fabbrica Giacomo Balsimelli attesta che Pietro Loiale "serve la R.a Fabbrica di s. Pietro di Pozzolana che si piglia dalli sig. Ruberti a Pietralatta che conduce nella piazza di s. Pietro con sue Carette" (ARFSP, Arm. 36, G, 94, f. 259r; App. doc., 1658, 11).

<sup>79</sup> ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 46r (App. doc., 1657, 22).

<sup>80</sup> ARFSP, Arm. 36, G, 93 A, f. 241 (App. doc., 1657, 26).

<sup>81</sup> ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 79r (App. doc., 1657, 25).

<sup>82</sup> ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 61r (App. doc., 1657, 31).

<sup>83</sup> ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 75r (App. doc., 1657, 35), stesso prezzo.

<sup>84</sup> ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 77r: 12 ottobre 1657 (App. doc., 1657, 38).

<sup>85</sup> ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 71r (App. doc., 1657, 35).

<sup>86</sup> 23 novembre 1657: Arm. 26, E, 314, f. 99r (App. doc., 1657, 51); altro pagamento analogo l'11 febbraio 1658: Arm. 26, E, 314, f. 128r (App. doc., 1658, 11).

<sup>87</sup> ARFSP, Arm. 36, G, 94, f. 9r (App. doc., 1657, 59): come di consueto, la patente viene richiesta "per godere li Privileggi che son soliti godere altri che anno simili Patenti". Per quanto riguarda il duca d'Acquasparta, si veda la testimonianza del fattore Giacomo Balsimelli (3 gennaio 1658), che attesta come dal settembre del 1657 la Reverenda Fabbrica acquistasse calce dalle sue *Calcare* (ARFSP, Arm. 36, G, 94, f. 5r; App. doc., 1658, 1).

<sup>88</sup> La lettera di Leonardo Agostini con acclusa una breve relazione di Virgilio Spada (15 settembre 1657) è riportata in M. MERCANTINI 1981, pp. 28-30. Per la tenda di protezione, di dimensioni considerevoli (45 x 20 canne, cioè circa 100 x 45 metri): ARFSP, Arm. 26, E, 313, f. 292r (App. doc., 1657, 53).

<sup>89</sup> ARFSP, Arm. 26, E, 313, f. 306r (App. doc., 1657, 52).

<sup>90</sup> Il sopralluogo è ricordato nel diario del Papa (G. MORELLO, *Bernini...* 1981, p. 322). Due settimane prima (16 febbraio), un *Avviso* aveva divulgato la notizia del ritrovamento di "alcune Curiosità antiche, e frà l'altre una bellissima Statua di Agrippina Madre di Nerone" durante lo scavo per le fondazioni: BAV, *Barb. lat.*, 6367, f. 799v.

<sup>91</sup> ARFSP, Arm. 26, E, 314, ff. 176r-177r (App. doc., 1658, 28). In effetti, nella prima metà del 1658 sono documentati ripetuti versamenti da parte del fattore Balsimelli al Nissi de Amici per lo scavo dei "fondamenti del Portico" (ARFSP, Arm. 26, E, 324, ff. 4r, 46r, 101r, 181r).

<sup>92</sup> Vedi Parte Terza, in particolare "Gran

scomodità di cavar detti fondamenti". Le fondazioni.

<sup>93</sup> ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 73r (App. doc., 1657, 40).

<sup>94</sup> ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 65r (App. doc., 1657, 37): lo stesso Santone effettua "44 viaggi di terra presa su la piazza e portata al loco solito" (ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 83r: App. doc., 1657, 42).

<sup>95</sup> ARFSP, Arm. 26, E, 316, f.n.n. (24 novembre 1657); si tratta della settimana *barchata*.

<sup>96</sup> ASR, 30 Not. Cap., Ufficio 38 (notaio Pietro Felice Giustiniani), b. 36, ff. 96, 147r (App. doc., 1658, 6).

<sup>97</sup> Segnalata dall'Haus, la nota del Cartari viene ricordata in R. KRAUTHEIMER 1987, p. 178; D. DEL PESCO 1988, p. 67.

<sup>98</sup> ARFSP, Arm. 26, E, 317, ff. nn. (App. doc., 1658, 13). Per la nota di Andrea Ghetti: (ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 143r: App. doc. 1658, 12). In effetti, nel gennaio del 1658 i pagamenti a ciascuno dei fornitori del travertino recano la precisazione "che fa cavare a Tivoli" (ARFSP, Arm. 26, E, 324, f. 4r). In ogni caso, il *Libro dove si scrive il lavoro che fanno li Scarpellini*, redatto dal soprastante a partire dal 18 agosto 1657 (ARFSP, Arm. 26, E, 315) attesta pagamenti agli scalpellini relativi alle basi ed ai rocchi del fusto delle colonne ("tondo di colonne") già dal novembre 1657.

<sup>99</sup> Per l'opera svolta dal Nardini, proprietario di una *Petrana* a Tivoli, in cui impiega "dodici huomini con molta spesa": Arm. 1, B, 15, f. 218r (App. doc., 1658, 15). Per il resoconto: BAV, *Chig.*, H.II. 22, f. 162 (App. doc., 1659, 14).

<sup>100</sup> ASR, *Cartari Febei*, 191, cit. in A. HAUS, pp. 126-127 e in D. DEL PESCO 1988, p. 81.

<sup>101</sup> ARFSP, Arm. 16, A, 164, ff. 84-85 (App. doc., 1661, 3). Sulla questione degli appalti vedi comunque Parte Quarta, in particolare *La crisi del 1659 e la questione dell'appalto. Lo scontro Bernini-Spada*. Per il testo dei *Capitoli*: ARFSP, Arm. 16, A, 164, ff. 87-90 (App. doc., 1661, 5).

<sup>102</sup> "S'è principiata l'Armatura della Volta grande da farsi nell'Ingresso di Borgo" (27 luglio 1660: ARFSP, Arm. 17, E, 29, f. 240r; App. doc., 1660, 18); "S'è principiata la Volta grande di m.o di s.pra nel Ing.o di Borgo" (30 luglio 1660: ARFSP, Arm. 17, E, 29, f. 243r; App. doc., 1660, 19). ARFSP, Arm. 17, E, 29, ff. 441r, 443r (App. doc., 1661, 14, 15); ARFSP, Arm. 42, E, 2, ff. 322r-323r (App. doc., 1661, 31).

<sup>103</sup> ARFSP, Arm. 27, A, 332.

<sup>104</sup> "a m.o simone ambrogio e compagni capomastri muratori scudi seicento a bon conto delli lavori di muro per il portico" (17 febbraio 1662): ARFSP, Arm. 27, A, 332, f.n.n. (App. doc., 1662, 8).

<sup>105</sup> ARFSP, Arm. 42, E, 3, f. 195r (App. doc., 1662, 19).

<sup>106</sup> ARFSP, Arm. 42, E, 3, ff. 371r-374r (App. doc., 1662, 26). Per ciò che concerne le medaglie, vedi i due esemplari conservati nel

Medagliere vaticano: BAV, *Medagliere*, Md. Pont. Alexander VII, 87 (diametro: mm 42,5. Dritto con busto del Papa di profilo e scritta *Alexander VII Pont. Max. A. VII*; rovescio con veduta prospettica del Portico settentrionale, cartiglio superiore contenente la pianta del Colonnato e scritta inferiore *Fundamenta eius in montibus sanctis*); BAV, *Medagliere*, Md. Pont. Alexander VII, 84 (diametro: mm 41,5. Dritto con busto del Papa di profilo e scritta *Alexander VII Pont. Max. A. VII*; rovescio con veduta prospettica del Portico settentrionale, cartiglio superiore con la pianta del Colonnato, scritte *Fundamenta eius in montibus sanctis* lungo la parte superiore della circonferenza e *MDCLXI* in orizzontale). Vedi anche l'esemplare conservato presso il Museo Civico di Siena: *Alessandro VII Chigi...* 2000, pp. 154, 159, fig. 78.

<sup>107</sup> ARFSP, Arm. 42, E, 5, ff. 59r-61v (App. doc., 1664, 1).

<sup>108</sup> La *Misura, et Stima di tutti li lavori di terre, e breccie Cavate in fare li fond.ti del Braccio de Portici, dalla Parte dove è l'orologio, à mano dritta verso il Cortile appie la Scala Reggia* (ARFSP, Arm. 42, E, 2, ff. 161r-164v) si riferisce al periodo 5 settembre 1660-6 maggio 1661; il lavoro è fatto, come di consueto, da Giuseppe Buccimazza. Per i ponteggi: ARFSP, Arm. 17, E, 29, f. 586r (App. doc., 1662, 2). Come attestato dal diario di cantiere, la demolizione è condotta nelle settimane successive (App. doc., 1662, 3-6).

<sup>109</sup> ARFSP, Arm. 16, A, 164, f. 56 (App. doc., 1660, 24); ARFSP, Arm. 42, E, 2, f. 77r (App. doc., 1660, 25). I due tecnici selezionati sono Giovanni Maria Bolino (uno dei più apprezzati misuratori della Roma barocca) e Mattia de Rossi, fedele collaboratore del Bernini.

<sup>110</sup> ARFSP, Arm. 7, F, 467, f. 13r (App. doc., 1660, 7); ARFSP, Arm. 7, F, 467, f. 103r (App. doc., 1661, 25).

<sup>111</sup> Per il verbale della congregazione minore: ARFSP, Arm. 16, A, 164, f. 20 (App. doc., 1660, 15).

<sup>112</sup> ARFSP, Arm. 42, E, 2, f. 77r (App. doc., 1660, 25). I bandi erano ovviamente già stati resi pubblici in precedenza, forse nel mese di ottobre.

<sup>113</sup> ARFSP, Arm. 16, A, 164, f. 56 (App. doc., 1660, 27).

<sup>114</sup> ARFSP, Arm. 7, F, 467, ff. 173r-176r (App. doc., 1660, 29).

<sup>115</sup> ARFSP, Arm. 17, E, 29, f. 363r (App. doc., 1661, 1).

<sup>116</sup> ARFSP, Arm. 16, A, 164, ff. 77-81 (App. doc., 1661, 2).

<sup>117</sup> Nota. BAV, *Chig.*, H. II. 22, f. 183, cit. in D. DEL PESCO 1988, pp. 80-81. Lo Spada ammette di essere forse "troppo prescioso", ma rivendica orgogliosamente la validità di alcuni suoi suggerimenti passati, purtroppo non seguiti.

<sup>118</sup> ARFSP, Arm. 16, A, 164, ff. 84-85 (App. doc., 1661, 3).

<sup>119</sup> Per il 1662 i versamenti ammontano a 7000 scudi a giugno, 8000 a luglio, 6000 ad

agosto, 5000 a settembre, 4864 ad ottobre: ARFSP, Arm. 42, E, 3, ff. 195r, 229r, 268r, 293r, 315r (App. doc., 1662, 19, 21, 22, 25, 27).

<sup>120</sup> Vedi, ad esempio, il versamento di 3000 scudi autorizzato dal Bernini per il periodo febbraio-marzo 1663: ARFSP, Arm. 42, E, 4, f. 65r (App. doc., 1663, 1).

<sup>121</sup> ARFSP, Arm. 42, E, 3, ff. 110r, 229r, 268r, 293r, 315r, 347r.

<sup>122</sup> Gli scalpellini ricevono complessivamente 7.270 scudi, di cui poco più di 1.300 in luoghi di Monte.

<sup>123</sup> ARFSP, Arm. 1, A, 9, ff. 52r-72v (App. doc., 1665, 1). ARFSP, Arm. 27, A, 347, f.n.n. (29 maggio, 7 agosto, 5 ottobre, 23 ottobre, 4 dicembre: App. doc., 1665, 4, 8, 11, 12, 14).

<sup>124</sup> ARFSP, Arm. 27, A, 350, f.n.n.

<sup>125</sup> ARFSP, Arm. 42, E, 7, f. 181 (App. doc., 1666, 3).

<sup>126</sup> ARFSP, Arm. 42, E, 6, f. 386r (App. doc., 1666, 19).

<sup>127</sup> ARFSP, Arm. 27, A, 350, f.n.n. Ad esempio, nella lista dei pagamenti relative all'ultimo trimestre del 1666 si ricorda un versamento di ben 1300 scudi a beneficio di "Andrea Appiano e compagni scalpellini acconto del lavoro di scarpello a tutta loro robba del braccio che adesso se principiato verso Campo santo" (ARFSP, Arm. 42, E, 7, f. 368v).

<sup>128</sup> ARFSP, Arm. 17, E, 29, ff. 409r, 410r, 419r.

<sup>129</sup> Per lo stemma sopra l'avancorpo verso la Scala Regia, scolpito da Ambrogio Appiani: ARFSP, Arm. 42, E, 3, f. 153r (App. doc., 1662, 14); per quello sopra l'avancorpo verso Borgo Nuovo, dovuto al Pozzi: ARFSP, Arm. 42, E, 5, f. 56r (App. doc., 1664, 3). Per il pagamento del rustico di quest'ultimo (6 dicembre 1662): ARFSP, Arm. 42, E, 4, f. 58r (App. doc., 1662, 30).

<sup>130</sup> ARFSP, Arm. 42, E, 6, f. 284r (App. doc., 1666, 13). Il rustico ammonta alla cifra di 513 scudi e 10 baiocchi. Nello stesso conto compare il "rustico di otto Statue" per un totale di ulteriori 557 scudi).

<sup>131</sup> ARFSP, Arm. 42, E, 6, f. 244r (App. doc., 1666, 15). Lo stemma è "in tutto e per tutto fattura e misura simile" a quello "incontro", ovvero sull'avancorpo corrispondente del Portico settentrionale. Anche questa stima, come quella relativa al rustico, è siglata dai due fratelli Bernini e da Benedetto Drei.

<sup>132</sup> Si veda, ad esempio, il pagamento relativo al "rustico di nove Statue di diverse misure fatte abbozzare in Cava a' spese della R. Fab.a": ARFSP, Arm. 27, A, 332, f.n.n. (App. Doc., 1661, 34). Già dal febbraio 1661, il Morelli aveva ricevuto un pagamento per i "modelli delle statue che vanno sopra il portico" (*Le statue berniniane...* 1987, p. 272). Sui pagamenti relativi alle statue, si veda inoltre: ARFSP, Arm. 42, E, 3, ff. 243r, 268r, 293r, 315r, 347r (App. doc., 1662, 20, 22, 25, 27, 32). I pagamenti continuano ovviamente anche l'anno seguente: vedi, ad esempio: ARFSP, Arm. 42, E, 4, f. 65r

(App. doc., 1663, 1). Sull'esecuzione delle statue dei due portici vedi comunque i documenti trascritti in: *Le statue berniniane...* 1987, pp. 273-277.

<sup>133</sup> Vedi nota precedente.

<sup>134</sup> ARFSP, Arm. 42, E, 4, f. 65r (App. doc., 1663, 1).

<sup>135</sup> ARFSP, Arm. 42, E, 3, f. 243r; ARFSP, Arm. 42, E, 3, f. 268r; ARFSP, Arm. 42, E, 3, f. 293r; ARFSP, Arm. 42, E, 3, f. 315r; ARFSP, Arm. 42, E, 7, f. 368.

<sup>136</sup> ARFSP, Arm. 42, E, 7, f. 334r: i nomi menzionati sono quelli di Lazzaro Morelli, Paolo Naldini, Giacomo Antonio Fancelli, Giovanni Maria Rossi, Andrea Baratta, Domenico e Francesco Mari.

<sup>137</sup> ARFSP, Arm. 27, A, 350, f.n.n. (App. doc., 1666, 39).

<sup>138</sup> ARFSP, Arm. 16, A, 164, f. 498 (App. doc., 1667, 9).

<sup>139</sup> BAV, *Chig.*, H. II. 22, f. 221r (App. doc., 1667, 23).

<sup>140</sup> ASR, *Cartari Febei*, 81, f. 143.

<sup>141</sup> ASR, *Cartari Febei*, 81, f. 219r; altre collocazioni di statue il 16 giugno 1669, *ibidem*, 82, f. 91r; 17 settembre 1669, *ibidem*, 82, f. 135v. Infine, il 15 marzo 1673: "Nel Teatro della Piazza Vaticana sono state collocate le quattro Staue, che vi mancavano, per compimento di tutte le altre, da ambidue i lati: sì che più non vi rimangono a' mettercisi": *ibidem*, 84, f. 147r. Per le statue collocate sopra i due Bracci bisognerà attendere l'inizio del Settecento.

<sup>142</sup> BAV, *Chig.*, H. II. 22, f. 231 (App. doc., 1667, 5).

<sup>143</sup> ARFSP, Arm. 16, A, 164, ff. 494-498 (App. doc., 1667, 1). I *Capitoli* con il Piervisani e con il Buccimazza saranno ratificati nella Congregazione particolare il 28 gennaio, anche se i lavori inizieranno già dal 5: vedi comunque, Parte Quarta, in particolare *Problemi del terzo Braccio*.

<sup>144</sup> ARFSP, Arm. 27, B, 380, ff. 43r, 45r (App. doc., 1667, 4).

<sup>145</sup> ARFSP, Arm. 27, B, 380, f. 40r (App. doc., 1667, 7). La decisione relativa alla seconda fontana era stata presa nel corso della Congregazione del 7 gennaio: cfr. D. DEL PESCO 1988, p. 95. La delibera rifletteva in effetti una precedente decisione di Alessandro VII, testimo-

niata da due note presenti nel suo diario alle date 10 e 12 dicembre 1666: R. KRAUTHEIMER-R. B. S. JONES 1975, p. 225. Sebbene con qualche giorno di ritardo, l'inizio dei lavori della fontana viene ricordato in un *Avviso* del 22 gennaio: D. DEL PESCO 1988, p. 95.

<sup>146</sup> ARFSP, Arm. 16, A, 164, f. 505. "Havendo per inteso, che dovendosi proseguire il lavoro della scalinata avanti la Chiesa di S. Pietro che fa fare la R. fabrica, il "mercante di travertini, e Capom.o Scarpellino" Ambrogio Apiani presenta la sua offerta alla Congregazione: ARFSP, Arm. 11, F, 48, f. 480r. Vedi anche l'*Avviso* del 22 gennaio 1667, che ricorda come si sia dato "Principio a far la nuova Scalinata, et al braccio che unisce il Theatro col Portico com'anco al fondam.to della fontana simile all'altra" (BAV, *Barb. Lat.*, 6368, f. 550r: App. doc., 1667, 12).

<sup>147</sup> ARFSP, Arm. 27, B, 380, f. 48r; Arm. 1, A, 9, ff. 46r-51r (App. doc., 1667, 25).

<sup>148</sup> ARFSP, Arm. 16, A, 164, f. 498 (App. doc., 1667, 9). Nella stessa occasione il Bernini viene incaricato di stimare la quantità di travertino inutilizzato da destinare alle future statue.

<sup>149</sup> ARFSP, Arm. 27, B, 353, f.n.n. (App. doc., 1667, 19).

<sup>150</sup> Nel mese di maggio, ad esempio, il Morelli riceve il saldo per due statue; ARFSP, Arm. 42, E, 8, f. 191r (App. doc., 1667, 31).

<sup>151</sup> Per la lista dei santi, che comprende circa 120 nomi: BAV, *Chig.*, H. II. 22, f. 255. L'elenco degli scultori è in: BAV, *Chig.*, H. II. 22, f. 239r. Significativa la nota che ricorda come "Dall'esperienza poi si è raccolto, che d.e Statue non si possono finire prima di due mesi l'una, e ve ne sono da fare 64"; il numero corrisponde alle colonne del primo Giro (cioè quello rivolto verso la piazza) di entrambi i Portici; non include dunque gli avancorpi, destinati invece anch'essi ad essere adornati di statue.

<sup>152</sup> ARFSP, Arm. 27, B, 380, ff. 4r, 48r, 49r, 50r; ARFSP, Arm. 27, B, 353, f.n.n.

<sup>153</sup> Vedi Parte Quarta.

<sup>154</sup> "Buccimazza ha posto mano al Lavoro dello Stradone di mano manca verso la Chiesa, e lavora con trenta fra Barozze e Carrette. Si è posto mano a questo Stradone prima di quello di mano dritta per dare campo a lavorare i Condotti della Fontana nuova che vi devono passare

sotto": BAV, *Chig.*, H. II. 22, f. 228. Non è facile dire con certezza a cosa corrisponda lo "Stradone": con questo termine si designano infatti i percorsi maggiori della pavimentazione della piazza ma, in considerazione della data molto preciosa, potrebbe anche essere uno dei corridoi assiali della cosiddetta piazza Retta, cioè lungo i Bracci.

<sup>155</sup> R. KRAUTHEIMER-R. B. S. JONES 1975, p. 225; G. Morello, *Bernini...* 1981, p. 340. Cfr. D. DEL PESCO 1988, p. 95.

<sup>156</sup> BAV, *Chig.*, P VII 9, ff. 15r, 16r. Ai disegni si collegano le analoghe incisioni del Bonanni.

<sup>157</sup> BAV, *Chig.*, H. II. 22, f. 222r (App. doc., s. d., 39).

<sup>158</sup> ARFSP, Arm. 42, E, 8, ff. 128r-129r.

<sup>159</sup> ARFSP, Arm. 16, A, 164, ff. 494-498 (App. doc., 1667, 1).

<sup>160</sup> ARFSP, Arm. 16, A, 164, ff. 494-498 (App. doc., 1667, 1).

<sup>161</sup> "Si è principiato a fare il tetto per li scarpel. Per lavorare li nuovi scalini del portico, S'è principiato a cavare la terra nella piazza dalla parte della fontana": ARFSP, Arm. 27, B, 380, f. 43r (App. doc., 1667, 4). In precedenza si era lavorato alla pavimentazione dei Portici: vedi ad esempio, il pagamento allo stagnaro Giovanni Francesco Bertocchini "per n.o 8 Stucature fatte con il mio stucco et Stoppa alle Commisure di travertini del Passeggio del Colonnato, o' vero braccio dalla Parte del Palazzo" (ARFSP, Arm. 42, E, 7, f. 344r).

<sup>162</sup> Vedi il diario di cantiere (28 febbraio), che attesta lo scavo ed il parziale riempimento delle fondazioni, la sistemazione di una parte della scalinata, etc.: ARFSP, Arm. 27, B, 380, f. 4r (App. doc., 1667, 22). Vedi anche la *Mis.ra, e Strima del Rustico, e lavorato di Treverino fatto per serv.o della R. Fab.a di S. Pietro per una parte del' novo Braccio del Portico nel Campo S.to*, relativa al periodo 2 dicembre 1666-5 marzo 1667 (ARFSP, Arm. 49, F, 7, ff. 21r-25r; altra copia, ff. 30r-34r).

<sup>163</sup> ASR, *Cartari Febei*, 81, f. 143; *ibidem*, 82, f. 41v.

<sup>164</sup> ASR, *Cartari Febei*, 84, f. 109v.

<sup>165</sup> ASR, *Cartari Febei*, 84, f. 133r.

<sup>166</sup> ARFSP, Arm. 12, D, 4a, ff. 305r-328r.



---

## ABSTRACT

*This section first analyses the design history of the Colonnade, from the task entrusted to Bernini (31 July 1656) to the definition of the final project; the research led to rectify and correct several previous critical arguments. As well-known, the very first beginning happened at a particularly difficult period for the city, because of the terrible plague that would have caused the death of several thousand people in Rome; it is therefore understandable the opposition from some prelates, including cardinal Giovanni Battista Pallotta, one of the most influential members of the “Sacra Congregazione della Reverenda Fabbrica di S. Pietro”. Pope Alexander VII’s resolute will, overcoming all obstacles and difficulties, was also expressed at the project level: already on 13 August 1656, the Pope ordered that the two Portici expected in the first Bernini’s project had to be parallel and, above all, not surmounted by environments but concluded with a balustrade and statues.*

*It is not easy to reconstruct the appearance of the first project of Bernini, worked out in the summer of 1656: many authors have suggested a pattern composed of two straight porticoes and parallel to each other in single lane arranged along the long sides of a rectangular square. Instead, you can have a more detailed picture, thanks to a design generally referred to Bernini’s oval project (Vatican Apostolic Library, Chig. P. VII. 9, f. 35r) but, as demonstrated in this part, must be reported to the first project phase. Bernini’s project immediately aroused Virgilio Spada’s criticism; Spada wrote a short relationship in which both the width of the pillars and the diameter of the arches were judged insufficient, proposing an alternative solution. Spada enclosed even a design in his relationship: with regard to this, the attention has to be focused on a design (Vatican Apostolic Library, Chig., H. II. 22, f. 94r), often referred to a Bernini’s project for the so-called “Terzo braccio”: as a matter of fact, the design has to be related to a Virgilio Spada’s project (October to December 1656) preceding Bernini’s oval design. In any case, both the report and the design were presented to the Pope during a meeting held on 31<sup>st</sup> December 1656, at the end of Spada’s isolation period because of the plague, whose exact duration has been fixed thanks to new sources. In the same weeks Bernini studied the choice between simple and double aisles: although less expensive before, did not guarantee adequate protection from sun and rain of the faithful and visitors. An evidence of this phase is represented by an important design (Vatican Apostolic Library, Chig., P. VII. 9, f. 34r); in any case, we know that on 15<sup>th</sup> October 1656 Bernini brought “the double arcades design for St. Peter’s Square” to Alexander VII. It is likely that the Bernini’s project with straight porches multi-lane is represented in another drawing (Vatican Apostolic Library, Chig., P. VII. 9 ff. 32r-33r) and number 68 in the table contained in a book by Filippo Bonanni, published in 1696.*

*We do not know exactly when Bernini began to abandon the scheme of a rectangular square in favor of the oval (probably starting in January 1657): but we know that on 17 March 1657 the oval project was presented to the “Sacra Congregazione della Reverenda Fabbrica di S. Pietro”. Once again, the project was criticized by Spada, who did not appreciate the excessive size of the square, the slenderness of the pillars and the single aisle of the two porticoes. Soon after a big wooden model was prepared by carpenter Cosimo Carcani and completed in mid-April 1657; it consisted of a succession of three complete arches. However, starting in the late spring, the project changed, especially for replacing the arches with columns and entablature: of course, this radical change was due to various reasons. Finally, in September-October 1657, even some weeks after the ceremony of laying the first stone, Bernini studied further changes, which led to the replacement of the twin columns of the first version with single columns, the triple aisles of each portico and finally, the insertion of the so-called “Ingressi”. Only towards the end of 1657, therefore, it was virtually defined the final design, depicted in a famous engraving by Giovanni Battista Bonacina published in the summer of 1659, although further, minor changes were made to it. Subsequently, the section considers the history of the construction of Colonnade, from the laying of the foundation-stone (28<sup>th</sup> August 1657) until the death of Alexander VII (22<sup>nd</sup> May 1667).*



PARTE SECONDA

# ORGANIZZAZIONE E GESTIONE ECONOMICA

PDF Autore Marcello Villani - Diffusione vietata salvo esclusivo uso valutazione accademica



### *Il vertice decisionale. La Sacra Congregazione, l'economista segretario*

Non è così scontato indicare quali figure incarnino, nel caso del Colonnato di piazza S. Pietro, il *vertice decisionale*. Come si è già avuto modo di evidenziare, infatti, la funzione svolta da Alessandro VII non si esaurisce nella sostanziale imposizione alla Reverenda Fabbrica della realizzazione dell'opera, superando resistenze e perplessità. Il ruolo svolto dal Papa, in particolare nell'ottica dei rapporti con il Bernini, verrà analizzato più avanti; in ogni caso in cima alla piramide direttiva si colloca l'organismo istituzionalmente preposto alla direzione della Reverenda Fabbrica di S. Pietro, ovvero la Sacra Congregazione<sup>1</sup>.

La necessità di individuare un'assise che potesse regolare le molteplici questioni connesse ad un cantiere di grande impegno gestionale come quello della basilica petriana aveva indotto Clemente VII de' Medici (1523-1534) ad istituire con la bolla *Admonet Nos* (12 dicembre 1523) il *Collegium LX virorum*, la cui diversificata composizione (curiali, giuristi, tecnici, esperti in questioni economiche, diplomatici, etc.) rifletteva la complessità dei problemi che l'organismo era chiamato ad affrontare. Pur godendo di ampi margini di autonomia, il *Collegium* rimaneva comunque sotto il controllo del Papa: l'inclusione di rappresentanti dei maggiori Stati europei aveva d'altra parte il significato di un'esplicita apertura internazionale, quasi a ribadire, in chiave antiluterana, il carattere ecumenico della grande opera intrapresa. Se appare evidente come, ai fini operativi, un insieme di sessanta persone dovesse definire al proprio interno un gruppo direttivo ristretto, è da notare come tale esigenza fosse destinata tuttavia a rimanere a lungo priva di una ufficializzazione. Messa a punto la macchina organizzativa della Fabbrica attraverso importanti provvedimenti burocratici (in merito soprattutto alla razionale distribuzione dei rappresentanti della Fabbrica al di fuori della città Roma, i cosiddetti *commissari*, incaricati soprattutto di raccogliere i fondi provenienti da tributi, legati, offerte) e superata infine la latente dicotomia con il Capitolo di S. Pietro (risolta per volere di Sisto V il 4 marzo 1589, con la nomina dell'Arciprete della basilica Vaticana a capo della Reverenda Fabbrica), l'attività del *Collegium* proseguì fino ai primi anni del Seicento, quando Clemente VIII Aldobrandini (1592-1605) elevò allo *status* di Congregazione l'organismo direttivo della Reverenda Fabbrica di S. Pietro: un atto che, come evidenziato da Renata Sabene, va inquadrato nel processo di riordino e valorizzazione delle Congregazioni, promosso alcuni prima dall'energico Sisto V Peretti (1585-1590).

Il decisivo passaggio dal *Collegium LX virorum*, un organismo che si era peraltro rivelato non immune da inefficienze gestionali e scorrettezze amministrative, alla Sacra Congregazione comportò un indubbio snellimento organizzativo: non eliminando, tuttavia, l'esigenza di individuare forme di articolazione interna tali da favorire una più efficace azione rivolta alle diverse problematiche del grande cantiere. In altri termini, anche nell'ambito della Sacra Congregazione si avvertì presto l'opportunità di individuare un gruppo ristretto delegato ad esaminare ed a deliberare su specifiche questioni, in primo luogo di tipo tecnico, conservando naturalmente all'organismo maggiore la funzione deliberativa a livello generale. Frutto di questa esigenza fu la distinzione tra la congregazione

*generale* e quella *particolare*; la Heimbürger Ravalli ha indicato in Virgilio Spada l'autore dello statuto della congregazione *particolare* (o *piccola*), segnalando alcune copie del documento conservate presso l'archivio Spada<sup>2</sup>; un efficace quadro della composizione di quest'ultima all'inizio dei lavori del Colonnato (agosto 1657) si deve allo stesso Spada<sup>3</sup>, che ricorda la presenza del "più anziano" dei Cardinali della Congregazione "grande" (cioè quella *generale*), ovvero Francesco Barberini (fig. 41), del tesoriere (mons. Frasoni, cardinale dal 1660), dell'avvocato della Reverenda Fabbrica (Antonio Severoli), del giudice (Giovanni Carlo Vespignani), del segretario economo (Andrea Ghetti), del computista (Vincenzo Bardini), dell'architetto (Giovan Lorenzo Bernini), del soprastante (Benedetto Drei, assistito da Marc'Antonio de Rossi) e del fattore (Giacomo Balsimelli), con la significativa aggiunta del cardinale Flavio Chigi "per gratia fatta dalla S.tà di N. Sig.re", cioè per esplicito volere di Alessandro VII evidentemente interessato ad avere un suo diretto referente nell'ambito del ristretto consesso. È da evidenziare tuttavia come, sulla scorta dello spoglio dei verbali congregazionali, la composizione della congregazione *particolare* non corrisponda sempre al quadro delineato dall'Oratoriano<sup>4</sup>. Ancora lo Spada mette in evidenza la frequenza molto diversa delle due congregazioni: se quella *generale* infatti "si tiene di rado solendosi fare solamente con occasione o' d'intraprendere nuove fabbriche di consideratione, o' di cause non ord.rie, e litigiose", quella *particolare* si "suol radunare ogni mese perche trattandosi prima de' lavori, che si hanno per le mani, e delle spese, che occorrono à fine di pagare gl'artigiani, non si suol differire oltre il mese, et il solito è di farla nella p.ma settimana di ciascun mese". Si può aggiungere inoltre come lo svolgimento di lavori si articolasse generalmente in una prima parte, dedicata alla gestione delle opere ed agli aspetti economici ad esse legati, con partecipazione di tutti, seguita da una seconda sessione a composizione contenuta – senza cioè architetto, soprastante e fattore – in cui, come ricorda ancora lo Spada, "si leggono i memoriali, che sogliono essere non meno di 50 in c.a, à quali si riferisce col voto dei Congregati". Infine, è opportuno puntualizzare come l'utilizzazione di tre diverse sedi per le riunioni congregazionali (palazzi del Vaticano, del Quirinale e della Cancelleria) negli anni del Colonnato (1656-1667) rispecchiasse puntualmente la coesistenza di altrettanti centri di gestione e di controllo: se il primo è ovviamente legato all'ambito di attività della Sacra Congregazione della Reverenda Fabbrica di S. Pietro, il secondo, dimora prediletta da Alessandro VII, evidenzia il ruolo egemonico del Papa; il palazzo della Cancelleria, invece, non è altro che la residenza ufficiale del cardinale Francesco Barberini nella sua qualità, dal novembre del 1632, di vice Cancelliere di Santa Romana Chiesa ma al tempo stesso, come Arciprete della basilica vaticana, di prefetto della Sacra Congregazione della Reverenda Fabbrica.

Nel caso specifico del Colonnato, tuttavia, l'articolazione tra congregazione *generale* e *particolare* si dimostrerà insufficiente, portando alla creazione di una commissione ancor più ristretta, la congregazione *minore*, la cui prima convocazione documentata, sulla base dei verbali congregazionali, sembra risalire al 29 marzo 1660<sup>5</sup>: è tuttavia possibile (anche se poco probabile) che, in considerazione del carattere eccezionale e della composizione estremamente ristretta, i primi incontri non siano stati registrati. L'atto di nascita della congregazione *minore* può essere identificato verosimilmente in un appunto di Alessandro VII ("Si adunino un'hora ogn. 7mana... Ferrini, P. Virgilio, il Bernini"), conservato tra le carte del Pontefice: datata erroneamente da Daniela del Pesco alla seconda metà del 1666, la nota è ovviamente precedente di diversi anni, dal momento che Virgilio Spada muore nel dicembre del 1662<sup>6</sup>. Anche in virtù della convocazione del marzo 1660 precedentemente ricordata, risulta dunque possibile pensare appunto all'inizio del 1660, periodo peraltro cruciale, come si vedrà, per le sorti del Colonnato<sup>7</sup>. Formata,



nella sua composizione base, da tre sole persone, alla congregazione *minore* viene attribuito un carattere prettamente operativo: se al Bernini ed alla Spada è riferita la competenza tecnico-gestionale, mons. Antonio Ferrini, Elemosiniere segreto di Alessandro VII fino alla morte (dicembre 1666, cinque mesi prima di quella del Papa), peraltro già coinvolto in quegli anni come latore di istruzioni relativamente ad interventi artistici, rappresenta la *longa manus* del Pontefice, con compiti di informazione e di controllo. In ogni caso, la decisione di istituire la congregazione *minore* conferma l'eccezionalità dell'opera berniniana tale da richiedere, appunto, un organismo estremamente agile in grado di risolvere con immediatezza questioni specifiche e, in secondo luogo, la vigile supervisione papale che tramite il Ferrini, ma anche attraverso i frequenti contatti con lo Spada ed il Bernini, trovava modo di dispiegarsi.

Come in parte già evidenziato, il ventaglio delle competenze della Sacra Congregazione è decisamente vasto; per ciò che riguarda il Colonnato, il consesso discute innanzitutto le richieste economiche delle diverse maestranze e quelle avanzate da fornitori ed appaltatori, autorizzando l'inserimento nella lista dei pagamenti<sup>8</sup>, oltre naturalmente a delicate questioni architettoniche e tecniche<sup>9</sup>. La congregazione *minore* talvolta si riunisce solo per autorizzare il pagamento ai capomastri scalpellini od ai muratori, come ad esempio il 12 agosto 1661.

È ancora nella riunioni congregazionali che si decide di diversificare le modalità di pagamento agli appaltatori: dalla fine del 1663, i capomastri scalpellini ricevono infatti metà dell'importo dovuto sotto forma di titoli di Stato<sup>10</sup>. Ed è alla Sacra Congregazione che si rivolgono, già dalla prima fase dei lavori, maestranze, capomastri e sub-appaltatori per ottenere giustizia<sup>11</sup>, la nomina di un perito neutrale in caso di divergenze sulle misure delle opere condotte o semplicemente elemosine<sup>12</sup>. A questo proposito, un caso emblematico è quello che riguarda Giuseppe Bucci-mazza, che lamenta un ingiustificato abbassamento della cifra riconosciutagli per lo scavo relativo al Portico meridionale, con indebito guadagno degli appaltatori che si erano impegnati con la Fabbrica a versargli quanto dovuto<sup>13</sup>; poco più di un mese e mezzo dopo (20 novembre 1665), viene consegnata la perizia redatta da Giuseppe Paglia, il frate domenicano molto attivo nei cantieri della Roma barocca<sup>14</sup>.

Alla Sacra Congregazione si rivolgono anche figure esterne al cantiere, che segnalano danni o prevaricazioni derivanti da attività collegate all'opera. È il caso, ad esempio, di Marco Ambrogio Incoronati, proprietario di un orto "di quattro pezze" (poco più di un ettaro) nei pressi di Porta fabbrica, che nel gennaio 1666 denuncia come nella sua proprietà da oltre due anni "li ministri della R. fabbrica hanno fatto buttare il calcinaccio levato dalli gettiti fatti per li Portici di S. Pietro in modo tale, che all'oratore non l'è restato se non il sito, essend'un monte di calcinaccio senza la casa, Pozzo, arbori, e tutto deserto"; dal momento che lo stesso Incoronati ricorda di aver inviato diversi memoriali, anche all'economista della Fabbrica, rimasti senza alcun seguito, appare evidente come il ricorso ai cardinali della Congregazione rappresenti l'*extrema ratio* per ottenere il risarcimento dei danni subiti<sup>15</sup>. Al di là del caso segnalato, numerosi sono comunque i memoriali inviati alla Sacra Congregazione da uomini e donne, appartenenti a diverse categorie sociali, motivati dalle più varie cause.

Se questo è il quadro di riferimento, riassumere frequenza e tipo delle riunioni congregazionali per il periodo corrispondente alla realizzazione del Colonnato (1656-1667) (tabella 1) porta ad evidenziare ulteriori elementi. Innanzitutto, in accordo con quanto affermato dallo Spada, appare chiaro come la congregazione *generale* venga convocata molto raramente, talvolta il giorno prima di quella *minore*, come ad esempio, il 15 luglio 1661 nel palazzo del Quirinale: in questa occasione risulta composta dai cardinali Francesco Barberini, Pallotta, Astalli, Aldobrandini, di S. Susanna, Borromeo, Pio, Raggi e Chigi, e dai presuli Auditore



Fig. 41 - Ottavio Leoni (1578-1630). Ritratto del cardinale Francesco Barberini (1597-1679) (Roma, Istituto Centrale per la Grafica, FC 93010, sc. 36)

della Camera, Tesoriere Generale, Boncompagni prefetto del Sacro Palazzo, Cerri decano della Sacra Rota, Caracciolo decano della Reverenda Camera, Virgilio Spada Precettore di S. Spirito e mons. Ferrini Elemosiniere di Alessandro VII<sup>16</sup>. La tabella mostra, soprattutto, la frequenza tutt'altro che omogenea delle riunioni: è possibile notare infatti un'evidente intensificazione tra la fine del 1659 e la prima metà del 1661. Come già evidenziato, si tratta in effetti di un periodo cruciale per la storia esecutiva del Colonnato, in cui si assumono decisioni, come quella assolutamente rilevante di ricorrere al sistema degli appalti esterni, tali da mutare alla radice l'organizzazione del lavoro.

Strettamente connessa alla Sacra Congregazione è la figura dell'economista segretario: a lungo distinti, i due ruoli sono riunificati nella stessa persona dal primo agosto 1655, un anno prima dell'inizio della vicenda del Colonnato<sup>17</sup>. L'importanza delle mansioni svolte, il rapporto diretto con il Prefetto della Sacra Congregazione (formalmente, la massima autorità dell'organismo, a capo anche del Capitolo di S. Pietro, in qualità di arciprete della Basilica vaticana) e, di norma, l'estesa durata temporale del mandato (dal 1637 al 1700, cioè per lo spazio di oltre sessanta anni, si registrano solo quattro avvicendamenti) hanno fatto paragonare la qualifica dell'economista-segretario a quella del moderno direttore generale di un ente statale<sup>18</sup>. Come ricordato anche nelle memorie dell'ecclesiastico Giuseppe Cervini, dal marzo 1660 (e fino al 1667) economista segretario della Reverenda Fabbrica di S. Pietro è monsignor Carlo Antonio Dondini, che succede ad Andrea Ghetti, in carica addirittura dal 1637<sup>19</sup>. È nel corso del loro mandato, dunque, che viene realizzato il Colonnato.

Se, in qualità di segretari, Andrea Ghetti e successivamente il Dondini sottoscrivono i verbali delle riunioni della Sacra Congregazione (ovvero i documenti 'ufficiali' dell'attività della Reverenda Fabbrica), come economisti sovrintendono alla gestione economica; il che contribuisce a spiegare il riconoscimento dello stipendio più alto tra quelli degli *provisionati* della Fabbrica<sup>20</sup>. Nel caso specifico del Colonnato, l'economista segretario comunica al computista l'entità di ciascun pagamento, autorizzando l'emissione dei mandati di pagamento da parte dello stesso computista, generalmente previa delibera della Congregazione o su richiesta del Bernini<sup>21</sup>.

Sebbene i suoi compiti non rientrino nella sfera tecnica, può capitare che l'economista segretario si attivi per sollecitare gli appaltatori od addirittura effettui dei sopralluoghi in cantiere, soprattutto nel caso di controversie di carattere economico: il 20 novembre del 1665, ad esempio, il Dondini assiste alla verifica della profondità

Tab. 1 - Frequenza delle riunioni congregazionali della Reverenda Fabbrica di S. Pietro (gennaio 1656 - maggio 1667) (g: Congregazione generale; p: Congregazione particolare; m: Congregazione minore)

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno
1656	8 (p), 22 (p), 24 (g)		6 (p)	1 (g), 21 (p)		3 (p)
1657	20 (p)	17 (p)	3 (p), 17 (p)	7 (p), 25 (p)		12 (p)
1658	29 (p)		11 (p)	8 (p)	3 (p), 21 (p)	5 (p)
1659	31 (p)	18 (p)	4 (p)	5 (p), 18 (p), 25 (p)	3 (p), 30 (p)	21 (p)
1660	10 (p), 30 (p)	13 (p), 27 (p), 28 (g)	19 (p), 29 (m)	9 (p), 13 (m), 17 (p)	8 (m), 11 (p), 21 (p)	11 (g), 18 (p), 20 (m), 27 (m)
1661	14 (p), 28 (m), 29 (p)	3 (m), 6 (m), 20 (m), 27 (m)	13 (m), 20 (m), 27 (m)	1 (p), 3 (m), 10 (m), 20 (m), 29 (p)	4 (m), 26 (m)	3 (p)
1662	13 (p)	10 (p)	4 (p)	1 (p)	19 (p)	23 (p)
1663		9 (p)		6 (p)		1 (p)
1664	26 (p)	29 (p)	29 (p)	26 (p)		3 (p)
1665	30 (p)		14 (p), 28 (p)	21 (g), 24 (p)		5 (p), 26 (p)
1666	29 (p)		13 (p)	9 (g), 16 (p)		4 (p)
1667	1 (p), 14 (m), 22 (m), 28 (p)	4 (m), 11 (m), 19 (m)	5 (p), 11 (m), 18 (m), 23 (m)	1 (p), 11 (m), 22 (m)	6 (p)	

delle fondazioni del Portico meridionale ad opera di Giuseppe Paglia, nominato in precedenza perito al fine di dirimere uno spinoso contrasto sorto tra gli appaltatori ed il responsabile dello scavo<sup>22</sup>; oppure può succedere che l'economista segretario riceva l'incarico di ispezionare il sito dove dovrebbe essere scaricata la terra tolta per spianare la piazza di S. Pietro<sup>23</sup>.

Sebbene sia trattato con deferenza dagli altri *ufficiali*, infine, anche il computista Vincenzo Bardini (e, dopo di lui, Giuseppe Gambirasi), è di fatto un semplice *provisionato* della Reverenda Fabbrica di S. Pietro; come tale, più di una volta costretto a perorare per il riconoscimento di qualche suo diritto, soprattutto di tipo economico. Nel dicembre 1658, ad esempio, il Bardini supplica la Sacra Congregazione di riconoscergli "qualche restoro", facendo notare come la metà del suo onorario mensile di 12 scudi venga in realtà versato al suo "Giovine aiutante" e, soprattutto, come il suo lavoro si sia molto accresciuto "al presente" (chiara allusione al maggior impegno in termini di contabilità derivante dai grandi lavori in Vaticano promossi da Alessandro VII); ancora il 28 giugno 1662, lamenta di non aver ricevuto alcun emolumento supplementare, a differenza del soprastante e del fattore, supplicando "umilmente" di riconoscergli qualche corrispettivo<sup>24</sup>. Le mansioni del computista riguardano essenzialmente la redazione e la trascrizione di conti, versamenti, interessi e documenti vari inerenti la sfera economica della Fabbrica; impressionante è l'elenco di registri e libri mastri a lui affidati: un "libro Mastro dove si ragugliono tutte l'Entrate, et uscite de denari", un "Giornale dove si notano tutti li denari, et entrate che vengano di Spagna Portogallo, e Nap.li et altri luoghi fuori di Roma", ovvero i tributi versati alla Reverenda Fabbrica, un "libro Rincontro alla S.ri Deposit.ri dove si nota tutto quello che entra, et esce giornalm.te", quattro libri mastri relativi ai possessori ed agli interessi dei luoghi di Monte e degli altri titoli di stato, un registro "detto de Manuali" dove vengono riportati i lavori condotti dagli scalpellini, scultori, pittori e le altre maestranze; infine, un libro mastro dove sono annotate tutte le *monitioni* della Reverenda Fabbrica di S. Pietro (cioè il materiale di proprietà, come ferri, utensili, piombo, rame, eventualmente dato in prestito o ceduto a soggetti esterni)<sup>25</sup>.

Per ciò che concerne in particolare il Colonnato, compito fondamentale del computista è firmare, dietro disposizione dell'economista segretario, i mandati di pagamento, in particolare quelli a beneficio degli appaltatori; connesse a questa funzione sono le numerose comunicazioni che intercorrono tra la direzione tecnica e lo stesso computista, di cui rimane ampia testimonianza nell'archivio della Reverenda Fabbrica.

Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Totale
31 (p)	19 (p)	23 (p)			14 (p)	11
13 (p)	17 (p), 31 (p)	21 (p)	6 (p), 29 (p)	30 (p)	14 (p)	15
5 (p), 8 (p), 12 (p), 26 (p)	23 (p)	13 (p), 27 (p)	4 (p), 16 (p)	20 (p)	20 (p)	17
11 (p), 23 (p)	8 (p), 22 (p)	5 (p), 10 (g), 19 (p)	10 (p), 24 (p)	21 (p)	5 (p), 19 (p)	21
4 (m), 11 (m), 17 (p), 19 (m), 26 (m)	20 (p)	6 (m), 11 (p), 13 (p), 27 (m)	20 (m), 25 (m)	2 (m), 12 (p)	17 (p)	32
4 (p), 15 (g), 29 (p)	5 (m), 12 (m), 26 (p)	2 (m), 9 (m), 23 (p), 30 (m)		18 (p)	10 (p), 23 (p)	31
28 (p)		9 (p)	6 (p)	17 (p)	15 (p)	11
6 (p)	3 (p)	7 (p), 28 (p)		16 (p)	14 (p)	9
4 (p)	8 (p), 29 (p)			14 (p)	10 (p)	10
24 (p)	28 (p)		2 (p)		11 (p)	11
2 (p), 9 (m)	6 (p)	3 (p)	1 (p)		3 (p)	11
						15*

### *La direzione tecnica. Architetto, deputato, soprastante, fattore*

Il 17 agosto 1657, undici giorni prima della posa della prima pietra del Colonnato, il cardinale *Nepote* Flavio Chigi riferisce alla Sacra Congregazione della Reverenda Fabbrica di S. Pietro la decisione del Papa: la provvisione spettante al Bernini per l'opera al servizio della nuova piazza di S. Pietro sarà pari a 60 scudi mensili, da sommare ovviamente alla "solitam eius provisionem s. 16:66  $\frac{1}{3}$  quolibet mense" (cioè allo stipendio mensile di poco meno di 17 scudi riconosciutogli come architetto della Reverenda Fabbrica, valore coincidente con la retribuzione goduta a suo tempo da Carlo Maderno e, ancora prima, da Giacomo della Porta); l'ordine di Alessandro VII capovolge la conclusione alla quale la Congregazione stessa era pervenuta il 17 marzo precedente, in base alla quale "per i portici, come Fabrica ordinaria dependendo dal suo officio d'architetto non era necessario assegnarli altra provvisione"<sup>26</sup>. Tra la primavera e l'estate del 1657 si confrontano quindi due concezioni opposte: per molti dei componenti della Sacra Congregazione, gli emolumenti ordinari riconosciuti al Bernini includono anche il nuovo incarico, dal momento che quest'ultimo fa capo comunque alla Reverenda Fabbrica; per Alessandro VII, invece, l'eccezionalità dell'opera giustifica il riconoscimento di una sostanziosa quota *extra*. L'unica limitazione imposta dal Papa riguarda la durata dei versamenti, fissata "ad quinquennium, et non ultra", segno come Alessandro VII prevedesse in cinque anni il tempo necessario per condurre a termine l'opera; o forse, in maniera più sottile, il termine fissato dal Pontefice rappresentava una sorta di implicito invito ad evitare di prolungare troppo i lavori. Nella stessa riunione, viene incaricato Virgilio Spada di redigere un elenco degli accordi da stipulare con i fornitori di calce e travertino "pro construen. Porticibus"<sup>27</sup>.

Dalla lista dei "Pagam.ti fatti al S.r Cav. Gio: Lorenzo Bernino Arch.to della R.da fab.a di S. Pietro per la s.praintendenza alli Novi Portici nella Piazza di S. Pietro a rag.e di s.di 60 il mese per anni cinque in esecuzione del Decr.o della Sacra Congregazione del 17 Agosto 1657"<sup>28</sup> si deduce come il primo pagamento di 300 scudi all'architetto, riferito ai cinque mesi precedenti, sia del 14 gennaio 1658; seguono gli altri versamenti con cadenza mensile (60 scudi) o, solo per cinque volte, ogni due mesi (120 scudi). La lista segnalata copre il periodo fino al 28 luglio 1662, quando risulta correttamente versato al Bernini un totale di 3600 scudi.

Già cinque giorni prima dell'ufficializzazione del suo compenso, il Bernini aveva peraltro definito i "Prezzi stabiliti nel opera di travertino da farsi nel opera del Portico", distinguendo i blocchi "piani" (cioè non sagomati) da quelli "scorniciati" (cioè colonne e trabeazione): i primi da pagarsi a 6 baiocchi il palmo quadrato, i secondi ad otto<sup>29</sup>.

I compiti del Bernini vengono riassunti schematicamente in un memoriale anonimo, in cui si ricorda come l'architetto "per ubidire a S. S.tà non solamente anticiperà a' dare tutti quegli modelli, piante, profili, centine, modoni, e' qualsivoglia altra misura necessaria ma è andato anco pensando a tutti quelli modi che si potrebbero tenere per camminare con maggior prestezza e risparmio che sia possibile"<sup>30</sup>. In un cantiere delle proporzioni di quelle del Colonnato, i compiti del Bernini si riveleranno tuttavia ben più articolati di quanto previsto all'inizio. Oltre ovviamente alle responsabilità progettuali, l'architetto è tenuto a verificare la qualità del materiale utilizzato in cantiere: in primo luogo, il travertino, ma anche il tufo e perfino la calce e la pozzolana<sup>31</sup>; si deve recare più volte, su ordine della Sacra Congregazione, a controllare edifici da demolire per liberare l'area della piazza; autorizza l'inserimento nella lista dei pagamenti, talvolta su segnalazione del soprastante (ad esempio, il 4 marzo 1662, per ciò che riguarda Ambrogio Appiani, nipote di Andrea, uno dei responsabili della



lavorazione di uno degli stemmi pontifici del Portico settentrionale)<sup>32</sup>, anche se spesso comunicazioni di questo tipo sono sottoscritte insieme ad altri *ufficiali* della Fabbrica (il soprastante, il fattore e, talvolta, il fratello Luigi deputato)<sup>33</sup>. In più casi, il Bernini scrive “di Casa” (ovvero dalla sua abitazione) all’economista segretario, chiedendo l’emissione di mandati di pagamento a beneficio di appaltatori o maestranze<sup>34</sup>.

Rientrano nei compiti del Bernini, anche incombenze che, qualora non venissero confermate dalla documentazione disponibile, sarebbe difficile attribuirgli. Il 14 gennaio 1667, ad esempio, nel corso della Congregazione minore il Bernini viene incaricato di valutare la consistenza dei blocchi di travertino di proprietà della Fabbrica accatastati in luoghi diversi e non ancora utilizzati<sup>35</sup>. Ancora più singolare l’incarico ricevuto dalla Congregazione particolare (4 luglio 1664) di controllare se corrisponde al vero che il *quondam* Benedetto Traglia abbia consegnato in passato una certa quantità di mattoni alla Fabbrica senza riscuotere l’importo dovuto (75 scudi), così come asserito dalla vedova Antonia<sup>36</sup>; poco più di un mese dopo, arriva puntualmente la risposta dell’architetto<sup>37</sup> e, sia pure ridotta a 70 scudi, la somma sarà effettivamente versata alla richiedente. In casi eccezionali, il Bernini può essere sostituito nella firma delle autorizzazioni di spesa dal fratello Luigi, che tuttavia è tenuto a specificare “per Giovan Lorenzo Bernini”, come accade ad esempio da maggio ad ottobre 1665, quando l’architetto è assente da Roma per il celebre viaggio in Francia alla corte di Luigi XIV; è da tenere presente che Luigi, che in più stime di lavori figura come “deputato”, riceve un regolare versamento mensile dalla Reverenda Fabbrica (4 scudi, meno della metà rispetto a quanto riconosciuto al soprastante), anche se la motivazione riportata (“per tener netto il Ciborio”, cioè il Baldacchino della basilica) appare in gran parte formale<sup>38</sup>. In altri termini, è estremamente probabile che Luigi sia stato cooptato dal fratello con incarichi vari, tra i quali il più significativo, come verrà ricordato da Filippo Baldinucci, è l’allestimento di ponti e, soprattutto, antenne.

Figura chiave del cantiere vaticano, il soprastante rappresenta l’anello di congiunzione tra la direzione tecnica, in primo luogo l’architetto della Reverenda Fabbrica, ed il mondo degli esecutori, ovvero le maestranze<sup>39</sup>. Nell’arco cronologico corrispondente al progetto ed alla realizzazione del Colonnato (1656-1667) si avvicendano tre soprastanti, dal momento che a Pietro Paolo Drei, morto di peste nel dicembre del 1656, succede a partire dal febbraio successivo il figlio Benedetto, la cui giovanissima età rende tuttavia necessario l’affiancamento del ben più esperto Marc’Antonio de Rossi (padre di Mattia, il più fedele allievo del Bernini); alla morte del de Rossi (marzo 1661), infine, rimarrà il solo Benedetto: una scelta, quest’ultima, apparentemente singolare in considerazione della sua ridotta esperienza (il che spiega il periodo d’apprendistato a fianco del de Rossi), ma che deve essere inquadrata in quel processo di trasmissione familiare di qualifiche e mansioni che caratterizza la storia della Reverenda Fabbrica<sup>40</sup>. Il soprastante dipende dall’architetto e, ad un livello più alto, dalla Sacra Congregazione (“Doverà pigliar l’ordini del Architetto di tutto quello, che haverà da fare, e quelli doverà eseguire puntualmente, il simile gl’altri ordini, che li saranno dati dalla Congregatione”). Le sue mansioni sono varie: innanzitutto, deve “stare sopra gl’huomini che lavorino, e quelli solecitarli, e portarli alli luoghi dove sono atti”, controllandone quotidianamente sia l’entrata che l’uscita; a lui spetta la verifica dei materiali da costruzione (“in particolar la calce bianca sia ben bagnata... e matoni siano boni... la pozzolana che sia buona”) e del lavoro svolto dalle maestranze. Per quanto riguarda in particolare il travertino, il soprastante è tenuto a recarsi ai porti di scarico o talvolta fino alle cave per sincerarsi della sua qualità, misurando scrupolosamente (insieme al fattore) i blocchi scaricati nella piazza

dai vari *carrettieri* ed annotando puntualmente “à giorno per giorno” su appositi *libri*, cioè registri di cantiere, le presenze dei vari *manuali* e le spese minute<sup>41</sup>; vigila inoltre sugli utensili della Fabbrica “che servono alli stuccatori falegnami muratori scalpellini, et manuali, et altri”. Il soprastante ha anche importanti compiti di valutazione, ad esempio in relazione al lavoro svolto dai *manuali*, potendo comunicare all’economista l’entità delle relative competenze, in modo che quest’ultimo possa autorizzare il computista all’emissione dei mandati di pagamento; sottoscrive anche le cedole di consegna alle maestranze ed agli appaltatori di materiale di proprietà della Fabbrica (ad esempio, il 30 maggio 1663, in relazione ad un ingente quantitativo di tavole e tavoloncelli di legno ceduto ai capomastri muratori Brogi, Agustone ed Ostini) ed annota il materiale venduto all’esterno (ad esempio, residui di travertino o marmi)<sup>42</sup>. Più in generale, il soprastante può rappresentare l’architetto in incombenze per le quali quest’ultimo, come nel caso del Bernini, risulti gravato da altri incarichi. Anche in virtù di un rapporto di consolidata fiducia, numerose dunque sono le comunicazioni scambiate con l’architetto: tra i molti esempi possibili, il breve scambio relativo al pagamento di 60 scudi a favore dello scalpellino Ambrogio Appiani per lo stemma araldico pontificio “che va sopra il portico” (4-5 marzo 1662), in cui il Bernini ammette di essersi “scordato” di autorizzare il mandato chiedendo appunto al soprastante di comunicare l’entità del versamento al computista<sup>43</sup>.

In conclusione, il soprastante della Reverenda Fabbrica emerge dalla documentazione come una figura professionale competente, costantemente presente nel cantiere, affidabile nelle varie mansioni affidategli, flessibile nei compiti: assimilabile, sotto diversi aspetti, al moderno assistente, o geometra, di cantiere.

Strettamente connessa alla figura del soprastante, è quella del fattore incarnata, nel periodo in questione, da Giacomo Balsimeli: anche quest’ultimo, infatti, assolve a funzioni sia tecniche che economico-gestionali. Sebbene Renata Sabene includa la funzione del fattore esclusivamente nel settore amministrativo, il luogo di lavoro, le mansioni, i rapporti quotidiani con il soprastante e le maestranze, le dirette responsabilità per ciò che concerne materiale edilizio ed attrezzature confermano la sua appartenenza alla sfera tecnica, almeno per ciò che concerne gli anni del Colonnato<sup>44</sup>. Il fattore consegna gli utensili di proprietà della Reverenda Fabbrica alle maestranze, verificandone la riconsegna; più in generale, a lui è attribuita la supervisione delle *monizioni*, ovvero dell’ampia disponibilità di materiale ed attrezzi della Fabbrica. Il fattore controlla gli operai “in particolar li condannati”, sollecitando i meno attivi; anche altre operazioni, come la verifica della quantità e della qualità del materiale edilizio, in particolare dei blocchi di travertino rustici e lavorati “che vanno tirati dalli Carrettieri, sotto il tiro”, vengono svolte insieme al soprastante: come quest’ultimo, il fattore è tenuto a redigere alcuni registri, ad esempio quello relativo alla presenza giornaliera dei *manuali* ed alla consegna dei materiali, in particolare del travertino che fanno ovviamente da riscontro agli analoghi redatti dal soprastante. Naturalmente, il fattore sarà in possesso delle chiavi del cantiere “come anco le chiavi della Cupola”.

Proprio in virtù degli stretti legami, il soprastante ed il fattore firmano congiuntamente le giustificazioni di pagamento ai fornitori e sottoscrivono le cosiddette *patenti* (ovvero gli attestati che confermano l’attività svolta al servizio della Fabbrica da parte dei singoli operatori, necessarie per ottenere eventuali *privilegi*, come permessi, esenzioni, etc.); e può capitare che, in caso di infermità o comunque di indisponibilità del soprastante, il fattore lo sostituisca, anche per periodi non brevi<sup>45</sup>. Il quadro si completa con una sintetica menzione del misuratore, al quale si riconduce la stima non solo delle opere del Portico, ma anche, ad esempio, degli edifici demoliti per liberare l’area dei Portici<sup>46</sup>.

## *Maestranze, fornitori, trasportatori*

Il 31 agosto 1657, appena tre giorni dopo la cerimonia della posa della prima pietra del Colonnato, vengono ufficialmente approvati dal cardinale Francesco Barberini e da Andrea Ghetti, rispettivamente Prefetto ed economo segretario della Sacra Congregazione della Reverenda Fabbrica di S. Pietro, gli “Ordini da osservarsi dà gl’Officiali, e Ministri della R. Fabbrica”, redatti il 17 agosto: un testo fondamentale, che regola la condotta ed i rapporti delle maestranze operanti nel cantiere con la direzione tecnica<sup>47</sup>. Innanzitutto, è fatto divieto agli operai di lavorare, senza specifica autorizzazione, nei giorni festivi o “di precetto”: per eventuali trasgressioni si prevede il risarcimento in proprio da parte del soprastante e del fattore, stabilendo anche il divieto di inserire nelle liste di pagamento del computista le opere realizzate nei giorni proibiti ed il conteggio a parte di eventuali lavori notturni. Al tempo stesso, “i Lavoranti, et Operarij” non dovranno rimanere “otiosi, né vadano vagando qua, e là”: avvertimenti che rivelano il comprensibile desiderio della committenza di evitare l’innattività delle maestranze (“piazze morte”), giustificato anche in considerazione del pagamento a giornata loro riconosciuto. La pena prevista per eventuali inadempienze è il licenziamento, riservandosi peraltro la Sacra Congregazione ulteriori azioni “ad arbitrio suo”. Discutibile, in un’ottica moderna, il sistema di individuazione degli eventuali “otiosi”, che non esclude la segnalazione anonima, ovvero “Testimonio anco segreto di due persone”.

La seconda parte degli “Ordini” è dedicata alla repressione di eventuali abusi da parte di “Ministri, et officiali” (ovvero architetto, soprastante, fattore, etc.), ai quali viene fatto esplicito divieto di richiedere a proprio beneficio denaro o merce ai fornitori, prestazioni supplementari ai “Lavoranti”, “mance” nella misurazione delle opere: divieto esteso a “Parenti, ò amici confidenziali”. Affissi in un’apposita tabella, gli *Ordini* saranno pubblici e sempre consultabili: severi provvedimenti sono previsti in caso di eventuali inadempienze, particolarmente per il fattore.

Per quanto riguarda l’ispiratore, se non l’autore degli *Ordini*, appare opportuno ricordare come il diario di Alessandro VII ricordi la consegna da parte di Virgilio Spada di un “libretto dello stato della Fabbrica di S. Pietro” (20 agosto 1657) e, nove giorni dopo, l’ordine dato al maggiordomo di portare “giù al Card.e i punti dati dal P. Virgilio Spada sopra la Fabbrica di S. Pietro”<sup>48</sup>.

Un dettagliato quadro della consistenza numerica e dei caratteri distintivi di una parte importante delle maestranze al servizio della Fabbrica, nella prima fase di costruzione del Colonnato, è fornito dall’elenco degli scalpellini che lavorano per la Fabbrica di S. Pietro, datato 15 luglio 1659<sup>49</sup>. I lavoratori sono suddivisi in 4 categorie:

a) maestri scalpellini (31 unità); b) scalpellini (40 unità); c) “Giovani, e Ragazzi scarpellini, che lavorano con li sud.ti Huomini” (40 unità); d) “Huomini scarpellini venuti fuor di Roma per serv.o della R. fabrica” (11 unità, tra cui “Antonio Giosafatti figlio di Silvio d’Ascoli”, “Gioseppe Giosafatti fig.lio di Silvio d’Ascoli” e “Silvio Giosafatti fig.lio del med.o”); gli altri vengono da Settignano o da Bagnarea). Oltre 120 uomini “fra Muratori e Garzoni” lavorano dunque per la Fabbrica, quasi tutti impegnati nell’opera del Colonnato, come provato dal puntuale riepilogo del soprastante Marc’Antonio de Rossi (2 settembre 1659), in cui si menziona un totale di 108 uomini attivi per i Portici: 34 “per tirare li sassi rustichi sotto li tetti delli scalpellini”, 60 “per metter in opera li sassi lavorati”, 10 “per murar dietro li sassi” e 4 (2 falegnami e 2 aiutanti) “per far Centine, Antenne, et altri lavori”<sup>50</sup>. Una situazione, come si vedrà, destinata a mutare radicalmente nel giro di pochi mesi, in seguito alla decisione di affidare in appalto esterno gran parte dei lavori.

Già diversi giorni prima della cerimonia della posa della prima pietra del Colonnato (28 agosto 1657), si registrano i pagamenti per i fornitori ed i trasportatori, destinati ad intensificarsi progressivamente nel corso della seconda metà del 1657 ed i primi mesi dell'anno seguente.

Tra i fornitori di pozzolana ricorre il nome di Francesco Camerata che, dal 22 settembre 1657 al 9 di ottobre successivo, fornisce “con le sue Carrette” 395 carrettate di pozzolana<sup>51</sup>; o quello di Giuseppe Rosa che, dal 21 settembre al 10 ottobre 1657, consegna 152 carrettate di pozzolana rossa fornendo anche 34 carrettate di pietra di tufo ancora per le fondazioni<sup>52</sup>. Carlo Tiburtini è responsabile della fornitura di 198 carrettate di tufo scaricate dal 18 agosto al 20 settembre, prelevate dalla “Cava fuori di Porta Portese per serv.o della nova fab.a che essa fa nella piazza”, come attestato dal soprastante e dal fattore<sup>53</sup>.

Per ciò che concerne la calce, terzo componente fondamentale per i fondamenti (insieme al tufo ed alla pozzolana), come si è visto, Carlo Naldi fornisce, dal cinque luglio al primo settembre 1657, 495 pesi (oltre 67 tonnellate), pagata 80 baiocchi il peso<sup>54</sup>, Vincenzo Grassi 564 ½ pesi (4 luglio - 6 ottobre)<sup>55</sup>, Bonifacio Perti 702 pesi (4 luglio - 5 ottobre)<sup>56</sup>; sono ricordati tuttavia anche altri fornitori come Belardino Scotti<sup>57</sup> e Nicola Naldi. Il coinvolgimento di Andrea Appiani – già in precedenza annoverato, come il Perti, tra i fornitori della Reverenda Fabbrica di S. Pietro – è provato dal pagamento per 488 pesi di calce (15 ottobre 1657)<sup>58</sup> e per 316 pesi di calce viva “presa dalla sua Calcara”, consegnata dal primo al 23 novembre 1657 e poi nel febbraio del 1658<sup>59</sup>. Le *calcare* coinvolte sono comunque diverse: tra di esse, una di proprietà della stessa Reverenda Fabbrica<sup>60</sup>. Dal canto suo, Carlo Piervissani (o Piervisani) fornisce calce e travertini, come provato dalla patente a lui rilasciata dalla fabbrica il 29 dicembre 1657<sup>61</sup>.

Il quadro che emerge dai dati riportati delinea una certa frammentarietà delle operazioni di afflusso del materiale destinato alle fondazioni, alla quale concorre un numero variegato di fornitori; la volontà di superare almeno in parte questo stato di cose sembra alla base della decisione assunta dai vertici della Reverenda Fabbrica il 20 dicembre 1657 di affidare in esclusiva a Lorenzo Roberti Vittori la fornitura della pozzolana<sup>62</sup>. Rogato dal notaio di fiducia della Fabbrica, Pietro Felice Giustiniani, il contratto prevede l'obbligo da parte del fornitore di consegnare ogni mese cinquanta carrettate (poco meno di 51 tonnellate) di pozzolana “sulla piazza di S. Pietro”, per un periodo di due anni a partire dal primo gennaio 1658. Dal canto suo, la Fabbrica si impegna a non acquistare il materiale da altri fornitori, anche in presenza di offerte economicamente più vantaggiose; inoltre, la stessa Fabbrica concede al Vittori un sostanzioso prestito (1500 scudi) indispensabile per l'acquisto di buoi, carrette e barche; significativa concessione appare anche l'esenzione dal pagamento di dazi ed imposte di viaggio. Il documento fornisce anche utili notizie sul trasporto della pozzolana, previsto su barche navigando prima il Teverone (cioè l'Aniene) e poi il Tevere. Non manca, infine, l'ordine rivolto ai maestri delle strade di far sistemare la via di collegamento con il ponte Mammolo, presso il quale viene previsto l'imbarco della pozzolana.

Già dall'ottobre 1657 compare nella documentazione di cantiere un altro fornitore, la cui presenza rimarrà costante per tutta la realizzazione del Colonnato: si tratta del ferraro Ascenzio Latini che, in questa prima fase, si limita a fornire “picconi... ferri e martelline per gli scalpellini il tutto per l'opera del portico”; fanno la sua comparsa anche i fornitori di legno, come Giovanni di Paolo Matriciano che, come ricordato in una nota firmata congiuntamente dal fattore e dal soprastante (12 aprile 1658)



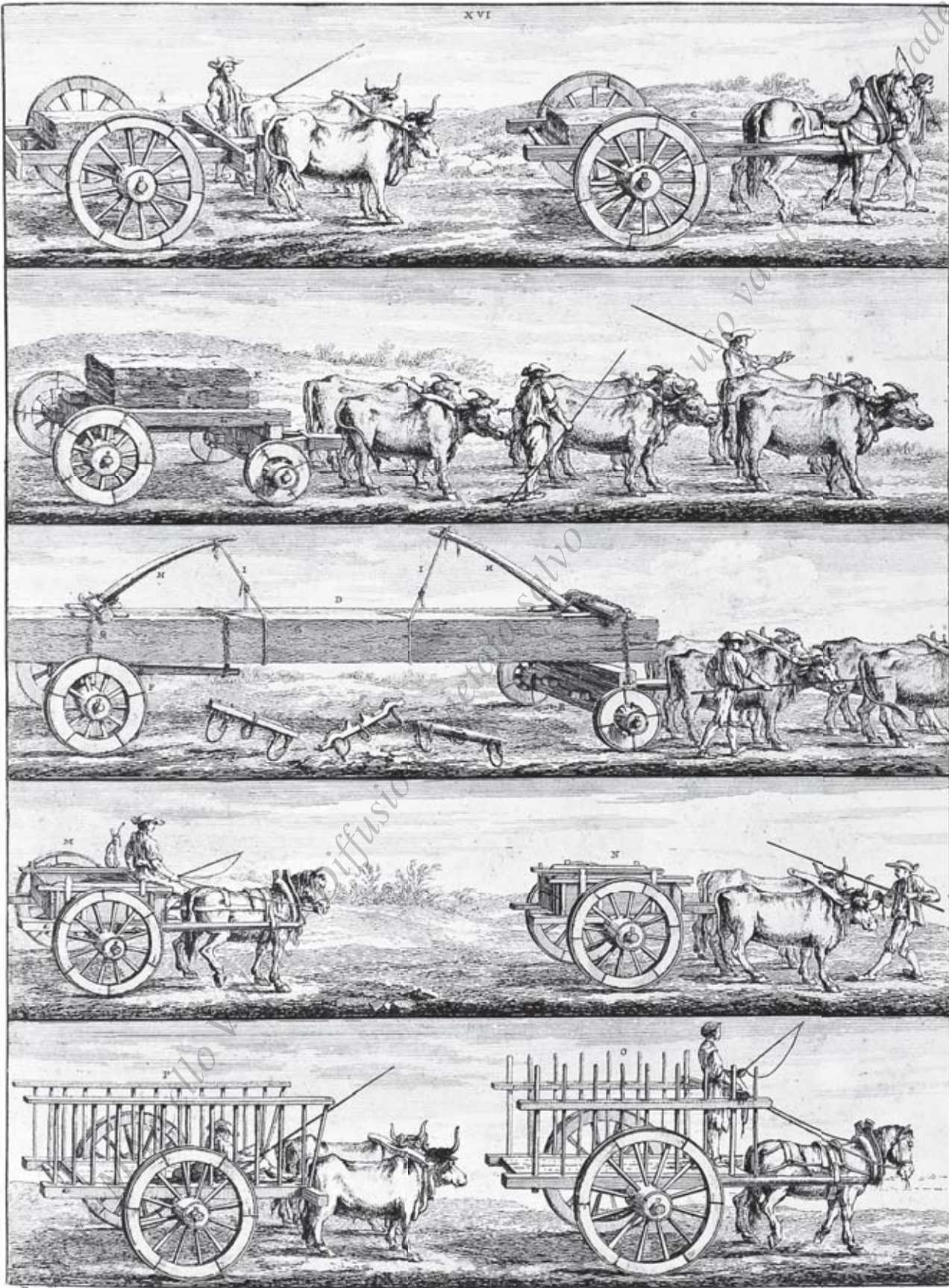
“serve la Rev.a fabrica di S. Pietro di diverse sorte di legnami, piccoli come Curli, stanghe, fusi di argani, quarti di rote grosse, Razzi, Asce per Carrette grosse, et stangette”<sup>63</sup>.

Giovanni Battista e Carlo Viani, molto attivi nella Roma barocca, forniscono il piombo per “le Converse de Portici” (ovvero i grandi canali di gronda posizionati subito dietro le balaustrate con le statue)<sup>64</sup>. Ma non sono i soli *stagnari* coinvolti nel cantiere: anche Giovanni Francesco Bertocchini fornisce 63338 libbre di piombo (oltre 21 tonnellate) “del Canale di Conversa di piombo, e poste in opera nel nuovo Teatro, et Colonnato” per le quali viene sottoscritto il relativo conto dai due Bernini, il Dreì e Mattia de Rossi il 22 novembre 1662, che si riferisce ad un lavoro condotto in più fasi tra il giugno 1661 e l’ottobre dell’anno seguente<sup>65</sup>.

Tra i fornitori ‘minori’ possono essere citati Marco Antonio e Francesco Ferrari che il 5 aprile 1661 consegnano 60 migliaia e 250 libbre di gesso “per serv.o dell’Opera de Portici, che si fanno dalla R.da Fabbrica di S. Pietro”<sup>66</sup>; oppure l’imbiancatore Martiniani, che nel giugno del 1662 riscuote 400 scudi “acconto delli lavori fatti e che fa al portico”<sup>67</sup>.

Nonostante il loro numero, e la stessa notevole consistenza “munizioni” della Reverenda Fabbrica (ovvero il materiale di proprietà immagazzinato), il ventaglio dei fornitori della Fabbrica di S. Pietro appare nettamente diversificato, coinvolgendo altri enti: ad esempio, il 4 giugno 1659 il soprastante Marcantonio de Rossi comunica al computista la richiesta di inserire tra i creditori i Padri filippini della Chiesa nuova dai quali sono state ricevute due travi di abete “quali devono servire per fare regoli e Centine per gli scalpellini che lavorano per servizio delli Portici”<sup>68</sup>. Questo modesto episodio va peraltro inquadrato in quel processo di compravendita di materiale tra organismi religiosi e civili, come in questo caso anche per forniture di modesta entità e spesa (12 scudi), tipico della Roma barocca.

A partire dall’agosto del 1657 cominciano ad essere firmate anche le prime giustificazioni di pagamento a beneficio dei trasportatori: la squadra del *carrettiere* Giacomo Pinocchio trasporta in meno di un mese (18 agosto-11 settembre) 724 carrettate (cioè oltre 736 tonnellate) di terra scavata per le fondazioni, 21 carrettate di pezzame di tufo e 108 di pozzolana scaricata “al loco ove si riempie il fondamento”<sup>69</sup>. Nello stesso arco di tempo, un altro *carrettiere*, Giovanni Lucente trasporta 425 carrettate di terra, 40 di tufo “per servizio de fondamenti”, più 30 di calcinacci “levati dalla piazza”<sup>70</sup>. Ancora nelle stesse settimane, un terzo *carrettiere*, Giovanni Torretti porta via 151 ½ carrettate di terra, trasportando inoltre “su la piazza di S. Pietro” 114 carrettate di tufo<sup>71</sup>. Anche il già citato Francesco Camerata trasporta 295 carrettate di “terra de fondamenti”<sup>72</sup>. Risulta interessante notare la notevole diversità delle cifre pagate: 4 baiocchi per ciascuna carrettata di pozzolana, 7 ½ per la terra, 25 per la calce e ben 30 per il tufo (25 per ogni “viaggio” di calce). Ancora il Pinocchio trasporta dal 22 settembre al 9 ottobre 1657 613 carrettate di terra, 49 carrettate di calce “presa con le sue Carrette a Ripetta dalla Calcara di M.ro Andrea Appiani e portata su la piazza di S. Pietro” e. dal 16 settembre, 44 carrettate di tufo<sup>73</sup>. Nello stesso arco di tempo Giovanni Lucente trasporta “con le sue Carrette” 434 carrettate di terra “presa su la piazza e portata al loco solito”, 25 carrettate di pietra di tufo, nonché 34 “viaggi di Calce”<sup>74</sup>. Un eloquente quadro della varietà dei percorsi e del materiale trasportato dai carrettieri è fornito dal pagamento di Giacomo Pinocchio per il periodo 26 ottobre - 14 novembre 1657, durante il quale il Pinocchio trasporta 320 carrettate di terra da piazza S. Pietro “al loco solito”, 9 carrettate di pozzolana rossa



Antonio Ferraguti delin.

Francesco Duflex inc.



dalla zona di S. Giovanni alla piazza, 28 carrettate di calce viva “presa alla Calcara di Ripetta e portata su la piazza di S. Pietro”, 79 carrettate di scaglia di travertino secondo il tragitto opposto “per farne calce” e, infine, 465 “viagetti” diretti “dove bisogna” di pozzolana, calce smorzata e “Cimenti e legnami che si levano dalle Case che si demoliscono”<sup>75</sup>. Non si tratta di un caso isolato, come provato dal pagamento a Francesco Camerata, il quale dal 28 ottobre al 17 novembre 1657 trasporta 281 carrettate di pozzolana nera, 38 di quella rossa, 150 di terra scavata per lo scavo delle fondazioni, 28 carrettate di pietra di tufo, 18 di calce viva<sup>76</sup>; od ancora il conto di Giovanni Lucente che, dal 26 di ottobre al 14 novembre 1657, trasporta, seguendo percorsi del tutto analoghi a quelli dei suoi colleghi, 62 carrettate di pietra di tufo “per servitio delli fondamenti del portico”, 9 carrettate di pozzolana rossa, 22 carrettate di calce viva e 215 viaggi di terra<sup>77</sup>. Appare opportuno notare come il meccanismo di trasporto della terra e fornitura del materiale possa anche far capo alla medesima figura, come il già citato Francesco Camerata che nel medesimo arco di tempo esegue 192 viaggi per trasportare via la terra dello scavo delle fondazioni e scarica nella piazza 37 carrettate di calce prese dalla calcara di Andrea Appiani<sup>78</sup>.

Sebbene ovviamente lo scavo per le fondazioni rappresenti il primo passo per la realizzazione dell’opera, i primi trasporti di travertino non tardano: dal 10 luglio al 10 ottobre 1657, Giacomo Santone ne scarica nella piazza oltre 125 carrettate, in parte prese “al Porto della traspontina”<sup>79</sup>. Seguiranno poi fornitori di ben altre potenzialità, come l’Appiani, il Ghetti, il Piervisani che, pur in possesso di maggior peso contrattuale, saranno talvolta costretti ad indirizzare suppliche alla Sacra Congregazione al fine di poter effettuare il trasporto del materiale senza fastidiosi impedimenti; particolare il meccanismo di approvvigionamento del travertino da parte di alcuni fornitori che, come Andrea Appiani, affittano la cava dalla quale estrarre il materiale<sup>80</sup> (fig. 42).

Fondamentale corollario delle operazioni di trasporto è la sistemazione e la manutenzione delle vie di comunicazione; in secondo luogo, la concessione del libero pascolo per gli animali, soprattutto buoi e bufali, necessari per il trasporto via terra; infine, l’individuazione del luogo migliore per procedere allo scarico del travertino condotto via acqua. Per quanto riguarda il primo punto, il 9 aprile 1660, ad esempio, viene deliberato di riparare “quamprimum” la via Tiburtina, le cui condizioni erano state verificate nel corso di un precedente sopralluogo condotto dal soprastante insieme all’appaltatore del travertino Andrea Appiani; per il secondo, si può ricordare come l’11 luglio 1660 gli appaltatori dei lavori in travertino richiedano un provvedimento d’autorità “ad effectum obtinendi pascua pro eor. animalibus”, mentre per il terzo ci sono pervenuti alcuni schizzi conservati tra le carte chigiane in cui si individua il luogo esatto sulla riva del Tevere per lo scarico del travertino insieme alle opere di rafforzamento dell’argine ed alle macchine per il sollevamento dei blocchi<sup>81</sup> (fig. 43). Inutile dire che dal porto della Traspontina il travertino dovrà essere caricato su apposite carrette e, compiuto il breve tragitto fino alla piazza di S. Pietro (o, meglio, al *tetto* degli scalpellini), essere nuovamente scaricato (fig. 44).

Come già per gli *Ordini* relative alle maestranze, anche gli accorgimenti da seguire per ciò che concerne la fornitura del travertino – in considerazione del carattere architettonico del Colonnato, la parte più impegnativa dell’opera – sono oggetto di una specifica riflessione (novembre 1657, dunque antecedente all’arrivo nel cantiere dei primi blocchi di pietra), di cui rimane

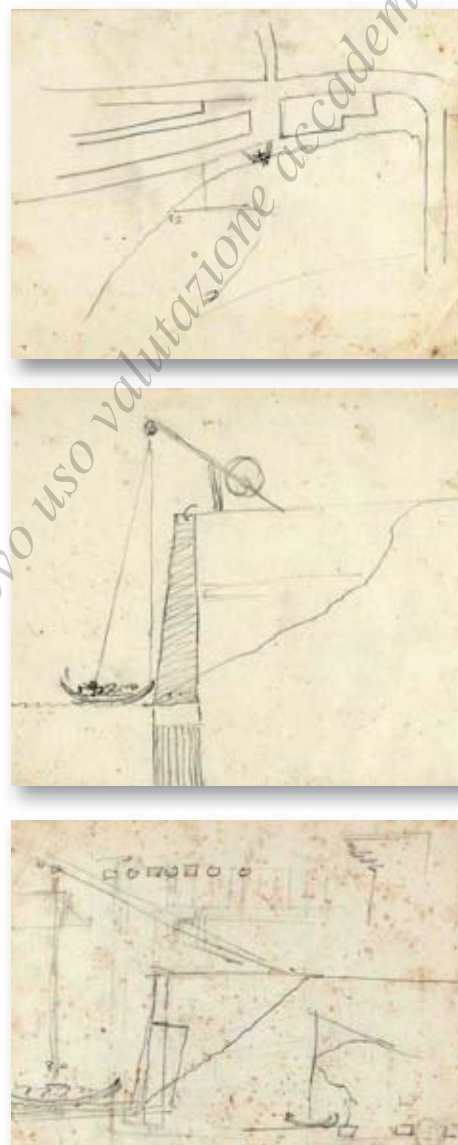


Fig. 42 (a fronte) - Carri e carrette per il trasporto di materiale nella Roma barocca (da N. Zabaglia, Castelli e ponti, Roma 1743, tav. XVI). La prima carretta “detta bastarda” (in alto), trainata da una coppia di bufali, serve “per trasporto dei Travertini dalla cava a Roma”, la seconda (a fianco), mossa da un cavallo, per lo spostamento del travertino “per Roma”. Subito in basso, un “barrucolotto” adibito al trasporto “di gran Travertini”. Le due penultime carrette, o “barozze” sono adibite al “trasporto di cementi” (sabbia, pozzolana, etc.)

Fig. 43 - Planimetria dell’area del porto della Traspontina da adibire allo scarico dei blocchi di travertino (poco a valle del ponte S. Angelo) e schema della gru per il trasbordo del materiale (BAV, Chig., a. I. 19, ff. 37r-38v). Il procedimento per sollevare dalla riva i blocchi di pietra si basa sulla realizzazione di un grande muro di contenimento, a picco verso il fiume ed a scarpa sempre verso il fiume, riempiendo il declivio della riva; poco dietro il filo esterno di questo muro, in alto, dovrebbe essere montato l’argano per sollevare i blocchi, evitando il trasbordo sulla riva e la salita del pendio irregolare di quest’ultima. Lo schema progettuale è completato dalla pianta schematica dell’antenna (o gru) di sollevamento (f. 36r) e dalla sezione della riva, con antenna e barca (f. 39v)

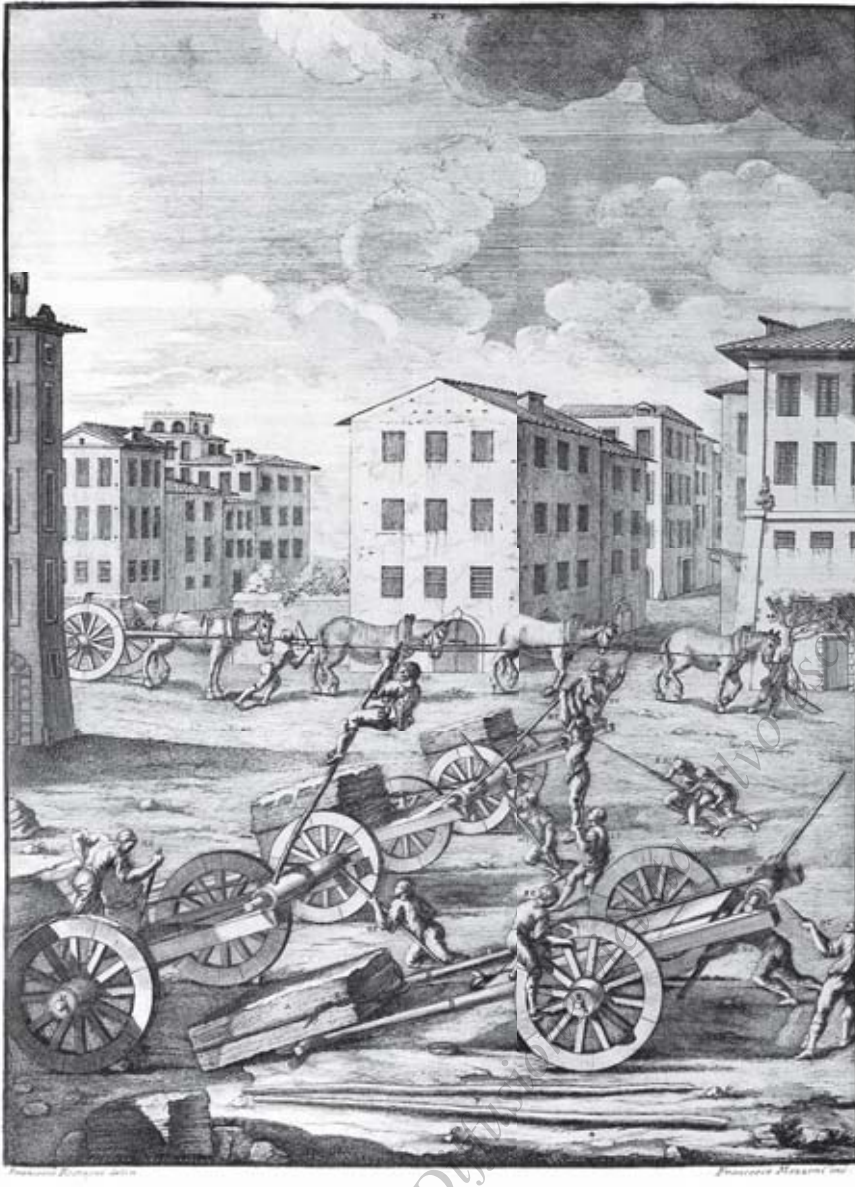


Fig. 44 - Trasporto e scarico del travertino "da un luogo all'altro della Città" nella Roma barocca (da N. Zabaglia, Castelli e ponti, Roma 1743, tav. XV)

una precisa traccia nelle *Cose necessarie, che stima Bartolomeo Grassi da farsi di p.n.te nel negotio de Travertini, accià possa tirarsi avanti*: una relazione redatta dalla persona nominata dal Pontefice responsabile dell'approvvigionamento del travertino che, pur essendo incentrata sul travertino, suggerisce provvedimenti anche più generali<sup>82</sup>. Il Grassi raccomanda il controllo dei prezzi delle legna e degli "herbaggi" al fine di evitare rincari speculativi; inoltre, chiede di obbligare i fornitori sotto contratto a riservare alla Fabbrica le forniture di calce, in modo da evitare la dispersione del materiale con conseguente ritardo nei tempi esecutivi. Anche il Grassi conviene sulla necessità di sistemare le strade ed il fiume al fine di rendere sicuro e spedito il trasporto del materiale, predisponendo anche l'eventuale acquisizione di barche. Per ciò che concerne infine il pagamento ai fornitori, si suggerisce un primo acconto di duecento scudi in modo da coprire le spese già sostenute dai fornitori stessi, con successivi versamenti "di mano in mano, secondo il lavoro che faranno" (in pratica, l'equivalente di un moderno stato di avanzamento lavori).



## Gestione economica

Uno dei principali ambiti di competenza della Sacra Congregazione della Reverenda Fabbrica di S. Pietro e di alcuni dei suoi *provisionati*, cioè dei dipendenti fissi salariati (in primo luogo, l'economista segretario ed il computista) riguarda la gestione economica generale che, nel caso del Colonnato, assume un ruolo fondamentale in considerazione dell'enorme impegno finanziario richiesto: azione che si traduce da una parte in un attento controllo delle entrate, dall'altra nell'oculata distribuzione delle risorse disponibili.

Cominciando dalle prime, il primo dato che emerge è la limitata diversificazione delle fonti di introito: il bilancio economico del 1655, alla vigilia della fase progettuale del Colonnato, attesta come le risorse annue della Fabbrica, ammontanti complessivamente a 69.800 scudi, provenissero nella misura del 54,38% dalle cosiddette *Crociate* di Spagna, Portogallo e di S. Giovanni in Laterano, mentre il restante 45,62% fosse coperto da entrate varie<sup>83</sup>. La distinzione rispecchia le differenti modalità dei relativi versamenti: se infatti l'entità dei proventi derivanti dalle *Crociate* (autorizzazioni concesse tramite apposite Bolle dal Papa ai sovrani iberici di riscuotere le elemosine dei fedeli in nome della Sede Apostolica, a cui in cambio veniva riconosciuta una quota parte fissa) era, almeno teoricamente, costante nel tempo, gli altri canali di finanziamento presentavano carattere di variabilità, sia pure con margini di oscillazione nel complesso abbastanza contenuti. Sebbene devolvere una parte delle elemosine dei fedeli per la manutenzione ed il restauro degli edifici sacri rappresentasse una consuetudine secolare, il collegamento tra la cosiddetta *Crociata* e la fabbrica di S. Pietro viene stabilmente regolato, come è noto, nella prima metà del XVI secolo. Come detto in precedenza, la *Crociata* rappresentava la concessione ad opera del Pontefice relativa alla raccolta di tributi ed elemosine da parte di sovrani europei (essenzialmente di Spagna e di Portogallo) in nome della Sede Apostolica, con l'impegno di versare una quota parte a Roma: in cambio di questo, la concessione prevedeva a beneficio del donatore il riconoscimento di indulgenze e grazie. Il termine derivava dalla motivazione originaria dell'atto, finalizzata a finanziare operazioni belliche contro gli infedeli. Nel luglio del 1537 Paolo III (1534-1549) aveva concesso la *Crociata* all'imperatore Carlo V (con decorrenza dal 1538 ed esigibile in Spagna e nel vicereame napoletano), dietro al riconoscimento al Papato complessivamente di 100.000 ducati nei successivi sei anni (ovvero 20.000 ducati per ciascuno dei cinque anni, con vacanza del sesto), da destinare all'edificazione della nuova basilica di S. Pietro: è grazie a questo contributo che, dopo diversi anni di drastica interruzione, si era resa possibile la ripresa dei lavori nel cantiere vaticano. Appare chiaro come la *Crociata* assicurasse margini di convenienza economica sia ai sovrani che al Papa: se i primi potevano contare infatti su un'importante entrata extra per i bilanci, spesso dissestati, dei propri Stati, il Pontefice veniva sollevato dal gravoso impegno di raccogliere materialmente il denaro potendo contare a sua volta su una risorsa di entità costante negli anni, indispensabile per far proseguire con continuità la grande opera di edificazione della massima chiesa della Cristianità. Sebbene l'esazione desse adito a sospetti di abusi ed irregolarità, le difficoltà maggiori per il Papato derivavano soprattutto dalla malcelata riluttanza dei sovrani a versare la quota spettante a Roma, particolarmente negli anni di maggiori urgenze finanziarie. In altri termini, le *Crociate* avevano talvolta determinato lunghe dispute tra la Santa Sede ed i centri nazionali, tanto più in occasione del loro periodico rinnovo; dalla fine del Cinquecento, tuttavia, il versamento del denaro da parte delle

monarchie iberiche aveva conservato, al di là di periodi circoscritti dovuti ad eventi eccezionali, cadenze sostanzialmente regolari, agevolando quel decisivo scatto operativo che nel giro di pochi decenni avrebbe portato al completamento architettonico della Basilica. Per ciò che riguarda invece le entrate varie, voce prioritaria era quella relativa ai legati pii e testamentari; l'incameramento di questi ultimi da parte della Reverenda Fabbrica non rappresentava peraltro un fatto episodico, ma una sperimentata consuetudine derivante da specifiche concessioni, come ribadito in un documento del 1667 ("È cosa pur troppo nota che la R.da fab.ca di S. Pietro in virtù de replicati privilegi de Sommi Pontefici deve conseguire i legati pij incerti ratione loci, vel Persona lasciati da Pij testatori")<sup>84</sup>. In effetti, il riconoscimento alla Fabbrica di beni ereditari non attribuibili con certezza rappresentava un diritto riconosciuto già da Giulio II della Rovere (1503-1513) e successivamente confermato dai successori<sup>85</sup>.

Se l'incameramento delle entrate dipendeva anche dalla preziosa azione svolta dai commissari e dai procuratori della Reverenda Fabbrica, a cui veniva riconosciuto un decimo della somma effettivamente incassata<sup>86</sup>, quest'ultima poteva comunque fare affidamento anche su cespiti minori, risultanti ad esempio dalla locazione di immobili di proprietà, da singoli versamenti da parte di privati o comunità religiose, dal prestito o dall'alienazione di attrezzature e macchinari edilizi; una fonte di guadagno di una certa entità negli anni del Colonnato sarebbe derivato, inoltre, dalla vendita del materiale edilizio ricavato nel corso dello scavo per le fondazioni e, soprattutto, dalle estese demolizioni necessarie per liberare l'area<sup>87</sup>. Si ricordi inoltre che in possesso della Fabbrica rimaneva un ingente quantitativo di materiale di risulta di precedenti lavori: ancora nel gennaio del 1667, ad esempio, uno *Scandaglio di tutti li Tr.ni, Marmi bianchi, e Mischij, Conci diversi, et altro simile* attestava, tra l'altro, la disponibilità di ben 254 blocchi di travertino (per un peso complessivo di oltre 216 carrette, pari a circa 220 tonnellate), residuo del monumentale campanile meridionale della facciata di S. Pietro demolito per ragioni statiche più di una ventina di anni prima; materiale ovviamente utilizzabile per nuovi lavori promossi dalla Fabbrica, ma anche parzialmente alienabile<sup>88</sup>.

Confrontando comunque l'entità delle entrate della Reverenda Fabbrica del 1655, ricordata in precedenza, con il valore relativo al 1645 (cioè a dieci anni prima)<sup>89</sup>, si nota una progressione contenuta (69.800 scudi contro 65.406, ovvero poco meno di 4.400 scudi in più, in termini percentuali pari al 6,7%), indice di una sostanziale stabilità, peraltro confermata dall'esame degli introiti di anni successivi come il 1657 (anno della posa della prima pietra del Colonnato), ammontanti a 67.500 scudi; risulta comunque interessante notare una certa flessione (63.000 scudi) corrispondente al 1661 (inizio dei lavori del secondo Portico)<sup>90</sup>.

Se si considera che le uscite fisse, cioè quelle derivanti dagli interessi dei luoghi di Monte (cioè i titoli di Stato) emessi in precedenza ed agli stipendi del personale assunto stabilmente (i cosiddetti *provisionati* della Reverenda Fabbrica) variava generalmente negli anni considerati da 17.000/18.000 a 24.000 scudi, se ne deduce che a disposizione della Fabbrica stessa, in primo luogo per i lavori nel complesso vaticano, restavano non meno di 40.000 scudi annui<sup>91</sup>: cifra peraltro indicativa, dal momento che, come ripetutamente ribadito nella documentazione del tempo, i versamenti da parte della Spagna e del Portogallo potevano registrare sensibili ritardi e, all'opposto, non tutte le risorse raccolte negli anni precedenti risultavano effettivamente investite, con relativo incremento dei depositi monetari della Fabbrica stessa.

L'entità delle somme necessarie a condurre in porto le grandi imprese edi-

lizie promosse da Alessandro VII, in *primis* la sistemazione della piazza vaticana, metterà comunque in crisi (anche se meno di quello che si potrebbe pensare) il rapporto fino ad allora sostanzialmente positivo tra entrate ed uscite del bilancio della Reverenda Fabbrica, rendendo necessario un gettito straordinario. In questo contesto va collocata una nuova, rilevante emissione di titoli pubblici, ratificata con *motu proprio* del Pontefice il primo marzo 1662: con il IV° Monte di S. Pietro vennero immessi sul mercato ben mille luoghi di Monte, aggravando il già pesante debito pubblico, ma permettendo alla Fabbrica di disporre di una preziosa liquidità<sup>92</sup>.

Una nota dell'economista segretario della Reverenda Fabbrica di S. Pietro Andrea Ghetti, datata 10 marzo 1657, poco più di cinque mesi prima della posa della prima pietra del Colonnato, riassume i presumibili costi delle opere programmate (*Opere ordinate, e disegnate di fare dalla R. fab.a*), in particolare la Cattedra bronzea, il pavimento del portico della basilica, le colonne mancanti in marmo cottanello per le navate minori ed i nuovi arredi liturgici voluti dal Papa (candelieri, croci, etc.)<sup>93</sup>. L'ammontare complessivo, pari a circa 127.000 scudi, risulta inferiore di poco meno di quarantamila scudi rispetto al totale dei cosiddetti *Assegnamenti*, ovvero delle entrate ipotizzabili (considerando sia gli introiti ordinari che le somme dovute arretrate): un bilancio quindi apparentemente solido, ma in realtà piuttosto aleatorio dal momento che, come già ricordato e come rilevato dallo stesso economista, "è d'avvertire, che l'entrate di Nap.i, che p.a erano di s.di 21 mi. come sop.a, Dio sa per l'avvenire quello renderanno. Et che l'entrate di Spagna, e Portogallo alle volte tardano gl'anni à riscuotersi".

Per ciò che riguarda le uscite negli anni della realizzazione del Colonnato, la documentazione disponibile offre un quadro sufficientemente preciso, soprattutto per ciò che concerne i primi cinque, sei anni del cantiere, periodo che corrisponde all'esecuzione del Portico settentrionale e della parte iniziale di quello meridionale. Se per l'arco cronologico immediatamente antecedente ai lavori del Colonnato un preciso riepilogo viene fornito dalla citata nota del Ghetti – che ripartisce il totale di 41.417 scudi tra gli interessi dovuti per i Luoghi di Monte (16.027), le spese per maestranze e materiali relativi ai lavori condotti nella basilica (24.000), gli stipendi dei *Provisionati*, cioè del personale fisso (1.170) e le elemosine (220) – per quanto riguarda nello specifico il Colonnato, uno dei primi resoconti in ordine cronologico è la nota relativa alle "spese del Theatro nella Piazza di S. Pietro", che copre il periodo 8 novembre 1656-31 dicembre 1657<sup>94</sup>. L'ammontare complessivo, pari a 28.280 scudi, risulta ovviamente molto lontano da quella che risulterà la spesa finale, ma minore anche rispetto alle uscite nei mesi successivi. Quasi un terzo dei versamenti riguarda le paghe dei "manuali", un quarto i materiali per le fondazioni (tufo, calce, pozzolana); consistente risulta anche la spesa per il trasporto della terra dello scavo. Ancora molto bassa la somma stanziata per il travertino, segno evidente che non molto era stato realizzato fuori terra; sono infine ricordati i pagamenti per i modelli lignei agli intagliatori Carcani, Giorgetti e Chicari.

Riferito ad un arco temporale maggiormente esteso e dotato di maggior completezza delle diverse voci, il *Conto della Spesa, che si è fatta per il Teatro della Piazza di S. Pietro dalli otto Nov:re 1656 sino li 19 Sett.re 1659* indica una cifra, pari a 128.345 scudi e 98 baiocchi, sensibilmente maggiore rispetto alla precedente<sup>95</sup>: in questo caso, la quota maggiore è assorbita dalla fornitura di travertino (poco meno di 45.500 scudi), seguita dalle paghe dei "Manuali" (24.724 scudi) e degli scalpellini (9.472 scudi). Di minore entità, ma non

trascurabile la spesa complessiva per tufo, calce e pozzolana, impiegati in gran parte per le fondazioni del Portico settentrionale, ormai completate (complessivamente, quasi 2.200 scudi).

Si tratta, naturalmente, di bilanci parziali, destinati a lievitare in misura rilevante nel prosieguo dei lavori: il *Ristretto di quanto si è speso per il Portico dalli 8 Novembre 1656 che principio per tutto Sett.re 1662*<sup>96</sup>, posteriore dunque di poco meno di tre anni rispetto alla nota precedente, indica infatti un totale più che triplicato (468.543 scudi) riferibile, a questa data, quasi esclusivamente al Portico settentrionale. Il documento distingue significativamente le spese fatte “avanti l’Appalto” da quelle posteriori: il riferimento è ai contratti con i quali, a partire dalla metà del 1659, erano stati dati in appalto “a tutta robba e fattura” (ovvero comprendendo sia la fornitura che la lavorazione dei materiali) i lavori più impegnativi ed onerosi, cioè le opere in travertino ed in muratura. Vistosamente aumentata risulta anche la spesa per il “gettito di case”, ovvero per le demolizioni degli immobili localizzati nell’area dei Portici e della futura piazza, passata da meno di 7.000 ad oltre 32.700 scudi.

Una conferma della spesa complessiva relativa ad un singolo Portico viene da un prezioso documento che fornisce, seppure a livello di preventivo, precise informazioni: lo *Scandaglio di tutta la Spesa, che v'è in fare il Portico dalla parte di Cesis*, databile alla fine del 1660, enumera infatti i costi delle diverse opere inerenti al Portico meridionale, effettivamente iniziato nei primi mesi del 1661<sup>97</sup>. La cifra complessiva, pari a 428.330 scudi, include poco più di 50.000 scudi destinati alla demolizione degli edifici insistenti sull’area. Merita di essere evidenziata la ripartizione degli oneri: praticamente equivalenti gli stanziamenti per i lavori in travertino e per quelli affidati ai muratori (fondazioni, strutture murarie, tetti, collocazione dei blocchi in pietra, etc.), con spesa pari rispettivamente a 181.977 e 185.583; molto più contenuta (10.550 scudi) l’uscita riferita ai manufatti metallici (catene, sprangoni, etc.). Considerando che nel preventivo non sono comprese alcune voci minori e l’ingente spesa relativa agli espropri necessari per il terzo Braccio, è possibile affermare come il totale della spesa sostenuta per il Colonnato di S. Pietro sia stato prossimo all’enorme cifra di un milione di scudi paventata da alcuni all’inizio della grande impresa.

Per quanto riguarda, infine, la gestione economica su base annua, se un efficace quadro nel periodo immediatamente antecedente all’inizio dei lavori del Colonnato è fornito dalla più volte citata nota del Ghetti, per l’arco di tempo successivo si può vedere il *Ristretto della spesa fatta, e da farsi, e dell’Entrata, e Uscita della R.da fabrica di S. Pietro*<sup>98</sup> che riassume, anche in questo caso a livello di preventivo, uscite ed entrate riferite al periodo primo agosto 1663-31 luglio 1664. Le prime ammontano a poco meno di 81.000 scudi, distribuite tra la Cattedra (22.400), la Scala Regia (18.400), il Portico meridionale del Colonnato (8.700) e, infine, i consueti oneri ‘fissi’: interessi dei luoghi di Monte, cioè dei titoli di Stato (28.520), stipendi dei *provisionati*, cioè del personale presente stabilmente nei ruoli della Fabbrica (1.165), più 1500 scudi per *manuali*, per un totale di 31.185 scudi. Bisogna precisare, tuttavia, come la cifra indicata per il Colonnato sia in realtà sottostimata dal momento che, come specificato nel documento, sia gli appaltatori del travertino che i muratori avrebbero ricevuto la metà del loro compenso in luoghi di Monte (cioè in titoli di Stato), non inclusi nel computo: il che avrebbe determinato, rispetto alla cifra indicata, una maggiorazione di 3.900 scudi, portando il totale per il Colonnato a 12.600. Anche con questa integrazione, il bilancio complessivo rimane comunque



in positivo, dal momento che le entrate previste assommano a 92.000 scudi (quindi con una sensibile maggiorazione rispetto a pochi anni prima), cioè oltre 11.000 scudi in più rispetto alle uscite. Passando ad analizzare le entrate, si scopre che 35.000 scudi (cioè più di un terzo del totale) derivano da versamenti spagnoli; aggiungendo a questa cifra i 21.000 scudi ricevuti dal vicereame di Napoli, territorio sotto giurisdizione spagnola, si arriva a 56.000 scudi ovvero, in termini percentuali, circa il 60% che sale a poco più del 66% aggiungendo la quota portoghese: in pratica,  $\frac{2}{3}$  delle entrate annuali della Reverenda Fabbrica provengono, direttamente od indirettamente, dalle monarchie iberiche; dato ancor più interessante se messo a confronto con la somma, relativamente esigua (8.000 scudi) raccolta nello Stato ecclesiastico. Tra le altre entrate, degno di nota per l'entità (15.000 scudi) è il legato di mons. Gavotti che, come laconicamente indicato nel documento, viene "incorporato alla Fabbrica".

Focalizzando l'attenzione, nello specifico, sui costi delle singole voci del Colonnato (in particolare del materiale più presente, ovvero il travertino), la prima osservazione da fare riguarda la distinzione tra la fase gestita direttamente dalla Reverenda Fabbrica e quella affidata invece quasi totalmente ad appaltatori esterni. Se in relazione alla prima, siamo in grado di stimare in 3 scudi e 40 baiocchi il costo di ciascuna carrettata di travertino<sup>99</sup>, molto interessante appare in particolare la ripartizione di tale spesa: per l'estrazione in cava e la *caricatura* dei blocchi sono pagati infatti solo 85 baiocchi (cioè meno di uno scudo), il rimanente, pari a 2 scudi e 55 baiocchi, corrisponde alla spesa di trasporto, a sua volta ripartita nel tragitto dalla cava all'imbarco sull'Aniene (60 baiocchi), nella navigazione fino al porto della Traspontina sul Tevere nei pressi di Castel S. Angelo (uno scudo e 65 baiocchi) e nel breve trasferimento finale da qui all'area vaticana (30 baiocchi). In termini percentuali, dunque, l'estrazione e *caricatura* del travertino comportano solo il 25% della spesa, mentre il restante 75% corrisponde alle spese di trasporto da Tivoli alla piazza di S. Pietro (con poco meno del 50% della spesa totale esclusivamente per il percorso fluviale). Il discorso non cambia considerando il trasporto via terra: se l'ammontare complessivo per l'estrazione e la *caricatura* ovviamente non cambia (85 baiocchi a carrettata), il resto del costo copre anche in questo caso unicamente il trasporto (da Tivoli a Termini o Campo Vaccino: uno scudo e 90 baiocchi; da qui alla piazza vaticana, 65 baiocchi).

La procedura di appalto determinerà inevitabilmente un radicale cambiamento della situazione. Nei diversi contratti con gli appaltatori, siglati tra il maggio 1659 ed il 1661, si farà riferimento innanzitutto al prezzo unitario per colonna, pari a 460 scudi (Andrea Appiani) e 480 scudi (Giovanni Francesco Ghetti)<sup>100</sup>; solo i blocchi della trabeazione verranno pagati a peso<sup>101</sup>. Infine, gli appaltatori verranno generalmente retribuiti mensilmente, come risulta dalle liste delle giustificazioni conservate presso l'archivio della Reverenda Fabbrica di S. Pietro.

Il ricorso al sistema basato su appalti esterni, sulle cui motivazioni si tornerà comunque più avanti, permetterà in ogni caso di condurre a termine l'opera, sia pure con risparmio di tempo nettamente minore rispetto a quanto preventivato.

## Note

<sup>1</sup> Un sintetico riepilogo delle tappe fondamentali dell'evoluzione organizzativa della Reverenda Fabbrica di S. Pietro in: ARFSP, Arm. 12, D, 3, f. 31 (App. doc., s.d., 7), in cui si ricordano le bolle *Admonet nos* (generalmente datata al 1524, in realtà del 12 dicembre 1523) di Clemente VII de' Medici con la quale si istituiva il *Collegium LX virorum* e quella *Cum ex debito* (1590, in realtà 4 marzo 1589) di Sisto V Peretti con la quale il *Collegium* stesso veniva assoggettato all'autorità dell'Arciprete della basilica di S. Pietro; infine, l'istituzione da parte di Clemente VIII della Sacra Congregazione della Reverenda Fabbrica di S. Pietro "composta di più Cardinali, e di Prelati della Romana Curia sotto l'autorità del Card. Prefetto, che dev'essere l'Arciprete della Basilica". Sul tema si veda comunque: N. DEL RE 1969, pp. 288-293; M. BASSO 1987, pp. 41-47; S. TURRIZIANI 2008; R. SABENE 2012, pp. 40-49, 71-72. Per il periodo corrispondente alla progettazione ed all'edificazione del Colonnato (1656-1667), i decreti della Congregazione della Reverenda Fabbrica di S. Pietro sono raccolti in ARFSP, Arm. 16, A, 176 (che comprende i decreti dall'8 giugno 1654 fino al 27 febbraio 1660) e ARFSP, Arm. 16, A, 164 (dal 19 marzo 1660 al 9 dicembre 1667); vedi anche ARFSP, Arm. 16, A, 163.

<sup>2</sup> Per la nota del diario del Papa: R. KRAUTHEIMER-R. B. S. JONES 1975, p. 206. Per lo statuto della Congregazione *particolare*: M. HEIMBÜRGER RAVALLI 1977, p. 214, dove la congregazione viene anche chiamata, appunto, *piccola*; secondo l'autrice, i componenti sono, oltre allo Spada ed al Bernini, il tesoriere Fransonne, l'avvocato Severoli, l'economista segretario Ghetti, il computista Bardini, il soprastante Drei, il fattore Balsimelli ed il cardinale Flavio Chigi, nipote del Pontefice.

<sup>3</sup> ASR, *Spada Veralli*, 186, ff. 9-10, trascritto in K. GÜTHLEIN 1979, p. 182. Una copia del documento inclusa in *Sopra l'Azienda della Rev. Fabbrica di S. Pietro*, manoscritto datato agosto 1657 e firmato P.V.S. (cioè Padre Virgilio Spada), è in: BAV, *Chig.*, H. II. 22, ff. 56r-62r.

<sup>4</sup> Il 19 marzo 1660, ad esempio, gli intervenuti sono i cardinali Barberini e Chigi, il tesoriere Fransonni, il prefetto dei Sacri Palazzi mons. Bandinelli, l'Elemosiniere segreto del Papa mons. Ferrini, Virgilio Spada, l'economista segretario e non meglio specificati altri "ufficiali e ministri" della Reverenda Fabbrica.

<sup>5</sup> In precedenza, infatti, i verbali congregazionali ricordano solo congregazioni *generali* o *particolari*.

<sup>6</sup> L'appunto autografo del Papa in: BAV, *Chig.*, H. II. 22, f. 226r (App. doc., s. d., 14), ricordato anche in D. DEL PESCO 1988, pp. 92-93.

<sup>7</sup> Tra il 1659 ed il 1660, la gestione delle opere del Colonnato muta radicalmente, passando dalla conduzione della Reverenda Fabbrica al sistema degli appalti esterni: su questo,

vedi comunque Parte quarta, in particolare: *La crisi del 1659 e la questione dell'appalto. Lo scontro Bernini-Spada*. Una prima idea relativa ad una congregazione ristretta, non riferita tuttavia al Colonnato, può leggersi in un appunto autografo del diario del Pontefice, datato 15 novembre 1657: "M. Maiordomo, l'Elemosinario, il P. Virgilio Spada col Cav. Bernino per le fabbriche di Castello e di casa = una piccola congregazione": R. KRAUTHEIMER-R. B. S. JONES 1975, p. 206.

<sup>8</sup> Per i pagamenti si veda, ad esempio, ARFSP, Arm. 16, A, 164, f. 176, 4 marzo 1662, dove si autorizza il versamento di 6000 scudi a beneficio dei mercanti di travertino e di 1500 per i fabbri (App. doc., 1662, 10); oppure ARFSP, Arm. 16, A, 164, f. 297, 29 marzo 1664, in cui si concedono 1000 scudi a favore degli appaltatori dei lavori in travertino "petentibus pecuniam" (App. doc., 1664, 4). Per la morte del Ferrini dopo lunga malattia (dicembre 1666): BAV, *Barb. lat.*, 6368, f. 523r.

<sup>9</sup> Ad esempio: ARFSP, Arm. 16, A, 164, f. 130, 16 luglio 1661 (App. doc., 1661, 21). La congregazione *minore* talvolta si riunisce solo per autorizzare il pagamento ai capomastri scalpellini od ai muratori (ad esempio, il 12 agosto 1661: *ibidem*, f. 140).

<sup>10</sup> "detti Esponenti fossero obbligati di pigliarsi la metà in denari contanti, e l'altra metà in tanti Monti fabbrica": ARFSP, Arm. 11, F, 45, f. 89r (vedi, a conferma, le liste di pagamento del novembre e dicembre 1663: ARFSP, Arm. 42, E, 4, ff. 210r, 231r; App. doc., 1663, 14, 15).

<sup>11</sup> Vedi, ad esempio, la perorazione del "caporale dei cavatori" Dionisio Nissi de Amici, 30 novembre 1657 (ARFSP, Arm. 1, A, 9, f. 245r; App. doc., 1657, 56), oppure la nota di protesta degli appaltatori delle opere in travertino (luglio 1664), che lamentano un credito inavanzo nei confronti della Reverenda Fabbrica di ben 8084 scudi (ARFSP, Arm. 11, F, 45, f. 89r; App. doc., 1664, 7), il ricorso di quattro scalpellini contro il capomastro Andrea Appiani nel maggio 1665 (ARFSP, Arm. 11, F, 46 f. 245r; App. doc., 1665, 3) od ancora l'esposto dei sub-appaltatori Giovanni Marescalchi e "compagni Maestri Scarpellini" (luglio 1667) che vantano un credito nei confronti dell'appaltatore Andrea Appiani di ben seimila scudi (ARFSP, Arm. 11, 48, f. 90r; App. doc., 1667, 32). Sono comunque moltissimi i memoriali, le richieste, le suppliche relative alle più disparate questioni indirizzate alla Sacra Congregazione; per il periodo 1660-1663, si veda il materiale conservato in ARFSP, Arm. 11, F, 44. A titolo d'esempio, si può ricordare ancora la supplica della vedova di Simone di Benedetto, muratore al servizio della Reverenda Fabbrica per ventitre anni: ARFSP, Arm. 26, E, 313, f. 257r.

<sup>12</sup> Ad esempio, il 28 agosto 1665 i capomastri muratori avanzano una richiesta di questo genere, cioè "ad effectum mensurandi opus Tiburtin. Porticus dextrae": ARFSP, Arm. 16, A, 164, f. 395 (App. doc., 1665, 9).

<sup>13</sup> ARFSP, Arm. 11, F, 46, f. 441r (2 ottobre 1665).

<sup>14</sup> ARFSP, Arm. 1, A, 9, f. 293r (App. doc., 1665, 13).

<sup>15</sup> ARFSP, Arm. 11, F, 47, f. 47r (App. doc., 1666, 4).

<sup>16</sup> Si tenga tuttavia presente come talvolta altre figure presenti vengano sbrigativamente accomunate nell'espressione "altri ufficiali e ministri".

<sup>17</sup> R. SABENE 2012, p. 115.

<sup>18</sup> R. SABENE 2012, p. 93.

<sup>19</sup> G. CERVINI, 1655-1694, f. 12v; cfr. M. BASSO 1987, p. 77 (per un quadro delle funzioni dell'economista segretario, basato peraltro su un documento non datato: pp. 73-74). Il Dondini rivestiva in precedenza l'incarico di commendatore di S. Spirito, affidato dopo la sua nomina a Virgilio Spada. Al Dondini succederà mons. Domenico Giannuzzi (1668-1679), al quale farà seguito mons. Giovanni Carlo Vespignani (1680-1700), in precedenza giudice ordinario della Reverenda Fabbrica (1647-1680) (ARFSP, Arm. 49, F, 7, f. 1048r).

<sup>20</sup> R. SABENE 2012, p. 115.

<sup>21</sup> Vedi, ad esempio, la nota del 18 luglio 1661 relativa al mandato di 2000 scudi a favore degli appaltatori dei lavori in travertino: ARFSP, Arm. 27, A, 332; oppure il pagamento ai tre *ufficiali* della Fabbrica Drei, Balsimelli e de Rossi del 23 giugno 1662: ARFSP, Arm. 42, E, 3, f. 223r; ARFSP, Arm. 27, A, 350, f.n.n.: 9 gennaio 1666; ARFSP, Arm. 27, A, 350, f.n.n.: 15 gennaio 1666; ARFSP, Arm. 27, A, 350, f.n.n., 3 aprile 1666. Vedi, inoltre, il pagamento di 500 scudi ai capomastri muratori del 10 aprile 1660: ARFSP, Arm. 27, A, 332, f.n.n. oppure quello di 800 scudi a favore di Andrea Appiani "e Compagni", 30 settembre 1661: ARFSP, Arm. 27, A, 332.

<sup>22</sup> "Essendosi accelerate l'opera per ord.e di mons.e Ill.mo Seg.rio", così una nota del capomastro scalpellino Andrea Appiani (3 aprile 1666): ARFSP, Arm. 27, A, 350, f.n.n. (App. doc., 1666, 10). Per il sopralluogo del 20 novembre 1665: ARFSP, Arm. 1, A, 9, f. 293r (App. doc., 1665, 13).

<sup>23</sup> ARFSP, Arm. 16, A, 164, f. 498, 14 gennaio 1667 (App. doc., 1667, 9). Vedi anche BAV, *Chig.*, H. II. 22, f. 228 (App. doc., 1667, 10).

<sup>24</sup> Per la richiesta del dicembre 1658: ARFSP, Arm. 1, A, 6, f. 263r (App. doc., 1658, 30); per quella del giugno 1662: ARFSP, Arm. 42, E, 3, f. 243r. Il nuovo computista della Reverenda Fabbrica, Giuseppe Gambirasi, è citato in un documento del 3 aprile 1666 (ARFSP, Arm. 27, A, 350, f.n.n.: App. doc., 1666, 10).

<sup>25</sup> R. SABENE 2012, p. 116. L'elenco è contenuto in una nota dovuta allo stesso Bardini (22 maggio 1645): ARFSP, Arm. 1, A, 6, f. 265r.

<sup>26</sup> BAV, *Chig.*, H. II. 22, ff. 136-137, già segnalato da F. Ehrle ed in H. BRAUER - R. WITTKOWER 1931, p. 72: cfr. D. DEL PESCO 1988, p. 49. Per il salario mensile riconosciuto

a Giacomo della Porta e Carlo Maderno, vedi ad esempio la nota contenuta nel manoscritto seicentesco di Carlo Antonio Dondini, economo segretario della Reverenda Fabbrica (BAV, *Chig.*, H. II. 22, f. 44v).

<sup>27</sup> ARFSP, Arm. 16, A, 176, f. 90r. Altra copia in: ARFSP, Arm. 1, A, 6, f. 96r.

<sup>28</sup> ARFSP, Arm. 7, F, 467, ff. 187r-187v, che ribadisce dunque l'arco di tempo fissato per l'opera; vedi anche il riepilogo in: BAV, *Chig.*, H. II. 22, f. 125r.

<sup>29</sup> ARFSP, Arm. 26, E, 315, f. 1 (*Libro dove si scrive il lavoro che fanno li scalpellini Cottimanti per l'opera delli Portici et li Denari che se li danno Settimana per Settimana a Ciascheduno particolare principiato alli 18 di Agosto 1657. Del Soprastante*). Dopo il primo foglio, il resto del volume è organizzato come una rubrica alfabetica dove ad ogni lettera è riportato il nome dello scalpellino ed il relativo pagamento (con indicazione sintetica del lavoro svolto), preceduti dalla data. Il volume riporta i pagamenti dal 18 agosto 1657 e si conclude nell'ottobre 1659.

<sup>30</sup> BAV, *Chig.*, H. II. 22, f. 159, trascritto in F. QUINTERIO 1980, p. 349; cfr. D. DEL PESCO 1988, p. 66.

<sup>31</sup> Vedi, ad esempio, la nota della Congregazione *minore* del 26 maggio 1661, relativa ai materiali da impiegare per le fondazioni del Portico meridionale: ARFSP, Arm. 16, A, 164, f. 116. In una memoria sottoscritta dai mastri Appiani, Marescalchi, Perini, Vigiù, Siani si attesta come "abbiamo veduto che in esecuzione di d.o ord.e detti sassi erano bene spesso revisti dal med.o S.r Cav.r quando veniva alla fab.ca e sempre da d.i Ministri da q.ti più volte ne furno refutati e fatti lasciar in terra, et alle volte anco fatto calare a basso più pezzi benche lavorati da essi stimati non buoni ne perfetti per il lavoro in modo che e stato necessario adoprare detti pezzi refutati in altri lavori in parte, e in parte fatti spezzare per farne calce e parte ancora restano in terra nella med.a Piazza; e tutti quelli che sono stati messi in opra nella d.a fab.ca sono stati visti, revisti, et approvati da sud.i Ministri e Sig.r Cav.r rispettivam.te" (ARFSP, Arm. 7, F, 467, f. 192v: App. doc., 1667, 34).

<sup>32</sup> ARFSP, Arm. 42, E, 3, f. 76r. Il 7 aprile successivo l'autorizzazione riguarda i capomastri muratori "a bon conto delli lavori di muro e stuccho" del Portico settentrionale per un importo di 800 scudi: ARFSP, Arm. 27, A, 332, f.n.n. Vedi il verbale della Sacra Congregazione (21 settembre 1657), con la nota relativa all'ispezione dell'oratorio dell'Arciconfraternita del SS. Sacramento di S. Pietro, di cui si prevedeva la possibile demolizione (ARFSP, Arm. 16, A, 163, f. 118r).

<sup>33</sup> Si veda, ad esempio, la lista di febbraio e marzo 1663: ARFSP, Arm. 42, E, 4, f. 65r; oppure l'autorizzazione a favore di Simone Brogi e degli altri capomastri muratori del primo novembre 1663: ARFSP, Arm. 27, A, 332, f.n.n.; oppure ancora quella del 23 dicembre 1664 a

favore degli stessi: ARFSP, Arm. 27, A, 332, f.n.n.

<sup>34</sup> Ad esempio: ARFSP, Arm. 27, A, 350, f.n.n., 9 gennaio 1666 (App. doc., 1666, 1); ARFSP, Arm. 27, A, 350, f.n.n., 15 gennaio 1666; ARFSP, Arm. 27, A, 350, f.n.n.: 9 aprile 1666, importo 330 scudi a favore dei capomastri muratori "che detti fanno per servitio del portico"; ARFSP, Arm. 27, A, 350, f.n.n.: 18 dicembre 1666, importo di 150 scudi a favore dei capomastri muratori per la sistemazione delle statue sopra la balaustra del Portico; ARFSP, Arm. 27, B, 353, f.n.n.: 8 gennaio 1667, importo di 300 scudi a beneficio dei capomastri muratori (App. doc., 1667, 6) "à bon conto delle mettitore in opera delle Statue sopra il Portico".

<sup>35</sup> ARFSP, Arm. 16, A, 164, f. 498. È ovviamente possibile che il Bernini abbia a sua volta incaricato qualche suo collaboratore di compiere l'operazione.

<sup>36</sup> "Ad D. Equitem Berninum, qui se informat, an vere fuerint recepti dd. lateres à ministris R. Fabricae pro eiusdem servitio, et referat": ARFSP, Arm. 16, A, 164, f. 316.

<sup>37</sup> "et referret Ideo fuit rescriptum": ARFSP, Arm. 16, A, 164, f.n.n.

<sup>38</sup> ARFSP, Arm. 27, A, 347, f.n.n.: 29 maggio 1665; ARFSP, Arm. 27, A, 347, f.n.n., 7 agosto 1665. Per esempi di pagamento mensili a Luigi Bernini "per tener netto il Ciborio", vedi ad esempio la liste del 20 gennaio e del 3 marzo 1657 (ARFSP, Arm. 26, E, 305, ff. 198v, 204r), quella del 30 maggio 1659 (ARFSP, Arm. 26, E, 305, f. 331v), quella del 5 febbraio 1666 (ARFSP, Arm. 42, E, 7, f. 9r), del 9 dicembre 1667 (ARFSP, Arm. 42, E, 8, f. 66v). In ogni caso, la motivazione "per tener netto il Ciborio" sarà ribadita ai fini del salario mensile, anche dopo la morte del Bernini, a Mattia de Rossi.

<sup>39</sup> Per la ricostruzione di ruolo e mansioni del soprastante nel corso del Seicento, particolarmente utile è la relazione originale *Sopra l'offitio del Soprastante, et fattore*, risalente ai primi decenni del secolo (ARFSP, Arm. 1, B, 20, ff. 347r-348r: App. doc., s.d., 15). Le informazioni dedotte dal documento sono state verificate ed integrate attraverso i dati specifici relativi alla vicenda del Colonnato emersi nel corso della ricerca.

<sup>40</sup> Pietro Paolo Drei riceve l'ultimo pagamento di 20 scudi, corrispondente al salario di settembre ed ottobre, l'8 novembre 1656 (ARFSP, Arm. 26, E, 304, f.n.n.; ARFSP, Arm. 26, E, 305, f. 189r); nelle successive liste del 14 dicembre e del 20 gennaio 1657 non compare alcun soprastante (*ibidem*). Nella lista dei pagamenti del 3 marzo 1657, che si riferisce al precedente mese di febbraio, figura invece per la prima volta Benedetto Drei, qualificato come "altro soprastante" ed inserito nell'elenco subito dopo Marc'Antonio de Rossi, a cui viene attribuita, appunto, la qualifica di "soprastante" (e lo stesso salario di 5 scudi mensili) (ARFSP, Arm. 26, E, 305, f. 204r; vedi anche le liste corrispondenti ai successivi mesi); risulta evidente come il compenso riconosciuto a Pietro Paolo

Drei (10 scudi al mese) fosse egualmente diviso, dopo la sua morte, tra il figlio ed il de Rossi (BAV, *Chig.*, H. II. 22, f. 79r) e come quest'ultimo rivestisse anche un ruolo di formazione nei confronti del primo. Per la morte di Marc'Antonio de Rossi vedi anche la nota del diario di Alessandro VII (19 marzo 1661): R. KRAUTHEIMER-R. B. S. JONES 1975, p. 214. Cfr. D. DEL PESCO 1988, p. 43; S. MCPHEE 2008, p. 373. Il passaggio di padre in figlio (o comunque tra parenti) di incarichi e mansioni nell'ambito della Reverenda Fabbrica, emerge dalla documentazione disponibile; su questo, vedi comunque R. SABENE 2012, p. 119.

<sup>41</sup> Tra i registri redatti dal soprastante, si segnalano il *Libro dove si scrive il lavoro che fanno gli scalpellini Cottimanti per l'opera delli Portici et li Denari che se li danno settimana per settimana a Ciascheduno Particolare principiato alli 18 Agosto 1657 del Soprastante* (ARFSP, Arm. 26, E, 315): ordinato come una rubrica alfabetica, il *Libro* riporta la data del lavoro, seguita dal nome del muratore o dello scalpellino, dal tipo di prestazione svolta (tra le quali anche *retocature* di colonne) e dall'entità del relativo pagamento. Si veda anche il *Libro Mastro del Soprastante de travertini*, relativo agli anni 1657-1659 (ARFSP, Arm. 26, E, 317): anch'esso ordinato alfabeticamente, il registro riporta il nome del fornitore dei blocchi di travertino, le misure di questi ultimi e la data dello scarico. Nel corso dei primi mesi, i blocchi di travertino affluiscono generalmente via fiume da Monterotondo o Tivoli fino al porto della Traspontina: da qui vengono trasportati dai *carrettieri* (in particolare, Giacomo Santone) fino alla piazza di S. Pietro, dove sono misurati dal soprastante e dal fattore che riportando fornitore, data e misure nei rispettivi libri mastri.

<sup>42</sup> Ad esempio, quello di Giuseppe Bucci-mazza, responsabile dello scavo per le fondazioni del Portico meridionale: ARFSP, Arm. 27, A, 332, f.n.n.; ARFSP, Arm. 27, A, 350, f.n.n. (21 agosto 1666), a favore dei capomastri muratori per le fondazioni del Braccio meridionale; ARFSP, Arm. 27, A, 350, f.n.n. (18 dicembre 1666), consegna in cantiere di 351 *carrarecci* forniti dal mercante di legname Francesco Petti ai capomastri muratori "per il tetto del Portico verso Cesi". Per un elenco di materiale ceduto all'esterno: *Rinc.tro del Soprast.te de travertini e Marmi che se danno Fuora della Fabricha* (ARFSP, Arm. 26, E, 319), documento che si riferisce agli anni 1657-1661 ed è ordinato come una rubrica alfabetica.

<sup>43</sup> Su ruolo e funzioni del soprastante della Reverenda Fabbrica di S. Pietro nel XVII secolo: Arm. 1, B, 20, f. 347r-348r (App. doc., s.d., 15). Ricordando un'affermazione di Domenico Bernini, la Sabene evidenzia il rapporto di stretta collaborazione tra Giovan Lorenzo Bernini e Mattia de Rossi, il quale tuttavia viene indicato erroneamente come soprastante anche all'epoca del Colonnato (R. SABENE 2012, p. 120). Le comunicazioni scambiate tra il Bernini ed il Drei relativamente ad Ambrogio Appiani in:



ARFSP, Arm. 42, E, 3, ff. 76r-77r (App. doc., 1662, 11).

<sup>44</sup> Sul ruolo e le funzioni del fattore della Reverenda Fabbrica di S. Pietro nel XVII secolo, si veda *Del Offitio del Fattore* (ARFSP, Arm. 1, B, 20, f. 346: App. doc., s.d., 16); per gli anni del Colonnato vedi anche gli *Ordini* (17 agosto 1657: ARFSP, Arm. 7, F, 467, f. 273, App. doc., 1657, 17). Per la tesi della Sabene: R. SABENE 2012, p. 112. Per quanto riguarda il controllo delle monizioni, si veda, ad esempio: *Inventario della Monitione della R.a fab.a di S. Pietro*, redatto dal fattore Giacomo Balsimelli e datato 21 gennaio 1659 (ARFSP, Arm. 7, F, 33, fasc. f, ff. 10r-19v), che elenca materiale vario (legni, utensili, chiodi, etc.).

<sup>45</sup> Il fattore cura, ad esempio, il *Libro Mastro del Fattore de travertini* (ARFSP, Arm. 26, E, 316), redatto in modo del tutto analogo a quello del soprastante (ARFSP, Arm. 26, E, 316: vedi nota 41). Per quanto riguarda invece i mandati di pagamento, vedi, ad esempio: ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 55r; settembre-ottobre 1657; ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 57r: 9 ottobre 1657; ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 59r : 9 ottobre 1657; ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 65r: 10 ottobre 1657; ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 71r: 15 ottobre 1657; ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 73r: 17 ottobre 1657; ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 93r: 14 novembre 1657; ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 95r: 14 novembre 1657; ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 91r: 17 novembre 1657; ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 99r: 23 novembre 1657; ARFSP, Arm. 27, A, 332, f.n.n.: 11 agosto 1664. Ad esempio, la ricevuta della consegna di sessanta miagliara e 250 libbre di gesso, firmata congiuntamente dal Drei e dal Balsimelli, data 5 aprile 1661: ARFSP, Arm. 27, A, 332 (App. doc., 1661, 12). Alla fine del 1656 il soprastante Pietro Paolo Drei contrae il morbo della peste (morirà nel dicembre); per “tre mesi continuativi” viene sostituito dal fattore Giacomo Balsimelli (vedi la supplica dello stesso Balsimelli in ARFSP, Arm. 26, E, 313, f. 53r, dove il Balsimelli afferma di essere fattore della Reverenda Fabbrica “da sette anni in qua”).

<sup>46</sup> ARFSP, Arm. 42, E, 4, f. 231r: dicembre 1663 (App. doc., 1663, 15). Per un quadro complessivo seicentesco vedi comunque anche la *Nota de Offitiali, e Provisionati dalla R.da fabbrica di S. Pietro di Roma* (BAV, *Chig.*, H. II. 22, f. 79r).

<sup>47</sup> ARFSP, Arm. 7, F, 467, f. 273 (App. doc., 1657, 17).

<sup>48</sup> G. MORELLO, *Bernini*... 1981, p. 323.

<sup>49</sup> ARFSP, Arm. 7, F, 467, ff. 623r-625v (App. doc., 1659, 13).

<sup>50</sup> BAV, *Chig.*, H. II. 22, f. 164r (App. doc., 1659, 17).

<sup>51</sup> ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 55r (App. doc., 1657, 32).

<sup>52</sup> ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 63r (App. doc., 1657, 36).

<sup>53</sup> ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 46r; ARFSP, Arm. 36, G, 93 A, f. 241 (App. doc., 1657, 26).

<sup>54</sup> ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 79r (App. doc., 1657, 25).

<sup>55</sup> ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 61r (App. doc., 1657, 31).

<sup>56</sup> ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 75r (con lo stesso prezzo) (App. doc., 1657, 35). Alcuni dei fornitori della Reverenda Fabbrica di S. Pietro trattano più di un materiale: ad esempio, in una supplica alla stessa Reverenda Fabbrica (novembre 1658), Bonifatio Perti si definisce “Mercante di calce, e trevertini” (Arm. 1, B, 19, f. 113r).

<sup>57</sup> ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 77r: 12 ottobre 1657 (App. doc., 1657, 38).

<sup>58</sup> ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 71r (App. doc., 1657, 39). Andrea Appiani e Bonifatio Perti figurano come fornitori di calce alla Reverenda Fabbrica già nella prima metà del 1656 (ARFSP, 17, E, 28, f. 138r). Anche il *ferraro* Ascenzio Latini ed il falegname Cosimo Carcani, pure impiegati nel cantiere del Colonnato, risultano attivi al servizio della Fabbrica in precedenza (*ibidem*, f. 140r).

<sup>59</sup> ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 99r (App. doc., 1657, 51), Arm. 26, E, 314, f. 128r (App. doc., 1658, 5).

<sup>60</sup> Si veda, ad esempio, il pagamento per la cottura di 122 carrettate di calce “qual hà cotta dentro alla Calcara della med.ma Rev.a fabrica posta dietro S.ta Marta” (primo luglio 1660): ARFSP, Arm. 27, A, 332, f.n.n. (App. doc., 1660, 16).

<sup>61</sup> ARFSP, Arm. 36, G, 94, f. 9r (App. doc., 1657, 59). La patente viene richiesta “per godere li Privileggi che son soliti godere altri che anno simili Patenti”.

<sup>62</sup> ASR, *30 Noi. Cap.*, Officio 38, not. Pietro Felice Giustiniani, busta 35, ff. 684, 713 (App. doc., 1657, 58).

<sup>63</sup> ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 73r (App. doc., 1657, 40). Per la nota del Drei e del Balsimelli: ARFSP, Arm. 36, G, 94, f. 336r (App. Doc., 1658, 16). Da un mandato dell’11 febbraio 1660 si deduce che una parte significativa del ferro utilizzato dal Latini al servizio della Reverenda Fabbrica proveniva da Ronciglione, nel viterbese: ARFSP, Arm. 27, A, 332, f.n.n. (App. doc., 1660, 2).

<sup>64</sup> ARFSP, Arm. 42, E, 2, f. 323r (18 novembre 1661): si tratta dunque del Portico settentrionale (App. doc., 1661, 31).

<sup>65</sup> ARFSP, Arm. 42, E, 3, ff. 371r-374r (App. doc., 1662, 26).

<sup>66</sup> ARFSP, Arm. 27, A, 332.

<sup>67</sup> ARFSP, Arm. 42, E, 3, f. 195r; in considerazione della data, si tratta ovviamente del Portico settentrionale.

<sup>68</sup> ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 215r (App. doc., 1659, 9). Il de Rossi ricorda come fosse stato Virgilio Spada a ricordarglielo in Congregazione, circostanza certo non sorprendente essendo lo Spada uno degli esponenti di maggior rilievo della comunità oratoriana della Chiesa nuova.

<sup>69</sup> ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 39r (App. doc., 1657, 20).

<sup>70</sup> ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 41r (App.

doc., 1657, 21).

<sup>71</sup> ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 48r (App. doc., 1657, 23).

<sup>72</sup> ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 37r (App. doc., 1657, 24).

<sup>73</sup> ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 57r (App. doc., 1657, 33).

<sup>74</sup> ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 59r (App. doc., 1657, 34).

<sup>75</sup> ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 93r (App. doc., 1657, 47).

<sup>76</sup> ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 91r (App. doc., 1657, 50).

<sup>77</sup> ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 95r (App. doc., 1657, 49).

<sup>78</sup> ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 91r (App. doc., 1657, 50).

<sup>79</sup> ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 65r (App. doc., 1657, 37). Lo stesso Santone effettua “44 viaggi di terra presa su la piazza e portata al loco solito”.

<sup>80</sup> Vedi, ad esempio, la supplica di Giovan Francesco Ghetti (luglio 1659), in merito al libero passaggio dei bufali per il trasporto dei travertini (ARFSP, Arm. 11, F, 43, f. 736r). In una supplica del novembre 1658, Andrea Appiani ricorda di aver preso in affitto da Antonio Palazzi, attraverso un apposito atto notarile, la *petrara* (cioè la cava di travertino) “detta la Bolicara... in territorio di Monte Rotondo” (ARFSP, Arm. 11, F, 43, f. 231r: App. doc., 1658, 31).

<sup>81</sup> ARFSP, Arm. 16, A, 164, f. 3. La località bisognosa di intervento è Prato Longo. Per la richiesta relativa alla libertà di pascolo: ARFSP, Arm. 16, A, 164, f. 22 (App. doc., 1660, 17). Per quanto riguarda gli schizzi: BAV, *Chig.*, a. I. 19, ff. 38v (localizzazione), 36r, 37r, 39v (rafforzamento argine ed antenne di sollevamento).

<sup>82</sup> ARFSP, Arm. 16, A, 176, ff.100r-101r (App. doc., 1657, 54).

<sup>83</sup> Il quadro economico è riportato in R. SABENE 2012, p. 81. L’ammontare delle entrate, pari a poco meno di 70.000 scudi risultava comunque superiore a quello delle uscite, di poco eccedente i 43.000 scudi.

<sup>84</sup> ARFSP, Arm. 11, F, 48, f. 217r.

<sup>85</sup> R. SABENE 2012, p. 81. Per un quadro generale relativo agli aspetti economici legati all’attività della Reverenda Fabbrica di S. Pietro: M. BASSO 1987, pp. 101-115.

<sup>86</sup> Sul ruolo dei commissari della Reverenda Fabbrica, vedi ad esempio le *Istruzioni da servarsi dalli Commissarii della Reverenda Fabrica di S. Pietro di Roma per il Stato Ecclesiastico*, Roma 1650 (ARFSP, Arm. 49, F, 7, ff. nn.). Per quanto riguarda i procuratori, vedi, tra le molte conservate, la lettera di Giovanni Paolo Pizzuti (novembre 1657) che comunica di aver fatto recuperare alla Reverenda Fabbrica 360 scudi “per comp.ne di messe non celebrate” da parte dei padri Carmelitani dei Ss. Carlo ed Anna di Genova, chiedendo appunto il riconoscimento della decima parte a titolo di compenso personale (ARFSP, Arm. 26, E, 313, f. 302r) oppure



l'analogia missiva del procuratore Francesco Fabbrizi che, alla fine del 1658, ricorda di aver "fatto entrare nel Banco di essa [la Reverenda Fabbrica] s.di 260 di m.ta per Causa Composta per l'heredita di Jacomo Bianchelli" (ARFSP, Arm. 26, E, 324, f. 37r).

<sup>87</sup> Vedi ad esempio: ARFSP, Arm. 11, F, 48, f. 67r (23 gennaio 1667). Per ciò che concerne le proprietà immobiliari, vedi, a titolo d'esempio, la *Nota di alcune Case possedute dalla R.da fab.a di S. Pietro in Roma* (ARFSP, Arm. 1, A, 6, ff. 99r-100r). Non datato ma seicentesco, il documento enumera 8 immobili affittati, per un'entrata annua complessiva pari a 140 scudi e 40 baiocchi. Per un elenco delle *munitioni*, cioè delle attrezzature di proprietà della Reverenda Fabbrica eventualmente cedibili in affitto: *Inventario delle Munioni della Rev.a Fab.a di S. Pietro* (23 novembre-14 dicembre 1648) (ARFSP, Arm. 49, F, 7, ff. 423r-431v); su questo vedi M. G. D'AMELIO 2002.

<sup>88</sup> ARFSP, Arm. 1, B, 17, f. 108r (App. doc., 1667, 8). Per un elenco di una parte del materiale edilizio di proprietà della Fabbrica ceduto all'esterno: *Rinc.tro del Soprast.te de travertini e Marmi che se danno Fuora della Fabricha* (ARFSP, Arm. 26, E, 319); il documento, che si riferisce agli anni 1657-1661, è ordinato come una rubrica alfabetica. In questo caso, la quantità di materiale alienata è comunque limitata.

<sup>89</sup> *Stato degl'effetti della R. Fabrica di S. Pietro fatto li 25 Maggio 1645* (ARFSP, Arm. 1, A, 6, ff. 109r-110v): il documento attesta come la "entrata tutta" della Fabbrica ammontasse a 65.406 scudi.

<sup>90</sup> Per il bilancio del 1657: BAV, *Chig.*, H. II. 22, ff. 80r-81r (App. doc., 1657, 4) od anche il manoscritto *Sopra l'Azienda della Rev. Fabrica*

*di S. Pietro*, firmato P.V.S. (cioè padre Virgilio Spada) e datato agosto 1657, in cui si indica in 67.400 scudi l'ammontare delle entrate per quell'anno (BAV, *Chig.*, H. II. 22, ff. 56r-62r; altra copia non firmata in ASR, *Spada Veralli*, 186, ff. 9-16). Per quello relativo al 1661, vedi il quadro economico conservato tra le carte di Virgilio Spada (K. GÜTHLEIN 1981, p. 239). Lo Spada ricorda correttamente come "L'Entrata annua parte è certa, parte incerta. La certa sono l'elemosine, che si ricevono dalla Crucia di Spagna, dalla Crucia di Portogallo, dalle gabelle di Napoli rispetto a' diverse compositioni fatte per li gravami degl'Ecclesiastici, e da' monti non vacabili acquistati. L'incerta procede da quello, che si v'è raccogliendo da legati incerti, ò non adempiti, così nel Regno di Napoli, come nello Stato Eccl.co, et in ogn'altro luogo, ove sono Com.rrij, o' per applicatione, o' per compositione. E tutta l'entrata, così certa, come incerta, si figura un'anno per l'altro circa scudi sessantasette mila, e quattrocento", sottolineando al tempo stesso come l'entità del denaro proveniente da Napoli "doppo le revolutioni è minorata per metà di quello, ch'era prima".

<sup>91</sup> Nei bilanci del 1655 e del 1661 (vedi nota precedente), la spesa per gli stipendi dei provisionati viene indicata rispettivamente in 1397 e 1506 scudi, mentre l'esborso per gli interessi dei luoghi di Monte ammonta invece a 17.624 e 14.516 scudi.

<sup>92</sup> L'emissione dei mille nuovi luoghi di Monte viene esplicitamente messa in relazione da Alessandro VII "con li sontuosissimi Portici, che facciamo fare nella Piazza S. Pietro": R. SABENE 2012, p. 81. Per uno schema riepilogativo delle "4 Sorti di luoghi di Monte passi-

vi" della Reverenda Fabbrica di S. Pietro, non datato, ma successivo al primo marzo 1662: BAV, *Chig.*, H. II. 22, f. 266r, con indicazione di 1405 luoghi (primo), 1893 (secondo), 330 (terzo), 1000 (quarto), con il secondo e terzo valore coincidenti con il quadro relativo al 1655 (ed il primo lievemente diverso: 1337 invece di 1405) riportato in R. SABENE 2012, p. 80; valori in tutto coincidenti invece con la situazione al 12 novembre 1661, cioè pochi mesi prima dell'erezione del quarto Monte, come risulta da un sintetico quadro conservato tra le carte di Virgilio Spada: ASR, *Spada Veralli*, 236, f. 115, trascritto in K. GÜTHLEIN 1981, p. 238.

<sup>93</sup> BAV, *Chig.*, H. II. 22, ff. 80r-81r (App. doc., 1657, 4).

<sup>94</sup> BAV, *Chig.*, H. II. 22, f. 142r (App. doc., 1657, 60). L'8 novembre viene esplicitamente ricordato come il giorno in cui "cominciò l'opera".

<sup>95</sup> ARFSP, Arm. 1, A, 9, f. 2r (App. doc., 1659, 24).

<sup>96</sup> ARFSP, Arm. 1, A, 9, f. 3r (App. doc., 1662, 24).

<sup>97</sup> BAV, *Chig.*, H. II. 22, f. 201r (App. doc., s.d., 11).

<sup>98</sup> BAV, *Chig.*, H. II. 22, ff. 218v-219r (App. doc., s.d., 12).

<sup>99</sup> ARFSP, Arm. 49, F, 7, f. 8 (App. doc., 1661, 20).

<sup>100</sup> ARFSP, Arm. 7, F, 467, ff. 37r-38r, 555r-556v (App. doc., 1659, 4, 6).

<sup>101</sup> ARFSP, Arm. 7, F, 467, f. 25r (App. doc., 1659, 25).

<sup>102</sup> Vedi Parte Quarta, in particolare: *La crisi del 1659 e la questione dell'appalto. Lo scontro Bernini-Spada*.

---

## ABSTRACT

*This part deals with the organization and economic management of the Colonnade. First of all, it is synthesized the history and evolution of the “Sacra Congregazione della Reverenda Fabbrica di S. Pietro”, the highest governing council responsible of the Vatican complex of St. Peter’s. By “Collegium LX Virorum”, instituted by Pope Clement VII with the bull Admonet Nos (12<sup>th</sup> December 1523) until the creation of the “Sacra Congregazione” (early seventeenth century), it has always felt the need for a authoritative council that attended to all the many problems related the building of St. Peter's Basilica. The “Collegium LX virorum”, composed of members of the Curia, lawyers, engineers, experts in economic and diplomatic issues, albeit with wide margins of autonomy, however, the “Collegium” remained under the strict control of the Pope; its activities continued until the early years of the seventeenth century, when Pope Clement VIII Aldobrandini (1592-1605) finally elevated it to the status of Reverend Congregation.*

*Soon, the necessity to identify a smaller group determined the distinction between the “congregazione generale” and the “congregazione particolare”, each of one characterized by a very different frequency; if the “generale” was rarely held, for example with the occasion “di intraprendere nuove fabbriche di considerazione” or because of not ordinary questions, the “congregazione particolare” is wont to gather every month because of the works “that you have on your hands, and expenses, which are required to pay”, so it does not differ over the month, and the usual was to make it in the first week of each month. In the specific case of the Colonnade, however, the articulation between the two “congregazioni” soon proved insufficient, leading to the creation of an even more restricted committee, la “congregazione piccola” (smaller congregation), whose first call documented, on the basis of stored records, appears to date back to 29<sup>th</sup> March 1660. Formed in its basic composition by only three people, the smaller congregation is given a purely operational nature: if Giovan Lorenzo Bernini and Virgilio Spada are credited with the technical and managerial competence, monsignor Antonio Ferrini, Alexander VII's "Elemosiniere segreto", has the task of information and control.*

*The frequency of meetings of the various congregations was very different and, however, not homogeneous: for example, it increased from the end of 1659 until the first half of 1661, coinciding with a particularly delicate period in the history of the Colonnade.*

*The competences of the “Sacra Congregazione della Reverenda Fabbrica” were many; as regards the Colonnade, first discussed the economic demands of the workers, suppliers and contractors, allowing the inclusion in the list of payments; also looked delicate architectural and technical issues. Workers, foremen and contractors turned to the “Sacra Congregazione” to obtain satisfaction; there were also various memorials sent by men and women, belonging to different social groups, who complain direct or indirect damages resulting from activities related to the Colonnade.*

*Closely connected to the “Sacra Congregazione” is the office of the “econo<sup>m</sup>o segretario della Reverenda Fabbrica di S. Pietro”: the two roles were reunited in the same person from 1<sup>st</sup> August 1655. From March 1660 (and until 1667) the “econo<sup>m</sup>o segretario” is monsignor Carlo Antonio Dondini, who succeeded Andrea Ghetti, in office since 1637. The “econo<sup>m</sup>o segretario” writes the minutes of the meeting of the congregations and oversees economic management; in the specific case of the Colonnade, he communicates the “computista” the amount of each payment, authorizing the issuance of money orders by the same “computista”, generally following the decision of the Congregation or at Bernini's request.*

*Then, the role and functions of the several professional and technical workers involved in the Colonnade, beginning from the architect of the “Reverenda Fabbrica di S. Pietro”, the “soprastante” and the “fattore”. Besides, bricklayers, stonemasons, plasterers, blacksmiths, painters, and so on. The final part deals with the economic inputs and outputs of the “Reverenda Fabbrica di S. Pietro”, also outlining the work and overall economic budgets both total and on annual basis.*

PARTE TERZA

## STRUTTURA, TECNICHE, MATERIALI

PDF Autore Marcello Villani - Diffusione vietata salvo esclusivo uso valutazione accademica





## “Gran scomodità di cavar detti fondamenti”. Le fondazioni

*Le fondamenta propriamente si dicono la base della fabrica, cioè quella parte ch'è sotto terra, la quale sostiene tutto l'edificio che sopra terra si vede. Però, tra tutti gli errori ne' quali fabbricando si può incorrere, sono dannosissimi quelli che nelle fondamenta si commettono, perché apportano seco la rovina di tutta l'opera, né si ponno senza grandissima difficoltà emendare, onde l'architetto deve ponervi ogni sua diligenza, perciocché in alcun luogo si hanno le fondamenta dalla natura, e altrove è bisogno usarvi l'arte<sup>1</sup>*

A pochi architetti più del Bernini l'ammonimento palladiano poteva apparire degno di considerazione, dal momento che era stata proprio la sottovallutazione della scarsa resistenza del terreno di fondazione la causa primaria della più cocente *débaclé* nel percorso professionale berniniano: poco più di una decina di anni prima dell'inizio dei lavori del Colonnato, il Bernini aveva dovuto assistere infatti alla demolizione del campanile meridionale della facciata di S. Pietro realizzato su suo progetto, giudicata indifferibile per le fratture emerse nel sottostante settore del prospetto maderniano a causa dei cedimenti del terreno di appoggio<sup>2</sup>. Con un tale precedente, non appare difficile ipotizzare una particolare attenzione nei confronti della realizzazione delle fondazioni del Colonnato; un'eco della quale rimarrà, a distanza di molti anni (1694), ne *Il Tempio Vaticano* del Fontana, in cui si metterà in guardia dal fabbricare al di sopra del Colonnato proprio per evitare possibili dissesti<sup>3</sup>.

Il 28 novembre 1657, tre mesi dopo la cerimonia della posa della prima pietra, viene redatta la prima *Misura, e Stima* relativa allo scavo per le fondazioni del Portico settentrionale, eseguito da una squadra capeggiata da Dionisio Nissi de Amici<sup>4</sup>. Sottoscritto da Giovan Lorenzo Bernini, dal fratello Luigi e da Marc'Antonio de Rossi – rispettivamente architetto, deputato e soprastante – il documento si riferisce ad un settore dell'opera pari complessivamente a 158 canne e 174 palmi (circa mq 923), per un costo di 80 baiocchi a canna. Oltre alla terra, lo scavo ha fatto emergere 238 carrettate di pietra, 406 di tevolozza, due blocchi di travertino ed uno di peperino dal peso complessivo di tre carrettate: dunque, 647 carrettate, pari a circa 658 tonnellate. Come si è visto, già il 15 settembre 1657 il letterato Leonardo Agostini aveva annotato in una lettera a Leopoldo de' Medici come “con grandissima celerità si tirino avanti li fondamenti” peraltro mostrati ad Alessandro VII nel corso di un sopralluogo compiuto in cantiere il 2 marzo dell'anno seguente, quasi in concomitanza con lo scarico nella piazza dei primi rocchi di travertino<sup>5</sup>.

Il 14 agosto 1658 viene redatta una seconda *Misura, e stima* che si riferisce a “tutto il lavoro di Terra ordinato dal molto Ill.re Sig. Cavalier Bernino Architetto in cavare li fondamenti de Portici, che si fanno su la piazza di San Pietro, et anco dela Robba data da Dionitio Nissi Caporale de Cavatori di terra”<sup>6</sup>. La larghezza di ciascuno dei vari “Pezzi di fondamento” menzionati è pari di norma a 40 palmi (poco meno di 9 metri), misura che corrisponde a metà della larghezza totale del Portico. Per ciò che riguarda invece la lunghezza, la somma dei “Pezzi” ammonta a poco più di 600 palmi coincidente, in pratica, con il suo sviluppo

longitudinale; in altri termini, la *Misura* si riferisce complessivamente ad una metà delle fondazioni del Portico. Per quanto riguarda infine i *denti* ricordati nel documento, è verosimile che si riferiscano ai tre avancorpi del Portico, i cosiddetti *Ingressi*, come sembra confermato dalla larghezza indicata (circa 10/11 palmi).

La profondità dello scavo varia a seconda dei diversi *Pezzi*: se alcuni si spingono fino a 10 ½ palmi (cm 234), non mancano settori in cui tale valore scende ad 8 o 7 palmi, per ridursi addirittura in un caso appena a 5 ½ (poco più di cm 122).

Preziose notizie sulle modalità di scavo e, soprattutto, sulla consistenza del terreno possono essere dedotte da una supplica che lo stesso Nissi de Amici rivolge ai cardinali della Sacra Congregazione il 30 novembre 1657, appena due giorni dopo la prima *Misura, e stima*<sup>7</sup>. Ricordando di avere avuto dalla Reverenda Fabbrica l'incarico di "cavare li Fondamenti... a cottimo", il *Caporale dei cavatori* lamenta di trovarsi in "grandissima perdita" economica sia per la "gran scomodità di cavar detti fondamenti a pezzetti a pezzetti" (cioè nell'impossibilità di procedere con uno scavo unico) che "per la rompitura de massicci tosti che trova sottoterra". Sebbene il tono della lettera risulti probabilmente enfattizzato ad arte per indurre ad un favorevole accoglimento delle richieste, è possibile confermare le affermazioni del Nissi de Amici, come provato dall'invito a verificare nella parte dello scavo eseguito in precedenza direttamente a cura della Reverenda Fabbrica ("l'Em.ze Vostre R.me compiacendosi potranno havere piena informazione di quelli fondam.ti che la fabbrica ha fatto cavar da se").

A differenza di quanto accadrà per quello meridionale, il Portico settentrionale poggia dunque su resistenti banchi rocciosi posti a profondità variabile, ma generalmente contenuta. Ne consegue come le fondazioni presentino un'altezza proporzionalmente minima, tale quindi da risultare mediamente inferiore a quanto prescritto dalla cultura architettonica cinque-seicentesca<sup>8</sup>. Passando al materiale utilizzato, le fonti ricordano il consueto impasto di pietra di tufo, calce e pozzolana: come si è visto, ingenti forniture di questi materiali vengono effettivamente registrate nella documentazione della Fabbrica proprio nella seconda metà del 1657 e nei primi mesi dell'anno seguente<sup>9</sup>.

Per ciò che concerne il Portico meridionale, il 15 aprile 1660 viene sottoscritto il capitolato con Giuseppe Buccimazza relativo allo scavo delle fondazioni: la profondità prevista è pari "in c.a" (cioè circa) a 12 palmi, poco meno di m 2,70<sup>10</sup>. Se il prezzo è fissato in 47½ baiocchi per ogni canna cuba di terra asportata (corrispondente a poco più di 11 metri cubi), il Buccimazza si impegna, dietro compenso di 7½ baiocchi alla carrettata, ad accatastare in luogo separato pietra, travertino, selci o tevolozza eventualmente rinvenuti nel corso dello scavo. La terra dovrà comunque essere trasportata, a cura ed a spese dello stesso Buccimazza, nel luogo solito "fuori di Porta Castello".

Il 14 ottobre 1661 segue l'effettivo accordo (o *Obligo*) che riprende, al di là di qualche limatura apportata ai prezzi, quanto stabilito in precedenza<sup>11</sup>. Il Buccimazza, che si offre anche di spianare successivamente l'area della piazza (opera effettivamente iniziata al termine dei lavori del Colonnato, nel gennaio del 1667), ottiene 25 giuli per canna cuba asportata e depositata "for di Porta fabrica nell'orto delli sig.ri incoronati vicino alla muraglia di Roma". Come di consueto, il Buccimazza dovrà cedere pietra e tevolozza rinvenute nello scavo (per il corrispettivo di 7 baiocchi la carrettata), riservandosi tuttavia il materiale eventualmente messo in luce nella spianatura della piazza.

Se il 22 gennaio 1661 è ancora in corso lo scavo<sup>12</sup>, una settimana dopo si verbalizza in Congregazione la firma dei patti con i capomastri muratori Simone Brogi, Giovanni Albino Agustone, Giacomo Pelle e Pietro Ostini per l'esecuzione delle fondazioni<sup>13</sup>, la cui realizzazione è prevista in pezzame di tufo di dimensioni contenute ("non più grossa di un mezzo palmo"), impastato con calce grassa.

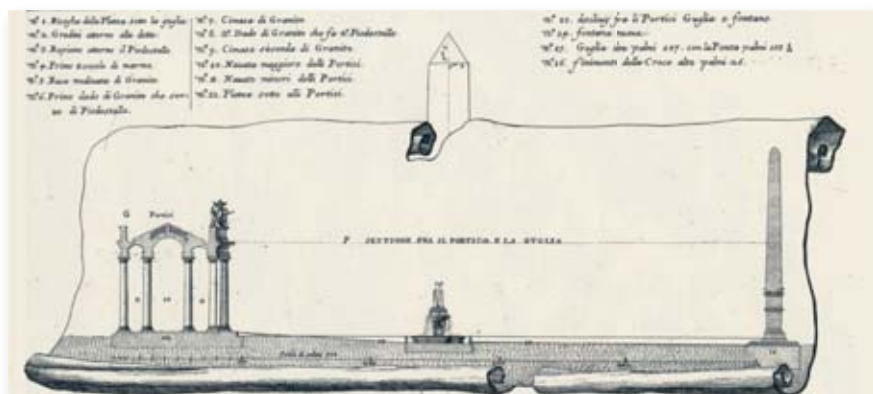


Fig. 45 - C. Fontana, Il Tempio Vaticano e sua Origine, Roma 1694, Libro III, p. 167, tav. XIII, in base alla scala, la profondità della "Platea" di fondazione del Portico (indicata con il numero 12) risulta pari a circa 13 palmi

Particolare il sistema di pagamento: se infatti la Fabbrica riconosce ai capomastri 37 giuli per ogni canna realizzata (circa mq 5), la cifra comprende il versamento che, a loro volta, questi ultimi dovranno effettuare a beneficio del Buccimazza responsabile dello scavo<sup>14</sup>. Un quadro preciso viene comunque fornito dal conto per i "Fondamenti" del Buccimazza (dal 5 settembre 1660 al 6 maggio 1661)<sup>15</sup>, mentre il 15 febbraio 1662 si valuta l'importo totale del lavoro svolto da quest'ultimo fino "sopra il piano de fondamenti", ammontante a 1038 scudi<sup>16</sup>. La perizia di Giuseppe Paglia, redatta in seguito alla controversia con il Buccimazza (20 novembre 1665), acclarerà profondità variabili tra 13 e 14 5/6 palmi.

In ogni caso, la consistenza del terreno in corrispondenza del Portico meridionale appare radicalmente diversa da quella del Portico settentrionale: non a caso una successiva perizia, redatta in seguito a divergenze economiche tra la Fabbrica ed il responsabile dello scavo, ricorderà le "molte, e diverse disuguaglianze de Piani di terreni, e pendenze sotto il fondo di d.i fondam.ti verso Cesi" (cioè sotto il Portico meridionale)<sup>17</sup>. Per ciò che riguarda infine i Bracci, in particolare quello meridionale, anche in questo caso le fondazioni sono a platea, comportando dunque uno scavo unitario e continuo<sup>18</sup>.

In conclusione, l'analisi della documentazione porta a ribadire innanzitutto le notevoli differenze tra i livelli di fondazione dei due Portici: quello meridionale presenta profondità oscillanti fra 13 e poco meno di 15 palmi, valori nettamente superiori a quelli del Portico settentrionale. La diversità deriva ovviamente dalla differente natura dei terreni: "massicci tosti" estesi sostanzialmente per tutta l'area settentrionale, irregolare presenza di "grotte" (cioè cavità) ed acqua in quella meridionale (soprattutto nel settore occidentale, cioè verso la facciata della basilica). A questo proposito, si è già ricordato come proprio il campanile meridionale della facciata di S. Pietro, eretto a partire dal 1638 dal Bernini, avesse presto manifestato segni di instabilità derivanti dalla scarsa resistenza del terreno di fondazione; il che porta ad ipotizzare una scarsa ed irregolare consistenza dei banchi sotterranei estesa a gran parte della zona meridionale (Colonnato, Braccio e facciata). La documentazione originale permette di supplire alla sostanziale assenza di fonti grafiche; la schematica rappresentazione nel terzo libro del *Tempio Vaticano* di Carlo Fontana (1694), infatti, indica correttamente il tipo di fondazione del Colonnato ("platea"), ma anche una profondità pari a circa 13 palmi che è, dunque, rappresentativa della situazione del Portico meridionale, non di quello settentrionale (fig. 45).

Se dunque lo scavo per le fondazioni del Portico settentrionale non sembra aver incontrato particolari difficoltà, se non quelle derivanti paradossalmente dalla notevole resistenza del terreno, il Portico meridionale ha richiesto invece un attento impegno da parte delle maestranze coinvolte; riprendendo i termini palladiani riportati all'inizio, nel primo caso di sono avute dunque "le fondamenta dalla natura", nel secondo è stato "bisogno usarvi l'arte".

### *Materiale, lavorazione, assemblaggio delle colonne. La ricerca della soluzione ideale*

La qualità del travertino del Colonnato – il materiale con il quale vengono realizzati pilastri, colonne, trabeazione dei prospetti interni ed esterni, balustrata, statue, scalini e guide della pavimentazione – è al centro di vivaci polemiche nel grande cantiere vaticano, in particolare per ciò che concerne il Portico settentrionale, il primo ad essere realizzato. Oggetto del contendere è, in primo luogo, la provenienza della pietra: se infatti talvolta viene prescritto a fornitori e ad appaltatori di rifornirsi presso cave di Tivoli, in più di un’occasione verranno utilizzati invece blocchi provenienti da Monterotondo, generalmente ritenuti di qualità inferiore. In dettaglio, già nel novembre del 1658 Andrea Appiani, uno dei principali fornitori di travertino, attesta in una supplica alla Sacra Congregazione della Reverenda Fabbrica di aver preso in affitto dal 6 dicembre dell’anno precedente una cava “detta la Bolicara disegnata con suoi confini in territorio di Monte Rotondo”; l’appalto per la fornitura di sedici colonne del II° giro del Portico settentrionale stipulato con Giovanni Francesco Ghetti il 2 maggio 1659 prescrive travertino di Tivoli, indicazione peraltro contraddetta dagli accordi siglati con l’Appiani appena quindici giorni dopo, per ulteriori colonne dello stesso giro, in cui è citato il “Travertino di m.te Rotondo”; nell’appalto per la fornitura della trabeazione del I° giro (cioè verso la piazza), ancora con l’Appiani (25 novembre 1659), saranno ricordate indistintamente le “mie Cave di Tivoli, e di Monterotondo” in modo non dissimile da un editto emanato poche settimane prima dalla Sacra Congregazione della Reverenda Fabbrica (“Dovendosi continuare a far cavare dalle Cave così di Tivoli come di Monte Rotondo quantità di travertini per compire la fab.a de i Magnificentissimi Portici...”), mentre negli accordi relativi alla trabeazione del IV° giro (verso l’esterno) con Bonifacio Perti (16 dicembre 1659), infine, non verrà specificata la provenienza della pietra<sup>19</sup>.

Un ventaglio di possibilità piuttosto ampio dunque, che sembrerebbe indicare, almeno nel corso della prima fase del cantiere, una limitata attenzione per ciò che concerne la provenienza del materiale, o forse la sottovalutazione di un problema destinato ad assumere invece una crescente importanza. I toni della controversia si alzano infatti decisamente nel corso degli anni: già nella Congregazione *minore* del 27 marzo 1661 si decide di incaricare il Bernini di individuare le parti per le quali sia possibile utilizzare i blocchi “inferioris qualitatis”; poco più di un mese dopo è peraltro lo stesso architetto a denunciare in Congregazione il trasporto in cantiere di travertino di Monterotondo “pessimae qualitatis” ad opera delle maestranze di Pietro Nerli<sup>20</sup>. La questione finisce per assumere aspetti grotteschi dal momento che, come denunciato dello stesso architetto, lo scarico del materiale scadente avviene intorno a mezzogiorno approfittando dell’assenza per il pranzo dei responsabili tecnici della Fabbrica.

Malintesi e contrasti sono destinati a ripetersi anche per il Colonnato meridionale, appaltato *in toto* per ciò che concerne le opere in travertino, come si è visto, ai capomastri scalpellini Andrea Appiani, Carlo Piervisani, Giovanni Francesco Ghetti e Bonifacio Perti. I *Capitoli* stipulati il 17 novembre 1660 concedono il permesso di utilizzare “Travertini di qualsivoglia sorte, e conditione in ogni cava, e porto che siano, et anco per la strada di Tivoli eccettuato però quelli che al presente si trovano alle Cave e Porti del sig. Pietro Nerli à Monte Rotondo”; contrariamente a quanto affermato dalla Lanzetta, dunque, il divieto riguarda solo i travertini di proprietà del Nerli (la cui scarsa qualità sarà effettivamente denunciata più volte), non tutti quelli provenienti da



Fig. 46 - Colonnato di S. Pietro. Portico settentrionale. Colonna, dettaglio di un tassello (foto dell’A.)

Fig. 47 - Colonnato di S. Pietro. Portico settentrionale. Colonna, dettaglio di un tassello (foto dell’A.)

Fig. 48 - Colonnato di S. Pietro. Portico settentrionale. Colonne (foto dell’A.)





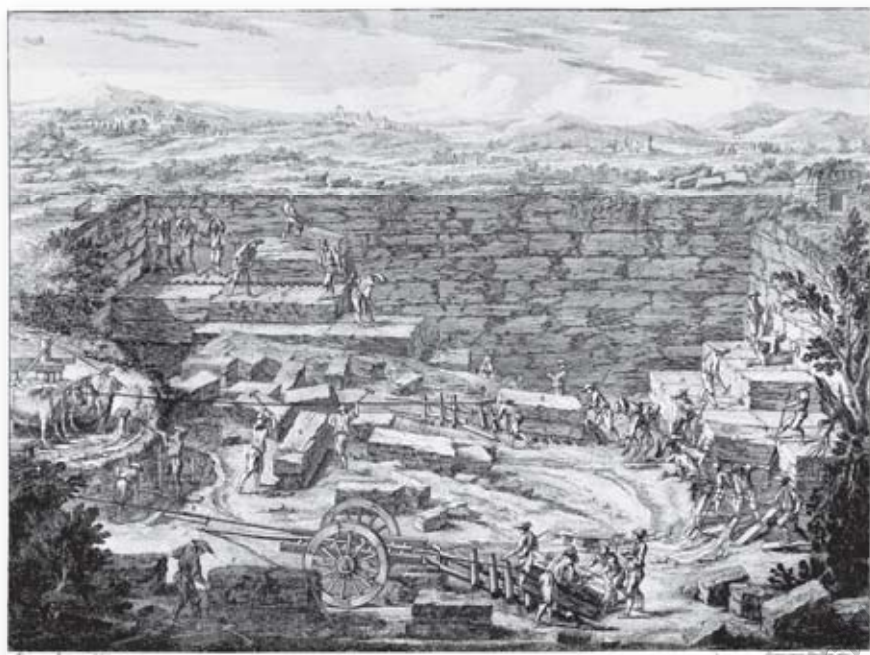


Fig. 49 - Cava di travertino (da Castelli e ponti di Maestro Niccola Zabaglia, Roma 1743, tav. XIV). L'immagine rappresenta contemporaneamente le successive operazioni relative all'estrazione del materiale: al tracciamento di guide per definire le misure richieste tramite picconi (A), segue l'inserimento di zeppe poste a distanza regolare (B) che, percosse con movimenti coordinati dai cavatori muniti di mazze di ferro (C), determinano il distacco del blocco fino alla sottile fascia cretosa che divide orizzontalmente i diversi strati di travertino. Calato in basso (E), ciascun blocco viene sbalzato nella forma e nelle misure desiderate (F, G), per essere infine caricato sul carretto da trasporto (in basso)

Monte Rotondo. Si spiega in questo modo l'inserimento nei *Capitoli* stessi dei prezzi relativi sia ai travertini di Tivoli che a quelli estratti a Monte Rotondo, questi ultimi di costo inferiore a causa della riconosciuta minore qualità. Che sia stata prevista una differenziazione qualitativa viene provato dalla distinzione operata tra le colonne del primo giro (cioè quelle verso la piazza) e le rimanenti ("Le colonne et ogni altro lavoro del primo giro del nuovo Portico migliore degl'altri del 2°, 3° e 4° giro e con maggior diligenza, e di Travertino tutto di Tivoli"); in particolare, la prescrizione relativa al travertino "tutto di Tivoli" conferma implicitamente come per i settori meno visibili del Colonnato fosse permesso l'utilizzo della pietra proveniente anche da altre zone; e, in effetti, sono successivamente documentate lavorazioni con travertino di Monte Rotondo (ad esempio, il 30 ottobre 1661, in relazione a quattordici blocchi serviti per nove statue ed uno stemma del Portico settentrionale od il 6 dicembre 1662 per un altro stemma, od ancora il 23 maggio 1666 relativamente ad otto statue ed ad altri stemmi). Che d'altra parte esistesse un'evidente insoddisfazione nei confronti della qualità del lavoro condotto fino a quel momento lo si intuisce dall'impegno preso dagli appaltatori ("Promettono di fare le Colonne, e gl'altri lavori migliori di quelli che si sono fatti sin hora nel Portico che al presente si lavora", cioè di quello settentrionale). Sebbene motivata forse dal desiderio di snellire le operazioni velocizzando al massimo i tempi, la quasi assoluta libertà concessa agli appaltatori ("Che la R. Fabrica debba lasciare la total cura, governo e amministrazione concernente quest'opera alli detti mercanti eccettuati però quelli che saranno deputati da S. E. [il cardinale Flavio Chigi] a riconoscere, e rivedere il lavoro, ne alcun altro ve si possa ingerire senza lor consenso") non sembra, come peraltro verrà denunciato successivamente, il modo migliore per garantire il livello qualitativo del lavoro; appare dunque tutt'altro che sorprendente che anche la realizzazione del Portico meridionale determini una vivace diatriba tra committenza ed esecutori. Richiamandosi proprio ai *Capitoli* del 17 novembre 1660 che gli attribuivano la facoltà di far verificare "se li lavori sudetti rieschino di n.ra sodisfattione", il 26 marzo 1667 il cardinale Flavio Chigi chiede alla Congregazione *piccola* di nominare un architetto che esamini il Colonnato ormai compiuto; da qui

un breve memoriale del Bernini in cui, dopo aver fatto notare come “Colonne, Pilastri, Base e Capitelli del primo giro non sono fatte tutte di travertino di Tivoli, ma mischiate con travertino di M.te Rotondo” ed aver criticato la stessa lavorazione dei blocchi, si propone una seppur modesta decurtazione dei pagamenti (venti scudi per ogni colonna, 1/6 della cifra pattuita per la trabeazione del primo giro, 1/13 per quella del quarto).

La replica non si fa attendere: “havendo havuta notizia di una relatione fatta dal Cav.r Bernino come si asserisca di ord.e delle EE. VV. [cioè della Sacra Congregazione] con la quale si pretende fare un defalco al prezzo convenuto”, Andrea Appiani “e compagni” (ovvero i quattro appaltatori delle opere in travertino del Portico meridionale) indirizzano alla Congregazione una puntigliosa contro perizia, affermando esplicitamente come le critiche berniniane non abbiano alcuna “sussistenza”. Viene negato infatti l’utilizzo di travertino di Monte Rotondo nei settori in cui questo era stato vietato (“li pretesi travertini di m.te Rotondo q.li o non ci sono, o pure in pochissima parte messi come si dirà con approvazione del Architetto e Ministri rispettivamente della Rev. Fab.a”), ribadendo la puntuale osservanza delle prescrizioni contenute nei *Capitoli*; ma soprattutto si evidenzia l’incoerenza del Bernini che ha autorizzato il montaggio anche di quei blocchi che ora vengono giudicati non conformi (“onde non è da vedere come si possa hoggi pretendere di dichiarare non buoni quelli sassi che si è permesso di metter in opra”). Inoltre, è stato ancora il Bernini a volere espressamente travertino di Monte Rotondo per parti importanti e visibili del Colonnato, come i monumentali stemmi pontifici e le statue di coronamento: comportamento illogico se questo tipo di pietra fosse stato realmente scadente così come sostenuto. Il documento si chiude con un’orgogliosa riaffermazione della qualità del materiale e dell’opera svolta nel Colonnato meridionale, giudicati nettamente superiori a quelli del Colonnato settentrionale (“quanto miglior bontà e conditione sia il lavoro fatto nel Colonnato controverso di quello sia il lavoro del Colonnato dell’altra banda”) e della convenienza economica per la Reverenda Fabbrica (“potranno l’EE. VV. ben sapere dal Computista della Rev. Fab.a costa quello dell’altra banda più di venticinque o trenta mila scudi di quello fatto da gl’or.i”).

Al memoriale dell’Appiani e compagni è allegato un ulteriore documento, datato 20 novembre 1667 e siglato da cinque scalpellini (Giovanni Mariscalchi, Francesco Perini, Giuseppe Vigù, Angelo Siani, Ambrogio Appiani) al servizio dei quattro appaltatori maggiori, i quali confermano come abbiano “più e più volte inteso il S.r Bened.o Drei ordinare a quelli che assistevano a dd.i lavori di scarpello et a Muratori per ord.e del S.r Cav.r Bernini che non si mettesse in opra li sassi benche lavorati, se prima non fossero stati visti, revisti, et approvati dalli min.ri della R. fab.ca”, ribadendo di aver “veduto che in esecuzione di d.o ord.e detti sassi erano spesso revisti dal med.o S.r Cav.r quando veniva alla fab.ca e sempre da d.i Ministri da q.ti più volte ne furono refutati e fatti lasciar in terra, et alle volte anco fatto calare a basso più pezzi benche lavorati da essi stimati non buoni”. La conclusione è perentoria: tutti i blocchi in travertino messi in opera sono stati “visti, revisti, et approvati da sud.i Ministri e Sig.r Cav.r”. La strategia difensiva delle maestranze è chiaramente finalizzata a ribaltare eventuali responsabilità sulla direzione tecnica, in particolare sul soprastante Benedetto Drei e sullo stesso architetto Giovan Lorenzo Bernini. Dovranno dunque essere ricondotti a questi ultimi, e non agli scalpellini, manchevolezze e difetti del travertino del Portico meridionale, dal momento che a loro competeva la discrezionalità di autorizzare o respingere l’utilizzo di ogni singolo blocco di pietra.

Il confronto tra le fonti a disposizione (i *Capitoli*, le stime dei diversi



Fig. 50 - Roma. Palazzo del cardinal Giuliano della Rovere ai Ss. Apostoli. Cortile, dettaglio di una colonna (foto dell’A.)

Fig. 51 - Roma. Palazzo del Commendatore di S. Spirito. Cortile, dettaglio di una colonna (foto dell’A.)





lavori, le argomentazioni esposte dalle diverse parti, etc.) porta ad orientare il giudizio verso le posizioni espresse dagli appaltatori, le cui affermazioni vengono effettivamente confermate dalla documentazione disponibile. Da qui l'ipotesi che l'operazione promossa dal cardinale Chigi ed avallata dal Bernini abbia avuto come principale fine un sostanzioso ribasso delle somme dovute agli appaltatori stessi: orientamento peraltro in linea con l'azione svolta dall'architetto nel corso di quegli anni, dal momento che sono frequenti le decurtazioni imposte nei vari conti presentati dalle diverse maestranze attive nel cantiere.

I difetti di una parte dei blocchi in travertino contribuiscono a rendere necessaria l'opera di risarcitura di lacune e scheggiature mediante tasselli. Il 4 dicembre 1665, ad esempio, viene registrato un pagamento, peraltro modesto, "per n.o 8 Stuchature fatte con il mio Stucco et Stoppa alle Commisure di Travertini del Passeggio del Colonnato, o' vero Braccio dalla Parte del Palazzo" (cioè, ancora una volta, nel Portico settentrionale): curiosamente, il beneficiario della somma è lo *stagnaro* Giovanni Francesco Bertocchini<sup>21</sup>. Sebbene in gran parte occultate da successivi interventi, lacune e tasselli sono ancora oggi visibili in diverse colonne, in particolare del Portico settentrionale (figg. 46, 47), come peraltro confermato dal recente restauro.

Interamente in travertino, le colonne non sono monolitiche, ma composte da blocchi sovrapposti di misure diverse (fig. 48), sistemati attraverso l'allestimento e l'utilizzo coordinato di appositi "Castelli" e della "Antenna grande" mobile<sup>22</sup>. Già la "Prima Barcata di Rochi di colonne di travertino", cioè la prima fornitura scaricata in piazza S. Pietro il 29 marzo 1658, comprende blocchi con misure differenti, seppure piuttosto omogenee: a parte uno, i diversi "Rochi" presentano un diametro variabile da  $6 \frac{1}{4}$  a  $6 \frac{3}{4}$  palmi (cm 140/150 circa) derivante con ogni probabilità dalla prevista rastrematura, mentre l'altezza oscilla tra 3 e  $4 \frac{1}{3}$  palmi (cm 67/98); dimensioni analoghe presentano anche i rochi della "2° Barcata", consegnati cinque giorni dopo (3 aprile 1658)<sup>23</sup>. I diametri ricordati non sono lontani da quelli delle colonne finite, il che permette di ipotizzare un lavoro di sbazzatura piuttosto accurato già in cava (fig. 49), dato effettivamente confermato dalla documentazione disponibile, che comprende pagamenti agli scalpellini "che anno abozzato diversi Pezzi di Colonne a monte ritondo"<sup>24</sup>. Le successive forniture registrano una maggiore variabilità in relazione all'altezza dei rochi, le cui misure variano da  $3 \frac{1}{2}$  a 5 palmi (cioè da cm 78,3 a 111,7), anche se è opportuno notare come la maggior parte presenti un'altezza compresa tra  $3 \frac{1}{2}$  e 4 palmi (in linea, dunque, con i primi blocchi consegnati). Infine, le notazioni relative alla quantità di travertino da pagare al cavatore attestano come si riconoscesse a quest'ultimo una maggiorazione del 25% rispetto al volume del materiale scaricato in piazza S. Pietro; con ogni probabilità, una sorta di valore medio finalizzato a risarcire il materiale eliminato nel lavoro di sbazzatura compiuto precedentemente nella cava.

Il quadro appare meno definibile per ciò che concerne una parte delle colonne messa in opera nel Portico settentrionale e, soprattutto, per quelle del Portico meridionale: la scelta di procedere ad un appalto "a tutta robba e fattura" rende infatti superfluo distinguere nella documentazione le dimensioni di ciascun blocco, dal momento che la cifra concordata si riferisce al prezzo unitario riferito alla colonna intera.

Al di là delle ragioni pratiche ed economiche che, come si è visto, ne hanno suggerito l'adozione, nella scelta di colonne costituite da rochi, Bernini



Fig. 52 - Colonnato di S. Pietro. Portico settentrionale. Colonna, dettaglio. È visibile l'alternanza tra un blocco singolo e due semiblocchi con giunto verticale (foto dell'A.)

Fig. 53 - Colonnato di S. Pietro. Portico settentrionale. Pilastro, dettaglio. Si noti l'alternanza tra un blocco singolo e due semiblocchi con giunto verticale (foto dell'A.)

Fig. 54 - Colonnato di S. Pietro. Portico settentrionale. Colonna, base (foto dell'A.)



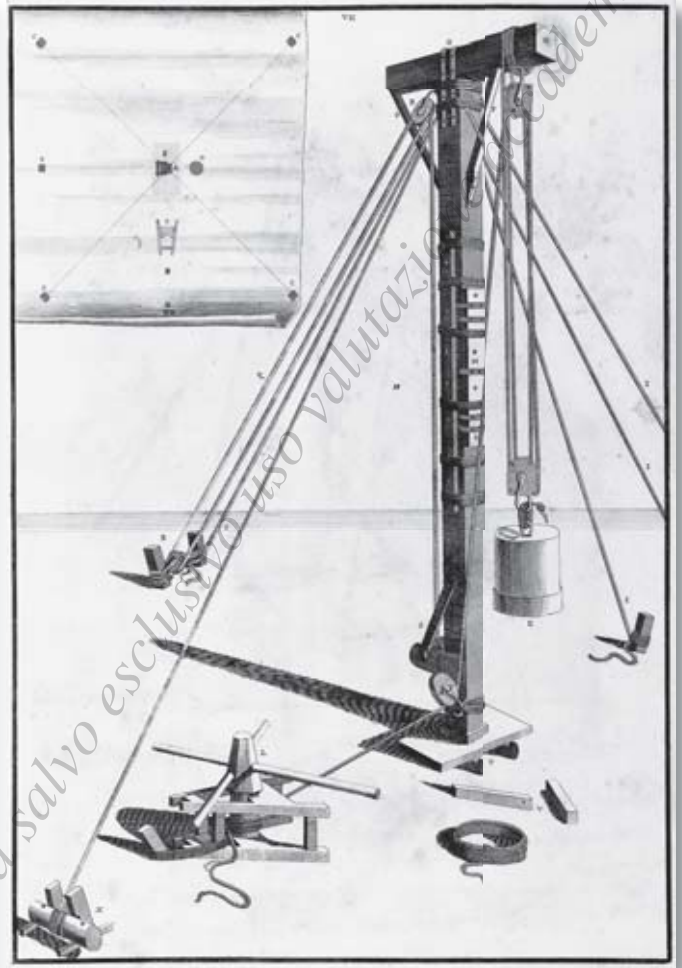
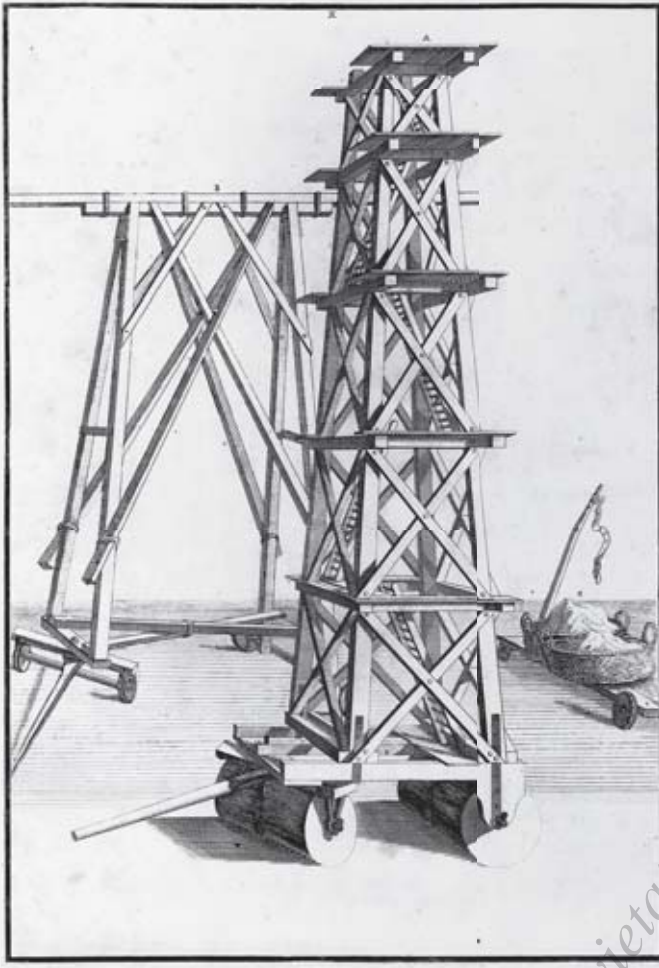


Fig. 55 - L. Cruyl, Prospectus Locorum Urbis Romae Insignium, Roma 1666. Veduta parziale di piazza S. Pietro con il Colonnato in costruzione. In basso, sono visibili alcuni rocchi con foro centrale

si allontana dalla tradizione, che affondava le proprie radici nella lezione brunelleschiana, che aveva costantemente privilegiato i fusti monolitici, anche di grandi dimensioni. Una certa diffidenza nei confronti dei fusti delle colonne composte da più blocchi sembra peraltro permanere nella cultura architettonica cinquecentesca, come rivelato ad esempio da una breve nota contenuta nel proemio delle *Vite* vasariane, in cui si loda la “molta gratia” delle colonne della chiesa fiorentina dei Ss. Apostoli, aggiungendo tuttavia “sebbene sono di pezzi”. Come già segnalato da Roberto Gargiani, il primo esempio di colonne composte da blocchi nell’architettura del Quattrocento sembra essere infatti il portico del palazzo Comunale di Pienza (1462-1464); a Roma colonne costituite da rocchi sono presenti in architetture della seconda metà del secolo, soprattutto cortili e chiostri (ad esempio, il *viridarium* o palazzetto Venezia, 1465-1471; il palazzo del cardinale Giuliano della Rovere ai Ss. Apostoli, dal 1474; l’ospedale di S. Spirito) e, in misura minore, del Cinque-Seicento (palazzo del commendatore di S. Spirito; palazzo Ludovisi, poi Chigi-Odescalchi) (figg. 50, 51).

Uno degli elementi più interessanti del Colonnato vaticano riguarda la tecnica di assemblaggio dei blocchi di travertino delle colonne; appare più corretto, tuttavia, parlare di *tecniche*, per le differenze esistenti tra i due Portici. Dagli accordi stipulati con Andrea Appiani (17 maggio 1659), relativi al Portico settentrionale, si deduce come il capomastro scalpellino si impegni “di fare num.o diciotto in venti colonne di Travertino di m.te Rotondo ciascheduna delle quali habbia un pezzo d’intiero circuito, e l’altro pezzo diviso in





due parti, e così di mano in mano di buona pasta, e qualità, e saranno quelle del secondo giro, che seguono appresso alle già poste”<sup>25</sup>. Sebbene il documento ricordato sia un capitolato d’appalto – quindi non una *Misura, e stima* redatta ad opera compiuta – la tecnica di assemblaggio basata sull’alternanza verticale tra blocco singolo e due semiblocchi verrà effettivamente osservata: evidentsissimi prima del recente restauro, i relativi giunti sono tuttora visibili sia nelle colonne che nei pilastri, sebbene parzialmente occultati dalle stuccature (figg. 52, 53). Avvalora questo dato anche un’altra prescrizione contenuta nel contratto, la composizione in due pezzi del plinto e del toro di base, che trova anch’essa puntuale conferma nell’opera realizzata (fig. 54).

Appare dunque opportuno interrogarsi sulle motivazioni della scelta berniniana. Se sono indubbie le maggiori garanzie offerte dalle colonne monolitiche in termini di stabilità e di resistenza, altrettanto evidente è che, per dimensioni e numero, manufatti di questo tipo avrebbero comportato modalità di estrazione in cava e di trasporto tali da determinare un inevitabile allungamento dei tempi realizzativi e, soprattutto, pesanti aggravii economici. Non sarebbe stato quindi realistico pensare di riproporre il grande esempio dei fusti monolitici delle sedici colonne in granito del portico del Pantheon, di dimensioni analoghe a quelle del Colonnato vaticano<sup>26</sup>, a cui il Bernini avrà probabilmente guardato all’inizio anche per la comune struttura trabeata; inoltre, la presenza di un sistema voltato gravante sulle colonne stesse (e non semplici travi lignee rivestite di bronzo come nel tempio adrianeo), deve aver suggerito la ricerca di soluzioni maggiormente appropriate alla specificità del-

Fig. 56 - Castello (da Castelli e ponti di Maestro Niccola Zabaglia, Roma 1743, tav. X). L’immagine rappresenta un “Castello, che serve per più usi”, i cui diversi livelli sono facilmente raggiungibili dagli operai grazie alle apposite scale. La mobilità della macchina è assicurata da “quattro ruote per trasportarlo con facilità, ove richieda il bisogno, sterzando le prime due”

Fig. 57 - Antenna per il sollevamento di blocchi di pietra (da Castelli e ponti di Maestro Niccola Zabaglia, Roma 1743, tav. VII). Sebbene nella didascalia della tavola venga chiarito come l’Antenna sia servita “per alzare tutte le statue sopra il gran Colonnato della piazza di S. Pietro”, risulta possibile ipotizzare diverse analogie con l’Antenna usata per sollevare i rocchi delle colonne nel cantiere berniniano, in virtù anche della capacità “di alzare pesi riguardevoli a forza del contrasto, che fanno le funi, o ventole, che la sostengono”

l'opera. Non è forse un caso che anche in opere precedenti, ad esempio il cortile del palazzo di Giuliano della Rovere ai Ss. Apostoli, le colonne del portico, più grandi, fossero realizzate a blocchi mentre quelle della loggia superiore, di dimensioni minori, fossero monolitiche.

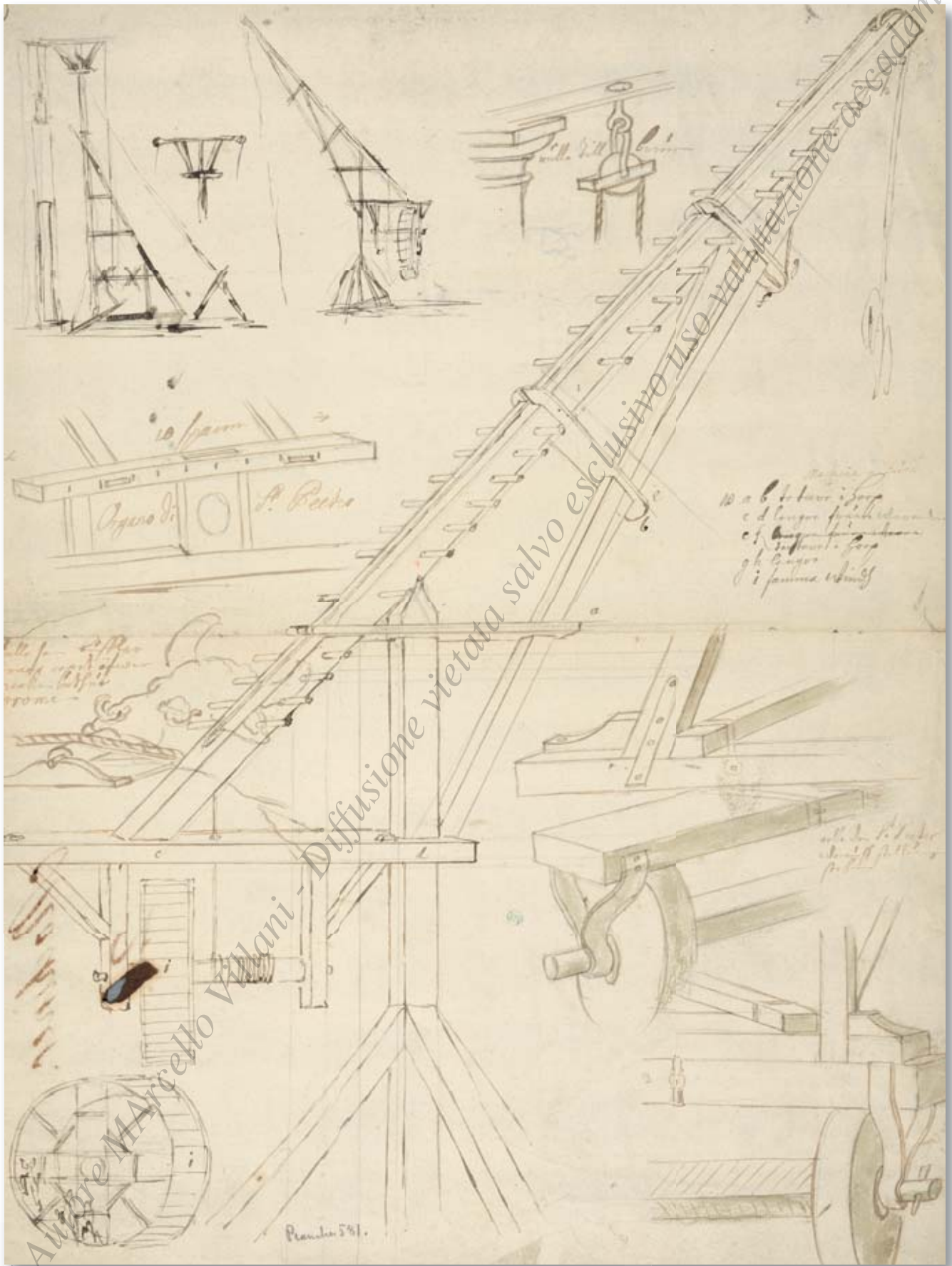
La scelta di alternare blocchi singoli a semiblocchi appare per di più legittimata dalla cultura trattatistica, in particolare dal *De re aedificatoria* dell'Alberti, in cui viene esplicitamente raccomandata; una scelta che conoscerà peraltro limitate, ma significative riprese<sup>27</sup>.

Per ciò che concerne il fissaggio dei blocchi, un'incisione di Lievin Cruyl, tratta dal *Prospectus Locorum Urbis Romae Insignium* (1666), mostra in primo piano alcuni rocchi delle colonne dei Portici, con dimensioni sostanzialmente coerenti con quelle effettive, in attesa di essere sollevati: il blocco in primo piano presenta una cavità centrale, di forma circolare o quadrata (fig. 55). A voler prestare fede al Cruyl, si potrebbe ipotizzare l'uso di perni metallici per la collocazione verticale dei diversi pezzi e, al tempo stesso, per impedire lo scivolamento laterale: una tecnica largamente utilizzata fin dall'antichità, ritenuta evidentemente ancora affidabile nella Roma del Seicento. È tuttavia da tenere presente come l'immagine, che risale all'ultima fase dell'edificazione del Colonnato, non risulti priva di incongruenze, ma soprattutto non sembri trovare corrispondenza nella documentazione d'archivio. I capitolati con l'Appiani e gli altri capomastri scalpellini non fanno cenno infatti all'inserimento di perni metallici di fissaggio dei blocchi, peraltro non facile da interpretare in considerazione della particolare tecnica di assemblaggio dei rocchi, per ciò che riguarda ovviamente il Portico settentrionale: una conferma verrebbe dalla mancanza di qualsiasi riferimento nel contratto ad eventuali cavità da scolpire nei rocchi stessi (lavoro che, ovviamente, sarebbe stato di competenza degli scalpellini); né è possibile pensare al coinvolgimento di altre figure professionali, dal momento che, data la modalità "a tutta robba e fattura" indicata nel contratto, la responsabilità della fornitura e della lavorazione del travertino fino all'assistenza nella fase di montaggio ricadeva appunto sugli scalpellini. Un accorgimento costruttivo così delicato per l'equilibrio strutturale delle colonne come l'inserimento entro apposite cavità di perni metallici sarebbe stato dunque verosimilmente oggetto di una specifica nota nel testo dei *Capitoli*. In contrasto con questa lettura, sono stati reperiti alcuni documenti, come una sintetica nota del 25 gennaio 1658, che ricorda "spranghe per le colonne dei Portici", anche se è da evidenziare come si riferisca ad un lavoro ancora da compiere (in effetti, a quella data, i primi rocchi erano ancora in attesa di essere montati), oltre al peso davvero modesto delle spranghe stesse; molto più importante il pagamento al ferraro Ascenzio Latini (aprile 1658) "per haver fatto n.o 67 Spranghe che servono per tenere assieme li pezzi delle Colonne", per complessive 96 libbre, seguito da un analogo versamento relativo a dieci "spranghe", di peso pari a 15 libbre, il primo maggio successivo<sup>28</sup>. Queste note permettono anche di conoscere il peso di ciascuna "spranga", pari ad una libbra e mezzo (circa mezzo chilo), il che conferma la limitata consistenza dimensionale delle "spranghe" stesse.

I *Capitoli* ricordano comunque l'applicazione di uno strato di malta a base di calce "di stucco" per fissare i blocchi; è da notare tuttavia come l'estrema rapidità di montaggio dei rocchi, in particolare nelle fasi avanzate del cantiere (la documentazione disponibile attesta in qualche caso il montaggio fino a sette-otto rocchi nell'arco della stessa giornata), deve aver necessariamente lasciato ben poco tempo per l'indurimento della malta stessa<sup>29</sup>.

La documentazione disponibile permette di ipotizzare, almeno per ciò che

Fig. 58 (a fronte) - Antenne, argani e vari dispositivi di sollevamento in uso presso la Fabbrica di S. Pietro (Stoccolma, Nationalmuseum, inv. NMH THC 581). Generalmente attribuito a Nicodemus Tessin il Giovane, il disegno è stato recentemente riferito al fratellastro Abraham Swanskiöld (1644-1709). In alto, a sinistra compare la scritta "Organo [cioè argano] di S. Pietro". Si notino, in basso, le ruote per lo spostamento delle macchine



PDF Autore: Marcello Villani - Diffusione vietata salvo esclusivo uso valutatore accademica



concerne il Portico meridionale, il ricorso a perni metallici anche per fissare le parti componenti dei capitelli che, in base agli accordi stipulati, non dovevano comunque essere più di due<sup>30</sup>.

In relazione alle modalità e, soprattutto, ai tempi di assemblaggio dei blocchi (di cui sono state in precedenza illustrate le modalità di trasporto dalla cava al cantiere vaticano), i diari di cantiere registrano sinteticamente, ma con efficacia la successione delle operazioni: il primo giorno (più raramente nel corso dei primi due) viene generalmente posta in opera la base, costituita da plinto e toro; il giorno successivo, previo avvicinamento di due Castelli e dell'Antenna mobili – quest'ultima messa in tiro attraverso funi di adeguato spessore, o “ventole” (“Si è portata l'Antenna con li castelli accanto a detta Basa per poter metter in opera la Colonna”: 12 settembre 1659; “Si sono trasportati li 2 Castelli avanti alla 4° Colonna del 3° Giro dal mezzo verso Borgo per metter in opera la Colonna dove si è trasportata anco l'Antenna”: 10 ottobre 1659) – si procede al sollevamento ed al successivo posizionamento dei rocchi fino al completamento: nella prima fase del cantiere, generalmente tre o quattro blocchi al giorno per ciascuna colonna (con un'altezza complessiva pari a 9-13 palmi, cioè circa 2-2,90 metri), successivamente, come detto, da sei ad otto blocchi; operazione ovviamente condotta in contemporanea per due o tre colonne diverse (o, talvolta, per colonne e pilastri)<sup>31</sup>.

Il Castello (ovvero il ponteggio), fornito di “girelle” (cioè carrucole) è una struttura mobile, come provato dal “Conto de ferram.ti diversi” del *ferraro* Ascenzio Latini (3 settembre 1658-15 settembre 1659), dove sono ricordate le “quattro casse di ferro con quattro cavicchie e sue zeppe con quattro cerchi di ferro che servono per le rote del Castello” (voce che comporta l'onerosa spesa di 40 scudi) e le “otto croce che servono alle rote del Castello”<sup>32</sup> od anche dal “Conto di lavori di ferramenti diversi” del *ferraro* Bartolomeo Chimenti (22 novembre 1659), in cui sono ricordate “quattro rote di ferro nove che servono per camminare il Castello di legno” ed otto “Croce Nove centinate le rote con 4 pezzi”<sup>33</sup>. Non possediamo immagini specifiche dei Castelli realizzati per il cantiere del Colonnato; tuttavia, la X° tavola del volume *Castelli, e ponti di Maestro Nicola Zabaglia* – testo che, sebbene pubblicato al termine di una gestazione molto prolungata (1743), rispecchia come è noto la lunga attività prestata sin da ragazzo dal geniale falegname (1664-1750) al servizio della Reverenda Fabbrica di S. Pietro – fornisce un quadro non lontano da quella che deve essere stata la *machina* utilizzata nel cantiere del Colonnato (*fig. 56*). Il Castello “che serve per più usi” descritto dallo Zabaglia permette un'agevole accessibilità a diverse altezze in virtù dei “più ordini di ponti” forniti di scale; soprattutto, risulta “piantato sopra quattro ruote per trasportarlo con facilità, ove richieda il bisogno, sterzando le prime due”, esattamente come la macchina utilizzata dalle maestranze attive nella piazza.

Discorso non dissimile può essere fatto per l'Antenna mobile utilizzata per il sollevamento ed il posizionamento dei rocchi. Sebbene venga specificato nella didascalia della VII° tavola contenuta nel testo dello Zabaglia come il dispositivo rappresentato sia servito “per alzare tutte le statue sopra il gran Colonnato della piazza di S. Pietro”, è possibile ipotizzare a livello generale qualche analogia con l'Antenna usata per sollevare i rocchi delle colonne nel cantiere berniniano, in virtù anche della sua capacità di “portare in alto pesi riguardevoli a forza del contrasto, che fanno le funi, o ventole, che la sostengono” (*fig. 57*); anche se, in questo caso, analogie più stringenti sembrano da individuarsi nelle Antenne schematizzate in un disegno attribuito a Nicodemus Tessin il Giovane, a Roma nella seconda metà del Seicento (*fig. 58*).



### *Veri (e finti) architravi, veri (e finti) travertini. La trabeazione*

Suffragato dalla documentazione archivistica e dalla verifica diretta, lo studio della trabeazione del Colonnato porta innanzitutto ad evidenziare la disomogeneità della consistenza materica: se nel I° e nel IV° giro, cioè nei prospetti dei Portici rivolti verso la piazza e verso l'esterno, viene largamente utilizzato il travertino (figg. 59, 102), per gli altri due giri e per gli architravi radiali (cioè quelli di collegamento tra colonne di giri diversi) si ricorre alla struttura muraria, dipinta a finto travertino (fig. 60).

Anche la trabeazione in pietra rivela in realtà una sezione differenziata: se l'architrave è interamente litico, nel fregio e nella cornice il travertino viene utilizzato solo come rivestimento, sebbene di notevole spessore. È questa la spiegazione per quel muro "nell'altezza del fregio, e cornice" impostato sopra l'architrave, di spessore variabile tra 5 ½ e 6 palmi (cm 123/134 circa) ed alto 10 ½ palmi (cm 234,50), ricordato nella documentazione: un manufatto laterizio interno realizzato in tevolozza (mattoni di recupero di lunga stagionatura e notevole resistenza meccanica), localizzato subito dietro il fregio e la cornice dell'ordine architettonico<sup>34</sup>. Per quanto riguarda la connessione con la cornice di travertino, la documentazione permette di ipotizzare una doppia soluzione: la fascia dei dentelli (cioè la parte inferiore della cornice, subito al di sopra del fregio), di oggetto limitato, viene semplicemente incastrata nel muro retrostante per poco più di 2 palmi (circa cm 45) ("concio del dentello che passa più delli palmi 2 dentro il vivo"): esteso ovviamente per tutto lo sviluppo dei dentelli (ovvero per l'intera lunghezza dei prospetti dei Portici), questo meccanismo determina il "defalco", cioè la sottrazione nel calcolo del volume del muro stesso<sup>35</sup>. Diversa è invece la soluzione per il "Gocciolatore" con cornice superiore modanata, cioè l'elemento sommitale della trabeazione, posto subito sopra i dentelli ed al di sotto della balaustrata con le statue: il rilevante oggetto della sezione rende necessario, oltre all'incastro dei blocchi di travertino nel muro retrostante (quest'ultimo definito "materia da murare dietro detto Gocciolatore"), il fissaggio con spranghe arpionate nel vivo della muratura<sup>36</sup>.

La soluzione strutturale adottata dal Bernini per gli architravi in pietra utilizza tre blocchi, di cui quello centrale sagomato a cuneo (fig. 61). Nel Colonnato viene ripreso dunque il modello dell'architrave di tre pezzi: una soluzione di ascendenza antica (vedi, ad esempio, il portico del Foro di Pompei,

Fig. 59 - Colonnato di S. Pietro. Portico meridionale, architravi in travertino (esterno) ed in muratura (interno) (foto dell'A.)

Fig. 60 - Colonnato di S. Pietro. Portico meridionale, architravi in travertino ed in muratura, dettaglio (foto dell'A.)



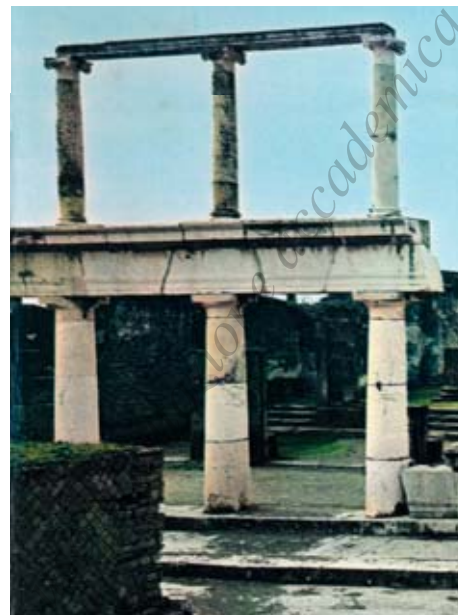


Fig. 61 - Colonnato di S. Pietro. Portico meridionale, dettaglio dell'architrave di tre pezzi (foto dell'A.)

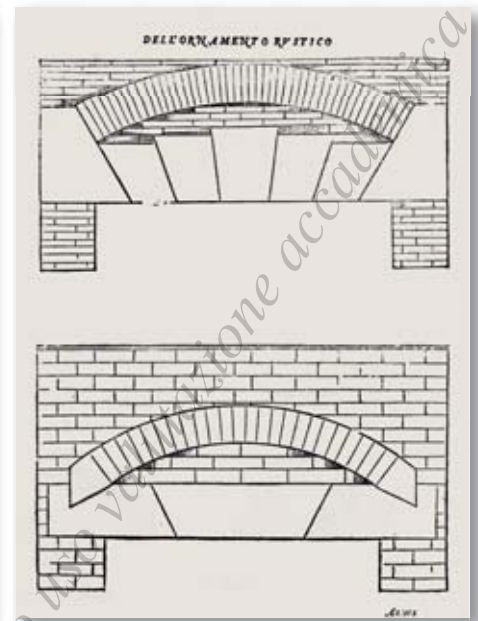
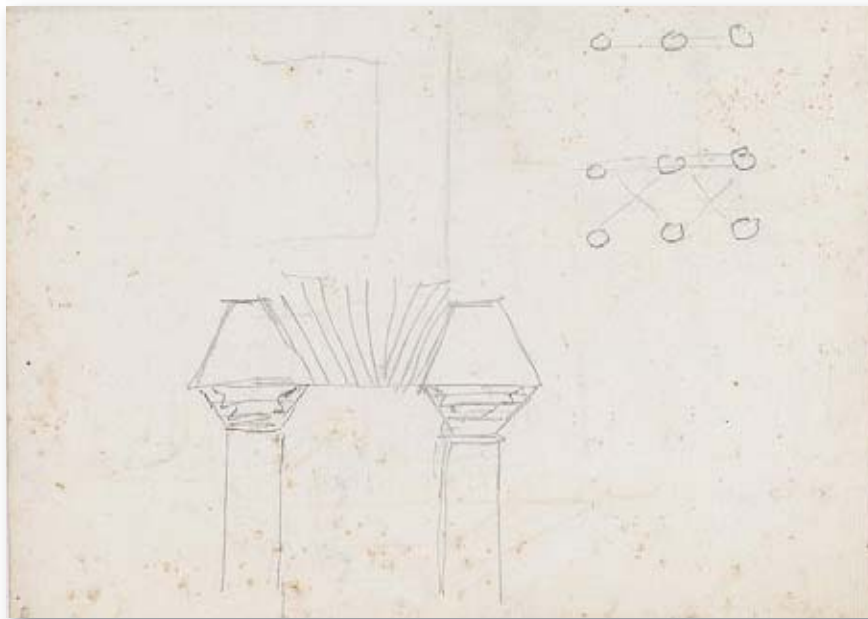
Fig. 62 - Pompei. Foro, portico. Si noti l'architrave di tre pezzi

fig. 62) che aveva trovato una limitata ripresa nell'architettura del Quattrocento a Roma ma che, come vedremo, sarebbe stata riproposta dal Peruzzi verso la metà degli anni Trenta del XVI secolo nel cortile del palazzo Massimo alle Colonne<sup>37</sup>. Combinato con un arco di scarico superiore, l'architrave di tre (o più) pezzi era stato peraltro descritto nel trattato del Serlio, in cui veniva raccomandato per le garanzie offerte in termini di resistenza e durata ("si potrà per gran distanza che sia, pur che le spalle dalle bande siano forti, far tal cosa [cioè l'architrave] di pezzi, nel modo qui disotto in due modi disegnato, che indebitamente tal opera sarà fortissima, & quanto il carico disopra sarà più grande l'opera andrà a maggior perpetuità") (fig. 64)<sup>38</sup>. Appare plausibile che l'indicazione serliana abbia rivestito un qualche peso nella decisione del Bernini, come sembrerebbe provato dal dettaglio dell'arco di scarico superiore, che si ritrova puntualmente nel Colonnato vaticano; al tempo stesso, non sono da sottovalutare suggestioni peruzzesche sulle quali si avrà occasione di tornare diffusamente<sup>39</sup>.

Venendo agli architravi interni, il primo elemento significativo è, come anticipato, la struttura muraria con simulazione della consistenza litica, esplicitamente ricordata nella documentazione: "Si è principiato l'Architrave piano di mattoni che vada sopra alli 2 pilastri del secondo giro nell'ingresso di mezzo come dalla parte di palazzo e dalla parte di Borgo"<sup>40</sup>, "Si è finito di murare un Architrave di muro tra il primo e 2°. Giro sopra alli pilastri del Ingresso di palazzo verso il mezzo"<sup>41</sup>. "Architravi di muro" sono esplicitamente ricordati in diversi altri documenti; l'immagine di una piattabanda in mattoni torna peraltro in uno schizzo berniniano (fig. 63).

L'ampia documentazione disponibile permette di affermare come gli "architravi piani di mattoni" costituiscano l'anima strutturale delle trabeazioni interne (cioè quelle posteriori ai prospetti dei Portici); il che viene confermato da ulteriori voci documentarie che descrivono in diretta successione gli "archi che fanno serragli tra una Colonna e l'altra" con il "muro dell'Architravi" di spessore pari a quello degli archi stessi<sup>42</sup>.

La conclusione è che, ad eccezione dei prospetti esterni, gli architravi del Colonnato sono in realtà semplici piattabande stuccate. Al di là di considerazioni economiche connesse alla sostituzione della pietra con il più economico laterizio, sembra emergere anche la volontà del Bernini di caricare il meno possibile le colonne, sostituendo in larga parte alle pesanti trabeazioni in travertino strutture più leggere in mattoni stuccati; scelta peraltro non inedita, riportata ad esempio nell'edizione vitruviana del Cesariano e proprio in relazione ad un portico trabeato<sup>43</sup>.



Ad assicurare gli architravi in travertino contribuiscono spranghe metalliche, estesamente inserite (anche in corrispondenza dei serragli) nel Colonnato, come ripetutamente confermato dalla documentazione di cantiere, in cui sono spesso ricordate “Spranghe per serv.o [cioè per servizio] dell’Architravi”<sup>44</sup>. Nel complesso, il ricorso al metallo appare generalizzato: a titolo d’esempio, si pensi come in meno di due mesi (29 aprile - 21 giugno 1664) il ferraro Ascenzio Latini fornisca alla Fabbrica 16223 libbre “in diversi ferramenti”, ovvero circa cinque tonnellate e mezzo<sup>45</sup>. Il 24 settembre 1664 viene inserita nel “Conto de Ferramenti diversi fatti alla Rev.da Fabricha di S. Pietro” la nota relativa a “sei pezzi di Catena con li suoi occhi doppi e palletti per serv.o del Voltone del Porticho verso S.to Offizio” (cioè una catena sistemata sopra la volta a botte della navata centrale del Portico meridionale per un peso pari a 939 libbre, poco meno di kg 320) e, tre giorni dopo, altri quattro pezzi per ulteriori 609 libbre<sup>46</sup>. Tra gennaio e marzo 1666 è documentata la consegna di spranghe, sprangoni ed una catena “per servizio” del Portico meridionale, con peso complessivo di poco inferiore ad una tonnellata e mezzo<sup>47</sup>.

Fig. 63 - G. L. Bernini. Studio di un architrave a piattabanda per il Colonnato di S. Pietro (?) (BAV, Chig., a. I. 19, f. 13v)

Fig. 64 - S. Serlio, Regole generali di Architettura, Libro Quarto, f. 137v. In relazione alla “maggior parte de’ supercilij, o architravi che dir vogliamo”, il Serlio nota che “se la pietra non è di buonissima grossezza non può resistere al peso, & per questo in processo di tempo si viene a rompere, si come in moltissimi luoghi si può vedere; si potrà per la gran distantia che si sia, pur che le spalle dalle bande siano forti, far tal cosa di pezzi, nel modo qui disotto in due modi disegnato, che indebitamente tal opera sarà fortissima, & quanto il carico disopra sarà più grande l’opera andará a maggior perpetuità”. Sebbene il Serlio inserisca la nota in relazione agli architravi “posti sopra ad alcune porte, ovvero boteghe”, appare evidente come i timori relativi alla loro resistenza riguardassero anche altri casi. Si notino, infine, gli archi di scarico in mattoni posizionati al disopra degli architravi

L’architettura a Roma del Cinquecento e del primo Seicento si basa generalmente sullo schema compositivo fondato sulle strutture murarie (in particolare, l’arco inquadrato dall’ordine); molto più limitato risulta lo schema compositivo a colonne architravate. Salvo isolate eccezioni, i portici di chiese od i cortili dei palazzi riprendono il modello classico delle arcate scandite da paraste o semicolonne, sull’esempio del Colosseo o del *Tabularium*; nella seconda metà del Quattrocento, esempi di questo tipo erano peraltro riproposti per la Loggia delle Benedizioni a S. Pietro (1460-1464), nella facciata della chiesa di S. Marco o per il cortile di palazzo Venezia. In contesti particolari, ma singolarmente affini per collocazione all’interno dell’edificio, portici a colonne trabeate erano stato realizzati da Baldassarre Peruzzi per i vestiboli rispettivamente del palazzo Massimo (1535) e del Casino di Pio IV (1565). Ed oltre a precise esigenze costruttive, è in questo specifico contesto che deve essere inserita la scelta berniniana<sup>48</sup>, anche se i portici ricordati non appaiono dimensionalmente confrontabili con il Colonnato vaticano.

In conclusione, l’eccezionalità dell’opera del Bernini deve essere misurata anche attraverso l’abbandono di un modello compositivo ormai del tutto integrato nel contesto architettonico romano.



## “Archi e muri per fianco”. Il sistema delle volte

Ciascun portico del Colonnato di piazza S. Pietro presenta due tipi di volte: la corsia centrale è coperta da una volta a botte, che si estende senza soluzione di continuità tra gli opposti avancorpi di testata (fig. 65); nelle corsie laterali, ciascuna campata è invece scandita da una volta a schifo (figg. 66, 67). In entrambi i casi, il sistema voltato si imposta su architravi – come si è visto, in pietra e dunque reali nei circuiti esterni, a piattabanda e quindi simulati negli intercolumni interni – a loro volta sorretti da colonne.

Tranne che in corrispondenza degli avancorpi, la stabilità strutturale delle volte – in particolare, di quella centrale che presenta dimensioni nettamente superiori alle altre – deve essere assicurata facendo a meno di pilastri e rinunciando, al tempo stesso, a catene disposte sotto l'intradosso, esteticamente inaccettabili.

Scarse indicazioni sul sistema voltato del Colonnato si ricavano dai capitolati d'appalto con i capomastri muratori Simone Brogi, Giovanni Albino Agustone, Giacomo Pelle e Pietro Ostini: sia in quello relativo al completamento del Portico settentrionale, già parzialmente realizzato direttamente dalla Reverenda Fabbrica (25 febbraio 1661) che in quello riferito al futuro Portico meridionale (29 gennaio 1661)<sup>49</sup>, si distinguono unicamente le volte “sotto palmi quindici” (cioè con larghezza minore di quindici palmi: cm 335) da quelle di proporzioni maggiori (“volte grandi”): per le prime si prevede uno spessore “in cima” (cioè in chiave) di un palmo ed un quarto (poco meno di cm 28), mentre per le seconde, questa grandezza viene leggermente maggiorata (un palmo e mezzo, poco più di cm 33). Al di là della prevedibile prescrizione del “rinfianco” per le une e le altre, i *Capitoli* si limitano a ricordare il criterio di misura ai fini del pagamento (“si misurino in piano, e si calcolino per “due muri” o per “muri dua, e mezzo”, a seconda che si tratti rispettivamente delle volte piccole o di quelle grandi); appare comunque evidente come il sistema voltato risulti strettamente connesso alle sezioni del Colonnato corrispondenti alla trabeazione dell'ordine architettonico.

La volta a botte di ciascun Portico (“volta grande”, nei documenti), con profilo a tutto sesto, presenta una luce di 24 ½ palmi (poco meno di cinque metri e mezzo) per uno sviluppo longitudinale di oltre 800 palmi. Il problema del contenimento delle spinte laterali viene risolto grazie a due muri di contropinta (fig. 68-70) che, come puntualmente riportato nelle *Misure, e stime* relative alle opere in muratura dei due Portici (26 marzo 1661, 29 gennaio 1665)<sup>50</sup>, fanno “fianco alla volta grande di mezzo sopra le colonne”, essendo realizzati cioè in asse con le colonne del II° e III° giro (fig. 79). Ciascun muro, che ovviamente fa da rinfianco anche alle contigue volticelle delle corsie laterali, ha una sezione quasi quadrata, con un'altezza di 6 ¼ palmi (cm 140) ed uno spessore che, relazionandosi al diverso diametro delle sottostanti colonne, varia da 5 palmi nel Portico settentrionale o 5 ¼ in quello meridionale (muro verso l'interno, in corrispondenza delle colonne del II° giro) a 5 ½ nel Portico settentrionale o 6 ¼ in quello meridionale (muro verso l'esterno, in asse con quelle del III° giro).

I due manufatti di contropinta inglobano nella loro sezione inferiore archi di scarico, ovviamente dello stesso spessore, gettati tra una colonna e l'altra; si spiega dunque come tali archi vengano defalcati dal computo dei muri stessi (“difalco n° 17 Archi”). Per ciò che concerne il muro in corrispondenza del III° giro di colonne, questi archi presentano un'altezza pari a 3 ½ palmi (circa cm 78), per uno sviluppo longitudinale di 17 palmi (poco meno di cm 380): si tratta dunque di archi ribassati. La loro funzione è ovviamente quella di scaricare sulle sottostanti colonne il peso dei due muri di rinfianco della volta centrale.

Va anticipato che archi di scarico simili ai precedenti sono realizzati anche



Fig. 65 - Colonnato di S. Pietro. Portico settentrionale. Volta a botte della corsia centrale (foto dell'A.)

Fig. 66 - Colonnato di S. Pietro. Portico settentrionale. Volta a schifo di una corsia laterale (foto dell'A.)

Fig. 67 - Colonnato di S. Pietro. Portico settentrionale. Volte a schifo di una corsia laterale (foto dell'A.)





in senso trasversale, in corrispondenza delle volte delle corsie laterali, impostati su colonne corrispondenti appartenenti a due giri diversi; in questo caso, gli archi scaricano sulle colonne il peso dei “contra forti” superiori, ovvero dei setti murari radiali nel sottotetto che, come vedremo, sorreggono le travi lignee di copertura (fig. 71). Le “volticelle”, ovvero le volte a schifo delle due corsie laterali dei Portici, sono lunghe  $14 \frac{1}{4}$  e larghe  $13 \frac{3}{4}$  palmi (corsia interna),  $18 \frac{3}{4}$  e  $14 \frac{1}{4}$  palmi (corsia esterna) (fig. 71).

Per ciò che concerne la rappresentazione grafica inserita nel *Tempio Vaticano* di Carlo Fontana (Roma 1694), la sezione riportata<sup>51</sup> non distingue tra i muri che “fanno fianco” alla volta centrale e gli archi inglobati in essi (fig. 72); inoltre, al di sopra delle volticelle laterali, compaiono massicci riempimenti murari di sostegno alla copertura superiore, poco plausibili dal punto di vista strutturale in considerazione del notevole peso che avrebbero esercitato sulle sottili volte sottostanti. In altri termini, il Fontana non riporta né il sistema a nervature effettivamente realizzato, né la successione dei “contra forti” disposti in corrispondenza dei sottostanti archi trasversali (a loro volta poggiati sulle colonne). Non è semplice spiegare tali incongruenze, che si accompagnano, come vedremo, ad altre; in ogni caso, ancora in relazione al *Tempio Vaticano*, può essere interessante notare come il Fontana ricordi “peli e crepature per tutte quelle Volte” dei Portici<sup>52</sup>, attribuendone tuttavia la causa non ad errori progettuali o trascuratezza realizzativa, ma al “terreno non vergine e di qualità labile” (cosa peraltro vera, come si è visto, solo in relazione al Portico meridionale), raccomandando di conseguenza di “non accrescere sopra quei Portici altra benché minima Fabbrica, né in tutta la lunghezza, né in parte”.

Per quanto riguarda l'eventuale presenza di tiranti metallici, la *Misura, e Stima* del 29 gennaio 1665<sup>53</sup> ricorda, per ciò che concerne la volta a botte centrale del Portico meridionale, 19 catene tirate “in opera prima con zeppe di legno; avanti che si facesse la volta, e poi inzeppate di ferro fatte tirare”. Le catene sono inserite trasversalmente, ma non alla base della volta (cioè in corrispondenza della sua corda), che infatti si presenta completamente libera nella visione dal basso. Non sono invece registrate catene o tiranti per le volticelle a padiglione, evidentemente stimate non necessarie per le ridotte dimensioni.



Fig. 68 - Colonnato di S. Pietro. Portico meridionale. Volta a botte della corsia centrale (A), muro di rinfianco (B), muro radiale (C) con arco di scarico inferiore (D), volticella della corsia laterale (E), muro esterno (F) (foto dell'A.)

Fig. 69 - Colonnato di S. Pietro. Portico meridionale. Estradosso della volta a botte della corsia centrale (A), muro di rinfianco (B), volticella della corsia laterale (C), muro radiale (D) impostato sul relativo arco di scarico (E) (foto dell'A.)

Fig. 70 - Colonnato di S. Pietro. Portico meridionale. Estradosso della volta a botte centrale (A); in primo piano, il muro di rinfianco (B) (foto dell'A.)

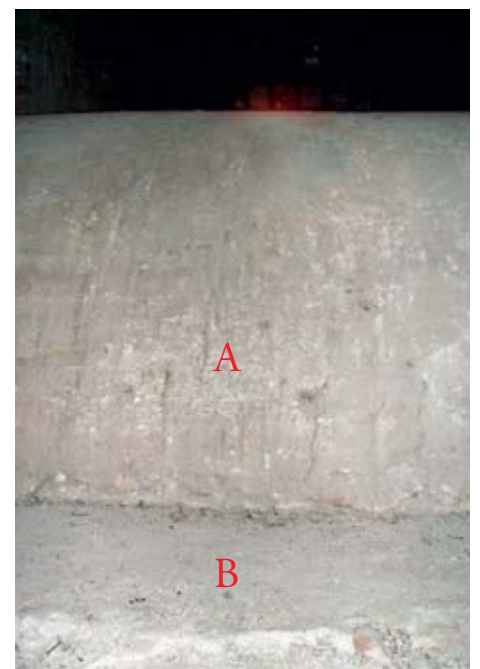
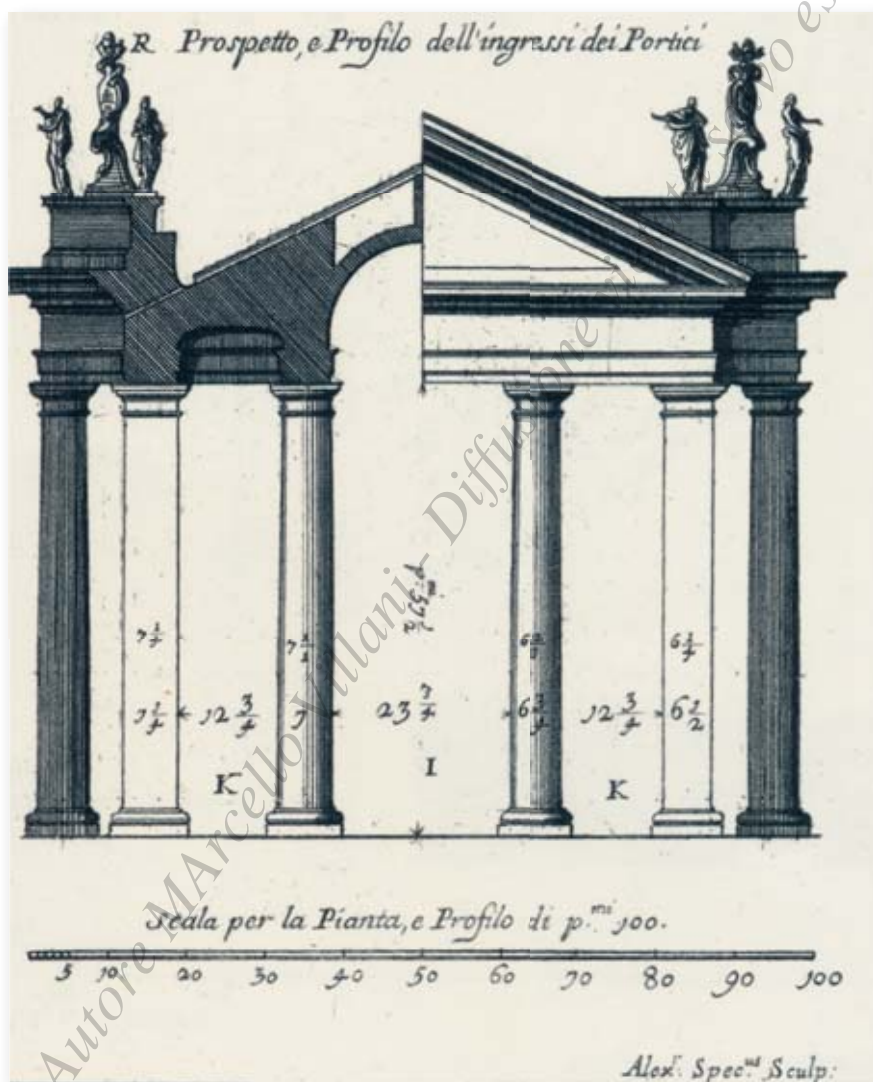




Fig. 71 - Colonnato di S. Pietro. Portico meridionale. Volta a schifo della corsia laterale, estradosso (A). Si noti l'arco di scarico in laterizio (B) (foto dell'A.)

Fig. 72 - C. Fontana, Il Tempio Vaticano e sua Origine, Roma 1694, Libro IV, f. 185, dettaglio. La sezione mostra la soluzione di copertura del Colonnato secondo il Fontana





*“I pilastrelli fuino disfatti”. Problemi e soluzioni della struttura di copertura*

La vicenda esecutiva del sistema di copertura del Colonnato è segnata da un sostanziale fallimento costruttivo che solo il confronto incrociato tra la documentazione archivistica e le rappresentazioni grafiche permette di ricostruire: la soluzione progettata e realizzata inizialmente dal Bernini richiederà infatti un radicale intervento correttivo condotto a cantiere ancora aperto.

Il manto di copertura del Colonnato risulta formato da “tevole, e canali, e pianelle” (figg. 73, 74), ovvero coppi ed embrici in laterizio poggiati su uno scempiato, pure in laterizio, a sua volta gravante su una struttura lignea di travicelli poggiati su arcarecci (fig. 76). In corrispondenza delle corsie laterali questi ultimi sono sorretti da muri radiali laterali disposti in asse con le sottostanti colonne del Portico (fig. 75): si tratta di manufatti “che fanno paradossi del tetto sopra detto portico” spessi 4 palmi (poco meno di cm 90) in corrispondenza del I° e del II° giro di colonne, 5 (ovvero cm 112) in corrispondenza del III° e IV° giro<sup>54</sup>.

Nel Portico settentrionale, i muri radiali – che presentano il lato superiore inclinato per assecondare l’andamento degli arcarecci incastrati in appositi



Fig. 73 - Colonnato di S. Pietro. Portico settentrionale. Copertura, particolare. Al centro, uno degli abbaini per dare luce ed aria al sottotetto (foto dell'A.)



Fig. 74 - Colonnato di S. Pietro. Portico settentrionale. Copertura, particolare (foto dell'A.)



Fig. 75 - Colonnato di S. Pietro. Portico settentrionale. Sottotetto, particolare del vano in corrispondenza di una campata laterale. In fondo, aperto da un passaggio centinato, il muro radiale in asse con le sottostanti colonne; in primo piano, al centro, l'estradosso della volta della campata; in alto, una trave, frutto di un intervento successivo, che contribuisce a reggere un arcareccio incastrato nei muri radiali, sul quale sono poggiati a loro volta i travicelli. A destra, il muro di separazione con il vano corrispondente alla corsia centrale (foto dell'A.)

Fig. 76 - Colonnato di S. Pietro. Portico settentrionale. Sottotetto, particolare. Sono visibili gli arcarecci ed i travicelli sui quali sono poggiate le tavelle laterizie (foto dell'A.)



varchi (“li muri per la pendenza del tetto”, così nel diario di cantiere, maggio 1661) – sono uniti a due a due da un grande arco trasversale a sesto acuto disposto subito al di sopra dell’estradosso della volta a botte (fig. 77); motivato dalla necessità di non gravare sulla volta sottostante, in particolare nel settore prossimo alla chiave, l’arco fa da sostegno agli arcarecci (fig. 78). Come si è visto, archi ribassati sono inglobati alla base dei muri radiali in corrispondenza delle colonne (cioè rispettivamente quelle del I° e II° giro e quelle del III° e IV°): la lunghezza di ciascuno di essi (13 palmi) è infatti analoga alla distanza





Fig. 77 - Colonnato di S. Pietro. Portico settentrionale. Sottotetto, archi trasversi. Sono visibili gli arcatecci incastrati nei muri degli archi; in basso, l'estradosso della volta a botte della corsia centrale (foto dell'A.)



Fig. 78 - Colonnato di S. Pietro. Portico settentrionale, Sottotetto, arco trasverso, dettaglio (foto dell'A.)

tra le colonne stesse ( $12 \frac{3}{4}$  palmi), lo spessore è identico a quello dei muri superiori (4 o 5 palmi a secondo della loro posizione), per un'altezza pari a  $2 \frac{1}{2}$  palmi (poco meno di cm 56). La loro funzione è chiara: distribuire sulle sottostanti colonne il peso dei muri radiali, comportandosi dunque come archi di scarico.

Così impostato, il meccanismo strutturale percorre tutto il sottotetto del Portico settentrionale (figg. 79, 80), che risulta peraltro difficilmente accessibile, come denunciato già nel Settecento, a ragione del ridotto spazio compreso tra l'estradosso della volta a botte e la copertura.



Il rigoroso sistema di sostegno della copertura del Portico settentrionale (il primo ad essere realizzato) rappresenta tuttavia l'esito conclusivo di un percorso tutt'altro che lineare: i documenti che contribuiscono a gettare luce su questa inedita evoluzione sono alcuni elaborati grafici e, soprattutto, un'importante stima dei lavori in muratura. Per ciò che concerne i primi, uno schizzo autografo e la sezione trasversale della piazza<sup>55</sup> mostrano come il Bernini avesse immaginato un sodo murario in corrispondenza delle volticelle delle corsie laterali dei Portici ed uno spazio vuoto al centro, in corrispondenza della volta a botte centrale (figg. 81, 82). L'impalcatura lignea della copertura sarebbe stata poggiata sul blocco murario laterale e, centralmente, su un pilastro impostato sull'estradosso della volta a botte, in corrispondenza della sua chiave<sup>56</sup> (fig. 83). La presenza di quest'ultimo elemento costruttivo – peraltro riprodotto anche nella rappresentazione 'ufficiale' dell'opera, ovvero l'incisione di Giovanni Battista Bonacina (estate 1659) (fig. 31) – viene confermata dall'importante *Misura, e Stima dell'opera di muro* del 26 marzo 1661, relativa ai lavori condotti nel Portico settentrionale dalle squadre di muratori dirette dai capomastri appaltatori Simone Brogi, Giovanni Albino Agustone e Pietro Ostini<sup>57</sup>. Le voci riportate non riguardano tutte le opere murarie realizzate nell'emiciclo, dal momento che il Portico "era principiato dalla Fabbrica", cioè la sua edificazione era stata affidata, nel corso della prima fase, a maestranze alle dirette dipendenze della Reverenda Fabbrica di S. Pietro; solo in un secondo momento, quando peraltro restava da realizzare quasi tutta la copertura, si era infatti proceduto al passaggio di consegne agli appaltatori esterni. Il documento chiarisce come fossero stati murati quarantadue "pilastrelli nel mezzo della Volta grande" del Portico, cioè la volta a botte che copre la corsia centrale: realizzato in laterizio, ciascun "pilastrello" presentava una sezione esattamente quadrata (un lato pari a 3 palmi = cm 67; l'altro di 4

Fig. 79 - Colonnato di S. Pietro. Portico settentrionale, sezione dal basso (restituzione digitale dell'arch. C. Volken, in collaborazione con l'A.)





Fig. 80 - Colonnato di S. Pietro. Portico settentrionale, sezione dall'alto (restituzione digitale dell'arch. C. Volken, in collaborazione con l'A.)

$\frac{1}{2}$  teste di mattoni, con il valore di una testa = cm 14,5) per un'altezza di  $7 \frac{1}{2}$  palmi (cm 167 circa). Poggiati direttamente sull'estradosso della volta in corrispondenza della sua chiave, ai "pilastrelli" era attribuita con ogni probabilità anche la funzione di sostenere in mezzera la trave lignea di colmo<sup>58</sup> (fig. 83).

In ogni caso, i "pilastrelli furono disfatti": non è noto il momento esatto della loro demolizione, che comunque dovette seguire di poco la realizzazione, dal momento che la *Misura*, redatta quando il Portico settentrionale non era ancora del tutto completato, ricorda la rimozione come cosa già avvenuta<sup>59</sup>. Appare ipotizzabile che i "pilastrelli", incongruamente posizionati dal Bernini in chiave, abbiano potuto provocare, forse più che per il peso proprio per quello della copertura parzialmente gravante su di essi, problemi di stabilità alla sottostante volta, tra l'altro di spessore contenuto (un palmo e mezzo, cioè circa 33 centimetri). La sostituzione del sistema dei "Pilastrelli" con quello degli archi a sesto acuto di raccordo tra i muri radiali (fig. 79) assume dunque il significato dell'abbandono della prima idea progettuale berniniana.

I "pilastrelli" sono visibili anche in alcune delle sezioni presenti ne *Il Tempio Vaticano* di Carlo Fontana<sup>60</sup> (fig. 84): è del tutto verosimile che quest'ultimo abbia riportato la soluzione adottata dal Bernini, conosciuta probabilmente tramite disegni; meno comprensibile è il fatto che ne ignorasse la successiva eliminazione, se non ipotizzando un mancato scomodo sopralluogo nel sottotetto del Portico per verificare l'effettiva situazione, almeno prima della pubblicazione del volume (1694); da qui l'incongruenza tra la rappresentazione grafica e la realtà del costruito.

Sebbene decisamente rara, la soluzione con pilastrelli di sostegno dei solai lignei è presente peraltro in opere cronologicamente precedenti: ad esempio, in asse con gli archi trasversali (non con le volte) sottostanti, nel portico del brunelleschiano Ospedale degli Innocenti o, sempre a Firenze, nel chiostro

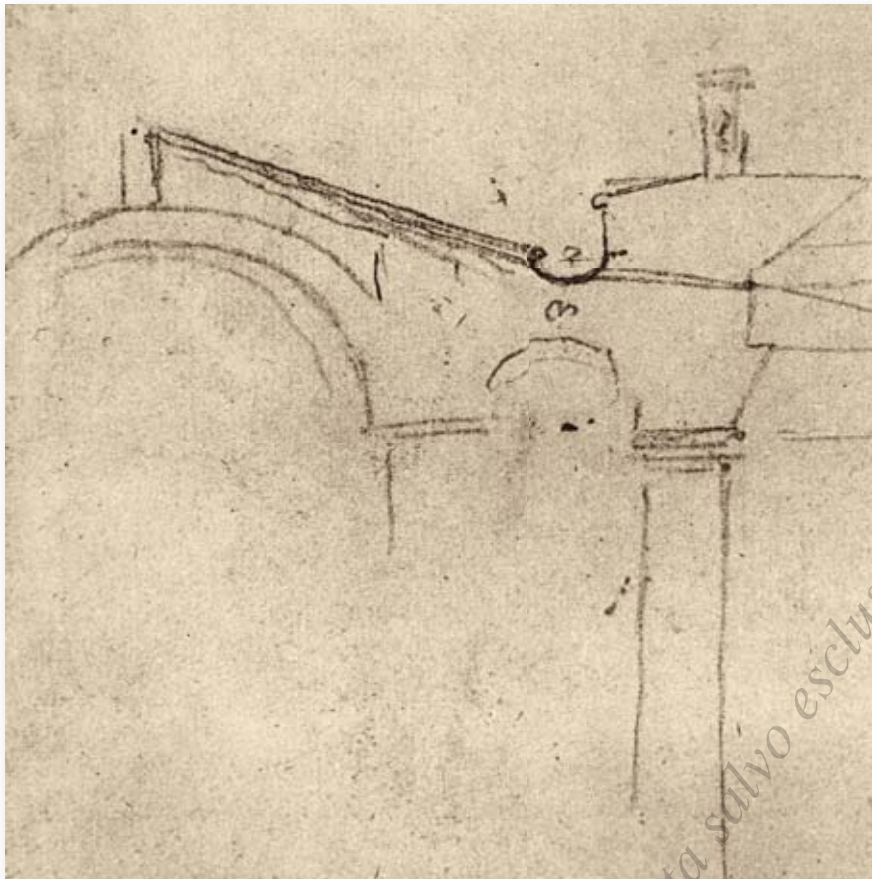


Fig. 81 - G. L. Bernini. Sezione del Portico, dettaglio (BAV, Chig., a. I. 19, f. 50r)

Fig. 82 - G. L. Bernini Sezione del Portico, dettaglio (BAV, Chig., P. VII. 9, f. 27v)

Fig. 83 (a fronte) - Colonnato di S. Pietro. Portico settentrionale, struttura di copertura. Ricostruzione digitale della prima soluzione con pilastrelli sull'estradosso della volta a botte (restituzione digitale dell'arch. C. Volken, in collaborazione con l'A.)

Fig. 84 (a fronte) - C. Fontana, Il Tempio Vaticano e Sua Origine, Roma 1694, Libro IV, f. 185, dettaglio

della chiesa della SS. Annunziata in relazione al quale sono ricordati “i pilastrelli in sulle volte per sostenere il tetto che è sopra alle volte”<sup>61</sup>. Appare molto interessante come, riferita alla chiesa di S. Francesco a Siena, questa soluzione costruttiva venga descritta in un memoriale di Virgilio Spada del novembre 1655 (ovvero pochi mesi prima dell’inizio della vicenda del Colonnato), sebbene in termini tutt’altro che lusinghieri per ciò che concerne la congruità strutturale (“Porta qualche timore quel veder caricata la volta della Chiesa con tanti pilastretti per sostenere il tetto, et l’esperienza mostra che in lungo corso di tempo simili pesi partoriscono de danni”)<sup>62</sup>. Nello stesso documento si ricorda anche il sistema ad archi trasversi citando il caso della romana S. Maria in Vallicella (o chiesa Nuova), ovviamente ben conosciuto dall’oratoriano Spada (“Nella Chiesa nova di Roma hanno gettati archi sopra la volta della Chiesa tanto che vi si passa sotto, e con chiavi di ferro, perche le muraglie non patiscino, e sopra quegli archi stanno posati i legni per il longo dela Chiesa, che formano il tetto, mà in luogo di aiutare le muraglie à resistere allo sforzo della volta accrescono più tosto lo sforzo”) (figg. 85, 86). Si tratta di una soluzione strutturale tutt’altro che inedita; archi trasversi (o archi diaframma) sono estesamente utilizzati in età medievale in Italia, in particolare nelle regioni centrali: si segnala ad esempio l’area umbro-marchigiana, soprattutto il centro eugubino (Duomo, S. Giovanni, S. Agostino) (fig. 87).

Episodio tutt’altro che gratificante per il Bernini, la demolizione dei “pilastrelli” riguarderà solo il Portico settentrionale dal momento che, sulla base dell’esperienza acquisita, in quello meridionale si eviterà di riproporre questa soluzione progettuale, provvedendo infatti a gettare direttamente, in corrispondenza dell’estradosso della volta a botte centrale, un arco ribassato impostato sui due



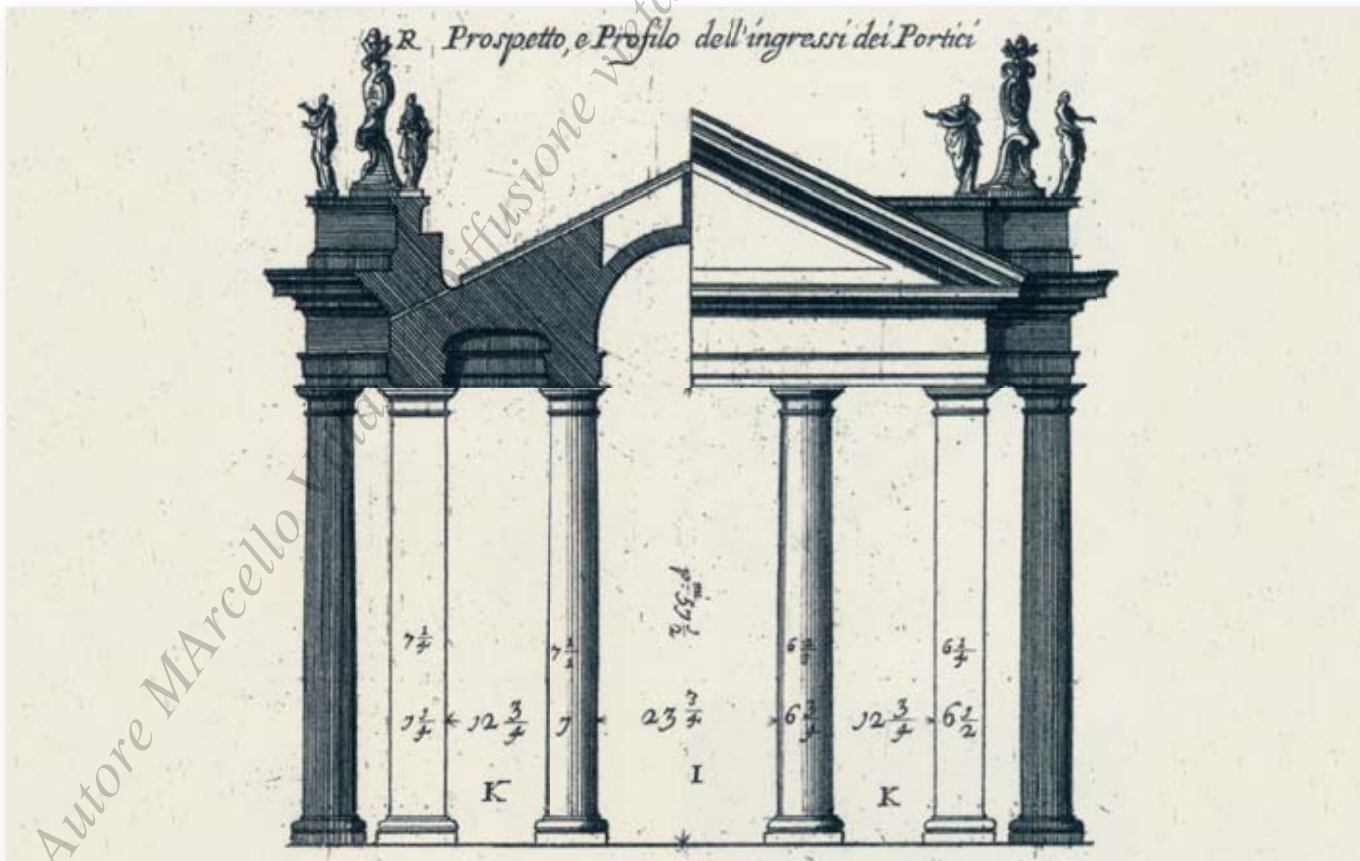




Fig. 85 - Roma. S. Maria in Vallicella (chiesa Nuova). Struttura della copertura, dettaglio (foto dell'A.)

Fig. 86 - Roma. Maria in Vallicella (chiesa Nuova). Struttura della copertura. Al di sopra dell'estradosso della volta centrale, sono visibili gli archi trasversali a sesto acuto (foto dell'A.)







Fig. 87 - Gubbio. S. Agostino. Interno. Si noti il sistema strutturale di sostegno della copertura risolto grazie ad archi diaframma

Fig. 88 - Colonnato di S. Pietro. Portico meridionale. Sottotetto, veduta dell'estradosso della volta a botte centrale. Sono visibili i muri radiali raccordati dall'arco assiale (foto dell'A.)







Fig. 89 - Colonnato di S. Pietro. Portico meridionale. Sottotetto, particolare dei muri radiali con l'arco di raccordo, verso la volta centrale (foto dell'A.)

Fig. 90 - Colonnato di S. Pietro. Portico meridionale. Sottotetto, particolare di un muro radiale, verso il muro d'ambito (foto dell'A.)



muri radiali (figg. 88, 89), questi ultimi estesi verso l'interno fino al terzo della volta stessa e verso l'esterno fino ai muri d'ambito del sottotetto, senza tuttavia i muri di separazione tra corsia centrale e laterali esistenti nel Portico settentrionale (figg. 89, 90). Anche nel Portico meridionale i muri radiali sono impostati in basso su archi di scarico disposti tra una volicelle e l'altra, in asse con le sottostanti colonne (figg. 91, 93). La configurazione attuale è frutto tuttavia di un documentato intervento settecentesco, condotto dal maggio 1734, che ha determinato la realizzazione di pilastrelli direttamente sui muri radiali, al fine di innalzare l'originaria quota degli arcarecci (e quindi della copertura del Portico) (fig. 92):



Fig. 91 - Colonnato di S. Pietro. Portico meridionale. Sottotetto, estradosso di una volticella della campata laterale. Ai lati, sono visibili gli archi sui quali si impostano i muri radiali (foto dell'A.)

Fig. 92 - Colonnato di S. Pietro. Portico meridionale. Sottotetto, particolare dell'originario incavo degli arcarecci. A destra ed a sinistra, veduta parziale dei pilastrelli realizzati nel Settecento per innalzare la quota della copertura (foto dell'A.)



Fig. 93 - Colonnato di S. Pietro. Portico meridionale. Sottotetto, particolare. In primo piano, l'estradosso della volta a botte centrale (A), alla base della quale è visibile il muro di rinfianco (B); segue poi la volticella della campata laterale (C) con, a sinistra, l'arco (D) sul quale si imposta il muro radiale (E). Sullo sfondo, la muratura d'ambito (F) con pilastro centrale aggiunto nell'intervento settecentesco di innalzamento della quota della copertura (foto dell'A.)

nel complesso, ne consegue una diversa scansione dello spazio interno del sottotetto ed una migliore percorribilità (figg. 94, 95).

Per quanto riguarda infine l'intelaiatura lignea, si può ricordare, ad esempio, come il 18 dicembre 1666 il soprastante Benedetto Drei attesti la consegna in cantiere di 351 "carrarecci" forniti dal mercante di legname Francesco Petti ai capomastri muratori "per il tetto del Portico verso Cesi" (cioè meridionale)<sup>63</sup>, ma sono comunque documentate diverse forniture di questo tipo.







***“In teoria ben combinata, ma in pratica molto difettosa”. Convogliamento e smaltimento dell’acqua piovana***

Tutt’altro che trascurabili, i problemi connessi al sistema di convogliamento e di smaltimento dell’acqua piovana impegnano il Bernini, finendo per coinvolgere addirittura Alessandro VII: le difficoltà maggiori discendono non tanto dal versante tecnico, quanto dall’esigenza compositiva di non alterare in modo inaccettabile il profilo superiore del Colonnato, in particolare per ciò che concerne la visione dalla piazza. Unitamente ai pochi elaborati grafici disponibili, la documentazione d’archivio permette di ricostruire con apprezzabile precisione il sistema ideato dal Bernini, in relazione al quale, come già per la struttura di copertura, risulterà tuttavia necessario intervenire a posteriori attraverso modifiche ed aggiustamenti operati a cantiere ancora aperto.

Le due falde inclinate della copertura di ciascun Portico convogliano l’acqua piovana in altrettanti grandi canali di gronda o *Converse*, realizzati in piombo con saldature in stagno, posizionati tra il tetto e la fascia muraria corrispondente al basamento della balaustrata, al fregio ed alla cornice dell’ordine architettonico del Colonnato (“Muro nell’altezza del fregio, cornice” concluso in alto, secondo le parole del Valadier, dal “Marciapiede di travertino, aderente alla balaustrata”) (figg. 96, 97): quest’ultima presenta un’altezza pari complessivamente a palmi 20 ½ (circa cm 458) ed uno spessore variabile da 5 ½ a 6 palmi (cm 123-134)<sup>64</sup>. Ciascuna *Conversa* viene sistemata in un alloggiamento in tevolozza (“Muro sotto la Conversa, che ringrossa dietro il misurato lon. dal misurato sino alla testata del Frontespizio p.mi 514 ¾”) pressoché quadrato in sezione (larghezza: 3 palmi, ovvero cm 67; altezza 3 ½ palmi, cioè poco più di cm 78, valore quasi coincidente con quello segnato in uno schizzo berniniano, fig. 99). Pur riportando

Fig. 94 (a fronte) - Colonnato di S. Pietro. Portico meridionale, struttura di copertura (restituzione digitale dell’arch. C. Volken, in collaborazione con l’A.)

Fig. 95 (a fronte) - Colonnato di S. Pietro. Portico meridionale, struttura di copertura (restituzione digitale dell’arch. C. Volken, in collaborazione con l’A.)

Fig. 96 - Colonnato di S. Pietro. Portico settentrionale. Copertura, lato verso la piazza. In basso, tra il basamento della balaustrata e la falda del tetto, è visibile il canale murario nel quale è alloggiata la *conversa* (foto dell’A.)

Fig. 97 - Colonnato di S. Pietro. Portico settentrionale. Copertura, lato verso l’esterno. Sulla sinistra, la falda del tetto; a destra, il “marciapiede di travertino” alla base della balaustrata. In mezzo, il canale murario in cui è alloggiata la *conversa* (foto dell’A.)





Fig. 98 - Colonnato di S. Pietro. Portico settentrionale. Conversa, dettaglio (foto dell'A.)

Fig. 99 - Schizzo per la soluzione relativa allo smaltimento dell'acqua piovana (BAV, Chig., a. I. 19, f. 50r). Viene indicata la scansione delle bocchette (una ogni due colonne), la pendenza indicativa dei canali della conversa ed il muro che contiene la conversa stessa. I valori relativi alla larghezza della conversa (2 palmi) ed allo spessore del canale murario di alloggiamento (3 palmi) coincidono sostanzialmente con quanto realizzato. Contrariamente a quanto da ultimo affermato da B. Jatta (vedi catalogo dei disegni berniniani conservati presso la Biblioteca Apostolica Vaticana), lo studio non si riferisce ai "rapporti spaziali del Colonnato di S. Pietro"

Fig. 100 - Colonnato di S. Pietro. Portico meridionale. Conversa, particolare della connessione con il bocchettono di scarico (foto dell'A.)

Fig. 101 - Colonnato di S. Pietro. Portico meridionale. Conversa, particolare del bocchettono di scarico (foto dell'A.)

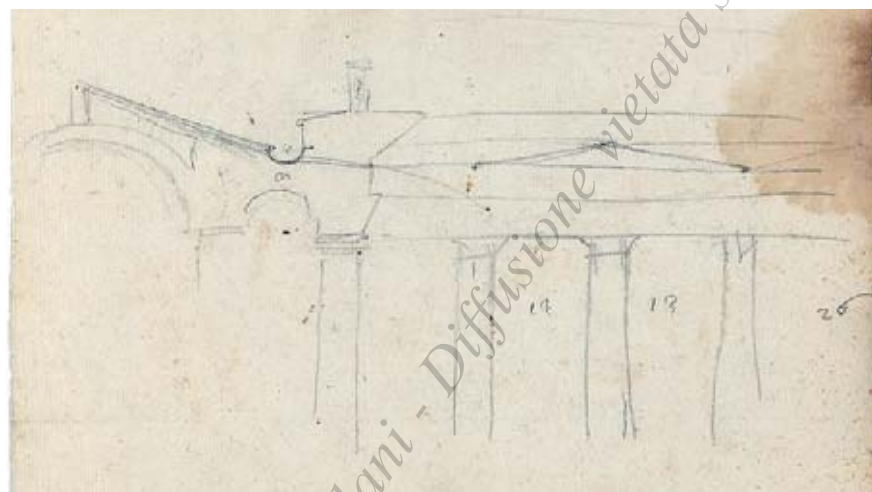






Fig. 102 - Colonnato di S. Pietro. Portico meridionale. Posizionati nella parte inferiore del fregio dell'ordine architettonico sono visibili i bocchettoni di scarico, disposti ad intercolumnni alternati (foto dell'A.).

la misura della lunghezza della *Conversa*, la documentazione non ne specifica la larghezza, indicata tuttavia in 2 palmi (cm 44,68) nel prezioso disegno conservato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana<sup>65</sup> (fig. 99) che chiarisce anche l'altezza del muro di alloggiamento (3 palmi) e soprattutto delinea la pendenza di ciascun tronco delle *Converse*, necessaria per convogliare l'acqua raccolta verso i doccioni, a loro volta in piombo con saldature in stagno (*bochetti* o *bocchette*) (figg. 100, 101). Questi ultimi sono sistemati ad intervalli regolari (uno ogni due intercolumnni) (fig. 99); la documentazione archivistica chiarisce le dimensioni e la tecnica di posa in opera dei *bochetti* ("Per la mettitura in opera di n. 20 bocchette lon. luna p.mi 10 murate in calce sottile con fatte le bilancie à posta per aggiustare le bocche, murate sotto")<sup>66</sup>. La notevole lunghezza di ciascuno di essi, pari dunque a 10 palmi (cm 223,4), deriva dalla necessità di attraversare il muro in corrispondenza del fregio dell'ordine architettonico del Colonnato, aggiungendo ovviamente la sporgenza libera esterna; la quota dello sbocco dei doccioni corrisponde appunto a quella del limite inferiore del fregio (fig. 102). Il posizionamento delle *Converse* è peraltro evidenziato con chiarezza anche nella sezione del Colonnato inclusa nel *Tempio Vaticano* di Carlo Fontana (1694) (fig. 72), anche se la loro larghezza appare largamente inferiore al reale.

Per ciò che concerne il Portico settentrionale, il piombo usato per le *Converse* alloggiate in altrettanti setti in tavolozza larghi  $4\frac{1}{4}$  ed alti 2 palmi (rispettivamente cm 95 e 45 circa, dunque con misure leggermente diverse rispetto al Portico meridionale) e le 37 *bocchette* (18 verso la piazza, 19 verso l'esterno) viene valutato il 22 novembre 1662<sup>67</sup>. Condotta in diverse fasi tra il 17 giugno 1661 ed il 31 ottobre 1662, il lavoro è "fatto con gran scommodo, e perdimento di tempo per conformarsi al Commodo de Muratori secundo, che erano in ordine per murare, e fermare d.e *Converse*, e bochette, oltre il gran sprego del taglio del piombo in ciascuna l'altra à danno del Stagnaro per il Calo, che fa in tornarlo ò squagliare non potendosi cavare da una l'altra, che un solo Canale".





Fig. 103 - Colonnato di S. Pietro. Portico settentrionale. Conversa, particolare. Rispetto al Portico settentrionale, è visibile la quota maggiore della copertura (a sinistra), dovuta all'intervento settecentesco di rifacimento ed innalzamento. Conseguenza è l'affossamento della conversa stessa (foto dell'A.)

La soluzione ideata dal Bernini nasconde alla vista le *Converse*: il fine è ovviamente quello di non alterare l'immagine del Colonnato, il cui il sistema di convogliamento e smaltimento dell'acqua piovana è rivelato solo dalla sporgenza delle parti terminali delle *bocchette*; e sarà proprio il numero di queste ultime ad interessare Alessandro VII, evidentemente consapevole della loro visibilità soprattutto in relazione alla piazza ("quanti canali per la parte concava che si vedono, che per la convessa men importa", 16 aprile 1661)<sup>68</sup>. Tuttavia, l'operazione di sistemazione delle *bocchette* viene compiuta nel Portico settentrionale (il primo ad essere realizzato) solo *dopo* l'esecuzione del muro ed il montaggio dei blocchi di travertino del fregio, determinando una spesa non indifferente per la necessità di operare i relativi fori. È difficile pensare che tutto questo sia il frutto di una semplice dimenticanza; più probabile che il Bernini abbia messo a punto tale soluzione solo in corso d'opera, evidentemente modificando una precedente soluzione progettuale rivelatasi non idonea. Appare evidente come i bocchettoni forniscano un'immagine esteticamente non ottimale (fig. 102), il che sembra avvalorare l'idea che costituiscono una soluzione di ripiego; dovendo armonizzare al tempo stesso il risultato estetico finale e la protezione delle strutture murarie, lo smaltimento

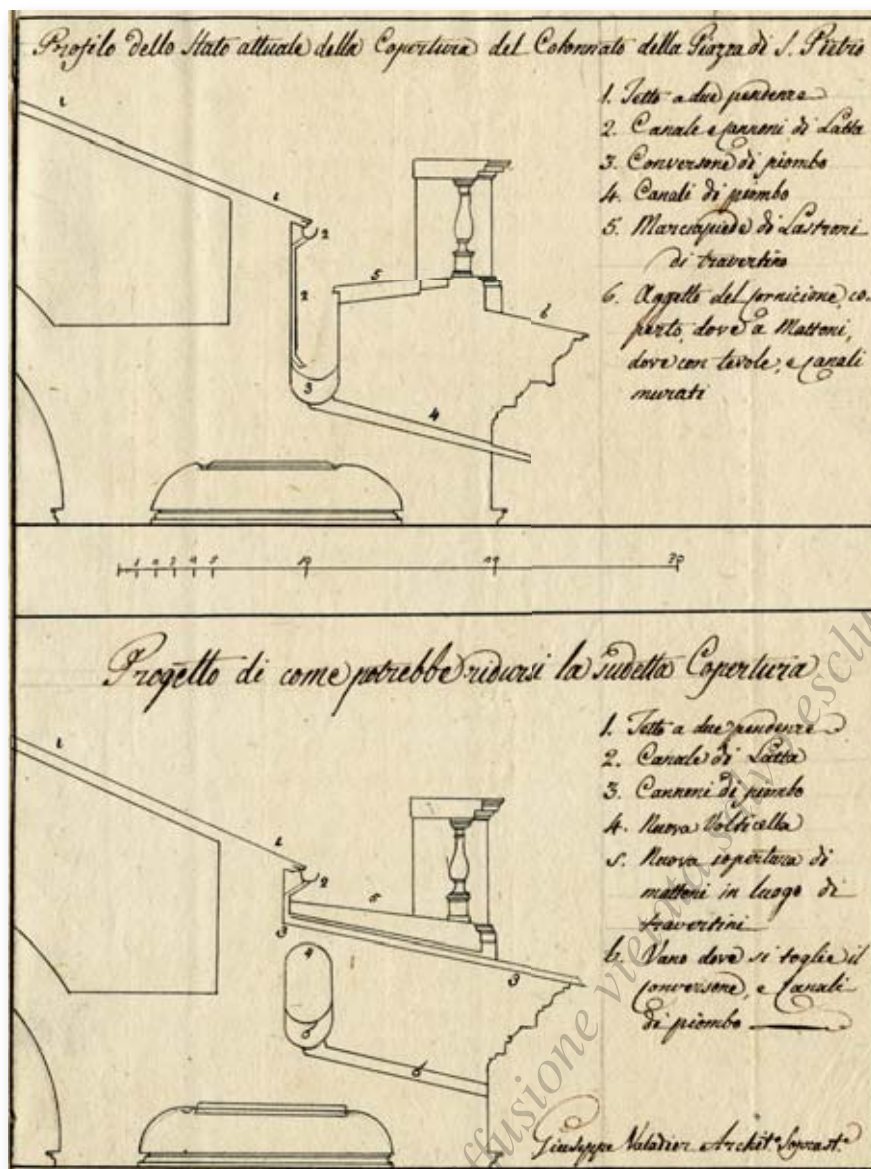


Fig. 104 - G. Valadier. Colonnato di S. Pietro, progetto per un nuovo sistema di raccolta e smaltimento dell'acqua piovana: situazione ante e post operam (primo maggio 1812) (ARFSP, Arm. 12, D, 4c, ff. 711r-714r)

dell'acqua piovana deve dunque aver rappresentato per il Bernini un problema tutt'altro che secondario. La scelta di un *impluvio chiuso* era stata peraltro esplicitamente raccomandata dall'Alberti, che aveva notato in diversi edifici antichi la corrosione della pietra a seguito del dilavamento dell'acqua piovana fuoriuscita dalle grondaie anche in seguito all'azione del vento ("E soprattutto li dove l'acqua cade in abbondanza e, sospinta dal vento, fuoriesce dalle grondaie e dai gocciolatoi, è necessario usare un materiale molto robusto, dal momento che capita spesso di vedere negli edifici antichi perfino il marmo smangiato – si dice così – e completamente corroso dal danno causato da questo tipo di dilavamento... quasi tutti gli esperti Architetti, per rimediare a questo inconveniente, sono soliti convogliare e far defluire la pioggia raccolta nel tetto attraverso un impluvio chiuso"<sup>69</sup>); e l'ammonimento albertiano deve essere sembrato tanto più degno di attenzione in considerazione della natura in gran parte litica del Colonnato.

La visione ravvicinata della copertura del Portico meridionale evidenzia, nel confronto con quello settentrionale, il maggior 'affossamento' delle *Converse* rispetto alla quota del tetto (fig. 103), conseguenza di un intervento approvato

nel maggio del 1734, tale da determinare, come si è avuto modo di anticipare, l'innalzamento della copertura del Portico attraverso la realizzazione di pilastrelli impostati direttamente sui muri radiali. Conferma dell'operazione di restauro viene peraltro da una relazione di Filippo Barigioni (24 maggio 1738), in cui l'architetto della Reverenda Fabbrica, dopo aver denunciato che "In tempo di Pioggie si veggono sempre più penetrare l'Acque per le Volte del Colonnato nella Piazza di S. Pietro verso Porta Angelica" (cioè nel Portico settentrionale) e che "Fù trovato, che gl'Arcarecci la mag.r parte sottili, e di lunga tratta, hanno ceduto nel mezzo facendo Conca frà l'uno, e l'altro", ricorda come "perche l'istessi danni, e difetti erano nel Tetto dell'altro Braccio del Colonnato verso il S: Offizio, fù ordinato sin dall'Anno 1734 nel mese di Maggio, che fusse intieram:te disfatto, e rifatto, con mutare il Legname fracido, e rimetter ogni cosa in buon stato con Stabilità, come felicemente seguì, e di ciò ve ne siono li Conti già spediti, e pagati, e con intenzione di poi, di dar Mano dall'altra parte, il che si sarebbe effettuato, se le circostanze de tempi, non n'avessero differita l'esecuzione"<sup>70</sup>. Il sopralluogo compiuto nella copertura del Portico settentrionale da Antonio Montauti insieme a Nicola Zabaglia esattamente una settimana dopo (31 maggio 1738) confermerà il giudizio del Barigioni sia sul "cattivo Stato" del tetto che sulla scarsa tenuta delle "incavallature, che oltre non esser fatte troppo bene sono poste troppo distante l'una dall'altra", suggerendo tuttavia, ai fini del contenimento della spesa, di aggiungere semplicemente ulteriori incavallature "e quelle che vi sono si restringerebbero lo spazio da una all'altra, essendo più corta la tratta degli arcarecci, ognuno farebbe la sua forza, e non avrebbero più luogo li puntelli" (cioè si potrebbero rimuovere i puntelli nel frattempo posizionati)<sup>71</sup>; ed è quest'ultimo parere che prevarrà sulla proposta più radicale, ma anche più costosa, avanzata dal Barigioni.

Il dibattito tecnico relativo alla raccolta ed allo smaltimento dell'acqua piovana si riproporrà ciclicamente: dalla proposta di di Paolo Posi relativa alla copertura del Braccio di Carlo Magno (11 giugno 1766), per la quale l'architetto propone di "rialzare il Tetto in conformità dell'altro contiguo che copre il Colonnato, che di prima recava lo stesso danno, con rialzare i muri, e fare le converse di rame ad effetto d'evitare i maggiori danni" alla relazione di Giuseppe Valadier (primo maggio 1812) in cui, dopo aver descritto e criticato il sistema berniniano ("le Acque pluviali, che scolano dal Tetto a due pendenze si raccolgono da un Converse di piombo fra il detto Tetto, e il Marciapiede di travertino, aderente alla balastrata, e con delli spessi bocchettoni pur di piombo, traversando la grossezza del Muro, sboccano nel fregio dell'Ordine, e gettano l'Acqua in Strada... Una tal costruzione sembra in teoria ben combinata e sicura, ma in pratica non riesce si felice, anzi molto difettosa, e sogetta a guastarsi; giacchè il crescimento, e stringimento naturale del piombo, che accade nella varie Stagioni, agisce in tal modo che si spezza e forma tante crepacce, che danno luogo alle Acque di trapelare e danneggiare notabilmente li Muri"), si propone radicalmente di eliminare del tutto le converse "e portare il piano del Marciapiede sino addosso al Muro, che sostiene la gronda del Tetto col coprire l'intercapedine dove ora è nascosto il Converse, ed in tal modo non solo sarà tolto ogni dubbio di danno, ma le Acque scorreranno più semplicemente, e non vi sarà bisogno di continue manutenzioni di poca durata"<sup>72</sup> (*fig. 104*).

L'esito finale degli interventi, dei sopralluoghi e delle perizie del 1734-1738 rimarrà dunque dal punto di vista operativo il rifacimento del tetto del Portico meridionale (con innalzamento della quota della copertura) (*figg. 88-89*) e l'inserimento mirato di travi rompitratta in quello settentrionale (*fig. 75*); compositivamente, il risultato sarà la diversità tra i due sistemi di copertura.



### “Colore di travertino”. Opere di finitura e completamento

Nel giugno 1663 l'imbiancatore Antonio Martiniani riceve un pagamento in “acconto delle imbiancature di tevertino che d.o a fatto e fa per di fuori del portico”<sup>73</sup>. La nota non specifica in dettaglio il tipo di lavoro condotto; tuttavia, l'entità della cifra (100 scudi) è tale da far ipotizzare un lavoro di notevole impegno. Molto più dettagliata è la *Misura, e Stima* dell'8 gennaio 1664<sup>74</sup>: un documento di grande importanza, che attesta l'imbiancatura di “colore di travertino a' due mano con Colla e terra gialla” di tutte le 142 colonne ed i 44 pilastri del Portico settentrionale (inclusi gli “sfondi” compresi tra di essi), oltre che delle trabeazioni in travertino del I° e del IV° giro; il trattamento interessa anche le balastrate sommitali del Portico.

Una volta ultimato il montaggio dei rocchi delle colonne e, più in generale, dei blocchi di pietra (pilastri, trabeazione, balastrata) si è dunque proceduto alla stesura di una patina omogenea. La motivazione dell'intervento deriva con ogni probabilità dall'esigenza di uniformare il più possibile la superficie, occultando i giunti tra i blocchi, i tasselli inseriti successivamente e le stesse imperfezioni del materiale visto che, come si è visto, non poche critiche erano state rivolte alla qualità del travertino utilizzato per il Portico settentrionale. Appare dunque possibile che l'intervento sia stato motivato anche dalla non del tutto soddisfacente impressione ricevuta una volta completata l'opera. È facilmente ipotizzabile che la patina sia stata applicata per ragioni di omogeneità anche nel Portico meridionale, al di là della migliore qualità complessiva del travertino utilizzato per quest'ultimo.

Il “colore travertino” viene steso anche a finitura delle volte dei Portici (figg. 60, 67), con la sola eccezione della volta a botte centrale, verniciata “con due mane di bianco” (fig. 65): una scelta per alcuni versi singolare, confermata dal recente restauro, che sembra denotare l'intento berniniano di differenziazione cromatica.

L'11 luglio 1674, il Cartari annota “Si è principiato ad imbiancare il gran Colonnato della piazza Vaticana”<sup>75</sup>: se, come probabile, non si riferisce al Portico meridionale non ancora trattato, la nota potrebbe indicare una sorta di manutenzione ravvicinata in vista dell'Anno Santo del 1675 (in effetti nei mesi successivi, come ricordato ancora dal Cartari, si provvede anche a spianare la piazza ed a spolverare l'interno della basilica).

Connessa per certi versi all'operazione precedente, anche l'opera di finitura dei Bracci comprende dettagli interessanti. La facciata del Braccio è scandita da paraste binate che sorreggono una trabeazione continua conclusa superiormente da una balastrata con statue; tra le paraste sono inseriti i finestroni che illuminano l'ambiente interno (fig. 34). Il materiale utilizzato è il travertino, con eccezione delle porzioni di parete comprese tra le paraste ed i finestroni, oltre che degli stretti settori murari racchiusi tra le paraste stesse: si tratta, rispettivamente, degli “11 vani” e dei “13 fondi” ricordati nella documentazione<sup>76</sup>, questi ultimi di numero maggiore perché vengono correttamente considerati anche quelli compresi tra le paraste terminali (ovvero quelle contigue al prospetto della basilica e, nella direzione opposta, al Colonnato). Le “fascie” menzionate nel documento sono appunto le porzioni di facciata in intonaco attorno a ciascun finestrone: tre sopra e lungo i due lati (“fascia att.o la finestra per 3 fascie”), mentre una quarta è quella “sotto la soglia”; infine, l'ultima posta in alto, alla quota dei capitelli (“fascia che ricorre al pian della Tavola delli Capitelli”).

Nel documento vengono ricordati anche i “Collarini”, ovvero la modanatura sagomata continua che collega orizzontalmente tutti i capitelli delle

paraste del “Braccio” non interrompendosi neanche tra le paraste, con sviluppo notevole (309 ¼ palmi, pari ad oltre 69 metri) a fronte di una ridottissima altezza (mezzo palmo, poco più di 11 centimetri).

Sebbene il documento segnalato si riferisca al “Corridore di Costantino” (ovvero al Braccio settentrionale), è del tutto ovvio che la finitura dovesse essere identica anche per l’altro Braccio. L’indicazione “nella parte di fuori” (che compare nell’intestazione del documento), designa semplicemente il prospetto verso la piazza, dal momento che nei fogli precedenti erano stati enumerati i lavori condotti “nella parte di dentro”, cioè quelli relativi agli spazi interni del Braccio. Infine, la cifra pagata per l’intervento dell’imbiancatore (25 scudi) attesta una lavorazione senz’altro accurata (a titolo di paragone si pensi che, solo pochi anni dopo, l’applicazione della tinta a “colore di Travertino” nel tamburo della grande cupola della chiesa dei Ss. Ambrogio e Carlo al Corso sarebbe costata solo 6 scudi)<sup>77</sup>.

L’importanza della documentazione reperita è duplice:

a) innanzitutto, permette di stabilire con certezza il tipo di finitura cromatica scelto dal Bernini per le parti non in pietra (“Per hav.r dato il colore di Tr.no sop.a d.i stucchi e Colle”). La tinta che simula la finitura in travertino viene stesa, dunque, sia sulle “Colle” (cioè sugli intonaci, ovvero le “fascie” intorno ai finestroni ed i “fondi” tra le paraste) che sugli “Stucchi” (e quindi sui “Collarini” sagomati in stucco). Da qui l’incongruità, rispetto alle intenzioni originarie, della distinzione cromatica tra intonaci e parti in pietra, cancellata nel corso dell’ultimo restauro<sup>78</sup>.

b) criticamente, l’acquisizione archivistica legittima una nuova interpretazione del progetto compositivo originario. Appare infatti evidente come il Bernini avesse pensato alla relazione tra Colonnato, Braccio e facciata della chiesa in termini di uniformità cromatica e, quindi, di continuità: in altri termini, l’omogenea finitura a travertino (reale o simulata, a seconda delle diverse parti) avrebbe dovuto determinare un’immagine unitaria.

Proprio alla luce di quanto emerso nel corso della ricerca condotta, il recente restauro si è correttamente orientato al recupero dell’immagine seicentesca, eliminando l’incongrua tinta ocra frutto di interventi successivi derivanti da una concezione in sé non illogica – basata, cioè, sulla distinzione tra l’ordine architettonico ed il piano parete – ma del tutto estranea all’impostazione originaria.

Al 4 aprile 1662 data la *Misura, e Stima* relativa al grande stemma di Alessandro VII posto sopra l’ingresso di Palazzo (cioè quello verso la Scala Regia) del Portico settentrionale (*fig. 37*); condotta da Ambrogio Appiani, nipote di Andrea, l’opera di intagliatura del travertino viene valutata 120 scudi; l’atto conclude una vicenda piuttosto tormentata, che aveva visto, già dall’estate del 1659, l’allestimento da parte del Bernini di ben tre modelli<sup>79</sup>. Lo stemma viene assicurato grazie a due sprangoni di peso pari a 244 libbre (oltre kg 80)<sup>80</sup>. Il 6 dicembre dello stesso anno è la volta del rustico dello stemma posto sopra l’ingresso verso Borgo nuovo, fatto “cavare, et abozzare da M.ro Andrea Appiani” e stimato dal Bernini, Drei e de Rossi poco meno di 120 scudi<sup>81</sup>; solo il 29 febbraio 1664, tuttavia, verrà redatta la *Misura, e Stima* relativa all’opera compiuta, realizzata da “Antonio Pozzi, Intagliatore di Pietra”<sup>82</sup>.

La documentazione permette innanzitutto di ricostruire le fasi principali dell’*iter* di trasporto e montaggio dell’*Arme* (alto 19 ½ palmi e largo 10 ½), prelevato dalle “Botteghe à Santa Marta” (ovvero dal luogo di lavorazione degli scalpellini)<sup>83</sup>: più un dettaglio, sono caricati per essere trasportati nella piazza i due blocchi (corrispondenti l’uno al *Regnio e Chiavi*, l’altro alla *Targa*)

che, una volta assemblati, comporranno lo stemma. Il trasporto è un'operazione delicata, come provato dal costo rilevante (20 scudi); il montaggio avviene il giorno successivo, rendendo necessario pagare due uomini per la sorveglianza notturna ("à farci la guardia, acciò non fossi spezzata": in termini moderni, si direbbe per evitare atti di vandalismo). Onerosa è anche l'operazione di sollevamento e sistemazione dello stemma (74 scudi), sia per il peso (circa 16 carrettate, oltre 16 tonnellate) che per la forma molto articolata, quindi facilmente suscettibile di rotture o scheggiature. Il tiro avviene grazie anche a quattro candele (grossi pali verticali, generalmente in abete o castagno), ciascuna composta da tre pezzi legati con cinque staffe di ferro per un'altezza totale di 40 palmi (poco meno di nove metri), irrigidite da altrettanti sbadacchi. I blocchi sono imbracati e tirati in alto e posizionati: non si tratta di un'operazione facile, dal momento che si ribadisce più di una volta che si è lavorato "con grave scomodo", in particolare per "haver levata più volte d.a Arme, et remessa per provarla à suo luogho". Diversi aggiustamenti si rendono dunque necessari per collocare correttamente lo stemma, che viene ancorato ad un muro di sostegno alto 21 palmi (in pratica, quanto lo stemma), realizzato in mattoni e spesso 6 teste, tramite tre spranghe metalliche: due poste lateralmente (in corrispondenza delle "doi Ale, che fanno cartocci dalle bande di d.a Arme", con ogni probabilità orizzontali (o diagonali), una terza disposta invece verticalmente. Una porzione dei blocchi in travertino viene comunque incastrata direttamente nel muro (ecco perché dallo spessore di quest'ultimo risultano *defalcate* alcune misure); inserita parzialmente nel muro ed assicurata da spranghe metalliche, l'Arme può dirsi definitivamente posizionata.

Modalità simili nel trasporto e nel montaggio sono ipotizzabili anche per gli stemmi del Portico meridionale: il primo luglio 1666 viene stimato quello posto sopra l'ingresso di mezzo, anch'esso eseguito da Ambrogio Appiani e valutato, per ciò che concerne il lavoro d'intaglio, 120 scudi<sup>84</sup>; un mese dopo (2 agosto 1666) è la volta dello stemma posto sopra l'ingresso di Borgo vecchio, ancora dell'Appiani<sup>85</sup>.



## Note

<sup>1</sup> A. PALLADIO 1570, Libro primo, cap. VII. La nota palladiana riecheggia peraltro quanto puntualizzato in precedenza dall'Alberti nel terzo Libro del *De re aedificatoria*: "Certo, nell'intero edificio, e in particolare nelle fondazioni, è necessario non dimenticare nulla in cui possa essere apprezzata la ponderazione e la diligenza del cauto e accorto costruttore, dal momento che se nelle altre parti si sbaglia qualcosa il danno è minore, si può correggere più facilmente e si ripara con maggior successo rispetto a quello inferito alle fondazioni, nelle quali nessun errore è scusabile" (L. B. ALBERTI 2010, p. 88) ed anticipa l'analoga precisazione dello Scamozzi (1615) ("Sono di tanta importanza le fondamenta a gli edifici, che farsi alcuna altra opera si può, né si dee anteporre ad esse; e perciò deono esser fatte molto sode, e forti, e sicure; e ciò possono regger validamente tutta l'opera: perché esse sole vengono ad esser la base, & il piede, & il fermamento di tutto l'edificio", cit. in N. MARCONI 1994-1995, p. 59).

<sup>2</sup> Sulla vicenda dei campanili di S. Pietro, vedi la sintesi in F. QUINTERIO 1980, pp. 303-307. Per una testimonianza seicentesca: C. FONTANA 1694, Libro V, cap. IV.

<sup>3</sup> "Noi però dissuaderemo sempre in ogni caso a non accrescere sopra quei Portici altra benché minima Fabbrica, né in tutta la lunghezza, né in parte, per causa della qualità del Terreno non fermo. Il quale fa già scoprire peli e crepature per tutte quelle Volte, non ostante che siano di poco vano" (C. FONTANA 1694, Libro IV, cap. IV).

<sup>4</sup> ARFSP, Arm. 26, E, 313, f. 306r (App. doc., 1657, 52).

<sup>5</sup> Per la lettera dell'Agostini: M. MERCANTINI 1987, p. 28, riportato in D. DEL PESCO 1988, p. 57; per la visita del Papa vedi l'*Avviso*, segnalato dal von Pastor (L. VON PASTOR 1961, p. 526) e ricordato in D. DEL PESCO 1988, p. 67.

<sup>6</sup> ARFSP, Arm. 26, E, 314, ff. 176r-177r (App. doc., 1658, 28).

<sup>7</sup> ARFSP, Arm. 1, A, 9, f. 245r (App. doc., 1657, 56).

<sup>8</sup> Per un sintetico quadro del problema delle fondazioni nell'architettura rinascimentale e barocca, in particolare per ciò che concerne la trattativa quattro-cinquecentesca: N. MARCONI 1994-1995.

<sup>9</sup> ARFSP, Arm. 26, E, 314, ff. 37r, 39r, 41r, 48r, 55r, 57r, 59r, 61r, 63r, 75r, 77r, 79r; ARFSP, Arm. 36, G, 93A, f. 241.

<sup>10</sup> ARFSP, Arm. 7, F, 467, f. 13r (App. doc., 1660, 7).

<sup>11</sup> ARFSP, Arm. 7, F, 467, f. 103r (App. doc., 1661, 25).

<sup>12</sup> ARFSP, Arm. 17, E, 29, f. 363r: "Si seguitano a cavare li fond. ti del portico dalla parte verso Cesi".

<sup>13</sup> ARFSP, Arm. 16, A, 164, ff. 77-81 (App. doc., 1661, 2).

<sup>14</sup> "Quali fondamenti fatti come sopra segli

pagheranno dalla R. fabrica giuli trentasette la canna, con che resti a peso dei detti mastri di pagare il convenuto con il Bucimazzi, cioè baiocchi quarantasette, e mezzo la canna cuba per la cavatura, e quello restaranno d'accordo per la portatura di terra con il med.mo".

<sup>15</sup> ARFSP, Arm. 42, E, 2, f. 161r-164v. I conti si riferiscono ovviamente al Portico meridionale.

<sup>16</sup> ARFSP, Arm. 27, A, 332, f.n.n. (App. doc., 1662, 7). Per la perizia di Giuseppe Paglia in seguito alla controversia con il Buccimazza (20 novembre 1665), che acclara profondità variabili tra 13 e 14 5/6 palmi: ARFSP, Arm. 1, A, 9, f. 293r (App. doc., 1665, 13).

<sup>17</sup> ARFSP, Arm. 1, A, 9, f. 275r (App. doc., 1668, 3). La perizia è sottoscritta da Benedetto Drei e Mattia de Rossi. È possibile che proprio l'irregolarità del terreno di fondazione abbia contribuito a determinare una quota leggermente maggiore del Portico meridionale rispetto a quello settentrionale (vedi il profilo della piazza in F. BORSI 1980, pp. 90, 91).

<sup>18</sup> Per le fondazioni del Braccio meridionale, vedi la *Misura della nova Platea per fondare il Braccio verso Campo Santo dalli 7 7bre 1666 per tutto li 17 Marzo 1667* (ARFSP, Arm. 1, A, 9, ff. 46r-51r: App. doc., 1667, 25).

<sup>19</sup> Per la supplica dell'Appiani (novembre 1657): ARFSP, Arm. 11, F, 43, f. 231r (App. doc., 1658, 31); per l'appalto con il Ghetti (2 maggio 1659): ARFSP, Arm. 7, F, 467, ff. 37r-38r (App. doc., 1659, 4), per quello con l'Appiani (17 maggio 1659): ARFSP, Arm. 7, F, 467, ff. 555r-556v (App. doc., 1659, 6). Per la fornitura della trabeazione del primo giro ancora con l'Appiani (25 novembre 1659): ARFSP, Arm. 7, F, 467, f. 17 (App. doc., 1659, 35), mentre per quella relativa alla trabeazione del quarto giro con Bonifacio Perti (16 dicembre 1659): ARFSP, Arm. 7, F, 467, f. 27r (App. doc., 1659, 38). Per l'editto della Sacra Congregazione (ottobre 1659): ARFSP, Arm. 7, F, 467, ff. 634r-635v (App. doc., 1659, 28). Sulla questione vedi anche L. LANZETTA 1996, dove si segnalano alcuni documenti, già facenti parte dell'archivio del Bernini ed attualmente conservati presso la Bibliothèque Nationale di Parigi, che in effetti riproducono il testo di atti conservati soprattutto presso l'Archivio della Reverenda Fabbrica di S. Pietro (ed in gran parte riportati nella presente Appendice documentaria): dal momento che si riferisce al Portico meridionale, la documentazione rientra comunque in un'altra fase della polemica sulla qualità del travertino utilizzato.

<sup>20</sup> ARFSP, Arm. 16, A, 164, f. 100 (App. doc., 1661, 9); ARFSP, Arm. 16, A, 164, f. 114 (App. doc., 1661, 13).

<sup>21</sup> ARFSP, Arm. 42, E, 7, f. 344r (App. doc., 1665, 14). Il pagamento ammonta a poco più di uno scudo.

<sup>22</sup> Vedi, ad esempio, il pagamento del 5 luglio 1658 relativo alle "Arcarecce servite per il Castello delle Colonne de portici" (ARFSP, Arm. 26, E, 324, f. 192r).

<sup>23</sup> ARFSP, Arm. 26, E, 317, ff. nn. (App. doc., 1658, 13).

<sup>24</sup> Tra le diverse note di pagamento di questo tipo, vedi ad esempio: ARFSP, Arm. 26, E, 324, f. 51r, che si riferisce alle prime colonne del Portico settentrionale. Gli scalpellini, il cui numero non viene precisato, sono pagati a giornata: l'importo complessivo giornaliero ammonta a 50 baiocchi.

<sup>25</sup> ARFSP, Arm. 7, F, 467, ff. 555r-556v (altra copia in: ASR, 30 Not. Cap., Ufficio 38, notaio Pietro Felice Giustiniani, 37, f. 478, 17 maggio 1659) (App. doc., 1659, 6).

<sup>26</sup> I fusti delle colonne del portico del Pantheon sono alti m 11,79 (F. LUCCHINI 1996, p. 33, nota 5), quelli del Colonnato 51 palmi, ovvero m 11,40 circa.

<sup>27</sup> "La connessione delle pietre è la seguente: quando si colloca una nuova pietra sopra le altre, per farla aderire perfettamente si faccia in modo che essa giaccia con la sua linea di mezzo in corrispondenza del corso di malta tra le due pietre sottostanti. Questo tipo di connessione si deve usare il più possibile in ogni struttura...": L. B. ALBERTI 2010, p. 103. Trovo più aderente al termine latino "nexura" la parola "connessione", piuttosto che "tessitura" indicata nella traduzione di Valeria Giontella. Per una ripresa settecentesca della tecnica a blocchi, vedi il grande arco trionfale in onore di Francesco Stefano di Lorena, realizzato a Firenze nel 1738 da Jean Nicolas Jadot.

<sup>28</sup> "Per haver fatto n° 66 spranghe, che si deveno mettere alle Colonne de Portici di peso le 107 a b.i 45 la libra" (ARFSP, Arm. 17, E, 28, f. 236v: App. doc., 1658, 4); datato 25 gennaio 1658, il pagamento è incluso nel *Conto di Lavori di ferramenti diversi fatti per Servizio della r.da fabrica di S. Pietro da m.o Ascentio Latini ferraro*. Per il successivo pagamento al Latini "per haver fatto n.o 67 Spranghe che servono per tenere assieme li pezzi delle Colonne" di peso complessivo pari a 96 libbre (primo aprile 1658): Arm. 17, E, 28, f. 237v (App. doc., 1658, 14), replicato il primo maggio seguente relativamente a "n.o dieci Spranghe che servono per le Colonne de Portici" di peso pari a 15 libbre (*ibidem*, f. 238v).

<sup>29</sup> "Item promettono di metter in opera in sorte di concii, che andaranno nella fabrica del Portico per prezzo di giuli dodici la carrettata da misurarsi in opra all'uso di Roma: con patto però, che detto Capi mastri siano tenuti di far condurre sotto li tetti delli scalpellini tutti quei sassi, che bisogneranno per lavorarli e rivoltargli secondo il bisogno, e dopo lavorati, con ogni diligenza condurli sopra senza far schianti, e poi tirarli su, et aggiustati, e ritoccati, che saranno dalli scalpellini, mettergli in opra, e che siano bene in piano, et a piombo con sua calce di stucco sotto, e di fuori à soddisfatt.ne come sopra": ARFSP, Arm. 16, A, 164, ff. 77-81 (App. doc., 1661, 2). Il 4 giugno 1660, ad esempio, sono posti in opera nella stessa giornata 7 rocchi della 14° colonna del quarto giro del Portico settentrionale, per un'altezza complessiva di 25

palmi (poco più di cinque metri e mezzo) (ARFSP, Arm. 17, E, 29, f. 198r: App. doc., 1660, 13) ed il giorno dopo altri 6 blocchi alti insieme circa 26 palmi (ARFSP, Arm. 17, E, 29, f. 199r: App. doc., 1660, 14).

<sup>30</sup> ARFSP, Arm. 42, E, 4, ff. 242r-245r (App. doc., 1663, 10).

<sup>31</sup> Le note relative al posizionamento dei rocchi delle colonne sono tratte dal diario di cantiere (4 settembre 1659-13 dicembre 1662): ARFSP, Arm. 17, E, 29, in particolare f. 13r (19 settembre 1659: App. doc., 1659, 23), giorno in cui, nel Portico settentrionale, si sistema il plinto della quarta colonna del terzo giro (nella metà verso Borgo nuovo) e sei rocchi della prima colonna del medesimo giro, lavorando contemporaneamente ai pilastri in corrispondenza dell'avancorpo centrale; f. 27r (10 ottobre 1659: App. doc., 1659, 26).

<sup>32</sup> ARFSP, Arm. 42, E, 1, ff. 90r-99v (App. doc., 1659, 21).

<sup>33</sup> ARFSP, Arm. 26, E, 324, f. 248r (App. doc., 1659, 34).

<sup>34</sup> ARFSP, Arm. 1, A, 9, ff. 74r-107r (App. doc., 1661, 8).

<sup>35</sup> *Ibidem.*

<sup>36</sup> *Ibidem.*

<sup>37</sup> R. GARGIANI 2003, pp. 133-134, V. CAFA 2007, pp. 229-232.

<sup>38</sup> Libro IV, cap. V: "Et perche la maggior parte de' supercilli, o architravi che dir vogliamo, che sono posti sopra ad alcune porte, ovvero botteghe, per la larghezza dell'apertura, se la pietra non è di buonissima grossezza non può resistere al peso, & per questo in processo di tempo si viene a rompere, si come in moltissimi luoghi si puo vedere; si potrà per gran distanzia che si sia, pur che le spalle dalle bande siano forti, far tal cosa di pezzi, nel modo qui disotto in due modi disegnato, che indubitatamente tal opera sarà fortissima, & quanto il carico di sopra sarà più grande l'opera anderà a maggior perpetuità".

<sup>39</sup> Vedi Parte Quarta, in particolare *Il Colonnato e l'architettura romana del Cinquecento*.

<sup>40</sup> ARFSP, Arm. 17, E, 29, f. 66r (primo dicembre 1659: App. doc., 1659, 36).

<sup>41</sup> ARFSP, Arm. 17, E, 29, f. 363r (22 gennaio 1661: App. doc., 1661, 1).

<sup>42</sup> ARFSP, Arm. 1, A, 9, ff. 74r-107r (App. doc., 1661, 8).

<sup>43</sup> R. GARGIANI 2003, p. 167, fig. 386.

<sup>44</sup> Vedi, ad esempio, il *Conto de ferram.ti diversi*, relativi al Portico settentrionale (10 giugno 1662): ARFSP, Arm. 27, A, 332, f.n.n. (App. doc., 1662, 16), in cui si ricordano, tra l'altro, "sedici spranghe da tirare per serv.o dell'Architravi di peso ll.e cento quaranta otto" e "cinquanta spranghe lunghe p.mi 2 per serv.o delli serragli di peso ll.e cinque cento quaranta quattro", od anche un'ulteriore nota di pagamento della seconda metà del 1663, in cui si citano esplicitamente "tre spranghe da tirare per

serv.o dell'Architravi dell'porticho di peso ll.e sei cento ottantuno", ovvero circa kg 77 ognuna: ARFSP, Arm. 42, E, 4, ff. 242r-245r (App. doc., 1663, 10). Per il Portico meridionale vedi invece, ad esempio, un ulteriore *Conto de ferramenti* (gennaio 1664), dove si ricordano gli "sprangoni per serv.o delli Architravi del Portico verso il S.to Offitio": ARFSP, Arm. 42, E, 5, ff. 131r-139r (App. doc., 1664, 2) o la più tarda nota di pagamento dell'estate del 1666 ("Per haver fatto doi spranghe per serv.o dell'Architrave del Porticho": ARFSP, Arm. 42, E, 7, ff. 339r-340r: App. doc., 1666, 17).

<sup>45</sup> ARFSP, Arm. 27, A, 332, f.n.n.; da ricordare anche il lungo *Conto de Ferram.ti diversi fatti alla R. Fabrica di S. Pietro* (23 novembre 1661), in cui purtroppo non viene specificata la destinazione dei singoli pezzi enumerati: Arm. 42, E, 3, ff. 204r-208r (App. doc., 1661, 32).

<sup>46</sup> ARFSP, Arm. 42, E, 6, ff. 79r-85r (App. doc., 1664, 5).

<sup>47</sup> ARFSP, Arm. 42, E, 7, f. 181 (App. doc., 1666, 3).

<sup>48</sup> Vedi Parte Quarta.

<sup>49</sup> ARFSP, Arm. 16, A, 164, ff. 77-81 (App. doc., 1661, 2); *ibidem*, ff. 87-90 (App. doc., 1661, 5).

<sup>50</sup> ARFSP, Arm. 1, A, 9, ff. 74r-107r (App. doc., 1661, 8); *ibidem*, ff. 52r-72v (App. doc., 1665, 1).

<sup>51</sup> C. FONTANA 1694, Libro IV, f. 185.

<sup>52</sup> C. FONTANA 1694, Libro IV, cap. IV, f. 188.

<sup>53</sup> ARFSP, Arm. 1, A, 9, ff. 52r-72v (App. doc., 1665, 1).

<sup>54</sup> ARFSP, Arm. 1, A, 9, ff. 74r-107r (App. doc., 1661, 8).

<sup>55</sup> BAV, *Chig.*, a. I. 19, f. 50r; *Chig.*, P. VII. 9.

<sup>56</sup> Sebbene improbabile, non è completamente da escludere che tale elemento corrisponda, più che ad un massiccio riempimento, al setto murario effettivamente costruito. Una soluzione peraltro riportata anche in alcune tavole del *Tempio Vaticano* di Carlo Fontana.

<sup>57</sup> ARFSP, Arm. 1, A, 9.

<sup>58</sup> Più precisamente, i paradossi poggiano sui "gattelli", cioè mensole lignee incastrate nei muri stessi.

<sup>59</sup> ARFSP, Arm. 1, A, 9, ff. 74r-107r (App. doc., 1661, 8).

<sup>60</sup> Libro Quarto.

<sup>61</sup> R. GARGIANI 2003, p. 21 e fig. 40.

<sup>62</sup> Per il memoriale dello Spada: ASR, *Spada Veralli*, 186, ff. 985-987 (App. doc., 1655, 2), trascritto integralmente in K. GÜTHLEIN 1979, pp. 200-201.

<sup>63</sup> ARFSP, Arm. 27, A, 350, f.n.n.

<sup>64</sup> ARFSP, Arm. 1, A, 9, ff. 74r-107r (App. doc., 1661, 8).

<sup>65</sup> BAV, *Chig.*, a. I. 19, f. 50r (tecnica: grufite; dimensioni foglio: mm 192 x 256). La posizione delle *Converse* è chiarita anche in altri

schizzi di cantiere segnalati dal Virgilio (L. VIRGILIO 2012, p. 28).

<sup>66</sup> "Per la mettitura in opera di n. 20 bocchette lon. luna p.mi 10 murate in calce sottile con fatte le bilancie a posta per agiustare le bocche, murate sotto".

<sup>67</sup> ARFSP, Arm. 42, E, 3, ff. 371r-374r. Lo *stagnaro* è Giovanni Francesco Bertocchini, l'importo complessivo di 1038 scudi; vedi anche ARFSP, Arm. 1, A, 9, ff. 74r-107r.

<sup>68</sup> Per la nota contenuta nel Diario di Alessandro VII (16 aprile 1661): R. KRAUTHEIMER-R. B. S. JONES 1975, p. 214.

<sup>69</sup> L. B. ALBERTI 2010, pp. 100, 101: Libro Terzo.

<sup>70</sup> ARFSP, Arm. 12, D, 4c, f. 720r-721r (App. doc., 1738, 1). Tra i diversi conti citati dal Barigioni in riferimento all'intervento nel Portico meridionale, vedi ad esempio quello dello *stagnaro* Antonio Jacobolli (23 aprile 1734) relativo alla sostituzione di una parte delle converse (ARFSP, Arm. 43, C, 75, f.n.n.: App. doc., 1734, 1).

<sup>71</sup> ARFSP, Arm. 12, D, 4c, f. 722r-723r (App. doc., 1738, 2).

<sup>72</sup> ARFSP, Arm. 12, D, 4c, f. 707r-708r (App. doc., 1766, 1, 2), relativamente alla copertura del Braccio di Carlo Magno (cioè quello meridionale); *ibidem*, ff. 711r-714r (App. doc., 1812, 1).

<sup>73</sup> ARFSP, Arm. 42, E, 4, f. 144r (App. doc., 1663, 6).

<sup>74</sup> ARFSP, Arm. 42, E, 5, ff. 59r-61v (App. doc., 1664, 1).

<sup>75</sup> ASR, *Cartari Febei*, f. 39v.

<sup>76</sup> Arm. 1, A, 9, f. 145: si riferisce al Braccio di Costantino.

<sup>77</sup> M. VILLANI 2008, p. 220.

<sup>78</sup> Decisione presa anche in seguito alla relazione presentata alla direzione tecnica dei lavori di restauro.

<sup>79</sup> ARFSP, Arm. 42, E, 3, f. 153r (App. doc., 1662, 14). La *Misura*, e *Stima* è sottoscritta dai due Bernini, Benedetto Drei e Mattia de Rossi. Per i tre modelli relativi allo stemma: A. MENICHELLA 1987, p. 9.

<sup>80</sup> ARFSP, Arm. 27, A, 332, f.n.n. (App. doc., 1662, 16).

<sup>81</sup> ARFSP, Arm. 42, E, 4, f. 58r (App. doc., 1662, 30).

<sup>82</sup> ARFSP, Arm. 42, E, 5, f. 56r (App. doc., 1664, 3). La misura è sottoscritta dai due Bernini, dal Drei e da Mattia de Rossi, ma vedi anche la più tarda stima del 30 settembre 1666: ARFSP, Arm. 42, E, 7, f. 336r (App. doc., 1666, 26).

<sup>83</sup> ARFSP, Arm. 1, A, 9, ff. 74r-107r (App. doc., 1661, 8).

<sup>84</sup> ARFSP, Arm. 42, E, 6, f. 244r (App. doc., 1666, 15); altra copia del documento in Arm. 42, E, 7, f. 244r.

<sup>85</sup> ARFSP, Arm. 42, E, 6, f. 386r (App. doc., 1666, 19).

---

## ABSTRACT

*This part deals with structures, materials and construction techniques related to Bernini's Colonnade; as usual, the research is based mostly on original documents preserved at "Archivio della Reverenda Fabbrica di S. Pietro" and direct examination of the different structural parts of the Colonnade itself.*

*First of all, it is appropriate to remark that the foundations have a different consistency: in fact, if under the northern portico the soil has a great solidity and hardness, regarding the southern one many documents recall the presence of natural cavities and water-bearing stratum, such as to make the realization of foundations very difficult and costly. It is clear that their depth considerably varies: from 5 1/2/10 (northern portico) to 13/15 (southern portico) "palmi romani". 284 columns and 88 pillars of the Colonnade are made with blocks of travertine: the quality of the latter is the subject of much discussion and repeated legal disputes, in particular for what regards the place of origin of the material. During the 17<sup>th</sup> century, it was common knowledge that the best travertine had to be extracted in Tivoli area, but we know that travertine from Monterotondo was used for the Colonnade, probably with Bernini's agreement.*

*The mounting technique of the blocks is unusual: in the northern portico each column has "a piece of the entire circuit, and the other piece divided into two parts", that is to say it is formed by the alternation of a single block and of two half-blocks. It is clear that monolithic columns would involve a disproportionate effort in transport and, above all, a significant increase in spending. The blocks were raised by "antenne", which are represented, for example, in a design attributed to Nicodemus Tessin the Younger or Abraham Swanskiöld (Stockholm, Nationalmuseum). After the columns, also the entablature of the Colonnade has different characteristics: while the exterior one (in particular, towards the square) is entirely made of travertine, the pieces of the inside parts of the Colonnade are rather of painted masonry. Each part of the travertine architrave is made by three different blocks, according to the so-called "architrave di tre pezzi": an ancient structural solution re-proposed by Serlio and used by Peruzzi in the portico of the court-yard of "Palazzo Massimo delle Colonne". Finally, each part of the entablature is surmounted by arches made by bricks.*

*The central aisle of the Colonnade is covered by a long barrel vault, while the bays of the side aisles are covered by a succession of small "volte a schifo". To counter the lateral thrust of the barrel vault, Bernini does make two lateral retaining walls, perfectly visible in the Colonnade attic. Finally, we analyze the solution devised by Bernini to support the cover: the first idea, characterized by the presence of a small pillar in correspondence of the extrados of the central barrel vault is subsequently abandoned by the architect, who accepts the traditional technique of "transverse arches", on which the roof beams rest. It is interesting to note that the first constructive solution appears not only in different Bernini's designs, but also in the tables of the "Tempio Vaticano", the monumental book on St Peter's Basilica and its square published in 1694 by Carlo Fontana, Bernini's famous pupil and collaborator.*



PARTE QUARTA

“L’UTILITÀ E L’ORNAMENTO”  
TEMI ED INTERPRETAZIONE DEL COLONNATO

PDF Autore Marcello Villani - Diffusione vietata salvo esclusivo valutazione accademica



## Iconologia, funzione, geometria. Bernini, Alessandro VII e l'evoluzione progettuale del Colonnato

*E perché i due fini principali delle fabbriche sono l'utilità, e l'ornamento, nello stabilito disegno queste unitamente concorrevano*

(memoriale berniniano, a proposito del Colonnato di piazza S. Pietro)<sup>1</sup>

*Quando un'idea non soddisfa, invece di cercare di aggiustarla, bisogna cambiarla per una nuova*

(Giovanni Lorenzo Bernini a Paul Fréart de Chantelou, 13 settembre 1665)<sup>2</sup>

Qualunque analisi critica relativa al Colonnato non può non interrogarsi sui *significati* dell'opera: se la ricostruzione del percorso progettuale e realizzativo ha evidenziato diversi elementi utili in questo senso, appare comunque opportuno ripensare alle motivazioni ed agli obiettivi che hanno orientato la ricerca compositiva e, più in generale, le vicende dell'opera; evitando al tempo stesso qualsiasi chiave interpretativa *totalizzante* lontana dall'articolato, talvolta contraddittorio cammino durato oltre dieci anni, scandito da scelte, rinunce, adattamenti ed estraneità, dunque, a quella complessità critica che appare molto più aderente all'effettiva realtà storica. Da qui la necessità di sgombrare preventivamente il campo da fuorvianti letture, interpretando il Colonnato alla luce delle indicazioni provenienti dall'opera stessa più che sulla base di auto-referenziate ricostruzioni.

Teatro, foro, naumachia, tempio, circo, porto, anfiteatro, *hortus conclusus*, persino *aviarium*: sono solo alcune delle tipologie architettoniche, desunte prevalentemente dall'Antico, evocate nelle diverse interpretazioni iconologico-compositive della piazza e del Colonnato di S. Pietro<sup>3</sup>. Uno dei dati singolari della storiografia dell'opera è stata infatti la parossistica attenzione rivolta al suo simbolismo, di gran lunga maggiore rispetto a quella riservata, ad esempio, a temi certo non meno pertinenti come i vincoli funzionali o le problematiche strutturali. Da qui, un autentico florilegio di *exempla*, spesso proposti ricorrendo ad isolate citazioni estrapolate da fonti classiche o, peggio, sulla base di generiche analogie formali riconducibili alla presenza di emicicli od ovali; e caricati talvolta di contorte giustificazioni attraverso il disinvolto ricorso all'astrazione metaforica. *Exempla* talvolta sommati, nella convinzione di rafforzare così le tesi proposte: senza accorgersi invece di indebolirle, dal momento che più riferimenti possono elidersi a vicenda. Un caso emblematico è quello del Kitao, che propone come indubitabili due riferimenti, l'anfiteatro ed il teatro, in realtà diversissimi tra loro per origine storica, finalità funzionale, carattere architettonico: il secondo richiamato sulla base di alcune testimonianze dell'epoca che menzionano "il Teatro di piazza S. Pietro", dimenticando come il termine *teatro* (o *theatro*) rivestisse nella Roma seicentesca, e non solo in relazione a sistemazioni urbane, tutt'altri significati, venendo usato anche per opere che nulla hanno in comune con il Colonnato berniniano<sup>4</sup>.

Nonostante tutte le ipotesi avanzate, il fondamento primario per la lettura



iconologica del Colonnato rimane un memoriale – riconducibile a Pier Filippo Bernini, figlio dell'architetto e con ogni probabilità direttamente ispirato da quest'ultimo – in cui si evoca la classica immagine del Colonnato come abbraccio universale poiché “essendo la Chiesa di S. Pietro quasi matrice di tutte le altre doveva haver' un Portico che per l'appunto dimostrasse di ricevere à braccia aperte maternamente i Cattolici per confermarli nella credenza, gl'Heretici per riunirli alla Chiesa, e gl'Infedeli per illuminarli alla vera fede”<sup>5</sup> (fig. 105). Occorre tuttavia notare come l'immagine metaforica sia evocata a conclusione del testo, cioè dopo aver ripercorso l'evoluzione dell'*iter* progettuale (in particolare, il passaggio dalla pianta quadrangolare a quella ovale, presentato come conseguenza di precise esigenze funzionali, non certo di suggestioni iconologiche) e, soprattutto, *solo successivamente* alle altre motivazioni alla base del progetto e della realizzazione del Colonnato. In altri termini, l'abbraccio ecumenico si configura come una giustificazione *a posteriori*; o, meglio, un *valore aggiunto* tale da accrescere, proprio per la forte presa sull'immaginario, il valore dell'opera. In ogni caso, *non come la matrice generatrice*, anche per essere, come stigmatizzato dall'autore del cosiddetto “contro progetto”, non perfettamente sovrapponibile all'andamento compositivo del Colonnato<sup>6</sup>.

Un accenno contenuto in un ulteriore manoscritto seicentesco, peraltro non incentrato su tematiche architettoniche (“Quel Teatro di S. Pietro, che con le molteplicità di colonne, ed eminenza di Statue sembra un Empireo terreno che sostiene un Paradiso pieno di Santi”), ha dato modo all'Haus di attribuire ad Alessandro VII l'idea di trasformare l'area vaticana in una “raffigurazione del paradiso celeste”<sup>7</sup>. In realtà, l'idea di inserire le raffigurazioni dei santi sulla balaustrata non appartiene alla fase iniziale, in cui il Pontefice si limita a raccomandare genericamente “statue”, manifestando dunque un interesse più compositivo che simbolico. Se l'immagine dei santi come *colonne* della *Ecclesia* rientra in un patrimonio iconologico sedimentato, l'idea del paradiso celeste, in cui peraltro vengono inseriti a forza l'obelisco e le due fontane, rimane indimostrata; ed è opportuno ricordare che, in virtù del grande numero di statue preventivate (88 sotto Alessandro VII, aumentate all'inizio del Settecento), solo il novero dei Santi avrebbe potuto costituire un riferimento religioso numericamente idoneo.

Ma è lo stesso Bernini per certi versi a fare giustizia dei tanti maldestri tentativi moderni di lettura iconologica: il 15 luglio 1665, rispondendo ad una precisa richiesta di Jean Baptiste Colbert, il potentissimo ministro di Luigi XIV, l'architetto traccia sul pavimento lo schema della futura piazza antistante il palazzo del Louvre, definendone le dimensioni e “poi accanto all'uno e l'altro fianco della piazza segnò due archi di cerchio”<sup>8</sup>. Appare del tutto evidente come nonostante una totale diversità di localizzazione (Parigi invece di Roma), di contesto architettonico (una reggia invece di una basilica cristiana), di committenza (un re mondano invece di un Pontefice), il Bernini riproponga gli elementi base dell'invaso vaticano, astraendo disinvoltamente da ogni possibile copertura iconologica.

Gli agganci simbolici ricordati vanno dunque inquadrati nella propensione barocca per l'ingegnosa immagine ed il virtuosistico accostamento: in altri termini, per quel *concetto* o metafora *maravigliosa*, il cui apprezzamento trascende gli steccati tra le arti, che si ritrova in molte espressioni artistiche, in particolare letterarie, del Seicento<sup>9</sup>; ma che, appunto, discende talvolta più dall'ingegnoso ragionamento celebrativo o agiografico che da un preciso programma iconologico preventivo. In conclusione, la cristallizzazione simbolica ha finito per innescare una sovraesposizione critica che non trova alcuna corrispondenza con l'effettivo quadro storico, ricostruibile attraverso i riferimenti documentari, le fonti contemporanee e le stesse vicende progettuali del Colonnato: che, anzi, indirizzeranno decisamente verso altre, e più pertinenti direzioni.



Fig. 105 - G. L. Bernini. Schizzo relativo a piazza S. Pietro con abbozzo di schema antropomorfo (BAV, Chigi, J. VI. 205, f. 36v)

Per quali ragioni viene realizzato il Colonnato di S. Pietro? Questione primaria, dal momento che una corretta individuazione delle motivazioni si colloca alla base dell'interpretazione dei significati architettonici dell'opera; ma al tempo stesso problema complesso, visto che diverse sollecitazioni sembrano interagire sin dalle prime fasi:

a) una prima, fondamentale spinta deriva dalla necessità di rendere più agevole l'afflusso e la sosta di fedeli e visitatori alla basilica del Principe degli Apostoli, soprattutto in occasione delle solenni celebrazioni rituali; a questa esigenza si connette il problema della ordinata sosta delle carrozze di ecclesiastici, aristocratici e dignitari stranieri.

Se numerose ed importanti fonti contemporanee sono concordi infatti nell'evidenziare le *finalità funzionali* dell'opera, degno di nota è, in particolare, il carattere diversificato dei riferimenti che spazia dai documenti ufficiali alle relazioni professionali, dai testi letterari alle note diaristiche. Il memoriale berniniano ricorda, ad esempio, che "si vedeva situata la Chiesa di S. Pietro in una Piazza così grande esposta continuamente a i raggi del sole, e senza alcun riparo dall'impeto delle piogge, si che quel Tempio dove per adorare il Sepolcro de SS. Apostoli concorrono schiere numerose de devoti era poco meno che abbandonato per esserne impraticabile l'accesso, oltre che le continue funzioni Pontificie si rendevano a gl'assistenti scomodissime per non haver le Carrozze, et i pedoni il necessario ricovero"<sup>10</sup>. Sulla stessa linea si colloca la monumentale biografia di Alessandro VII scritta dal cardinale Pietro Sforza Pallavicino (1607-1667), membro dell'Accademia degli Umoristi, professore di teologia e filosofia presso il Collegio Romano, ma soprattutto intimo del Papa Chigi e del Bernini<sup>11</sup>: redatto negli stessi anni della realizzazione dell'opera vaticana, il testo esalta il "comodo universale" apportato dal Colonnato, ricordando che "questa piazza come era tutta scoperta, così faceva patire inestimabile nocumento e agli addobbi delle carrozze e ai corpi de' cavalli e de' carrozzieri, or sotto la pioggia del verno, or anche sotto la sferza dell'estivo solstizio, nel qual tempo si fanno quivi le più celebrate funzioni, ed ad alcune d'esse, come alle benedizioni solenni, le quali il Pontefice compare dalle logge del tempio,



Fig. 106 - G. B. Bonacina, Portici della piazza di S. Pietro di Roma (1659), dettaglio del cartiglio in cui si legge: "Conoscendo molti Sommi Pontefici che il frequentare la Chiesa di S. Pietro, e le funzioni del Palazzo Pontificio era di grande scommodo per esser l'Estate la Piazza dominata dal Sole, e l'inverno impraticabile per le pioggie, hebbero in animo di fare un Portico per il quale si rimediaste a questi inconvenienti. Hora la S.ta di N. S.re Papa Alessandro VII ... ha inalzato il presente Portico con triplicate corsie divise da quattro ordini di Colonne per maggior commodità si de Pedoni come delle Carrozze."

Fig. 107 - Colonnato di S. Pietro. Portico settentrionale, testata orientale. È leggibile la scritta in latino (In umbraculum diei ab aestu in securitatem a turbine et a pluvia) che, riprendendo un versetto dell'antico Testamento, evidenzia la funzione di protezione dal sole e dalla pioggia svolta dal Portico (foto dell'A.)

adunasi un'infinità di turba pedestre, che in quell'azione istituita per godere i doni della clemenza del cielo troppe ingiurie soffriva dall'inclemenza del cielo. Venne a mente ad Alessandro il far cessare sì grande incomodità<sup>12</sup>. Anche una figura chiave della storia del Colonnato come Virgilio Spada in una relazione inviata ad Alessandro VII il 19 marzo 1657 collega i Portici, a quel tempo ancora in fase







Fig. 108 - Colonnato di S. Pietro. Portico meridionale. L'immagine evidenzia la funzione di protezione svolta dal Portico per il transito e la sosta di fedeli e visitatori (foto dell'A.)

di progettazione, alla “commodità di chi viene à piedi, del sfuggire il sole, ò pioggia nel passare la piazza di S. Pietro”, considerando questa funzione come il parametro per definire la lunghezza dei Portici stessi (“che volendo ripararsi sotto i Portici, haveranno da fare un gran circuito e raddoppiare largamente il camino”) e soffermandosi persino sulle esigenze delle carrozze (“essendo uno dei fini di tali portici il dar commodità à tante carrozze, che si radunano al Vaticano è per bisogno de’ Canonici, che tutto l’anno verranno due volte il giorno, ò di Cardinali, Prelati, Principi, e Corteggiani, che concorrono colà quando vi ... de S. S.tà, a fine che in tempo di pioggia, ò di sole possono stare al coperto, et all’ombra”)<sup>13</sup>. Del resto, anche la scelta di articolare i Portici in più corsie verrà esplicitamente riferita ad una migliore protezione dagli agenti atmosferici: “per mezzo di tali portici fu provveduto sì al ricovero delle carrozze, sì de pedoni, e per questo doppio uso furono duplicate le volte”, così Pietro Sforza Pallavicino<sup>14</sup>; “Aggiungo che il fine di ripararsi dal sole, e dall’acque non si conseguirà con li Portici semplici, perche li raggi del sole per l’altezza degl’archi abbracciano tutto il sito dentro i portici, et il vento spingerà l’acqua parimente à tal sito”, secondo lo Spada<sup>15</sup>. Il che conduce anche a ridimensionare l’effettivo ruolo svolto in merito dalla relazione storica di Luca Holstenio che, consegnata al Papa nell’agosto del 1656, non troverà alcuna sostanziale ricezione fino alla primavera dell’anno seguente<sup>16</sup>.

Tra le fonti contemporanee, è opportuno richiamare anche la celebre incisione realizzata da Giovanni Battista Bonacina sulla base del grande disegno preparatorio berniniano (1659); esplicito, a questo proposito, il testo inserito nel cartiglio dedicatorio (fig. 106) in cui si ricorda: “Conoscendo molti Sommi Pontefici che il frequentare la Chiesa di S. Pietro, e le funzioni del Palazzo Pontificio era di grande scommodo per esser l’Estate la Piazza dominata dal Sole, e l’inverno im-

praticabile per le piogge, ebbero in animo di fare un Portico per il quale si rimediassero a questi inconvenienti. Hora la S.tà di N. S.re Papa Alessandro VII ... ha inalzato il presente Portico con triplicate corsie divise da quattro ordini di Colonne per maggior commodità sì de Pedoni come delle Carrozze”; affermazione particolarmente rilevante qualora si rifletta sul carattere ‘ufficiale’ dell’incisione, la cui diffusione viene promossa da Alessandro VII in un’ottica propagandistica di respiro europeo<sup>17</sup>. Approccio peraltro confermato in una nota autografa del Pontefice, in cui si ricorda esplicitamente “il Portico... che farà la piazza, e condurrà al coperto a S. Pietro”, dalla Sacra Congregazione della Reverenda Fabbrica che, nel febbraio del 1661, ordina al Bernini di affrettarsi a completare il Braccio settentrionale affinché possa essere percorso nella festa del *Corpus Domini* (“L’Architetto procuri di finir quanto prima il Braccio dell’Horologio, accio che nel giorno del Corpus Domini vi possa passare la processione”) e ribadito, ormai in chiusura del secolo, da un autorevole testimone come Carlo Fontana che, ne *Il Tempio Vaticano e Sua Origine* (1694), aprirà il capitolo dedicato alla piazza con l’incipit “Molti pontefici pensarono di costruire qualche ricovero per provvedere all’incomodo che ricevono i Popoli dagli ardori del Sole nell’Estate, e dalle rigorose piogge nell’Inverno, molto a loro nocivi nel passaggio che facevano per la Piazza, per intervenire alle devozioni del Tempio e funzioni Ponteficie”<sup>18</sup>. Infine, è lo stesso Colonnato a ribadire le proprie finalità funzionali: evocando un versetto dell’antico Testamento, la grande scritta incisa nella testata orientale del Portico settentrionale (il primo ad essere realizzato) proclama infatti *In umbraculum diei ab aestu in securitatem a turbine et a pluvia*<sup>19</sup> (fig. 107).

Il Colonnato come strumento *publicae commoditati*: una vocazione peraltro facilmente verificabile anche nell’attuale contesto, che vede l’opera offrire riparo a fedeli e visitatori in sosta ed in transito (fig. 108).

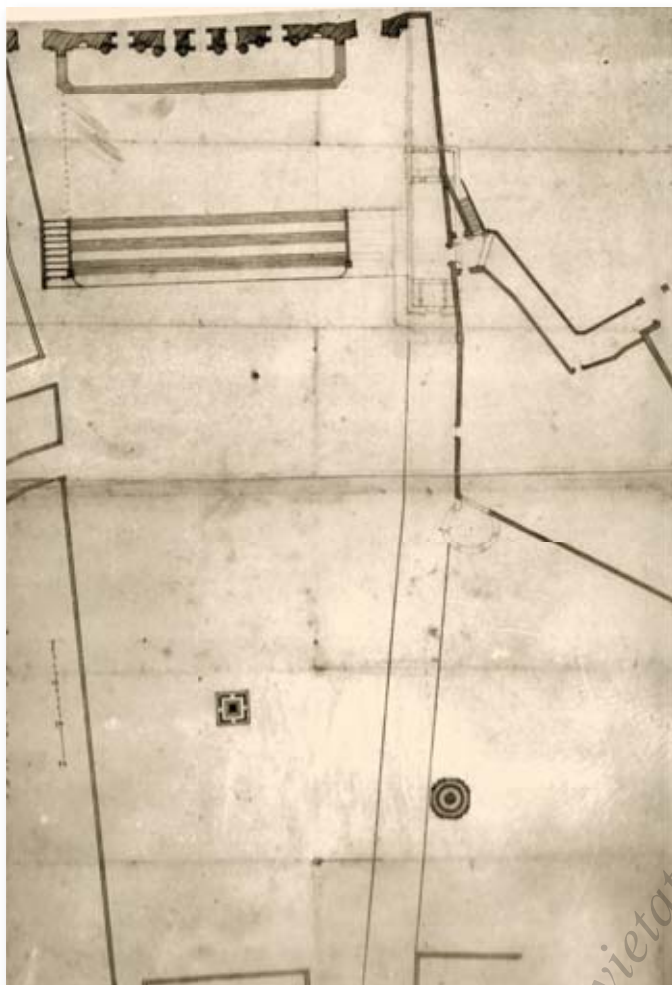
b) “Secondariamente pareva essere inconveniente, che stasse quasi sepolto in una Piazza fuor d’ogni regola d’Architettura il Tempio di S. Pietro, che per la sua mole, e bellezza è stimato un prodigio dell’arte, per la cui perfezione hanno stimato tanti popoli vera ricchezza l’impoverire per adornarlo, non invidiando alla pietà della primitiva Chiesa in offerire al suo Sepolcro già che non gl’era permesso à i suoi piedi involontario tributo i patrimoni”<sup>20</sup>: così il memoriale berniniano riassume l’opportunità di creare una maestosa piazza davanti al massimo tempio della Cristianità, eliminando l’irregolarità geometrica dello slargo esistente ed occultando la disomogenea qualità architettonica dell’edilizia circostante. La questione si riveste di accenti etici: creare una degna cornice alla basilica di S. Pietro significa infatti non svilire gli sforzi economici fatti in passato da “tanti popoli” per renderla un “prodigio dell’arte”. Con toni più crudi, il concetto torna nella biografia di Alessandro VII del Pallavicino: “la piazza dal lato di tramontana verso la porta chiamata angelica da Pio IV, che fabricolla, e che Giovanni Angelo ebbe per nome da’ genitori, si terminava in una ignobil muraglia, e dal lato opposto in una sordida fila di casipole”<sup>21</sup>. Le immagini relative all’area vaticana, precedenti l’intervento berniniano, confermano peraltro la situazione denunciata dalle fonti riportate (figg. 5, 6, 111, 112). La sistemazione architettonica della piazza assume dunque il significato di un doveroso tributo alla dignità del luogo; esigenze estetiche e sollecitazioni morali sembrano convergere nella decisione di attribuire una veste unitaria e monumentale al disorganico spazio esistente davanti alla basilica migliorando al tempo stesso, come puntualizzeranno ancora le parole berniniane, le proporzioni della facciata “quatta” della Basilica (“S’aggiungeva che il formare un Portico, non solo apportava maggior bellezza, e decoro al Tempio, mà veniva à coprire molte imperfezioni di q.llo, essendo che la facciata di per se stessa è di forma quatta haverebbe spiccato, et in certo modo si sarebbe sollevata sopra se stessa”).

c) La riqualificazione di piazza S. Pietro è il momento fondamentale, per dimensioni, significato ed impegno economico, del programma di Alessandro VII finalizzato ad operare direttamente nel tessuto urbano romano ricordato da Pietro Sforza Pallavicino ed enunciato, secondo quanto scrive il Baldinucci, il giorno stesso della sua elezione<sup>22</sup>. Azione che, a sua volta, discende da un doppio proposito: se, come si vedrà a breve, è ampiamente documentato il vivo interesse personale nei confronti delle tematiche architettoniche, altrettanto indubbio è il desiderio di contribuire a rinsaldare, attraverso la realizzazione di ambiziose architetture e sistemazioni urbane, il prestigio della Sede Apostolica; nella visione del Papa l'area antistante la basilica di S. Pietro *non poteva* non ricevere dunque un'organica sistemazione, trattandosi della meta finale del percorso di fede e rendizione spirituale del fedele, ma anche dell'immagine materiale della potenza sovranazionale della Chiesa apostolica romana e del suo Pastore<sup>23</sup>.

d) Sulle motivazioni sociali dell'intervento in piazza S. Pietro insistono diverse fonti contemporanee; il soccorso alla popolazione duramente provata dal flagello della peste (1656-1657) assume infatti nei propositi di Alessandro VII caratteri diversi dai consueti canali di beneficenza diffusa o di politica assistenziale. L'azione papale mette in moto un meccanismo finalizzato ad incentivare l'incremento occupazionale connesso all'attività edilizia ed ai comparti collegati alla fornitura ed al trasporto dei materiali: se intenti apologetici nei confronti del Pontefice potrebbero essere ipotizzati nella relazione di ambito berniniano, nella biografia pallaviciniana o nel memoriale dell'estate del 1656 dovuto a "un humilissimo e fedelissimo Servitore, e Ministro, che hà venticinque, e più Anni di Servizio in d.a R.da fabrica di S. Pietro" ("Havendo la Santità di N. S. risoluto di fabricare attorno la piazza della Sac. Santa Basilica Vaticana il nobilissimo Teatro con Porticho e questo non tanto per rendere più riguardevole quella famosissima fab.a hoggi di celebre al mondo, con la simmetria, e forma regolare, nella quale si pensa ridurre quella piazza, quanto per dar'occasione di tener occupata tanta quantità di poveri Artisti, che stante le p.nti calamità non trovano che fare. Questa Santiss.ma Intentione ha dato Materia di rallegrare tutta la Città, e particolarmente detti poveri Artisti, che ne stanno pregando il Sig.re Iddio, acciò presto si dia principio ad opera sì nobile e degna"), la reiterazione di concetti simili in un testo 'privato' come il diario dell'avvocato concistoriale Carlo Cartari ("porticale, che N. S.<sup>re</sup> desidera si faccia in detta piazza; particolarmente per dar' impiego co. quest'opera à moltitudine di p.sone, che non trovano dove lavorare", 8 settembre 1656; "La Santità di N. S.re particolarmente per dar da vivere à molte persone, che in Roma vivono senza impiego, per mancanza di occasioni, ha risoluto che si faccia un gra. Porticale attorno la Piazza di S. Pietro in Vaticano", 21 dicembre 1656), viene a confermare la circolazione pubblica dei fini economico-sociali collegati all'impresa<sup>24</sup>.

Se pure sono stati avanzati dubbi in passato – il soccorso sociale potrebbe aver rappresentato una motivazione *a posteriori*, fatta circolare dall'*entourage* papale per controbattere le critiche in merito all'enorme impegno finanziario richiesto – è utile segnalare un'inedita riflessione di Virgilio Spada (11 ottobre 1655) che, diversi mesi prima dell'inizio della vicenda del Colonnato, testimoniava la convinzione diffusa in città degli scarsi effetti pratici delle elemosine versate direttamente alle persone indigenti e non utilizzate invece per incrementare l'occupazione ("Viene rappresentato da persone di somma prudenza, e sapere che le picciole elemosine, che si distribuiscono mensualmente à povere famiglie dall'Elemosiniere Seg.to di S. S.tà siano di niuno, o poco profitto à chi riceve, e di danno al publico bene, servendo à quelle per vanità delle loro Donne, e Zitelle, e riempendosi la città di gente otiosa. Che però vien proposto che sarebbe maggior servizio di Dio l'impiegar tal denaro in dargli occasione di lavorare, con provedergli di lino, lana, e





seta, perché in lavorare queste materie, si guadagnerebbero il pane, il che toglierebbe i doi sopra oggetti, levando l'otio, e mantenendo la Città abondante di arti, e mercantie")<sup>25</sup>.

Diverse fonti grafiche e pittoriche illustrano lo stato dell'area antistante la basilica di S. Pietro nel corso della prima metà del Seicento: due elaborati maderniani (figg. 109, 110), datati dall'Hibbard tra il 1614 ed il 1617<sup>26</sup>, mostrano, astruendo dalle proposte progettuali di sistemazione dell'area antistante, un'invaso irregolare, limitato a nord dai quartieri delle milizie svizzere e da uno stretto segmento delle Mura Leonine aperto dai varchi fatti sistemare da Alessandro VI Borgia (1492-1503), cioè la *Porta Sancti Petri* e da Pio IV Medici (1559-1565); a sud una serie di edifici, tra i quali quelli di proprietà del S. Uffizio, dell'Arcipretato di S. Pietro e della Penitenzieria (quest'ultimo costituente, con alcune residenze private, la cosiddetta "Isola grande"), occupa in gran parte la superficie della futura piazza, mentre ad oriente emerge, quasi in asse con l'obelisco, la sede del Priorato dei cavalieri di Malta. Nel settore nord è inoltre visibile la fontana monumentale fatta realizzare da Paolo V nel 1614, in posizione tangente rispetto al prolungamento ideale di Borgo nuovo verso l'ingresso al palazzo Pontificio. Importanza minore rivestono invece le *Piante* di Roma edite in questo periodo che comunque, al di là delle consuete semplificazioni e deformazioni rappresentative, confermano sostanzialmente la situazione (fig. 114); più illuminanti sono invece i disegni

Fig. 109 - C. Maderno. Area antistante la basilica di S. Pietro (ca. 1615) (GDSU, A 6728). In alto, la facciata della chiesa preceduta dalla doppia scalinata; più in basso, l'obelisco. Sulla sinistra, la quinta edilizia formata dalla lunga isola della Penitenzieria, seguita dagli immobili verso il S. Uffizio. In basso, centralmente, la proprietà del Priorato; a destra, dopo la fontana ottagonale, è parzialmente visibile lo slargo verso le Mura Leonine. A tratto più leggero, il prolungamento diagonale dell'asse di Borgo Nuovo

Fig. 110 - C. Maderno. Progetto di sistemazione dell'area antistante la basilica di S. Pietro (ca. 1613) (GDSU, A 263). Maderno inserisce l'obelisco in una grande fontana dal perimetro mistilineo ed inquadra la facciata della Basilica prevedendo a meridione un nuovo palazzo con cortile

Fig. 111 (a fronte) - Veduta di piazza S. Pietro (Città del Vaticano. Appartamento di Giulio III). L'immagine fa parte della decorazione condotta sotto Urbano VIII Barberini (1623-1644)

Fig. 112 (a fronte) - Viviano Codazzi (attr.), veduta di piazza S. Pietro (Madrid, Museo del Prado). Sebbene con inserimenti di fantasia (vedi, ad esempio, i campanili della facciata di S. Pietro e la galleria ad arcate sopra il muro a scarpa di collegamento tra la torre dell'Orologio e la facciata della basilica), il dipinto fornisce un'interessante rappresentazione dell'area nello stato antecedente all'intervento berniniano









Fig. 113 - Anonimo, *Processione del Corpus Domini in piazza S. Pietro* (ca. 1645) (Museo di Roma, in deposito dal Museo di palazzo Venezia, inv. PV 120). Il dipinto rappresenta una processione del Corpus Domini durante il pontificato di Innocenzo X Pamphili (1644-1655). È visibile il campanile meridionale della basilica, la cui demolizione viene decisa nel 1645. Si notino i tendoni protettivi sotto i quali si snoda il corteo

Fig. 114 - *Pianta prospettica di Roma* (Matteo Greuter, 1618). Dettaglio dell'area Vaticana





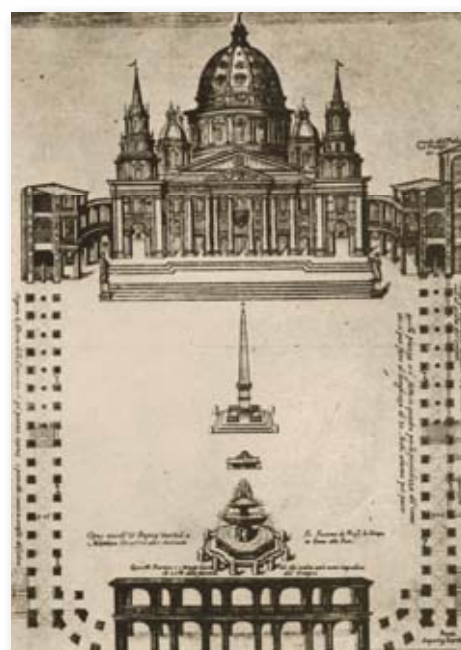
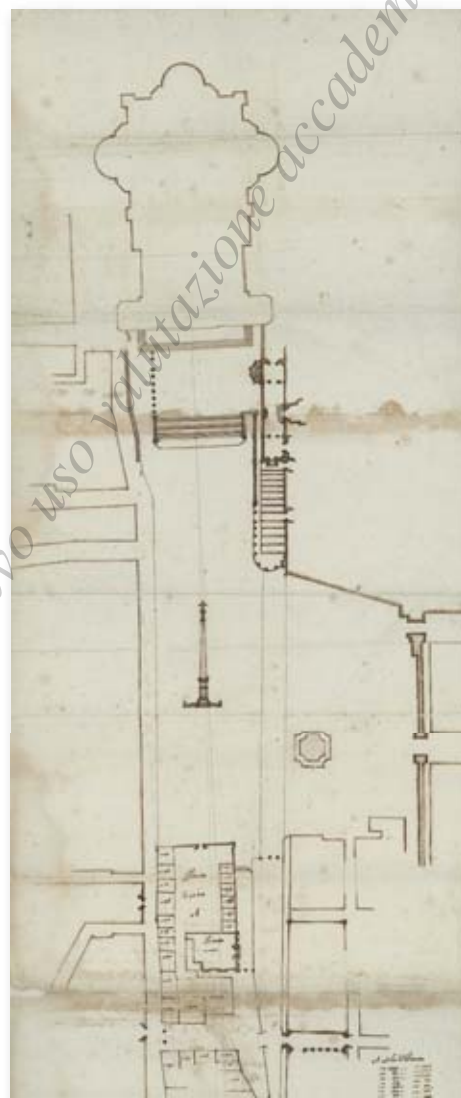
di Israël Silvestre, in particolare la suggestiva veduta dalla cupola di S. Pietro, databili con certezza al 1643-1644, cioè una dozzina di anni prima dell'intervento berniniano<sup>27</sup> (figg. 5, 6). Rispetto all'inizio del secolo, la situazione non appare sostanzialmente cambiata; a settentrione dell'obelisco l'area risulta ancora in gran parte libera, mentre densamente edificato è il settore opposto. Il dipinto di anonimo rappresentante la processione del *Corpus Domini* (fig. 113), di poco successivo alle immagini del Silvestre, conferma il quadro generale con il quale dovrà confrontarsi il Bernini a partire dall'estate del 1656; al netto delle distorsioni presenti, un'immagine analoga emerge da una tela del pittore vedutista Viviano Codazzi (fig. 112). Sebbene solo a livello planimetrico, la rappresentazione dell'area della futura piazza di S. Pietro più accurata, ed al tempo stesso più prossima cronologicamente all'inizio dei lavori del Colonnato berniniano, è la planimetria redatta a cura di Virgilio Spada (forse di mano di Francesco Righi) e convincentemente datata al 1651<sup>28</sup> (fig. 115): preceduta da una doppia scalinata, la facciata maderniana si apre su uno slargo approssimativamente rettangolare delimitato a sud da edifici vari (la cosiddetta "Isola della Penitenzieria") ed a settentrione dalla rampa di accesso alla Torre di Paolo V (ingresso al palazzo Apostolico) e, dietro di questa, da un muro arricchito da una fontana ad esso addossata. Lo slargo successivo, caratterizzato dall'obelisco e dalla fontana seicentesca si apre a nord verso le mura, il quartiere delle Guardie svizzere e le due Porte (*Sancti Petri* ed il varco verso Porta Angelica).

Nei quattro decenni che dividono il sostanziale completamento della Basilica sotto Paolo V dalla decisione di Alessandro VII di sistemare la piazza di S. Pietro, tutt'altro che numerosi sono i progetti per regolarizzare lo slargo davanti alla Basilica: a parte i già citati schemi maderniani, sono note sostanzialmente le proposte di Papirio Bartoli (fig. 116), di Martino Ferrabosco (fig. 117), quella attribuita al Carlo Rainaldi (fig. 118) ed il citato piano di Virgilio Spada che avrebbe interessato anche gli isolati compresi tra il polo vaticano e castel S. Angelo; minore importanza rivestono sintetici schemi dovuti ad altri rimasti anonimi. La prima risposta progettuale berniniana all'invito della Sacra Congregazione (31 luglio 1656)<sup>29</sup> è, da quanto si può dedurre dalla documentazione disponibile, una sostanziale riproposizione del tradizionale modello della piazza quadrangolare porticata: con qualche specifico adattamento al contesto, in particolare nella disposizione divergente dei due blocchi, suggerita dall'obliquità dell'asse di Borgo Nuovo (principale via d'accesso all'area) e peraltro già adombrata nella proposta del Ferrabosco (1620). Ancora più dell'eventuale riferimento al Foro classico, è possibile che qualche vaga suggestione possano averla esercitata immagini come la piazza della SS. Annunziata a Firenze o quella, incompleta, di Loreto (in entrambi i casi anche per la presenza sullo sfondo di un'importante basilica) o, più verosimilmente, i diversi cortili porticati romani, come quello della Sapienza chiuso anch'esso da un edificio religioso. In questo senso, la proposta berniniana, che si inserisce in un filone analogo a quello delle proposte del Bartoli o dello Spada, può definirsi 'corretta', ma niente di più. L'imprevisto scatto che porterà dallo schema iniziale all'innovativa soluzione conclusiva ricorda un'altra sistemazione urbana esattamente contemporanea (1656-1659), quella di S. Maria della Pace, che dal semplice inserimento di un modesto portico anteposto alla facciata della chiesa si evolverà fino all'organica riqualificazione di un intero brano di città ottenuta con demolizioni mirate e puntuali inserti architettonici<sup>30</sup>. Se è possibile che, come ipotizzato dal Samek Ludovici, il primo progetto berniniano presen-

tasse delle analogie con lo schema ideato poco prima del 1620 dal Ferrabosco, è altrettanto probabile che in qualche modo rifletta anche la proposta avanzata da Virgilio Spada nel febbraio del 1651, pubblicamente lodata dallo stesso Bernini<sup>31</sup>. Più in generale, l'idea berniniana si inquadra nella serie di progetti di piazze quadrangolari porticate realizzate, o più spesso solo progettate nel secolo precedente. In ogni caso, si può ragionevolmente pensare a due portici a corsia unica, con prospetti ad archi inquadrati dall'ordine architettonico.

L'immediato intervento di Alessandro VII (13 agosto 1656) orienta decisamente l'impostazione di base ("Il Portico detto sia staccato, ai lati siano i richiami che facciano angolo, a basso, e sian più paralleli che si possi, senza fabrica sopra ma co' balaustri, e con statue ad ogni pilastro"): i due portici, rettilinei e liberi (cioè ad un solo livello senza alcun ambiente superiore o posteriore), diventano paralleli, mentre l'uniformità dei prospetti viene aggettivata da due risalti laterali (fig. 11); probabilmente non a caso il giorno dopo (14 agosto), come testimoniato da Carlo Cartari, il Papa si reca a S. Pietro ("...si portò dal Quirinale alla Basilica di S. Pietro")<sup>32</sup>. Delineata l'impostazione complessiva, l'attenzione progettuale si concentra sul nodo cruciale della profondità dei Portici, cioè sull'alternativa tra una o più corsie (ottobre 1656): questione fondamentale soprattutto in seguito alla decisione, come si è visto, di non realizzare ambienti posteriori in grado di assicurare la necessaria protezione contro gli agenti atmosferici avversi (vento, pioggia, sole), come invece accade nei cortili porticati romani. Nonostante le dotte argomentazioni storiche dell'Holstenio, ancora una volta le alternative sono esaminate sul piano della funzionalità, dal momento che una più efficace protezione di fedeli e visitatori avrebbe richiesto necessariamente un aumento della profondità. L'espressivo confronto delle due sezioni testimoniato dall'elaborato grafico della Vaticana (fig. 14) costituisce la graficizzazione della questione, destinata tuttavia ad essere a lungo oggetto di dibattito, anche a causa del non trascurabile parametro dell'aggravio della spesa<sup>33</sup>.

Alla presentazione del disegno berniniano con la doppia sezione, da collocarsi probabilmente, come si è visto, il 15 ottobre 1656, fa seguito nei due mesi successivi una stasi dovuta al picco della diffusione della peste: disattendendo le richieste avanzate da più parti, Alessandro VII non abbandona, come molti, la città, ma è costretto a chiudersi nel palazzo del Quirinale, mentre la mortalità raggiunge vette impressionanti. Solo verso la metà di dicembre la situazione accenna a migliorare; a questa data, il quadro progettuale appare comunque impostato sui due portici retti e paralleli, scanditi da archi. Per comprendere il successivo, impreveduto passo è dunque necessario pensare al ruolo svolto da quella "pertica" fatta realizzare *in loco*, secondo la testimonianza berniniana, per ordine di Alessandro VII al fine verificare l'effettiva visibilità del palazzo Apostolico (e, in particolare, della finestra delle benedizioni) dalla futura piazza. Ed è in questo momento, dopo l'esito negativo della prova, che l'architetto comprende come sia opportuna una radicale inversione di rotta; come sia necessario, appunto, cambiare la "vecchia idea per una nuova" senza indulgere nel vano tentativo di "aggiustarla". L'imperativo diventa cercare di avvicinare il più possibile la massa dei fedeli al palazzo Apostolico migliorando sensibilmente la visibilità, ma aumentando al tempo stesso la capienza della futura piazza e riducendo al minimo quelle zone morte fonte di sicuri inconvenienti, come esplicitamente denunciato nel memoriale<sup>34</sup>. In termini compositivi, queste esigenze non possono che tradursi nell'espansione laterale della piazza – che già Carlo Rainaldi aveva timidamente proposto nel suo progetto – il cui sviluppo muta radicalmente la sostanza stessa della piazza *da longitudinale a trasversale*.



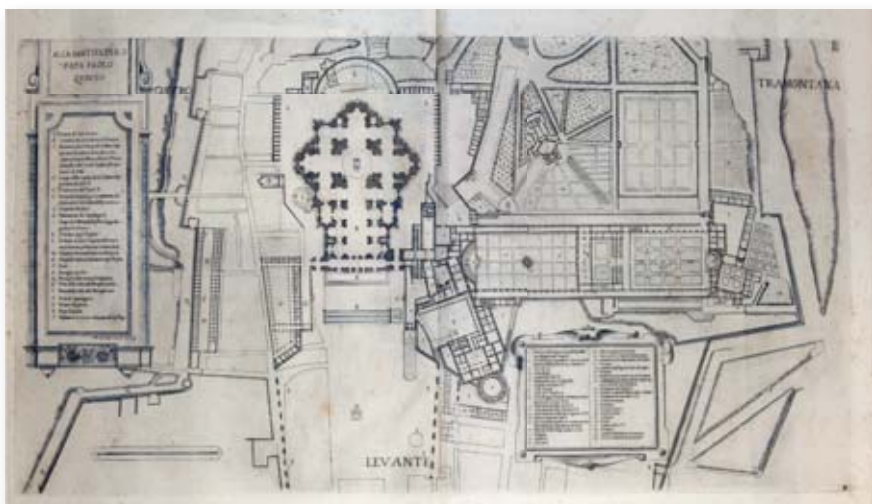


Fig. 115 (a fronte) - Planimetria dell'area compresa tra Castel S. Angelo e la basilica di S. Pietro (BAV, Nat. Lat., 11257). Dettaglio dell'area antistante la basilica di S. Pietro

Fig. 116 (a fronte) - Papirio Bartoli. Progetto di sistemazione di piazza S. Pietro (ca. 1620)

Fig. 117a, b - Martino Ferrabosco. Progetto di sistemazione di piazza S. Pietro. Pianta, veduta (da M. Ferrabosco, Architettura della Basilica di S. Pietro in Vaticano, Roma 1620, tavv. II, XII)



Lo scatto progettuale dalla matrice geometrica quadrangolare a quella ovale non deriva dunque, in prima battuta, da considerazioni di tipo estetico, né tantomeno dall'improvviso desiderio di rivestire di significati iconologici l'opera: è una scelta dettata dai precisi limiti funzionali e visivi evidenziati dalla prova al vero, del tutto manifesti tanto alla committenza quanto all'architetto. Non a caso il Baldinucci, nella monumentale biografia del Bernini pubblicata appena due anni dopo la morte dell'architetto (1682), ricondurrà esplicitamente la scelta della pianta ovale "al fine di più avvicinarsi al palazzo apostolico, e così meno impedire la veduta della piazza dalla parte del palazzo fabbricato da Sisto V"<sup>35</sup>.

Le considerazioni sui requisiti visivi collegati alla sistemazione dell'area vaticana conducono al tema della geometria della piazza, peraltro magistralmente analizzato da Massimo Birindelli, dopo i precedenti studi generali, tra cui quello pionieristico del Thieme<sup>36</sup>. Sintetizzando un approccio che, come dimostrato dallo stesso Birindelli, appare al tempo stesso semplice e complesso, si può ricordare come la chiara impostazione berniniana a livello generale abbia avuto necessità, a livello delle concrete soluzioni settoriali, di evidenti adattamenti. Se, sulla base dei rilievi disponibili, è stata evidenziata la matrice ovale della piazza impostata su due circonferenze intersecanti i rispettivi centri





Fig. 118 - Carlo Rainaldi (attr.). Progetto di sistemazione di piazza S. Pietro (BAV, Chig., P VII 9, ff. 40v-41r)

in corrispondenza dell'asse maggiore (fig. 119) – ovvero la *quarta figura* riportata nel trattato del Serlio (fig. 120) – è stata altresì rilevato il numero estremamente limitato di disegni o schemi geometrici risalenti alla fase progettuale. Non è stato fin qui messo in luce con la dovuta enfasi come, in realtà, lo stesso Bernini abbia fornito sintetiche, quanto preziose informazioni a riguardo: come si è visto in precedenza, il 22 settembre 1657, meno di un mese dopo la cerimonia della posa della prima pietra e quando l'alzata del Colonnato non è ancora del tutto definito, l'antiquario ed erudito Leonardo Agostini invia una lettera a Leopoldo de' Medici, futuro cardinale e fratello del granduca di Toscana Ferdinando II, a cui, "per adempire li comandamenti" ricevuti, allega uno schematico disegno relativo alla "pianta, con la misura de portici di S. Pietro" ricevuto "dal sig.r Cavaliere Bernini medesimo, che me l'ha data di propria mano"<sup>37</sup> (fig. 121). Il disegno fornisce le misure dei due assi dell'ovale, pari a 890 e 670 palmi (rispettivamente l'asse maggiore e quello minore, misure peraltro coincidenti con quanto indicherà Carlo Fontana nel quarto Libro del suo *Tempio Vaticano*): valori che corrispondono esattamente ad un ovale costruito secondo il modello della *quarta figura* serliana. Quel che l'ovale serliano non avrebbe potuto fornire è la soluzione per le inevitabili distorsioni che, tuttavia, si presentano essenzialmente all'attacco tra i Portici ed i Bracci, in virtù dell'obbligata angolazione (figg. 122, 123).

Sempre per ciò che concerne l'impostazione geometrica, un problema deve aver riguardato il diametro delle colonne: l'impostazione radiale del progetto avrebbe ovviamente suggerito una progressiva crescita della misura, passando dal giro interno a quello esterno, in base alle direttrici radiali. Il Bernini capisce presto che si tratta di una soluzione non percorribile, dal momento che, se l'intercolumnio fosse rimasto costante, il diametro delle colonne sarebbe invece cresciuto in maniera inaccettabile, anche prescindendo dall'assurdo concettuale di inserire colonne con diametri molto diversi sorreggenti la medesima trabeazione. Dopo aver sperimentato soluzioni diverse, da quella di mantenere uguale il diametro per tutte le colonne, a quella piuttosto curiosa di inserire un settore retto tra due semicerchi dei rocchi (entro il 15 settembre 1657, come documentato dalla relazione di Virgilio Spada inviata a Leopoldo de' Medici) (fig. 124), l'architetto opterà infine per una maggiorazione 'forfettaria' (da 6 ½ palmi nel I° giro a 7 ¼ nell'ultimo).

Uno dei nodi centrali della vicenda del Colonnato, in particolare per ciò che concerne la fase progettuale, riguarda l'effettivo ruolo rivestito da Alessandro VII, in ordine soprattutto all'apporto alla definizione compositiva: problema critico sinteticamente riproposto da Augusto Roca De Amicis in

un contributo di diversi anni fa<sup>38</sup>, ma comunque ricorrente. Due posizioni divergenti: orientata la prima ad enfatizzare l'azione del Papa, considerato l'ispiratore di tutte le scelte fondamentali, in particolare del passaggio dallo schema quadrangolare alla pianta ovale e dell'accantonamento della corsia unica in favore della triplice articolazione dei portici; tesa la seconda invece, pur non negando l'azione di stimolo e di controllo svolta dal Pontefice, a collocare comunque il Bernini al centro del percorso progettuale.

Al di là di posizioni preconcepite derivanti da specifici orientamenti critici (si pensi, ad esempio, all'ormai logoro "committentismo"), è opportuno cercare di chiarire sinteticamente i contorni di un rapporto che, in ogni caso, si configura come nodo centrale nella storia del Colonnato. Innanzitutto, è necessario evidenziare come la sistemazione di piazza S. Pietro rifletta comunque un'azione congiunta: i numerosi incontri tra il Papa ed il Bernini incentrati sui problemi progettuali ed esecutivi dell'opera costituiscono di per sé un dato incontestabile; rapporti iniziati già da quando il Chigi era un semplice prelado e cementati da un'intesa caratteriale interpretabile, secondo Giovanni Morello, in termini simbiotici<sup>39</sup>. Siamo comunque in un contesto, estraneo alla metafora filaretiana dell'opera architettonica frutto di un padre e di una madre (rispettivamente, committente ed architetto), per capire il quale, cioè per inquadrare quanto debba essere ricondotto all'uno od all'altro, è indispensabile sintetizzare alcuni dati:

a) il futuro Pontefice manifesta sin dalla giovinezza uno spiccato interesse nei confronti dell'arte e, in particolare, dell'architettura. Rimasto orfano di padre in tenera età, Fabio Chigi viene educato dallo zio Agostino, rettore dal 1597 della massima istituzione economico-assistenziale di Siena, l'ospedale di S. Maria della Scala, ma soprattutto figura di primaria importanza nel contesto dirigenziale cittadino<sup>40</sup> (fig. 125). Fabio entrerà presto in contatto con il *milieu* culturale senese, avendo la possibilità di formarsi nella ricchissima biblioteca privata dello zio, con i trattati di Vitruvio, Serlio, Palladio; già tra il 1625 ed il 1626 il Chigi scriverà un elenco delle pitture, sculture e architetture della sua città, seguito al tempo della sua Legazione ferrarese da un nuovo testo sui pittori, scultori ed architetti della città romagnola<sup>41</sup>. La consapevolezza (o l'ambizione) di essere più di un semplice dilettante in architettura traspare dalla nota inviata all'amico Pietro Sforza Pallavicino per essere utilizzata nella biografia redatta da quest'ultimo, in cui il Chigi, divenuto ormai Papa, ricorderà in terza persona di "essersi dilettato di architettura, da giovinetto, et, havendo scorso tutto Vitruvio... istrui l'occhio a quelle proporzioni, onde non era opera di quell'arte, che, subito, non giudicasse, se era a misura, havuto riguardo alla optica, et alla lontananza, o vicinanza della veduta, senza la quale non si può già mai architettare bene"; i numerosi disegni architettonici di mano del Papa, conservati nel fondo Chigiano della Biblioteca Apostolica Vaticana, confermano questa inclinazione, peraltro evocata anche nel memoriale berniniano più volte citato<sup>42</sup>.

b) eletto Papa (7 aprile 1655), il Chigi evidenzierà presto la decisa volontà di intraprendere un'articolata opera di riqualificazione urbana di Roma: azione che si svilupperà secondo successive fasi, individuando specifici nodi urbani o realizzazioni architettoniche oggetto degli interventi programmati. Oltre a diverse fonti del tempo, le preziose note contenute nel diario del Pontefice attestano inequivocabilmente la costante, talvolta puntigliosa attenzione rivolta dal Chigi ai problemi inerenti alle sistemazioni urbane ed agli interventi architettonici, sostanziati da numerosi incontri con architetti ed artisti, oltre che con consiglieri d'indubbia competenza come Virgilio Spada<sup>43</sup>. "Papa di grande edificazione" il Chigi, dunque, come sottolineato con sottile doppio senso da una fonte dell'epoca<sup>44</sup>; un ruolo propulsivo che tuttavia non si limita,

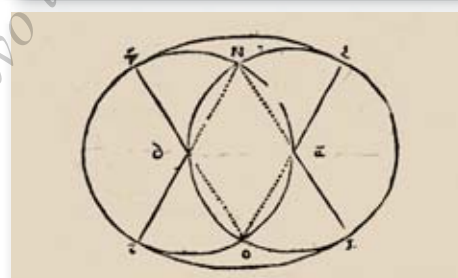
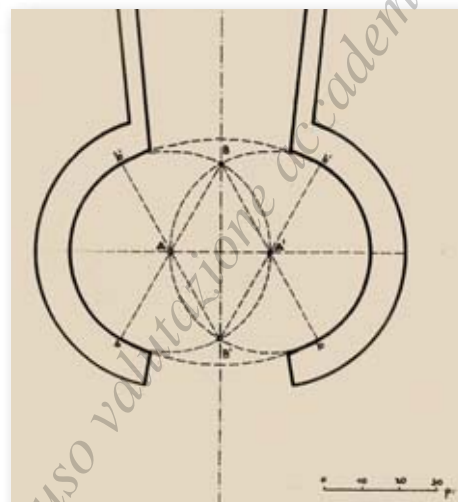


Fig. 119 - Costruzione dell'ovale di piazza S. Pietro (da C. Thoenes 1963)

Fig. 120 - S. Serlio, Quarta figura ovale (da S. Serlio, Primo Libro di Geometria, f. 14)

Fig. 121 - G. L. Bernini. Schema planimetrico con misure di piazza S. Pietro (settembre 1657) (ASF, Carteggio artisti, 17, f. 37; da M. Mercantini 1981, fig. 3). Il disegno è allegato ad una lettera dell'antiquario Leonardo Agostini a Leopoldo de' Medici, inviata da Roma a Firenze il 22 settembre 1657, in cui l'Agostini afferma di averlo ricevuto dal Bernini "di propria mano". Quest'ultimo riporta le misure dell'asse maggiore (890 palmi) e minore (670 palmi) dell'ovale della piazza, le cui proporzioni corrispondono esattamente alla quarta figura ovale del Serlio

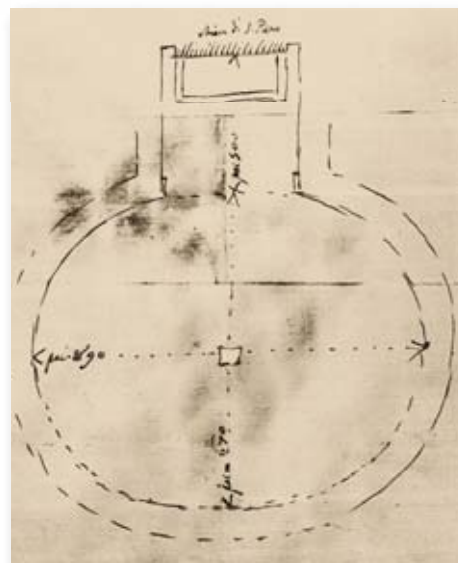




Fig. 122 - Colonnato di S. Pietro. Portico settentrionale, dettaglio dell'ingresso di Palazzo (Portone di Bronzo) (foto dell'A.)

Fig. 123 - Colonnato di S. Pietro. Portico meridionale, dettaglio della connessione con il Corridore (Braccio di Carlomagno). Si noti la deformazione geometrica dell'ordine architettonico (foto dell'A.)



come per diversi suoi predecessori, ad una semplice azione di stimolo, ma che sfocia in un controllo diretto delle soluzioni di volta in volta elaborate.

c) diverse fonti contemporanee sono concordi nell'evidenziare, e non sempre in termini positivi, la propensione del Papa ad occuparsi anche di questioni minute; se, per fare solo uno tra gli innumerevoli esempi possibili, Alessandro VII troverà tempo per intervenire più di una volta per l'allontanamento di un venditore dal portico del Pantheon, sarebbe ovviamente assurdo supporre, anche al di là di quanto testimoniato dalle fonti contemporanee, che si sia interessato marginalmente ad un intervento, come la sistemazione della piazza della massima chiesa della Cristianità, considerata sin dall'inizio come un'impresa di smisurata ambizione e di spaventoso impegno economico, oltre che perenne monumento alla glorificazione del Pontefice. Non a caso la figura di quest'ultimo sarà ricordata nel Colonnato dal nome inciso in diverse parti e da ben sei monumentali stemmi<sup>45</sup>.

d) infine, innumerevoli sono i riscontri documentati dell'interessamento di



Alessandro VII nei confronti delle scelte e dei problemi progettuali ed esecutivi collegati al Colonnato. Verbali congregazionali, comunicazioni, memoriali, *Avvisi*, ma soprattutto le stesse note del Diario del Pontefice attestano una costante, talvolta maniacale intromissione del Papa in questioni, e questo è un dato indicativo, anche apparentemente secondarie: il 16 aprile 1661, ad esempio, il Papa annoterà le proprie osservazioni sui “canali” di scolo dell’acqua piovana, distinguendo la situazione verso la piazza ed esternamente ad essa (“quanti canali per la parte concava che si vedono, che per la convessa men importa...”) <sup>46</sup>. Interesse peraltro avvertito anche nella società del tempo, come provato ad esempio da un *Avviso* del 4 ottobre 1659 in cui, dopo aver ricordato l’ennesimo sopralluogo del Pontefice nella piazza, si citerà il suo ruolo direttivo (“Lunedì matina la Santità di N. S.re si trasferì a visitare la Basilica di San Pietro, ove diede una vista al Suntuoso Altare, che fa fabricare à Capo per collocarvi la Catedra di d.o glorioso Apostolo e dopo dati l’ordini necessarij per la continuat.ne della fabrica del gran Teatro attorno la Piazza di d.a Basilica, restò a desinare nel Palazzo Vaticano, et la sera ritornò al Quirinale”) <sup>47</sup>.

In sintesi, ipotizzare una costante attenzione da parte del Pontefice nell’arco di oltre un decennio appare del tutto congruente alla luce sia delle propensioni personali che dello specifico approccio caratteriale. Di fronte ad Alessandro VII, la non meno forte personalità berniniana, generalmente poco propensa ad accogliere imposizioni esterne, ma al tempo stesso permeabile a suggestioni compositive anche poco ortodosse. Gli spazi di manovra dell’architetto devono ovviamente essere misurati sulla possibilità, ovviamente ridotta in considerazione della statura del Pontefice, di prescindere dalle indicazioni papali.

Definita questa base di riferimento, è possibile richiamare le effettive scelte riconducibili al Papa, oltre naturalmente alla decisione di intraprendere l’impresa testimoniata dal verbale della congregazione del 31 luglio 1656 <sup>48</sup>:

a) si deve riferire ad Alessandro VII la decisione di far realizzare portici coronati da statue e privi di ambienti posteriori e superiori, accantonando l’idea di associare alla futura opera utilizzazioni, come l’inserimento di sale destinati ai cardinali in occasione del conclave ed ai canonici della Basilica (scelta peraltro sostenuta da una parte della Curia). Come si è visto, questa posizione viene espressa in termini netti già il 13 agosto 1656 (“Il Portico detto sia staccato, ai lati siano i richiami che facciano angolo, a basso, e sian più paralleli che si possi, senza fabrica sopra ma co’ balaustri, e con statue ad ogni pilastro”), rimanendo definitiva <sup>49</sup>.

b) al Papa deve essere con ogni probabilità ricondotta anche la decisione di ampliare trasversalmente la piazza al fine di migliorare la visibilità verso il palazzo Apostolico e, al tempo stesso, aumentarne la capienza; *ma non, come sostenuto dal Marder, di introdurre la pianta ovale* <sup>50</sup>. In altri termini, il resoconto berniniano è, sfrondata dai toni apologetici, sostanzialmente attendibile quando individua nel sopralluogo papale (peraltro storicamente documentato) il momento flagrante dell’idea di dilatare trasversalmente l’invaso; ma è altrettanto probabile che tale esigenza sia stata tradotta in una precisa scelta compositiva dal Bernini, non dal Papa, come provato non solo dalla vicinanza del tema alla sensibilità berniniana, ma anche dalla non breve gestazione del progetto a matrice ovale, lontana da quella immediatezza decisionale sostenuta nel memoriale. Non a caso, la fonte forse più vicina al Pontefice, la biografia di Pietro Sforza Pallavicino, ricorderà come la decisione di ridurre la piazza “in ovato” fosse stata assunta dal Papa “dopo lungo consiglio”; lo stesso autore ribadirà peraltro come Fabio Chigi “havendo scorso tutto Vitruvio, con gli espositori, e con gli altri moderni, instrui l’occhio a



Fig. 124 - G. L. Bernini. Studio della disposizione e delle dimensioni delle colonne e dell’avancorpo centrale del Colonnato (BAV, Vat. Lat., 13442, f. 27). Mentre nella planimetria le colonne dei quattro Giri sono disegnate con lo stesso diametro, nella parte sinistra del disegno si studia la possibilità di aumentare progressivamente la loro sezione interponendo tra le due metà del cerchio dei settori rettangolari

Fig. 125 - Anonimo. Ritratto di Agostino Chigi (Ariccia, palazzo Chigi)



quelle proporzioni, onde non era opera di quell'arte, che subito, non giudicasse se era a misura, havuto riguardo alla optica, et alla lontananza, o vicinanza della veduta", il che sembra perfettamente attanagliarsi a quanto accaduto per la piazza vaticana<sup>51</sup>.

Più che in termini antitetici, cercando cioè di ampliare il ruolo dell'uno a scapito di quello dell'altro, il quadro dei contatti tra Alessandro VII ed il Bernini dall'estate del 1656 all'inverno del 1657 deve essere interpretato come una sorta di continuo e stimolante *work in progress*, in cui vengono discussi problemi, studiate soluzioni, elaborate modifiche, definiti adattamenti: dove le idee architettoniche di volta in volta prospettate dal Bernini devono pur sempre confrontarsi con un committente competente ed attento che, non appare superfluo ricordarlo, occupa nella scala sociale e decisionale una posizione inarrivabile per un architetto pur di prestigio europeo.

## *La crisi del 1659 e la questione dell'appalto. Lo scontro Bernini - Spada*

Nel percorso progettuale berniniano, lo si è visto, esiste un'evidente cesura, collocabile cronologicamente nei primi mesi del 1657, che porta all'abbandono dell'impianto quadrangolare a portici rettilinei in favore dell'introduzione dello schema a matrice ovale. Anche nella fase esecutiva è possibile individuare una frattura, tale da determinare una radicale modifica dell'impostazione organizzativa del cantiere: esito conclusivo di un clima di crescente insoddisfazione e tensione esteso fino al massimo livello decisionale, l'atto si concretizza in un arco di tempo sostanzialmente limitato.

Per comprendere questo momento fondamentale della storia del Colonnato, è necessario ricordare come, fin dalle prime fasi del cantiere, emerge la volontà di Alessandro VII di abbreviare il più possibile i tempi di esecuzione del Colonnato, come ricordato esplicitamente in un memoriale redatto all'inizio dei lavori ("Havendo la S.tà di N.S. fatto principiare il famoso Portico di S. Pietro, comanda, che si pensi à tutti quei modi e si diino tutti quegli ordini, che possono accelerare d.ta opera")<sup>52</sup>: e non mancano, soprattutto in quella preziosa fonte di informazioni che è il diario del Pontefice, numerose conferme. Ancora prima della posa della prima pietra (28 agosto 1657), il Papa ordina "che il Bernino moltiplichi i cavatori del Travertino" (23 luglio 1657) e chiede al nipote Flavio, cardinale ed influente membro della Sacra Congregazione della Reverenda Fabbrica, "che si affretti a levar via la terra di mano che si cava pe' fondamenti del Portico di S. Pietro" (23 agosto 1657)<sup>53</sup>. Il dieci gennaio 1658 ancora Flavio è invitato ad occuparsi ogni settimana "circa le cose della fabbrica di S. Pietro pel Portico grande accelerando il tutto", mentre il primo maggio il Pontefice intima "che si moltiplichino gli scalpellini che altrimenti l'opera camina molto adagio", esigendo il 17 luglio successivo una maggiore celerità nella lavorazione del travertino ("che M. Tesoriere acceleri gli scalpellini")<sup>54</sup>. Nel marzo del 1659 il tono diventa perentorio: "che al Colonnato si lavori più a furia" ed anche in coincidenza dell'inizio dei lavori del Portico meridionale (3 febbraio 1661) arriverà un puntuale invito ad abbreviare i tempi ("Si sollecitino i Capi Mastri muratori, che quanto più presto possono, facciano il fondamento del Portico à mano destra")<sup>55</sup>. Nell'evidente impazienza di vedere il risultato finale un certo peso deve averlo avuto la radicata convinzione che le proprie precarie condizioni di salute non garantissero che pochi anni di vita; da qui, la spinta a condurre a perfezione l'ambiziosa opera senza lasciare l'incombenza del completamento ad eventuali successori non altrettanto motivati, a ragione anche dell'enorme impegno finanziario richiesto<sup>56</sup> (fig. 126). Un indubbio ruolo deve averlo giocato anche il forte spirito autocelebrativo di Alessandro VII peraltro testimoniato, come si è visto, dal proprio nome ripetutamente inciso nel fregio del Colonnato, oltre che dall'inserimento di ben sei monumentali stemmi araldici (che nel progetto avrebbero dovuto essere addirittura dieci). Al di là delle motivazioni possibili, la ferrea volontà del Papa di condurre a termine l'opera in tempi brevi costituirà comunque il solido appoggio sul quale faranno affidamento coloro che propugneranno una radicale inversione di rotta nell'impostazione generale del cantiere.

Nei primi diciotto mesi del cantiere del Colonnato, seguiti alla cerimonia della posa della prima pietra (28 agosto 1657), la realizzazione delle colonne e dei pilastri del Portico settentrionale segue la logica organizzativa della netta differenziazione dei compiti: i fornitori di travertino estraggono il materiale dalle cave di Tivoli e Monterotondo, trasportando successivamente i blocchi via fiume (attraverso il Teverone, cioè l'Aniene, per poi risalire il Tevere fino al porto della Traspontina) o, in alternativa, via terra valendosi di carri trainati



da bufali; in entrambi i casi, la meta finale è il tetto degli scalpellini in contiguità con la piazza. Responsabile a livello generale per ciò che concerne il travertino è Bartolomeo Grassi, nominato per volere di Alessandro VII *Superintendens deputatus super lapidibus Tiburtinis Tiburi. pro Servitio R. fabricae*<sup>57</sup>. Come si è visto in precedenza, nel novembre del 1657, cioè più di tre mesi prima dell'arrivo in cantiere dei primi rocchi per le colonne, il Grassi scrive un breve promemoria, che viene letto in congregazione, in cui sono elencate le "Cose necessarie, che stima da farsi di p.n.te nel negotio de Travertini, acciò possa tirarsi avanti"<sup>58</sup>. Il quadro degli interventi delineato dal Grassi spazia, in maniera organica, dalle facilitazioni economiche concesse ai fornitori alle opere di sistemazione infrastrutturale necessarie per agevolare il trasporto del materiale ("che si facciano accomodar le strade... e si faccia scioccare il fiume"). Se il Grassi sovrintende al processo di fornitura del materiale, il controllo della quantità e della qualità del travertino scaricato nell'area vaticana viene demandato al fattore e soprattutto al soprastante, a cui spettano anche eventuali sopralluoghi nell'area di estrazione; se si considera anche l'ulteriore verifica compiuta dall'architetto, appare chiaro come, sulla carta, l'organizzazione dovesse lasciare scarsi margini ad eventuali scorrettezze.

In realtà, il ruolo svolto dal Grassi aveva presto suscitato sospetti e maldicenze, in particolare per la presenza del nipote Vincenzo tra i fornitori del travertino per il Colonnato, con conseguenti lamentele fatte pervenire alla Sacra Congregazione ("andando del continuo inganando alcuni Sig.ri della med.a Cong.ne, insinuandoli che tutto quello, che l'or.e [cioè il Grassi] antepone per servizio delli mercanti, lo fa solo per interessi di d.o Vincenzo suo nipote")<sup>59</sup>; una situazione destinata a deteriorarsi in tempi brevi, che avrebbe spinto lo stesso Grassi nell'aprile del 1658 a chiedere al Pontefice di essere esonerato dall'incarico o, in alternativa, di escludere il nipote da qualsiasi rapporto commerciale con la Reverenda Fabbrica<sup>60</sup>.

Ai ritardi accumulati, alle impreviste difficoltà ed ai sospetti di interesse privato, si aggiungeranno crescenti pretese economiche. La scelta di affidare a soggetti esterni la fornitura ed il trasporto dei blocchi sbozzati di travertino, riservando alla Reverenda Fabbrica la lavorazione e la posa in opera, derivava anche dalle condizioni vantaggiose strappate ai fornitori, dal momento che la quantità del materiale necessario per il Colonnato aveva indotto questi ultimi ad ridurre in misura rilevante i margini di guadagno. Le *Ragioni, per le quali li mercanti di Tivoli non possono stare in avvenire alli prezzi fattoli nel p.n.te anno 1658*, un memoriale fatto pervenire alla Reverenda Fabbrica verso la fine di quell'anno, denunciano l'insostenibilità economica degli accordi stipulati<sup>61</sup>. Il documento richiama i prezzi relativi alla facciata di S. Pietro, evidentemente serviti da riferimento anche per il travertino del Colonnato, evidenziando il notevole aumento subito dalle merci (grano, vino, carne, etc.) nell'arco di tempo di quasi cinque decenni intercorsi tra le due opere; a peggiorare la situazione anche le spese impreviste, in particolare nelle operazioni di trasporto ("in quest'anno per la guastatura delle strade non solo si è perso due mesi di tempo con tanto danno delli mercanti, ma anco sono state infinità di Carrozze rotte per strada con danno grandiss.o de Mercanti"). La conclusione è perentoria: "volendo che possino seguir a cavare è necessario non solo aggiustarli del passato, ma anco farli nuovi prezzi, perche à quelli fatti in quest'anno non ci possono stare, e solo acconsentirono per una sol volta per dar gusto à N. S.re et alla Sac. Cong.ne, che se voless.o seguire andariano presto tutti in rovina".

È evidente come un contesto del genere non potesse che rafforzare la posizione di coloro che, ancora prima dell'inizio dei lavori, avevano individuato

nel sistema dell'appalto esterno il *modus operandi* migliore per portare a termine la grande impresa del Colonnato. Il 18 febbraio 1659 viene riportato nel verbale di congregazione che “tractatum fuit cum Andrea Appiano de conficend. aliquibus columnis pro Porticu suis sumptibus elaboratis usq. ad eor. integram perfectionem”, ovvero che era stato contattato Andrea Appiani, uno dei maggiori capomastri scalpellini della città e da oltre un anno tra i fornitori di travertino e calce, al fine di sondarne la disponibilità a realizzare le colonne del Portico in proprio (“suis sumptibus”) fino alla loro “perfezione”<sup>62</sup>. La richiesta ha carattere d’urgenza: già il giorno dopo, infatti, l’Appiani avrebbe dovuto consegnare una nota indicando l’eventuale numero di colonne da inserire nell’appalto, specificando il relativo prezzo (“qua summa, et in quo num.o eas conficere poterit”). Sebbene in tempi più dilatati del previsto, la trattativa si conclude positivamente: il 25 aprile seguente, infatti, la Sacra Congregazione incarica i monsignori Fransoni e Ferrini, insieme al tesoriere, di redigere il capitolato “super confectione Columnas et Pilastros pro Porticibus S.ti Petri”<sup>63</sup>. Come chiarito nello stesso documento, l’intenzione è quella di dare à *cottimo* la realizzazione delle colonne e dei pilastri in travertino: gli appaltatori sono Andrea Appiani e Giovanni Francesco Ghetti, pur non escludendo l’eventuale coinvolgimento di altri capomastri scalpellini interessati (“aliis qui illas conficere voluerint”).

Appena una settimana dopo (2 maggio 1659), il Ghetti si impegna formalmente a consegnare entro l’anno (o, al più tardi, entro la fine di febbraio 1660), sedici colonne “di travertino di Tivoli di buona pasta, e qualità”, corrispondenti al secondo giro del Portico settentrionale “che seguono appresso alle già poste in opera”<sup>64</sup>. L’impegno è “à tutta sua robba, e fattura”, ovvero comprende sia la fornitura della pietra che la sua lavorazione; la somma richiesta per ciascuna colonna è pari a 480 scudi. Il capitolato fornisce interessanti notizie sulle modalità di assemblaggio dei rocchi (ad esempio, il capitello dovrà essere composto da non più di due blocchi) e sull’eventuale inserimento di tasselli (“in modo tale che siano riconoscibili quanto meno si puole”), definendo al tempo stesso gli obblighi della Fabbrica, tenuta a far allestire il “tetto” (ovvero l’area recintata e coperta per il lavoro degli scalpellini) nei pressi della piazza ed a curare il trasporto dei blocchi di pietra sotto il “tetto” stesso e, una volta compiuta la loro rifinitura, da qui al luogo del sollevamento. Oltre a prevedere la realizzazione di due pilastri, gli accordi lasciano aperta infine la possibilità di affidare al Ghetti la realizzazione di ulteriori colonne, regolandone il costo nel caso di diametri maggiori (cioè quelle corrispondenti al terzo e quarto giro).

Pochi giorni dopo gli accordi con il Ghetti, il 14 maggio, Virgilio Spada viene incaricato dalla Congregazione di redigere il capitolato con Andrea Appiani<sup>65</sup>, siglato in effetti appena tre giorni dopo (17 maggio 1659)<sup>66</sup>. Gli accordi con l’Appiani ricalcano nella sostanza quelli sottoscritti con il Ghetti, con poche variazioni: il numero maggiore delle colonne (“diciotto in venti”, da consegnare entro la Pasqua del 1660), la provenienza del travertino (Monterotondo, non Tivoli) ed il prezzo (460 scudi a colonna, con una diminuzione di venti scudi, riconducibile con ogni probabilità alla minore qualità comunemente riconosciuta al travertino di Monterotondo). L’Appiani si impegna comunque a consegnare altre trenta colonne nel corso del 1661.

Appena dodici giorni dopo (29 maggio 1659) si registra un secondo impegno da parte del Ghetti per la fornitura di ulteriori 22 colonne (e quattro pilastri) da consegnare nel periodo marzo-dicembre 1660<sup>67</sup>. In virtù dei due successivi contratti, dunque, le colonne appaltate sarebbero ammontate complessivamente ad 88 (50 assegnate all’Appiani, 38 al Ghetti): numero non casuale, dal momento che avrebbe coperto l’intero bisogno del Portico setten-



Fig. 126 - Guidubaldo Abbatini. Ritratto di Alessandro VII (Roma, Sovrano Militare Ordine di Malta). La presenza del teschio, sul quale il Papa poggia la mano destra, rappresenta un esplicito memento mori in linea con la personalità del Chigi. Secondo varie fonti del tempo, il Pontefice aveva ordinato al Bernini di far realizzare una bara da trasportare nella sua camera

trionale, come peraltro ricordato nel secondo contratto con il Ghetti (“essendosi l’Appiani obbligato per tante colonne, che riempiranno la metà de fondam.ti fatti, et havendo la R. fabrica abbozzate dieci colonne per l’altra metà, si calcola non poterne bisognar per il compim.to altre che 38”). Considerando il numero finale delle colonne concordato con i due appaltatori, ne consegue come quelle realizzate od in lavorazione ad opera direttamente della Reverenda Fabbrica fossero, alla fine di maggio del 1659 (cioè a quasi due anni dalla posa della prima pietra), 54: in effetti, il 30 luglio 1659 risulteranno montati 47 fusti di colonne<sup>68</sup>, ovvero solo un terzo dei 142 previsti (escludendo quindi le quattro colonne in corrispondenza della parte esterna dell’avancorpo di mezzo, mai collocate) ed appena nove capitelli saranno compiuti<sup>69</sup>.

Al di là delle diverse problematiche evidenziate, è soprattutto da questo dato che bisogna partire per comprendere il motivo della decisione di affidare in appalto esterno la fornitura e la lavorazione delle colonne e dei pilastri del Colonnato: atto che, in meno di un mese (2-29 maggio 1659), avrebbe determinato una significativa estromissione dal Portico settentrionale della Reverenda Fabbrica, cioè dell’organismo che fino ad allora aveva gestito direttamente l’insieme delle operazioni connesse al Colonnato.

Sebbene per molti versi clamoroso, si tratta solo del primo passo; che la scelta compiuta sia irreversibile viene infatti confermato già l’11 luglio seguente, quando il Bernini viene incaricato dalla Sacra Congregazione di individuare il giusto prezzo da pagare per la realizzazione delle trabeazioni e ancora di più il 22 settembre, quando il capomastro scalpellino Carlo Piervissani, contattato dalla Reverenda Fabbrica, si offre di realizzare “64 pezzi di architrave” ed infine il 7 novembre seguente, giorno in cui la Sacra Congregazione invita il cardinale Flavio Chigi ad accordarsi con Andrea Appiani (ed altri eventuali appaltatori disponibili) per la fornitura di architravi, fregi e cornici, ovvero della trabeazione dell’ordine architettonico (“Fuit rogatus Em. D. Card.lis Chisius, ut pro Porticibus concludat partitum cum Andrea Appiano alijsq. Mercatoribus Tiburtinorum volentibus”)<sup>70</sup>. Il contratto con l’Appiani viene puntualmente sottoscritto meno di tre settimane dopo, il 25 novembre<sup>71</sup>: l’Appiani si impegna a consegnare, entro febbraio 1661, trenta canne (circa 67 metri) di trabeazione del primo giro (cioè verso la piazza) “con tutta la diligenza, bellezza, e perfetione possibile, et al pari delli più eccellenti Lavori, che si vedino in altri tempi fatti... conforme le misure statemi date sottoscritte dal Sig.r Cavalier Bernino”. Dal canto suo, la Fabbrica si impegna anche in questo caso a trasportare i blocchi scaricati nella piazza sotto il “tetto” degli scalpellini e, una volta lavorati, da qui al punto di sollevamento. Per l’intera trabeazione (architrave, fregio e cornice), all’Appiani sarà corrisposta una somma pari complessivamente ad 11 scudi ed 8 baiocchi a carrettata (poco più di una tonnellata) a cui andranno aggiunti 28 ½ baiocchi al palmo per la “Fattura” (cioè la lavorazione). Risulta interessante notare come il travertino della cornice (la parte più aggettante della trabeazione) debba essere obbligatoriamente di Tivoli e non di Monterotondo: prescrizione che non riguarda invece l’architrave ed il fregio. Naturalmente, l’Appiani si impegna a non trascurare il precedente impegno assunto, relativo alla fornitura delle colonne e dei pilastri (“anzi lo confermo, e lo ratifico”).

Il 5 dicembre monsignor Ferrini (elemosiniere segreto del Papa) e Virgilio Spada vengono incaricati dalla Sacra Congregazione di sondare altri capomastri scalpellini, per ciò che concerne in particolare la trabeazione esterna (cioè quella del quarto giro di colonne); il 16 dicembre successivo Bonifacio Perti, altra figura professionale molto attiva nella Roma barocca, si offre di realizzare quaranta canne di trabeazione in travertino (“Io infrascritto mi obbligo con la



presente di fare gli Architravi, fregi, e cornici per i nuovi Portici di S. Pietro, che bisognaranno per il quarto circolo verso il corridore di Castello, ò altro dove mi sarà ordinato”<sup>72</sup>: il termine previsto per la consegna è ancora il febbraio del 1661, la cifra richiesta coincide con quella pattuita con l’Appiani tre settimane prima. Se il Perti indica in quindici giorni l’arco di tempo per accettare la sua offerta, appena tre giorni dopo (19 dicembre 1659), la Congregazione ratifica l’accordo<sup>73</sup>.

A carico degli appaltatori ci sono anche, come si è visto, gli oneri relativi al trasporto del materiale, in primo luogo il travertino. In considerazione dell’entità prevista, si rende necessario da parte di questi ultimi la disponibilità di un rilevante numero di carri: questi ultimi vengono dunque acquistati (o noleggiati), in alcuni casi dalla stessa Fabbrica<sup>74</sup>.

Il nuovo orientamento palesato dai vertici della Congregazione nel corso del 1659 viene ulteriormente ribadito alla fine dell’anno seguente quando, ormai in vista del completamento del Portico settentrionale, si comincia a pianificare la realizzazione di quello meridionale. Su questo non possono esistere dubbi: se già il 4 ottobre 1660 il cardinale Flavio Chigi, evidentemente riflettendo l’orientamento dello zio Pontefice, manifesta in congregazione il suo desiderio di procedere all’appalto, il 20 ottobre seguente il segretario ed economo della Sacra Congregazione della Reverenda Fabbrica Carlo Antonio Dondini comunica senza mezzi termini come la volontà del Papa sia “opus lapidis Tiburtini faciendi, vehendi, et poliendi pro construc.ne Porticus ad dexteram Basilicae Principis Apostolorum construendae in Appaltum tradatur”; il 12 novembre 1660 viene dunque letto nella Congregazione particolare il testo dei Capitoli da stipulare con gli appaltatori dei lavori in travertino, destinato ad essere sottoscritto appena cinque giorni dopo<sup>75</sup>. A differenza dell’anno precedente, l’appalto non distingue tra colonne e pilastri da una parte, e trabeazione dall’altra: l’intera opera, compresa la balaustrata, viene infatti affidata ad Andrea Appiani, Carlo Piervissani, Giovanni Francesco Ghetti e Bonifacio Perti, che si impegnano a realizzarla nello spazio di appena tre anni (maggio 1661-maggio 1664). Molto significativa appare la prescrizione contenuta nel XIV capitolo, che obbliga la Reverenda Fabbrica a “lasciare la total cura, governo, e amministrazione concernente quest’opera alli detti mercanti... ne alcuno altro ve si possa ingerire senza loro consenso”, riservando ad essa unicamente la facoltà di “riconoscere, e rivedere il lavoro” prima di procedere ai pagamenti. Messi in relazione con quelli, di poco posteriori (29 gennaio 1661), concordati con i capomastri muratori Simone Brogi, Giovanni Albino Agustone, Giacomo Pelle e Pietro Ostini (che comprendono le opere in muratura dalle fondazioni al tetto) e con quelli del 25 febbraio successivo, ancora con i capomastri muratori, con i quali si affida a questi ultimi anche il completamento del Portico settentrionale<sup>76</sup>, gli accordi sottoscritti tra la fine del 1660 e l’inizio dell’anno seguente determinano di fatto l’estromissione della Reverenda Fabbrica da responsabilità esecutive, segnando il ritorno ad una sostanziale distinzione di ruolo tra committente ed esecutore: costituendo, in ultima analisi, un autentico spartiacque nella storia realizzativa del Colonnato.

Le varie motivazioni che, oltre al cruciale fattore tempo, spiegano un mutamento di rotta così radicale sono lucidamente sintetizzate in un memoriale contemporaneo, incentrato proprio sulla questione degli appalti (*Ragione per qual causa la R.da fabbrica di S. Pietro ha dato il restante del lavoro delli portici di scarpellino alli 4 mercanti*)<sup>77</sup>. Molte, e diverse tra loro, le ragioni addotte: la scarsa qualità della pietra consegnata alla Fabbrica (“li Travertini che si piglia-

vano da diversi Mercanti non solo non erano di misura adeguata o d.o Lavoro di Portici come di qualità cattiva, come si può vedere dal Lavoro che detta fabbrica ha fatto quando faceva da se”), tale da rendere necessarie “segature fatte nelli travertini che per essere cattivi vene sono andate infinite, et anco il gesso che si è consumato per tanti tasselli delli travertini guasti” e quindi, implicitamente, la scarsa capacità di controllo della pietra da parte della Fabbrica stessa; le spese eccessive per il personale addetto al tiro del travertino (“L’incomodo, e spesa grande che faceva la fabbrica in tenere 8 Compagnie di huomini a tirar li travertini rustichi sotto li tetti per lavorare ch’erano huomini 6 per Compagnia si che in d.o Servizio vi andava 48 huomini il giorno a b.i 35 per ciascheduno il giorno”); il deterioramento di materiale e macchinari di proprietà della Reverenda Fabbrica in dotazione alle maestranze (“canapi, e Ventole et altre corde infinite Argani Curli Stanghe Legniami”) e, infine, le troppe operazioni a carico della stessa Fabbrica, con conseguente aggravio delle spese (“giornate di Muratore a metter in opra le Colon.e, et altri Lavori, l’abbozzatura delle Colonne fatte alle Cave, Accomodatura delle Strade, la rinettatura del Teverone, la tiratura de travertini nelli Porti vicino al fiume per poterle caricare sopra le barche, la sfogatura delle barche, spese fatte nell’andare alle Cave à fare li Scandagli de travertini, le provisioni date à Gioseppe Buzzi, che soprastava alli Cavalori de Travertini”). Alla luce di tutto questo, la conclusione è lapidaria: “Quando la fabbrica non avesse guadagnato altro che il lavoro che fanno li 4 Appaltatori è meglio assaissimo di quello che fare voleva la fabbrica”.

La svolta del 1659 si presta tuttavia ad altre letture: se infatti l’impazienza di Alessandro VII, il ritardo accumulato, l’insoddisfacente gestione del cantiere e le critiche mosse alla qualità del materiale utilizzato nella fase iniziale giocano un ruolo centrale nella vicenda<sup>78</sup>, il passaggio di una quota sostanziale delle responsabilità operative dalla Reverenda Fabbrica agli appaltatori rappresenta anche l’esito di un conflitto che aveva scandito, con crescente asprezza, i primi anni del cantiere petriano, non risparmiando le stesse riunioni congregazionali.

Il 3 giugno 1658 Virgilio Spada invia una lettera ad Alessandro VII in cui puntigliosamente ribatte all’accusa rivoltagli dal Bernini “che sempre l’abbia attraversato [cioè contrastato] sino dal tempo della Santa Memoria d’Innocenzo X° [ovvero dal 1644-1655]”<sup>79</sup>. L’autodifesa dello Spada è impostata sul versante della correttezza amministrativa, evitando abilmente critiche di tipo compositivo: con eccezione del palazzo Ludovisi a Montecitorio, lo Spada sostiene infatti di avere sempre “lodato alle stelle” le opere realizzate dal Bernini, oltre ad averlo pubblicamente difeso in occasione della spinosa vicenda della demolizione del campanile meridionale di S. Pietro. La questione riguarda dunque gli aspetti economici, per i quali “chi deve minorare l’utile, si chiama offeso”; lo Spada si chiede retoricamente “Potevo io tacere, che si pagavano sino a X giornate la settimana è gli operaij, mentre le settimane non hanno che sette giorni? Potevo tacere, che quelli, che havevano maggior numero, et à maggior prezzo, erano quelli che servivano ad ogni altro, che alla fabbrica? In effetto in tali doglianze o ci è equivoco oppure procedono da altra causa che si tace”. La lettera dello Spada sgombra dunque il campo da eventuali malintesi, negando decisamente divergenze compositive con il Bernini (anche se il padre Oratoriano ammette “di aver proposto alcune difficoltà nel disegno dei Portici, ma non essendo state attese, hò cattivato l’intelletto, e creduto d’errare io”) ed adombrando, in questa fase ancora velatamente, ‘distrazioni’ nella conduzione berniniana, in particolare per ciò che concerne i pagamenti alle maestranze e l’incomprensibile favore accordato a fornitori e capomastri negligenti od assenteisti: se lo Spada afferma che al Bernini “non ho creduto, che li possi dispiacere, che io habbi

procurato tutti i vantaggi possibili della fabbrica”, paragonando la propria azione a quella svolta nel secolo precedente da Michelangelo “quale non solo non volse provvisione alcuna per se, mà cercò di levar via tutti gli abusi, e mangiarle” in virtù delle sensibili riduzioni di prezzi strappati ai fornitori, con la frase “sò che chi vede minorare l’utile, si chiama offeso” individua abilmente le possibili motivazioni dell’ostilità nutrita nei suoi confronti.

Solo momentaneamente ricomposto, il 22 giugno 1659 il dissidio assume cadenze serrate, dal momento che “a 19 hore” lo Spada si reca in udienza da Alessandro VII “sopra la Congregazione della Fabbrica di hieri contro il Cav. Bernino” ed il giorno dopo è la volta dello stesso Bernini a visitare il Papa<sup>80</sup>: appare evidente come ciascuno dei due contendenti faccia appello alla massima autorità, cercando di convincerla delle proprie ragioni. L’apice dello scontro viene tuttavia raggiunto nel novembre successivo, proprio in relazione all’assegnazione degli appalti relativi alla fornitura ed alla lavorazione delle trabeazioni in travertino: una circostanza che, alla luce degli interessi in gioco, non appare certo casuale. Per lo Spada, che riprende una convinzione del fattore della Fabbrica, il Bernini avrebbe infatti ridotto in misura volutamente eccessiva il prezzo dei lavori “acciò non si habbino ad appaltare, perché essendosi appaltate le colonne, se si appaltassero anche i cornicioni, la fabbrica resterebbe con poco lavoro, e conseguentemente con poco maneggio”; di conseguenza lo Spada suggerisce di accettare comunque offerte anche maggiori dei prezzi fissati (“se non si contenteranno di baiocchi 10, bisognerà darne 11 e se non basteranno 11, darne 12”)<sup>81</sup>. Consegnata direttamente allo stesso Alessandro VII, la relazione del padre Oratoriano culmina in un vero e proprio atto d’accusa, in cui si stigmatizza la conduzione dell’opera “come habbiamo fatto in hora, cioè spendere assai, à lavorare poco”. Sospetti di interesse privato, critiche alla conduzione del cantiere, denunce di sprechi e ritardi: le parole dello Spada configurano un esplicito attacco al Bernini ed alla sua gestione del grande cantiere.

Anche in precedenza, non erano peraltro mancate prese di posizione favorevoli all’ipotesi di appaltare all’esterno la parte sostanziale dell’opera. Già un memoriale, non datato ma collocabile cronologicamente nella fase iniziale dell’impresa, dopo aver ricordato il volere del Papa “che si pensi à tutti quei modi e si diino tutti quegli ordini che possono accelerare d.ta opera”, aveva sostenuto come “tutto questo lavoro pare fusse bene appaltarlo”, suggerendo di dividere il lavoro in tre *tranches* (riferite rispettivamente alle colonne, alla trabeazione ed all’“imbasamento dove vanno situate le statue”); secondo l’autore il sistema dell’appalto “con più persone” avrebbe permesso appunto di fare “più presto”<sup>82</sup>. Nel tratteggiare la possibile successione delle operazioni (“che si abbozzassero i sassi in cava quando si puote, questo però non si puol praticare se non si fa l’appalto a tutta robba, cioè che quel medesimo che cava i sassi habbia da lavorali ò farli lavorare, perché il q.to modo essendo suo interesse farà cavare i sassi buoni e di quella misura, che li farà bisogno e li farà sbizzare quanto sarà possibile dando alla fabbrica l’opera finita, eccettuato però il maneggiare sassi e metterli in opera che lo fanno i muratori”) il testo non solo prefigura quello che sarà l’effettivo andamento delle operazioni, ma evidenzia anche il miglioramento della qualità del travertino che la procedura ad appalto avrebbe comportato.

L’aspra polemica tra lo Spada ed i responsabili tecnici della Fabbrica, *in primis* il Bernini non sarà certo destinata ad esaurirsi: ancora nell’estate del 1661, l’anno prima della sua morte, lo Spada scriverà una memoria, il cui titolo (*Scrittura contenente la spesa superflua fatta nella Fabbrica dei portici di S. Pietro*) anticipa già il tono del testo, in cui senza mezzi termini si ribadirà come “la Rev. Fabbrica di S. Pietro venga defraudata nei lavori di essa, o almeno malservita, con danno e pregiudicio”<sup>83</sup>.



Se è difficile non riconoscere una qualche fondatezza alle critiche dello Spada, appare evidente, al tempo stesso, una certa ambiguità quando quest'ultimo ricorda, nella memoria del giugno 1658, di aver avanzato solo "alcune difficoltà nel disegno dei Portici", ovvero nei confronti dei progetti redatti dal Bernini per la sistemazione della piazza: come si è visto, almeno due relazioni fatte pervenire dallo Spada ad Alessandro VII tra la fine del 1656 ed il marzo dell'anno successivo attestano come su questo punto le parole del padre Oratoriano siano quantomeno reticenti, visto che in entrambi i casi il padre Oratoriano non solo aveva avanzato ampie e circostanziate critiche ai disegni berniniani, ma non si era fatto scrupolo di proporre proprie soluzioni progettuali alternative<sup>84</sup>.

Come era facile attendersi date le proporzioni e l'articolazione delle opere, la procedura d'appalto determina in talune occasioni il ricorso al subappalto: il 14 novembre 1662, ad esempio, lo stuccatore Francesco Barozzi sottoscrive non con la Fabbrica, ma con i capomastri muratori Simone Brogi, Giovanni Albino Agustone e Pietro Ostini l'accordo per la stuccatura delle volte del Braccio per 50 baiocchi la canna quadrata<sup>85</sup>. L'unico obbligo per gli appaltanti è quello di fornire al Barozzi "li legnami da fare li Ponti" (cioè i ponteggi). Altrettanto prevedibile è il sorgere di problemi tra appaltatori e sub-appaltatori, come nel marzo del 1665, in cui lo scalpellino Giuseppe Boni lamenta di essere creditore di 150 scudi nei confronti dei capomastri "per tre colonne del terzo giro" o come nel maggio seguente, allorché un gruppo di scalpellini (Giovanni Marescalchi, Ambrogio Appiani, Giovanni Battista Balsimelli e Belardino de Rossi) si rivolge agli "Em.mi et RR.mi Sig.ri Cardinali" della Sacra Congregazione per ottenere il pagamento dal capomastro Andrea Appiani, dal momento che quest'ultimo e gli altri appaltatori "non hanno sin hora data alcuna sorte di sodisfattione"<sup>86</sup>.

Soprattutto, l'orientamento favorevole ad ampliare in misura sempre maggiore la procedura d'appalto "a tutta robba e fattura" finisce ovviamente per determinare, a mano a mano che le opere avviate in precedenza dalla Fabbrica giungono a termine, un delicato problema di esubero occupazionale. Ne è traccia evidente il verbale della congregazione minore del 27 febbraio 1661, appena due giorni dopo la stipula dei *Capitoli* con i capomastri muratori Brogi, Agustone, Pelle ed Ostini per il completamento del Portico settentrionale, in cui l'economista evidenzia freddamente come, dopo l'affidamento in appalto delle opere relative ad entrambi i Portici, la Reverenda Fabbrica non abbia più bisogno di molti operai ("Me Oeconomista referente, stante Appaltu factu cum fabris murarijs pro construct. ne Portico. Fabricam non indigere amplius operarijs"); affermazione che ha immediate conseguenze, come si deduce dal verbale congregazionale del primo aprile 1661, in cui si menzionano i molti operai licenziati dall'architetto, cioè dal Bernini "Operarijs multis Architecto alo dimissis ex causa Appaltus" ed ovviamente desiderosi di essere comunque impiegati in qualche modo dalla Fabbrica stessa<sup>87</sup>. Di quanti operai si discute? La nota non indica numeri precisi; sappiamo tuttavia che il 2 settembre 1659 (alla vigilia della stipula delle convenzioni d'appalto), il soprastante Marc'Antonio de Rossi ricorda in un suo elenco complessivamente 108 persone, ovvero 34 uomini incaricati del trasporto del travertino rustico "sotto li tetti de scalpellini", 60 impegnati per la messa in opera dei blocchi di travertino lavorati, 10 per le opere murarie e 4 (2 falegnami con due aiutanti) adibiti all'allestimento delle centine e delle antenne, cioè dei dispositivi per il sollevamento del materiale<sup>88</sup>. È sulla vita di queste persone che ricade pesantemente la scelta di privilegiare la procedura in appalto: nel cantiere del Colonnato la razionale accelerazione dei tempi esecutivi e mantenimento dei livelli occupazionali non sembrano evidentemente compatibili.

### *Tipo, proporzionamento, disposizione dell'ordine architettonico*

Duecentottantaquattro colonne scandiscono il Colonnato berniniano: otto in meno di quelle visibili nel progetto 'ufficiale' rappresentato nell'incisione celebrativa del Bonacina (agosto 1659) (fig. 31), dal momento che le quattro colonne esterne di ciascuno dei due *Ingressi* centrali non verranno mai realizzate per la loro scarsa visibilità o, più probabilmente, per non restringere ulteriormente la già ridotta area libera<sup>89</sup> (fig. 127). Alle colonne vanno sommati gli ottantotto pilastri, disposti in corrispondenza dei sei *Ingressi* (tre per ciascun Portico) e, superiormente, le trabeazioni.

Per la scelta dell'ordine toscano, costante lungo tutto il lungo percorso progettuale, è stata di volta in volta evidenziata l'esigenza di non contrapporsi al fastoso corinzio del prospetto della basilica od anche il legame ideale con il bramantesco tempio di S. Pietro in Montorio, scandito tuttavia da sedici colonne doriche<sup>90</sup>. In realtà, come vedremo, il Bernini disegnerà il *proprio* ordine con estrema libertà.

Una volta definito lo schema compositivo a matrice ovale articolato in tre corsie e scandito da colonne singole trabeate (autunno 1657), la ricerca berniniana deve essersi concentrata sulla sua traduzione in un coerente sistema architettonico, proporzionando nella maniera più appropriata l'ordine e calibrando opportunamente la distribuzione delle colonne in relazione a requisiti funzionali e visivi (in particolare in relazione alla visione privilegiata dalla piazza). Di fatto, due momenti della medesima impostazione progettuale, in considerazione della stretta correlazione tra i due parametri-base del proporzionamento in alzato e della misura dell'intercolumnio.

È consuetudine critica sottolineare la scelta del Bernini di sovrapporre una trabeazione ionica a colonne (e pilastri) di ordine toscano (indicato, talvolta, come dorico). In realtà, già Carlo Fontana aveva notato come "sono di tre qualità d'ordini gli ornamenti de' predetti Portici, cioè la Base d'ordine Toscano, il fuso delle Colonne con suo Architrave, Fregio e Cornice, Ionico, col capitello Dorico"<sup>91</sup>; ma è lo stesso Fontana a riprodurre sorprendentemente in modo errato la base delle colonne, 'dimenticando' il tondino interposto dal Bernini tra toro e cimbria (figg. 128, 129). Ad un'attenta analisi, anche i riferimenti avanzati dal Fontana non appaiono così univoci: la base con plinto, toro e tondino sotto la cimbria è per il Vignola, ad esempio, comune sia all'ordine toscano che a quello dorico, a differenza di quanto ritenuto negli stessi anni da Palladio e, in precedenza, dal Serlio<sup>92</sup>. L'architrave a due fasce e cimasa superiore, che non compare in alcun ordine del Serlio, è per Vignola e Palladio esclusiva dell'ordine composito, non di quello



Fig. 127 - Colonnato d. S. Pietro. Portico settentrionale, prospetto esterno. L'immagine evidenzia la ridotta distanza tra il Portico e la Porta Sancti Petri. Le quattro colonne aggettanti dell'avancorpo avrebbero ostruito completamente l'area (foto dell'A.)

ionico (anche se è presente in rari casi in associazione con il corinzio, come nel Tempio di Vesta a Tivoli); per ciò che concerne la cornice, la presenza di dentelli con ovolo superiore richiama effettivamente l'ordine ionico del Barozzi (e, prima di lui, del Serlio) ma, ancora una volta, non quello del Palladio<sup>93</sup>. In definitiva, l'approccio berniniano manifesta una *libertà combinatoria* che attinge alle diverse *auctoritates* normative, anche se, nel complesso, il testo vignoliano emerge come la fonte privilegiata.

Ai fini del proporzionamento, le due scelte fondamentali relative all'ordine architettonico riguardano l'altezza da attribuire all'ordine ed il dimensionamento dell'intercolumnio: scelte, come già accennato, strettamente interdipendenti nella definizione di qualsiasi portico trabeato. Tra le cinque fondamentali possibilità di intercolumnio – esposte già nel testo vitruviano e successivamente riproposte dai trattatisti del Cinquecento – Bernini adotta l'intervallo *sistylos*, corrispondente a due diametri: intercolumnio per il quale l'architetto e trattatista augusteo, seguito in questo ancora da Palladio (“Ma se gli spazi [cioè gli intercolumni] saranno tre diametri, le colonne saranno lunghe sette teste e meza, ovvero otto, come nell'ordine dorico, e se di due et un quarto, le colonne saranno lunghe nove teste, come nel ionico, e se di due, si faranno le colonne lunghe nove teste e meza, come nel corinthio, e finalmente, se saranno di un diametro e mezo, saranno le colonne lunghe dieci teste, come nel composto”), prescrive colonne alte nove diametri e mezzo (“nel sistilos l'altezza [delle colonne] va divisa per nove e mezzo”): indicazione recepita, con una minima diminuzione, dal Bernini<sup>94</sup> che tuttavia applica la ‘regola’ all'ordine toscano, non al corinzio come prescritto da Palladio.

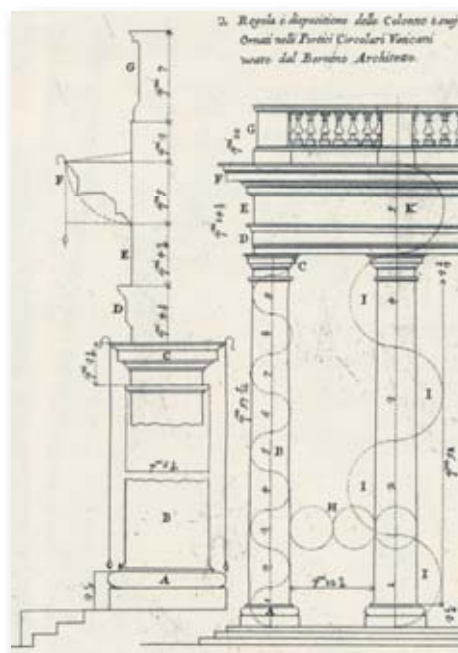
Diverse fonti, edite o manoscritte, riportano le misure fondamentali dell'ordine architettonico berniniano, dalla documentazione di cantiere all'incisione ‘ufficiale’ del Colonnato di Giovanni Battista Bonacina su disegno del Bernini (1659) (fig. 31), dal *Tempio Vaticano* di Carlo Fontana (1694) (fig. 129) agli accurati rilievi condotti da Giuseppe Valadier (1812); misurazioni più recenti, effettuate con mezzi più avanzati, hanno apportato ulteriori elementi, confermando tuttavia nella sostanza i dati disponibili<sup>95</sup>. Le colonne berniniane presentano un diametro all'imoscapo di palmi  $6 \frac{1}{2}$  (poco meno di cm 146) per un'altezza comprensiva di base e capitello di  $57 \frac{1}{2}$  (m 12,83 circa), con un intercolumnio di palmi  $12 \frac{3}{4}$  (in pratica, il doppio del diametro): valori che si riferiscono ovviamente a quello che nei documenti viene chiamato il “primo Giro” delle colonne, cioè quello che, prospettando sulla piazza, risulta più visibile e non a caso viene considerato nella documentazione del tempo come il più importante. La trabeazione sviluppa un'altezza di palmi  $14 \frac{1}{2}$  (m 3,24), corrispondente in pratica, come già ricordato dal Fontana<sup>96</sup>, ad 4 di quella della colonna, un valore assolutamente ‘canonico’. Disposte radialmente, le colonne dei tre giri posteriori presentano intercolumni di misura crescente, rispettivamente palmi  $13 \frac{3}{4}$  (secondo giro),  $15 \frac{1}{3}$  (terzo giro),  $16 \frac{5}{12}$  (quarto giro): orientamento che porta a scartare precedenti ipotesi alternative (fig. 124) ed adottato dal Bernini, come si è visto, entro il 15 settembre 1657, data della relazione di Virgilio Spada allegata alla lettera di Leonardo Agostini a Leopoldo de' Medici, in cui si descrive appunto la soluzione scartata (“la grossezza di queste colonne verso la piazza si disegnavano di palmi 5 di diametro, e nella parte esterna quel che più portavano le due linee, che dal centro giungevano alla circonferenza maggiore”).

È peraltro il caso di ribadire come le dimensioni generali dell'ordine architettonico del Colonnato siano il frutto della verifica attraverso il confronto tra i modelli al vero compiuta, come si è visto, nell'autunno del 1657.



Fig. 128 - Colonnato. Portico settentrionale, dettaglio della base di una colonna. Si noti la numerazione nel plinto (foto dell'A.)

Fig. 129 - C. Fontana, Il Tempio Vaticano e Sua Origine, Roma 1694, Libro IV, p. 193. La tavola descrive le “Regole osservate nell'ornati delle Portici vaticani con altre dell'autore”; in alto a destra, la “Regola e disposizione delle Colonne e suoi Ornati nelle Portici Circolari Vaticani usate dal Bernino Architetto”





## Il Colonnato e l'architettura romana del Cinquecento

Quello tra Giovan Lorenzo Bernini e Baldassare Peruzzi è un accostamento tutt'altro che consueto: il problematico sperimentalismo dell'artista senese appare in effetti lontano dall'approccio berniniano che, pur non rifiutando a priori soluzioni anche decisamente innovative, rimane comunque ancorato a quelle "regole" considerate alla base di ogni buona architettura. Nello specifico caso del Colonnato, il confronto deve essere dunque inteso non a livello generale, quanto proiettato sullo specifico piano della riflessione sul sistema strutturale a colonne trabeate di sostegno a strutture voltate.

Il passaggio dallo schema scandito da arcate su piedritti inquadrati dall'ordine alla soluzione a colonne singole trabeate disposte su più file concentriche sviluppatosi, come si è visto, attraverso fasi successive nel corso del 1657, deve aver costituito per il Bernini molto più del semplice abbandono di un modello compositivo: questa scelta segna infatti la sofferta rinuncia alla collaudata declinazione sintattica *romana* per recuperare una disposizione che, pur vantando prestigiosi riferimenti antichi (*in primis*, i portici di templi greci o romani come il Pantheon od anche le *stoai* greche), aveva conosciuto rare riprese nella Roma cinque-seicentesca. Con, in più, una variazione fondamentale: diversamente dalla maggior parte degli *exempla* classici, la struttura colonnare berniniana era destinata a reggere un sistema voltato, non un'intelaiatura a travi. Tutto questo determina un'ulteriore riduzione del ventaglio dei possibili richiami: dettaglio non da poco per un architetto che, poco più di una decina di anni prima, aveva vissuto il dramma personale della demolizione di una propria opera architettonica nel complesso vaticano proprio per motivazioni strutturali.

A Roma, e non solo, il sistema compositivo a colonne trabeate singole sorreggenti volte poteva considerarsi tutt'altro che frequente (e generalmente presente in edifici di dimensioni contenute), anche perché appariva chiaro agli architetti del tempo come la rinuncia all'affidabile sodo murario in favore di elementi puntuali mal si adattasse all'esigenza primaria di contenere le spinte laterali esercitate dalle volte stesse. Tra i pochi esempi elaborati dalla cultura rinascimentale, il palazzo dei Massimo sulla via *Papalis*: più che il



Fig. 130a - Roma. Palazzo Massimo alle Colonne. Cortile, portico, prospetto meridionale. Dettaglio della trabeazione. Al centro, è visibile l'architrave di tre pezzi (foto dell'A.)



Fig. 130b - Roma. Palazzo Massimo alle Colonne. Cortile, portico, prospetto settentrionale. Dettaglio della trabeazione. Rispetto al precedente, il settore centrale dell'architrave presenta dimensioni maggiori (foto dell'A.)

Fig. 131 - Colonnato. Portico meridionale, trabeazione. Dettaglio dell'architrave (foto dell'A.)

celebre prospetto, la parte dell'edificio che sembra avere interessato il Bernini è, per riprendere le parole del Vasari, il "bello spartimento del cortile". Se le colonne del portico della facciata del palazzo presentano infatti il fusto monolitico e, soprattutto, sono componenti di un sistema strutturale concluso da un soffitto a cassettoni, diverso appare il discorso per ciò che concerne il doppio portico del cortile: dove infatti il Peruzzi utilizza colonne composte da rocchi poste a sostenere la volta a botte, come avrebbe fatto successivamente il Bernini nella corsia centrale dei Portici vaticani<sup>97</sup>.

Che il Bernini abbia guardato alla soluzione peruzzesca del portico di palazzo Massimo in un'ottica non settoriale viene confermato dall'esplicito abbinamento con l'architrave di tre pezzi, presente nel portico del Peruzzi (figg. 130a, b) e puntualmente riproposto nel Colonnato (fig. 131). Si è già anticipato come questo modello strutturale – basato sull'utilizzazione di tre blocchi, di cui quello centrale sagomato a cuneo – avesse trovato a Roma un limitato





Fig. 132 - Roma. Palazzo Farnese. Vestibolo

uso<sup>98</sup>; abbinato ad un arco di scarico superiore, l'architrave di tre pezzi era stato peraltro raccomandato dal Serlio per le garanzie offerte in termini di resistenza strutturale e di durata<sup>99</sup> (fig. 64). È possibile che sia stato anche l'apprezzamento serliano ad influenzare il Bernini, come provato dal dettaglio dell'arco di scarico superiore, riproposto nel Colonnato vaticano. La soluzione peruzzesca avrebbe interessato, del resto, anche Pietro da Cortona nel portico di S. Maria in via Lata (1659-1662), realizzato negli stessi anni del Portico settentrionale berniniano.

Rispetto al portico di palazzo Massimo, minore rilievo in relazione al Colonnato assume un altro possibile riferimento, cronologicamente posteriore: la doppia loggia del Casino di Pio IV in Vaticano di Pirro Ligorio (1559-1566), in cui comunque, come già in palazzo Massimo, la volta è impostata su colonne verso l'esterno e, sul lato opposto, su una struttura muraria. Una certa suggestione potrebbe averla esercitata anche il portico del raffaellesco palazzo Branconio dell'Aquila (1518-1520), ancora con struttura colonnare trabeata: edificio che, come vedremo, verrà demolito proprio su richiesta del Bernini nella prima metà del 1667 (non nel 1661, come generalmente affermato). Ma è invece al vestibolo del sangallesco palazzo Farnese che bisogna pensare qualora si rifletta sulla triplice articolazione della sezione del Colonnato con volta a botte centrale impostata su colonne trabeate affiancata nelle due corsie laterali da una successione di volticelle (fig. 132).

Se l'interessato sguardo al palazzo Massimo riflette un'angolazione inedita per l'interpretazione di alcune soluzioni del Colonnato berniniano, il discorso ovviamente cambia per ciò che concerne Michelangelo. A partire da un ormai 'classico' contributo del Thoenes, le convergenze tra il Bernini ed il Buonarroti sembrano rappresentare infatti un dato pressoché acquisito<sup>100</sup>. Per ciò che concerne l'opera vaticana, l'attenzione dovrà focalizzarsi sul michelangiolesco portico del palazzo dei Conservatori, che ripropone anch'esso, sia pure parzialmente, il modello della volta poggiata su colonne trabeate. In questo caso, l'impostazione rimanda alle corsie laterali berniniane, che riprendono infatti l'idea dei baldacchini a padiglione sorretti da quattro colonne<sup>101</sup> (fig. 59).

Al di là di questo dettaglio, sembra emergere ancora una volta l'attenzione del Bernini nei confronti della cultura architettonica cinquecentesca, in questo caso orientata verso l'ambito delle soluzioni strutturali.



## Problemi del terzo Braccio

Sia la medaglia coniatà in occasione della cerimonia della posa della prima pietra (28 agosto 1657) (fig. 23), che quella, di poco successiva, in cui compare la versione a colonne singole invece che binate<sup>102</sup> (fig. 26), raffigurano il cosiddetto terzo Braccio posizionato a chiusura del lato orientale della piazza, peraltro ricordato anche in una breve relazione di Virgilio Spada del 15 settembre 1657 (“Di modo che, essendo distinto questo giro di Portici in tre pezzi, doi mezzi tondi, e quello di mezzo del Priorato...”)<sup>103</sup>. Completamento dei due Portici ‘maggiori’, il terzo Braccio ne segue fedelmente l’evoluzione: se infatti la prima soluzione si articola in cinque varchi ritmati da colonne binate, la seconda mostra otto passaggi definiti da nove colonne singole. Nella medaglia ormai prossima alla soluzione definitiva (1658), nell’incisione ‘ufficiale’ del Bonacina (1659) (fig. 31), nelle rappresentazioni di Giovan Battista Falda (1662, 1665) (fig. 142), i varchi diventano nove, con quello centrale più ampio ed inquadrato da un avancorpo a colonne binate analogo ai due *Ingressi* posti in corrispondenza dell’asse maggiore dell’ovale<sup>104</sup>. Questa sembrerebbe, dunque, la soluzione messa a punto dal Bernini, anche se nella dettagliata planimetria in scala conservata tra le carte di Alessandro VII (la cosiddetta *Pianta Vaticana*) i varchi si riducono a sette<sup>105</sup>. L’immagine nella medaglia celebrativa della conclusione dei lavori dei due Portici coniatà nel XII anno del pontificato di Alessandro VII, dunque dopo il 7 aprile 1666, ripropone senza variazioni la soluzione elaborata nove anni prima, segno che in quest’arco di tempo il terzo Braccio non era stato oggetto di revisione progettuale (fig. 30): circostanza comprensibile, dal momento che l’impegno del Bernini e le sollecitazioni papali si erano concentrati sui due Portici maggiori e, successivamente, sui Bracci di collegamento con la facciata della Basilica.

Dopo un’interruzione di oltre otto anni, la storia ‘ufficiale’ del terzo Braccio del Colonnato riprende con la riunione della Sacra Congregazione della Reverenda Fabbrica del primo gennaio 1667, durante la quale viene ricordato come “si stavano pigliando le misure della Casa del Priorato per farne la stima, e riferirla a Sua Santità”<sup>106</sup>; come già accaduto in precedenza, anche in questo caso la nota riflette una precisa richiesta di Alessandro VII, testimoniata da un appunto autografo (“buttare a terra il Priorato ... Far la stima, e disegno di ciò che resta senza q.to appoggio”)<sup>107</sup>. Come mostrato da planimetrie e vedute del tempo (figg. 138, 139), il palazzo del Priorato occupava parzialmente l’estremità orientale della piazza<sup>108</sup>; peraltro già adombrata nella citata relazione di Virgilio Spada (15 settembre 1657)<sup>109</sup>, la sua demolizione era dunque indispensabile per liberare completamente l’area necessaria per il futuro terzo Braccio, idea forse avviata il 5 dicembre precedente, giorno in cui lo stesso Pontefice aveva annotato nel diario: “Doppo pr[anz]o siamo col Cav. Bernino circa il br[acci]o e piazza di S. Pietro”<sup>110</sup>.

La nota della Sacra Congregazione del primo gennaio sulle *misure* degli edifici da demolire che “si stavano pigliando” viene confermata dalle stime effettivamente sottoscritte alcuni giorni dopo relative, oltre al palazzo del Priorato, ad altri nove immobili<sup>111</sup>. Nella Congregazione *piccola* svoltasi il mese successivo (4 febbraio) viene stabilito che le “misure del Priorato, e dell’altre Casette vicine saranno sbrigate per la prima Congregat:ne, et intanto si penserà al modo di fare il gettito”<sup>112</sup>. Ufficialmente presentate una settimana dopo, le *misure* quantificano a quasi quattordicimila scudi la previsione di spesa, di cui poco meno di undicimila solo per l’edificio del Priorato<sup>113</sup>. Nella stessa occasione si afferma come la progettata demolizione “darà molta comodità in riguardo della Pietra da mettersi in opera, tanto ne Fondamenti, quanto nella Platea

della Fontana nuova, si è risoluto, che per la prima Congregazione si faccia il partito; e si pensa di tenere l'istessa maniera dell'altro gettito delle Case<sup>114</sup>.

Il *Gettito del Priorato* viene infatti deliberato nella Congregazione del 19 febbraio “con patto, che di tutto quello, che si cavarà due Terzi vadano per la spesa, et in vantaggio di chi getta, et un Terzo resti libero alla Fabrica”<sup>115</sup>. Ratificata la decisione, è possibile dare immediatamente inizio ai lavori: il 21 febbraio il diario di cantiere attesta che “si è principiato à scoprire il tetto per demolire il Palazzo del Priorato à piedi la piazza di S. Pietro”; poco più di un mese dopo (24 marzo 1667) l'opera di demolizione, condotta da ben 70 *quastatori*, ha già raggiunto il piano terra del grande edificio<sup>116</sup>.

Ma è proprio nella prima metà di febbraio, contestualmente ai provvedimenti finalizzati a liberare l'area, che matura un ulteriore scatto: nella stessa Congregazione del 19 febbraio 1667 in cui viene decisa la distruzione del palazzo del Priorato, viene infatti anche “considerato il modello dell'Orologio da farsi nella Piazza di S. Pietro, et unitamente tutti hanno riverito il pensiero di Sua Santità, il quale è che si sollecitino per hora le guide e le selciate della Piazza, e che di poi con le dovute considerazioni si pigliarà risoluzione”<sup>117</sup>. L'importanza della nota è duplice:

a) innanzitutto attesta come, a questa data, il Bernini abbia già intrapreso uno studio su basi nuove del terzo Braccio, inserendovi quell'*Orologio* sul quale si tornerà a breve<sup>118</sup>: lo schema elaborato a partire dalla fine del 1657 appare dunque superato<sup>119</sup>.

b) Alessandro VII ordina che, una volta conclusa la demolizione del palazzo del Priorato e degli immobili vicini, i lavori debbano concentrarsi sulla pavimentazione della piazza (*figg. 133, 134*); solo successivamente la Sacra Congregazione avrebbe dovuto deliberare in merito alla realizzazione del terzo Braccio (“si pigliarà risoluzione”) aggiornato secondo il nuovo progetto berniniano. Dietro la decisione di Alessandro VII si può intuire il desiderio del Papa, gravemente malato ed ormai prossimo alla morte (22 maggio 1667), di vedere completata la piazza ovale prima di intraprendere un nuovo intervento, la cui realizzazione avrebbe ovviamente comportato tempi più lunghi; non è del tutto da escludere tuttavia che questa dilazione, in evidente contrasto con la decisa volontà di accelerare i tempi che aveva costantemente caratterizzato l'azione papale, possa nascondere anche qualche residuo dubbio in merito alla nuova soluzione elaborata dal Bernini. Ricordando come il Buccimazza si fosse impegnato a consegnare entro la fine di giugno solo la metà della pavimentazione della piazza, il “pensiero” di Alessandro VII significava in pratica lo spostamento all'anno successivo dell'eventuale inizio dei lavori del terzo Braccio, creando dunque le condizioni per una più matura riflessione progettuale.

Se la morte di Alessandro VII non impedirà la continuazione di alcune opere di completamento della piazza (Braccio meridionale, scalinata davanti alla Basilica e pavimentazione, collocazione delle statue sopra la balaustrata, spostamento della fontana settentrionale e realizzazione *ex novo* di quella meridionale), finirà invece per relegare tra i progetti irrealizzati il terzo Braccio. Nonostante proposte avanzate anche successivamente, come quella risalente al pontificato di Clemente XI Albani (1700-1721) che porterà alla realizzazione di un modello tuttora conservato, il terzo Braccio non sarà mai costruito.

Quello che si sviluppa nel febbraio del 1667 è tuttavia molto di più di un semplice aggiornamento progettuale: si è di fronte infatti ad un sostanziale cambiamento del significato attribuito al terzo Braccio, con la conseguente trasformazione tanto del ruolo quanto dell'immagine architettonica. Non ap-

pare dunque un caso che, proprio tra il 30 gennaio e la fine di febbraio, gli incontri tra Alessandro VII ed il Bernini assumano una cadenza serrata<sup>120</sup> e che si infittiscano le riunioni congregazionali (tabella 1).

Per comprendere questo passaggio, occorre innanzitutto riflettere sul fatto che, differenza dei due Portici realizzati, il terzo Braccio progettato nel 1657 è, dal punto di vista strettamente funzionale, in gran parte *inutile*. Le sue corsie non portano da nessuna parte, non permettendo, come invece viene esplicitamente ricordato per i due Portici maggiori, di raggiungere la Basilica al riparo dal sole e dalla pioggia. Nella concezione iniziale berniniana, la valenza del terzo Braccio non è dunque di tipo funzionale, ma soprattutto compositiva, finalizzata cioè alla chiusura dell'invaso della piazza ed alla netta separazione di quest'ultima dal disomogeneo contesto edilizio circostante, preservando comunque i canali prospettici laterali orientati verso gli *Ingressi* dei due Bracci (in particolare quello di destra, in asse con Borgo Nuovo e collegato direttamente alla Scala Regia e dunque al palazzo Apostolico)<sup>121</sup>.

Tornando dopo oltre otto anni ad occuparsi del terzo Braccio, il Bernini dimostra presto un'evidente insoddisfazione nei confronti della soluzione elaborata in precedenza, sondando nel giro poche settimane, come vedremo, la possibilità di arretrare il nuovo corpo architettonico verso piazza Rusticucci. Per quale ragione? Come è si è visto, la costruzione del Braccio settentrionale aveva determinato la demolizione della torre dell'Orologio eretta sotto Paolo V all'inizio del Seicento<sup>122</sup>; la nuova impostazione progettuale cercherà dunque di risolvere contemporaneamente i due problemi della sistemazione di un nuovo Orologio e dell'aggiornamento dello schema progettuale del 1657, facendoli armonicamente confluire in una nuova, *unica* soluzione architettonica. Se è in questo contesto che vanno collocati gli schizzi in cui compare un blocco più alto (fig. 135), contemporaneamente l'architetto si convince della necessità, di *staccare* con maggior decisione, arretrandolo di più rispetto agli altri due Portici, il nuovo corpo edilizio, *ormai dotato di una propria specificità*; questo stadio della ricerca è testimoniato da un prezioso schizzo in cui il terzo Braccio compare decisamente arretrato rispetto al perimetro ovale della piazza (fig. 136), oltre che da un progetto per la pavimentazione della piazza<sup>123</sup> (fig. 133). Il problema sarà a questo punto individuare la giusta distanza dai Portici realizzati: i due segmenti visibili nello schizzo, tangenti alle testate libere del Colonnato e tracciati tra l'asse del terzo Braccio e gli avancorpi centrali dei due Portici, intendono appunto saggiare posizione e visibilità del nuovo corpo edilizio, chiarendo al tempo stesso la necessità di demolire non solo il palazzo del Priorato con le case annesse (come sarebbe stato indispensabile per la realizzazione di un terzo Braccio allineato ai due Portici), ma anche di alcuni immobili retrostanti (tra cui, appunto, il palazzo Branconio dell'Aquila). L'idea permette inoltre di andare oltre alla precedente ipotesi di inserire orologi in corrispondenza degli *Ingressi* del Colonnato (probabilmente quello verso la Scala Regia, non a caso posizionato nei pressi della demolita "Torre dell'Orologio" di Paolo V), testimoniata da uno schizzo berniniano<sup>124</sup> (fig. 137): studio che risale alla prima fase del cantiere, sicuramente prima del 29 marzo 1661, quando viene posizionato lo stemma pontificio (ma probabilmente anche prima del 1659). La denominazione "dell'Orologio" riferita al terzo Braccio, presente già nel verbale della Congregazione del 19 febbraio 1667, esplicita dunque una connotazione funzionale fin a quel momento assente.

Una decisione tutt'altro che indolore: rispetto alla localizzazione lungo il perimetro dell'ovale, l'arretramento del terzo Braccio verso la piazza Rusticucci comporta necessariamente un'opera di sgombero dell'area decisamente maggiore rispetto a quanto inizialmente preventivato (e calcolato nei primi giorni

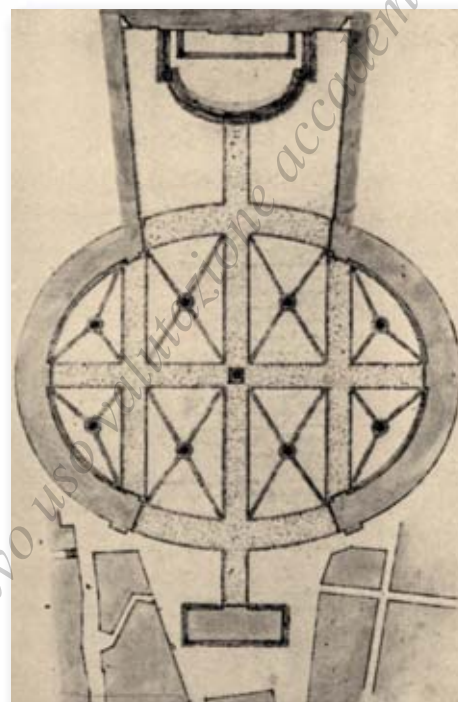
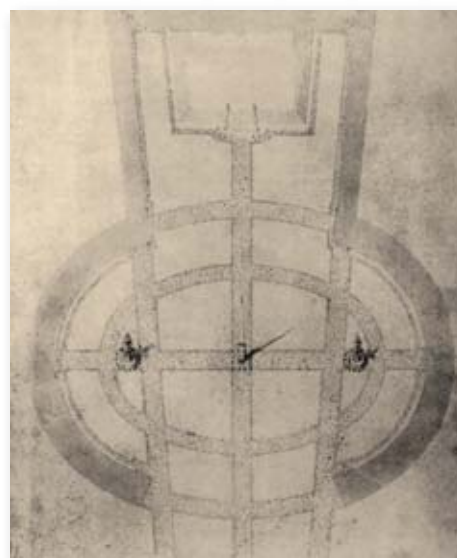


Fig. 133 - Piazza S. Pietro. Progetto per la pavimentazione (BAV, Chig., P. VII. 9, f. 15r). La planimetria viene disegnata con ogni probabilità nei primi mesi del 1667. Si noti la posizione arretrata del terzo Braccio, studiata dal Bernini dal febbraio 1667

Fig. 134 - Piazza S. Pietro. Progetto per la pavimentazione (BAV, Chig., P. VII. 9, f. 16r). Il 13 gennaio 1667, Alessandro VII annota sul diario "... il Cav. Bernino ci lascia lo scompartimento della piazza del Teatro di San Pietro"; uno "Scandaglio di quello, che importerà a selciare la metà della Piazza di S. Pietro" (BAV, Chig., H. II. 22, f. 222r), redatto dopo il primo gennaio 1667, sembra riferirsi a questo progetto. Si noti il prolungamento degli "stradoni" rettilinei oltre l'ovale della piazza







di gennaio); ed è esattamente in questo mutato contesto che, tra il 12 ed il 22 marzo 1667, vengono redatte nuove stime di immobili da demolire, che iniziano esattamente là dove si erano arrestate le precedenti (gennaio 1657), ovvero, come specificato, dal “filo assegnato del Palazzo d.to di Raffaele”<sup>125</sup> (fig. 139). Per ciascuno degli otto immobili stimati viene significativamente riportata la frase “Qual casa intende di comprare la R.da Fab.a di S. Pietro à fine di farne gettito per la nuova Fab.a dell’Horologio, che si deve fare nel sito di quest’Isola di Case”: il confronto con la frase riportata per ciascuno degli immobili valutati nel gennaio (“Qual casa intende di comprare la R.da Fab.a di S. Pietro à fine di farne gettito per ingrandire la piazza”) sintetizza con chiarezza l’evoluzione progettuale intercorsa in due mesi.

Sarà proprio il celebre palazzo Branconio dell’Aquila – capolavoro architettonico di Raffaello Sanzio, erroneamente identificato poi con la residenza dell’artista – la prima vittima del nuovo programma (fig. 138); nel maggio del 1667, il Cartari annoterà malinconicamente: “Si era affatto cessato nella demolizione del Palazzo di Raffaele nella piazza Vaticana, restando in piedi la facciata principale, con alcuni muri laterali, affatto spicati, né senza pericolo di ruina”<sup>126</sup>.

Come correttamente evidenziato dal Wittkower, svincolare il terzo Braccio dai due Portici realizzati libera il Bernini dalla necessità di conservare la matrice planimetrica curva<sup>127</sup>; ecco perché il Braccio assume quell’andamento retto che compare in alcuni elaborati grafici risalenti a questa fase (figg. 133, 144, 145). La preoccupazione principale diventa allora l’individuazione della giusta distanza di arretramento dalla piazza stessa; un prezioso schizzo conservato tra le carte chigiane indaga appunto sommariamente il criterio di riferimento, in base al quale il centro del prospetto del terzo Braccio verso la piazza sarebbe stato determinato prolungando i due segmenti tracciati dagli angoli compresi tra gli avancorpi centrali ed i Portici, e tangenti agli spigoli interni degli Ingressi orientali<sup>128</sup> (fig. 136).

È interessante notare come, pur con le inevitabili semplificazioni, il percorso delineato trovi corrispondenza nelle rappresentazioni grafiche di quegli anni,

Fig. 135 - G. L. Bernini. Schizzo per il terzo Braccio con settore centrale a più livelli (BAV, Chig., a. I. 19, f. 63v)

Fig. 136 - G. L. Bernini. Schizzo di piazza S. Pietro con il terzo Braccio arretrato (BAV, Chig., a. I. 19, f. 68r). Ultimo disegno del manoscritto, lo schizzo planimetrico mostra, in alto, il terzo Braccio esterno rispetto al perimetro ovale della piazza; sono segnati anche due segmenti (tangenti alle due testate libere del Colonnato) che uniscono il suo asse con gli avancorpi centrali dei due Portici, per verificare posizione e visibilità. Davanti al terzo Braccio, è tracciata la planimetria schematica del palazzo del Priorato con le case annesse

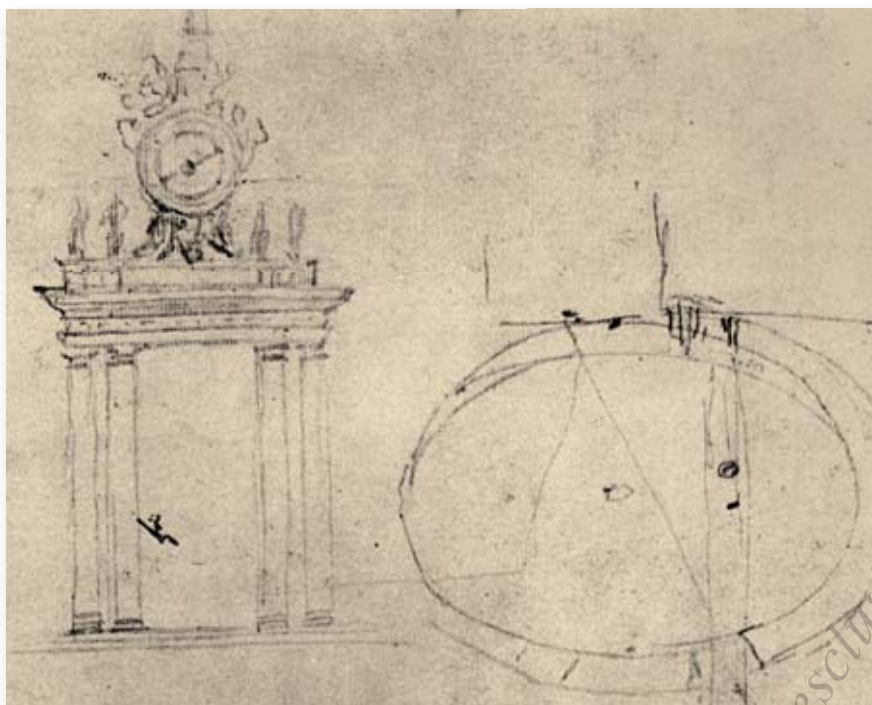
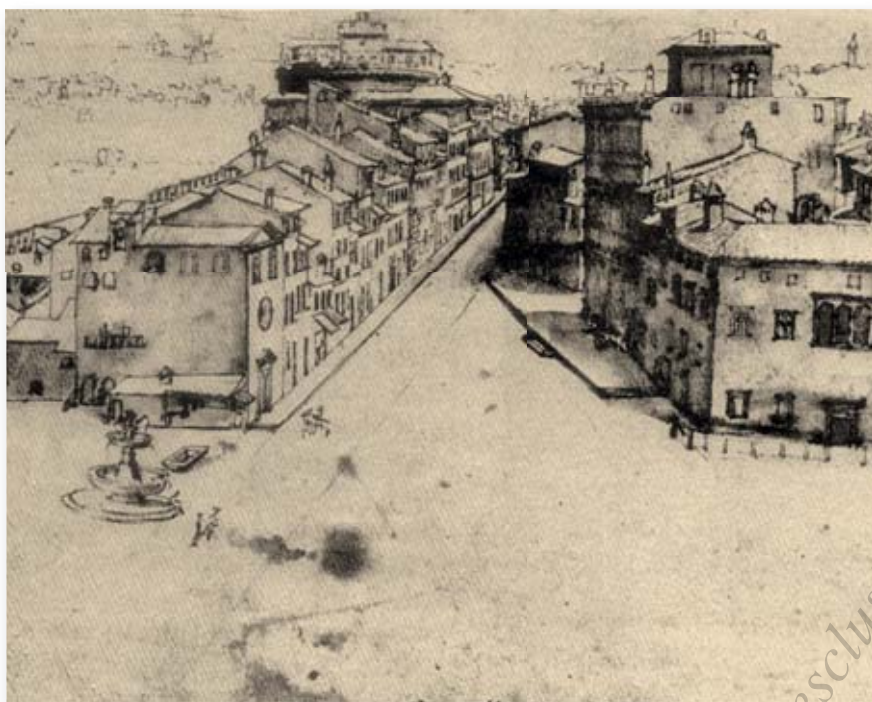


Fig. 137 - G. L. Bernini. Schizzo della piazza con indicazione del prolungamento dell'asse di Borgo Nuovo e dell'avancorpo con orologio della testata occidentale del Portico settentrionale (BAV, Chig., a. I. 19, f. 26r)

il che conferma come le proposte elaborate di volta in volta trapelassero, almeno a livello generale, anche all'esterno. *Il Disegno et Prospetto dell'alma città di Roma* (1661/1662), riedizione aggiornata della *Pianta* di Antonio Tempesta (1593) (fig. 140), la *Pianta di Roma come si trova al presente* di Lievin Cruyl (1665) (fig. 141), la *Descrizione dell'alma città di Roma* di Federico Agnelli (1666) (fig. 142) mostrano ancora il terzo Braccio allineato con i due Portici, peraltro analogamente a livello di veduta, alla celebre immagine contenuta nel *Il Nuovo Teatro delle Fabbriche, et Edificii in prospettiva di Roma moderna* (1665), ancora dello stesso Falda (fig. 143). Già nel 1667, tuttavia, una splendida veduta della piazza del Cruyl (Oxford, Ashmolean Museum) mostra un contesto mutato (fig. 144): il disegno riporta alcuni elementi assenti nella realtà (vedi le statue sopra la balaustrate interna ed esterna dei Portici e dei corridori, le due fontane, etc.), anticipando quello che, secondo l'autore, sarebbe stato verosimilmente l'aspetto dell'opera una volta ultimati gli ultimi lavori. Sulla destra, perfettamente visibile, il terzo Braccio: un blocco colonnato a matrice retta e, soprattutto, decisamente arretrato rispetto all'ovale della piazza. L'assenza dell'Orologio può essere spiegata ipotizzando che il Cruyl fosse a conoscenza dell'idea di arretrare il terzo Braccio, ma non degli studi berniniani finalizzati ad inserirvi il corpo dell'Orologio; oppure, e forse più verosimilmente, che tali studi non fossero mai andati, anche per la decisione di Alessandro VII di rimandare l'inizio dei lavori, al di là di semplici schizzi o programmi di massima. Molto meno arretrato, ma comunque esterno al perimetro ovale risulta infine il terzo Braccio riportato nella cosiddetta *Pianta piccola* del Falda (1667) (fig. 145) e nella *Nuova Pianta di Roma Presente* di Matteo Gregorio de Rossi (1668) (fig. 146) che non è certo il frutto, come è stato talvolta ipotizzato, di un errore dell'autore, visto che compare anche nella piccola veduta della piazza inclusa nella *Pianta*. Si noti come il Falda riporti il terzo Braccio sormontato centralmente da un secondo livello da identificarsi in quella torre dell'Orologio a quel tempo allo studio. Infine, nella *Pianta grande* del Falda (1676) uno spoglio slargo testimonierà l'abbandono del progetto, peraltro anticipato ancora dal Falda, a livello di veduta, ne *Il*





*Terzo Libro del' Novo Teatro delle Chiese di Roma*, edito nel corso del pontificato di Clemente IX Rospigliosi (1667-1669) (fig. 147).

Funzionalmente motivato dall'introduzione dell'Orologio, connesso compositivamente ai Portici maggiori dalla medesima scansione a colonne trabeate con avancorpo assiale, ma al tempo stesso dotato di una propria autonomia accentuata dalla posizione distaccata e dalla matrice geometrica retta, il terzo Braccio supera, nella revisione del 1667, quel carattere compositivo per certi versi meccanico manifestato nell'impostazione iniziale, costituendo nella concezione berniniana, più che un elemento di dialogo con la facciata della Basilica (non plausibile per l'evidente scarto dimensionale, oltre che per le profonde differenze compositive), un necessario filtro tra la disordinata edilizia cittadina e la conclusa immagine della nuova piazza.

Il significato del nuovo Braccio "dell'Orologio" andrà progressivamente perdendosi; e sarà Carlo Fontana a riportarlo alla luce, in una nuova e personale versione destinata tuttavia anch'essa a rimanere sulla carta<sup>129</sup> (fig. 148).

Lo spostamento del terzo Braccio finirà per condizionare anche lo schema della pavimentazione della piazza, altro problema in discussione, come si è visto, nella prima metà del 1667<sup>130</sup>. Se sono pervenuti due progetti (figg. 133, 134), è solo uno di essi che sembra essere stato studiato con maggior attenzione e, dunque, essersi avvicinato all'idea finale. Lo *Scandaglio di quello che importerà a selciare la metà della piazza di S. Pietro*, un puntuale riepilogo delle spese previste per la parziale pavimentazione dell'area, si riferisce infatti allo schema a "stradoni dritti, et ovali e spartimenti"<sup>131</sup> (fig. 134). L'elemento interessante è che, nel primo progetto (fig. 133), lo stradone settentrionale non risulta in asse con Borgo Nuovo, ma collega i due avancorpi di testata del Portico.

L'analisi della storia e dell'evoluzione dell'intervento berniniano a piazza S. Pietro, ed in particolare l'irrisolta vicenda del terzo Braccio, porta anche a far giustizia di tesi preconcepite od acriticamente ribadite. Tra queste, l'idea di un Bernini sostanzialmente rispettoso del tessuto storico dell'area vaticana: un'immagine spesso proiettata in controluce rispetto all'intervento di Marcello

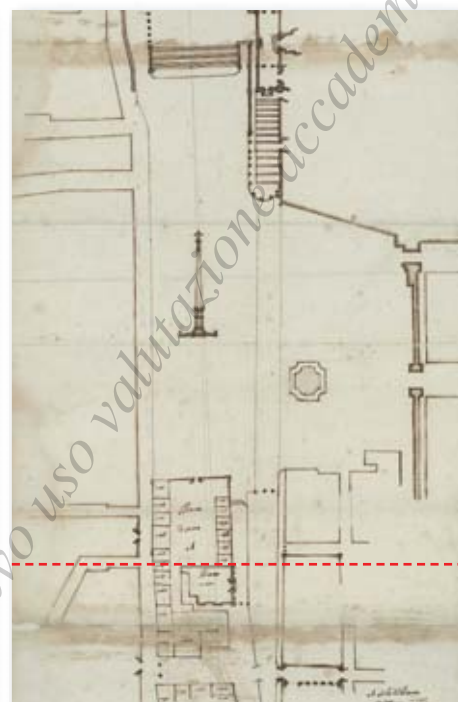


Fig. 138 - Giovanni Antonio Dosio, veduta dell'imbocco di Borgo Nuovo da piazza S. Pietro (già a Firenze, GDSU, 2580A). Sulla destra, in primo piano, il palazzo del Priorato, dietro il quale, allineato su Borgo Nuovo, si vede in scorcio il palazzo Branconio dell'Aquila

Fig. 139 - Limite tra le demolizioni decise nel gennaio del 1667 e quelle del marzo seguente (planimetria del 1651: BAV, Barb. Lat., 11257, f. 6)





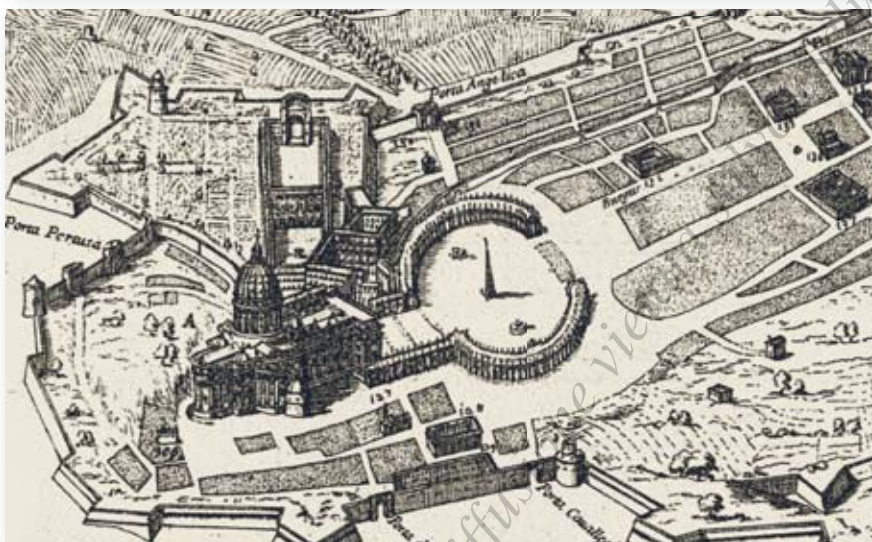
Fig. 140 - Antonio Tempesta. Il Disegno et Prospetto dell'alma città di Roma (1661/1662), dettaglio dell'area del Vaticano. Riedizione aggiornata della celebre Pianta del 1593

Fig. 141 - Lievin Cruyl. Pianta di Roma come si trova al presente (1665), dettaglio di piazza S. Pietro

Fig. 142 - Federico Agnelli. Descrizione dell'alma città di Roma (1666), dettaglio di piazza S. Pietro

Fig. 143 (a fronte) - Giovan Battista Falda, Il Nuovo Teatro delle Fabbriche, et Edificii, in prospettiva di Roma Moderna, Roma 1665, tav. 3. È visibile il terzo Braccio, posizionato a chiusura della piazza ovale lungo il suo perimetro; i varchi sono quattro per parte più quello dell'avancorpo centrale

Fig. 144 (a fronte) - Lievin Cruyl. Veduta di piazza S. Pietro (Oxford, Ashmolean Museum). L'incisore fiammingo rappresenta il terzo Braccio rettilineo e molto arretrato rispetto al perimetro ovale della piazza, in accordo con gli studi berniniani dei primi mesi del 1667







1 Basilica di S. Pietro.  
 2 Portici fatti da N. Sig.  
 3 Palazzo Apostolico.

PIAZZA E PORTICI DELLA BASILICA VATICANA FATTA DA N. S. PAPA  
 ALESSANDRO SEPTIMO.

Per Sua Santità Raffi in Roma all'anno 1667 del 57

G. B. della Porta del f.

4 Obelisco del' Circo di Gaius, e  
 Nerone.  
 5 Palazzo del' Sant' Officio.

3





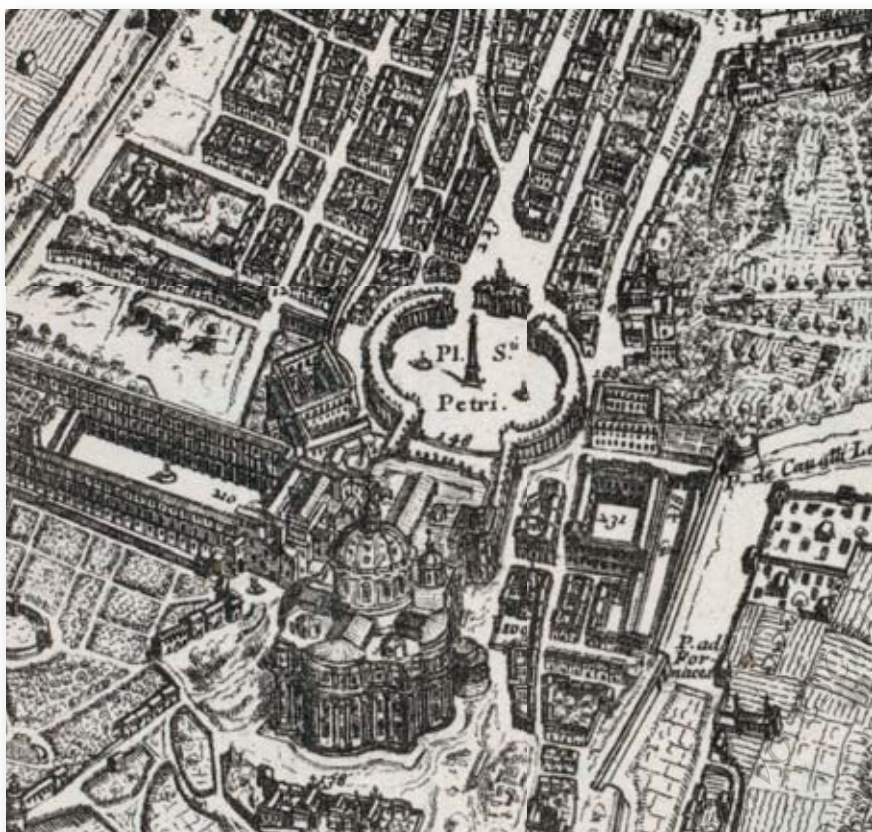
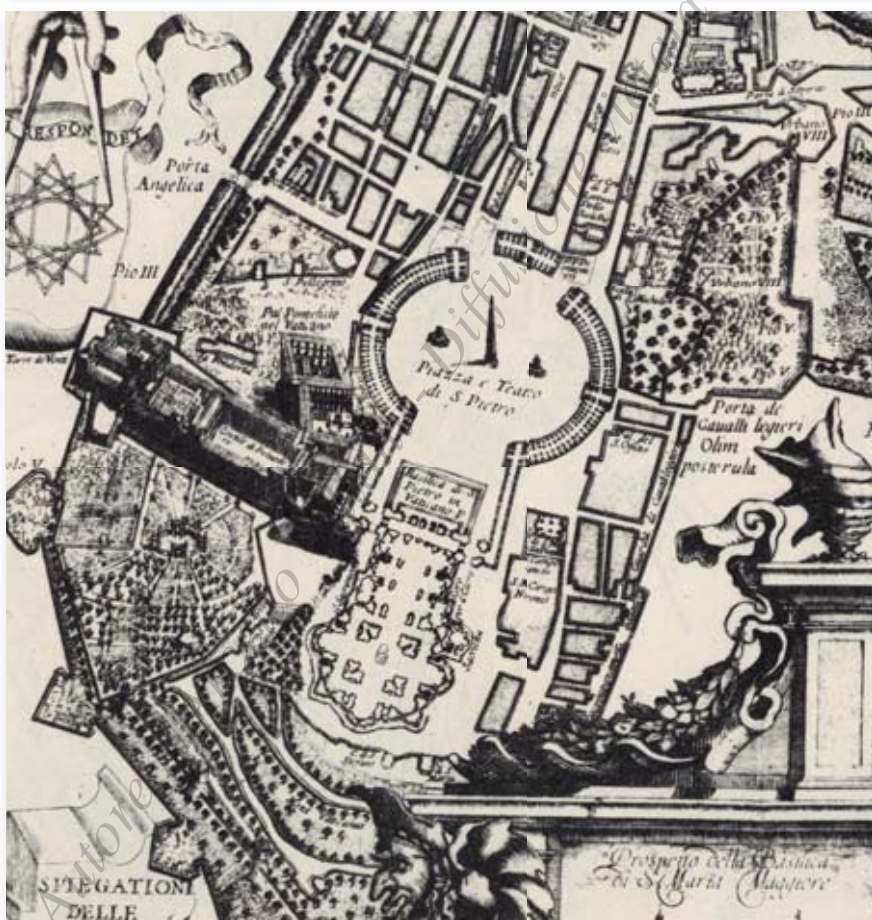


Fig. 145 - Giovan Battista Falda. Pianta di Roma (1667). Particolare di piazza S. Pietro

Fig. 146 - Matteo Gregorio de Rossi, Pianta di Roma (1668). Particolare di piazza S. Pietro con il terzo Braccio arretrato rispetto al perimetro della piazza ovale





Piacentini ed Attilio Spaccarelli, che avrebbe determinato, attraverso un'estesa opera di demolizione urbana condotta a partire dall'ottobre del 1936, l'apertura di via della Conciliazione. La ricerca condotta porta a conclusioni ben diverse: Bernini demolisce, taglia, sfigura edifici (ad esempio, palazzi come quello del Priorato o del duca d'Acquasparta Cesi) senza alcuna remora. Già nel febbraio del 1651, l'architetto aveva espresso parole di incondizionato appoggio al progetto, corredato da un'accurata planimetria, presentato da Virgilio Spada alla Sacra Congregazione della Reverenda Fabbrica di S. Pietro – finalizzato esplicitamente a radere al suolo tutti gli isolati compresi tra Borgo nuovo e Borgo vecchio (in pratica la cosiddetta Spina dei Borghi) – lodando la “bellezza e magnificenza” del risultato finale<sup>132</sup> (fig. 4). Per Bernini, come per lo Spada, la prospettiva di creare un grande asse di collegamento tra il ponte S. Angelo e la basilica petriana, al posto delle strette vie esistenti, giustificava il sacrificio di uno dei quartieri storici più caratteristici della città, ricco di emergenze architettoniche. Oltre quindici anni dopo, l'idea di arretrare il terzo Braccio, motivata anche dalla possibilità di migliorare la visibilità della facciata e soprattutto della cupola di S. Pietro, ha come conseguenza, come si è visto, un'ulteriore ed impreveduta campagna di demolizioni, tale da suscitare qualche perplessità persino in un uomo, come Alessandro VII, tutt'altro che contrario a promuovere rilevanti interventi di trasformazione del tessuto urbano: nel marzo 1667, ancora prima che la costruzione del terzo Braccio venga ufficialmente approvata, Bernini non esita a condannare alla distruzione un capolavoro come il raffaellesco palazzo Branconio dell'Aquila, ritenuto nella stessa residenza dell'artista urbinato, la cui posizione esterna all'ovale della piazza era servita a preservarlo fino a quel momento. E tutto questo, si badi, dopo che i due Portici sono ormai completati; ed è opportuno ricordare, infine, come il Bernini respingerà il suggerimento dello Spada, avanzato il 19 marzo 1657, di ridurre le dimensioni progettuali della piazza ovale anche al fine di risparmiare ragguardevoli edifici come i palazzi Cesi e del Priorato.

In realtà, Bernini si comporta come un uomo del suo tempo, non come un 'rispettoso' urbanista del XX secolo, come una certa critica anche recente vorrebbe far credere<sup>133</sup>: l'ambiente storico sedimentato è soprattutto una congerie di “casupole” irregolari la cui visione deve essere il più possibile esclusa; persino antiche chiese e famosi palazzi possono essere spazzati via senza esitazione, qualora nuovi sviluppi progettuali lo richiedano. L'allineamento tra Borgo nuovo, principale via d'accesso alla piazza ed il Portone di bronzo, ingresso alla residenza pontificia viene conservato dal Bernini; ma non c'è dubbio che le sue preferenze, esattamente come quelle di un altro sensibile protagonista della scena romana come Virgilio Spada, andrebbero ad una grande arteria assiale, peraltro in perfetta sintonia con quanto programmato in precedenza (1586) da Sisto V<sup>134</sup>. In altri termini, Bernini proietta il suo intervento in relazione alla basilica ed al palazzo Apostolico, non certo al contesto sedimentato: sul quale, al contrario, opera con estrema spregiudicatezza. Il Colonnato con il terzo Braccio allineato ai due Portici si chiude all'esterno (cioè in direzione della città), verso cui sono lasciati due semplici varchi; il terzo Braccio arretrato rappresenta una barriera che intende separare l'architettura 'alta' dall'edilizia 'bassa', l'ordine compositivo della Basilica e della piazza dal disordine edilizio. Sebbene non tradotta in realtà per la scomparsa di Alessandro VII, l'innovativa decisione di arretrare il terzo Braccio provoca comunque un'ulteriore, dolorosa ferita alla città: e la mancata esecuzione dell'opera lascerà in eredità uno slargo delimitato da quelle quinte edilizie, che il Bernini aveva progettato di occultare in gran parte proprio con il monumentale Braccio.

Fig. 147 (pagina seguente) - Giovan Battista Falda, Il Terzo Libro del' Novo Teatro delle Chiese di Roma, Roma 1667-1669, tav. 3

Fig. 148 (pagina seguente) - Carlo Fontana, Il Tempio Vaticano e Sua Origine, Roma 1694, Libro IV, f. 225. Progetto per il completamento di piazza S. Pietro con terzo Braccio “con novo Campanile, et Orologio”





## Note

<sup>1</sup> BAV, *Chig.*, H. II. 22, ff. 107r-109v (App. doc., s. d., 6).

<sup>2</sup> P. FRÉART DE CHANTELOU 1988, p. 160.

<sup>3</sup> Per un saggio emblematico di questo approccio critico: M. FAGIOLO 1982, con diversi riferimenti simbolici riferibili, secondo l'autore, alla sistemazione berniniana di piazza S. Pietro.

<sup>4</sup> T. K. KITAO 1974, p. 19, dove si sostiene come la sistemazione berniniana della piazza vaticana venga concepita dall'inizio ("from the start") secondo il modello privilegiato dell'anfiteatro antico. Presentata apoditticamente, la tesi poggia su evidenti abbagli interpretativi, derivati forse anche dalla limitata conoscenza che si aveva della cultura architettonica barocca nei primi anni Settanta. Per quanto riguarda il significato del termine *Teatro* (o *Theatro*), si può ricordare, ad esempio, il caso di S. Maria della Pace: il 5 ottobre 1656 Pietro da Cortona sottopone ad Alessandro VII "il modello dell'alzato del Portico e del Teatro della Madonna della Pace", mentre il 26 dicembre successivo il Pontefice ricorda un nuovo incontro con Pietro da Cortona "col disegno finito della facciata e del Teatro della Pace": R. B. S. JONES-R. KRAUTHEIMER 1975, p. 204. Od ancora il caso di piazza Navona, definito "bellissimo Teatro" in un *Avviso* del 30 ottobre 1655 ("... sendo anche la mente di Sua Sant.à che la Regina, e sua committiva goda di vedere questo bellissimo Teatro pulito e tutto resarcito", a proposito dell'ordine dato da Alessandro VII di cacciare gli "arteggiani" da piazza Navona in vista dell'arrivo in città della regina Cristina di Svezia: E. ROSSI 1939, p. 270). Ed è appena il caso di ricordare come le tre raccolte delle vedute delle piazze e degli edifici maggiori di Roma, pubblicate dal Falda tra il 1665 ed il 1669, avessero come titolo proprio "Il nuovo Teatro...". Per una sintetica esposizione del termine si veda comunque R. KRAUTHEIMER 1987, pp. 9-13 dove, tra l'altro, si critica correttamente l'accostamento tra l'immagine del teatro classico e la sistemazione berniniana di piazza S. Pietro; è appena il caso di ricordare come il termine venga utilizzato, in quegli anni, anche con accezione diversa da quella architettonica (vedi ad esempio, la nota diaristica del 20 ottobre 1657 in cui, notando l'assenza da Roma di "molti Prelati, Card.li et altri" si sostiene che "sendo vacua la Scena di questa Corte di simili Personaggi non vi è nel gran Teatro alcuno che rappresenti o reciti niuna novità": BAV, *Barb. lat.*, 6367, f. 764r).

<sup>5</sup> BAV, *Chig.*, H. II. 22, ff. 107r-109v (App. doc., s. d., 6). Per la sua importanza, il memoriale – ispirato (od addirittura dettato) dal Bernini e redatto, come ha dimostrato Cesare D'Onofrio, dal figlio Pier Filippo – è spesso citato nei contributi relativi al Colonnato. Per le ipotesi di datazione del documento avanzate dai diversi autori, oscillanti tra il 1657 ed il 1659: D. DEL PESCO 1988, pp. 62-65. Il disegno generalmente collegato all'immagine metaforica dell'abbraccio universale (fig. 105) non è tuttavia privo di interrogativi, in considerazione soprattutto dell'estrema sinteticità rappresentativa.

<sup>6</sup> Per il cosiddetto "controprogetto" (in realtà, una confusa proposta priva di qualsiasi possibilità di essere tradotta in pratica): BAV, *Vat. Lat.*, 14620

<sup>7</sup> Il manoscritto *Il Costantino del Sig.r Cavalier Bernino difeso* è in: BAV, *Chig.*, J. VIII. 270, ff. 13r-25r. Il passo in questione è: "Quel Theatro di S. Pietro, che con le molteplicità di Colonne, et eminenza di Statue innumerabili sembra un Empireo Terreno, che sostiene un Paradiso pieno di Santi" (f. 24v); cfr. A. Haus 1983, p. 300. Il riferimento era già stato segnalato peraltro in F. QUINTERIO 1980, p. 325.

<sup>7</sup> Per l'episodio, curiosamente sfuggito all'attenzione critica: P. FRÉART DE CHANTELOU 1988, pp. 83, 84. Come è noto, il Bernini era giunto a Parigi il 2 giugno precedente per progettare il palazzo del Louvre, su pressante richiesta dello stesso Luigi XIV.

<sup>9</sup> Sulla cultura barocca, si veda ad esempio: J. A. MARAVALL 1975, in part. cap. IX; A. BATTISTINI 2000, in part. pp. 51-57,

<sup>10</sup> BAV, *Chig.*, H. II. 22, ff. 107r-109v (App. doc., s. d., 6).

<sup>11</sup> Pietro Sforza Pallavicino (1607-1667) è una figura importante nell'ambito della cultura barocca italiana del Seicento, in particolare per le *Considerazioni sopra l'arte dello stile e del dialogo* (Roma 1646). Molto vicino a Fabio Chigi, poi Alessandro VII, scriverà una monumentale, anche se incompleta biografia del Papa (*Della vita di Alessandro VII*), pubblicata solo nel 1839-1840, che rimane tuttora una fonte preziosa per la ricostruzione della personalità del Pontefice senese.

<sup>12</sup> P. S. PALLAVICINO 1839-1840, p. 181; il passo viene sinteticamente ricordato anche in A. MENICHELLA 1987, p. 3.

<sup>13</sup> BAV, *Chig.*, H. II. 22, f. 106 (App. doc., s. d., 2).

<sup>14</sup> P. S. PALLAVICINO 1839-1840, p. 182.

<sup>15</sup> BAV, *Chig.*, H. II. 22, f. 106 (App. doc., s. d., 2).

<sup>16</sup> Per l'invio del memoriale dell'Holstenio ("M. Luca Holstenio ci manda il fo. sopra i portici doppi degli antichi, e ne ragioniamo insieme fino alle 24 ho. nel giard.o", 28 agosto 1656): R. KRAUTHEIMER-R. B. S. JONES 1975, p. 204; G. MORELLO, *Bernini...* 1981, p. 322. Il memoriale è in: BAV, *Chig.*, H. II. 22, ff. 127r-128r; cfr. D. DEL PESCO 1988, pp. 11-38.

<sup>17</sup> Sull'incisione del Bonacina, vedi la scheda di Daniela del Pesco, in *Alessandro VII Chigi...* 2000, pp. 290-291.

<sup>18</sup> "Così starà il medaglione per porre nel fondamento del Portico triplice trionfale che farà la piazza, e condurrà a coperto a S. Pietro. Nella cartella sotto vi capiranno sei o sette parole cioè da 40 in 50 lettere. V.S. pensi, e me le mandi secondo il suo gusto, se può in più forme e quanto prima": BAV, *Chig.*, R VIII c, f. 11, indirizzato a Luca Holstenio, con schizzo del colonnato: già segnalato dal Wittkower, riportato in G. MORELLO, *Documenti Berniniani...*, 1981, p. 318; D. DEL PESCO 1988, p. 55. L'ordine della Sacra Congregazione è riportato nel verbale della riunione del 3 febbraio 1661 (ARFSP, Arm. 16, A, 164, ff. 84-85; App. doc., 1661, 3). Per la nota

del Fontana: C. FONTANA 1694, Libro IV, cap. I. Sull'importanza della processione del Corpus Domini nell'area di Borgo ha richiamato l'attenzione il Lavin (I. LAVIN 2000, p. 195).

<sup>19</sup> Le iscrizioni nelle quattro testate del Colonnato sono: *In umbraculum diei ab aestu in securitatem a turbine et a pluvia* (Portico settentrionale, testata orientale, verso Borgo nuovo, cioè la città), *Venite ascendamus in montem domini adoremus templo sancto eius* (Portico settentrionale, testata occidentale, verso la Basilica e la Scala Regia), *Alexander VII Pontifex Maximus a fundamentis extruxit. Anno salutis MDCLXI* (Portico meridionale, testata orientale, verso Borgo vecchio), *Venite procedamus ante deum in templo sancto eius et nomen domini invocemus* (Portico meridionale, testata occidentale, verso la Basilica).

<sup>20</sup> BAV, *Chig.*, H. II. 22, ff. 107r-109v (App. doc., s. d., 6).

<sup>21</sup> P. S. PALLAVICINO 1839-1840, p. 181.

<sup>22</sup> [Alessandro VII] sapeva quanto l'ampiezza delle strade e la comodità delle case conferisse alla salute ed al diletto degli abitanti, e quanto per l'una e per l'altra valesse a tirar in Roma grande ed illustre numero di forestieri, onde non finiva d'addrizzar ed allargare le vie, ed amplificar le piazze, gettando a terra molti piccoli tugurij, che non servivano quasi ad altro, che ad offuscar ed ad ingombrar le più nobili abitazioni; né stimò pensiero inferiore a se il costringer ciascuno a levare i tavolati posti fuori dalle botteghe, e le colonne ed i padiglioni dalle porte de' palazzi, affinché rimanesse più libero spazio alla luce dell'aria, ed alle carrozze": P. S. PALLAVICINO 1839-1840, p. 268. Il testo del Balducci rievoca l'incontro tra il neo-eletto Pontefice ed il Bernini, incentrato appunto sulla volontà papale di accrescere il decoro edilizio della città: F. BALDINUCCI 1682, p. 37 ("Alessandro VII mandò a chiamare il Cavalier Bernino e animollo a cose grandi intraprendere per assecondare le alte idee, che in abbellimento maggiore del Tempio di Dio, Gloria della Pontificia dignità e decoro di Roma, aveva concepito la sua mente").

<sup>23</sup> Sui rapporti tra urbanistica, architettura e politica nell'azione di Alessandro VII, rimane ancora illuminante la sintesi del Krautheimer: R. KRAUTHEIMER 1987, pp. 23-42.

<sup>24</sup> ASR, *Cartari Febei*, b. 77, ff. 234r, 287v (App. doc., 1656, 3, 11); da un punto di vista cronologico, le note del Cartari rientrano dunque nei primi mesi della storia del Colonnato. Oltre alla relazione berniniana più volte citata, sull'utilità sociale dell'impresa del Colonnato sentenza anche Pietro Sforza Pallavicino nella sua biografia di Alessandro VII: "il popolo dovrebbe considerare che le più difficili e le più dispendiose opere del principato sono al fine tutte per suo pro": P. S. PALLAVICINO 1839-1840, p. 268. Infine, per il memoriale databile all'estate del 1656: BAV, *Chig.*, H. II. 22, ff. 102r-103v (App. doc., s.d., 4).

<sup>25</sup> Per il memoriale dello Spada: ASR, *Spada Veralli*, 186, ff. 135-144 (App. doc., 1655, 1). Lo Spada quantifica in circa 39.000 scudi annui il totale del "denaro, che passa per le mani dell'Elemosiniero Seg.to" (cioè distribuito dall'Ele-



mosiniere segreto del Papa) da suddividere tra i "Religiosi, e luoghi pii" (14.000), infermi (8.000), "altre opere pie" (6.000) e, infine, elemosine propriamente dette (11.000).

<sup>26</sup> H. HIBBARD 2001, pp. 227-231. Come confermato, tra l'altro, dalla *Misura e stima della Terra cavata e portata via da M.ro Ottavio Vitale per far la piazza innanzi alla scalinata nova la quale è stata ordinata dalli Sig.ri Deputati della Fabrica di S. Pietro misurata da me Bernard.o Valperga come qui sotto* (5 gennaio 1617) (ARFSP, Arm. 1, B, 14, f. 48), l'area antistante la scalinata della basilica era stata oggetto di lavori di spianatura e regolarizzazione.

<sup>27</sup> Per la veduta ad acquerello, soprattutto, A. M. CORBO 1980, p. 157. Esattamente contemporaneo è un dipinto, di autore ignoto, che rappresenta la piazza con voluminosi addobbi per una cerimonia (Roma, museo di Palazzo Venezia: R. KRAUTHEIMER 1987, p. 72). Sulle vedute del Silvestre: A. M. CORBO 1980.

<sup>28</sup> Corredata da un minuzioso quadro economico dei vari immobili localizzati negli isolati corrispondenti alla Spina di Borgo, la planimetria (BAV, *Vat. Lat.*, 11257, ff. 6,8) è riportata in C. D'ONOFRIO 1982, pp. 174-175, dove viene giustamente messa in relazione con la proposta dello stesso Spada (6 febbraio 1651), discussa nell'ambito della Sacra Congregazione della Reverenda Fabbrica, di demolire "omnes domos intermedias inter Burgos veterem et novum" al fine di collegare con una grande strada l'area della Basilica di S. Pietro con castel S. Angelo (una sorta di anticipazione della futura via della Conciliazione). Cfr. F. EHRLE 1928, pp. 28-29; M. HEIMBÜRGER RAVALLI 1977, pp. 209-211 (a cui si deve l'attribuzione al Righi).

<sup>29</sup> ARFSP, Arm. 16, A, 163, f. 86r (App. Doc., 1656, 1).

<sup>30</sup> F. BALDINUCCI 1682, p. 234.

<sup>31</sup> Per l'osservazione di S. Samek Ludovici: F. BALDINUCCI 1682, p. 234. Il richiamo al progetto del Ferrabosco, in particolare per ciò che concerne la pianta trapezoidale della piazza, è presente anche in T. A. MARDER 1998, p. 136. Per la proposta dello Spada (febbraio 1651) vedi la documentazione scritta in ASR, *Spada Veralli*, 236, ff. 361, 365, 369-370, 373-374 e l'accurata planimetria in BAV, *Vat. Lat.*, 11257, f. 6; cfr. C. D'ONOFRIO 1982, pp. 174-176, a cui va il merito di aver datato correttamente la proposta stessa, sulla scorta del verbale della relativa congregazione della Reverenda Fabbrica di S. Pietro. Prefigurando per certi versi la futura via della Conciliazione, lo Spada aveva proposto di demolire gli isolati compresi tra Borgo nuovo e Borgo vecchio, per una spesa stimata in 9430 scudi (vedi *Scandaglio delli Palazzi, Case, Prigionie, quando si havessero à demolire, cominciando dal Palazzo del Priorato nel fine della Piazza di San Pietro sino alla fontana incontro al Castello Santo Angelo, e trà la strada di Borgo vecchio e Borgo nuovo, cominciando dalla strada in su dal piano sino alla superficie de tetti*), realizzando ai lati dell'area così liberata due portici a corsia unica scanditi da 81 archi per parte, per un importo

di 32.400 scudi; portici ad archi avrebbero delimitato anche la piazza di S. Pietro, comportando un ulteriore esborso di 16.000 scudi. Il Bernini aveva lodato la "bellezza" e la "magnificenza" dell'idea, mentre il cardinale Bernardino Spada, fratello di Virgilio, aveva evidenziato il miglioramento della visibilità della cupola grazie all'apertura della nuova via, oltre alla "commodità de portici".

<sup>32</sup> Per la nota di di Alessandro VII: R. KRAUTHEIMER-R. B. S. JONES 1975, p. 203; G. MORELLO, *Bernini e i lavori...* 1981, p. 322. Per la nota del Cartari: ASR, *Cartari Febei*, b. 77, f. 225v. Il carattere "rivoluzionario" della concezione di Alessandro VII per la piazza deriva, secondo la Menichella, dal rifiuto di uno degli elementi fondamentali dei precedenti progetti per l'area (come quello di Carlo Rainaldi), cioè l'abbinamento tra portici e nuovi corpi edilizi (A. MENICHELLA 1987, p. 4).

<sup>33</sup> BAV, *Chig.*, P. VII, 9, f. 34r.

<sup>34</sup> F. BALDINUCCI 1682, p. 109.

<sup>35</sup> F. BALDINUCCI 1682, p. 109.

<sup>36</sup> Sulla geometria della piazza si vedano: T. THIEME 1973 e, soprattutto, M. BIRINDELLI 1980.

<sup>37</sup> Per la lettera ed il relativo disegno berniniano "con la misura de portici di S. Pietro" (22 settembre 1657): M. MERCANTINI 1981, p. 31, figg. 2, 3.

<sup>38</sup> A. ROCA DE AMICIS 1999, pp. 44-46.

<sup>39</sup> G. MORELLO 2008, p. 393. Per la prima fase dei rapporti tra il Chigi ed il Bernini, vedi la testimonianza del figlio dell'architetto Domenico, richiamata in T. MAGNUSON 1986, p. 162. Già prima di essere eletto Papa, il Chigi aveva commissionato al Bernini il restauro ed il completamento decorativo della cappella di famiglia in S. Maria del Popolo.

<sup>40</sup> Sulla formazione del giovane Fabio Chigi e l'ambiente culturale ed artistico a Siena nel primo Seicento: *Alessandro VII Chigi...* 2000, pp. 40-47.

<sup>41</sup> *Ibidem*, pp. 43, 55-56. R. KRAUTHEIMER 1987, p. 162; *Alessandro VII Chigi...* 2000, pp. 18-19. Cfr. G. MORELLO 2008, p. 394.

<sup>42</sup> G. MORELLO 1992, p. 188. ID. 2008, pp. 394-395. Per gli schizzi del Chigi, si vedano, in particolare: BAV, *Chig.*, a. I. 17, a. I. 18. Nel memoriale berniniano si ricorda "l'inclinazione al fabricare, e l'intelligenza, che al pari di qualsivoglia Architetto teneva in questa professione, perché sin da fanciullo era solito quelle hore, nelle quali per lo più si nausea ogni fatica, impiegarle in questo, et in altri virtuosi trattenimenti, quasi sin d'allhora Iddio che lo destinava all'Imperio supremo l'andasse abilitando in tutte quelle attioni, che possono rendere un Principe glorioso" (BAV, *Chig.*, H. II. 22, ff. 107r-109v: App. doc., s.d.).

<sup>43</sup> Particolarmente illuminanti risultano, a questo proposito, gli elenchi di interventi condotti o programmati conservati tra le carte del Papa.

<sup>44</sup> Per la definizione del Krautheimer: G. MORELLO 2008, p. 396.

<sup>45</sup> Nel marzo 1661, Alessandro VII interviene

personalmente in relazione ad uno dei numerosi pagamenti al capomastro scalpellino Andrea Appiani, stabilendo addirittura la scadenza e l'entità delle due rate da versare (ARFSP, Arm. 27, A, 332, f.n.n.: App. doc., 1661, 10). Vedi anche, tra i molti esempi, il verbale congregazionale del 4 marzo 1659 (ARFSP, Arm. 16, A, 176, ff. 135v-136r) con un dettagliato elenco delle richieste papali; od ancora, quello del 30 maggio 1659 (*ibidem*, f. 144v).

<sup>46</sup> Per la nota del Pontefice: R. KRAUTHEIMER-R. B. S. JONES 1975, p. 214.

<sup>47</sup> ASV, *Segr. Stato, Avvisi*, 25. f. 292r (corsivo nostro).

<sup>48</sup> ARFSP, Arm. 16, A, 163, f. 86r (App. doc., 1656, 1).

<sup>49</sup> Per la nota del Papa: R. KRAUTHEIMER-R. B. S. JONES 1975, p. 203; G. MORELLO, *Bernini...* 1981, p. 322.

<sup>50</sup> T. A. MARDER 1998, p. 136. Cfr. A. ROCA DE AMICIS 1999, p. 46.

<sup>51</sup> P. S. PALLAVICINO 1839-1840, p. 182.; *ibidem*, p. 29 (cit. in *Alessandro VII Chigi...* 2000, p. 43). Come già altri in precedenza, Irving Lavin ha ribadito come l'ovale trasverso fosse già stato sperimentato dal Bernini nella cappella del palazzo di Propaganda Fide (successivamente fatta demolire dal Borromini) (I. LAVIN 2000, p. 197). Il riferimento a S. Andrea al Quirinale, spesso avanzato, è invece molto meno indicativo, dal momento che il progetto per la chiesa gesuitica è successivo a quello per il Colonnato.

<sup>52</sup> Per la nota di di Alessandro VII: R. KRAUTHEIMER-R. B. S. JONES 1975, p. 203; G. MORELLO, *Bernini e i lavori...* 1981, p. 322.

<sup>53</sup> BAV, *Chig.*, H. II. 22, f. 159.

<sup>54</sup> R. KRAUTHEIMER-R. B. S. JONES 1975, pp. 205, 206.

<sup>55</sup> R. KRAUTHEIMER-R. B. S. JONES 1975, pp. 207, 208.

<sup>56</sup> R. KRAUTHEIMER-R. B. S. JONES 1975, p. 210. L'invito ad abbreviare i tempi per le fondazioni del Portico meridionale viene comunicato nella congregazione del 3 febbraio 1661: ARFSP, Arm. 16, A, 164, ff. 84-85 (App. doc., 1661, 3).

<sup>57</sup> Per la convinzione del Papa di non vivere a lungo, illuminante è, ad esempio, la nota contemporanea del Cartari (25 maggio 1667): "Intesi che il Papa haveva fatta fare la cassa di piombo fino dal principio del pontificato, e che vi haveva fatto incidere il millesimo della sua morte, cioè Anno 165... pensando di morire avanti il sessanta": ASR, *Cartari Febei*, 81, f. 30v. La notizia viene confermata da diverse altre fonti, tra cui una lettera di G. Riccardi successiva di pochi giorni all'elezione del Papa ("Al Bernini ha ordinato che gli faccia fare una cassa da morto": L. VON PASTOR 1961, p. 322). Il Papa si farà significativamente ritrarre da Guidubaldo Abbatini, artista protetto dal Bernini, con la mano destra poggiata su un teschio: il dipinto è oggi conservato a Roma, presso il Sovrano Ordine di Malta (*Roma Barocca...* 2006, p. 111). Con la decisione di dare in appalto la gran parte dei lavori, la Reverenda Fabbrica si libererà peraltro anche da tutta una serie di incombenze e problemi con-

nessi, direttamente od indirettamente, al trasporto ed alla conservazione del travertino, di cui rimane copiosa testimonianza nella documentazione pervenuta: vedi ad esempio la supplica di Pietro Baiocchi (ARFSP, Arm. 1, A, 8, f. 163r: App. doc., 1659, 30).

<sup>57</sup> ARFSP, Arm. 16, A, 163, f. 125r. Vedi anche ARFSP, Arm. 1, A, 9, f. 231r (App. doc., 1658, 17), dove si ricorda come il Grassi è stato chiamato “a soprintendere a far cavare li Travertini per li Portici di S. Pietro”.

<sup>58</sup> ARFSP, Arm. 16, A, 176, ff. 100r-101r (App. doc., 1657, 54).

<sup>59</sup> ARFSP, Arm. 1, A, 9, f. 231r (App. doc., 1658, 17).

<sup>60</sup> *Ibidem*.

<sup>61</sup> ARFSP, Arm. 1, B, 17, ff. 50r-51v (App. doc., 1658, 34).

<sup>62</sup> ARFSP, Arm. 16, A, 176, f. 135r (App. doc., 1659, 2).

<sup>63</sup> ARFSP, Arm. 16, A, 176, f. 139v (App. doc., 1659, 3).

<sup>64</sup> ARFSP, Arm. 7, F, 467, ff. 37r-38r (App. doc., 1659, 4). Per la copia in latino: ff. 575r-576r.

<sup>65</sup> ARFSP, Arm. 16, A, 176, f. 144r (App. doc., 1659, 5).

<sup>66</sup> ARFSP, Arm. 7, F, 467, ff. 555r-556v (App. doc., 1659, 6); altra copia in ASR, 30 Not. Cap., Ufficio 38, *Petrus Felix Justinianus*, 37, 17 maggio 1659, f. 478.

<sup>67</sup> ARFSP, Arm. 7, F, 467, f. 43r (App. doc., 1659, 7).

<sup>68</sup> BAV, *Chig.*, H. II. 22, f. 162 (App. doc., 1659, 14). Cfr. F. QUINTERIO 1980, p. 325.

<sup>69</sup> Secondo quanto riportato da un osservatore contemporaneo come il Cartari, il 20 settembre 1658 erano state erette in tutto solo 24 colonne: vedi A. HAUS 1970, p. 125, riportato in D. DEL PESCO 1988, p. 70.

<sup>70</sup> Per l'incarico al Bernini: ARFSP, Arm. 16, A, 176, f. 149r (App. doc., 1659, 12). Per l'offerta del Piervissani: ARFSP, Arm. 7, F, 467, f. 25r (App. doc., 1659, 25). La delibera congregazionale del 7 novembre 1659 in: ARFSP, Arm. 16, A, 176, f. 162r (App. doc., 1659, 29). Il 14 novembre Alessandro VII annota nel diario “appalti pei portici” (R. KRAUTHEIMER – R. B. S. JONES 1975, p. 212); dal momento che subito prima è menzionato il cardinale Flavio Chigi, è probabile che il nipote del Pontefice abbia riferito degli sviluppi della situazione.

<sup>71</sup> Per il contratto con Andrea Appiani: ARFSP, Arm. 7, F, 467, f. 17 (App. doc., 1659, 35).

<sup>72</sup> Per la delibera congregazionale del 5 dicembre 1659: ARFSP, Arm. 16, A, 176, f. 164r (App. doc., 1659, 37). L'offerta di Bonifacio Perti (16 dicembre 1659) in: ARFSP, Arm. 7, F, 467, f. 27r (App. doc., 1659, 38).

<sup>73</sup> ARFSP, Arm. 16, A, 176, f. 167r (App. doc., 1659, 39).

<sup>74</sup> Vedi ad esempio, le “Carozze grosse, et altri carri” venduti “alli mercanti dei Travertini” per il considerevole importo di 660 scudi, 6 ottobre 1661: ARFSP, Arm. 27, A, 332.

<sup>75</sup> Per la comunicazione del cardinale Chigi

(“Me Secretario exponente Em.mum Chisium desiderare, qua reliquum Porticorum opus in Appaltum tradatur Mercatoribus lapidum Tiburtinorum”, 4 ottobre 1660): ARFSP, Arm. 16, A, 164, f. 54 (App. doc., 1660, 22); il cardinale si informa anche dell'eventuale aumento della somma richiesta per ciascuna colonna dagli appaltatori. Per la decisione del Papa favorevole alla procedura d'appalto (20 ottobre 1660): ARFSP, Arm. 16, A, 164, ff. 54-55 (App. doc., 1660, 23); nella stessa congregazione il Bernini viene invitato a preparare la pianta del nuovo Portico, al fine di circoscrivere l'area esatta delle fondazioni (“Architectus conficiat plantam d. Porticus, ut determinari possit, ubi sit iaciendum fundamentum”). Per la lettura dei *Capitoli* in congregazione (12 novembre 1660): ARFSP, Arm. 16, A, 164, f. 56 (App. doc., 1660, 27); per il testo: ARFSP, Arm. 7, F, 467, ff. 173r-176r (App. doc., 1660, 29). Si ricorda che, nei documenti della Reverenda Fabbrica, i Portici del Colonnato sono indicati dando le spalle alla facciata della basilica. Una copia dei *Capitoli* si è conservata tra le carte berniniane, oggi presso la *Bibliothèque Nationale* di Parigi (L. LANZETTA 1996, pp. 7-10, con trascrizione del testo viziata da diverse imprecisioni).

<sup>76</sup> ARFSP, Arm. 16, A, 164, ff. 77-81 (App. doc., 1661, 2).

<sup>77</sup> ARFSP, Arm. 12, D, 3, ff. 4r-5r (App. doc., s.d., 18). Il memoriale ricorda che “La fabbrica cominciò il Lavoro di Portici quando faceva da se alli 27 d'Agosto 1657 et durò sino alli 28 febraro 1661, all'hora cominciorno li muratori cottimanti”: quest'ultimo riferimento cronologico appare tuttavia eccessivamente ritardato, a meno che non si riferisca, come è probabile, agli ultimi lavori condotti.

<sup>78</sup> Si ricordi come l'arco di tempo preventivo per la realizzazione dell'intera opera fosse di cinque anni. Vedi, ad esempio: BAV, *Chig.* H.II. 22, f. 125r (App. doc., s. d., 13).

<sup>79</sup> Il memoriale *Sopra le doglianze fatte dal Cavalier Bernino* (giugno 1658), conservato nel *Libro di scritture diverse fatte da me Virgilio Spada in diversi tempi, et occasioni* (ASR, *Spada Veralli*, 186, ff. 1111-1114) è stato segnalato dalla Heimbürger Ravalli (M. HEIMBÜRGER RAVALLI 1977, p. 215) e trascritto in K. GÜTHLEIN 1979, pp. 225-226 ed in D. DEL PESCO 1988, pp. 67-69.

<sup>80</sup> Gli incontri sono ricordati nel diario del Papa (cfr. D. DEL PESCO 1988, p. 71).

<sup>81</sup> Segnalato dalla Heimbürger Ravalli (M. HEIMBÜRGER RAVALLI 1977, p. 216), il memoriale (10 novembre 1659), conservato come il precedente (giugno 1658) nel *Libro di scritture diverse fatte da me Virgilio Spada in diversi tempi, et occasioni* (ASR, *Spada Veralli*, 186, ff. 49-51: App. doc. 1659, 31), è stato trascritto in K. GÜTHLEIN 1979, pp. 188-189 e parzialmente in D. DEL PESCO 1988, p. 78. Nella copia conservata presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, il Pontefice annota a margine “Così si faccia” in relazione alla proposta dello Spada di riconoscere agli appaltatori delle trabeazioni in travertino una

cifra maggiore rispetto ai 10 baiocchi al palmo fissati dal Bernini; in effetti, come si è visto, tra novembre e dicembre 1659 gli appalti per la trabeazione verranno puntualmente sottoscritti; i compensi riconosciuti per la sola “fattura” (cioè la lavorazione dei blocchi) saranno 11, 7 e 10 ½ baiocchi al palmo, rispettivamente per l'architrave, il fregio e la cornice.

<sup>82</sup> BAV, *Chig.*, H. II. 22, f. 159 (App. doc., s.d., 3), riportato anche in F. QUINTERIO 1980, p. 349. Il memoriale è forse da ricondurre allo stesso Spada.

<sup>83</sup> Cfr. D. DEL PESCO 1988, p. 69.

<sup>84</sup> Vedi Parte Prima.

<sup>85</sup> ARFSP, Arm. 17, F, 33, f. 500r (App. doc., 1662, 29).

<sup>86</sup> ARFSP, Arm. 1, B, 15, f. 207r (App. doc., 1665, 2); ARFSP, Arm. 11, F, 46, f. 245r (App. doc., 1665, 3).

<sup>87</sup> Per la nota del segretario economo (27 febbraio 1661): ARFSP, Arm. 16, A, 164, f. 97 (App. doc., 1661, 6). ARFSP, Arm. 16, A, 164, f. 100 (App. doc., 1661, 11).

<sup>88</sup> BAV, *Chig.*, H. II. 22, f. 164r (App. doc., 1659, 17). Il numero non include ovviamente tutte le maestranze alle dipendenze della Fabbrica, ma solo gli operai attivi per “l'Opera de Portici”: questi ultimi tuttavia costituiscono la quasi totalità, 108 su 120.

<sup>89</sup> Particolarmente sacrificata risulta l'area compresa tra il Portico settentrionale ed il cosiddetto “passetto di Borgo”, ovvero il passaggio fortificato di raccordo tra il Vaticano e castel S. Angelo. In questo caso, la distanza tra il Colonnato ed il muro si restringe, in corrispondenza dell'*Ingresso* assiale esterno, a soli tre metri circa.

<sup>90</sup> Cfr., ad esempio, I. LAVIN 2000, p. 197.

<sup>91</sup> C. FONTANA 1694, Libro IV, cap. IV.

<sup>92</sup> Il Serlio (Libro IV, cap. V) prevede per la base dell'ordine toscano il plinto ed il toro, ma non il tondino superiore.

<sup>93</sup> S. SERLIO (Libro IV, cap. VII) Vedi, ad esempio, il trattato di Andrea Palladio (Libro primo, cap. XIII).

<sup>94</sup> M. VITRUVIO 1997, Libro terzo, pp. 137-138. Vedi anche A. PALLADIO 1570, Libro primo, cap. XIII, dove tuttavia l'abbinamento intercolumnio *sistylus*-altezza pari a nove diametri e mezzo viene abbinato appunto all'ordine corinzio. La scelta berniniana degli “Intercolumnij di due Diametri da Vitruvio sistili” viene ricordata anche dal Fontana (C. FONTANA 1694, Libro IV, cap. IV, p. 138).

<sup>95</sup> Per un documento di cantiere (8 gennaio 1664): ARFSP, Arm. 42, E, 5, ff. 59r-61v (App. doc., 1664, 1); per l'incisione del Bonacina (ed i relativi disegni preparatori) vedi la scheda di Daniela del Pesco in *Alessandro VII... 2000*, pp. 289-291; per le misure del Fontana: C. FONTANA 1694, Libro IV, cap. IV; per la tabella riassuntiva del Valadier: *Misure del Tempio Vaticano sue parti, ed annessi nuovamente prese dal Signor Giuseppe Valadier Architetto della Fabbrica di S. Pietro in Vaticano l'anno 1812* (ARFSP, Arm. 12, D, 3, ff. n.n.); di grande formato, il testo stampato riporta i valori rilevati in “misura romana”, “vec-



<sup>118</sup> Il “modello dell’Orologio da farsi nella piazza S. Pietro” può riferirsi ad un modello a piccola scala, oppure anche ad un elaborato grafico.

<sup>119</sup> Il cambiamento di approccio progettuale è correttamente evidenziato dal Wittkower: R. WITTKOWER 1949, pp. 130-131.

<sup>120</sup> Tra il 30 gennaio ed il 27 febbraio 1667 gli incontri assumono infatti una cadenza rigorosamente settimanale (30 gennaio; 6, 13, 20, 27 febbraio: G. MORELLO, *Bernini...* 1981, p. 340), molto più regolare e frequente rispetto ai mesi precedenti ed a quelli successivi. Nuovi incontri ci saranno il 27 marzo ed il 3 aprile (*ibidem*).

<sup>121</sup> Evidenziato già in R. WITTKOWER 1949, p. 129, il valore di chiusura del terzo Braccio (e dunque la sua appartenenza alla piazza) è stato spesso ribadito dagli autori successivi.

<sup>122</sup> La torre è perfettamente visibile in molte rappresentazioni della prima metà del Seicento (vedi *figg. 111-113*).

<sup>123</sup> BAV, *Chig.*, a. I. 19, ff. 63v, 68r; *Chig.*, P. VII. 9, f. 15r. Sopra il secondo ordine compare una campana, forse sorretta da un’intelaiatura metallica, coronata da un *Chrismon* pure metallico.

<sup>124</sup> BAV, *Chig.*, a. I. 19, f. 26r. Vedi anche: BAV, *Chig.*, I. VI. 205, f. 33v.

<sup>125</sup> Nella lista del mese di gennaio 1667 Marcantonio Pinselli figura con un pagamento di 25 scudi per “misure e stime che d.o fa del priorato e altre case insieme ad il s.r. benedetto soprastante” (ARFSP, Arm. 22, E, 8, f. 71r), mentre nella lista del marzo successivo (spedita il primo aprile) compare infatti un versamento di trenta scudi a Marcantonio Pinselli “acconto della nuova stima che d.o fa del gettito” (ARFSP, Arm. 42, E, 8, f. 144r). In dettaglio, gli immobili stimati da Benedetto Drei, soprastante della Reverenda Fabbrica e da Marcantonio Pinselli (quest’ultimo probabilmente perito dei proprietari) sono: *Mis.ra e stima del Palazzo detto come si asserisce anticamente dell’Aquila e di pn.te chiamato volgarm.te di Raffaello posseduto dal Gran Priorato di Roma della Religione di Malta segnato, con la Pietra, con il N. 4, con la Balaustrata di Trevertino sopra la facciata, posto à capo la Strada di Borgo nuovo vicino la piazza di S. Pietro, confinante da un lato verso S. Pietro con la Casa del med.o Priorato già demolita dove abitava il Spetiale dall’altro, con la Casa delli Orfani dove si fa l’Osteria delli tre Re* (14 marzo 1667, importo 8.852 scudi e 84 baiocchi) (ARFSP, Arm. 1, B, 20, f. 14); *Misura, e stima di una Casa posseduta dalla Compagnia della Santiss.a Annuntiatà segnata con la pietra esistente in essa con queste parole Societatis S:mae Ann:tae N. CII posta nella Piazzetta detta di Rosticucci trà le due strade di Borgo nuovo, e Borgo vecchio, che tiene Christofaro Colombo Oste delli tre Re confinante da un lato verso Borgo nuovo con la Casa degl’Orfani, che tiene il med.o Oste, e testata del Vicoletto morto dall’altro verso Borgo vecchio con la Casa della Sig.ra Caterina Facciotti, e Capitolo di S. Pietro per di dietro con li Beni del Gran Priorato di Roma della Religione di Malta, e per davanti con la d.a Piazzetta. Qual casa in-*

*tende di comprare la R.da Fab.a di S. Pietro à fine di farne gettito per la nuova Fab.a dell’Horologio, che si deve fare nel sito di quest’Isola di Case, mis.to, e stimato da noi sottos.ti d’ord.e della S:tà di N. Sig.r Aless.o VII* (16 marzo 1667, importo 2.472 scudi e 63 baiocchi) (*ibidem*, f. 21); *Misura, e stima di una Casa posseduta dalla Sig.ra Caterina Facciotti dove di p.n.te habita Lorenzo Tosini Bastaro, che si affitta in due partite posta nel Cantone della piazza di Rosticucci verso Borgo vecchio incontro la Chiesa di S. Lorenzo in pisci bus de PP. Delle Scuole pie confinante da un lato verso Borgo nuovo con la Casa della S.ma Nuntiatà per di dietro con la Casa del R.mo Cap.lo di S. Pietro, dall’altro lato con la d.a Strada di Borgo vecchio, e per davanti con la d.a Piazzetta. Qual casa intende di comprare la R.da Fab.a di S. Pietro à fine di farne gettito per la nuova Fab.a dell’Horologio, che si deve fare nel sito di quest’Isola di Case, mis.to, e stimato da noi sottos.ti d’ord.e della S:tà di N. Sig.r Aless.o VII come sommariam.te seg.* (18 marzo 1667, importo 1.053 scudi e 26 baiocchi) (*ibidem*, f. 23); *Casa posseduta dalla Casa delli Orfani – posta nella strada di Borgo nuovo vicino la piazzetta di S. Pietro, che fa cantone nella piazzetta detta di Rosticucci dove al p.n.te si fa l’Osteria dei tre Re, confinante da un lato verso S. Pietro con il Palazzo detto di Raffaello mediante pero in vicoletto morto commune tra queste* (18 marzo 1667, importo 2.257 scudi e 83 baiocchi) (*ibidem*, f. 25); *Casa posta nella Strada di Borgo vecchio posseduta dal Ven.e Archiospedale di S. Spirito in Sassia... habita il Scarpinello, et altri Pigionanti, confinante da un lato verso S. Pietro con l’altra Casa parimente di S. Sp.o per di dietro con il fenile del Gran Priorato di Malta, e per davanti con la d.a Strada pub.a di Borgo vecchio. Qual casa...* (21 marzo 1667, importo 590 scudi e 72 baiocchi pari a metà del reale valore, essendo affittata) (*ibidem*, f. 27); *Casa posta nella Strada di Borgo vecchio posseduta al pn.te dalla Sig.ra Giustina Spinola sua vita durante habita essa mede.ma... confina da un lato verso S. Pietro con altra casa propria di d.o Ven. Archiosped.le dall’altro con la casa del R.mo Cap.o di S. Pietro, e per di dietro con il fenile spettante al Gran Priorato di Malta, e per davanti con la d.a Strada pub.a di Borgo vecchio* (20 marzo 1667, importo 895 scudi e 56 baiocchi) (*ibidem*, f. 29); *Casa posseduta dal Rev.mo Cap.lo di S. Pietro, che si affitta separatam.te in due partite, posta nella Strada di Borgo vecchio confinante da un lato verso S. Pietro con la Casa al pn.te posseduta dalla S.ra Giustina Spinola, dall’altro con la Casa posseduta dalla Sig.ra Caterina Facciotti per di dietro con la Casa della S.ma Annuntiatà per davanti con la d.a Strada pub.a* (22 marzo 1667, importo 454 scudi e 20 baiocchi) (*ibidem*, f. 31); *Casa posta in Borgo vecchio, posseduta dal Ven.e Archiospedale di S. Spirito in Sassia. Habita Franc.o Arigone Chiavaro confinante da un lato verso S. Pietro con altra Casa già del med.o Archiospedale demolita, dall’altro incontro con altra Casa del med.o Archiospedale per di dietro con il fenile spetta al Gran Priorato di Malta, e per davanti con la d.a Strada pub.a di Borgo vecchio* (22 marzo 1667, importo 351 scu-

di e 99 baiocchi) (*ibidem*, f. 33). Vedi anche il più sintetico elenco degli immobili da demolire (“L’Isola delle Case nella Piazza di S. Pietro dal filo del Palazzo detto di Raffaello inclusive sino alla Piazzetta di rosticucci”), con le relative stime (12 marzo 1667), in BAV, *Chig.*, H. II. 22, ff. 244r-245r, con la nota finale riassuntiva che indica una cifra complessiva pari a circa 14.000 scudi (*ibidem*, f. 246r. App. doc., 1667, 24), destinata, nella stima più accurata fatta nei giorni successivi, ad essere aumentata fino a poco più di 17.000 (vedi nota seguente). Cfr. il documento non datato, relativo all’*Isola di Case del Palazzo detto di Raffaello sino alla Piazzetta di Rosticucci* (ARFSP, Arm. 49, f. 7, f. 657r), con una stima totale degli immobili ammontante invece a 17024:97 ½ scudi. Ancora nel 1671, il soprastante Benedetto Drei invierà a mons. Giannuzzi, da quattro anni Economo-segretario della Reverenda Fabbrica di S. Pietro, un preventivo di spesa (8872 scudi) relativo al “gettito a piedi la piazza di S. Pietro sino alla piazzetta de rosticucci” di un’ulteriore “isola di Case”, specificando tuttavia come la stima fosse stata in realtà redatta nel 1667 “d’ord.e della S.ta Mem.a di PP. Aless.o VII” (ARFSP, Arm. 1, A, 9, ff. 172r-173v).

<sup>126</sup> ASR, *Cartari Febei*, 81, f. 29r.

<sup>127</sup> Questo stadio evolutivo è riportato in alcune rappresentazioni grafiche: R. WITTKOWER 1949, p. 132, fig. 5.

<sup>128</sup> BAV, *Chig.*, a. I. 19, f. 68r. Nello schizzo (tecnica: grafite; dimensioni foglio: mm 200 x 267), ultimo del codice manoscritto, sono riportate anche le planimetrie sintetiche degli edifici compresi tra l’ovale della piazza e l’area d’ingombro del futuro terzo Braccio destinati ad essere demoliti.

<sup>129</sup> C. FONTANA 1694, Libro IV, Capp. IX, X.

<sup>130</sup> Vedi Parte Prima. In BAV, *Chig.*, H. II. 22, ff. 251r-253r, sono conservati una relazione, un elenco dei segni astrologici con i relativi simboli ed il testo di un’iscrizione commemorativa che sembrano provare come venisse presa in considerazione, almeno vagamente, anche l’idea di realizzare nella piazza un *Horoscopium Alexandrinum* utilizzando anche l’obelisco.

<sup>131</sup> BAV, *Chig.*, H. II. 22, f. 222r (App. doc., s.d., 39). Il Magnuson considera lo schema in oggetto il “final project” del Bernini (T. MAGNUSON 1986, II, p. 175). Non è possibile affermare con certezza che lo schema sarebbe stato effettivamente eseguito, ma lo *Scandaglio* citato conferma che fu oggetto di valutazione esecutiva.

<sup>132</sup> M. HEIMBÜRGER RAVALLI 1977, p. 210.

<sup>133</sup> Vedi, ad esempio: L. BENEVOLO 2004, pp. 69, 86.

<sup>134</sup> Come riportato da un *Avviso* del 4 giugno 1586 (già segnalato dal von Pastor e riportato in C. THOENES 1963, p. 41, nota 68), Sisto V aveva il “pensiero di buttare a terra tutte le case che fanno isola per mezzo borgo da ponte fino alla piazza di San Pietro”; peraltro, l’idea progettuale permane nella cultura architettonica settecentesca, come provato dalle proposte di Carlo Fontana e Cosimo Morelli.



chia misura di Parigi”, “nuova misura metrica”. Per rilevazioni più recenti: P. BELARDI, F. BIANCONI, M. G. D'AMELIO, G. PAGGI 2003.

<sup>96</sup> C. FONTANA 1694, Libro IV, cap. IV.

<sup>97</sup> Si fa riferimento, ovviamente, al piano terreno del cortile di palazzo Massimo; nella loggia al primo livello le colonne sono monolitiche e sorreggono travi lignee stuccate sulle quali poggia un soffitto piano.

<sup>98</sup> R. GARGIANI 2003, pp. 133-134, V. CAFA 2007, pp. 229-232.

<sup>99</sup> Vedi Parte Terza, nota 38.

<sup>100</sup> C. THOENES 1983.

<sup>101</sup> La cosiddetta struttura ‘a baldacchino’.

<sup>102</sup> A sua volta, come si è visto, la prima medaglia venne coniata in due versioni, che differiscono tra loro per la presenza di una fontana singola molto vicina all'obelisco (I° versione) oppure di due fontane disposte lungo l'asse maggiore dell'ovale della piazza (II° versione). Il 2 settembre Alessandro VII annota sul diario la visita del Bernini “col disegno ultimo di colonne piu grosse, e non doppie”: R. B. S. JONES-R. KRAUTHEINMER 1975, p. 206; la decisione in merito non è immediata, come si deduce da un passo della relazione di Virgilio Spada del 15 settembre 1657 che afferma che “non si è ancora risoluto, se le Colonne abbiano ad essere a due a due o vero ad una ad una” (M. MERCANTINI 1981, p. 30). La medaglia che mostra la soluzione a colonne singole trabecate, senza tuttavia gli avancorpi in corrispondenza dell'asse maggiore e delle testate dei Portici, dovrebbe collocarsi comunque non oltre settembre-ottobre 1657.

<sup>103</sup> Il palazzo del Priorato, che sorgeva appunto verso la piazza Rusticucci, sarà demolito tra la fine di febbraio e l'inizio di aprile del 1667: vedi *infra*. La relazione, che è allegata ad una lettera dell'antiquario senese Leonardo Agostini inviata da Roma a Leopoldo de' Medici, ricorda anche “le due testate, et il Portone di mezzo, ornate come sopra co. 4 colonne” di ciascuno dei tre Portici: M. MERCANTINI 1981, pp. 28-30.

<sup>104</sup> Il “terzo Braccio” figura anche in un'incisione, che ricalca la prima medaglia, di Dominique Barrière inclusa nell'edizione del 1658 della *Roma ricercata nel suo sito* di Fioravante Martinelli. Per le medaglie: *Alessandro VII Chigi* ... 2000, pp. 237-238 (è stata riprodotta anche una medaglia in cui compaiono, nel terzo Braccio, otto varchi scanditi da nove colonne: un numero, quest'ultimo, insolitamente dispari, che avrebbe determinato la ‘scorretta’ presenza di un pieno in asse, interpretabile forse come la scelta di accentuare la visione laterale più che centrale o, più semplicemente, come un'errata semplificazione dell'immagine). Per l'incisione del Bonacina, prodotta nell'estate del 1659, di cui si è conservato il disegno preparatorio presso il British Museum di Londra, vedi la scheda di Daniela del Pesco, in *Alessandro VII Chigi* ... 2000, pp. 290-291; sebbene l'immagine sia fedele all'opera realizzata, non viene solitamente notata l'assenza della balustrata terminale sostituita da un parapetto continuo. Per l'acquaforte del Falda del 1662, vedi la scheda di Daniela del Pesco, in *Alessandro VII*

*Chigi*... 2000, p. 232. Nella legenda dell'acquaforte l'immagine della piazza è denominata “Teatro nella piazza di S. Pietro”. Per le medaglie del 1657 e del 1666: *Alessandro VII Chigi*... 2000, pp. 152-160. Per quanto riguarda il Falda, si fa riferimento al *Disegno delle fabbriche prospettive e piazze fatte novamente in Roma d'ordine della S.tà di N. S. Papa Alessandro VII* (acquaforte del 1662: vedi *Alessandro VII Chigi*... 2000, p. 232) ed a *Il Nuovo Teatro delle fabbriche et edificii, in prospettiva di Roma moderna, sotto il felice Pontificato di N. S. Papa Alessandro VII. Libro Primo*, Roma 1665, tav. 3.

<sup>105</sup> BAV, *Chig.*, P. VII. 9, ff. 17v-18r. Pur senza estremi archivistici, il disegno è ricordato in R. WITTKOWER 1949, p. 130, dove si rimarca anche la presenza di quattro grandi colonne libere davanti alla facciata della Basilica, testimonianza del noto proposito del Bernini, peraltro rimasto al semplice stadio progettuale, di modificare il prospetto maderniano conferendo ad esso una maggiore profondità.

<sup>106</sup> BAV, *Chig.*, H. II. 22, f. 227 (App. doc., 1667, 2).

<sup>107</sup> BAV, *Chig.*, H. II. 22, f. 223r (App. doc., s. d., 40).

<sup>108</sup> Vedi, in particolare, l'accurata planimetria dell'area della piazza in: BAV, *Chig.*, P. VII. 9, ff. 32v, 33r.

<sup>109</sup> “Per larghezza poi entrerà nel luogo detto il Priorato, quale è in fondo alla Piazza, quale si getterà a terra tutto con tutte le altre fabbriche annesse e connesse, e che vengono comprese nelle soprad. e lunghezza, e larghezza”: M. MERCANTINI 1981, p. 29.

<sup>110</sup> G. MORELLO, *Bernini*... 1981, p. 340. Il “braccio” ricordato dal Papa potrebbe tuttavia riferirsi al corpo edilizio di collegamento tra il Portico meridionale e la facciata della Basilica, la cui edificazione era iniziata tempo prima. Comunque, il 16 dicembre successivo, lo stesso Alessandro VII annota nel diario “Piazza del Teatro di S. Pietro” e due incontri con il Bernini avvennero il 19 ed il 23 dicembre (*ibidem*).

<sup>111</sup> ARFSP, Arm. 1, B, 20, ff. 36-55. In particolare: *Misura e stima di una Casa spettante al Gran Priorato di Roma della Relig. e di Malta, che di pn.te gode l'Em.mo e Rev.mo S.r Card. e Antonio Barberino, nella quale hab. il Barbiere posta a capo la Strada di Borgo Nuovo nell'entrata della piazza di S. Pietro confinante da un lato verso S. Pietro con la Casa posseduta dal Monast. o Monache dello Sp.o S.to di Roma sotto la Proprietà di d.o Priorato segnata con la pietra n. 38; e dall'altra con altra Casa di d.o Priorato hab. dal Spetiale, e per di dentro con altri beni del med.o Priorato, e per davanti la Strada pub.a. Qual casa intende di comprare la R.da Fab.a di S. Pietro à fine di farne gettito per ingrandire la piazza mis.o e stim.o da noi sottosc.i d'ord. e della S.tà di N. Sig.re Aless.o VII* (importo di 11.147 scudi e 49 baiocchi) (*ibidem*, f. 36); *Palazzo come si asserisce anticamente dello Steccato del Gran Priorato di Malta della Relig. e di Malta, che di pn.te gode l'Em.mo e Rev.mo S.r Card. l'Antonio Barberino posto ai piedi la Piazza di S. Pietro, che fa cantone verso Borgo nuovo confinante da un*

*lato verso d.o Borgo con la Casa posseduta dal S.r Belardino Zanardi, dall'altro lato con le Case del Collegio Celestino e per di dietro con il Palazzo detto volgarmente di Raffaella, et anticamente come si asserisce dell'Aquila, et altre case di d.o Priorato, e per davanti la sud.a Piazza... qual Palazzo intende comprare la R.da Fab.a di S. Pietro à fine di farne gettito per ingrandire la d.a Piazza* (importo di 7.163 scudi e 34 baiocchi) (*ibidem*, f. 37); *Casa del Rev.o Cap.tolo di S. Pietro, posta a capo di Borgo vecchio confinante da un lato con la casa di S.to piritto dietro con il palazzo del Priorato d'avanti con la strada pubblica di d.o Borgo Qual casa intende di comprare la R.da Fabrica di S. Pietro à fine di farne gettito per ingrandire la Piazza* (importo di 858 scudi e 33 baiocchi) (*ibidem*, f. 39); *Casa posseduta da Belardino Zanardi habitata di pn.te dal Ferracavalli posta à capo la Strada di Borgo nuovo nell'entrare della piazza di S. Pietro confinante da un lato verso S. Pietro, e per di dietro con il Palazzo del Priorato di Malta d.to dello Steccato, e dall'altra con ila Casa posseduta dal Monastero, e Monache dello Spirito Santo e per davanti la strada pubblica. Qual casa intende di comprare la R.da Fabb.ca di S. Pietro à fine di farne gettito per ingrandire la piazza* (importo di 643 scudi e 22 baiocchi) (*ibidem*, f. 43). Seguono altre 6 case “per farne gettito per ingrandire la Piazza” (*ibidem*, ff. 45, 47, 49, 51, 53, 55). Dettaglio importante: l'ultima casa stimata è “quella del Ven.e Ospedale di S. Spirito, posta à capo la Strada di Borgo vecchio, confinante dietro con il Palazzo del Priorato... è l'ultima Casa fino al filo assegnato del Palazzo d.to di Raffaella”; il palazzo “detto di Raffaella” (o, come viene chiamato nella prima stima “dell'Aquila”) è il celeberrimo palazzo Branconio dell'Aquila, capolavoro architettonico del Sanzio, che segnava dunque il limite (escluso) di questa prima fase delle demolizioni.

<sup>112</sup> BAV, *Chig.*, H. II. 22, f. 233r (App. doc., 1667, 15).

<sup>113</sup> ARFSP, Arm. 1, A, 9, ff. 172r-173v; BAV, *Chig.*, H. II. 22, f. 234r (App. doc., 1667, 18). Ancora il 18 novembre 1670 Benedetto Drei attesterà come la stima di una casa “sotto il n. 40 in tre Corpi del Rev.o cap.lo di S. Pietro posta in Borgo vecchio nell'Isola detta del Priorato fu misurata, e stimata sin dalli 18 Genn.o 1667 in forma di s.di ottocentocinquattro, e b.i 33” (ARFSP, Arm. 1, A, 8, f. 251r).

<sup>114</sup> BAV, *Chig.*, H. II. 22, f. 234r (App. doc., 1667, 18).

<sup>115</sup> BAV, *Chig.*, H. II. 22, f. 238r (App. doc., 1667, 20).

<sup>116</sup> Per l'inizio dei lavori di demolizione del palazzo del Priorato (21 febbraio 1667): ARFSP, Arm. 27, B, 380, f. 8r (App. doc., 1667, 21); per il riferimento al piano terreno (24 marzo 1667): *ibidem*, f. 49r (App. doc., 1667, 27). La demolizione è documentata fino al 2 aprile seguente, ultimo giorno considerato nelle *Relazioni quotidiane della R.da Fab.a di S. Pietro* 1667: ARFSP, Arm. 27, B, 380, f. 50r.

<sup>117</sup> BAV, *Chig.*, H. II. 22, f. 238r (App. doc., 1667, 20). La nota viene ricordata in R. WITTKOWER 1949, pp. 131-132.

---

## ABSTRACT

*This part deals with the architectural meanings and critical interpretations of the Colonnade. First, it is appropriate to stigmatize the excessive attention so far reserved for the symbolism of the Colonnade itself, which has led to identify references, drawn mainly from the classical culture, only on the basis of superficial formal analogies. So, it is necessary to investigate the real reasons that led to the decision to build the Colonnade, as you can infer from the written sources of the time, which are mostly: to facilitate the flow and parking of worshipers and visitors; to create an architectural frame that could be worthy of the greatest and most important church in Christendom; to contribute improving the overall image of Rome, reinforcing the prestige of the Catholic Church and the Pope himself; to stimulate employment in economically difficult years for the Roman population.*

*Summarizing the design process of the square, it could be remembered the main proposals before Bernini's intervention, elaborated by Papirio Bartoli, Martino Ferrabosco, Carlo Rainaldi and, more recently (1652), Virgilio Spada, generally based on regular buildings with arcades.*

*Among the most interesting critical issues related to the Colonnade, one can consider the question about the real paternity of the main choices regarding its architecture, namely the relationship between Alexander VII and Giovan Lorenzo Bernini, that is to say between promoter and architect. Without wishing to accentuate the role of one over the other, the analysis highlights the symbiotic relationship between the two, remembering the one hand expertise on architecture of the Pope and his significantly greater artistic interests and, second, the strong personality of the architect. In particular, it must be attributed to the Pope the decision to build porticoes without rooms at the first floor, but crowned with balustrades and statues and even the decision to expand across the square, in order to increase capacity and, above all, the visibility with the Apostolic Palace. The selection of the oval shape and the whole of the Colonnade architectural definition instead belong to Bernini who, however, regularly met the Pope from the very beginning of the work.*

*The relationship between Giovanni Lorenzo Bernini and Virgilio Spada was almost always characterized by tensions and clash of opinions: Spada accused the architect of poor ability in organizing the building site and, what is more serious, lack of fairness in the workers' payments. For its part, Bernini criticized Spada's constant opposition which, in effect, increased more and more until Spada's death (1662) and led to precise criticism against Bernini's projects in several occasions.*

*Next, the fundamental characteristics (type, arrangement, proportions) of the columns and pillars of the Colonnade are analyzed; moreover, relationship with the Roman Renaissance architecture, highlighting the possible compositional or technical reports with earlier works such as the porch of the courtyard of "palazzo Massimo alle Colonne" by Baldassarre Peruzzi and the Farnese palace vestibule. Finally, critical attention concentrates on the so-called "Terzo braccio" or the porch would have to close the east of St. Peter's Square: the various design solutions are presented and discussed from the first idea (1657) which evolves much from since January 1667, by which time the two major porticoes are substantially completed. It highlights in particular the change in function and meaning that characterizes the latest version compiled from March 1667, resulting in the abandonment of the project previously processed and the establishment of a new pattern, characterized by a different geometric shape and the presence of a monumental clock. In other words, the so-called "Terzo braccio" represented for Bernini an unexpected occasion to redefine the meaning of the architectural conclusion of the Colonnade.*

## APPENDICE DOCUMENTARIA

PDF Autore Marcello Villani - Diffusione vietata salvo esclusivo uso valutazione accademica





## 1655

1)  
ASR, Spada Veralli, 186, ff. 135-144

11 Ottobre 1655

Non per contradire, mà per investigare il meglio di ciò che si propone, prendo la penna in mano

Viene rappresentato da persone di somma prudenza, e sapere che le picciole elemosine, che si distribuiscono mensualm.te à povere fameglie dall'Elemosiniere Seg.to di S. S.tà siano di niuno, o poco profitto à chi riceve, e di danno al publico bene, servendo à quelle per vanità delle loro Donne, e Zitelte, e riempiendosi la città di gente otiosa.

Che però vien proposto che sarebbe maggior servitio di Dio l'impiegare tal denaro in dargli occasione di lavorare, con provedergli di lino, lana, e seta, perche in lavorare queste materie, si guadagnerebbero il pane, il che toglierebbe i doi sopra obietti, levando l'otio, e mantenendo la Città abondante di arti, e mercantie.

Confesso che il pensiero è prudente, e santo, mà dubito

P°. Che non si conseguirebbe l'intento

2°. Quando pur si conseguisse, che non sarebbe praticabile.

Circa il non conseguir l'intento è necessario premettere alcune notitie, e stabilire alcune massime.

P°. Che il denaro, che passa per le mani dell'Elemosiniere Seg.to è circa di s.di 39 m l'anno, de quali si danno à Religiosi, e luoghi Pij circa s.di 14 m l'anno A' infermi circa s.di 8 m In altre opere pie s.di 6 m

Si che avanzano per l'elemosine circa s.di 11 m.

(...)

2)  
ASR, Spada Veralli, 186, ff. 985-986

9 bre 1655

Sopra la chiesa di S. franc.o di Siena

Chi ha fatta la nuova Pianta della Chiesa di S. francesco di Siena hà mostrato ingegno, e giuditio in molte cose, poiche per sfuggire la difficoltà per altro forse insuperabile di trovar legni di sufficiente longhezza per il tetto, hà preso un mezzo, che sarà stimato il primario fine, cioè di ornare, e ridurre tal Chiesa ad architettura moderna, in forma tale, che si potrà dire con verità magna erit gloria domus istius novissimae plus quam prima nondimeno per obedire dirò alcuna cosa almeno per contrasegno d'haverla considerata

(...)

Pare che il tetto habbia poco pendivo, cioè 2 ½ in 10, et in Roma, dove rare volte si hà neve, ò gielo, si suol dare di pendenza i doi quindi, cioè 4 d'altezza in 10 di longhezza.

Porta qualche timore quel veder caricata la volta della Chiesa con tanti pilastretti per sostenere il tetto, et l'esperienza mostra che in longo corso di tempo simili pesi partoriscono de danni.

Nella Chiesa nova di Roma hanno gettati archi sopra la volta della Chiesa tanto che vi si passa sotto, e con chiavi di ferro, perche le muraglie non patiscino, e sopra quegli archi stanno posati i legni per il longo dela Chiesa, che formano il tetto, mà in luogo di aiutare le muraglie à resistere allo sforzo della volta accrescono più tosto lo sforzo.

Uno de primarij Architetti di questa Città hà inventato un modo di coprire con poco, et piccioli Legnami ogni gran volta, e con rendere il tetto stabile, e perpetuo, murando le tegole sopra la med.a volta, qual volta, sebene è curva dalla parte verso la Chiesa, non dimeno una gran parte verso il Cielo si riduce à linea retta col pendivo, dovuto al tetto, e per sicurezza in più luoghi alza certi muri per traverso della volta tanto che pareggino la sommità del tetto, e sopra il piano di d.o muro nasconde una gran catena di ferro con i suoi braccioli, et paletti in testa, terminando i detti muri nelle teste in tal forma, che rende ornato à chi li guarda, e fa che non si veda l'ingegno, et oltre haverlo praticato in casa de Ss.ri falconieri, et alla Chiesa nova, lo praticò alcuni anni sono in una gran sala del Palazzo, che fece fare la sa: me: di Innocentio X°. in Piazza navona con meraviglia, e contraddit.e di molti virtuosi di d.a professione, e nondimeno non si è visto, ne si vede pure un pelo in veruna delle volte fatte, e per maggiore espressione si manda il disegno della volta sod.a di Piazza navona.

## 1656

1)  
ARFSP, Arm. 16, A, 163, f. 86r

Die Lun. 31 Julij 1656

Fuit Congregatio par.laris R. fabricae S. Petri in Palatio Canc.riae Ap.licae, in p.ntia Emin.mi, et R.mi D. Cardinalis Barberini, et cum Interventu R.mi D. Thesaurarij et Rpd. Virgilij Spadae, ac solito. R. fabricae Officialium, except. D. Iudice ab Urbe absente, et in ea facta fuerunt Decr.ta in.ta

Relatum fuit per Rpd. Virgiliu. Spadam Sanctissimu. inclinare quod circumcirca Plateam Sancti Petri fiant Porticus, et ideo ordinatu. fuit Equiti Bernino, ut faciat delineamentum eid. Sanctissimo, et Sac. Cong.ni ostenden., ut mel. deliberari possit

Nota. Altra copia, con minime varianti, in ARFSP, 16, A, 176, f. 65r

2)  
BAV, Chig., H. II, 22, ff. 96r-98v

Die Sab.ti 19 Aug.ti 1656

Habita fuit de mand.o S. D. N. Papae Congr.o par.laris R. fabricae S. Petri cum Em.mis DD. Card.bus in Canc.ria Ap.lica, et in mansionibus Em.mi D. Card.lis Barberini, in qua intervenerunt Em.mi, et R.mi DD. Card.les Barberinus, franciottus, Astallius, Caffarellus, Borromeus, Aldobrand.s, et Vidman, R.mus D. fransonus Thes.us, et Rpd. Virgilius Spada.

Et in ead. propos.o Intent.nem Sanct.mi esse quod pro subvent.ne pauper., aliarq. indigentium familiar. Urbis à R. fab.ca construct.r aliquod novum opus; Et qua. videat.r, fiant porticus circum circa Plateam Basilicae Vaticanae.

Audito Equ.e Bernino, visoque, et bene considerat. delineam.to per eum allato eor. d. porticuu. fuit commendata pietas S. San.tis et inclinatum pro d.i operis construct.e Et quia Em.mus D. Card.lis

*Pall.tus non bene valens nonnulla proposuit adverten. quae per me Oeconumu. de mand.to S. Em.ae fuer.t in ead. Cong.e relata iidem Em.mi dixerunt eadem esse etiam referen. S.ti Suae et iniunxerunt Equiti Bernino, quod platea potius pertrahat.r in longius quam abbreviet.r et si potest non sit latior à parte Eccl.ae, quam in eius princ.o, sed recto tramite, seu filo perducatur à principio usq. in eius finem.*

*Avvertim.ti dell'Em.mo s. Card.e Pall.o sopra la nuova Fabrica da farsi a S. Pietro*

*L'Em.mo S. Card.e Pallotto circa il fabricar li Portici nella Piazza di s. Pietro propone le infr.e 3. difficoltà da representarsi à N.ro Sig.re et alla sac. Congr.e*

*La P.<sup>a</sup>, chè bisognando per i fondam.ti cavare, et muovere il terreno, si deva andar' con molto riguardo à farlo in q.ti tempi di sospetto, et se ne debba ancho prender' consiglio dai Medici, per non augmentar il pericolo, sendovi visto per esperienza, che altre volte in Roma per simili cavamenti sia seguita gran' mortalità, come à Castello, Piazza navona, et in un altro luogo nominato da S. Em.za, che hora non mi sovviene.*

*La 2.<sup>da</sup>, che per metter' la Guglia nel mezzo della piazza da aggiustarsi per i Portici, bisognerà necessariam.te gettare à terra parte della Penitentiaria, Case dei Cibi, et altre adiacenti, et che quel' sito, che rimarrà, sarà forse troppo angusto per fabricarvi la Canonica, che si disegna. Che però è da considerar' bene, che per agiustar' una piazza, non resti inutile, ò si sconcerti il sito rimanente, à la strada, che è tra la Penit.a, et il Palazzo de ss.ri Cesi.*

*La 3.<sup>a</sup>, che sendo la Fabrica, che hora si propon' di fare, à pompa, et ornato, non pare à proposito il farla in tempo di tanta calamità, e strettezze: perche potrà dar' occasione di mormorare ai forastieri, che invece di soccorrere ai p.nti bisogni sentissero spendersi gran' denaro, a di luogo sacro, per mero ornato, e fabrica non necessaria.*

Nota. Altre copie, con minime varianti e prive del resoconto delle obiezioni del cardinale Pallotta, in ARFSP, Arm. 16, A, 176, f. 67v e ARFSP, Arm. 16, A, 163, f. 89

3)  
ASR, Cartari Febei, b. 77, f. 234r

*In d. matina [8 settembre 1656] N. S.<sup>re</sup> andò in lettiga da Monte Cavallo à S. Pietro Montorio, di dove diede la beneditione a' tutti li sudetti de' lazzeretti; poi andò alla Basilica di S. Pietro in Vaticano; d'indi tornò al Quirinale. Nella facciata della Casa habitata dal lupi, si sono disegnati con calce dui grandi archi per modello del porticale, che N. S.<sup>re</sup> desidera si faccia in detta piazza; particolarmente per dar' impiego co. quest'opera à moltitudine di p.sone, che non trovano dove lavorare*

4)  
ACOR, C. I. 8, f. 104

*Adi 22 d.o [settembre 1656] Cong. G.ale  
Essendosi risaputo che il n.ro Pr.e insieme col P. Virgilio portati dal*

*loro furore erano entrati per servire nel Lazzeretto dell'Isola di il P. Sebastiano come più anziano convocò tutta la Congr.e per richiamare il P.re essendosi già inteso che'l P. Virgilio d'ord.e di N. S. dovea esser tratto fuori la sera stessa come seguì, e perciò furono deputati due cioè li PP. Giulio Diotallevi e Mariano Sozzini perche andassero à piedi di Sua S.tà e le rappresentassero la necessità che habbiamo del med. P.re.*

5)  
ACOR, C. I. 8, f. 105

*Adi 23 d.o [settembre 1656] Cong. G.ale  
Essendosi inteso che il P. Virgilio d'ord.e espresso di N. S. la sera stessa era stato cavato dal Lazzeretto e messo in una casa vicina donde poi per cautela dovea trasferirsi alla Vigna di S. Honofrio si persistè nella med.a risoluzione di demandare con ogni strada la liberazione del n.ro P.re*

6)  
ACOR, C. I. 8, f. 113

*Adi 3 d.o [ottobre 1656] Cong. de Dep.i  
Essendo già dodici giorni che'l n.ro P. Virgilio fù tratto fuori dal Lazz.o et havendo detto Sua S.tà che questo spatio di tempo poteva bastare per sua quarantena si facci destram. Istanza à Mons. Raspone pregandolo à supplicare (se così le parrà convenevole) N. S. che si compiacca renderlo quanto prima alla sua Cong.e standosi tutti con grandissimo desiderio*

7)  
ACOR, C. I. 8, ff. 115-116

*Adi 11 d.o [ottobre 1656] Cong. G.ale  
(...)  
Dubitandosi che'l P.re non sia tocco dal male corr.e e volendo Mons. Castaldi [Gastaldi] cavarlo dal Lazzeretto ne potendosi mandare alla n.ra Vigna di S. Honofrio si perche il P. Virgilio deve continuarvi ancora la quarantena...*

8)  
ACOR, C. I. 8, f. 119

*Adi 20 d.o [ottobre 1656] Cong. de Dep.i  
Essendo ritornato a casa il P. Virgilio questa sera se gli è dato parte di varie cose e tra l'altre d'un motivo fatto da uno de n.ri nell'ult.a Cong. g.nale circa l'elett.e del Proposto (...)*

9)  
ACOR, C. I. 8, f. 120

*Adi 21 d.o [ottobre 1656] Cong. G.ale  
Fù eletto nuovo Proposto il P. Virgilio Spada (...)*



10)  
ARFSP, Arm. 17, E, 28, f. 151r

*Adi 14 Decembre 1656*

(...)  
*A Cosimo Carcani s.di cinquanta m.ta, oltre li s.di 260 hauti a  
Conto de lav.ri di leg.mi s.di 50*

11)  
ASR, *Cartari Febei*, b. 77, f. 287v

*La Santità di N.S.re particolarmente per dar da vivere à molte  
persone, che in Roma vivono senza impiego, per mancanza di oc-  
casioni, ha risoluto che si faccia un gra. Porticale attorno la Piazza  
di S. Pietro in Vaticano, e perciò ha in questi giorni spedito il  
Chirografo per la compra, e demolizione di molte case, che sono in  
quella Piazza, per fargli dar principio quanto prima [21 dicembre  
1656]*

12)  
ASR, *Cartari Febei*, b. 77, f. 288r

*Il Papa andò alli 22 di Decembre [1656] alle sette Chiese dentro  
Roma*

## 1657

1)  
ARFSP, Arm. 11, F, 43, ff. 120r

*Em.mi et Re.mi Sig.ri*  
*Franc.o Gambacurta humiliss.mo o.re dell'EE. VV. humil.te li  
espone di dare, e far portare Pozzolana per la fabrica da farsi di  
novo nella Piazza di S. Pietro per il prezzo, che di pr.te si paga  
da d.a R.da fabrica ad altri che li portano Pozzolana; et d.a Poz-  
zolana che vol portare l'o.re sara neva di ogni perfett.ne, et schiet-  
tezza di rena, e Capelaccio (che della Rossa per non sene trova di  
bonta et schiettezza simile alla sud.a neva) pregando l'EE. VV.  
volerli quando si compiacciano del sud.o servizio concederli li  
privileggij soliti concedersi da d.a RR. Fabrica ad altri, et biso-  
gnando l'o.re dara sicurtà per adempi.to su d'ogni sicurtà del-  
l'EE. VV., che il tutto.*

Nota. Il documento è datato sul retro primo gennaio 1657

2)  
ARFSP, 16, A, 176, f. 674r

*Die Sabbathi 20 Jan.rij 1657*

(...)  
*Sac. Cong.o mandavit quod in futurum Mensurae labor. et operum*

*facien. pro Serv.o R. fabr.ae non fiant à Suprastante solo, sed cum  
interventu alicuius alterius Min.r.i*

Nota. Tra i partecipanti, compare di nuovo Virgilio Spada

3)  
ARFSP, Arm. 26, E, 313, f. 17r

*a' 20 Gen.ro 1657*

*Anna povera Vedova relitta del q. Archileo Bandini lavorante della  
Rev. fabrica devotiss.ma Oratrice dell'Em.e VV. humilm.te l'espone,  
che ritrovandosi povera con cinque figli alle spalle, cioè tre femine e  
doi maschi, uno de' quali è d'anni 20 chiamato Ludovico pratico sì  
nel pulire come nell'stuccare, supplica per tanto humilm.te l'Em.e  
VV. ordinare sia riconfermato d.to figliolo à polir le quattro statue  
dentro S. Pietro, che teneva suo P.re ogni volta che avesse a darsi a  
particolari, havendo riguardo alla lunga servitù di Anni 40 di d.o  
Archileo già marito, et alla povertà di d.a povera Vedova che il tutto  
riceverà a gratia quam Deu.*

4)  
BAV, *Chig.*, H. II, 22, ff. 80r-81r

*Nota*

*Dell'Opere da farsi dalla Rev.a Fabrica in S. Pietro, con li suoi as-  
segnamenti*

*Et*

*Della sua Entrata, et Uscita  
Fatta dal'Econ.o li 10 Marzo 1657*

*Opere ordinate, e disegnate di fare dalla R. fab.a*  
*Altare di metallo per la Cathedra circa à scudi Centomila s.di 100000*  
*Candelieri, et Croci di metallo c.a à s.di Dodici mila s.di 12000*  
*Il residuo delle Colonne di Cottanello ordinate sin' qui s.di tremila s.di 3000*  
*Il Pavimento del Portico circa à s.di Dodicimila s.di 12000*  
*Somma in tutto la spesa s.di 127000*

*Assegnam.ti della R. fabrica per le dic.ro Opere*  
*Li Depositarij della R. fab.a hanno in mano c.a à s.di quarantamila s.di 40000*  
*Il S.r Franc.co Nunez Sanchez per rimesse di Portugallo s.di quat- s.di 4500*  
*tromila cinquecento s.di 20000*  
*Monti diversi da vendersi scudi Venti mila s.di 20000*  
*Cruciata di Spagna debitrice per l'anno 1656 di s.di ventimila s.di 20000*  
*Cruciata di Portugallo debitrice come sop.a di s.di settanta mila in s.di 70000*  
*c.a s.di 12000*  
*Debitori diversi, che si esigeranno c.a à s.di Dodici mila s.di 12000*

*Sommano tutti d.ti Assegnam.ti s.di 166500*

Somma la spesa dic.ro	s.di 127000
Sopravanzano dell'Assegnam.ti	s.di 39500
<i>Nota dell'Entrata, che hà di p.n.te la R. Fabrica</i>	
Cruciata di spagna l'anno s.di ventimila	s.di 20000
Detta per S. Gio: Lat:no s.di millecinquecento	s.di 1500
Cruciata di Portogallo s.di sedicimila	s.di 16000
Tribunale di Napoli avanti il Contagio s.di dodicimila	s.di 12000
Gabelle di Napoli avanti il contagio s.di novemila	s.di 9000
Incamerationi di Roma, e stato Eccl.co s.di ottomila inc.a	s.di 8000
Frutti di diversi Monti s.di mille	s.di 1000
Somma l'entrata l'anno	s.di 67500
Somma l'esito l'anno	s.di 41417
Sopravanza l'entrata all'esito	s.di 26083

Ma è d'avvertire, che l'entrate di Nap.i, che p.a erano di s.di 21 mi. come sop.a, Dio sa per l'avvenire quello renderanno. Et che l'entrate di Spagna, e Portogallo alle volte tardano gl'anni à riscuotersi.

<i>Nota dell'Esito, che hà di p.n.te la R. fab.a</i>	
Per li frutti de suoi Monti passivi paga l'anno s.di Sedici mila ventisette	s.di 16027
In manuali, Musaici, Cartoni, indorature, calce, puzzol.a, pietra, et altro c.a à s.di Venti quattro mila	s.di 24000
Provisionati s.di Millecento settanta	s.di 1170
Elemosine s.di Dicento venti	s.di 220
Somma la spesa l'anno	s.di 41417

5)  
ARFSP, Arm. 16, A, 163, f. 103v

*Die Sabat.di 17 Martij 1657.*  
Fuit Congreg.o gn.lis R. fabr. S. Petri in Palatio Ap.co Vaticano, in qua intervenerunt Emin.mi DD. Card.les Barberinus, Pallottus, franciottus, Astallius, Borromeus, Aldobrandinus, et Vidman, et ex Praelatis R.mi A.C., Thesaurarius, et Rpd. Virg.s Spada, et in ea facta fuerunt Decr.a infra ul.  
(...)  
Fuerunt etiam per Eq. Berninu. ostensa Sac. Congr.i quaedam delinamena Porticum In Platea S. Petri de mandat. eiusd. S.mi construen., et in ovata forma excit., et Em.mi DD. de ea se remiserunt voluntati Sanct.is Suae mandantes illam ex ex equi

Nota. Altra copia, con minime varianti, in ARFSP, Arm. A, 176, f. 80r

6)  
BAV, Chig., H. II, 22, ff. 136r-137r

Nella Congregazione G.nale della fabrica di S. Pietro, tenuta li 17

Marzo 1657 nel Vaticano intervennero gl'Infrascritti  
Em.mi Sig.ri Cardinali

Barberino  
Pallotta  
Franciotti  
Astalli  
Borromeo  
Aldobrandino  
Vidman

Prelati  
Mons.re Auditore della Camera  
Mons.re Tesoriero  
P.re Virgilio Spada  
Et in oltre i soliti Ministri Economo, et Avvocato

fù introdotto il Cav.r Bernino à mostrare i disegni dell'ornato della Cattedra di S. Pietro, quale per ordine della S.tà di N.S. si doverà trasportarsi e collocare nella testa della Basilica avanti il nicchione frà le due Colonne; come anche il disegno de portici nella Piazza di d.a Basilica, quali nella larghezza dell'ovato abbracciano la Casa del Priorato, e chiesa di S. Caterina e nella longhezza parte del Palazzo Cesi, e l'uno, e l'altro disegno ricevette aplauso considerabile

Partito il Cavaliere fù discorso della spesa per quello, che riguardarà l'impiego di lui, e del tempo, che ricercarà l'opera di metallo.

fù p.ma rappresentato per detto dell'Economo, che la p.a opera che fece il Cav.r sod.o in S. Pietro in tempo della S. M. d'Urbano VIII fù il Ciborio sopra gli Apostoli di metallo in tempo che non era Architetto, e che li fù stabilita la provisione in scudi 200 il mese con che la finisce in mesi 40 et questa li fù continuata sino all'altezza delle Colonne.

Che dalle colonne in su li fù accresciuta sino alla somma di s.di 250 il mese, e che l'opera continuò fino a mesi 80.

fù detto, che l'ornato di mischi sotto la Cuppola, cioè delli quattro Nicchioni dove sono le reliquie delli quattro, dove furono poste le quattro Statue, e delli quattro sotterranei, dove si celebra, non li fù dato altro che la sola fattura della Statua c'egli fece di Longino al med.o segno, che fù dato agli altri tre Statuarij, cioè s.di 3200 per ciascuno.

Che per li Campanili della med.a Basilica li fù data la provisione di s.di 100 il mese.

Che in tempo della S. M. d'Innocentio X per la restaurat.e della Guglia, et erettione di essa in Piazza navona con la fontana à piedi d'essa, per la quale fece egli i modelli di quelle tre gran statue, e lavorò di sua mano il cavallo, et l'altre cose di essa, non li fù riservata provis.ne alc.a, mà riservatoli un regalo all'ultimo, forse per renderlo più sollecito nel lavoro quale fù di scudi tre milla, et un Cavalierato Pio al fratello, si come fu data altrettanta somma al Cav.r Borromino per la Basilica di S. Gio. Laterano, la cui fattura durò tre in quattro anni senza che avesse provis.e alcuna.

Rappresentò anche l'Economo, che il Cav.r professa, che stando in sua casa con tutte le sue commodità guadagna s.di 300 il mese; Che il credito, che si è acquistato nel corso di trent'anni doppo i primi lavori nella Basilica di S. Pietro, lo fa sperare di esser trattato meglio dall'hora, e che stima quest'opera della Catedra maggiore di quella del Ciborio.

Presupposto le sod.e notitie fù detto, che per i Portici, come fabrica ordinaria, dependente dal suo officio d'Architetto non era necessario assegnarli altra provisione, massime che le modanature per un'arco servono per tutto il portico, e le assistenze continue erano del Soprastante, e fattore.

Mà, per l'ornato della Catedra dovendo fare i modelli, repulire le cere, travagliare alle fornaci, et operare non solo da Architetto, mà da Statuario convenia dargli provisione particolare, et essendosi venuto à voti, principiando dall'inferiore.

Il P.re Virgilio disse, che li pareva, che non si potesse dar meno di scudi cento, né più di s.di cento cinquanta il mese, e che il tempo non fosse più di 30 mesi.

Mons. Tesoriero disse, che la quantità della provisione dovea dipendere dalla duratione dell'opera, tuttavia che si sottoscriveva alla soprad.a; mà che non se li desse il denaro, che in tre, ò quattro tempi, cioè, una 3.a parte fatta la 3.a parte del lavoro, un'altra 3.a parte fatta che fusse un'altra 3.a parte del lavoro, et il rimanente nel fine.

Mons.r Auditore della Camera approvò.

L'Emin.o Barberino disse, che se li saria potuto dare scudi mille nel principio, due milla nel mezzo, tre milla nel fine.

L'Em.mo Pallotta hebbe per bene, che si sapesse dal Cav.r med.o il tempo che richiedeva, quale per mezzo dell'Economo disse, che se li gettiti riuscivano bene, che li bastavano tre anni e mezzo in quattro; se male qual più che sarebbe nato da tal male, e saputo questo conteggiò d.o Emin.o à s.di 150 il mese.

Tutti gli altri si rimisero, ò approvando il detto, ò mostrando di non intendersene.

Nota. Altra copia in ASR, Spada Veralli, 236, ff. nn.

7)

ARFSP, Arm. 16, A, 163, f. 104v

Die Sabat.di 7 Aprilis 1657

Fuit Congregatio particularis R. fabricae S. Petri in Palatio Cancellariae Ap.licae in p.ntia Emin.mi D. Card. Barberini cu. interventu. R.mi D.ni Thesaurarius ac solit. Fabricae Officialium, et in ea facta fuerunt Decr.ta infra.

(...)

Rpd. Virgilio Spada fuit data facultas tractandi cu. fabriis murariis super Construct.e Porticuu., et cu. eis concordand., et desuper Instr.a necessaria confie. Ideque similiter pro lapidibus Tibutinis Tiburij, et Montis Rotundi cu. D.nis earu. Cavarum.

8)

ARFSP, Arm. 26, E, 313, f. 62r

Lista del mese di Marzo 1657

(...)

A mastro Cosimo Carcani fallegniam acconto del modelletto di legnio della nicchia do.e va la cathedra e del modello di legnio e tela che de.o fa in grande delli archi del portico s.di 200

9)

ARFSP, Arm. 26, E, 313, ff. 168r-169r

Adi 14 Ap.le 1657

Conto di Misura e Stima delli 3 Archi di legname fatti su la Piazza di S. Pietro d'ordine del Sig.r Cavalier Bernino da M.ro Cosimo Carcani falegname in Telari n° 44 et altre Compositioni del Modello

In Prima per il Zoccolo al. p.mi 4 lon. in pelle p.mi 28  $\frac{3}{4}$  per 3 faccie quad.e ass.e fanno p.mi 115 a b. 6 il p.mo s.di 6:90

Per la Basa che gira sopra il detto Zoccolo al p.mi 2  $\frac{1}{2}$  sono telari che passano sotto al telaro dello Zoccolo che sono al. p.mi 6  $\frac{1}{2}$  ass.e fanno p.mi 186  $\frac{1}{2}$  a b. 6 il p.mo imp.a s.di 11:19

Per il Pilastro alto sin à tutta la Cornice dell'Imposta dell'Arco al. p.mi 27  $\frac{1}{2}$  lar. misurato in pelle p.mi 26 requad. lon p.mi 733 a b. 6 il p.mo imp.a s.di 43:98

Per la Cornice dell'imposta dell'Arco al. p.mi 3 lar. stesa dalli dui lati p.mi 22  $\frac{1}{2}$  che arrivano al Pilastro lon. riquad.a p.mi 64  $\frac{1}{2}$  a b. 10 il p.mo s.di 6:45

Per il Pilastro s.di 68:52

Che per li 4 Pilastri quad. ass.e importano s.di 274:08

Per le tre Volte dell'Archi che girano sotto lo. p.mi 34  $\frac{1}{2}$  la. p.mi 7  $\frac{1}{4}$  lon. per ciasc. p.mi 250 con le sue Centine che quad.ti tutti 3 ass.e fanno p.mi 750 a b. 10 il p.mo ass.e imp.no s.di 75

Per la Cornice dell'Arco che resalta fora d.o Giro p.mi 38  $\frac{1}{4}$  la. p.mi 2  $\frac{1}{2}$  fa p.mi 95  $\frac{1}{2}$  che per 3 Cornice dell'Archi con sue squadre, e regoli conforme al Giro fanno p.mi 286  $\frac{1}{2}$  a b. 12 il p.mo s.di 35:81

Per li Triangoli delli Cantoni dell'Arco, as.e con il pilastro che Segue sotto l'architrave lo. ciasc.o p.mi 2 2  $\frac{1}{2}$  raguag. li dui di mezzo sono ca. 5 seg. li dui dalli lati li Pilastri con un triangolo ca. 4 che ass.e sono ca. 9 a b. 6 il p.mo s.di 54

Per li Capitelli sopra li Pilastri lo. l'uno p.mi 7 la. p.mi 2  $\frac{1}{2}$  sono per ciasc.o p.mi 17  $\frac{1}{2}$  che tra tutti quattro fanno p.mi 70 con le sue squadre dentro a b. 10 il p.mo s.di 7

Per l'Architrave sopra con li suoi agetti e squadre al p.mi 2  $\frac{1}{2}$  lo. p.mi 111 ass.e fa p.mi 277  $\frac{1}{2}$  a b. 10 il p.mo s.di 27:75

Per le Goccie sotto al Membretto, et risalto delli Triglifi che sono n° 16 a b. 30 l'una s.di 4:80

Per il fregio con n° 16 Telari sopra che fanno triglifi al. p.mi 3  $\frac{3}{4}$  sono lon. p.mi 111 fanno p.mi 416 a b. 10 il p.mo s.di 41:60

Per il Cornicione al. p.mi 4  $\frac{3}{4}$  lon. p.mi 111 con sue Squadre ass.e fanno p.mi 416 a .b. 10 il p.mo s.di 45:20

Per le squadre dentro al detto Cornicione che sono n.° 44 che fanno assieme p.mi 429 a b. 6 il palmo con il suo regolo dal basso di filagna s.di 25:74

Per il Telaro della Balaustrata che per Zoccolo, basamento e piedistallo lon. p.mi 111 al. p.mi 9 con suoi telari armatura squadre da basso nel Zoccolo e squadre nella cimasa quad. ass.e fanno p.mi 999 a b. 10 il p.mo s.di 99:90

Per li n° 60 Balaustri di Tavole cartonati et incastrati in q.ta al. l'uno p.mi 4 a b. 2 l'uno s.di 12

Per li 4 fusti delle Statoue al. p.mi 12 l'uno che son p.mi 84 che per 4 assieme fanno p.mi 336, et si son cortonati attorno conforme ordino



il pittore con sue traverse di dietro alle Statoue sopra il piedistallo su la balaustrata a b. 6 il p.mo imp.o s.di 20:16

Per le 300 catene inc.a fatta di regoli Grossi di Castagno, et inchiodati sopra larmatura grossa, et fermati ogni cosa a' ordine, et le Statoue di sopra agiustate et messe in piano a piombo tutte le sudette cose imp.o tutto questo legname s.di 80

Per una Giornata, e mezza di segatori che hanno segato due travi, et altro Legname per serv.o della fabbrica d'ordine del s. Balzimelli s.di 1:50

E piu per haver pagato alli facchini che hanno portato le statoue dalla fabbrica al Pittore e poi riportate depinte a S. Pietro s.di 0:45

s.di 801:39

Si e rivisto et misurato da noi sottoscritti il sopra scritto di s.di 801:39 che ridotto al suo giusto prezzo toltone di torn. s.di 285:43 ½ resta netto in s.di cinque cento quindici b.i 95 ½ m.ta questo di 3 di Giugno 1657

Dichiamo s.di 515:95 ½ m.ta  
Hauti s.di 300

Av. s.di 215:95

Gio: lorenzo Berninj Ar.o  
Luigi Bernini Dep.to  
March Antonio de Rossi sop.te

10)  
ARFSP, Arm. 26, E, 313, f. 98r

Lista del mese d'aprile 1657

(...)  
A Cosimo Carcani fallegniamie acconto de lavori fatti s.di 100  
Al sig. lazzaro morello scultore per lavoro che detto fa nelli disegni grandi del portico cioe piante alzati e profili s.di 15

Il Cav. Gio: lorenzo Bernini Arc.o

11)  
ARFSP, Arm. 26, E, 313, f. 113r

Lista del mese di maggio 1657

(...)  
Al sig.r lazzaro morello s.di venticinque per aver aiutato a fare i disegni per il porticho s.di 25

12)  
ARFSP, Arm. 26, E, 313, f. 190r

Lista del mese di Giugno e parte di luglio 1657 sped.ta a 13 luglio (...)

Al sig. lazzaro morello per aver fatto diversi modelletti e aiutato a far disegni per l'opera del portico s.di 25

Gio: lorenzo Berninj Ar.o

13)  
ARFSP, Arm. 16, A, 163, f. 110r

Die Ven. 13 Julij 1657

Fuit Cong.o par.laris R. fabricate S. Petri in Palatio Ap.lico Quirinali, in qua intervener.t Em.mi DD. Card.les Barberinus, et Chisius, R.mus D. Thesaurarius Rpd. Virg.s Spada, et soliti fabricae Officiales, et in ea facta fuer.t Decr.a inf.a ul.

Fuit deput.s Rpd. Virgilius Spada ad tractan., et Capitula. concluden. Conventiones, seu partitas nec.rias cu. mercatorib. Lapidum tiburtinorum (...)

14)  
ARFSP, Arm. 26, E, 324, f. 53r

Adi 16 luglio 1657

Legniami datti da me francesco Gualdi per servizio della Reverenda Fabricha di san Pietro per il tetto che si fanno nella Piazza di san Pietro per li scharpellini  
E piu per n.ro 760 tavole di Castagno a schudi 8 il cento s.di 60:80

Cosi da cordo con il soprastante, e fattore di detta fabricha  
E piu per n.ro 14 Archarecci ordinari similmente da chordo s.di 21

s.di 81:80

Somma il Sud.to Conto di legnami dati per il tetto che si e fatto su la piazza di S. Pietro per li scalpellini per patto fatto con il Soprastante e fattore della Rev.da fabrica s.di ottanta uno b.i 80 questo di 10 di feb.ro 1658

Dicho s.di 81:80 m.ta  
Gio: lorenzo Berninj Ar.o  
Luigi Berninj Dep.to  
March'Antonio de Rossi Sop.te

15)  
ARFSP, Arm. 26, E, 315, f. 1

1657

Adi 12 di Agosto

Libro delli Cottimantii che lavorano su la piazza di S. Pietro per il portico che si principia su la piazza di S. Pietro

Prezzi stabiliti dal Sig. Cavaliere nel opera di travertino da farsi nel opera del Porticho che si fa nella Piazza di S. Pietro  
Tutti li sassi piani a b.i 6 il palmo quadrato  
Tutti li sassi scorniciati come Base Capitelli Architravi Cornici e Colonne a b.i 8 il p.mo quadrato

*Li piani di guide intraversati b.i 5 il p.mo quadr.to*  
*Le ritocature di segature intraversate b. 2 il palmo quadrato*

Nota. Il volume reca l'intestazione: *Libro dove si scrive il lavoro che fanno li scalpellini Cottimanti per l'opera delli Portici et li Denari che se li danno Settimana per Settimana a Ciascheduno particolar.te principiato alli 18 di Agosto 1657. Del Soprastante.* Dopo il primo foglio, il resto del volume è organizzato come una rubrica alfabetica dove ad ogni lettera è riportato il nome dello scalpellino ed il relativo pagamento (con indicazione sintetica del lavoro svolto), preceduti dalla data (la prima data presente è, in effetti, il 18 agosto 1657; l'ultima sembra l'ottobre 1659).

Dettaglio: a conclusione del volume, isolato, sta un foglietto di 4 facciate (formato ca. cm 21 x 15) che riporta alcuni schizzi relativi forse al Colonnato (un ovale rappresentato con vista ad uccello; una colonna di ordine toscano schematica; una testata del Colonnato con frontone triangolare ed apertura ad arco centrale)

16)  
ARFSP, Arm. 16, A, 176, f. 90r (vedi anche Arm. 16, A, 163, f. 113v, con minime variazioni)

*Liber Decretorum Sac. Cong.is R. Fabricae Sa.ti Petri à 1654 usq. adi 1660*

*Die ven. 17 Aug.ti 1657*

*Fuit Cong.o g.nalis R. fabricate S. Petri in Pal.o Ap.co Quirinali cum interventu Em.m. DD. Card.li Barb., et Chisij et R. D. Thes.vi Rpd. Virgilij Spade, et solitor. Frab.ae Officia., et in ea facta fuerunt Decr. infra.*

*Em.mus Card.lis Chisius retulit mentem S.mi esse, q.d Eq. Bernino pro superintend.a in novis operibus R. fabricam faciend. assignent. pro Altare in honorem Cathedralis et ornata S.mi mens. provisio scut. 200 m.tae pro 40 mensibus (...) pro Porticu vero faciend. in Platea S. Petri mensura provisio s.di 60 m.tae ad quinquennium, et non ultra (...) Re. P. Virgilius Spada curet quamq. Partita, et Instr.a cu. debitis conficere cum mercatoribus Calcis, et Lapidu. Tiburtinor. pro construen. Porticibus*

17)  
ARFSP, Arm. 7, F, 467, f. 273

*Ordini*

*Da osservarsi dà gl'Officiali, e Ministri della R. Fabrica di S. Pietro di Roma in esecut.e de i Decreti della Sac. Cong.e della med.a fabrica fatti*

*Li 17 Agosto 1657*

*P.mo Che li Muratori, Manuali, et Operarij della R. Fabrica non lavorino le feste, e molto meno di precetto, et il soprastante, e fattore sotto pena di rifar' del prop.o non descrivano ne i loro Libri cred.to alcuno per opere fatte in simili giorni, se non mostreranno l'ord.e in scritto dell'Architetto, del quale sara pensiero per li giorni di precetto ottenerne licenza da chi spetta.*

*2° E similm.te il Compotista nel calcolare da i loro Libri le spese de*

*i Manuali non vi calcoli senza tal ord.e li giorni festivi.*

*3° Questo però non s'intenda rispetto a' quelli, che per necessità faticano ancora ne i giorni di festa come il scopatore in aprir, e serrar le porte, e simili. Che di questi nella p.ma pross.a Cong.e dovrà portarsene nota a' parte per determinare se l'opra sarà nec.ria, e quanto debba esser' la sua mercede.*

*4° E così ancora, se sarà necessario lavorar' di notte, si faccia dalli Officiali nota par.lare dell'Opere fatte in d.o tempo, che si leggà nella Cong.e, come si leggono le spese minute con la solita sottoscritt.ne dell'Economo.*

*5° Procurino con ogni diligenza il sop.te, e fattore, che i Lavoranti, et Operarij non si rimanghino otiosi, né vadano vagando qua, e là, mà guadagnino le loro giornate, et anche siano su il Lavoro, e lo continuino a' tempi soliti, e consueti alle maestranze di simil'arti in Roma, e sopra il tutto non ammettino piazze morte. Altrim.te oltre, che saranno licenziati dal servitio della R. fabrica, si riserva la S. Cong.e di procedere anco al punirli, secondo la qualità delle persone, e delli casi ad arbitrio suo: ma rispetto al licenziare, e loro, e li manuali per la trasgressione di ciascheduna delle sud.e cose, basterà il Testimonio anco segreto di due persone.*

*6° S'ordina di più che nessuno Off.le, e Misuratore della fabrica possa pretendere, e farsi pagare cos'alcuna per la pozzolana pietre, ferro, calce, e Legnami, che si piglino per serv.o della R. fabrica.*

*7° Ne meno, che si paghi cosa alcuna per la misura di marmi, e travertini rustichi, che si pigliaranno per serv.o della med.a fabrica.*

*8° Di più, inherendo à i Decreti altre volte fatti si prohibisce espressam.e à quals.a Min.ro, et Off.le della R. fabrica haver inte.e, né riservarsi, è ricevere port.e, è partici part. alcuna, né per se, né per suoi Parenti, è amici confidenciali, tanto ne i materiali, che si comperano per servitio della med.a fabrica, q.nto in qualsiasi Lavoro, e q.lisiv.a altra cosa, che si farrà per la fabrica; e chi contravverrà, oltre la nullità del Contratto, sarà punito ad arbitrio della Sac. Cong.ne.*

*9° Come ancora sotto l'istesse pene si prohibiscono il prender' mancie per rilasso di calce, Travertini, et altre cose destinate alla R. fabrica. X° Li p.nti Ordini doveranno per maggior notitia dell'Interessati ritenersi sempre publicam.te affissi in una Tabella dentro il Stanzino del Fattore sotto il Campanile vicino alla Porta Santa e perdendosi, è sendo levati, sia il med.o Fattore obligato rimetterne altra Copia in modo, che sempre vi si habbino da ritrovare, e potersi leggere. E se in due giornate diverse non ne saranno trovati, perderà il fattore la prov.ne di q.l mese, nel quale non vi si trovaranno, e così ogni volta, che ciò seguirà.*

*Dato nel Collegio della R. Fabrica q.to di 31 Ag.o 1657*

*Il Card. Barberino  
Andrea Ghetti Econ.o, e Sec.rio*

Nota. Altra copia in ASR, Spada Veralli, 236, f.n.n.

18)  
ARFSP, Arm. 26, E, 313, f. 217r

*In lista a' 17 Agosto 1657*

*Lista delle spese minute fatte da me Giacomo Balsimelli fattore Cominciate li 16 luglio a tt.o li 17 Agosto 1657*

(...)

Pe havere paghato scudi sette e b.i 80 sonno per la fattura della fratta dove si scarica la terra che si Cava dalla Piazza per li fundamenti di Portici s.di 7:80 (...)

Per havere paghato scudi sette e b.i 90 a diversi Caretieri che anno fatto n° 29 viaggi di legniamie ciove Archarece tavole di castagnio per servitio del tetto fatto nella Piazza per scarpelini s.di 7:90 (...)

Per havere dato la solita mancia alli Barcharoli che conducono la barcha di travertini da monte ritondo a Roma s.di :90

Gio: lorenzo Berninj Ar.o  
March'Antonio de Rossi sop.te

19)  
Arm. 1, B, 19, f. 117r

*Em.mi et Rev.mi Sig.ri*

Li Mercanti di Calce Devot.mi O.ri dell'Em.e loro con ogni riverenza gli espongono di haver fatta Istanza altre volte che il prezzo della Calce, che si da per servitio della nova fabrica di S. Pietro, non la potranno dare a meno di b.i 80 il peso in riguardo delle spese duplicate che sono stati necessitati di fare per causa dell'Influenza del Contaggio, e perche intendeno che sia stato passato offitio che detti o.ri si contentavano di b.i 77 ½ il peso così da loro offerta, pertanto supp.no l'Em.i loro ad haver riguardo che detta offerta non è mai stata fatta ma che è un mero suposto, pregandoli a ordinare che sia pagata detti b.i 80 il peso, per il riguardo sudetto, come anco per la lunghezza del viaggio

Nota. Sul retro: All'Em.mi, et Rev.mi Sig.ri li Sig.ri Card.li sopra la fabrica di Pietro 31 Aug.ti 1657

20)  
ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 39r

*Adi 18 di Agosto per tutto li 11 di 7bre 1657*

Si è fatto Conto con il Sig. Jacomo pinocchio Carrettiere il quale dal sud.tto giorno delli 18 di Agosto per tutto li 11 di 7bre a portato viaggi di terra presi alla piazza di S. Pietro e portati al loco solito Nu.o 724 a b.i 7 ½ la Car.ta importano s.di 54:30  
E più per Carrettate venti una di pietra di tufo a b.i 30 la Car.ta importano s.di 6:30  
E più per viaggi diversi fatti per la piazza in portar puzzolana dalla massa al loco dove si riempie il fond.to Car.te 108 a b.i 4 la Car.ta s.di 4:32  
Sommano Assieme tutte le sud.tte partite s.di settantas quattro et b.i 92 dic.mo s.di 64:92

Io March.Antonio de Rossi Sop.te  
Io Giacomo Balsimelli Fattore

21)  
ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 41r

*Adi 18 di Agosto per tutto li 11 di 7bre 1657*

Si è fatto Conto con il Sig. Giovanni Lucente Carrettiere il quale dal sud.tto giorno delli 18 di Agosto per tutto li 11 di 7bre a portato con le sue Carrette viaggi di terra Num.ro 425 portati al loco solito a b.i 7 ½ la Car.ta m.tano s.di 36:87 ½  
E più per Carrettate 40 di pietra di tufo per servitio de fond.ti a b.i 30 la car.ta m.ta s.di 12  
E più per Carr.te 30 di Calcinacci levati dalla piazza e portati accanto alli fond.ti a b.i 4 la Car.ta s.di 1:20  
Sommano Assieme tutte le sud.te partite s.di quaranta cinque et b.i 07 ½ m.ta dic.mo s.di 45:07 ½

Io March.Antonio de Rossi Sop.te  
Io Giacomo Balsimelli Fattore

22)  
ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 46r

*Alli 18 di Agosto per tutto li 20 di 7bre presente (1657)*

Si è fatto Conto con Carlo tiburtini Carrettiere il quale a portato in tutto il Sud.tto tempo Carrettate 198 Condotte su la piazza di S. Pietro per servitio delli fond.ti de Portici a ragione di b.i 30 la Car.ta importano s.di cinquanta nove et b.i 40 dic.mo s.di 59:40  
Io March Antonio de Rossi Sop.te  
Io Giacomo Balsimelli Fattore

23)  
ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 48r

*Adi 18 di Agosto per tt.o li 11 di 7bre 1657*

Si è fatto Conto con il Sig. Giovanni torretti della pietra di tufo che a condotta su la piazza di S. Pietro per servitio della fabrica che à portato sino al sud.to Giorno Carrettate Cento e quattordici a b. 30 la Car.ta imp.ta s.di 34:20  
E più per viaggi Num.o 151 ½ di terra portata a loco destinato a b.i 7 ½ la Car.ta s.di 11:36  
Sommano Assieme tutte le sud.tte partite s.di quaranta cinque et b.i 56 dic.o s.di 45:56

Io March.Antonio de Rossi Sop.te mano pp.a  
Io Giacomo Balsimelli Fattore

24)  
ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 37r

*Dalli 19 di Agosto per tutto li 10 di 7bre 1657*

Francesco Comerata Pozzolanaro à dato in tutto il sud.tto tempo di Pozzolana Carrettate 600 a b.i 32 ½ s.di 195  
Terra de fundamenti portata al loco solito Ca.te 295 a b.i 7 ½ la



Ca.ta imp.a s.di 22:12 ½  
Pietra di tufo ca.te 12 a b.i 30 la Ca.ta s.di 3:60  
Viaggetti diversi per la piazza n.o 24 a b.i 5 la Ca.ta impor.no s.di 1:20

Sommano assieme tutte le sud.tte partite s.di doi Cento venti e b.i 92 ½ m.ta questo di et Anno sud.tto dico s.di 221:92 ½

Io March'Antonio de Rossi Sop.te  
Io Giacomo Balsimelli Fattore

S.r Comp.ta mio Sig.re V.S. puol fare il mand.o à d.o Camerata, havendo la S. Congr.e ordinato, che ogni 15 giorni gli si saldi il Conto di Casa 11 7bre 1657

Ser.r oss.o di V.S.  
Andrea Ghetti Econ.o

25)  
ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 79r

Adi primo di 7bre 1657

Si e fatto Conto con il Sig.r Nicola Naldi della Calce che à data dalli 5 di luglio 1657 per tutto li primo di 7bre di detto Anno condotta sù la piazza di S. Pietro per servitio della fabrica che in tutto ascende a pesi quattro Cento novanta cinque che a b.i 80 il peso imp.ta s.di trecento novanta sei m.ta dico s.di 396

March'Antonio de Rossi Sop.te  
Io Giacomo Balsimelli Fattore

26)  
ARFSP, Arm. 36, G, 93 A, f. 241

Noi infra.tti Ministri della R. Fab.a di S. Pietro, cioè Soprastante, e fattore, facciamo piena, et indubitata fede glm.te M. Carlo Tiburtini serve la detta fab.a di Pietra Tufo della Cava fuori di Porta Portese per serv.o della nova fab.a che essa fa nella piazza. Et in fede li habbiamo fatto la p.n.te di n.ra propria mano sottosc.ta q.to di 10 7bre 1657

March'Antonio de Rossi sop.te  
Giacomo Balsimelli Fattore

27)  
ARFSP, Arm. 16, A, 163, f. 118r

Die Veneris 21 7bris 1657

Fuit Congregatio par.lis R. fabricae S. Petri in Palatio Ap.co Quirinal. Cum Interventu Em.mi D. Car.lis Barberini, R.mi D. Thesaurarij Rpd. Virginij Spadae, ac solito rum fabricae Officialium, et in ea facta fuerunt Decr.a infra vide licet (...)

Archiconfrat. S.mi Sacramenti S. Petri mandari refici Oratorium cum annexis sibi destructu. pro facien. Porticibus, Eques Berninus visitet locu. destinatu., et referet quantitate. situs pro p.tis reficien. necessarius

28)  
ARFSP, Arm. 26, E, 313, f. 238r

Lista del mese 7bre 1657  
Sped.ta a' 21 sett.e

(...)  
A gabriello rossi e Giam.ia facci compagni acconto de travertini dati s.di 600  
Andrea Appiano acconto di travertini di monte ritondo s.di 400  
A m.o antonio chiccari fallegniam acconto di due colonne di legnio fatte per modello di quelle del portico s.di 100  
A m.o Giam.ia giorgetti acconto di due altre colonne simili s.di 100  
A m.o cosimo gargani acconto di due altre colonne simili s.di 100  
A filippo pizzi carrettiere acconto delle portature di travertini da termine a S. Pietro s.di 100  
A iacomo santone acconto delle portature di travertini cioe da termine e dal porto della traspontina  
A donato mallone acconto di segature di travertini s.di 60  
(...)

Gio: lorenzo Bernini Ar.o

29)  
ARFSP, Arm. 26, E, 313, f. 255r

In lista a' 21 sett.e 1657

Sig. Vincenzo Bardini. V.S. farà gratia di mettere in lista Jacomo Santone Carrettiere per s.di 50 che il Sig. Cavaliere la approvarà che forsi iere scordò di metterlo in lista e gli bagio le mani Di S. Pietro questo di 27 di 7.bre 1657

March Antonio de Rossi

30)  
ARFSP, Arm. 26, E, 313, f. 240r

Lista delle spese minute comminciate li 20 ag.to a tt.o li 27 7bre 1657

(...)  
Per la portat.ra di n. 4 Ca.e di Arcarecci presi dal leonelli, e portati nella piazza per fare un Antenna s.di 1:20

31)  
ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 61r

Adi 6 di 8bre 1657

Si è fatto Conto con il Sig. Vincenzo Grossi di tutta la Calce che a

data per servitio della Rev.a fabrica di S. Pietro dalli 4 di luglio del presente Anno prossimo passato per tutto il 6 di ottobre presente et a portato pesi N.o cinque cento sessanta quattro et mezzo che a b.i 80 il peso importano s.di quattro cento cinquanta uno b.i 60 m.ta ne a auto al sud.tto conto s.di 20 e resta Creditore di s.di doi cento cinquanta uno b.i 60 dico s.di 251:60 m.a

Io March.Antonio de Rossi Sop.te  
Io Giacomo Balsimelli Fattore

32)  
ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 55r

Adi 9 di 8bre 1657

Si è fatto Conto con francesco Camerata pozzolanaro che dalli 22 di 7bre prossimo passato per tutto il giorno di oggi a portato con le sue Carrette di puzzolana data per servitio della fabrica Car.te 395 a b.i 32 ½ la Car.ta impo.no s.di 128:37 ½  
E più il su.tto nel sud.tto tempo a fatto N.ro 192 viaggi di terra presa su la piazza di S. Pietro e portata al loco solito a b.i 7 ½ la Car.ta s.di 14:40  
E più il sud.tto a Condotto Car.te 37 di Calce presa a ripetta alla Calcara di m.o Andrea Appiani e portata su la piazza di S. Pietro a b.i 25 la Car.ta s.di 9:25  
E più il sud.tto a dato di pietra di tufo Car.te N.o 19 a b.i 30 la Car.ta imp.ta s.di 5:70  
Sommano Assieme tutte le sud.tte partite s.di Centocinquanta sette b.i 72 dic.o s.di 157:72 ½

Io March.Antonio de Rossi Sop.te  
Io Giacomo Balsimelli Fattore

33)  
ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 57r

Adi 9 di 8bre 1657

Si è fatto Conto con Jacomo pinocchio Carrettiero dalli 22 di 7bre prossimo passato per tt.o il 9 di 8bre a condotto di terra al loco solito Car.te 613 a b.i 7 ½ la Car.ta imp.ta s.di 45:97 ½  
E più il sud.tto nel detto tempo di Calce presa con le sue Carrette a Ripetta dalla Calcara di M.ro Andrea Appiani e portata su la piazza di S. Pietro Car.te 49 a b.i 25 la Car.ta imp.tano s.di 12:25  
E più il Sud.tto dalli 16 di 7bre che li fù fatto il mandato per tutto il sopra scritto giorno di oggi a portato di pietra di tufo Car.te 44 a b.i 30 la Car.ta imp.tano s.di 13:20  
E più nel sud.tto tempo sino al dì di oggi à fatto diversi viaggetti di Calce et pozzolana presa e portata al loco dove si lavora a far la Calce Num.o 110 a b.i 4 il viaggio imp.ta s.di 4:40  
Sommano assieme tutte le sud.tte partite Assieme s.di settanta cinque et b.i 82 ½ m.ta dico s.di 75:82 ½

Io March.Antonio de Rossi Sop.te  
Io Giacomo Balsimelli Fattore

34)  
ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 59r

Adi 9 di 8bre 1657

Si è fatto Conto con il Sig. Giovanni lucente dalli 22 di 7bre prossimo passato per tutto il dì di oggi che à portato con le sue Carrette terra Car.te 434 presa su la piazza e portata al loco solito a b.i 7 ½ la Car.ta imp.a s.di 32:55  
E più il sud.tto a fatto N.o 34 viaggi di Calce presa alla Calcara di M.ro Andrea Appiani a Ripetta e portata su la piazza di S. Pietro a b.i 25 la Car.ta s.di 8:50  
E più il sud.tto a portato nel sud.tto tempo Car.te N.o 25 di pietra di tufo per serv.tio de fond.ti a b.i 30 la Car.ta s.di 7:50  
Sommano le sud.tte partite s.di quaranta otto et b.i 55 dico s.di 48:55

Io March.Antonio de Rossi Sop.te  
Io Giacomo Balsimelli Fattore

35)  
ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 75r

Adi 9 di 8bre 1657

Si è fatto conto con il Sig. Bonifatio Perti della Calce che à data dalli 4 di luglio del presente Anno per tutto li 5 di 8bre sud.to e condotta su la piazza di S. Pietro si è trovato esser pesi sette cento doi che a b.i 80 il peso ascendono s.di cinque Cento sessanta uno e b.i 60 ass.e s.di 561:60 m.ta

March'Antonio de Rossi Sop.te  
Io Giacomo Balsimelli Fattore

Nota. Altri conti per la consegna della calce a piazza S. Pietro a Andrea Appiani, f. 71r; Belardino Scotti, f. 77r; Nicola Naldi, f. 79r

36)  
ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 63r

Adi 10 di 8bre 1657

Si è fatto Conto con Giuseppe Rosa il quale à dato per servitio della fabrica dalli 21 di 7bre prossimo passato per tutto il presente giorno a dato di Pozzolana Rossa Car.te 152 à b.i 40 la Car.ta imp.ta s.di 60:80  
E più il detto à dato nel medesimo tempo Car.te 34 di pietra di tufo per servitio della fabrica à b.i 30 la Car.ta imp.ta s.di 10:20  
Sommano le sud.tte partite s.di settanta uno m.ta dico s.di 71

Io March.Antonio de Rossi Sop.te  
Io Giacomo Balsimelli Fattore

37)  
ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 65r

Adi 10 di 8bre 1657

Si è fatto conto con Jacomo santone delli travertini à condotto tanto da termine su la piazza di S. Pietro come quelli che à presi al Porto della traspontina dalli 10 di luglio prossimo passato per tt.o il di sud.to a portato da termine Car.te 125 p.mi 14 di travertini su la piazza di S. Pietro per servitio de Portici a b.i 75 la Car.ta imp.a s.di 94:10

E più il detto à portato dal porto della traspontina su la piazza di S. Pietro per servitio come sopra Car.te 265 a b.i 27 ½ la Car.ta imp.ta s.di 71:64

E più nel sud.to tempo à fatto N.o 44 viaggi di terra presa su la piazza e portata al loco solito a b.i 7 ½ s.di 3:30

s.di 169:04

Sommano assieme le sud.tte partite s.di Cento sessanta nove e b.i 4 delli quali ne à Auto in doi liste s.di 88 resta Creditore di s.di ottanta uno b.i 4 s.di 81:04

Io March. Antonio de Rossi Sop.te  
Io Giacomo Balsimelli Fattore

38)

ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 77r

Adi 12 di 8bre 1657

Si è fatto Conto con il Sig. Belardino Scotti della Calce che à data dalli 12 di 7bre per tutto li 5 di 8bre presente e condotta su la piazza di S. Pietro et ascende a pesi 171 che a b.i 80 il peso m.ta s.di Cento trenta sei e b.i 80 m.ta dico s.di 136:80 m.ta

Io March'Antonio de Rossi Sop.te  
Io Giacomo Balsimelli Fattore

39)

ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 71r

Adi 15 di 8bre 1657

Si è fatto Conto con M.ro Andrea Appiani della Calce che à dato dalli 5 di ottobre presente per tutto il sud.tto giorno nella Calcara che à cotta qui in Roma per servitio della R.da fabrica qual ascende alla somma di pesi quattro Cento ottanta otto che a b.i 90 il peso importa s.di quattro Cento trenta nove e b.i 20 m.ta dichiarnos. di 439:20

March'Antonio de Rossi Sop.te  
Io Giacomo Balsimelli Fattore

40)

ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 73r

Piacerà a V.I. fare il mandato di franchigia di lib.e 600 in circa di Acciaro fatto venire da M.ro Ascenzio latini ferraro per servitio della

fabrica in decollar picconi far poli et ferri e martelline per gli scarpellini il tutto per l'opera del portico... questo di 17 di 8bre 1657

March Antonio de Rossi  
Giacomo Balsimelli Fattore

41)

ARFSP, Arm. 26, E, 313, f. 266r

Adi 26 di 8bre 1657

Misura della Conduttura di travertini, marmi et mischi et Altro condotti da filippo Pizzi Carrettiero su la piazza di S. Pietro per servitio della Rev.da fabrica dalli 15 di luglio per tutto il sud.to giorno come a' partita per partita appare

In p.a per portatura di Carret.te 415:28 ½ di travertini presi su la piazza di termine e portati su la piazza di S. Pietro a b.i 75 la Ca.ta s.di 311:96

E più per portatura di Car.te 42:27 di travertini presi alla Penna e portati Come sopra al sud.o prezzo s.di 32:17 (...)

E più per la portatura di Nu.ro 2 Colonne di legno prese alla Bottega di Gio: Maria Giorgetti falegname a S. Agostino e portate su la piazza di S. Pietro quali servono per modello a 4 Cavalli per Colonna s.di 2:40

E per essere andato à pigliare il Carro in Campo vaccino per caricar dette Colonne e poi represolo a S. Pietro e tornato a portare in Campo vaccino al padrone s.di 1

42)

ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 83r

Adi 27 di 8bre 1657

Si è fatto Conto con Donato melone Segatore il quale à segato dalli 20 di Agosto prossimo passato per tutto il sud.to giorno p.mi 1732 di travertini che servono per guide del portico a b.i 7 il p.mo importano s.di 121:21

(...)

Io March'Antonio de Rossi Sop.te  
Io Giacomo Balsimelli Fattore

43)

ARFSP, Arm. 26, E, 313, f. 260r

Lista del mese di ottobre 1657  
Sped.ta a' 29

(...)

A m.ro Gianm.ia giorgetti acconto del modello di legno s.di 60

A m.ro Antonio chiccari acconto del modello s.di 100

A m.ro Cosimo Carcani acconto del modello s.di 100

44)

ARFSP, Arm. 26, E, 313, ff. 340r-342v



Conto di Lavori di Legname diversi fatti per serv.o del Teatro su la  
Piazza di S. Pietro  
Con M.ro Antonio Chicchari falegname

Adi 6 9bre 1657

Conto di lav.ri di legname diversi fatti per serv.o del Modello posto  
su la piazza di S. Pietro ordinati dal S.r Cav.r Bernino Architetto  
della Rev.a fab.a di S. Pietro Il tt.o fatto da m.ro Antonio Chicchari  
falegname

In p.a per haver fatte doi base di Colonne con suoi zoccoli quadri lo.  
di faccia p.mi 9 e nove alto p.mi 1  $\frac{3}{12}$  con il suo fondo sopra che  
regge la base con la sua Armatura sotto, e sopra con tutti li suoi  
membri di tutta grossezza di Tavolone d. ist.o g.ro delle Colonne alt.  
p.mi 2 g. p.mi 1  $\frac{1}{2}$  imp.ta s.di 95

Per doi travi di mezzo per l'Anima delle Colonne lavorate, e squadrati  
giusti l. luno p.mi 56, et imp.a s.di 18

Per haver fatto doi Colonne con n. 6 Taglieri lun. p.mi 46  $\frac{3}{4}$  la.  
p.mi 6 che fanno p.mi 2000 imp.o s.di 280

Per haver fatto n.o 16 taglieri dentro à ciascheduna Colonna, e  
fattoci il suo bugio quadro che entra nella Candela di mezzo con n.o  
4 assedoni per ciascuna inchiodati con 48 chiodi da 70 e doi traverse  
per ciasc.o imp.a s.di 60

Per l'accatenat.ra, et armat.ra di n.o 6 regolo.i per ciasc.a Colonna  
lu. p.mi 49  $\frac{3}{4}$  inchiodati da un tagliere all'altro con chiodi da 70 e  
dentro a d. taglieri sbarrati e attaccati con doi Catene per ciasc.a  
imp.ta s.di 12

Per haver fatto il Collarino et il suo imoscapo di doi grossezze di ta-  
volone scorniciato a tt. doi le Colonne imp.ta s.di 15

Per haver fatto li Capitelli delle doi Colonne con sua Campana, con  
il guscio e mezzo tondo di doi grossezze di Tavolone con il suo imo-  
scapo scorniciato e con il fusto sotto, che viene fora della gola con la  
sua Armat.a dentro di filagnie ingrossate, et inchiodate con n.o 4  
Telari doi sotto, e doi sopra in tutto imp.ta s.di 55

Per haver fatto tre telaroni di filagnie di Castagnio lav.ti, e centinati  
di lun. p.mi 30 g. p.mi 4  $\frac{1}{4}$  con n.o 9 pezzi à traverso per ciasc.o, e  
d.o lavoro in tt.o som. s.di 7

Per haver ritirato la Tela a d.i Telaroni imp.ta s.di 5

Per haver fatto l'Architrave con le sue rivolte e ogniatura sotto, e  
sopra quadra fermati, et inchiodati a d. soffiett. l. con le ricolte p.mi  
57  $\frac{1}{2}$  alt. p.mi 3  $\frac{1}{2}$  che fa p.mi 197 imp.ta s.di 16:50

Per haver fatto il fregio sop.a all'Architrave di regoloni d'Albuccio g.  
 $\frac{1}{4}$  la lav.ti e Centinati su la Pianta giust. con le sue rivolte lo. p.mi  
53  $\frac{1}{2}$  alt. p.mi 4  $\frac{1}{3}$  che fanno p.mi 229 e tt. imp.a s.di 15

Per haver fatto il Cornicione d'ordine con il suo dentello rilevato, et  
li dentelli fatti fuori di squadra conforme che camina l'opera lon.  
p.mi 63  $\frac{3}{4}$  alt. p.mi 5  $\frac{1}{12}$  che fanno ass.e p.mi 324 imp.a s.di 100

Per haver fermato con Catene di Trevicelli di Castagnio risegato  
l'Architrave e fregio del Cornicione con. n.o 52 pezzi di piu longhezze  
inchiodati con chiodi da 70; e fermate sop.a li ponti collegato tra un  
pezzo di Cornicione, e dall'altra parte con tavole n.o otto e fermati  
li Capitelli delle Colonne del dinanzi, incatenati con pezzi di Tra-  
vicelli di Castagnio, e detto lav.ro ass.e in tt.o imp.a s.di 20

Per haver tirato la Tela al sud. Cornicione, e fregio con l'Architrave,  
a bollette del del m.ro imp.a s.di 30

Per haver fatta la balaustrata sop.a al Cornicione con il suo basam.to,  
e cimasa risaltata con doi piedistalli resaltati tt.i li membri delle

Cornici l. p.mi 35, e fatto un pezzo ri rivolta risaltata con il piedi-  
stallo, e membretto, e cimasa resaltata con tt.e le Cornici simili l.  
p.mi 9  $\frac{1}{2}$  alt. p.mi 9 che in tt.o fa p.mi 392 et imp.a s.di 39

Per haver tirato la tela a bollette del m.ro alla sud.a balaustrata  
imp.a s.di 12

Per l'Armat.ra di d. con catena, e fermata sopra al Cornicione con  
n.o 10 pezzi di piu misure, e fermato tt. in opera, et importa s.di 8

Somma in Tutto s.di 787:50

Per haver rifatto li plinti delle base et Abbaco delli Capitelli alle 2  
Colonne s.di 20

s.di 807:20

Somma netto il su.to Conto di lavori fatti da M.ro Antonio Chicari  
s.di quattro Cento venti b.i 50 m.ta dic.mo s.di 420:50

Hauti s.di 225

hav.e s.di 195:50

Gio: lorenzo Berninj Ar.o  
Luigi Bernini Dep.to  
March'Antonio de Rossi Sop.e

45)

ARFSP, Arm. 26, E, 313, ff. 344r-346v

Conto di Lavori di Legname diversi fatti per serv.o del modello del  
Theatro su la Piazza di S. Pietro  
Con M.ro Gio: M.r.a Giorgetti Intagliatore

Adi 6 9bre 1657

Conto di lav.ri di legname diversi fatti per servitio del Modello po-  
sto su la Piazza di S. Pietro ordinati dal s.r Cav.r Bernino Archi-  
tetto della R.a Fab.ca di S. Pietro Il tutto fatto da M.ro Gio: Ma-  
ria Giorgetti Intagliatore

Per haver fatto le base di doi Colonne con li suoi Zoccoli quadri sotto  
lo. e lar. p.mi 9 per ogni verso con la sua Armatura sotto, e sop.a al.  
il Zoccolo p.mi 1  $\frac{1}{2}$  con il suo fondo sopra da poter reger la base g.o  
cinque grossezze di tavolone com.essi insieme incollati, et inchiodati  
con chiodi da quaranta con il suo Toro, e Collarino, et Imoscapo alt.  
p.mi 2  $\frac{1}{4}$  d'aggetto p.mi 1  $\frac{2}{3}$  scorniciato con tt. li suoi membri fatti  
a mano, che tt. doi ass.e imp. s.di 100

Per li doi Travi di mezzo per l'Anima delle Colonne al. l'un. p.mi  
55 politi e squadrati imp.o s.di 19

Per haver fatto doi Colonne guarnite con dieci taglieri per ciascuna  
lon. p.mi 50 e g. p.mi 6  $\frac{1}{2}$  l'un. che quad. una Colonna fa p.mi  
1025 che per doi Colonne p.mi 2050 à rag.e di b. 15 il p.mo imp.o  
s.di 307:50

Per haver fattoli li venti taglieri, cioè n.o 10 per Colon.a la.p.mi 6  
 $\frac{1}{4}$  per ogni verso lun.di grossezza di doi Oncie che un tagliere fa  
p.mi 39 e per n.o 20 Taglieri fanno p.mi 780 a b.i 6 il p.mo imp.a  
s.di 46:80

Per haver fatto le 40 Croce delli 20 Taglieri delle doi Colonne à 2  
Croce per Tagliere di filagnia lo. p.mi 6  $\frac{1}{4}$  l'una lavorate, et incastrate  
assieme imp.o s.di 12

Per haver fatto le Catene n. 160, che stanno tra un Tagliere, e l'altro delle doi Colonne di filagnia incatenate, et inchiodate date addosso al legnio et il tagliero imp.a s.di 17

Per haver fatto li doi Collarini delle doi Colonne fatti di doi grossezze di Tavoloni d'altezza 5/6 comm.ssi ins.e incollati, et inchiodati d'aggetto scorniciati con suo guscio, e Collarino attorno fatto à mano ass.e imp.o s.di 20

Per haver fatto li Capitelli delle doi Colonne con sua Campana, e suo Ovolo scorniciato di grossezza di tavoloni commessi ass.e incollati, et inchiodati che fanno l'altezza di p.mi 1 1/12 e d'aggetto p.mi 1 1/3 con il suo Abaco sopra scorniciato con la sua gola con 2 Taglieri per ciascuna Campana con la sua Armatura di filagnia dentro con il suo fusto sotto da posar sul Collarino ass.e tt. doi imp.o s.di 60

Per haver fatto quattro Telari che servono per sopra il piano delle Colonne lo. tt. 4 ass.e p.mi 28 lar. p.mi 5 1/2 che quadrati ass.e fanno p.mi 154 lav.ti, squadrate e commessi ass.e à rag.e di b. 6 il p.mo im.o s.di 9:24

Per l'Architrave con le sue Rivolte, e sue ogniature e sue squadre, che fanno Cornicie incastrate à mezzo, à mezzo lav.te polite con sue rivolte lo. p.mi 57 alt. p.mi 3 7/12 quad.ti ass.e fanno p.mi 194 1/4 a b. 10 il p.mo s.di 19:42 1/2

Per haver fatto il fregio sopra l'Architrave di legname di Castagnio, et albuccio lavorato, et incastrato lo. p.mi 57 al. p.mi 4 che riquad. ass.e fa p.mi 247 a b. 8 il p.mo import. s.di 20:56

Per haver fatto quattro pezzi di Cornicione con le sue squadre, e diverse Armat.e e dentelli fatti a Cassetta con la sua pendenza conforme l'op.a lon. tt. quattro ass.e p.mi 57 al. p.mi 5 1/12 d'aggetto simile requad.ti ass.e fanno p.mi 289 3/4 a b. 3 1/2 il p.mo s.di 94:16 1/2

Per haver tirato la Tela al soprad.o fregio Architrave, e Cornicione, e li quattro telari che sono sopra le Colonne che fanno soffitta con bollette e fatt.ra del m.ro imp.a s.di 14

Per haver rifatto di novo n.o 24 dentelli, che quelli che erano fatti p.a non servirno fatti tt. à cassetta inchiodati sul Cornicione imp.a s.di 6

Per haver messo in opera il Cornicione fregio, et Architrave con diverse Catene filagnia, et haver aggiustato, et inchiodato ass.e con chiodi da 7° et haver aggiustato le sue Cartonati con l'altri pezzi, che univano ass.e imp.o s.di 20

Per haver fatto un tondo di grossezza di Tavoloni di o.5 da metter sopra ad una di d.e Colonne in cima, imp.a s.di 2

E piu per haver rifatto di novo li plinti delle base, et Abachi delli Capitelli e fatto sotto e sopra squadre li pezzi di Cornice e Dentelli in tutto s.di 10

s.di 776:69

Somma netto il su.tto Conto di lavori fatti da M.o Gio. Maria Giorgetti s.di tre cento settanta tre b.i 75 m.ta dic.mo s.di 373:75

Hauti s.di 200

Resta Cred.e s.di 173:75

Gio: lorenzo Bernini Ar.o

Luigi Bernini Dep.to

March'Antonio de Rossi sop.te

46)

ARFSP, Arm. 26, E, 313, ff. 336r-338v

Conto di Lavori Diversi di Legname Fatti per il Modello del Teatro su la Piazza di S. Pietro  
Con M.ro Cosimo Carcani Falegname

Adi 10 Nov.e 1657

Conto di Lavori di Legname Diversi fatti per il Modello Nuovo posto su la Piazza di S. Pietro dordine del Sig. Cavalier Bernino Architetto della R.da fabbrica di S. Pietro il tutto fatto da Mastro Cosimo Carcani falegname

In prima per haver fatto dui Colonne guarnite con 12 Taglieri per ciascuna Colonna lon. p.mi 50 e grosse p.mi 6 1/4 l'una con haver defalcato lo sminuim.o di ciascuna Colonna dal Mezzo in su che quadrata una Colonna fa p.mi 987 che per dui assieme fanno p.mi 1974 a rag.ne di s.di 15 il p.mo s.di 296:10

Per haver fatto li 20 Taglieri cioe n.o 10 per Colonna quad.ti un per laltro p.mi 6 per Ciascuno che rag. fa p.mi 36 g. onces 2 l'uno che per n.o 20 ass.e fanno p.mi 72 a b.i 6 il p.mo s.di 43:20

Per li Dui Travi di Mezzo per l'Anime delle Colonne di Leg.me di Castagno lavorati squad.ti polito lo. p.mi 56 l'uno tutti dui assieme imp.o s.di 18

Per haver fatto le n.o 94 Catene di legname di Castagno che sostengono detti Taglieri g.e 1/4 per ogni verso che a b.i 12 l'una Importano tutte assieme s.di 11:75

Per haver fatto li due Plinti delle Base fatti di tavole di Albuccio Intagliate, et Inchiodate con chiodi da 70 e fattoci il suo forno di sopra di Tavola grossa lon. p.mi ogn. verso p.mi 9 al. p.mi 1 1/2 lavorati polito che quadrate fanno la somma di p.mi 270 a b. 6 il p.mo imp.o s.di 16:20

Per haver fatto l'Armatura di dentro a detti Plinti e sue Catene di filagnia e squadre nelle Cantonate ass.e s.di 8:50

Per haver disfatti et rifatti detti Plinti con haverli aggiustati fuora di squadra con haver rifatto parte delli fornii di nuovo e fattoci dell'Armat.re e Sponde per disfatura e fattura imp.o s.di 8

Per haver fatto le Base sopra li Plinti con haverle scorniciate sonno lon. e larghe per ogni verso p.mi 9 al. p.mi 2 1/4 con il suo Toro, Collarino e Imoscapo scorniciat. con tutti li suoi Membri fatt'a mano, con li suoi 4 fusti dentro dui per Basa, con sue Catene sotto detti sonno che tutte Dui ass.e Importeno s.di 75:50

Per haver fatto li due Collarini delle Colonne fatti di due grossezze di Tavolone d'Alteza d'onces dieci commessi assieme Incollati et Inchiodati con chiodi da 70 scorniciati con il suo Guscio e collarino attorno fatti a mano ass.e Import.no s.di 22

Per haver spiccolin.i li sudetti due Collarini scorniciati di nuovo fatti piu piccoli Imp.a detta fatt.ra e disfatt.ra s.di 2:50

Per haver fatto li dui capitelli delle Colonne con sua Campana, et suo ovolo scorniciati di grossezza di tavolone commesi ass.e incollati et Inchiodati che fanno l'altezza di p.mi 1 1/12 di agetto con il suo abbaco sopra scorniciati con la sua Gola con 2 Taglieri per ciascuna Campana con la sua Armatura di filagnia dentro con il suo fusto sotto da posar su il Collarino che assieme tutti dui imp. s.di 58

Per haver disfatto le Casse dell'Abbaco delli dui Capitelli e refatti di Tavole Nuove, e rimessi in op.a fuor di Squadra conforme che sono in Opera e refattoci di nuovo le sue squadre e fondi imp.a detta di-

sfattura, e fattura s.di 9:50  
 Per haver fatto una part. dal Zoccolo della Balaustrata rialzato con Base, e Cimasa, al. p.mi 9 lon. tutt'assieme stendo p.mi 48 ½ che riquadrato fa p.mi 436 ½ a rag.e di b.i 12 ½ il p.mo imp.a la Somma di s.di 54:56  
 Per haver turata la Tela al detto Zoccolo della Balaustrata et Imbollettata con Bollette e fattura del Mastro ass.e Imp.a s.di 6  
 Per haver fatto l'Armatura dell'Arme parte di travicelli e parte di filagnia e dalla parte da pie d'haverci messo un Carrareccio di Castagno lon. p.mi 22 et a detta Armatura averci messo delli fusti di Tavola di Albucio, et haverla contornata attorno con la Sega al. p.mi 27 lar. p.mi 20 as.e imp s.di 38  
 E piu per aver Turato la Tela alla detta Armatura con Bollette e fattura del Mastio s.di 3:50  
 Per haver meso in opera tutto il soprad.o lavoro cioe Zoccolo rialzato, et arme con Catene et filagne con Catene di filagni et haverlo agiustato, et Inchiodato con chiodi grossi et agiustato le sue Cantonate ass.e Imp.a detta fattura s.di 20

Somma in tutto s.di 691:31

Somma in tutto il sud.o Conto de lavori fatti da  
 il d.o Cosimo Carcani s.di 356:94 m.ta  
 Hà Hauti s.di 200  
 resta Cred.e s.di 156:94

Gio: lorenzo Bernini Ar.o  
 Luigi Bernini Dep.o  
 March Antonio de Rossi Sop.te

47)  
 ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 93r

Adi 26 di 8bre per tutto li 14 di 9bre 1657

Si è fatto Conto con Giacomo Pinocchio Carrettiere il quale ha portato in tutto il sopradetto tempo car.te 320 di terra portata a loco solito a b.i 7 ½ la car.ta importano s.di vinti quattro s.di 24  
 E piu al detto s.di tre b.i 60 sonno per Ca.te 9 di pozzolana rossa portata da S. Giovanni a b.i 40 la Ca.ta s.di 3:60  
 Al detto s.di sette sonno per Ca.te 28 di Calce viva presa alla Calcara di Ripetta e portata su la piazza di S. Pietro a b.i 25 la Ca.ta s.di 7

Al detto s.di dicioto b.i 60 sonno per n.ro 465 viagetti di pozzolana et Calce smorzata dove si lavora per tutto dove bisogna come anche tutti li Cimenti e legnami che si levano dalle Case che si demoliscono a b.i 4 la Ca.ta s.di 18:60  
 Al detto s.di cinque b.i 92 ½ sonno per Car.te N.o 79 di scaglia di travertino presa nella piazza di S. Pietro e portata alla Calcara per farne Calce a b.i 7 ½ la Car.ta s.di 5:92 ½

Sommano Assieme le su.tte partite s.di cinquanta nove b.i 12 ½ dico s.di 59:12 ½

Io March'Antonio de Rossi Sop.te  
 Io Giacomo Balsimelli Fattore

48)  
 BAV, Barb. lat., 6367, f. 777

Andò poi la S.ta Sua Martedì doppo pranzo à vedere il modello del nuovo Gran Teatro di collonate nella Piazza Vaticana dove il Cav.re Bernino Architetto molto si affatigò per essagerare al Papa l'ordine, et il disegno di quella novella macchina mà per quello fu osservato, e s'intende pare che Sua Beat.ne non ne resti con quella sodisfattione che desidera, e che si era figurato, sopra di che anche da molti li vien dato varie eccezioni, et errori di buona Architettura, non corrispondendo particolar.te al disegno della facciata di S. Pietro, e la spesa è immensa poiche sin hora in modelli si è speso molte migliaia di scudi. In occasione di tal Visita perche sua S.tà andò anche à vedere la fabrica della Pace passò perle maggiori pubbliche vie della Città dove sentì qualche doglianza de Popoli, mà sendo oggidì cose solite non fanno figura alcuna nella mente del Pr.pe. (...)

Di Roma li x 9bre 1657

49)  
 ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 95r

Adi 26 di 8bre per tutto li 14 di 9bre 1657

Si è fatto Conto con Giovanni lucente Carrettiere quale à portato Car.te 62 di pietra di tufo per servitio delli fond.ti del porticho per tutto il sud.to giorno a b.i 30 la Car.ta s.di 18:60  
 Al sud.o s.di sedici e b.i 12 ½ m.ta sonno per N.o 215 viaggi di terra presa alla piazza e portata al loco solito a b.i 7 ½ la Car.ta s.di 16:12 ½  
 Al sud.to s.di tre b.i 60 sonno per Car.te 9 di pozzolana rossa presa a S. Giovanni a b.i 40 la Car.ta portata a S. Pietro s.di 3:60  
 Al sud.to s.di cinque b.i 50 sonno per Car.te 22 di Calce viva presa alla Calcara di Ripetta e portata su la piazza di S. Pietro a b.i 25 la Car.ta s.di 5:50

Sommano le sud.tte partite assieme s.di quarantatre e b.i 82 ½ s.di 43:82 ½

Io March'Antonio de Rossi Sop.te  
 Io Giacomo Balsimelli Fattore

50)  
 ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 91r

Adi 17 di 9bre 1657

Si è fatto Conto con Francesco Camerata pozzolanaro il quale a portato dalli 28 di 8bre per tutto li 17 di 9bre 1657 Carrettate 281 di pozzolana nera a b.i 32 ½ la Ca.ta imp.ta s.di novantuno b.i 32 dico s.di 91:32  
 Al detto s.di quindici et b.i 20 sonno per Car.te 38 di pozzolana rossa data nel sud.to tempo a b.i 40 la Car.ta s.di 15:20  
 Al detto s.di undici b.i 25 sonno per 150 Car.te di terra presa su la piazza e portata al loco solito a b.i 7 ½ la Car.ta nel sud.to tempo



s.di 11:25  
Al su.tto s.di otto b.i 40 sonno per Ca.te 28 di pietra di tufo portata nel su.tto tempo a b.i 30 la Ca.ta, il tutto in Conformità del libro delle tasglie s.di 8:40  
Al su.tto s.di quattro b.i 50 sonno per Ca.te 18 di Calce viva presa alla Calcara di ripetta e portola su la piazza di S. Pietro a b.i 25 la Ca.ta imp.a s.di 4:50

Sommano Assieme le su.tte partite s.di Cento trenta b.i 67 dico s.di 130:67

Io March'Antonio de Rossi Sop.te  
Io Giacomo Balsimelli Fattore

51)  
ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 99r

Adi 23 di 9bre 1657

Si è fatto Conto con il Sig.re Andrea Appiani mercante di Calce il quale à Dato dal primo di 9.bre presente per tutto il soprascritto giorno à Dato pesi tre Cento sedici di Calce viva presa dalla sua Calcara a Ripetta che a b.i 90 il peso importa s.di doi Cento ottanta quattro b.i 40 m.ta dichi.mo s.di 284:40 m.ta

Io March'Antonio de Rossi Sop.te  
Io Giacomo Balsimelli Fattore

Nota. In alto: fatto li mand.o adi 23 9bre

52)  
ARFSP, Arm. 26, E, 313, f. 306r

Adi 28 9bre 1657

Mis.ra, e Stima delli Lav.ri di terra fatti in cavar li fondam.i del Portico in diverse partite da Dionisio nisi de Amici come anco della Pietra, e tevolozza che ha data il d.o dalli 10.7bre per tutto il sopra d. giorno come segue, e p.o  
Per haver cavato n. 4 pezzi di fondam.o nella piazza di S. Pietro dove si fa il Portico, mis.ti e riquad.ti fanno ca. 158 e p.mi 174 che a b. 80 la ca. fa s.di 126:54  
E piu per ca.te n. 258 di Pietra data per il sud. Tempo cavata da detti fondam.i a b. 17 ½ la ca.ta s.di 45:15  
E piu per ca. 406 di tevolozza trovata come sop.a a b. 27 ½ la ca. imp. s.di 111:65  
E piu per n. 2 Pezzi di Tr.no , et un pezzo di Peperino trovati, che fanno 3 ca. te s.di 1.80

Che imp.o tt.e ass.e le sud.e partite s.di doicento ottantacinque e b. 14 s.di 285:14

Gio: lorenzo Bernini Ar.  
Luigi Bernini Depu.to  
March'Antonio de Rossi sop.te

53)  
ARFSP, Arm. 26, E, 313, f. 292r

Lista delle spese minute fate da me Giacomo Balsimelli fattore Cominciate li 30 8.bre per tutto li 29 9.bre 1657

Per havere paghatto scudi dicenove a franceschi Cini Per havere inpeccato una tenda che deve servire per lopera di Fondamenti quando piove che e longha c.ne 45 alta c.ne 20 s.di 19 (...)

54)  
ARFSP, Arm. 16, A, 176, ff. 100r-101r

Liber Decretorum Sac. Cong.is R. Fabricae Sa.ti Petri à 1654 usq. adi 1660

Die Veneris 30 Nov.ris 1657

Fuit Cong.o part.is R. fabricae S. Petri in Pal.o Quirinali Ap.co in pr.ntia Em. DD. Card.lium Barberini, et Chisij, et cum interventu R. DD. Franzoni Thes.rij, et farnesi (...)

Cose necessarie, che stima Bartolomeo Grassi da farsi di p.n.te nel negotio de Travertini, accià possa tirarsi avanti.

1. Primieram.te, che si faciliti il modo di cavare alli scoltorii al possibile convenirli di più delli prezzi mercantili qualche cosa, che parerà alla S. Cong.e che ci possano stare.

2. Che si dia facultà assoluta à qualched.o, che de fatto rimedij, che le legna, herbaggi, et altro non siano alterati delli prezzi.

3. Che si prohibisca per Bando publico che li fattori delli mercanti, Cavallari, Carrari, et altri non possino vendere ne donare Calce à nessuno fuori licenza delli Proc.ri di essa Calce in altrimr.te sia grande.

4. Che in d.o bando si prohibisca, che alle Porte di Roma, ne strada nissuno possa vendere, ne comprare di d.a Calce ne tener fosse per smorzarla.

5. Che si faccino accomodar le strade, e quanto p.a quelle delle fosse al Porto, e si faccia scioccare il fiume.

6. Che si prepari le Barche per il Carreggio.

7. Che si dia aiuto di p.n.te alli mercanti almeno di 200 scudi per Compagnia, perche gl'hanno già spesi per la fabrica e poi di mano in mano secondo il lavoro, che faranno.

8. Che alla fine di Ap.le quando gli Scoccioni portano se gli paghino tutti li sassi cavati con la misura della fabrica l'intiero, che ordinarà N. S. con obligo però che chi ha bufali e barche sia oblig.o far il Carreggio, e di più pagarli il porto.

9. Che delli sassi mercantili, che restaranno permetta la fabrica pagarne alli mercanti 2 terzi del porto, et un terzo resti ad haverne il mercante, q.ndo si venderanno.

10. Che permetta la fabrica far condurre egualm.te d.i sassi mercantili con gl'altri secondo, che vanno alla pietrara attaccati all'altri seguaci di misura della d.a fabrica, altrimr.te paghi il 3° restato del prezzo di essi.

Nota. Come specificato nel verbale della Congregazione in altro volume (ARFSP, Arm. 16, A, 163, f. 125r), Bartolomeo Grassi

(de Grassi) è "Superintendens deputatus super lapidibus Tiburtinis Tiburi. pro Servitio R. fabricae"

55)

ARFSP, Arm. 26, E, 313, f. 290r

*Conto di Gio: Maria Mariani Pittore delle Pitture fatte di chiaroscuro nel Modello de Porticali della fabbrica di S. Pietro*  
30 9bre 1657

*Prima per haver dipinto l'Arme del Papa di chiaro e scuro alta p.mi ventisette larga p.mi ventidoi con ornamenti sotto li festoni e Cornice importa scudi trenta* s.di 30

*E piu per haver scorniciato i riquadrati del Zoccolo, ò secondo ordine sotto alla sud.ta Arme con la Cornice superiore et inferiore scudi otto* s.di 8

*E piu per haver dipinto come sopra il Cornicione, et Architrave in lunghezza di p.mi 10 in circa, scudi quindici* s.di 15

\_\_\_\_\_ s.di 53

tara — s.di 17

netto — s.di 36

Gio: lorenzo Bernini Ar.o  
Luigi bernini dep.to  
March'Antonio de Rossi sop.e

56)

ARFSP, Arm. 1, A, 9, f. 245r

*Em.mi e R.mi S.ri*

*Dionisio Nissi de Amici Caporale de Cavatori della R.da Fabb.ca di S. Pietro devotis.mo o.re dell'Em.ze V.re R.me con ogni umiltà gl'espone come dalli Ministri della R.da Fabb.ca fu dato all'O.re à cavare a Cottimo li Fondam.ti del Teatro su la Piazza di S. Pietro, e gli fu promesso per la cavat.ra di ciascuna canna di terra g.lij otto però con tutta la robba che havesse trovata in essi fondam.ti con fargliela pagare dalla Fabb.ca quel tanto che la paga ad altri che porteno simil robba alla fabbr.ca et al p.nite non gli viene ad essere osservata la parola data all'or.e, quale gli è di grandissimo pregiudizio e danno, come anco da dui mesi in qua si ritrova in grandissima perdita per la gran scomodità di cavar detti fondamem.ti a pezzetti a pezzetti, come anco per la rottura de massicci tosti che trova sottoterra senza utile nessuno, et adoprar barelle e portar la terra lontano dal lavoro con gran scomodità dove bisogna, si che viene a costar al povero oratore più di 20 g.lij la Canna, come la benign.à dell'Em.ze Vostre R.me compiacendosi ne potranno avere piena informazione di quelli fondam.ti che la fabbrica ha fatti cavar da se. Per tanto il povero Oratore ricorre alla solita benignità delle Em.e V.re R.me supplicandole fargli tanta gra.a e carità ordinare dalli Ministri della Fabbrica che non faccino torto al povero Oratore con dargli quello che gli è stato promesso, accio possa riuscire in tirare avanti il lavoro con diligenza e non habbia a' rimettere del suo proprio. Che il tutto*

Nota. Sul retro: *All'Em.mi, et R.mi SS.ri Card.li della S. Cong.ne della R.da Fabb.ca di S. Pietro Dionisio Nissi de Amici Cap.le de Cavatori Die 30 9bris 1657*

57)

ARFSP, Arm. 26, E, 315, f.n.n.

*Adi 7 di Xbre 1657*

*Michele primoli scorniciato tondo di colonna p.mi 63 ½ s.di 5:10*

58)

ASR, 30 Not. Cap., Ufficio 38 (notaio Pietro Felice Giustiniani), busta 35, ff. 684, 713

*Die 20 x.mbris 1657*

(...)

*Cap.li stipulati trà la Rev. Fabrica di S. Pietro di Roma, e l'Ill.mo Sig.re Lorenzo Roberti Vittorij sop.a la vendita, et asportazione della Pozzolana per servitio della med.a fabrica*

*Et prima convengono che il Sig.re Lorenzo sia obligato consegnare una barca di pozzolana il giorno di cinquanta carrettate in circa su la piazza di S. Pietro, dove sarà ordinato dalli ministri della Rev. Fabrica à tutte sue spese à rag.e di b. quarantadue e mezzo la carrettata, et al incontro la Rev. Fabrica s'obliga di pigliarne tutta la d.a somma e oblig.ne reciprocamente per due anni d'inizio il p.o dell'anno seguente 1658 per il qual tempo non sia lecito à nessuna delle parti di recedere ma spirato il d.o tempo sia arte de ciasched.a delle parti di recedere ò continuare conf.e gli piacerà, e volendo il sig.re lorenzo far portare mag.re quantità di pozzolana l'estate cont.o delle cinquanta carrettate che deve portare ogni giorno l'inverno lo possa fare con partecipat.ne pero del sig.e Ghetti Economo, e chi non vorrà continuare debba intimarlo al altra parte almeno per un mese avanti, e quanto alla fab.a e basti intimarlo al s.re Lorenzo, e non intimandoli s'intenda continuare le p.nite partite d'anno in anno sino che sarà fatta tal' intimat.e*

*2° Che durante d.o tempo di due anni non possa la R. fab.a pigliare pozzolana d'altri etiam che offeriscono mig.e condit.ne, ma bisognandone mag.re quantità debba essere presente il s.re Lorenzo per il med. prezzo per il quale da altri sarà offerta alla R. fab.a pur che sia della med.a qualità, e perfett.ne che è quella d'esso s.re Lorenzo*

*3° Che il pascolare de bovi, oltre quello del proprio casale sia lecito al s.re Lorenzo con la solita intimat.e pigliare, dove gli sarà più comodo in quella quantità che gli sarà nec.rio per il mantenim.to de bovi con pagare il solito prezzo dell'herbe dazio d'arte senza che possa alterarsi, et in caso de danni dati non possa essere ristretto ò pena, ma solam.te all'emenda*

*4° Che il sig.e Lorenzo non sia obligato a pagam.to alcuno di Datio, Gabella, passi, ò ponti ma s'intenda franco, et esente da sudetti, e qualsivoglia altro peso che fosse preteso da chi si sia per la pozzolana, e barche sud.e, et il tutto resti à peso della fab.a*

*5° Che in qualsiv.a caso mancassero gl'huomini nec.ri al capo barcarolo, e capo barozzaro perche gli fossero levati per malignità d'altri, ò p.che essi s'ammutinassero per angaria possa astringere li med.i, ò altri ad arb.o de ministri della Rev. Fab.a con pagargli la solita mer-*

cede, et à quegli esso scegli debba dare la patente della Rev. fabrica nella solita forma

6° Che dovendo in questo principio il sig. e Lorenzo fare un grosso impiego in Carri, bovi, strade, et altro la Rev. fab. a nel atto della stipulat. e delli p. nti cap. li gli faccia un prestito di scudi mille cinquecento m. ta, quali debbano depositarsi nel banco del s. re Acciaiuoli dep. rio d'essa Rev. Fabrica da pagarsi con ord. e d'esso s. re Lorenzo ad eff. o di comprare bovi, barozze, e barche, con scontarne scudi cento cinquanta il mese, e per rimessa d'essa Rev. fabrica, oltre la riserva del dominio, et li pot. a speciale sopra dd. bovi, barozze, e barche, quale debba apporci nelli contratti, et Instr. i de compre che farà d. o s. re Lorenzo esso s. re Lorenzo obligarà se e suoi, beni, e per esso accederà anco et in solidu mon. re Ill. mo Roberti suo fratello

7° Che per potere imbarcare nel Teverone à Ponte mammolo la pozzolana habbia il sig. e Lorenzo facoltà di fare porto, strade ò di sopra, ò sotto il ponte, dove più sarà comodo per servitio delle barche senza havere à pagare cos'alcuna dove i luoghi sono pub. ci restando à peso della Rev. fab. a, e quanto ai luoghi che sono di particolari il pagam. to in caso sia dovuto spetti a dd. i ss. ri Roberti

8° Che si diano ordini per l'accomodam. to della strada maestra che v' à a d. o Ponte che cioè incumbenza, et obligo de SS. ri maestri de strade in quelli luoghi solo dove sara necessario

9° Che di tutte, e singole cose espresse e contenute nelli p. nti cap. li se ne debba stipulare pub. o Instr. o con l'obligo causale, et altri patti oblighi, e cautele solite e concetto à favore dell'una, e l'altra parte.

59)

ARFSP, Arm. 36, G, 94, f. 9r

Si fa fede da noi inf. tti come il S. r Carlo Piervisani serve la Re. a fabrica di S. Pietro in dar travertini e Calce per servitio di essa fabrica qual desidera averne la Patente per godere li Privileggi che son soliti godere altri che anno simili Patenti Questo di 29 di xbre 1657

Io March'Antonio de Rossi Sop. te  
Io Giacomo Balsimelli Fattore

60)

BAV, Chig., H. II. 22, f. 142r

Si notano le spese del Theatro nella Piazza di S. Pietro cominciando dalli 8 di Nov. re 1656 che cominciò l'opera per tutto dicembre 1657

Manuali per giornate per liste s. di 8508

Modelli per li primi Archi del Teatro quali fece Cosmo carcani s. di 516

Modelli del Theatro fatti da Gio: Maria Giorgetti s. di 373

Modelli sud. i fatti da An t. o Chicari s. di 420

Modelli sud. ti fatti da Cosimo Carcani s. di 356

Viaggi di Carete per Terra portata via e conduttura de Trav. ni et altro s. di 1405

Viaggi sud. i per mandati s. di 372

Pozzolana per lista s. di 2976

Pozzolana per mandati s. di 1997

Tufo per lista s. di 1700

Tufo per mand. o s. di 130

Cariole, Curli, Stanghe tornit. Tenozz. i s. di 193

Scaglia de Travertini per lista s. di 231

Calce per lista s. di 2888

Calce per mandati s. di 3018

Scarpellini per lista s. di 554

Cavatura di Terra s. di 303

Travertini per lista s. di 2050

Travertini per m. ti à bonif. o perti s. di 500

Somma in tutto la spesa del Teatro s. di 28280

Nota. Le somme dovute per i modelli sono tarate, cioè ridotte (rispettivamente a scudi 192, 185, 198, 200)

## 1658

1)

ARFSP, Arm. 36, G, 94, f. 5r

Io Infr. s. to con la p. nte fo fede qualm. te l' Ill. mo et Ecc. mo Sig. Duca d'Acqua Sparta sin dal mese di 7bre pros. mo pas. to comincio a dare, com' anco di p. nte da, la Calce delle sue Calcare per servitio della R. da fabrica di S. Pietro di Roma, e quella fatta condurre, p. ma con li Carri del Sig. Nicola Naldi e di p. nte con le Cavalle di Pasquale Proventiano, e Compagni, essere così la verita ho fatto la p. nte fede questo di 3 Gennaio 1658

Io Giacomo Balsimelli Fattore

2)

ARFSP, Arm. 26, E, 319, f. n. n.

Adi 4 di Gen. ro 1658

Misura di tre pezzi di travertini consegnati al Sig. Gio: Maria Bolina per servitio del Pavimento che si fa avanti alla porta della Mad. a della Pace dati per ordine di Mons. Ill. mo maggiordomo di N. S.

3)

ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 112r

Adi 10 di Gen. ro 1658

Si è fatto Conto con Jacomo Santone Carrettiere che a condotto con la sua Carretta Carrettate 74 di travertini trasportati da dietro alla fabrica sino al tetto delli Scarpellini su la piazza di S. Pietro per servitio de Portici a b. i 25 la Car. ta e questo lavoro l' à fatto dalli 14 di xbre 1657 per tutto li 9 di Gen. ro 1658 diciamo s. di 18:56 m. ta

Io March'Antonio de Rossi Sop. man. pp. a  
Io Giacomo Balsimelli Fattore



4)  
ARFSP, Arm. 17, E, 28, f. 236v

*Adi 25 Genn.ro 1658*

*Per haver fatto n.o 66 spranghe, che si devono mettere alle Colonne de Portici di peso l.e 107 a b.i 45 la libra s.di 4:81½*

Nota. Tratto dal *Conto di Ferramenti diversi per la R.da Fabbrica di S. Pietro del ferraro Ascentio Latini* (ff. 232r- 242v)

5)  
ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 128r (“Giustificazioni de Mandati della Re. Fabrica di S. Pietro dal p.o Gennaro 1657 a’ tt.o li 5 lug.o 1659”)

*Adi 11 di feb.ro 1658*

*Si è fatto Conto con il Sig.e Andrea Appiani della Calce che à data nella presente fornaciata che à cotta à Ripetta quale à dato dalli 4 del presente sino al sopra scritto giorno pesi quattro Cento trenta sei di Calce viva che a b.i 90 il peso imp.ta s.di tre Cento novanta doi bb.i 40 m.ta questo dì et Anno sud.to dico s.di 392:40 m.ta*

*Io March’Antonio de Rossi Sop.te  
Io Giacomo Balsimelli Fattore*

6)  
ASR, 30 Not. Cap., Ufficio 38 (notaio Pietro Felice Giustiniani), b. 36, ff. 96, 147r

*Die 2 feb. 1658*

(...)  
*Capitoli stabiliti frà la R. fabrica di S. Pietro, e mastro Giuseppe Buccimazza per nettare il Teverone*

*P.o Doverà il m.o Giuseppe Buccimazza nettare da arberi, siepi, ciocchi et ogni altro simile impedimento proveniente da piante il Teverone, e sue ripe dove passano le Bufale per fare il tiro in maniera che si possa liberam.te e senza impedimento navigare, et li bufali fare il suo tiro incominciando dalla Tenuta di S. Maria in Via Lata incontro li grottoni sino al porto novo inclusine per andare à Tivoli incontro à Lunghezza.*

*2°. L’arbori, siepi, et altro simile Impedim.to che è nelle Ripe doverà tagliarlo rasente al terreno e quelli che sono dentro l’Alveo del Teverone tagliarli e levarli adesso meglio che si può, e poi verso l’estate quando l’acqua sarà nella minor bassezza finirà di tagliarli, e levarli totalm.te e così dovrà levare anche tutti li ciocchi et arborei che dalle ripe fossero caduti nel Teverone.*

*3°. Doverà per tutto il p.n.te mese, o al più per tutti li 10 marzo pross.o havere finito detto lavoro à tutte sue spese con questo che per esso la Rev. fabrica li dia scudi cento quaranta di moneta e tutta la legna che ci taglierà, e caverà così dall’Alveo come dalle ripe d’esso Teverone debba essere di d.o M.o Giuseppe, quale deve havere pensiero di portarlo mà à sue spese e fare in maniera che in tanto non sia impedimento alla navigazione.*

*4°. Promette la Rev. fabrica fare comprare al d.o M.o Giuseppe il*

*pane da qualche fornaro per d.o Servitio per scontarne poi il prezzo in detto denaro promessoli, e finita l’opera pagarli subito intieram.te quello che avvanzerà.*

7)  
ARFSP, Arm. 36, G, 94, f. 225r

*Adi 21 feb.o 1658*

*Io qui sottoscritto dichiaro con la presente che oltre a una Cotta di calce che devo cocere al sig. Andrea Appiani, e già pagatemi inconformita di un’altra mia ricevuta, dichiaro con la presente ricevere dal sud.o Sig. Andrea appiani scudi cento, a bon conto di s.di quattro cento per tanta fascina, e fascinaccia da darseli per cocere la Calcara dietro S.ta Marta, a S. Pietro, a tutte spese di me sotto scritto, e fargliela condurre come dico sin dentro la mede.ma fornace, a tutte mie spese perche così siamo d’acordo e per tanto mi obbligo nella piu ampla forma della R.a camera Apostolica con le solite clausole in fede q.o di anno sud s.di 100 m.ta*

*Gasparo fumagalli Mano pp.a*

8)  
ARFSP, Arm. 36, G, 94, f. 235r

*Mol.o Ill.re Sig.r Ottaviano Acciaiolì Dep.rio della R. fabrica di S. Pietro li piacerà pagare al Sig. Pier leoni Nardini scudi cento cinq.ta a buoncon.to dei travertini di tivoli che fà cavare per servitio della mede.ma fabrica e q.i oltre altri scudi cento hauti per d.o Conto dato q.o di 26 feb.o 1658 s.di 100 m.ta*

*Il Card. Barberino  
G. fransone  
Andrea Ghetti Econ.o et Seg.rio  
Vincenzo Bardini Com.ta*

9)  
ARFSP, 26, E, 324, f. 51r (“Giustificazioni delle liste mestruè della R. Fabrica di S. Pietro dell’anno 1658”)

*Lista delle spese minute fatte da me Giacomo Balsimelli fattore cominciate li 20 di Gennaro per tutto li 8 di marzo 1658*

(...)  
*Per havere paghato s.di quindici e b. 70 alli scalpellini che anno abozzato diversi Pezzi di Colonne a monte ritondo che ci anno messo giornate 31 a b. 50 il giorno s.di 15:70*

10)  
ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 139r

*Adi 21 di Marzo 1658*

*Si è fatto Conto con il Sig.r Belardino Scotti della Calce che à Data dal primo di Gen.ro prossimo passato per tutto il sud.tto giorno per servitio delli fonda.ti de Portici che si fanno nella piazza di S. Pietro*

quale ascende à pesi Cento ottanta doi che a b.i 80 il peso importa  
s.di Cento quaranta cinque b.i 60 m.ta. questo di et Anno sud.tto  
dico s.di 145:60 m.ta

Io March'Antonio de Rossi Sop.te  
Io Giacomo Balsimelli Fattore

Nota. In alto: fatto li M.to à 26 Marzo 1658

11)  
ARFSP, Arm. 36, G, 94, f. 259r

Io infrascritto Fattore della Rev.a fabbrica di s. Pietro Fo fede che  
Pietro loiuale serve la R.a Fabricha di s. Pietro di Pozzolana che si  
piglia dalli sig. Ruberti a Pietralatta che conduce nella piazza di s.  
Pietro con sue Carette et in fede questo di 27 di marzo 1658  
(...)

Io Giacomo Balsimelli Fattore della R.a Fabricha

12)  
ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 143r

M.to Ill.re Sig.r et P.ne Mio Oss.mo

Il Sig.r Andrea Appiani dice aver parlato a V.S. per aver un poco  
di Denari e che V.S. li averebbe fatto fare il mandato tutta volta  
che avesse informatione da me della robba che avrà essere al che li  
do Relatione che alla pietrara averà di Rochi di Colonne circa  
700 Carrettate e di altri sassi quali per Base, e Capitelli et Altro  
et per mezze Colonne ci sarà circa altre 600 Carrettate sicche V.S.  
pol da questo giudicar che denari se li possono dare, oltre che à  
cominciato a condurli e ne è venuta una Barcata che è quanto mi  
occorre di dirli e gli bagio car.te le mani. di S. Pietro questo di 27  
di Marzo 1658  
Di V.S. M.to Ill.re  
(...)  
Andrea Ghetti Econ.mo

13)  
ARFSP, Arm. 26, E, 317, ff. nn.

Adi 29 Marzo 1658

Prima Barcata di Rochi di colone di travertino di m.te Ritondo  
portate da m.ro Andrea Appiani per servizio de portici presi al porto  
della Transpontina e portati da filippo gizzi

N°	d.ro	alt.a
6 $\frac{3}{4}$	3 $\frac{5}{6}$	p.mi 139 $\frac{1}{3}$
6 $\frac{3}{4}$	3 $\frac{1}{2}$	p.mi 127 $\frac{1}{3}$
6 $\frac{1}{4}$	3 $\frac{1}{2}$	p.mi 112 $\frac{1}{4}$
6 $\frac{3}{4}$	4 $\frac{1}{3}$	p.mi 157 $\frac{3}{4}$
6 $\frac{3}{4}$	3 $\frac{1}{2}$	p.mi 127 $\frac{1}{3}$
6 $\frac{3}{4}$	3 $\frac{5}{6}$	p.mi 139 $\frac{1}{2}$
7	5	p.mi 196
6 $\frac{3}{4}$	4 $\frac{1}{6}$	p.mi 151 $\frac{2}{3}$

6  $\frac{3}{4}$  4  $\frac{1}{6}$  p.mi 173  $\frac{1}{4}$

1324  $\frac{1}{2}$  ca.te 44:04

Per la Cavatura si deverà pagare al mercante per ca.te 55

Adi 3 di Aprile 1658 2° Barcata

6  $\frac{3}{4}$  4  $\frac{1}{4}$  p.mi 154  $\frac{3}{4}$

6  $\frac{3}{4}$  4  $\frac{2}{3}$  p.mi 170

6  $\frac{3}{4}$  3  $\frac{1}{2}$  p.mi 127  $\frac{1}{3}$

13 6  $\frac{7}{12}$  3 p.mi 104

14 6  $\frac{3}{4}$  3  $\frac{1}{2}$  p.mi 127  $\frac{1}{3}$

683  $\frac{5}{12}$  ca.te 22

Per la Cavatura sonno ca.te 28 p.mi 14

14)  
Arm. 17, E, 28, f. 237v

Adi P.o Aprile 1658

(...)  
E per haver fatto n.o 67 Spranghe che servono per tenere assieme li  
pezzi delle Colonne pesono ll.e 96 a b.i 6 la libra s.di 4:20

Nota. Tratto dal Conto di Ferramenti diversi per la R.da Fabbrica  
di S. Pietro del ferraro Ascentio Latini (ff. 232r- 242v)

15)  
Arm. 1, B, 15, f. 218r

Emin.mi et Rev.mi Sig.ri

Pierleone Nardini da Tivoli humilis.o o.re dell'EE. VV.re che fa ca-  
vare nella sua Pietrara in territ.rio di d.a Città i Trevertini per la  
fabrica di S. S.tà espone riverentem.te di non haver havuti fin hora  
più di trecento scudi in tre volte; e perché esso o.re tiene in d.a Pietrara  
dodici huomini con molta spesa, supp.ca l'EE. VV.re humilm.te a  
sovenirlo al presente d'altri trecento scudi almeno, per poter tirare  
avanti il Lavoro e servir bene N. S.re

Nota. Sul retro: 8 Ap.lis 1658

16)  
ARFSP, Arm. 36, G, 94, f. 336r

Adi 12 di Aprile 1658

Si fa fede da noi inf.tti come Giovanni di pavolo Matriciano serve la  
Rev.a fabbrica di S. pietro di diverse sorte di legnami, piccoli come  
Curli, stanghe, fusi di argani, quarti di rote grosse, Razzi, Asce per  
Carrette grosse, et stangette, in fede questo di et Anno sud.tto

Io March'Antonio de Rossi Sop.te  
Io Giacomo Balsimelli Fattore

17)  
ARFSP, Arm. 1, A, 9, f. 231r

*Em.mi e R.mi SS.ri*

*Bartolomeo Grassi humilm.te g'espone come Honorato da N. Sig.re della Chiamata à soprintendere à far cavar li Travertini per li Portici di S. Pietro, se li rapresentò subito avanti le difficoltà, che vi poteva havere per esservi interessato Vincenzo Grassi suo nipote, e perciò supplicò la S.tà sua honorarlo d'una piena Informat.ne della persona sua, acciò potesse accertarsi che le qualità dell'or.e haverebbero sempre anteposto il buon servitio della S.tà sua à qualsivoglia Interesse di d.o Nipote. N. Sig.re gli rispose non haver bisogno d'altra Informat.ne, mà che attendesse pure à servirlo, che haverebbe aiutato Lui, e tutta Casa sua; occorse da poi accidentalmente parlando N. S.re all'Em.mo Sig.r Card.e Bonvisi della persona dell'or.e, che d.o Sig.r Card.le fece quale attestazione di Lui, che da principio desiderò per maggior sua sodisfattione. Messo l'or.e all'impresa, in un giorno solo stabilì quello, che in molto tempo s'era reso difficilissimo alla Sacra Cong.ne della R. fabrica con utile della d.a fabrica di molte, e molte migliaia di scudi; vedendosi però da qualche Mercante interessatiss.o perso il giochetto, che pretendeva, con far grossi guadagni in danno della d.a R. fabrica, cominciò à tender diverse Insidie all'o.re, et in particolare andando del continuo inganando alcuni Sig.ri della med.a Cong.ne, insinuandoli che tutto quello, che l'or.e antepone per servitio delli mercanti, lo fa solo per interessi di d.o Vincenzo suo nipote, e perche da quest'Inganno ne deriva et il poco buon servitio di N. Sig.re et infiniti pregiuditij dells fabrica, e la poca stima dell'Elett.ne fatta da N. S.re dell'o.re. Supplica perciò l'EE. VV. rimediare à questo Inconveniente con ordinare della persona dell'or.e quello, che parerà loro più utile, cioè ò che d.o Vincenzo si retiri affatto da d.o negotio, overo impetrino dalla S.tà di N. Sig.re il ritiroamento dell'o.re purchè il tutto sia con sodisfattione di S. S.tà, e questo acciò per lui, ne per Casa sua possa retardarsi il buon servitio di N. S.re.*

Nota. Sul retro: (...) Aprilis 1658

18)  
Arm. 17, E, 28, f. 238v

*Adi 15 Maij 1658*

(...)  
*E per haver fatto n.o dieci Spranghe che servono per le Colonne de Portici pesono ll.e 15 s.di :87*

Nota. Tratto dal Conto di Ferramenti diversi per la R.da Fabbrica di S. Pietro del ferraro Ascenzio Latini (ff. 232r- 242v)

19)  
ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 160r

*Sig.r Vincenzo Bardini mio Sig.re piacerà a V.S. fare un mandato di s.di Cento m.ta a Francesco Camerata a Conto di sassi dati e da*

*darsi stante che porta assai pietra e il Sig.r Jacomo non si deve sproprare della moneta che serve per li manuali et per la pozzolana, e V.S. non li defalchi niente che se li potrà defalcare quando si fà la Congregazione e gli bagio le mani. di S. Pietro questo di 14 di Maggio 1658*

*Di V.S. M.to Ill.re  
Serv.e*

Nota. In alto: fatto li M.to li 25 Mag.o 1658

20)  
ARFSP, Arm. 36, G, 94, f. 454r

*Adi 16 di Maggio 1658*

*Si fà fede da noi inf.tti come il Sig. Pier leone et flav.o Nardini sonno Mercanti di travertini e servono la Rev.a fabrica di S. Pietro di travertini di Tivoli quali servono per il Porticho che si fà sù la Piazza di S. Pietro che per tanto se li potrà spedir la Patente in Conformità di quella che si spedisce alli altri ministri della Rev.a fabrica questo di et Anno sud.to*

*March'Antonio de Rossi Sop.te  
Io Giacomo Balsimelli Fattore*

21)  
ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 164r

*M.o Ill.re Sig.re et P.ne Mio Oss.mo*

*V.S. potra fare il mandato in Conformita delle sottoscritte partite tanto a M.o Antonio Segreti, come a M.ro Stefano Monti Capi di scoccioni per la Abbozzatura di Colonne di tivoli, et a M.ro Lorenzo Binelli e Compagni per la Abbozzatura di Colonne di m.te ritondo come segue q.to di 21 maggio 1658*

*A m.ro Antonio Segreti e Compagni s.di Cento trenta sei b.i 55 e per essi al Sop.e Jacomo Balsimelli per altritanti pagatili sonno per la sbozzatura di N.o 75 rochi di Colonne a giulij 13 l'uno et N.o 45 mezzi rochi a b.i 65 l'uno et N.o 7 pezzi di 2 rochi Assieme a giulij 14 l'uno fatto il detto lavoro da principio di Aprile per tutto li 20 di maggio presente dico*

*A Auto a Conto s.di 136:55*

*resta Avere s.di 114:85*

*A m.ro Stefano Monti s.di trenta nove b.i 40 e per esso al Sig.r Jacomo Balsimelli sono per Altritanti pagatili per la Abbozzatura di N.o 26 pezzi di Colonne Abbozzate a giulij 13 l'uno e 4 pezzi di 2 rochi Assieme giulij 14 l'uno fatto il sud.tto lavoro nel sud.to tempo dico*

*s.di 39:40*

*A Lorenzo Binelli e Compagni s.di settanta e b.i 50 e per essi al Sig.r Andrea Appiani per Altritanti pagatili sonno per la Abbozzatura di N.o 30 pezzi di Colonne di M.te Ritondo Abbozzate a giulij 18 l'uno et N.o 11 pezzi a giulij 15 l'uno fatto il detto lavoro dal principio di Aprile per tutto li 20 di Maggio presente questo di et Anno*



sud.to dico

s.di 70:50  
A Auti a Conto s.di 30  
\_\_\_\_\_ s.di 40:50  
resta Avere

March'Antonio de Rossi Sop.te

Nota. In alto: fatto li m.to li 21 Mag.o 1658

22)  
ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 166r

*Si è fatto Conto con il Sig. eusepio Paliani della Calce che à data per servitio della Rev.a fabrica di S. Pietro dalli 29 di Aprile prossimo passato per tutto li 21 di Maggio presente e si trova essere pesi N.ro 324 che a b.i 80 il peso importano s.di doi Cento cinquanta nove e b.i 20 m.ta questo di 21 di Maggio 1658 dico*  
s.di 259:20 m.ta

Io March'Antonio de Rossi Sop.te  
Io Giacomo Balsimelli Fattore

23)  
ARFSP, Arm. 36, G, 94, f. 620r

*Noi inf.tti facciamo fede come il Sig.r Gio: Batista noviarì serve la Rev.a fabbrica di S. Pietro di puzzolana Rossa qual conduce il detto Sig. Gio: Batista con le sue Barozze e Carrette, qual pozzolana piglia nella tenuta delli Sig.ri Ruberti à pietra lata e conduce a tutte sue spese sù la piazza di S. Pietro, et perche à comodità di condurla anco per Acque la fà venire con una sua Barca al porto della traspontina vecchia per servitio come sopra et fede abbiamo fatta la presente questo di primo di Giugno 1658*

Io March'Antonio de Rossi Sop.te  
Io Giacomo Balsimelli Fattore

24)  
ASR, Spada Veralli, 186, ff. 1111-1114

*Sopra le doglianze contro di me del Cav.re Bernino  
Giug.o 1658 Sopra doglianze fatte dal Cav. Bernino*

*Mi favorì V. S. Ill.ma hier sera di dirmi le doglianze passate seco dal S.e Cav. Bernino verso di me, come che sempre l'habbia attraversato sino dal tempo della s: me: di Innoc.o X°, et havendovi fatta seria riflessione, mi giova di credere, che più tosto burlasse, e volesse fare con Essa lei una partita, mà quando pure havesse detto da dovero, mi pare che dovrebbe essere assai facile il disingannarlo; poiche in ciò che riguarda il valore, è certo che non solo hò lodato alle stelle la maggior parte delle sue opere, mà l'hò diffeso quelle volte, che mi è parso essere biasimato à passione, e sa N. S.re in che forma hò parlato della fontana di Piazza navona, del Ciborio sopra gli Apostoli, dell'ornato delli 4 pilastroni della cuppola di S. Pietro, del sepolcro della s. me. d'Urbano VIII, e simili. Confesso*

*bene di non haver lodata la facciata del Palazzo Ludovisio, e di haver proposto alcune difficoltà nel disegno de Portici, e discorsone anche con lui med.o, e col fratello, mà non essendo state attese, hò cattivato l'intelletto, e creduto d'errare io, e dalla libertà d'opporre ad alcune cose, parmi che se ne possi dedurre che lo lodi dell'altre non siano per adulazione.*

*Non credo già, che ascriva a me il gettito de Campanili, perche essendo io stato Seg.rio di quella Cong.e, posi assieme i pareri in scritto di tutti gli Architetti d'ordine della S. me: d'Inn.o X°, e formatone un libretto, conchiusi, che il mancamento procedeva da causa, che à niuno haveria potuto esser nota, se una scrittura antica dell'Archivio di S. Pietro casualm.te in quel med.o tempo non fosse venuta in luce, per la quale si manifestava la vera caggione non procedente da d.o Cav.e, con che salvai la sua reputazione, e professai, che nella Cong.e avanti S.S.tà con la sua modestia haveva altrettanto edificato, quanto altri scandalizzato con il loro proprio ardire.*

*In ciò poi che riguarda l'economia, non hò creduto, che li possi dispiacere, che io habbi procurato tutti i vantaggi possibili alla fabrica, cosa che fù lodata in Michelangelo Bonoroto quando fù eletto Architetto, quale non solo non volse provisione alcuna per se, mà cercò di levar via tutti gli abusi, e mangiarie, come si legge nella sua vita, scritta dal Vasaro.*

*Che però havendo ritrovato pagarsi il marmo ord.rio sino a s.di 13 la carrettata, ridussi il prezzo à s.di 9.*

*Il prezzo de stucchi lo ridussi alla metà mezzo  
E l'indoratura al 4°.*

*E così in tutti gli altri lavori de Pavim.ti, Incrostateure, e simili, aiutai gli altri signori di Cong.ne à ridurli à prezzi ragionevoli.  
(...)*

*Se nel rivedere i conti di San Pietro trovai magagne così grandi, et evidenti, che colpa ci hebbi io? Mentre dall'Em.o Chigi mi fù per parte di S. S.tà ordinato? Potevo io tacere, che si pagavano sino à X giornate la settimana à gli operarij, mentre le settimane non hanno, che sette giorni?*

*Potevo tacere, che quelli, che havevano le giornate in maggior n.o, et à maggior prezzo erano quelli che servivano ad ogn'altro, che alla fabrica.*

*In effetto in tali doglianze ò ci è equivoco, ò è partita, o pure procedono da altra causa che si tace.*

25)  
ARFSP, Arm. 7, F, 467, f. 31r

Adi 8 Luglio 1658

*Sia noto qualmente essendosi tenuto Cong.ne particolare della Re. Fabrica il sod. Giorno nel Palazzo di Mons.re Ill.mo Tesoriero g.nale di N.S. con l'intervento delli Deputati ad intervenire in essa, dalla Cong.ne particolare tenuta li 5 del corrente, chiamati anco li Mercanti infrascritti de Travertini per stabilire il loro prezzo, da pagarsegli dalla med.ma fabrica, si è stabilito d'accordo, che per li travertini di misura da carrettate nove in giù, condotti dalle cave di Tivoli a Campo Vaccino a tutte loro spese si paghino à ragione di giulij ventisette e mezzo la carrettata di tutti quilli che hanno cavato sino al p.n.te giorno, et in conformità di quanto qui sopra si è narrato, sarà*

la p.nte fermata per la Re. Fabrica da Mons.re Ill.mo Tesoriero, e da Mons. Ferrini qui presenti, e li sottoscritti Mercanti, ciascuno di-sintam.te volendo che la presente vaglia come fosse Instrom.to in forma Cam. Ap.ca, e così promettono, e giurano liberam.te, e senza alcuna eccezione

G. Franzone Tes.re  
Antonio franc.o ferrini

Io Bonifatio Perti affermo q.to di sopra mano pp.a  
Io Bart. Grassi prometto per Vinc.zo Grassi mio Nepote à quanto di sopra, e prometto, che ratificherà.  
Io Gio. francesco Ghetti accetto, e prometto à quanto di s.a

26)

ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 172r

Si fa fede da noi inf.tti come m. Giovanni di Pavolo à dato per servitio della Rev.a fabrica di S. Pietro N.ro 97 stangette et N.ro 23 stanghe grosse quali servono per voltar l'Argano et voltar sassi il qual legname è d'olmo qual si stima che possi volere Circa s.di Cinquanta che pertanto il presente che si dara che se li facci il mandato di franchigia e gli Bagio le mani. di S. pietro questo di 6 di Agosto 1658

Io March'Antonio de Rossi Sop.te  
Bened.to drei dep.to profatt.re

27)

ARFSP, Arm. 26, E, 324, f. 214r

Adi 13 Agosto 1658

Conto de legnami dati da Gio: Paolo Matriciano per servitio della Reve.a fabrica di San Pietro, come segue E prima  
Per n. 23 Stanghe grosse da Argani di legname di olmo lon. p.mi 25 l'una in circa s.di 41:40  
E piu per n. 97 Stanghe mezzane, che servono per fare leva alli Sassi, e altro m.a s.di 19:40

s.di 60:80

Si è tassato da noi sotto scritti il sopra scritto Conto Brutto di legnami dati dal sud.o Gio: Pavolo Matriciano qual Brutto imp.ta s.di 60:80 che toltane di tasa s.di 18:65 resta netto al suo giusto prezzo in s.di quaranta doi b.i 15 questo di 19 di Agosto 1658 dic.mo s.di 42:15 m.ta

Gio: lorenzo Berninj Arc.o  
Luigi Bernini deputato  
March'Antonio de Rossi sop.te

28)

ARFSP, Arm. 26, E, 314, ff. 176r-177r

Adi 14 Agosto 1658

Misura, et Stima di tutto il lavoro di Terra ordinato dal molto Ill.re

Sig. Cavalier Bernino Architetto in cavare li fondamenti de Portici, che si fanno su la Piazza di San Pietro, et anco della Robba data dà Dionitio Nissi de Amici Caporale de Cavatori di terra, misurati, et stimati detti lavori da noi Sottoscritti in Conformità di quello che seg.e à Partita per Partita

Et prima per un Pezzo di fondamento cavato, dove stava la Guardia Sguizzera lon. p.mi 201 lar. p.mi 40 alt. p.mi 10 ½ seg. lon. p.mi 3 lar. p.mi 40 alt. p.mi 12 ¼ assieme fa Ca. 82

E più Seguono le sottoscritte partite di ligature lon. 2 al pieno p.mi 30 larg. p.mi 11 alt. p.mi 11 seg. il fond.to seguito lon. p.mi 54 lar. p.mi 40 alt. p.mi 10 seg. incontro all'arco murato lon. p.mi 63 ¾ lar. p.mi 40 alt. p.mi 10 seg. tra l'arco murato, et l'arco di Porta Angelica lon. p.mi 133 lar. p.mi 40 alt. p.mi 8 ¾ ass.e Ca. 98  
Pezzo di fond.to Cavato sopra il massiccio del Condotto lon. p.mi 9 lar. p.mi 40 alt. p.mi 6 ¾ fa Ca. 2:43

E più un altro pezzio di fon.to, che comincia avanti all'arco di Porta Angelica sino incontro al Vicolo del ferraCavalli lon. p.mi 200 lar. p.mi 40 alt. p.mi 6 5/6 seg. l'altro pezzo sino al Borgo novo lon. pero un pezzo p.mi 62 lar. p.mi 40 alt. p.mi 8 5/6 seg. l'altra partita lon. p.mi 99 lar. p.mi 40 alt. rag. p.mi 5 ½ assieme fa Ca. 98:354  
Seguono altrio pezzi cavati dove era la Guardia Sguizzera un pezzo lon. p.mi 141 lar. p.mi 40 alt. 15 ¼ seg. lon. p.mi 19 lar. p.mi 11 alt. 5 seg. un dente lon. p.mi 115 lar. p.mi 11 alt. p.mi 8 seg. un altro dente lon. p.mi 15 al. p.mi 9 lar. p.mi 11 seg. un altro Pezzo lon. p.mi 96 lar. p.mi 40 al. rag. p.mi 17 netto di difalco ass.e fa Ca. 154:938

Segue un altro Pezzo di fon.to che è l'ultimo lon. p.mi 51 lar. p.mi 40 alt. reg.o p.mi 14 ¼ seg. un dente lon. p.mi 15 lar. p.mi 10 ½ alt. p.mi 12 ½ assieme Ca. 31:039

Sommano assieme tutte le Sud.te Partite di Tera Canne quattro Cento Sessanta Sei p.mi 761, che à giulij otto la Canna Importa s.di 373:40

E più per Carrettate 851 ½ di Tev.za data dal detto a b.i 30 la Carrettata Importa s.di 255:45

E più per Carrettate 1404 di pietra data dal Sud.o a b.i 17 ½ la Carrettata Importa s.di 254:70

E più per Carrettate 26 di Selci a b.i 40 la Carrettata Importa s.di 14:40

E più per Carrettate 16 di travertini in più pezzi trovati dentro alli fondamenti, a b.i 80 la Carrettata Importa s.di 12:80

Sommano assieme tutte le Rincontro Scritte Partite Scudi novecento uno, e b.i 75 moneta dic.o s.di 901:75 m.ta

Dalli sud.tti s.di 901 b.i 75 si defalcano s.di 18 b.i 30 per il lo.gro delle pale e cariole che il detto a Auto che resta netto s.di otto Cento ottantatre b.i 45 dic.o s.di 883:45

Gio: lorenzo Berninj Ar.o  
Luigi Bernini Dep.to  
March'Antonio de Rossi Sop.te

29)

ARFSP, 17, E, 28, ff. 281r-282r

Lista delli 9 7bre per tt.o li 14 d.o 1658

(...)

A diversi Scarpellini Cottimanti conf.e l'app.o partit s.di 209:50½

Per scor.to tondo di Col.e ab.te p.mi 1056 a b.i 7 s.di 73:92  
Scr.to Col.e mezbab.te p.mi 456 2/3 a b.i 7 1/2 s.di 34:24 1/2  
Scor.to di Col.e non ab.te p.mi 940 2/3 a b.i 8 s.di 75:25  
Scorto di Collarini p.mi 61 a b.i 8 s.di 4:89  
Scor.to di base e plinti p.mi 209:7/12 a b.i 9 s.di 18:86  
E per ferrat.ra di n° 15 olivella in doi 7 mane a b.i 9 lun. s.di 1:35  
s.di 208:50 1/2

(...)

*Viaggetti*

A Jac.o Pinocci per scaglia portata via dal Tetto de Scarpellini alla Calcara in Ca.e 73 a b.i 10 s.di 7:30

Nota. Il pagamento di 208:50 1/2 scudi è seguito dalla *Lista de scarpellini che hanno fatto il retrod.o lav.ro*, in cui sono riportati i nomi di 34 scarpellini, pagati cifre variabili da 1:66 a 11:66 scudi. Viene menzionato anche *Luca Cortonese*, probabilmente Luca Bertolini, parente di Pietro da Cortona

30)

ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 185r

*Adi 20 di 7bre 1658*

*Si fa fede da noi inf.tti come si sono ricevuti nella monitione N.o trecento nove tavoloni di olmo quali si sono presi dal Rev.o D. fortunato Gregorij quali tavoloni servono per mettere sotto alli sassi lavorati che si tirano dal tetto dove lavorano li scarpellini e si conducono al opera dove si mettono in opera che pertanto V.I. li nè potrà far il mandato di franchigia a ragione di s.di quaranta otto il questo dì et Anno sud.to*

*Io March'Antonio de Rossi Sop.te Benede.o drei sop.te e per il fatt.re*

31)

ARFSP, Arm. 11, F, 43, f. 231r

*Em.mi et R.mi S.ri*

*Andrea Appiani hum.mo serrv.e dell'Em.e V.re espone come sino sotto li 6 Dicembre 1657 presè in affitto per instr.o rog.to per gl'atti del valentino notaro dell'Em.mo Vicario da Antonio Palazzi, et altri, la loro Petrara, con suoi membri, e pertinenze, detta la Bolicara designata con suoi confini in territorio di Monte Rotondo, nella quale hà fatto, sì come fa di presente cavar pietre per servizio della R.da fabb.a di S. pietro. Hora vien molestato dal S.r Pietro Nerli, quale de facto si è posto à far cavar pietre nella mede.ma Petrara à tergo dove cava l'orat.e sotto pretesto di poterlo fare in servizio di d.a R. fabb.a, e perche non è il dovere che l'Orat.e, che è della professione, e che lavora effettivamente per d.a Rev.a fabb.a sia molestato nel suo; non bastando quello che dice l'Avversario di cavar in luogo dove non cava l'Oratore: Perche puol darsi il caso, come succede tutto il giorno, che l'oratore nella sua Cava tra poco*

*tempo trovi l'acqua ò, vero robba inferiore, nella quale occasione dovendo mutare il posto, vuol poter liberamente andare à cavare dove si è meso à cavar l'Avversario, luogo di già da esso esponente scoperto, e dove hà anco fatto cavar l'anno passato, et anco altrove dove conoscerà li suoi vantaggi nella sua Petrara, senza che in essa possa alcuno esser molestato, il che è di ragione, e però ha ottenuto da questo Sac. Tribunale Inhibitione quale Hà fatta presentare all'Avversario: supp.a per tanto l'EE. V.re ad ordinare che sia mantenuta, conforme è di giust.a.*

Nota. Sul retro del documento: *die 20 Nov.bris 1658*

32)

ARFSP, Arm. 26, E, 319, f.n.n.

*Adi 12 di xbre 1658*

*Si sono consegnati et misurati per ordine del Sig. Cavalier Bernino li inf.tti pezzi di travertini vecchi a m.ro Gio: Battista Benzi scarpellino disse che servono per restaurare la fontana che stà su la piazza di S.ta maria in trastevere*

33)

ARFSP, Arm. 1, A, 6, f. 263r

*Emin.mi et Rev.mi SS.ri*

*Vincenzio Bardini Computista della R.da fabbrica espone all'Emin.ze loro come per servizio del suo officio tiene un Giovine aiutante, al quale paga s.di sei il Mese, si come da ciascuno è visto, e perché la R.da fab.ca li dà solo di Prov.ne s.di 12 il Mese gli resta per lui solo s.di 6 il Mese, senza Casa senza parte, et altro, che hanno li Computisti che hanno molto meno fatiche et massime al presente, essendo cresciute le fatiche molto più onde supplica l'Em.ze loro à darli qualche restoro, assicurand.le che hà servito per spatio di 25 Anni, e serve con ogni fedeltà*

Nota. Sul retro: *Alla Sacra Congreg.ne della R.da fab.a di S. Pietro In Cong.e Part. 20 xmbris 1658*

34)

ARFSP, Arm. 1, B, 17, ff. 50r-51v

*Ragioni, per le quali li mercanti di Tivoli non possono stare in avvenire alli prezzi fattoli nel p.n.te anno 1658. Se non con grandiss.a perdita havendovi havuto riguardo alli prezzi fatti per la facciata di S. Pietro*

*Perche à quel tempo il grano valeva 4 ò 5 scudi il rub.o, et il mercante*

(...)

*Che il vino di quel tempo à Tivoli, cioè alle fosse valeva 8 giulij il barile, e l'anno passato si è pagato 22 et 23 et adesso si paga 18.*

*Che la carne di quei tempi valeva 12 et 13 quatrini la libra, adesso vale 17 et 18.*

(...)

*Che in quest'anno per la guastatura delle strade non solo si è perso due mesi di tempo con tanto danno delli mercanti, ma anco sono*



state infinità di Carrozze rotte per strada con danno grandiss.o de Mercanti.

(...)

Che volendo che possino seguir à cavare è necessario non solo agiustarli del passato, ma anco farli nuovi prezzi, perche à quelli fatti in quest'anno non ci possono stare, e solo acconsentirono per una sol volta per dar gusto à N. S.re et alla Sac. Cong.ne, che se voless.o seguitare andariano presto presto tutti in rovina, che però almeno le suplicano considerare le loro ragioni, et poi far quello le pare.

## 1659

1)

ASR, 30 Not. Cap., Ufficio 38 (notaio Pietro Felice Giustiniani), 37, f. 33r

*Inventarium bonor. Rev. Fab. S. Petri de Urbe*

*Die 21 Januarij 1659*

*Hoc est Inventarium factum Munitionum Rev. Fabricae S. Petri ob redditione rationum D. Jacobi Balsimelli, cui traditae fuerunt uti factori d. Rev. Fabricae Anni Millesimi sexcentissimi quinquagesimi sub die decimo quarto Decembris d.i Annis seu*

*P.o In Magazeno prope Sanctissimum Crucifixum reperta fuerunt infradicenda bona.*

*Traglie di ferro numero sei di metallo con girelle cioè quattro piccole e due grandi, delle quali dette due grandi sono in detta Stanza, e dd. altre quattro d.o Sig. Jacomo presente dice essere nella Piazza di S. Pietro che servono per mettere in opera li pilastri per il teatro.*

2)

ARFSP, Arm. 16, A, 176, f. 135r

*Die 18 februarij 1659*

(...)

*Tractatum fuit cum Andrea Appiano de conficiend. aliquibus columnis pro Porticu suis sumptibus elaboratis usq. ad eor. integram perfectionem et idem promisit die sequenti dare notam Ill. D. Thes.rio pro qua summa, et in quo num.o eas conficere poterit.*

(...)

*Fuit tandem stabilitum quod in p.a ebdomada quadagesimae fiat accessus per supra dictos DD. Deputatos ad Cavas Tiburtinorum tam Tiburis, quam Montius Rotindi et statim postea fiat alia similis Congregatis.*

3)

ARFSP, Arm. 16, A, 176, f. 139v

*Die Veneris 25 Aprilis 1659*

(...)

*Fuit data facultas R.mo D. franzono, Thes.rio et R. ferrino conficiend. Instrum. partiti super Confectione Columnas et Pilastros pro Porticibus S.ri Petri; ut d. à cottimo cum Io. Franc.o Ghetto, Andrea Ap-*

*piano, et alijs qui illas conficere voluerint, pro pretio, et cum partis. Cap.lis, et conventionibus sibi benevisis de sup.a stabilendis.*

4)

ARFSP, Arm. 7, F, 467, ff. 37r-38r

*2 maij 1659*

*Il Sig.e Gio. franc.o Ghetti s'obliga per tutto il p.nte anno se sarà possibile, se non per tutto feb.o susseguente del 1660 di fare n.o sedici Colonne di travertino di Tivoli di buona pasta, e qualità, e saranno quelle del secondo giro che seguono appresso alle già poste in opera, e q.te farle à tutta sua robba, e fattura secondo le misure, e centine che li sarà data dal s.re Cav. Bernino Archit.o della Rev. Fab.a, e lavorate à sua sodisf.ne.*

*E più s'obliga con dd.e colonne farci le sue base, e capitelli di travertino come sopra ben lavorate secondo le misure, e modine che gli sarà dato dal sud.o Archit.o, ò Soprast.e della R. fab.a e lavorate à sua sodisf.ne, quali base e capitelli non siano più di sei pezzi cioè il plinto di due pezzi da mezzo à mezzo et il resto della basa di due altri pezzi et il Capitello di due altri pezzi à tutta sua robba, e fattura come sopra.*

*E più s'obliga il sud.o s. Gio. franc.o che se c'andaranno tasselli farli fare che siano ben commessi, e bene accompagnati circa la qualità, e che siano requadrati è messi per in modo tale che siano conoscibili quanto meno si puole.*

*Il sud.o s'obliga d.e Colonne con sue Base, e Capitelli come sopra farle per prezzo di s.di quattrocento ottanta m.ta per ciasched.a, e che di mano in mano che si lavorano d. colonne consegnarle alli ministri della R. fab.a, acciò le faccino mettere in opera, obligandosi quando si mettono tenerci li huomini scarpellini che sarà bisogno per ritoccarle, et agiustarle come è il solito farsi.*

*All'incontro la R. fab.a s'obliga di farli il tetto dove haveranno da lavorare li scarpellini del sud.o s.re Gio. franc.o, quale si doverà fare in luogo dove parerà più commodo, et atto per far d.o lavoro.*

*It. la R. fab.a s'obliga di farli tirare li sassi rustichi sotto al tetto per poterli lavorare e farli voltare secondo li farà bisogno e doppo lavorati farli tirare fuori e condurli dove hanno d'andare in opera e metterli in opera il tetto à spese della R. fab.a, mà quando ci mettono ci debba stare uno, ò più scarpellini per ritoccarle, et agiustarle come sopra.*

*It. che di mano in mano che si lavorano le sud.e Colonne, con sue Base, e Capitelli, la R. fab.a s'obliga di dare li denari à bon conto secondo il lavoro, che si sarà fatto, e travertino, che haverà dato per d. servitio conf.e g'l'indicara il sud.o Sig.e Architet.o.*

*It. che se il sud.o S.re Cav. Bernino archit.o dentro al num.o di dd.e sedici colonne ordinarà altre colonne al sud.o S.re Gio. franc.o che siano di misura, e diametro mag.e di q.te del sec.do Giro, quali deve fare adesso che sono di diametro p.mi sei, e oncie otto ½ la R. fab.a s'obliga di crescerli il prezzo pro rata di quello che crescerà tanto la pelle, come il rustico di dd.e Colonne in conformità del agiustam.to, et accordo fatto per queste che si devono fare al p.nte Di più la R. fab.a s'obliga oltre le sedici Colonne darli da fare due pilastri quadri con sue base, e capitelli per prezzo di baioc. sette il piano, e nove il corniciato.*

Nota. Sul verso: *Obligo del Ghetti per 16 Colonne.* Per il testo in latino del documento: ff. 575r-576r

5)  
ARFSP, Arm. 16, A, 176, f. 144r

*Die mercuris 14 Maij 1659*

(...)  
*Fuit deputatus Pr Virgilius Spada ad conficien. Partitum super Columnis cum Andrea Appiano.*

6)  
ARFSP, Arm. 7, F, 467, ff. 555r-556v

*In primis M.ro Andrea Appiani s'obliga per tutte le pn.ti stagioni, e sino a' Pasqua di Resurrett.e 1660 di fare num.o diciotto in venti colonne di Travertino di m.te Rotondo ciascheduna delle quali habbia un pezzo d'intiero circuito, e l'altro pezzo diviso in due parti, e così di mano in mano di buona pasta, e qualità, e saranno quelle del secondo giro, che seguono appresso alle già poste in opera, e queste farle à tutta sua robba, e fattura secondo le misure, e centine, che li sono state date present.nte dal Sig. Marco Antonio Rossi disse d'ord.e del Sig. Cav. Bernino Architetto della R. fabbrica, e lavorarle assai meglio di ciò, che si è fatto sin'hora, e per l'anno seguente, cioè per il 1661 s'obliga farne non meno d'altre trenta come sopra. E più s'obliga con dette colonne farci le sue base, e capitelli di travertino come sopra, e ben lavorati come sopra e secondo le misure, e modini che li sono stati dati dal soprad.o Sig. M.o Ant.o Rossi, quali Base, e Capitelli non siano più di sei pezzi, cioè il Plinto di due pezzi da mezzo, à mezzo, et il resto della basa di due altri pezzi, et il capitello di due altri pezzi a tutta sua robba e fattura come sopra, et più s'obliga il sud. M.re And.a Appiani che se ci andaranno tasselli farli fare, che siino ben immessi, e ben accompagnati circa la qualità, e che siino riquadrati, e messi in squadro in modo tale, che non siano conoscibili che non il meno, che si puole. Il sud.o s'obliga fare dette colonne con sue Base, e Capitelli come sop.a per prezzo di scudi quattrocento sessanta m.ta per ciascheduna Colonna, che di mano in mano, che si lavoreranno dd. Colonne consegnarle alli Ministri della R. fab.a, acciò le faccino mettere in opera obligandosi quando si mettono di tenerci gl'buomini scarpelli che sarà il bisogno per ritoccarle et agiustarle conforme è il solito farsi. All'incontro la R. fab.a s'obliga fargli il tetto dove haveranno da lavorare li scarpellini del sud.o M. And.a, qual si doverà fare in luogo dove parerà più commodo, et atto per far d.o lavoro. It. la R. fab.a s'obliga fargli tirare li sassi rustichi sotto al tetto per poterli lavorare et farli voltare secondo sarà bisogno, e doppo lavorati farli tirar fuori, e condurli dove hanno d'andare in opera, e metterli in opera il tutto à spese della R. fab.a, mà quando si mettono in opera ci debba stare uno, ò più scarpellini per retoccare, et agiustare come sopra. It. che di mano in mano, che si lavorano le sud.e Colonne con sue Base, e Capitelli la R. fab.a s'obliga di dargli denari à buon conto secondo il lavoro, che si sarà fatto, e travertino, che haverà dato per d.o servitio. It. se per il secondo giro bastasse minor numero di colonne delle so.a dette, e che s'havessero à porsi nel terzo giro, e consequentem.te che havessero ad essere di diametro mag.e come anco le trenta dell'anno futuro, si conviene tra le dette parti, che li debbano esser pagate qual più ch'importarà tal lavoro à proportion delle Colonne, quale deve fare adesso, che sono di diametro palmi sei once otto, e un quinto, e però la R. fabbrica s'obliga di misurarli il prezzo pro rata di quello, che crescerà tanto la pelle come il rustico di dd.*

*Colonne in conformità dell'agiustamento, et accordo fatto di queste che si devono fare al presente.*

*It. che dentro à quindici giorni gli debba esser dato il n.o preciso delle colonne del secondo giro, passato detto tempo, non havendo hauto il d.o numero se ne avesse abbozzate mag.e num.o del bisogno per il secondo giro gli debbano essere pagate, benche non andassero in opera, e perche grandem.te non solo di servir bene, mà con sodisfazione, e quiete d'animo implora la benignità dell'Em.mo Sig. Card.le Chigi ad essergli protettore particolarmente in questo lavoro, e di portargli un di comp.ne ò che altro piacesse à sua Em.za, al quale possa ricorrere in caso di qualsiasi molestia, e dal quale habbia à dipendere in tutto, e per tutto.*

Nota. In alto: *Copia 17 maggio 1659* (altra copia in: ASR, 30 Not. Cap., Ufficio 38, notaio Pietro Felice Giustiniani, 37, f. 478, 17 maggio 1659)

7)  
ARFSP, Arm. 7, F, 467, f. 43r

*Io infrascritto, benche nei capitoli stipulati con la R. fab.a di San Pietro non mi sia obbligato di fare altro che 16 colonne nella p.n.te stagione per li portici nella piazza di S. Pietro nond. con la p.n.te mi obbligo di farne nella seg.te stagione del 1660 altre 22 con quattro altri pilastri di quelle grossezze, che saranno ordinate dal S.re Cav.re Bernini al prezzo convenuto delle soprad.e 16; ed i capitoli stipulati per le medesime, cioè circa il prezzo, come ogn'altra cosa, anzi mi obbligarei per maggior n.o, mà essendosi l'Appiani obligato per tante colonne, che riempiranno la metà de fondam.ti fatti, et havendo la R. fabbrica abbozzate dieci colonne per l'altra metà, si calcola non poterne bisognar per il compim.to altre che 38, e pre.te, e seg.te mi obbligo al soprad.o num.o. In fede 29 maggio 1659*  
*Io Gio. francesco Ghetti m'obligo come sop.a m. pp.a*

*Adi 30 maggio questa polliza in cong.e fu accettata*  
*Virgilio Spada*

8)  
ARFSP, Arm. 16, A, 176, f. 144v

*Die ven. 30 Maij 1659*

(...)  
*Dentur à Min.is fabr.ae duo aliae trabes pro exonerandis Tiburtinis quo conducun. Cun cymbris D. Petri Nerli ad Portum Transpontinae pro servitio R. fabricae.*

9)  
ARFSP, Arm. 26, E, 314, f. 215r

*Sig. Vincenzo Bardini Sig.re V. I. farà gratia di mettere in lista li M.o Rev.di Padri della Chiesa Nova per s.di dodici sono per il Costo di doi travi di Abbete vechi quali devono servire per fare regoli e Centine per gli scalpellini che lavorano per servitio delli Portici che me lo ricordò il padre Vergilio Spada nella Congregatione passata che*

è quanto mi occorre e gli bacio le mani di S. Pietro il dì 4 di Giugno 1659

March'Antonio de Rossi

10)  
ARFSP, 26, E, 324, f. 119r

Lista delle spese minute fatte da me Giacomo Balsimelli fattore dalli 4 di maggio per tutto li 4 di giugno 1659

(...)  
Per havere paghato s.di uno e b. 80 al barcarolo che conduce la barcha di travertini che vengono da monte ritondo per la Pignattara s.di 1:80

11)  
ARFSP, Arm. 16, A, 176, f. 148v

Die Sabba. 21 Junij 1659

Fuit Congregatio part.ris R. fabr.ae S. petri in Palatio Apostolico Quirinali in p.ntia Em.morum DD. Card. Barberini, Et Chisij, et cum Interventu R.mo. DD. Bandinelli, et Thesaurarij ac RR. DD. Ferrni, et Virgilij Spadae, ac solito. R. fabricae officialium, et in eas facta fuerunt dec.a Inf.a

R. P. Virgilio Spada fuit tributa facultas faciendi partitum pro Architravibus pro pretio, et Capitulis sibi benevisis.

(...)  
Signentur Lapide. Tiburtini non facientes pro R. fab.a tam in Urbe quam extra aliquo part.ri signali, et ita signato. mercatore. alsque alia licentia vend.e et distrahere possint.

12)  
ARFSP, Arm. 16, A, 176, f. 149r

Die Venerijs 11 Julij 1659

(...)  
Eques Berninus Computu. faciat eius, quod solvi potest pro Cornicibus, et Architravibus Porticu. ad totale opus, et materia., ut de eo possit haberi ratio in eor. appaltibus, qui tractan.

13)  
ARFSP, Arm. 7, F, 467, ff. 623r-625v

Lista degli Homini e Scarpellini che lavorano alla Rev. Fabrica di S. Pietro

Angelo Liani Romano D'Anni 33 Di Statura giusta Di Pelo Castagno  
Alessandro de Rossi da Carrara D'Anni 27 Di Statura bassa Di Pelo castagno  
Antonio Fancelli Senese D'Anni 47 Di statura bassa Di pelo gricio  
Belardino Rocci Romano D'Anni 40 Di statura giusta Di pelo Castagno  
Carlo Lanternaro Tivolese D'Anni 39 Di statura giusta Di pelo castagno  
Domenico Pietrini Romano D'Anni 22 Di Statura Alta Di pelo Castagno  
Domenico Testa Romano D'Anni 23 Di statura giusta Di pelo Castagno  
Francesco ferrini Romano Di anni 40 Di statura giusta Di pelo castagno  
Francesco Sant'Elia Mi-

lanese Di anni 60 Di statura bassa Di pelo bianco  
Francesco Perini Romano Di anni 20 Di Statura Alta Di pelo castagno  
Francesco Rotolone Romano Di Anni 28 Di statura bassa Di pelo castagno  
Francesco Lattantij d'Urbino Di Anni 25 Di statura bassa Di pelo negro  
(...)

Nota. Sul retro: Rolo dei scalpellini della R. fabr.a di S. Pietro fatto nel mese di luglio 1659

14)  
BAV, Chig., H.II. 22, f. 162

30 Luglio 1659

Sopra il fondamento già fatto per i Portici verso il corridore, che va à Castelsan'Angelo

Vi vanno colonne 128 con sue basi e capitelli

Pilastrì 42

Delle quali colonne ne sono piantate

n.° 47

cioè nella p.ma fila

n.° 32

nell'ornato delle tre porte

n.° 8

nella 2.a fila

n.° 6

nella 3.a fila

n.° 1

-----  
n.° 47

Ne sono principiate

n.° 4

Ne sono in ordine altre

n.° 5

Restano da farsi

n.° 72

-----  
n.° 128

quali sono appaltate all'Appiani et al Ghetti

Le basi fatte, e da farsi sono altrettante quanto le colonne fatte, e da farsi

Mà de capitelli ne sono fatti solam.te

n.° 9

De quali ne sono in spesa solamente 6

Restano da farsi

n.° 119

De quali ne sono appaltati all'Appiani, et al Ghetti

n.° 88

Il resto va facendo la fabrica di S. Pietro.

In oltre vi sono gli Architravi, fregi, e cornici della facciata verso la piazza, quali sono canne correnti

c.e 82 p.mi 6

E nel 4.° giro, cioè nella facciata per di dietro

c.e 96 p.mi 6

Tutti gli altri architravi, e fregi per il 2.°, e 3.° giro e per traverso si presuppone, che si habbino à fare di materia

In oltre ci va il basamento, e cimasa del finimento della facciata, che saranno nella facciata della piazza eguali alla cornice

c.e 82 p.mi 6

E dalla parte di dietro, parimenti come sopra

c.e 96 p.mi 6

E di più la scalinata verso la piazza

c.e 82 p.mi 6

15)  
ARFSP, Arm. 27, A, 332, f.n.n.

Adi 3 di Agosto 1659

Nota delli legnami che sono in Castel S. Angelo che possono servire per le Antenne da farsi

Num.o 4 mozzature di Abbete p.mi 18 l'una log.e p.mi 2 grosse p.mi 1 ½ alt. 60 il p.mo Andante

s.di 43:20



Tavoloni di olmo n.o 4 di p.mi 16 l'uno larg. p.mi 2 grossi p.mi 1/3  
s.di 8:80  
Un tavolone di olmo di p.mi 19 lungo et largo p.mi 2 grosso 7/12  
s.di 4:40  
Sommano assieme s.di cinquantasei e b. 40 s.di 56:40

16)  
ARFSP, Arm. 16, A, 176, f. 148v

Die Veneris 8 Augusti 1659

(...)  
R.P.D. Ferrinus mandat Vinc.o Grasso, ut deferre faciat ad Urbem  
etiam pretia magna Tiburtino. non parva tantum ut facit.

17)  
BAV, Chig., H. II. 22, f. 164r

Adi 2 7bre 1659

Alla R.da Fab.a di S. Pietro fra Muratori, e Garzoni, che sono di-  
stribuiti nel seguente ord.e sono in tt.o n.° 120

Per l'Opera de Portici

Per tirare li sassi rustichi sotto li tetti de scalpellini, e voltarglieli sono  
n.° 34

Per metter in opera li sassi lavorati, e tirarli sotto li tiri sono in tre  
Compagnie n.° 60

Per murar dietro li sassi lavorati dove si mete in opera la Cornicie,  
quattro m.ri, et sei garzoni, in tt.o n.° 10

Per far Centine, Antenne, et altri lavori, doi Falegnami, e doi ragazzi,  
che servono ass.e n.° 4

Che sono in tutto n.° 108  
(...)

March'Antonio de Rossi Sop.te

18)  
ARFSP, Arm. 17, E, 29, f. 1r

Adi 4 di 7bre (1659)

(...)  
Si è finita una Antenna delle più lunghe qual si alzarà per mettere in  
opera in una altra parte

19)  
ARFSP, Arm. 16, A, 176, f. 154r

Liber Decretorum Sac. Cong.is R. Fabricae Sa.ti Petri à 1654 usq.  
adi 1660

Die Veneris 5 Septembris 1659

(...)  
Fuerunt deputati Ill.mus D. Thes.rius, R. p. d. Virgilius Spada, et

Eques Berninus ad concluden. partitum sup.a Cottimis magnae Cor-  
nicis Porticum, et P. Virgilius ad stipulan. de sup.a Instr.a necessaria  
... Intim. Cong.o gen.lis pro die mercurij prox.a ... Non prosequatur  
ulterius Conditio petios Columnar. Qui elaborantur in Platea, sed  
R. p. d. Ferrinus faciat pro una quas. Columna simul.

20)  
ARFSP, Arm. 17, E, 29, ff. 2r-10r

Adi 5 di 7bre 1659

In questo Giorno si è messo in opera una Basa di 2 pezzi sopra al  
plinto che fù messo ieri

Si son tirati a costo tutti li rochi di Colonna che si devono mettere in  
opera sopra detta Basa

Si ealzata in piedi la Antenna e si è armato di ventole per tirarla al  
loco dove deve servire per mettere in opera

Si sono agiustati e fermati in opera tre altri pezzi di Dentelli di quelli  
che sono stati tirati su nelli due giorni passati che sonno p.mi 23

Li muratori seguitano a murare dietro a detti e anno principiato un  
Arco di mattoni largo p.mi 5 1/2 che serve per murarci sopra per non  
dar peso alli Architravi di mezzo

Adi 6 7bre 1659

In questo Giorno si è mutato il canapo vecchio a una Antenna la  
qual si è condotta e sia da mettere in opera la Colonna

Si son tirati e messi in opera 3 Rochi di colonna che alzano p.mi 9

Si son agiustati 2 altri pezzi di Dentelli e serrati li quali compiscono  
la lunghezza di p.mi 57 con le rivolte

Si è condotta la Antenna grande alla testata del portico verso Borgo  
li muratori seguitano a murare e far l'Arco come si disse la giornata  
passata

Si son condotti 5 pezzi di Gocciolatore sotto al tiro  
Si alza il tiro over ponte fermo per aver loco da tirar su il Gocciola-  
tore

Adi 9 di 7bre 1659

In questo giorno si sono messi in opera n.° 7 pezzi di Colonna la  
prima del 3.° Giro dal ingresso di Palazzo che sara p.mi 23 di  
altezza

Si è messo in opera il plinto e la Basa della prima Colonna del 3.°  
Giro dal mezzo verso Borgo

Si e finito di alzare il tiro del ponte fermo nel mezzo del portico e si  
è accomodato il ponte per tirare il opera il Gocciolatore

Li muratori seguitano a murar dietro li sassi e far l'arco

Adi 10 7bre 1659

In questo g.o si sono messi n.o sei pezzi di col.a con il Collarino che  
in altezza fanno p.mi 19 e sono il comp.to della p.ma Col.a del 3.°  
giro verso palazzo ed è la terza Col.a dell'Appiano

S'è messo in opera il Plinto e la base della 2.° Col.a del 3.° giro dal  
mezo verso Borgo

Si sono fatti doi Pilastrelli per dove devono posare li Plinti della 3.°  
e 4.° Col.a di d.o giro come s.a

Si sono tirati sopra il Dentello n.o tre pezzi di Gocciolatore che sten-  
dono p.mi 26

Adi 11 7bre 1659

In questo giorno si sono tirati su n.o 11 pezzi della Col.a del 3.° Giro dal mezzo verso Borgo che fanno l'altezza di p.mi 44  
Si è posto in opera il Plinto e la Base della 3.° Col.a del 2.° Giro dal Ingresso di Palazzo verso il mezzo  
Si sono collocati in opera sopra il Dentello e fermati con le spranghe li tre pezzi di Gocciolatore che furno tirati hieri  
Si sono tirati su n.o tre pezzi di Gocciolatore che stendono p.mi 20  
S'è armata l'Antenna grande, investito il canapo alle straglie che deve servire per metter in opera nella testa verso Borgo

Adi 12 7bre 1659

In questo giorno si son messi in opera 2 pezzi della prima Colonna del 3.° Giro dal mezzo verso Borgo che fanno p.mi 7 i quali finiscono tutta la Colonna che sono p.mi 51  
Si è messo su n° 4 pezzi della 2.° Colonna del 3.° Giro dal mezzo verso Borgo che fanno p.mi 15  
Si sono collocati in opera li 3 pezzi di Gocciolatore che furno tirati hieri e fermati con le spranghe  
Si è tirato su un pezzo di Gocciolatore di p.mi 6  
Si è messo in opera il plinto e la basa della 2.° Colonna del 3.° Giro dal ingresso di palazzo verso il mezzo  
Si e portata la Antenna e li Castelli accanto a detta Basa per poter metter in opera la Colonna  
Si è messo in opera il plinto e la Basa della prima Colonna del 3.° Giro dal ingresso di Borgo verso il mezzo

Adi 13 7bre 1659

Andati a Castello n.° 6  
Venuti di novo n.° 4  
Erano di p.a n.° 80  
Ammalati n.° 6  
Andati fuori di Roma n.° 3

Adi 13 di 7bre 1659

In questo giorno si sono messi in opera n.o 11 pezzi della 2.° Colonna del 3.° Giro dal ingresso di palazzo verso il mezzo fanno p.mi 35  
Si sono posti in opera 8 pezzi della 2.° Colonna del 3.° Giro dal mezzo verso Borgo che fanno p.mi 24  
Si è posto in opera il plinto e la Basa della 2.° Colonna del 2.° Giro dal mezzo verso Borgo  
Si è tirato su l'ultimo pezzo del Gocciolatore di p.mi 6 che sarà il serraglio e fermato il prezzo di ieri  
Si è tornati a rimettere la Burbora che si era levata per tirar sù il detto Gocciolatore, e questa deve servire per tirar su la materia da murare dietro a detto Gocciolatore  
Si son portati li Castelli et accostata la Antenna alla Basa della prima Colonna del 3.° Giro dal ingresso verso Borgo per poter metter in opera

Adi 15 di 7bre 1659

In questo giorno si sono messi in opera n.° 4 pezzi della 2.° Colonna del 3.° Giro dal ingresso di palazzo verso il mezzo che fanno p.mi 16 e compiscono la detta Colonna  
Si e compito di mettere in opera la 2.° Colonna del 3.° Giro dal mezzo verso Borgo con n.° 7 pezzi di colonna che fanno p.mi 27  
Si è finito di aggiustare in opera e fermare con spranghe tutto il Gocciolatore del entrata di mezzo che in tutto fanno p.mi 63

Si mura dietro al detto Gocciolatore e si seguita l'arco di mattoni che fu principiato alli 5 del presente di vano p.mi 22 ½ grosso p.mi 5 7/12 di mattoni alto 2 ½

Si è messo in opera il plinto della 2.° Colonna del 3.° Giro dal ingresso di Borgo verso il mezzo

Si è messo in opera il plinto e la Basa della 3.° Colonna del 3.° Giro dal mezzo verso Borgo

21)

ARFSP, Arm. 42, E, 1, ff. 90r-99v

Adi 3 sett.e 1658 à tutto li 15 7bre 1659

Conto de ferrm.ti diversi fatti per serv.o della R.da fabbrica di S. Pietro dà Ascenzio Latini ferraro

In p.ma per haver raccomandate n.o dieci staffe per serv.o del Castello della piazza di lib.e 246 ½ à b. 2 la lib.a s.di 6:16

(...)

E più per haver fatto un spranghione sotto squadra per serv.o dell'Intenna della piazza di peso ll.e cento doi à b. 6 la libra s.di 6:12

E più per haver fatto n° 3 staffoni novi che serv.o per l'Intenna di peso lib.e cento cinquantotto a b. 6 la lib.a s.di 9:48

E più per haver fatto doi ferri per serv.o dell'Intenna di peso lib. 26 à b. 6 la lib.a s.di 1:56

E più per haver meso l'acciaro ad un palo grosso da dar leva alle colonne s.di :60

(...)

Per haver fatto quattro casse di ferro con quattro Cavicchie e sue zeppe con quattro cerchi di ferro che ser.no per le rote del Castello di peso assieme lib. 316 a b. 12 la lib.a s.di 39:50

Per haver fatto otto Croce che serv.o alle rote del Castello che pesono lib. 23 ½ a b. 7 la lib. s.di 1:76

(...)

E per haver fatto n.o 100 spranghe di peso assieme ll.e 316 ½ per le Colonne della Piazza a b.i 5 la lib.a s.di 15:82 ½

(...)

Per haver fatto doi squadre per li pilastri della piazza di peso ll.e 182 à b. 7 ½ la libra s.di 1:40

(...)

E per haver accomodato n.o 20 spranghe che erano in opera nelle Colonne s.di 1

(...)

Per haver fatto quattro architravi piccoli per mettere tra le Colonne et il Pilastro et otto cancani con le sue Vite e matrevite et altri ferram.ti che serv.o delle sud.te ferrate di peso lib. 395 ½ à b. 8 la libra s.di 31:64

(...)

Et per haver rettaccato il pezzo di mezzo ad una Cassa delle Girelle del Castello e messoci il ferro s.di 1

(...)

22)

ARFSP, Arm. 17, E, 29, f. 12r

Adi 17 di 7bre 1659

In questo Giorno si è finito di mettere in opera la 2.° Colonna del

2°. Giro dal mezzo verso borgo con 4 pezzi che finiscono l'Altezza di p.mi 51

Si sono tirati li Castelli e la Antenna accanto alla terza Basa della 3°. Colonna del 3°. Giro del mezzo verso Borgo

Si sono messi in opera n°. 4 pezzi della detta Colonna che alzano p.mi 13

Si sono tirati su e messi in opera n°. 3 Capitelli delli 2 pilastri del 2°. Giro del mezzo verso l'ingresso di palazzo

Si è finito di serrar l'Arco di mattoni che si è voltato sopra all'Architravi del entrata di mezzo

Si è messo in opera la Basa del ultimo pilastro del terzo giro dal ingresso di palazzo verso il mezzo

Si è messo in opera il plinto della 4°. Colonna del 2°. Giro del ingresso di palazzo verso il mezzo

Si è cominciato a lavorare attorno alla Antenna grande perche non sono finiti alcuni pezzi di Colonna per poter mettere in opera

23)

ARFSP, Arm. 17, E, 29, f. 13r

Adi 19 di 7bre 1659

In questo giorno si è messo in opera il plinto della quarta Colonna del 3.° giro dal mezzo verso Borgo

Si è messo in opera n.° 6 pezzi della prima Colonna del 3.° giro da Borgo verso il mezzo alzato p.mi 20

Si è tirato in opera un pezzo di dentello che fa la rivolta del entrata di mezzo e finisce detta rivolta log. p.mi 6 ½ dalla parte verso S. Pietro

Si è principiato un altro Arco di mattoni simile al fatto sopra alli pilastri del entrata di mezzo

Si è messo in opera il plinto della base del primo pilastro del 2.° giro a mano destra del ingresso di palazzo che à il membretto aperto

Si è revoltata e condotta la Antenna avanti alli 2 pilastri del quarto giro dal mezzo verso Borgo si è rivestito il canapo per voltarlo e tornato a rivestire per poter tirar sù li rochi

24)

ARFSP, Arm. 1, A, 9, f. 2r

Conto della Spesa, che si è fatta per il Teatro nella Piazza di S.

Pietro dalli otto Nov.re 1656 sino li 19 Sett.re 1659

Manuali	s.di	24724:37
Portatura travertini, et altri viaggi fatti quì in Roma	“	6707:04
Pozzolana	“	9660:56
Tufi	“	4638:79
Calce	“	6873:75
funaro	“	1961:47
Gesso	“	654
Artebianca	“	999
Canapi	“	1200
Piggione di Casa per Tedeschi	“	393
Segature de Travertini	“	2074
Spese minute	“	1323

Modelli cioè manifattura non compresa la robba “ 1827

Tirature d'Argani “ 385

Spurgo del fiume “ 173

Gettito di case al Cap.lo di S. Pietro “ 6760

Lavoro de Scarpellini “ 9472

Travertini “ 45493

Cavatura de fondam.ti “ 1091

Legnami diversi “ 2536

Somma della Spesa sopra annotata s.di 128345:98

È d'avvertire, che non vi è compresa la Spesa che si è fatta per diversi altri lavori nella Basilica di S. Pietro

25)

ARFSP, Arm. 7, F, 467, f. 25r

Io infrascritto mi obbligo con la presente di fare n.o 64 pezzi di Architravi per li portici di S. Pietro cioè n.o 32 pezzi per il secondo giro e n.o 32 per il terzo giro nel quarto verso borgo alle misure che se sono stabilite cioè li primi lunghi p.mi tredici larghi p.mi quatro e alti palmi quatro e mezzo li secondi lunghi palmi tredici e mezzo larghi p.mi quatro e un terzo alti p.mi quatro e mezzo mesurati in opera doppo lavorati e mi obbligo di darli condotti nella piazza di S. Pietro per tutto febraro 1661 e che siano di bona pasta e mercantile per prezzo di giuli quarantasei li carettata li primi e quaranta sette li secondi misurati in opera da lavorarsi pero a spese della fabrica di chi li pigliarà a farli mentre sia accettata dalla Congregatione piccola della R. fabrica di S. Pietro in termine di 15 giorni prossimi e se ricevino dalla detta fabrica altri travertini miei a ragione di trenta carettate per conto di quelli che importeranno larchitravi per altri bisogni di essa fabrica conforme alle misure che me saranno date dal Arc. detto del opera e alli prezzi soliti obligandomi a farne instrum.to per l'atti del not.o di detta fabrica ad ogni richiesta di Ministri d'essa e per tutte le sudette cose me obbligo me miei beni e eredi questo di 22 di 7bre 1659

Carlo Piervissani mano pp.a

26)

ARFSP, Arm. 17, E, 29, f. 27r

Adi 10 di 8bre 1659

Si sono trasportati li 2 Castelli avanti alla 4.° Colonna del 3.° giro dal mezzo verso Borgo per metter in opera la Colonna dove si e trasportata anco l'Antenna

2 Altri Castelli si sono trasportati accanto alli 2 pilastri del 4.° Giro dal mezzo verso palazzo per metter in opera li detti pilastri

Si sono messi in opera 4 pezzi del ultimo pilastro del 4 giro dal ingresso di mezzo verso palazzo fanno 2 fili alzato p.mi 5 fermati e murati

Si sono messi in opera n.° 9 pezzi di esso 2.° pilastro del 3.° giro al ingresso del pilastro verso il mezzo fanno 3 fili alzato p.mi 10 con il suo membretto aperto fermati e murati dentro



*Si è messo in opera solo in 2 lochi poiche li homini sono alla Cava et alla Catedra*

27)  
ARFSP, Arm. 16, A, 176, f. 161r

*Liber Decretorum Sac. Cong. is R. Fabricae Sa. ti Petri à 1654 usq. adì 1660*

*Die Veneris 24 Octobris 1659*

(...)  
*Io. Maria Bolino et Matthia de Rubeis man. ri sibi satisfieri de mercede mensurae fieri paratae Domorum pro fab. a Porticum demolendar.*

28)  
ARFSP, Arm. 7, F, 467, ff. 634r-635v

*Editto*

*Il Collegio degl'Em. mi et Rev. mi Sig. ri Cardinali della Sacra Congreg. ne della R. fabrica di S. Pietro di Roma*

*Dovendosi continuare à far cavare dalle Cave cosi di Tivoli come di Monte Rotondo quantità di travertini per compire la fab. a de i Magnificentissimi Portici che d'ordine della San. tà di N. ro Signore Alessandro 7° si sono principiati nella gran' Piazza del famosissimo Tempio del Prencipe degl'Apostoli, et essendosi per la Cava et conduttura di dd. i travertini deputati più Mercanti, alli quali, et ciascuno di loro sono state da questa Sac. Congreg. e spedite le sue Patenti con le facultà necessarie et solite concedersi dalla med. a Congreg. e. Perche à molti di loro in diverse occasioni non se gli sono volute menar buone, anzi contro il tenore di esse gli son stati fatti diversi aggravii e danni di consider. one Pertanto acciò sotto pretesto d'ignoranza non seguano più questi inconvenienti, ne venga ritardata la prosecuzione di un' opera così insigne, et nella quale Sua Santità hà tanta premura Con il presente editto si proibisce à qualunque persona sì secolare come eccl. ica di qualsiv. a stato, grado, e cond. e, et non solo à particolari mà a comm. tà, et Università di qualsiasi sorte, et particolar. me alla città di Tivoli, et Castel di Monticelli, et altri contigui, et alla Terra di Monte Rotondo, et qualsiv. a altro luogo dove passi il d. o Carreggio, che non ardiscano in modo alcuno ne per se ne per altri contravenire alle patenti concesse a dd. i Mercanti e loro fattori, huomini, garzoni, et barcaroli, ma le debbano servare, et obedire in tutte, e singole cose in esse contenute et così ancora si proibisce che nessuno ardisca per tutto il tempo che durerà d. o Carreggio impedir alli Bufali et altri animali che doveran farlo il loro pascolo contro la forma e tenore di d. e Patenti sendosi nelle med. me promiso che gl'Interessati siano reintegrati dei danni che gli saranno fatti; Anzi per minor lor spesa Monsig. r V. Governatore di Tivoli ò fargli sodisfare come per li danni fatti in quel Territorio, et luoghi convicini di nuovo con la p. nte si deputa, con che non condanni per d. a Causa à pena alcuna et negl'atti da farsi habbia particolar avvertenza, che non si facciano spese eccessive, ma le meramente necessarie à suo arbitrio in oltre si proibisce che per li pretesi danni dati non si possano pignorare, cattu-*

*rare, ò ritener prigioni li Bufali, Bovi, et altri animali di dd. i mercanti, ma si piglino, et accettino pegni di qualunque sorte benche picciola, et non equivalente al danno preteso et in caso che gl'animali che fussero trovati à dar danno stessero senza Buttaro, ò Custode, dal quale si possa dare il pegno, sia lecito menar un solo degli Animali, ch'haveranno dato il danno all'Hosteria per riternivisi solo sino che il P. rone dell'animale, ò suo Buttaro, e Ministro vi comparisca et dandosi da questo il pegno, ò faundosi l'obbligo di pagare per il danno quello che sarà di ragione debba subito l'Hoste restituirglielo senza che il P. rone sia forzato ò obbligato, a dar sicurtà alla quale non vogliamo in modo alcuno che sia astretto alcuno di dd. i mercanti in ogni caso di restit. ne de suoi animali per causa di danno dato mentre da loro ò suoi huomini et Min. ri si vogli dar qualunque pegno ò far l'obbligo per il P. rone di pagarlo. Et in caso di contravent. e così alle dd. e Patenti in caso che gli siano state notificate come à tutte, e singole cose convenute nel p. nte Editto se sarà Communità ò Università incorra per ogni volta nella pena di scudi cinquecento m. ta, et se sarà persona particolare di scudi doicento simili da applicarsi ipso facto et irremissibilmente à d. a R. fabrica, et in pene anco maggiori etiam Corporali ad arbitrio di questa Sac. Cong. ne secondo la qualità, et circostanze delle persone et de casi che seguissero in contrario. Volendo che il p. nte Editto pubblicato in Roma et affisso alle Porte di Tivoli, Monticelli, et Monte Rotondo leghi, et oblighi ogn'uno come se si fosse stato personalmente intimato avvertendo ciascheduno ad obedire, ne voler contravenire, che si procederà contro li trasgressori con ogni rigore etiam ex Officio, et senza querela di parte. Et per più facile, e presta essecut. ne di tutte, et singole cose contenute nel p. nte Editto oltre la facultà che si riserva questa Sac. Cong. ne di procedere per se stessa e suoi Giudici deputati, ò da deputarsi si deputa per esecutore del med. o Editto Mons. r V. Gover. re pro tempore della Città di Tivoli così per l'Interessi di quella Città e suoi cittadini, come di Monticelli et suoi habitatori et luoghi vicini et per quelli di Monte Rotondo et suoi habitatori il Governatore pro tempore di d. a Terra, comunicandosi per tal' effetto à ciascun di loro le facultà di questa Sac. Cong. ne et ogn'altra necessaria et opportuna. Dat. In Roma nel Collegio di essa R. Fabrica questo di [manca] Ottobre 1659.*

29)  
ARFSP, Arm. 16, A, 176, f. 162r

*Die Veneris 7 Novembris 1659*

(...)  
*Fuit rogatus Em. D. Card. lis Chisius, ut pro Porticibus concludat partitum cum Andrea Appiano alijsq. Mercatoribus Tiburtinorum volentibus super constructione super liminarium, zoforum, et coronor. hoc est Architravi, Fregi, e Cornici pro quantitate tempore, et pretio sibi benevisis cum facultatibus necessarijs et opportunis*

30)  
ARFSP, Arm. 1, A, 8, f. 163r

*Em. mi et Rev. mi SS. ri*

*Pietro Baiocchi humiliss. mo oratore dell'EE. VV. gli espone come havendo una Casa in Borgo S. Spirito, in mezzo della quale vi è un*

cortile con diverse stanze attorno, dove anco vi è una rimessa, che d'ordine della R. fabbrica è stata segnata per parte del s.e Pietro Nerli per volervi rimetere le bufale, che tiene per il tiro de tevertini, che servono per la d.a R. fabbrica. Per tanto supplica l'EE. VV. a volere ordinare, che pigliando il d.o S. Nerli la sud.a rimessa pigli anco sopra di sé tutta la Casa, stante sij per riceverne l'evidente danno della perdita di tutti li pigionanti senza speranza poterle più appigionare ogni volta che n'entrino le d.e bufale

Nota. Sul retro, una nota specifica che la supplica è stata oggetto di deliberazione il giorno 7 Nov.ris 1659

31)  
ASR, Spada Veralli, 186, ff. 49-51

10 9bre 1659  
Il conto del cornicione

Che mi disse il Ghetti pochi giorni sono, che volendosi egli accordare col Pervisani per certa cava di Tivoli à fine di fare architravi, e cornicione, disse il Pervisani al Ghetti, non vorrei disgustare il Cavaliero, intendendo che non hà caro, che questo lavoro si levi alla fabbrica. Sino ch'è stato tempo di negoziare hò negoziato, e prima andai à casa del Cavaliero, e m'imbevei di tutte le raggioni, atte à persuadere poter bastare li baiocchi X per palmo e confesso che restai persuaso Battei grandemente l'Appiani, et il Bonino.

Pregai il Nerli, e Ghetti, e feci tutto ciò, che si haverebbe à fare nei più importanti negotij di questo mondo, che sono quelli dell'anima. Argue, obsecra, inerepa, opportunè, importunè, mà non mi riuscì con alcuno.

Hoggi che siamo giunti al tempo, non di trattare, ma di conchiudere, dico, e dissi nell'ultima Congregatione

Caso che non potiamo conchiudere a baiocchi 10, che si hà da fare? O' converrà aver grosso, e se non si contenteranno di b.i 10, bisognerà darne 11, e se non bastaranno 11, darne 12

ò vero seguitare, come habbiamo fatto sin hora, cioè spendere assai, e lavorare poco.

Se hò errato, et erro, mi disdico, e come temerario, prostrato à terra, ne dico mia colpa.

32)  
ARFSP, Arm. 17, E, 29, f. 52r

Ildi 13 di 9bre 1659

Si sono messi in opera n.° sei pezzi del 3.° Pilastro del 4.° Giro da Borgo verso il mezzo fanno tre fili alzano p.mi 8 ½ fermati, e murati dentro

Si sono messi in opera li Capitelli carosi delli 4 pilastri del 3.° Giro nell'Ingresso di mezzo fermati e murati dentro

S'è trasportata l'Antenna e li Castelli avanti la prima Col.a del p.° G.o dal mezzo verso Borgo e si e posto in opera il Capitello di d.a di 2 pezzi

Si sono messi in opera n.° 8 pezzi della 7.° Col.a del 2.° G.o dal Palazzo verso il mezzo alzano p.mi 28

33)  
ARFSP, Arm. 16, A, 176, f. 163r

Liber Decretorum Sac. Cong.is R. Fabricae Sa.ti Petri à 1654 usq. adi 1660

Die Veneris 21 Novembris 1659

(...)

Fiant Instrumenta cum Mercatoribus Tiburtinos R. fabricae inservientibus

34)  
ARFSP, Arm. 26, E, 324, f. 248r

Adi 22 Nov.e 1659

Conto di lavori di ferramenti diversi fatti per servizio della R. fabbrica di S. pietro da mastro Bartolomeo Chimenti ferraro

In Prima per haver fatto quattro Casse Nove dove girano le rote 2 per Cassa s.di 25:05

Adi 22 detto e piu per quattro rote di ferro nove che servono per caminare il Castello di legno ass.e l. 77 ½ s.di 7:75

E Adi 25 detto E piu per haver fatto n.o otto Croce Nove centinate le rote con 4 pezzi di peso l. 53 s.di 5:30

35)  
ARFSP, Arm. 7, F, 467, f. 17

Io infrascritto mi obbligo con la presente fare tutti gl'infrascritti Lavori di travertino delle mie Cave di Tivoli, e di Monte Rotondo per tutto febraro 1661 per ser.o della Rev. Fabrica di S. Pietro nella parte dei portici già fondata, et in buona parte già alzata, e di non tralasciare mai il Lavoro, mà di proseguirlo con quella quantità di huomini, che sarà proportionata alle Cave de rustici, et al Lavoro dell'opera, non recedendo dall'obbligo, che feci già per gl'atti del Roverio Not.o della Rev.da fabrica sotto li 17 maggio del corrente anno, delle 48 o 50 colonne, delle quali ne hò già messe su sino al num.o di dieci, anzi lo confermo, e lo ratifico.

Mi obbligo, dico di fare trenta Canne andanti d'architrave, fregio, e Cornice nel p.mo ord.e delle colonne, nel prospetto esterno verso la piazza conforme li modini, e misure che si sono già principati, di farli dico con tutta la diligenza, bellezza, e perfetione possibile, et al pari delli più eccellenti Lavori, che si vedino in altri tempi fatti, e che si fanno di presente nella sud.a fabrica con spigoli vivi, et à sodisf.e intiera di tutta la Congr.ne, e specialm.te dell'Emin.mo, e R.mo S.r Card. Chigi.

E prometto di fare l'architravi, che posaranno sopra le Colonne del p.mo giro conforme le misure statemi date sottoscritte dal Sig.r Cavalier Bernino, e d'inserirsi nell'Instr.o da farsi per prezzo di s.di quattro, e mezzo la Carrettata condotti nella piazza di S. Pietro, e da misurarsi doppio lavorati, e posti in opera, e li pezzi frà una Colonna, e l'altra, che serviranno per serraglio, che saranno parim.te di doi pezzi delle misure come sopra condotti per prezzo come s.a di s.di 4:50 la Carrettata.

Per fattura di d.i Architravi mi contento di baiocchi undici il palmo

da misurarsi secondo l'uso di Roma in pelle nel Maggiore. Il fregio s.a essi Architravi di obbligo di fare per prezzo di s.di tre e mezzo la Carrettata da misurarsi dopo che sarà lavorato. Per la fattura di detto, mi contento di b.i sette il palmo.

Il rustico della Cornice quale dovrà essere di Tivoli posta sopra di d.o fregio mi obbligo di fare per prezzo di s.di tre, e b.i 80 la Carrettata da misurarsi come s.a.

Per fattura mi contento di b.i 10 ½ il palmo da misurarsi in pelle nel maggiore di ciaschedun pezzo conf.e l'uso di Roma.

Per li sopraggetti delle cornici, mi contento di b.i 4 il palmo in pelle. L'intaglio delli dentelli in d.o cornice mi obbligo di farlo per quello, che sarà stimato da Ministri della R. fabrica.

E non facendo d.o Lavoro in detto t.po, o' tralasciandolo, o' non facendolo, mi contento, che la R. fabrica lo farà fare a' tutte mie spese, danni, et interessi, e di stare senza replica alc.a a' quello mi comanderà l'Em.mo, e R.mo S.r Card. Chigi.

All'incontro la R. fabrica promette oltre il tetto, che già gli hà fatto, et assegnato, fargli condurre li sassi scaricati, che saranno in piazza sotto il tetto, e lavorati, che saranno condurli al Luogo, dove andaranno messi in opera senza alcuna spesa del d.o Capo M.ro, qual solo dovrà farvi assistere uno, o' più huomini suoi per ritoccarli, e giustarli a suo dovere.

Sicome si obliga la R. fabrica di pagarli tutto il lavoro soprannotato alli soprad.i prezzi, andandoli dando danari a' buon conto di mano in mano, che cavarà, e condurrà d.i sassi.

E sottoscritta, che sarà la presente capitulat.e, se ne dovrà fare publico Instr.o à requisit.ne delle Parti, e per osservanza di tutte le Sud.e, e Singole Cose mi obbligo in forma Camera Ap.lica con le solite clausole. Con questo che il presente mio obbligo sia acettato dentro doi mesi prossimi nella Cong.ne piccola della R. fabrica da farsi in Roma q.o di 25 9.bre 1659

Io Andrea Appiani affermo, e mi obbligo a' quanto di sopra m.o pp.a

Io franc.co Transi fui p.n.te a' q.to di s.a m.o pp.a

Io Gio: Batt.a Cavalletti fui p.n.te a' quanto di s.a m.o pp.a

Nota. Copia del documento, priva della nota relativa al prezzo della cornice, in ff. 15r-16r

36)

ARFSP, Arm. 17, E, 29, f. 66r

Adi p.mo di xbre 1659

Si sono messi in opera n.o 10 pezzi delli sfondi che vanno tra li doi ultimi pilastri del 4°. giro da Borgo verso il mezzo fanno 5 fili p.mi 12

Si sono messi in opera otto pezzi dell'ottava Colonna del 3°. giro dal mezzo verso Borgo p.mi 32 e si finisce detta Colonna con suo Collarino

Si e principiato l'Architrave piano di mattoni che v.à sopra alli 2 pilastri del secondo giro nel ingresso di mezzo come dalla parte di palazzo e dalla parte di Borgo

Si sono messi in opera n.o 6 pezzi del membretto del 4°. pilastro del 4°. giro da palazzo verso il mezo p.mi 18

37)

ARFSP, Arm. 16, A, 176, f. 164r

Liber Decretorum Sac. Cong.is R. Fabricae Sa.ti Petri à 1654 usq. adi 1660

Die Veneris 5 Decembris 1659

(...)

Fiat Instrum. à RR. PP. DD. Ferrino, et Virgilio Spada et quodl. eorum in solidum cum Mercatoribus Tiburtinorum pro excavat. e sup. liminarium vulgo detti Architravi

38)

ARFSP, Arm. 7, F, 467, f. 27r

Io infrascritto mi obbligo con la presente di fare gli Architravi, fregi, e cornici per i nuovi Portici di S. Pietro, che bisogneranno per il quarto circolo verso il corridore di Castello, ò altro dove mi sarà ordinato, e di darli finiti di robba, e fattura per tutto febraro 1661, purchè non siano più di quaranta canne andanti, e mentre mi siano pagati à quel prezzo, e conditioni, che si saranno concordati con M.ro Andrea Appiani, e con Gio. Franc.co Ghetti, e che sia accettata questa mia offerta dentro quindici giorni dalla Cong.ne piccola della R. fabrica di S. Pietro, obligando à ciò me, miei beni, et heredi nella più ampla forma della R. Cam.ra Ap.ca, e di farne instrum.to pub.co ad ogni requisitione di essa Cong.ne, ò suoi Ministri, mentre però si viva sino a d.o tempo, mà morendo, non intendo, che i miei heredi siano obligati à proseguire l'opera, nel qual caso dovranno solam.te consegnare nella piazza di S. Pietro quella portione, che si sarà fatta sino à d.o tempo, e non altrimenti. In Roma questo di 16 Xbre 1659

Io Bonifatio Perti afermo et me obbligo chome di sopra ma. pp.a

39)

ARFSP, Arm. 16, A, 176, f. 167r

Liber Decretorum Sac. Cong.is R. Fabricae Sa.ti Petri à 1654 usq. adi 1660

Die Veneris 19 Decembris 1659

(...)

Sac. Congreg.o acceptavit promissiones factas p. Apo.cas à Jo. Franc.o Ghetto et Bonifatio Perto super Cotimis partis Superioris Porticum S.ti Petri et deputavit RR. PP. DD. Ferrinum, et Virgilium Spadam, et quem libet eorum in solidum ad conficiend. de sup. cum ipsis Instrum.ta opp.na

1660

1)

ARFSP, Arm. 42, E, 1, ff. 111r-112r

Sommario Delle spese fatte in far fare il modello di noce delli Portici della piazza di Sa. Pietro fatte da me Gio. Lorenzo Berninij cominciato al primo di Aprile 1659 e fenito al Ultimo di Gennaro 1660



Prima per Gio.te 79 di Giuseppe sommazzi falegname a b. 45 il  
Giorno s.di 35:55

E piu per Gio.te 40 di Nicola Luchese falegname a b. 35 il g.no  
s.di 14

E piu dato a M.o Cosimo carcani falegname per Gio.te 32 a giuli 6  
il giorno per fare una parte del imbasamento di detto modello  
s.di 19:20

E piu dato a petro antonio ebanista p.mi 24 ½ di basamento a giuli  
otto il palmo s.di 19:60

E piu dato al tornitore per haver tornito n.o 138 Colonne di noce  
per saldo s.di 11

E piu dato a pietro Antonio ebanista per Giornate 43 a b. 45 il  
gio.no per fenire la p.ma parte del modello s.di 19:35

E piu per diverse spese cioè colla chiodi portature cartone s.di 2:77 ½

E piu dato a pietro antonio ebanista per g.te cinquanta quattro e  
mezza per fenire il sudetto modello a b. 45 il g.o s.di 24:52 ½

E piu per n.o 154 balaustri torniti s.di 3

E piu per colla e chiodi e portature di detto modello nella galleria del  
palazzo di Monte cavallo s.di 1:61

E piu dato a M.o Antonio vivari intagliatore per fattura di due fusti  
di Abeto lunghi in giro p.mi 11 larghi p.mi 3 cioe di Abeto della fa-  
brica s.di 3

E piu per robba e fattura di due fusti simili di Albuccio di mezza  
groschezza s.di 7

E piu pagati al sudetto m.ro n.o quattro piedi di Albuccio di altezza  
di p.mi sei con piedi in croce di p.mi quattro per situare il detto  
modello nella Galleria di N. S. a monte cavallo s.di 4

E piu pagato al sud.to mastro tutto il legniame di noce che e andato  
per fare detto modello s.di 10:90

E piu pagato al sud.tto n.o tre arme del papa intagliate con suo ba-  
samento con festoni et mascare s.di 6

E piu pagato al sudetto tutto il Legniame di Albuccio che e andato  
in far detta opera s.di 2:50

E piu pagato al sudetto n.o 13 tavole di abeto che a b. 30 luna  
s.di 3:90

E piu pagato al detto per n.o 8 colonne che mancavano di noce  
s.di :82

E piu pagato al sudetto per colla chiodi e portature di Legniami e  
banchi da botega sua a casa mia s.di 1:60

E piu speso per numero cinquanta figurine di cera per mettere sopra  
il sudetto modello cioe per modelli gettatura e cera s.di 9

E piu dato in piu volte a lazzer morelli scudi cinquanta sei per haver  
fatto tutte le piante alzate e Profili e modini di detta opera et per  
essere assistito accio riesca conforme il disegno datoli in tutto s.di 56

Tutta la spesa e scudi s.di 255:33

Se ricevuto a conto di detto modello in piu volte infavori di lazzer  
morelli s.di 180

s.di 75:33

2)

ARFSP, Arm. 27, A, 332, f.n.n.

Sig. Vincenzo Bardini mio Sig.re Potra V.S. spedire il Mandato di  
franchigia a M.ro Ascenzio Latini ferraro di ll.e 15.000 di ferro or-

dinario venuto da Ronciglione per servitio della Rev.a fabrica di S.  
Pietro dalli 15 di Agosto 1655 per tutto il mese di Gen.ro 1660  
questo di 11 di feb.ro 1660

3)

ARFSP, Arm. 42, E, 1, ff. 10r-12r

Adi 27 feb.o 1660

Al s.r Jaco.o Balsimelli fatt.re s.di mille cinquanta sette b. 87 m.ta  
sono per op.e n.° 3084 ½ de manuali serv.te dalli 2 feb. per tutto li 29  
corr.te a diversi prezzi conf.e al lib.o del sop.te, e fatt.e s.di 1057:87

Al d.o s.di cinque cento sessantasei b. 42 m.ta sono per altri e tanti  
da lui pag.ti a diversi scalpellini cottimati per l'appresso lavori dalli  
31 gen.o per tutto li 21 corr.te come a dd. lib. s.di 566:44

Per Piano di Pilastrì, e fregi, e sfondi p.mi 1219 a b. 6 ½ s.di 79:17

Scorn.to di Col.e abb.te p.mi 640 a b. 7 ½ s.di 49 ½

Base, e Plenti p.mi 722 a b. 9 s.di 65: 04 ½

Scorn.to di Col.e non abb.te p.mi 1659 ¼ a b. 9 s.di 132:74

Scorn.to di Capitelli p.mi 1014 a b. 9 s.di 91:26

Scorn.to d'Architravi p.mi 1022 ⅓ a b. 9 s.di 92:01

Sopragetti diversi p.mi 414 5/12 a b. 6 s.di 24:96 ½

Collarini Scorn.ti p.mi 129 1/12 a b. 9 s.di 10:24 ½

Scorn.to di Gocciolat.ri p.mi 117 ⅔ a b. 9 s.di 10:59

Retoccat.re de legat.re p.mi 53 5/6 a b. 3 s.di 1:61 ½

Sop.a getti di Cornice p.mi 72 ½ a b. 4 s.di 2:90

Per fatt.ra di n.o 56 spranghe a b. 5 s.di 2:90

A Jac.o Pinocchio Carrett.re s.di 35 b. 25 m.ta sono per portatura di  
carrett.e n.o 141 di Calce presa alla Calca.ra di m.ro And.a Appia.ni  
a Ripetta e por.ta sino a S. Pietro a b. 25 la carrett.a s.di 35:25

(...)

Ad And.a Appiani s.di cinquecento m.ta oltre a s.di 9092 ha.ti a  
con.to de travert.ni e Col.e et altri s.di 500 ha.ti a con.to del Archit.i  
s.di 500

A bonifatio Perti s.di doicento m.ta oltre a s.di 600 ha.ti a con.to  
del novo appalto de travertini s.di 500

Al s.r Pietro Nerli s.di cinquecento m.ta oltre a s.di 15679 b. 10  
hauti a conto de travertini s.di 500

Al s.r Carlo Piervisani s.di doicento oltre ad altri s.di 200 ha.ti a  
con.to del novo appalto de travertini s.di 200

(...)

Al s.r Cav.re Bern.ni s.di settantacinq. b. 33 m.ta sono per compim.to  
di s.di 255:33 che tanti importa il modello di Noce de Portici nella  
Piazza di S. Pietro che altri s.di 190 sono stati pag.ti a lazzer  
morelli conf.e al con.to da.to q.to di s.di 75:33

(...)

4)

ARFSP, Arm. 16, A, 164, f. 3

Die 9 Aprilis 1660

Me Secretario exponente una cum Praeposito Fabricae, et Andrea  
Appiano Mercatore visitasse viam Tiburtinam, et repicisse indigere  
reparatione in loco, qui dicitur Prato Longo.

Reparatetur quamprimum Via Tiburtina, et transitus in locis a  
D. Secretario visitatis, cura executionis incumbat Praeposito Fa-  
bricae.

5)  
ARFSP, Arm. 27, A, 332, f.n.n.

*S. Vincenzo Bardini Computista. Si compiacerà di far un mandato di Scudi cinquecento alli Capi Mastri Murat.ri et Apaltat.ri della fabrica del portico, acciò se ne possino servir Sabbatho prossimo per pagare i loro operarij; coll'ordine della piccola Cong.ne li 10 Aprile 1660 q.to di 12 d.o  
Dico s.di 500*

C. A. Dondini Ec.mo e Segr.rio

Nota. In alto: *fattoli m.o q.to di 13 Ap.le 1661 s.di 500*

6)  
ARFSP, Arm. 26, E, 319, f.n.n.

*Adi 14 di Aprile 1660*

*A m.ro Alessandro ferretti si sono consegnati li inf.tti pezzi di marmi per ordine dell'Ill.mo et Rev.mo Mons.r Dondini Economo e Segretario quali disse deveno servire per fare una iscrizione alla Sapienza*

7)  
ARFSP, Arm. 7, F, 467, f. 13r

*Io Gioseppe Bucimazzi dà Rocca di mezzo Diocesi del Aquila m'obbligo di cavare i nuovi fondam.ti per li Portici nella piazza di S. Pietro profondi dodici palmi in c.a e levare la terra con Carriole di quà, e di là dei fondam.ti per prezzo di Baiocchi quarantasette, e mezzo la Canna Cuba di mille palmi con tutti miei Ferramenti.*

*Item m'obbligo di separare, e riporre in luogo diverso la pietra, e Tavolozza che si trovarà nel cavare d.ti fondamenti, ò platea a b. sette, e mezzo la Carrettata tanto l'una, come l'altra netta di terra rompendo i muri, et ogn'altra cosa, che in essi trovarò.*

*It. ritrovandosi platee di Selci, o Travertini m'obbligo di cavarli, e levarli, mentre mi si paghi la Cavatura a quel prezzo che giudicherà la Cong.ne piccola, ò suo Architetto, dovendo però tutte le cose, che si trovaranno essere della R. fabrica.*

*Item m'obbligo di far portare la terra sud.ta così cavata con le mie Carrette al posto, nel quale si gettano al p.n.te i Calcinacci, e terra fuori di porta Castello per prezzo di giulii venti quattro la Canna cuba, ovvero per ogn'altro prezzo, che comanderà la Cong.ne piccola, ò l'Architetto della R. fabrica. E per osservanza m'obbligo in forma della R.a Camera, et hò sottoscritto la p.n.te di mia propria mano in presenza degl'infrascritti testimonii  
Q.to di 15 Aprile 1660*

*Io gioseppe buccimazza mi obrico quanto di sopra mano pp.*

*Io Martino Casolari fui presente q.to di sopra mano pp.*

*Io Tiberio Battistini fui p.n.te a q.to di sopra mano propria*

Nota. Le firme sono autografe

8)  
ARFSP, Arm. 17, E, 29, ff. 164r-169r

*Adi 19 Ap.le 1660*

*Si sono poste in opera tre Base di pezzi della 11. 12. 13 Col.a del 4° G.o dal mezzo verso Borgo fermati e murati  
Si segue lavorar la Volta nell'ingresso e Corsia di mezzo  
Il restante dell'homini sono andati a demolire le stanze del Palazzo prossime alla facciata di S.to Pietro per non esserci sassi da porre in opera*

*Adi 20 Ap.le 1660*

*Si è condotto un Castello et Antenna alla 9° Col.a del 4° G.o dal mezzo verso Borgo et posti in opera n. 12 pezzi di d.a alzano p.mi 40*

*Si segue a lavorar la Volta nell'Ingresso e Corsia di mezzo  
Si segue a demolire le stanze del Palazzo per non esserci sassi da porre in opera*

*Adi 21 Ap.le 1660*

*S'è principiato l'Arco di muro per non dar peso all'Architrave sopra li Pilastrì del p.o G.o nell'Ingresso di Borgo*

*S'è posto in opera il Plinto di pezzi della 9° Col.a del 2° G.o dal mezzo verso Borgo fermato, e murato*

*Si segue a lavorar la Volta nella corsia et ingresso di mezzo  
Si sono messi in opera n. 11 pezzi della 16° Col.a del 2° dal Palazzo al mezzo alzano p.mi 43 ¼ e finiscono d.a Col.a con suo Colarino*

*Si segue a demolire le stanze del Palazzo*

*Adi 22 Ap.le 1660*

*Si sono posti in opera n. 4 pezzi della 9° Col.a del 4° G.o dal mezzo verso Borgo alzano p.mi 11 ¼ e finiscono d.a Col.a con suo Colarino*

*S'è posta in opera la Base della 9° Col.a del 2° G.o dal mezzo verso Borgo fermata, e murata*

*Si segue a lavorar la Volta nell'Ingresso e Corsia di mezzo  
Si sono condotti li Castelli et Antenna alla p.a Col.a del 3° G.o dal mezzo verso Palazzo e si sono posti in opera n. 2 pezzi di d.a alzano p.mi 6*

*Si seguono a demolire le Stande del Palazzo*

*Adi 23 Ap.le 1660*

*Si lavora l'Arco di nuovo di mattoni per non dar peso all'Architravi nell'Ingresso di Borgo*

*S'è posto in opera il Serraglio dell'Architrave del Portico piccolo esteriore nell'Entrata di Borgo*

*S'è compiuta e chiusa la Volta grande nell'Ingresso e Corsia di mezzo con longhezza di p.mi.*

*Si seguono a demolire le stanze*

*Adi 24 Ap.le 1660*

*S'è finito, e chiuso l'Arco di muro di mattoni per non dar peso all'Architravi nell'Ingresso di Borgo*

*S'è disarmata la volticella già fatta nel portico picciolo anteriore nell'Ingresso di mezzo*

*Si sono posti in opera n. 3 pezzi della p.a Col.a del 3° G.o del mezzo verso Palazzo alzano p.mi 8*

*Si seguono a demolire le stanze del Palazzo*

9)  
ARFSP, Arm. 7, F, 467, f. 39r

Noi sottoscritti ci oblichiamo di far condurre à Roma nella Piazza di S. Pietro per tutto il mese di xbre Carrettate mille di Travertino, cioè ò le 312 che si trovano segnate per la R. fabrica nella nostra propria Petrara, et il restante sino alla detta somma di mille, che altri mercanti secondo li verrà ordinato, ò tutta la d.ta somma di mille di altri mercanti con infra.tti patti cioè

Che la R. fabrica debba pagarci il Carreggio al prezzo che si pagará al Sig. Pietro Nerli, à S. Spirito, et altri da dichiararsi però fra otto giorni dalla cong.ne piccola

Che detta R. fabrica sia obligata pagarci il danaro alla mano secondo, che si farà il lavoro con mandato à parte

Item, che sia parim.te obligata di dar le strade accomodate e venendo, che Dio non voglia, grandi infortunii dal Cielo di troppe acque in tal caso ci rimettiamo à quello che si compiacerà difalcarci l'Emin.mo Sig. Card. Chigi

Che alla misura de Travertini da farsi vi debba esser presente persona deputata da noi, e per osservanza delle cose sud.te ci oblichiamo nella più ampla forma della R. Camera Ap.lica, et habbiamo sottoscritto la p.n.te di n.ra propria mano.

franc.o Grassi mano pp.a

Nota. Sul retro: 22 aprile 1660 Obligo del Grassi di portar Carret.te 1000 di Travertini a S. Pietro

10)  
ARFSP, Arm. 17, E, 29, ff. 180r-184r

Il di 10 Maggio 1660

Si sono posti in opera tre pezzi di Dentello nell'Impresa di Borgo cioè di sopra il resalto, et uno nella Cantonata della rivolta di Borgo stendono assieme p.mi 18

Si sono condotti li Castelli et Antenna alla p.a Col.a del p.o Giro dal mezzo verso Borgo per porre in opera il Capitello

S'è posto in opera il Collarino della po.a Col.a del 3°. G.o dal mezzo in Palazzo

S'è posto in opera il Plinto et Base doi pezzi della p.a Col.a del 4°. Giro d.o

Il di 11 maggio 1660

Si sono posti in opera doi pezzi del Gocciolatore di Cornice nel Risalto dell'Ingresso di Borgo stendono ass.e p.mi 14 e si sono tirati sù doi altri pezzi

S'è posto in opera il Capitello di doi pezzi della p.a Col.a del 4°- G.o dal mezzo verso Borgo fermato e stucato et condotta l'Antenna alla 2° del d.o G.o

Si seguono a demolire le stanze del Palazzo (...)

Il di 12 mag.o 1660

Si sono posti in opera tre pezzi di Gocciolatore d.a Cornice nel resalto dell'Ingresso di Borgo stendono p.mi 16 e sono il compim.to di d.o Ingresso

S.è condotta l'Antenna alla Corsia di mezzo nella rivolta dell'Ingresso di Borgo e posto in opera il Serraglio esteriore dell'Architrave s.e p.mi 12

S'è posto in opera un Capitello di doi pezzi sopra la 2°. Col.a del 3°. G.o dal mezzo verso Borgo

Il di 13 mag.o 1660

S'è posto in opera il serraglio interiore dell'Architrave della Corsia di mezzo nella Revolta dell'ingresso di Borgo

Si sono posti in opera n.o 3 pezzi di Fregio in detta rivolta stendono p.mi 24

S'è posto in opera un pezzo d'Architrave sopra la p.a Col.a del 2°- G-o dal mezzo verso Borgo d.o p.mi 3

Si sono condotti li Castelli et Antenna alla 2°. Colonna d.o Giro e posto in opera un altro Architrave simile che fa la mostra dalla parte della Corsia di mezzo d. p.mi 13

Il di 14 mag.o 1660

Si sono posti in opera n. 3 pezzi del fregio nella Revolta dell'Ingresso di Borgo stendono p.mi 25 ½ e sono il Compim.to d. d.a Rivolta

S'è posto in opera un pezzo di Dentello a d.a Rivolta p.mi 11

Si sono posti in opera doi Architravi con l'intestatura dalla parte del Portico piccolo anteriore che completano la grossezza del p.o posto in opera sopra la p.a e 2°. Col.a del G.o di mezzo verso Borgo

S'è condotta l'Antenna alla 3°. Col.a del d.o Giro e posto in opera l'Architrave che fa mostra verso la Corsia mezzo p.mi 13

Il di 15 mag.o 1660

S'è posto in opera un pezzo di Dentello nella Rivolta verso il mezzo del risalto dell'Ingresso di Borgo p.mi 6

S'è posto in opera in serraglio che fa la grossezza interiore del già posto in opera p.mi 12 nella rivolta di Borgo

S'è posto in opera l'Architrave con l'intestatura che fa la grossezza interiore del già posto in opera verso il Portico piccolo anteriore sopra la 3°. Col.a del 2°. G.o dal mezzo verso Borgo p.mi 13

Si sono fatti li Ponti et armature dell'Architravi di muro da farsi tra le prime Col.e del p.o e 2°. G.o e p.a Col.a del 2°. G.o e 4°- Pilastro di d.o G.o dell'Ingresso di mezzo

11)  
ARFSP, Arm. 27, A, 332, (senza indicazione di foglio)

Adi 11 Maggio 1660

Al sig. Fran.co gheti acconto del novo appalto s.di 500

Al sig. Carlo pervisano acconto del novo appalto s.di 1500

Al sig. Vincenzo grazzi acconto delli travertini dati e carreggio s.di 400

12)  
ARFSP, Arm. 26, E, 319, f.n.n.

Adi 3 di Giugno 1660

Si sono consegnati a m.ro Alessandro ferretti scarpellino li inf.ti pezzi di travertini presi su la piazza di S. Pietro datili per ordine come sopra per servitio della Sapienza.



13)  
ARFSP, Arm. 17, E, 29, f. 198r

*Ildi 4 d .o giugno 1660*

*Si sono posti in opera n. 7 pezzi della 14 Col.a del 4.° G.o dal mezzo a Borgo alzano p.mi 25  
S'è fatta l'Armat.ra e principiata la 2.a Volticella di m.o di s.pra nel portico picciolo anteriore dal mezzo verso Borgo  
Si segue a demolir la scala del Palazzo  
Una compag.a d'homini è andata ala fonderia per muovere le figure della Catedra conf.e l'ord.e del S.r Cav. Berninj*

14)  
ARFSP, Arm. 17, E, 29, f. 199r

*Ildi 5 Giugno 1660*

*Si sono posti in opera n.° 6 pezzi della 14 Col.a del 4.° G.o dal mezzo verso Borgo alzano p.mi 26 ¼  
S'è condotta l'Antenna al Pilastro acc.o alla Col.a del 3.° G.o nell'Ingresso di Borgo, e s'è posto in opera un pezzo d'Architrave con l'intest.ra sopra d.a Col.a  
S'è finita e chiusa la 2.a Volticella di m.o di s.pra nel portico picciolo anteriore dal mezzo a Borgo  
S'è posta in opera la Base di doi pezzi della 4.° Col.a del 3.° G.o dal mezzo verso Palazzo  
Se segue a demolir la scala*

15)  
ARFSP, Arm. 16, A, 164, f. 20

*Ex minori Cong.ne die 20 Junij 1660*

(...)  
*Stephano Laureti in Aprutio obrepente eius oblationem pro excavandis fundamentis tamquam magis utilem esse praeferendam  
D. Sec.rius consideret oblationes, et in pari oblatione praeferat Bucimatium  
Joanne Andrea Ghetto exponente eius computa non concordare cum alijs exhibitis à Praeposito Fabricae, et se valde laesum.  
D. Sec.rius curet coram se stabiliri computa, et quatenus Ghettus sit creditor, ponatur in lista.*

16)  
ARFSP, Arm. 27, A, 332, f.n.n.

*Adi primo di luglio 1660*

*Si è fatto Conto con Marc'Antonio al Ponte della Calce che à data per servitio della Rev.a fabrica di S. Pietro qual hà cotta dentro alla Calcara della med.ma Rev.a fabrica posta dietro S.ta Marta e si è trovato nella taglia esser car.te 122 che a pesi 4 per car.ta sono pesi 488 che a b. 87 ½ il peso netti della portatura s.di 427*

17)  
ARFSP, Arm. 16, A, 164, f. 22

*Ex minore Cong.ne die 11 Julij 1660*

*Interessentibus Ill.mis DD. Praeceptore Sancti Spiritus, et Elemosinario, Equite Bernino Architecto, et me infra.to ut supra fuerunt decreta infrascripta, ult.  
Mercatoribus lapidum Tiburtinor. exponentibus indigere manu regia ad effectum obtinendi pascua pro eor. animalibus  
D. Secretarius mandet de facto, et manu regia procedi, nullo Juris ordine servato.*

18)  
ARFSP, Arm. 17, E, 29, f. 240r

*Ildi 27 lug.o 1660*

(...)  
*S'è principiata l'Armatura della Volta grande da farsi nell'Ingresso di Borgo*

19)  
ARFSP, Arm. 17, E, 29, f. 243r

*Ildi 30 lug.o 1660*

*Si segue a far l'Armatura  
S'è principiata la Volta grande di m.o di s.pra nel Ing.o di Borgo  
(...)*

20)  
ARFSP, Arm. 16, A, 164, f. 35

*Ex minore Cong.ne die 6 7bris 1660*

*Interessentibus Ill.mis DD. Praeceptore S. Spiritus, eet Elemosinario S.mi D. N una cium Equiti Bernino Architecto fuerunt facta infra.ta Decreta.  
Me Secretario exponente S.mum D. N.rum velle informari, quanto lapide Tiburtino opus sit pro constructione Porticus, qua vulgo dicitur, Braccio dell'Horologio, ac etiam quantum eiusdem lapidis adsit in promptu ad eundem effectum.  
D. Praeceptor S. Spiritus dicat à mercatoribus quot carret.ae lapidis Tiburtini reperiantur in lapidicinis, et quot in Portu Colabitarum, Architectus dicat quantitatem necessariam pro construct.ne d. Porticus iuxta eius peritiam, et S.mo D. N.ro tradant de his omnibus notulam.*

*C. A. Dondinus Sec.rius*

21)  
ARFSP, Arm. 16, A, 164, f. 49

*Ex particul.ri Cong.ne die 13 7bris 1660*

(...)  
*Architecto exponente se indigere maiori quantitate lapidum Tibur-*

tinorum, pro quibus portandis non sufficiunt onerariae, quae modo navigant.

(...)

Mercatoribus petentibus pecunias Numerertur

D. Petro Nerlio scuta duo mille	s. 2000
Io. Franc.o Ghetto scuta quinquigenta	s. 500
Andreae Apiano scut. Duomilleoctigenta	s. 2800
Carlo Pervisano scuta tercentum	s. 300
Bonifatio Perto scuta duecentum	s. 200
In totum	s. 5800

22)

ARFSP, Arm. 16, A, 164, f. 54

Ex minore Cong. ne die 4 8 bris 1660

Interessentibus quibus sopra [Prefetto di S. Spirito, Elemosiniere del Papa e G. L. Bernini]

Me Secretario exponente Em. mum Chisium desiderare, qua reliquum Porticorum opus in Appaltum tradatur Mercatoribus lapidum Tiburtinorum, ijsq. requirentibus ab E. S., ut velit augere pretium Columnnar., pro quarum singulis usque adscuta quadriginta sexaginta. Em. a Sua requirit sententiam Cong. nis, an pretium sit augendum, et ac qua. summa. Congregatio commendavit Appaltum, sed negavit esse augendum pretium Columnnarum.

23)

ARFSP, Arm. 16, A, 164, ff. 54-55

Ex minore Cong. ne die 20 8 bris 1660

Interessentibus Ill. mo Praeceptore Sancti Spiritus, et Equite Bernino Architecto

Ego Secretarius retuli mentem Sanct. mi D. N. esse, ut opus lapidis Tiburtini faciendi, vehendi, et poliendi pro construc. ne Porticus ad dexteram Basilicae Principis Apostolorum construendae in Appaltum tradatur, et cum Carolus Pervisano, Andreas Apianus, Jo. es Franc. us Ghetus, et Bonifatius Pertus se obtulerint promptos d. opus conducere, fuisse à me confecta Capitula, quae per exrensus legi.

Considerante Architecto imminere tempus, quo Mercatores constictionem alteriis partis Porticus incipere debent, Ideoq. cogitandum esse de iacindis fundamen. tis.

Architectus conficiat plantam d. Porticus, ut determinari possit, ubi sit iaciendum fundamentum.

24)

ARFSP, Arm. 16, A, 164, f. 56

Ex minore Cong. ne die 2 9bris 1660

Interessentibus quibus supra, et Ill. mo S. D. N. Elemosinario

Architecto instante deputari aliquem ad effectum mensurandi, et aestimandi Doms diruendas pro parte R. fabricae

Deputantur Joannes Maria Bolinus, et Matthias de rubeis

C. A. Dondinus Sec. rius

25)

ARFSP, Arm. 42, E, 2, f. 77r

Adi 3 Nov. re 1660

La Rev. da fabrica di S. Pietro deve dare

Venti Bandi diversi sopra le materie concernenti il Servitio della fabbrica s. di 2

E a di 4 d. o Cinquanta Notificationi per Cavar terreno per li Nuovi fondamenti de portici di S. Pietro s. di 3

E a di 16 d. o Cinquanta Notificationi per quelli che vogliono attendere a fare li fondamenti all'altro giro delli portici di S. Pietro s. di 3

(...)

26)

ARFSP, Arm. 42, E, 2, f. 84r

Adi 9 Novembre 1660

Conto di Francesco leonelli merc. te de leg. mi

La Rever. da Fab. ca di S. Pietro deve dare per gl'Infrascritti legniami serviti per li nuovi Portici n. o 300 tavole d'Albuccio salvatico Mezzareccie Capat. grosse a b. 35

75 l'una, dico s. di 205

15 n. o 40 travicellotti di p. mi 18 in 20 per appuntellare per b. 80 l'uno s. di 32

49 n. 70 tavoloni d'olmo di lungezza diversa a s. di uno, e b. 20 l'uno s. di 84

80.60 n. 31 legniotto longhi p. mi 25 in 30 per puntellare un Fondam. to per s. di cinque l'uno s. di 155

6 n. 15 Colonne di Castagnio di p. mi 14 a b. 50 l'uno s. di 7.50

7.20 n. 3 travotti di p. mi 25 per s. di Cinque l'uno s. di 25

16 E di 16 9bre per n. 100 tavole di Castagno Capate per b. 20 l'una s. di 20

30. 60 n. 17 Arcarecci di p. mi 25 in p. mi 30 per s. di tre l'uno s. di 51

52.80 n. 24 Arcarecci di p. mi 30 per s. di tre e b. 50 l'uno s. di 54

32 n. 80 travicelloni Capati di longhezza diversa di p. mi 25 sino a p. mi 20 a b. 70 s. di 56

168 Per il Castello nuovo fatto n. 56 Arcareccioni di p. mi 409 in 45 per s. di quattro l'uno s. di 224

57 Adi 18 xbre per n. 76 Curoli di Carp. o longhi p. mi 10 in 11 per s. di uno e b. 20 s. di 91.20

12 n. 8 tavoloni d'Albuccio Mezzarecci longhi p. mi 15 larghi p. mi 2 1/2 in 3 per s. di tre l'uno s. di 24

18 n. 12 filagnioni per Candele longhi p. mi 40 per scudi tre l'uno s. di 36

45.50 n. 13 legniotti longhi p. mi 40 in p. mi 45 per scudi sei l'uno s. di 78

664.70

s. di 1062.70

Tutte le sop. te partite ridotte al suo giusto prezzo ascendono la somma

di scudi Seicentosessantaquattro e b. 70 m.ta cosi dico q.to di 27  
Genna.o 1661

s.di 664.70

Gio: lorenzo Berninj  
Luigi Bernini Dep.o  
Marc Antonio de Rossi Sop.e

27)  
ARFSP, Arm. 16, A, 164, f. 56

Ex Cong.ne partic.ri die 12 9bris 1660

Fuit habita Congregatio particularis R. Fabricae S. Petri in Palatio  
Ap.lico Quirinalli p.ntibus Em.mis et R.mis DD. Card.libus Franc.co  
Barberino, et Chisio, ac Rev.mis Praesulibus DD. Thesaurario G.nali,  
Paraefecto S. Palatij Ap.lici, Praeceptore S.ti Spiritus, et S.mi D.  
N.ri Elemosinario, in qua fuerunt decreta infrascripta vide licet.  
Recitatis à me Secretario Capitulis Appaltus approbatis à minore  
cong.ne pro constructione Porticus ad dexteram Basilicae Principis  
Apostolorum aedificandae

Nota. Segue il testo in italiano dei Capitoli (vedi 17 novembre  
1660)

28)  
ARFSP, Arm. 27, A, 332, f.n.n.

Adi 15 9bre 1660

S'è ricevuto dal Sig. Marc'Antonio Alponte per serv.o della R.da  
fab.a di S. Pietro Settecento Settantotto, e mezzo pesi di Calce viva  
cotta nella Calcara d'essa R. fab.a posta a S.ta Marta, che a b.i 90 il  
peso conf.e l'Instr.o imp.a s.di settecento et b.i 65 compresoci la  
portat.ra, dalla quale somma defalcate c.te 267 di scaglia datali  
dalla fab.a a b.i 35 la ca.ta imp.a s.di novantatre e b.i 45 si che  
resta havere per saldo, et intero pagam.to del sud.o Conto s.di seicento  
sette et b.i 20 m.ta et in fede q.to di et an.o sud.o s.di 607:20 m.ta

Marc'Antonio de Rossi Sop.te  
Io Giacomo Balsimelli Fattore

Ponatur in lista pro residuo hac die 24 9bris 1660  
A. Dondinus oe.mus et Secr.rius

29)  
ARFSP, Arm. 7, F, 467, ff. 173r-176r

Die 17 Nov.ris 1660

Capitoli stabiliti dalla Rev.a fabrica di S. Pietro con l'infr.i mercanti  
cioè li sig.ri Andrea Appiani, Carlo Piervisani, Gio: Fran.co Ghetti,  
e Bonifatio Perti  
Primo s'obligano di dar compita la fabrica del Portico e Braccio verso  
Cesij da maggio 1661 al maggio 1664 purchè dalla Rev.a fabrica

gli venga osservato ciò che se gli promette ne gl'infr.i capitoli e che il  
mancam.to non proceda per dato e fatto dalla med.a Rev.a fabrica.

2°. E quando à maggio pross.o non sia perfettionato il Portico, e  
braccio, che al presente si lavora dalla parte dell'Orologgio s'obligano  
essi di finirlo quanto più sollecitam.te potranno, e dentro al termine  
che gl'assegnarà il sig. Cardinale Chigi.

3°. Che li mercanti siano tenuti di pigliare per gl'istessi prezzi, e misure  
pagate dalla Rev.a fabrica i Travertini di qualsivoglia sorte, e condizione  
in ogni cava, e porto che siano, et anco per la strada di Tivoli eccettuato  
però quelli che al presente si trovano alle Cave e Porti del sig. Pietro  
Nerli à Monte Rotondo che non siano buoni da contrassegnarsi da i  
mercanti in termine di 15 giorni da cominciarsi da hoggi et possa la  
Rev. Fabrica vendere quelli che lasciaranno non ostante il patto fatto  
con i mercanti nel p.n.te Instròm.to e perche resta anco il Travertino  
del Nardini doveranno prendere anco quello e contrassegnare il cattivo  
ad effetto d'impiegarlo ne i Lavori che gli saranno ordinati à tempo  
debito per pagarlo all'ora solam.te che lo prenderanno.

4°. Promettono di fare le Colonne, e gl'altri lavori migliori di quelli  
che si sono fatti sin hora nel Portico che al presente si lavora e che rie-  
schino di satisfatt.e del Emin.mo Sig.r Cardinale Chigi, ò di chi Sua  
Emin.za ordinarà nella maniera che dispone il seguente Capitolo.

5°. Le colonne et ogni altro lavoro del primo giro del nuovo Portico  
migliore degl'altri del 2°, 3° e 4° giro e con maggior diligenza, e di  
Travertino tutto di Tivoli, e così anche le cornici del 4° giro e che  
siano di satisfattione del sig.re Cardinale Chigi qual satisfatt.ne di  
S. E. si doverà raccogliere dalla Prima Colonna, pilastro, e Canna  
di cornice che faranno uno per sorte, e dichiarandosi questo essere  
di gusto di S. E. se gl'altri che si faranno di mano in mano saranno  
simili alli detti già dechiarati di sodisfattione si doveranno intendere  
anco questi di sodisfattione di d.o Sig.re Cardinale, e quando la so-  
disfattione del Sig.re Cardinale nella d.a maniera non ci fosse, possa  
in tal caso S. E. diminuire il prezzo, et i mercanti siano tenuti  
ricevere quella minor mercede del Lavoro fatto che parerà al d.o  
Sig.re Cardinale.

6°. S'obligano d'osservare puntualmente le centine, e modenature  
già fatte nel portico fabricato sin' hora.

7°. Promettono di dar compita ogn'anno la terza parte dell'opera il  
che s'intenda però benchè non sia di tutto punto compita una parte  
continua et in un sol pezzo da Terra à cima, ma che questa terza  
parte riesca e sia tanta anco per parti disunite discontinue purchè  
havuta considerazione à tutta l'opra da farsi insieme ogn'anno sia  
fatta la terza parte d'essa, e questo purchè dalla Rev.a fabrica non  
procedi il mancam.to tanto in somministrare denaro, quanto in os-  
servare i p.nti Capitoli, et in caso che il mancamento proceda dalla  
Rev.a fabrica, la medesima sia tenuta à tuti danni spese, et interessi,  
e così anco se il non dar compita la terza parte dell'opera ogn'anno  
come sopra procederà per colpa de d.i mercanti in tal caso sia lecito,  
e possa il d.o Sig.re Card.e Chigi fargli pagare il lavoro fatto quel  
minor prezzo, che parerà à S. E. e possa anco perfettionare la fabrica  
à tutti danni spese et interessi di d.i mercanti.

8°. E dall'altro canto s'obliga la Rev.a fabrica di pagare à d.i mercanti  
le Colonne del 2° giro, cioè Plinto Basa e colonne, e capitello scudi  
quattrocento ottanta di moneta l'una indifferen.te e quelle del p.mo  
3° e 4° giro le doverà pagare pro rata della maggiore o' minor gran-  
dezza dico s.di 480

Per il rustico dell'Architrave di Tivoli si pagarà la carrettata paoli  
48 s.di 4:80



Per il rustico degl'architravi di Monte rotondo la carrettata paoli 45  
s.di 4:50

Per il rustico del fregio e cornice di Tivoli la carrettata giulij 38  
s.di 3:80

Per il fregio e cornice di Monte rotondo la carrettata giulij 35  
s.di 3:50

Per il rustico della Balaustrata da misurarsi in opra all'uso di Roma  
la carrettata giulij 36 s.di 3:60

Per il rustico de i Pilastrì misurati in opera come sopra la carrettata  
giulij 36 s.di 3:60

Per la fattura degl'Architravi misurati in pezzo nel mag.re il palmo  
b. 11 s.di :11

Per fattura del Fregio il palmo b. 7 s.di :7

Per fattura della Cornice il palmo b. 10 s.di :10

Per sopragetto delle Cornici il p.mo b. 4 s.di :4

Per la pelle de i Pilastrì b. 7 il p.mo s.di :7

Per lo scorniciato della Balaustrata b. 9 s.di :9

Per il piano di d.a b. 7 il p.mo s.di :7

Per la fattura de i pilastri à stima

9°. Che di mano in mano che s'andarà cavando cioè di mese in mese  
debba la d.a R. fabrica far scandagliare nelle cave i sassi cavati pa-  
gando il denaro della Cavatura, e d'ogni altra cosa ad Andrea Appiani  
da costituirsi depositario da gl'altri Compagni à quali sia però lecito  
di deputare altri se vogliono.

X. Che la med.a R. fabrica sia tenuta di pagare parimente ogni mese  
la Conduittura, e Lavoro de i Travertini precedente la misura, quale  
non si possa prolungare mà si debba fare in tempo che il pagam.to  
possa seguire dentro il mese nel quale sarà fatta la cavatura, condotta  
e lavoro.

XI. Che la Rev. Fabrica sia tenuta come per lo passato prestargli la  
mano Regia per il provvedimento del pascolo per le bestie del loro car-  
reggio perche li pascoli non gli siano fattin pagare à prezzo esorbitante  
si facciano dalla R. fabrica osservare i prezzi fatti da dieci anni in  
qua regolando à quella ragione il prezzo da pagarsi da i detti mercanti  
e l'istesso si intenda detto delle Cave de travertini.

XII. Che quando havessero alcun pregiudizio d'altri Cavatori nuovi  
ò per alterazione di prezzo à d'altre cose simili si riserva il Sig. Car-  
dinale Chigi di ponervi quelle provisioni che gli pareranno conve-  
nienti.

XIII. Che la Rev.a Fabrica sia tenuta in conformità della polizza  
fatta con l'Appiani li 17 maggio 1659 di fare portare i sassi sotto i  
tetti voltargli quando bisogna, condurli e metterli in opera come al  
presente si costuma restando à peso del Mastro la ritocatura de lavo-  
ri.

XIV. Che la R. Fabrica debba lasciare la total cura, governo, e am-  
ministrazione concernente quest'opera alli detti mercanti eccettuati  
però quelli che saranno deputati da S. E. à riconoscere, e rivedere il  
lavoro, ne alcuno altro ve si possa ingerire senza loro consenso etiam  
per quals.a contratti che havesse fatto con altri la d.a R. fabrica nel  
qual caso i mercanti non siano obbligati ad osservarlo.

XV. Che se gli debbano imprestare i stigli per sfogare le Barche in  
caso di naufragio se così parerà al sig.r Cardinale Chigi al arbitrio  
del quale si rimettono.

XVI. Che nelle misure e scandagli da farsi vi debba intervenire uno  
per parte dei mercanti.

XVII. Che debbano pagare al sig.r Pietro Nerli la spesa della scopritura  
della cava fatta nella presente stagione.

Nota. Altre copie in ARFSP, Arm. 11, F, 46, ff. 589r-591r; ARF-  
SP, Arm, 16, A, 164, ff. 57-61.

## 1661

1)  
ARFSP, Arm. 17, E, 29, f. 363r

Adi 22 di Gen.ro 1661

(...)  
Si è finito di murare un Architrave di muro tra il primo e 2°. Giro  
sopra alli pilastri del Ingresso di palazzo verso il ½°.

(...)  
Si seguitano a cavare li fond.ti del portico dalla parte verso Cesi

2)  
ARFSP, Arm. 16, A, 164, ff. 77-81

Ex Cong.ne part.ri die 29 Januarij 1661

Fuit habita Congreg.e particularis D. Fabricae S. Petri in Palatio  
Ap.co Quirinali, p.ntibus E.mis. et R.mis DD. Card.libus Franc.o  
Barberino, et Chisio, et R.mis DD. Praesulibus Thesaurario G.nali,  
Praefecto S. Palati Ap.lici, Praeceptore Sancti Spiritus, ac S.mi D.  
N. Elemosinario et in ea decreverunt infrascripta

Ego Secretarius exposui fuisse in Minore Cong.ne stabilitu Appaltum  
Porticus ad dexteram Basilicae Principis Apostolor. aedificandae, et  
insertis Capitulis de eiusdem ordine, fuisse à me confectum  
Instrum.tum, quo à Notario R. Fabricae per extensum, et alta voce  
lecto

Capitoli dell'Appalto del Portico à mano destra  
della Chiesa di S. Pietro

P.o Li Capomastri Simon Brogio, Gio. Albino Agustone, Giacomo  
Pelle, e Pietro Ostini s'obligano di far cavare li fondamenti del  
Portico, che si deve fabricare, e di portar via la terra cavata fuori di  
Porta fabrica nel sito del sig. M. A. Incoronati, quale quando non  
bastasse, e fosse necessario portarla più lontano, in tal caso la R. Fa-  
brica sia tenuta di fargli nuovo prezzo per la portatura. Inoltre deb-  
bano pestare il pavimento della Platea, fare il fondam.to ad uso di  
Platea della misura, che dall'Architetto gli sarà data, con pietra di  
tufò non più grossa d'un mezzo palmo, e che non sia vetriola, con  
pozzolana non mesticata con capellaccio, ò porcino, e con calce grassa,  
ogni cosa a loro spese, e che sia d'intiera sodisfatt.ne dell'Architetto  
da misurarsi dalli soliti ministri della R. fabrica all'uso di Roma.  
Quali fondamenti fatti come sopra segli pagheranno dalla R. fabrica  
giuli trentasette la canna, con che resti a peso dei detti mastri di  
pagare il convenuto con il Bucimazzi, cioè baiocchi quarantasette, e  
mezzo la canna cuba per la cavatura, e quello restaranno d'accordo  
per la portatura di terra con il med.mo; et il resto debba essere di.ti  
Capi mastri la tavolozza, e pietra, che si troverà in d.i fondam.ti.  
solamente fondamenti la canna scudi tre b. settanta s.di 3:70  
2°. Item li detti Capi Mastri promettono di fare i muri di pietra,  
che s'andaranno sopra terra con pietra minuta, buona calce, e poz-  
zolana ben impastata a soddisfa.ne dell'Architetto come sopra, per  
prezzo di giuli trenta, e baiocchi cinque la canna da misurarsi come

sopra, dichiarando però di defalcare tutto quel concio, che sarà più di due palmi dentro al vivo, e non altrim.te. muri di pietra sopra terra s.di 3:05

3°. Item convengono di far tutti i muri di tavolozza ben bagnata e mattoni ben bagnati, e lavorati con calce sottile, e ben impastata a sodisfatt.ne come sopra per prezzo di giuli vintidue la canna, da misurarsi come sopra s.di 2:20

4°. Item si obligano di far tutti gl'archi, che si fanno per gl'Architravi, e serragli di d.a opera con suoi agetti, e scorniciam.ti dentro, e fuori stuccati, e finiti di tutto punto a satisfatt.ne come sopra, per quel prezzo, che sarà stimato dalli ministri della R. fabrica

5°. Item convengono di far tutte le volte sotto palmi quindici grosse in cima palmi uno, e un quarto rinfiancate secondo il solito, conforme il disegno, a sodisfatt.ne come sopra, con che siano calcolate per due muri, da pagarsi al prezzo de i muri di pietra muri n. 2 s.di 3:05

6°. Item tutte le altre volte grandi, che andaranno med.a opera grosse in cima palmi uno, e mezzo, rinfiancate al solito di bontà, e sodisfatt.ne come sopra, con che si misurino in piano, e si calcolino per muri dua, e mezzo, da pagarsi al prezzo de i muri di pietra come sopra, con pagarli di più tutte le colle, che ci andaranno per prezzo di baiocchi ventinove la Canna volte grandi per muri 2 1/2 la Canna s.di 3:05

7°. Item s'obligano di far tutti i tetti, che andaranno in d.a opera da misurarsi come sopra, e di sodisfatt.ne, come sopra, per prezzo di trentacinque giuli la canna s.di 3:50

8°. Item promettono di metter in opera ogni sorte di concii, che andaranno nella fabrica del Portico per prezzo di giuli dodici la carrettata da misurarsi in opra all'uso di Roma: con patto però, che detti Capi mastri siano tenuti di far condurre sotto li tetti delli scalpellini tutti quei sassi, che bisogneranno per lavorarli e rivoltargli secondo il bisogno, e doppio lavorati, con ogni diligenza condurli sopra senza far schianti, e poi tirarli su, et aggiustati, e ritoccati, che saranno dalli scalpellini, mettergli in opra, e che siano bene in piano, et a piombo con sua calce di stucco sotto, e di fuori à sodisfatt.ne come sopra, con patto però, che se gli diano tre passi, e più se bisogneranno

9°. Item si obligano di lavorare con quella quantità d'huomini, che potranno, e che parerà alla S. Cong.ne

X°. Item convengono, che tutte le robbe e stigli, che d.i Capi mastri prenderanno dalla R. Fabrica, si debbano stimare dai ministri della med.ma prima di consegnargli, dandoli debito del prezzo di essi per scontarlo pro rata del lavoro, e come più piacerà alla Sacra Cong.ne Con patto però che la R. fabrica sia obligata di ripigliarsi in fine del lavoro con tutti li sud.i stigli, e robbe, che si trovaranno in essere, per il prezzo, che saranno stimate dali medesimi ministri della R. fabrica

XI°. E dall'altra parte la R. fabrica, e per essa Monsign.r Economo s'obliga di sborsare a d.i Capi mastri di mano in mano tutto quel denaro, che importaranno i scandagli da farsi dall'Architetto, e suoi ministri approvati che siano dalla S. Cong.ne

12°. Item parim.te s'obliga di dargli in p. istanza di scudi tremila più, o meno, come piacerà alla S. Cong.ne

13°. Item si obliga di dargli luogo al porto della Traspontina da poter scaricare la pietra, e pozzolana, a proporzione del sito, e conforme il bisogno.

E perche si pretende da tutti capi mastri, che la R. Fabrica sia tenuta a provedergli d'acqua sul lavoro, e dall'altra parte per parte della med.a si dice, che facendosi la fabrica a tutte spese loro, ad essi tocca

pensarvi, convengono ambedue le parti di rimettersi al provedim.to, che sopra ciò prenderà l'Em.mo Card.e Chigi

Sacra Congregatio illud, et omnia in eo contenta ratificavit

Mercatoribus Tiburtinis petentibus pecunias ad computum veteris eos cottimi

Poniantur in Lista Joannes fran.cus Ghetus pro s. mille s. 1000

D. Petrus Nerlius pro s. mille quinq.tis s. 1500

Andreas Appianus pro s. mille s. 1000

Carolus Pervisanus pro s. ducentis s. 200

M. A. à Ponte pro calce pro s. centum s. 100

In totum s. 3800

3)

ARFSP, Arm. 16, A, 164, ff. 84-85

Ex minore Cong.ne die 3 februarij 1661

Interessentibus Ill.mis DD. Praeceptore S. Spiritus, et S. D. N. Elemenosinario, ac Equite Bernino Architecto

D. Ferrinus Elemenosinarius exhibuit folium manu Sanc.mi exaratum, in quo inebantur infrascripta

Si tratti nella Cong.ne piccola di dar in Appalto il Portico non finito a mano sinistra

E così anco quella parte di fondamento, che non è fatto del Braccio dell'Horologio, e dell'altro Braccio simile, che si deve fare a mano destra.

Si sollecitino i Capi Mastri muratori, che quanto più presto possono, facciano il fondamento del Portico à mano destra

L'Architetto procuri di finir quanto prima il Braccio dell'Horologio, accio che nel giorno del Corpus Domini vi possa passare la processione

4)

ARFSP, Arm. 16, A, 164, ff. 85-86

Ex minore Cong.ne die 6 februarij 1661

Interessentibus quibus supra

Conductoribus Tiburtinorum exponentibus indigere pecunijs ad effectum satisfaciendi Fossoribus

D. Ferrino Elemenosinario ponderante in loco, ubi sint iacienda fundamenta dextrae Porticus, adesse plures cellas vinarias, quarum propterea situs cum non sint effondiendi, nec pretius fissioni Conductoribus deberi.

(...)

D. Secretarius cum assistentia Aloysij Bernini curet stabili.ri Capitula Appaltus pro pretijs ad eod. Aloysio factis

5)

ARFSP, Arm. 16, A, 164, ff. 87-90

Ex Cong.ne partic.ri die 25 februarij 1661

Fuit habita Congregatio particularis R. Fabricae S. Petri in Palatio Ap.lico Quirinali p.ntibus Em.mis et R.mis DD. Card.libus Franc.o

Barberino, et Chisio, et R. mis DD. Thesaurario G. nali, Praefecto S. Palatij Ap. lici, Praeceptore Sancti Spiritus Saxia, et S. D. N. Elemosinario, in qua decreverunt, ut infra

Lecto à Notario R. Fabricae Instrum. o cum inserzione Capit. lorum Appaltus Porticus ad levam Basilicae S. Petri iam incoatae, et altrius, quae dicitur Brachium Horologij una cum alio Brachio costruendo de ordine minoris Congre. nis à me sec. rio stipulato

Appalto de' Bracci, e Portico a sinistra della Chiesa di San Pietro Li Capi Mastri Simon Brogio, Gio: Albino Augustone, Giacomo Pelle, e Pietro Ostino convengono di pigliare in Appalto il Portico già incominciato a sinistra della Basilica di San Pietro con gl'infra- scritti capitoli, cioè

1.° P. o Promettono di fare i muri sopra terra di pietra nova, for che quella, che gli sarà data dalla R. fabrica, e che sia minuta, buona calce, e pozzolana ben impastata a sodisfatt. ne dell'Architetto della R. fabrica per prezzo di giuli trenta e mezzo la canna da misurarsi all'uso di Roma, dichiarandosi per defalcare tuto quel concio, che sarà di più di due palmi dentro al vivo, e non altrimenti

2.° Si obligano di far tutti i muri di tavolozza ben bagnata, e mattoni ben bagnati, e lavorati con calce sottile, e ben impastata à sodisfatt. ne come sopra per prezzo di giuli ventidoi la canna da misurarsi come sopra.

3.° Similmente promettono di far tutti gl'Archi, che si fanno di mattoni per gl'Architravi, e serragli di dett'opera con suoi agetti, e scorniciamenti dentro, e fuori stuccati, e finiti di tutto punto a sodisfattione come sopra, per il prezzo che sarà stimato da i ministri della R. fabrica.

4.° Convengono di far le volte sotto palmi quindici grosse in cima palmi uno, et un quarto rinfiancate secondo il solito, e conforme il disegno a sodisfatt. ne come sopra con che siano calcolate per due muri, da pagarsi al prezzo de i muri di pietra sopra terra.

5.° Item tutte le volte grandi, che restano da farsi in d. o Portico grosse in cima palmi uno, e mezzo rinfiancate al solito, di bontà e sodisfa. ne come sopra con che si misurino in piano, et si calcolino per muri dua, e mezzo, da pagarsi al prezzo di muro di pietra, come sopra, con pagar di più alli detti capi mastri tutte le colle, che vi andaranno, per prezzo di baiocchi ventinove la Canna.

6.° Item si obligano di far tutti i tetti, che andaranno in d. a opera da misurarsi, e di sodisfatt. ne come sopra per giuli trentacinque la canna.

7.° Item convengono di metter in opra ogni sorte di concì di travertino, che andaranno per finire d. o Portico per li prezzi seguenti, cioè Per la mettitura in opra di concì delli Capitelli in su inclusine, compresi i pezzi già principiatì, scudi uno, e baiocchi trentacinque la carrettata Per la mettitura in opra dei concì delle quattro Colonne, che tutte intiere mancano, compresovi tutto il suo finimento sopra per tutto lo spatìo, che tengono d. e quattro Colonne scudi uno e baiocchi venti la Carrettata Per l'altre otto Colonne già principiate, compresovi il suo finimento come sopra, scudi uno, e b. sette e mezzo la Carr. ta qual lavoro tutto si debba misurare in opra all'uso di Roma, con patto però, che d. i Mastri siano tenuti di far condurre sotto li tetti delli scalpellini tutti quei sassi, che bisogneranno per lavorargli, e rivoltargli secondo il bisogno, e dopo lavorati, con ogni diligenza condurli senza far schianti, e poi tirarli su, et aggiustati, e ritoccati, che saranno dalli scalpellini mettergli in opra, che stiano bene in piano, et a piombo con sua calce, e stucco sotto, e per di fuori, a sodisfatt. ne come sopra

E per osservanza delle cose sudette

Appalto dei Bracci

8.° Li mede. mi Capi mastri convengono con la R. fabrica di far cavare il restante del fondamento del Braccio sinistro detto dell'Horologio, et così anco tutto il fondam. to dell'altro Braccio destro da farsi, e far portar via la terra cavata fuori di Porta fabrica nel sito degl'Incoronati, quale quando non bastasse e bisognasse portarla più lontano, in tal caso la R. fabrica sia tenuta di fargli nuovo prezzo per la portatura, Inoltre debbano pestare il pavimento della Platea, e fare il fondame. to ad uso di Platea della misura, che dall'Architetto gli sarà data, e con pietra di tufo, che non sia più grossa d'un mezzo palmo, e non sia vetriola, e con pozzolana non mesticata con Cappellaccio, o Porcino con calce grossa, ogni cosa a loro spese, e che sia d'intiera sodisfatt. ne dell'Architetto, da misurarsi dalli soliti ministri della R. Fabrica all'uso di Roma. Quali fondamenti come sopra fatti segli pagheranno giuli trentasette la Canna dalla R. Fabrica.

9.° Item convengono di fare i muri di pietra sopra terra per l'istesso prezzo, e condizioni notate nel capitolo primo di questo Istromento.

10.° Item li muri di Tavolozza per l'istesso prezzo, e condit. ni del capitolo secondo. Con che però tutti gl'Agetti di Pilastrì, membretti, sott'Archi, et Archi per serragli, centinature, scorniciam. ti, stucchi, et altre fatture non nominate di sopra, se gli debbano misurare, e pagare secondo l'uso di Roma.

11.° Item convengono di far le volte grosse in cima palmi uno, e mezzo almeno di larghezza dalli palmi trentuno alli palmi trentasette, con che si debbano calcolare per muri tre e mezzo raguagliatamente rinfiancate al solito, da pagarsi conforme il muro di pietra sopra terra.

12.° Item si obligano di metter in opra ogni sorte di concì, compresi quelli, che sono condotti appresso l'opra per non esser pezzi isolati scudi uno la carrettata.

E per osservanza delle cose sudette

Item convengono, che la R. Fabrica sia tenuta di venderli tutta la Tavolozza uscita, e che uscirà dal getto fatto, e da farsi, a baiocchi quaranta la carrettata, e la pietra a baiocchi venti più, o meno, o quel tanto che costerà alla R. Fabrica.

6)

ARFSP, Arm. 16, A, 164, f. 97

Ex minore Cong. ne die 27 february 1661

Interessentibus Ill. mis et R. mis DD. Praeceptore S. Spiritus, et S. D. N. Elemosinario, ac Equite Bernino Architecto fuerun decreta infrascripta

Me Oeconomo referente, stante Appaltu facto cum fabris murarijs pro construct. ne Portico. Fabricam non indigere amplius operarijs (...)

Architectus significavit Ministros D. Petri Nerlij quamvis plures admoniti adhuc tamen portare lapides montis Rotundi pessimae qualitatis.

7)

ARFSP, Arm. 16, A, 164, f. 98

Ex minore Cong. ne die 13 martij 1661

(...)



*Petro Ostino uno ex fabricis murarijs conductorib. supplicante liberari ab oblig. ne cum R. fabrica contracta pro Appaltu supplicet. S. Cong. ni part. ri R. Fabricae*

*Bucimatio petente pecunias Appaltus demolitionis domos, et fossionis fundamentorum.*

8)

ARFSP, Arm. 1, A, 9, ff. 74r-107r

Il dì 26 Marzo 1661

*Mis. ra, e Stima dell'opera di muro, et altro fatto per servitio della Rev. da Fabrica di S. Pietro per fenire il Portico e Teatro della parte del Corritore di Castello, che era principiato dalla Fabrica Il tutto fatto dalli Mas. ri Simone Ambrosij, Gio: Albino Agustone, e Pietro Ustini Compagni Capi Mas. ri Muratori misurati da Noi sotto scritti, et stimati In conformità del Instrum. to al quale*

*E p. ma*

*Muro sotto la scaletta, che salle dietro il frontespitio log. in tutto p. mi 46 1/2 al. reg. to p. mi 9 1/2 g. p. mi 3 seg. sotto li repiani dalle bande log. ass. e p. mi 13 1/2 al. p. mi 2 1/2 g. p. mi 3 ca. 7:12 3/4*

*Per la mett. a in opera delli scalini di doi pezzi sop. a d. repiani log. ass. e p. mi 12 1/6 alt. p. mi 1 lag. p. mi 3 3/4 s. di 2:40*

*Per l'ag. to della fascia sotto li Scalini nel fianco di d. a Scaletta log. ass. e p. mi 50 3/4 alt. p. mi 1 1/2 ag. to p. mi 1/4 incolla. sop s. di 2:66*

*Per la mett. a in opera, et murat. a di n. 26 Scalini di Travertino, che fanno due pendenze, è scende à due parte log. l'uno p. mi 3 1/4 lag. p. mi 2 1/12 alt. p. mi 3/4 murati sotto seg. il lastrone, che fa repiano sopra log. p. mi 6 lag. p. mi 3 1/4 alt. p. mi 3/4 murato sopra mon. s. di 5:60*

*Per haver tagliato il muro g. p. mi 3, et fatt. lo straccio per fare il Canale, che porta fuori lo scolo dell'acqua in facciata dove è il Frontespitio log. p. mi 6 1/2 alt. p. mi 3 seg. dall'altra parte la tagliatura sim. e alla sudd. a, che ass. e tutti due mon. s. di 4*

*Per haver sbusciato il muro g. p. mi 4 1/2 sotto il frontespizio dalle due bande per passare d. Canali di piombo log. p. mi 2 1/2 ass. e p. mi 5 rabocca. riccia., et incolla. di dentro per 3 faccie seg. dall'altra parte un altro sim. e mon. s. di 3*

*M. o rialzato sotto la Conversa di piombo log. p. mi 6 1/4 lag. p. mi 6 1/4 alt. p. mi 5 1/2 seg. dall'altra parte sim. e ass. e fan. ca. 2:14 1/2*

*M. o di tevolozza refatto di nuovo dove si era tagliato il sud. o muro di pietra log. ass. e p. mi 12 1/2 alt. 3 g. p. mi 2 1/4 seg. n. 2 pezzi di sponde dalle Bande di d. log. ass. e p. mi 8 1/2 alt. p. mi 1 g. p. mi 1 1/2 tevol. ca. :97*

*Per la mett. a in opera, e muratura delli doi Canali di Conversa di Piombo, che portano fuori l'acqua piovana log. l'uno p. mi 14 per due ass. e mon. s. di 1:40*

*Per haver fatto le due bilancie dalla parte di fuori del Portico, calate a basso dal frontespitio per lo Scarpellino, che hà fatto li bughi per d. Conversa nel fregio, e poi disfatto mon s. di 4*

*M. o fatto nel fianco del frontespitio log. p. mi 14 1/2 alt. rag. p. mi 4 3/4 g. p. mi 4 1/2 ca. 1:55*

*M. o dell'Archo sop. a l'Ingresso di Borgo n. o la Piazza log. p. mi 15 g. p. mi 4 alt. tt. e 4 matt. fa ca. 4:80*

*M. o sotto la Conversa del P. o Giro verso la Piazza log. dal Cantone dietro il frontespitio per quanto seg. p. mi 804 sino l'Ingresso di Palazzo alt. rag. p. mi 4 1/2 g. p. mi 2 tevol. ca. 72:36*

*Colla sop. a il muro dello scalino da parte di d. a Conversa log. p. mi 804 alt. rag. p. mi 4 1/2 seg. che revolta nella testata verso la piazza log. p. mi 64 alt. rag. p. mi 4 1/2 seg. che fa Triangolo dietro il Frontespitio log. p. mi 6 alt. rag. p. mi 2 1/2 fa ca. 39:21*

*M. o della sponda di d. log. con revolta verso il frontespitio log. ass. e p. mi 809 alt. p. mi 1 1/4 g. tt. e una matt. fa ca. 10:11 1/4*

*Per la mettura in opera, et muratura di d. Conversa di piombo log. tutta con revolta dietro il frontespitio p. mi 809 lag. p. mi 1 1/2 murato sotto, e dalle bande mon. s. di 40:45*

*Per hav. tagliato il muro in longhezza di p. mi 809 fatto lo straccio dove incastra la Conversa sud. alt. p. mi 1 g. p. mi 1, et remurato mon. s. di 8:09*

*M. o sotto li Scalini accanto d. Conversa dietro la Balaustrata log. di dietro il frontespitio per quanto seg., che è all'Ingresso di Palazzo p. mi 807 1/2 alt. rag. to dal fianco della Volticella sino sopra il piano della Cornice p. mi 6 1/2 g. p. mi 2 1/4 pra. fa ca. 59:04 1/2*

*M. o che seg. sop. d. log. p. mi 807 1/2 alt. dal misurato sin sop. a lo Scalino p. mi 1/2 g. p. mi 3 1/4 pra. fa ca. 45:92 1/4*

*Per la mett. a in opera dello Scalino sopra d. log. li due pezzi ass. e dalle parte dell'Arme per quanto segue da d. due parte p. mi 785 lag. p. mi 3 3/4 alt. p. mi 1 seg. dietro l'Arme log. p. mi 22 1/2 lag. p. mi 3 alt. p. mi 1 1/3 fa ca. 133:24*

*Mett. a in opera delle lastre di Travert. o tra li Pilastrì della Balaustrata dietro d. o Scalino log. ass. e p. mi 493 lag. p. mi 2 alt. p. mi 3/4 seg. dalle parte dell'Arme log. ass. e p. mi 22 1/2 lag. p. mi 8 1/2 alt. p. mi 3/4 ass. e fa ca. 29:12*

*Per la tagliatura del muro di pietra doppio fatto per mettere lo Scalino sud. di una partita log. p. mi 318 lag. p. mi 3 3/4 alt. p. mi 1 1/4 nelli Vani delli piastrelli dove si sono messe le lastre log. ass. e p. mi 246 1/2 lag. p. mi 2 alt. p. mi 1 1/4 mon. s. di 10:73*

*Per hav. rotto il muro g. p. mi 6 1/2 fatto li n. o 18 bughi per le Converse di piombo, che portano fuori l'acqua log. l'uno p. mi 2 alt. p. mi 4 messe e murato d. Converse sotto con suo muro, et murate att. o rabocato ricciato, et incolla. att. o d. Il tutto fatto con gran scommodo, con le lancette lunghe mon. s. di 36*

*Per hav. fatto n. o 18 bilancie in Aria sim. e all'altre per lo Scarpellino che ha fatto li buchi nel fregio verso la Piazza per le bocchette delle Converse con suo ponte in Aria s. di 36*

*Per hav. coperto con tevole sop. le bocchette delle Converse sud. log. l'una p. mi 6 1/2 lag. p. mi 1 1/2 rag. murato sop. a di muro in altezza di p. mi 1 rag. per n. o 18 ass. e mon. s. di 6:30*

*Mett. a in opera di n. o 34 pilastrelli della Balaustrata verso la piazza log. l'uno p. mi 4 1/2 alt. p. mi 5 g. p. mi 4 per 34 ass. e ca. te 102*

*Mett. a in opera di n. o 34 Cimase sop. d. log. l'uno p. mi 6 2/3 alt. p. mi 1 1/6 lag. p. mi 5 1/6 per n. o 34 ass. e ca. te 45:13*

*Mett. a in opera di n. o 34 Basamenti di d. log. l'uno p. mi 6 1/6 alt. p. mi 1 1/4 g. p. mi 2 per 34 ass. e fa ca. 17:11*

*Mett. a in opera di n. 34 Zoccoli sotto d. log. l'uno p. mi 6 1/3 alt. p. mi 2 g. p. mi 2 per 34 ass. e fa ca. te 28:21*

*Mett. a in opera di n. 34 Zoccoli delle pasine trà d. log. l'uno p. mi 13 alt. p. mi 2 g. p. mi 2 per 34 ass. e fa ca. te 58:28*

*Met. a in opera di n. o 34 basamenti sopra d. log. l'uno p. mi 14 1/2 alt. p. mi 1 1/4 g. p. mi 2 per 34 ass. e fa ca. te 40:24*

*Per la mett. a in opera di n. 10 Balaustri per passina compresovi li mezzi alt. p. mi 5 l'uno lag. p. mi 1 1/6 g. p. mi 1 1/6 presi in diversi luoghi nella piazza, e portati sù l'opera che p. mi 34 passine ass. e som. 340 mon. s. di 102*

Mett.a in opera di n. 34 Cimase sop. d. log. p.mi 14 ½ l'uno alt. p.mi 1 1/6 g. p.mi 2 1/6 per n.o 34 ass.e sono ca. 41:11  
M.o del Basamento di d. Balaustrata log. ass.e le due parte di d.o portico defalcato li Tamburi p.mi 652 alt. p.mi 3 ¼ g. p.mi 3 ¾ pra. defalcato per il basamento delli piastrelli per il sopra più della grossez.a del Concio 2°. Il Capitolo log. ass.e p.mi 161 ½ alt. p.mi 1 ¼ g. p.mi 2 5/6 pra. resta ca. 36:87  
Dalle sudette partite di mett.a in opera se ne deve difalcare tutto quello, che era fatt. dalla fabrica in d. Balaustrata, quale si defalcano all'Ultimo.

M.o di n. 40 Archi fatti sop.a li Architravi delle Colonne, che pigliano dal p.mo al 2°. Giro log. l'uno, con Imposte p.mi 13 g. p.mi 4 al. p.mi 2 ½ tevol. per n. 40 refiancati in piano ass.e fanno ca. 104  
M.o sopra d.i Archi e fanno paradossi al tetto log. di vano l'uno p.mi 10 ½ al. rag. dal tetto all'archi p.mi 7 ¾ g. p.mi 4 per n. 40 ass.e fanno ca. 65:06

M.o di n. 42 Pilastrelli fatti nel mez.o della Volta grande, quali poi fuino disfatti log. l'uno p.mi 3 al. p.mi 7 ¼ g. tt.e 4 ½ matt. fanno ass.e ca. 42:09

Per la mett.ra in opera di n. 84 Paradossi sotto il tetto, che posano sop.a d. pilastrelli log. l'uno p.mi 25; con quello ne muri, con haverci messo n. 2 gattelli per ciascheduno per li arcarecci inchiodati con chiodi grossi mon. s.di 62:40

Per il Costo di n. 66 Paradossi sud. s.di 198

M.o che fa fianco alla Volta grande e Volticelle della prima navata verso la piazza log. di dietro il frontespizio per quanto seg. il d.o muro sino l'ingresso di Palazzo p.mi 840 al. dalla cima dell'Architrave sino sotto il tetto p.mi 26 ¾ g. p.mi 5 pra., defalco n. 34 Archi log. stes. l'uno p.mi 17 al. p.mi 2 ⅔ g. p.mi 5 seg. il defalco di n. 3 Archi dell'Ingresso log. steso ass.e p.mi 58 al. p.mi 2 ⅔ g. p.mi 5 resta ca. 309:35

M.o di n. 34 Archi in d. muro, che pigliano da una Colonna all'altra log. di vano p.mi 12 ½ g. p.mi 5 al. tt.e 4 matt. per n. 34 ass.e fanno ca. 170

M.ro delli sud.i n. 3 Archi dell'Ingresso log. l'uno di vano p.mi 13 g. p.mi 5 al. tt.e 4 matt. fa ca. 15:60

Per haver tagliato il muro per fare n. 5 delli sud.i Archi nel muro, che già era fatto dalla fabrica log. steso p.mi 17 al. p.mi 2 g. p.mi 5 pra. per 5 ass.e s.di 11:33

Per hav. tag.to il muro nel fianco delle Volticelle, che posava sopra l'Architravi delle Colonne del p.mo, e 2°. giro, che già era fatto dalla fabrica tagliato per fare d. Archi log. p.mi 13 di vano alt. p.mi 4 g. p.mi 4 pra. che ass.e sono n. 12 mon s.di 12:49

Per hav. tagliato nelli muri già fatti dalla fabrica n.o 80 ligature di p.mi 2 per ogni verso g. il taglio p.mi 1 ½, quale ligature si sono fatte, accio vi attacchi il muro fatto sotto lo Scalino cioe n.o 40 nel giro verso la Piazza, et n.o 40 nel Giro posteriore, che ass.e mon. s.di 8

M.o di un pezzo ricresciuto dietro il muro fatto dalla fabrica del fregio, e Cornice log. p.mi 330 sino l'Ingresso di mezzo alt. p.mi 10 ½ g. p.mi 1 pra. fa ca. 17:32 ½

#### Seguono le Converse e Scalini del Quarto Giro

M.o sotto la Conversa di piombo in d.o Giro log. à principiare dal Cantone dietro il frontespizio per quanto seg., et arriva alla testata verso le Scale p.mi 968 alt. rag. p.mi 4 ½ g. p.mi 2 tevol. fa ca. 87:12

Colla sop.a il muro della Scala nel fianco di detta Conversa log. p.mi 968 alt. rag. p.mi 4 ½ seg. che fa triangolo dietro il frontespizio log. p.mi 6 alt. p.mi 2 ½ reg. ca. 43:71

M.o della sponda di d.a Conversa log. con revolta dietro il frontespizio p.mi 973 alt. p.mi 1 ¼ g. tt.e 1 matt. fa ca. 12:16 ¼

Per la mettitura, e muratura della Conversa di piombo in d.o luogho log. ass.e con revolta simile p.mi 973 lag. p.mi 1 ½, murato sotto e dalle parte s.di 48:65

Per haver tagliato il muro in longheza di p.mi 973 fatto lo Straccio per incastrare la Conversa sud. nel' muro sotto lo Scalino alt. p.mi 1 g. p.mi ½ s.di 4:86 ½

Per haver rotto il muro g. p.mi 7 fatto li n.o 19 Stracci, che portano fuori l'acqua delle Converse di piombo log. d. Stracci p.mi 3 alt. p.mi 1 rag. messo, e murato d. Converse con muro sotto, et attorno rabocato, et ricciato, et Incollato il tut.o per n°. 19 ass.e mon. s.di 38

Per hav. fatto le n°. 19 bilancie per lo Scarpellino, che ha fatto li bughi per di fuori nel fregio simile all'altre con suo Ponte in Aria s.di 38

Per hav. coperto sopra d. Converse, con matt., e tevole robba, et fattura sim.e à quelle del p.mo Giro s.di 6:65

M.o di un arco fatto all'Ingresso di Borgo sopra l'Architrave di d.o Giro log. p.mi 18 alt. p.mi 4 g. tt.e 4 matt. ca. 5:76

M.o sotto lo Scalino di Trevertino di un pezzo che posa sopra l'Arco, e passa log. di dietro il frontespizio per quanto segue p.mi 35 ½ alt. dal di sopra lo Scalino p.mi 9 1/3 g. p.mi 4 pra. fa ca. 6:62

M.o sotto lo Scalino, che seg. il misurato sud. log. dal misurato per quanto segue che, e sino la testata verso le Scale p.mi 940 alt. rag. dal fianco della Volticella sino il piano della Cornice p.mi 6 ½ g. p.mi 2 ¼ pra. ca. 68:73 ¾

M.o sop.a d. arrivare sino sop.a lo Scalino dal misurato sopra d. Scalino p.mi 3 ½ g. p.mi 3 ¼ pra. fa ca. 53:46

M.o che ringrossa sotto lo Scalino, a dur acque log. p.mi 36 alt. p.mi 10 g. p.mi 1 pra. ca. 1:80

M.o che segue arrivare dove principia la Balaustrata log. p.mi 16 alt. p.mi 10 g. p.mi 3 ½ pra. ca. 2:80

Mett.a in opera dello Scalino di Tr.no sim.e all'altri sopra d. muro log. in due partite defalcato lo Scalino fatto à due pendenze p.mi 959 ½ lag. p.mi 3 ¾ alt. p.mi 1 ⅓ fa ca.te 156:17

Mett.a in opera dello Scalino trà d. che hà due pendenze log. p.mi 36 lag. p.mi 5 5/6 alt. p.mi 1 ½ fa ca.te 10:15

Mett.a in opera delle Lastre di Tr.no trà li Vani di un pilastro, e l'altro log. ass.e p.mi 652 1/3 lag. p.mi 2 alt. p.mi ¾ as.e fanno ca.te 32:18

Per hav. tagliato il muro di pietra doppio fatto si è messo lo Scalino log. assieme p.mi 410 lag. p.mi 3 ¾ alt. p.mi 1 ¼ trà li vani delli piastrelli dove sono le Lastre di Tr.no log. ass.e p.mi 327 ¼ lag. p.mi 2 alt. p.mi 1 ¼ s.di 13:70

M.o che realza nell'altezza del Zoccolo e Basamento della Balaustrata log. di dove lascio la fabrica sino la Lumaca p.mi 664 alt. p.mi 3 ¼ g. p.mi 3 ¾ pietra seg. che cresce un pezzo sopra il muro fatto dalla fabrica che era basso log. p.mi 107 alt. p.mi 1 ¼ g. p.mi 3 ¾ pra. ca. 42:97

M.o di n°. 40 Archi sop.a l'Architravi che pigliano à traverso le Colonne del terzo, e Quarto giro log. l'uno p.mi 14 g. p.mi 5 alt. p.mi 2 ½ tevol. refiancato in piano per n.o 40 ass.e fan.o ca. 140

M.o di n°. 40 Speroni sopra d.i Archi che fanno paradossi al Tetto log. l'uno p.mi 12 di vano alt. rag. p.mi 7 ¾ g. p.mi 5 di pra. per

n.o 40 ass.e fanno ca. 93  
 Per hav. tagliato il muro nel fianco delle Volte vecchie, che erano fatte dalla fabrica log. l'uno p.mi 14 lag. p.mi 5 alr. p.mi 2 1/2 per fare d. Archi per n.o 16 ass.e mon. s.di 14  
 M.o fatto sop.a l'Architrave delle Colonne del 3°. Giro, che fa fianco alla Volta grande, e Volticelle log. dal frontespizio per quanto segue p.mi 898 1/4 alt. per quanto è di pietra p.mi 12 rag. g. p.mi 5 1/2 pra. defalco di n.o 35 archi, che sono in d.o muro log. stes. l'uno p.mi 17 alt. p.mi 2 g. p.mi 5 1/2 di pra. seg. il defalco di n.o 3 archi dell'Ingressi log. stes. ass.e p.mi 63 alt. p.mi 2 g. p.mi 5 1/2 resta ca. 248:17 1/2  
 M.o sop.a di d. log. p.mi 898 1/4 alt. dal misurato sino sop.a il tetto p.mi 4 1/2 g. p.mi 5 1/2 di Scagli di travert.o fa ca. 111:15 1/2  
 M.o di n.o 35 Archi in d.o muro, che pigliano da una Colonna all'altra log. l'uno di vano p.mi 13 g. p.mi 5 1/2 alt. teste quattro matt. fa ca. 200:20  
 M.o di n.o 3 Archi sop. li 3 Ingressi in d. muro log. di vano l'uno p.mi 14 g. p.mi 5 1/2 alt. tt.e 4 matt. fa ca. 18:48  
 M.o nell'altezza del fregio, e Cornice log. di dove lasso la fabrica sino l'attacco della Lumaca in due partite p.mi 623 alt. p.mi 10 1/2 g. p.mi 6 1/4 pietra defalco per il sopra più della grossezza del Dentello log. p.mi 613 alt. p.mi 2 7/8 g. p.mi 2 1/4 resta nett. ca. 181:31  
 M.o di un pezzo ricresciuto dietro quello fatto dalla fabrica log. in due partite p.mi 297 alt. p.mi (manca) g. p.mi 1 tevol. fu ca. 15:59  
 Mett.a in opera del Dentello sop.a d. log. p.mi 613 alt. 2 7/8 g. p.mi 6 3/4 reg. fò ca.te 396:15 3/4  
 Mett.a in opera del Gocciolatore con gola grande sop.a d. log. stes. à principiare di dove lasso la fabrica sino l'attacco della Scala Lumaca p.mi 616 1/2 alt. p.mi 2 8/12 g. p.mi 7 1/2 fa ca.te 417:12  
 Mett.a in opera del fregio sotto d. Cornice log. stes. ass.e di dove lasso la fab.a sino l'attacco della Lumaca p.mi 613 alt. p.mi 4 5/6 g. reg. p.mi 1 1/6 fa ca.te 166:06  
 Mett.a in opera del Basamento di n.o 34 passine della Balastrata e prima il Zoccolo log. stes. ass.e p.mi 612 dall'attacco della Lumaca sotto il pilastro del Tamburo di Borgo novo alt. p.mi 2 g. p.mi 2 fa ca.te 81:18  
 Mett.a in opera del Basamento sop.a d. log. ass.e in n.o 34 Vani sino l'attacco della Lumaca p.mi 646 alt. p.mi 1 1/4 g. p.mi 2 fa ca.te 53:25  
 Mett.a in opera delli Zoccoli di n.o 34 pilastrelli ass.e p.mi 215 1/3 alt. p.mi 2 g. p.mi 2 fa ca.te 28:21  
 Mett.a in opera di n. 34 Basamenti sopra stes. ass.e p.mi 209 2/3 alt. p.mi 1 1/4 g. p.mi 2 fa ca.te 17:11  
 Mett.a in opera di n.o 34 Pilastrelli sopra l'Imbasamenti log. l'uno p.mi 4 1/2 alt. p.mi 5 g. p.mi 4 per 34 ass.e ca.te 102  
 Mett.a in opera di n.o 34 Cimase sopra. D. log. l'uno p.mi 6 2/3 alt. p.mi 1 1/6 g. p.mi 5 1/6 per n.o 34 ass.e fanno ca.te 45:13  
 Mett.a in opera delle Cimase trà d. log. stes. ass.e in n.o 34 Vani p.mi 680 alt. p.mi 1 1/6 g. p.mi 2 1/6 fa ca.te 57:09 5/6  
 Mett.a in opera di n.o 34 pilastrelli di d.a Balastrata log. l'uno p.mi 1 1/4 alt. p.mi 5 g. p.mi 1 1/6 fa ca.te 8:06 1/6  
 Per la mett.a in opera di n.o 408 Balaustri trà d. piastrelli log. p.mi 1 1/6 alt. p.mi 5 g. p.mi 1 1/6 ass.e mon. s.di 122:40

Tamburro sop.a l'Ingresso di Borgo novo

Mett.a in opera del Zoccolo sotto il Basam.to log. stes. con le revolt

p.mi 83 1/2 alt. p.mi 2 g. rag. p.mi 2 fa ca. 11:04  
 Mett.ra in opera del Basamento sopra log. stes. p.mi 83 1/2 alt. p.mi 1 1/4 g. p.mi 2 fa ca.te 6:28 1/6  
 Mett.ra in opera di un pilastrello nel fianco di d. log. p.mi 4 1/2 alt. p.mi 5 g. p.mi 4 1/2 fa ca.te 3:1 1/4  
 Mett.ra in opera delli pilastrelli dalle bande di d.o Tamburro log. l'uno p.mi 4 1/2 alt. p.mi 5 g. p.mi 4 1/2 per 2 ass.e fanno ca.te 6:22 1/2  
 Mett.ra in opera del pilastrello sop.a il frontespizio in d. log. p.mi 4 1/2 alt. p.mi 5 g. p.mi 4 1/2 fa ca.te 3:1 1/4  
 Mettitura in opera della Cimasa sopra d. tre piastrelli log- l'uno p.mi 6 1/6 alt. p.mi 1 1/6 g. p.mi 6 1/6 per 3 ass.e fannoca.te 4:13  
 Mettitura in opera delle lastre di tr.no che fanno sfondo à d. Tamburro log. ass.e p.mi 57 1/4 alt. p.mi 5 g. p.mi 1 3/4 reg. ca.te 16:20 1/4  
 Mettitura in opera della Cimasa in d. sfondo log. stes. p.mi 57 1/4 alt. p.mi 1 1/6 g. con ag.to p.mi 3 fa ca.te 6:20  
 Mettitura in opera di n. 2 membretti delli Cantucci di d. fondo log. p.mi 1 1/4 alt. p.mi 5 g. p.mi 1 1/4 seg. la Cimasa sop. log. p.mi 1 1/4 lag. p.mi 1 1/4 alt. p.mi 1 1/6 fa per 2 ass.e ca.te :19  
 M.o dietro il Tamburro e p.ma dalle due bande log. ass.e p.mi 29 alt. p.mi 9 1/2 g. p.mi 6 1/2 seg. dietro lo sfondo log. p.mi 19 1/2 di vano alt. p.mi 9 1/2 g. p.mi 7 1/2 pra. fa ca. 15:90  
 M.o di un pezzo che seg. dietro d. sfondo log. p.mi 6 1/2 alt. p.mi 9 1/2 g. p.mi 3 seg. dall'altra parte un altro pezzo sim.e ca. 2:85 1/4  
 Per la met.ra in opera di n. 38 spranghoni di ferro, che pigliano sopra l'Architravi delle Colonne dal 3°. al 4°. Giro log. l'uno p.mi 18 per 38 ass.e s.di 20:52  
 Per hav.r tagliato il muro delli fianchi delle n. 12 Volticelle per mettere d. spranghe s.di 6:48

Tamburo sop.a l'Ingresso di Palazzo verso la Piazza

Mettitura in opera del Zoccolo sotto il Basamento di d.o Tamburro log. stes. per quanto sono li due resalti dalle bande p.mi 26 alt. p.mi 2 g. p.mi 2 fa ca.te 3:14  
 Mettitura in opera del Basamento sop. d. fianchi log. ass.e p.mi 26 alt. p.miu 1 1/4 g. p.mi 2 fa ca.te 2:05  
 Mettitura in opera del Zoccolo simile sotto li due piastrelli dalle bande di d. Tamburro log. l'uno p.mi 6 alt. p.mi 2 gros. p.mi 6 1/3 per 2 ass.e fa ca.te 5:10  
 Mett.a in opera del Basamento sop. detto log. p.mi 6 1/6 lag. p.mi 6 1/6 alt. p.mi 1 1/4 per 2 ass.e fanno ca.te 3:05  
 Mett.a in opera del Zoccolo nel sfondo di d. Tamburro log. stes. p.mi 26 3/4 alt. p.mi 2 g. p.mi 2 fa ca.te 3:17  
 Mett.a in opera del Basamento sop. log. stes. p.mi 26 1/2 alt. p.mi 1 1/4 g. p.mi 2 ca.te 2:06  
 Mett.a in opera del Sodo sop. che fa sfondo centinato in d. Tamburro log. stes. p.mi 28 alt. p.mi 5 g. p.mi 1 3/4 fa ca.te 8:05  
 Mett.a in opera del sodo delli due pilastri dalle bande log. l'uno p.mi 4 1/2 alt. p.mi 5 g. p.mi 4 1/2 per 2 ass.e fa ca.te 6:22  
 Mettitura in opera delli sodi simili dalle due bande delli risalti log. stes. ass.e per 2 faccie p.mi 26 alt. p.mi 5 g. p.mi 2 fa ca.te 8:20  
 Mett.a in opera della Cimasa sop.a e p.a dalle due bande delli sfondi log. stes. ass.e p.mi 25 1/2 alt. p.mi 1 1/6 g. p.mi 2 1/4 fa ca.te 2:14 1/2  
 Mett.a in opera delle due Cimase sopra li pilastrelli dalle Bande di d. log. l'uno p.mi 7 lag. p.mi 7 alt. p.mi 1 1/6 per 2 ass.e ca.te 3:24

Mettitura in opera della Cimasa sop. lo sfondo log. ass.e p.mi 26 1/2 lag. rag. p.mi 3 alt. p.mi 1 1/6 fa ca.te 3:02 3/4



Mettitura in opera del Zoccolo del pilastrello del Cantone verso la piazza log. p.mi 6 1/2 lag. p.mi 6 1/2 alt. p.mi 2 fà ca.te 2:24 1/6  
 Mett.a in opera del Basamento sop. d. log. p.mi 6 1/3 lag. p.mi 6 1/3 alt. p.mi 1 1/4 ca.te 1:20  
 Mett.a in opera del pilastrello sop. d. log. p.mi 4 1/2 alt. p.mi 5 g. p.mi 4 1/2 fà ca.te 3:11 1/4  
 Mett.a in opera della Cimasa sop. d. log. p.mi 6 1/3 lag. p.mi 6 1/3 alt. p.mi 1 1/6 fà ca.te 1:16 1/2  
 Muro fatto dietro il Tamburo log. p.mi 32 alt. p.mi 9 1/2 g. rag. p.mi 9 1/2 pra. fà ca. 14:44  
 Muro, che fà Ala da una parte dietro verso la Piazza log. p.mi 11 1/2 alt. p.mi 9 1/2 g. p.mi 3 1/2 segue l'altra parte log. p.mi 5 1/2 alt. p.mi 9 1/2 g. p.mi 2 pra. fà ca. 2:43

*Facciata del fianco del Portico verso la Piazza*

M.o dietro il fregio, e Cornice log. da q.llo che messe in opera la fabrica per quanto seg. p.mi 52 alt. p.mi 10 1/2 g. p.mi 5 1/2 Defalco per il sopra più del Concio del Dentello, che entra nel muro secondo il Capitolo log. p.mi 52 alt. p.mi 2 7/8 g. p.mi 2 resta ca. 13:52  
 Mett.a in opera del Dentello in d. log. con oggetto verso la piazza p.min 54 lag. p.mi 6 1/2 alt. p.mi 2 7/8 fà ca.te ca.te 33:29  
 Mett.a in opera del gocciolatore, con gola grande sopra log. p.mi 56 3/4 di dove era stato messo dalla fabrica, e rivolta verso il Braccio log. p.mi 6 1/2 alt. p.mi 2 8/12 fà ca.te 33:08  
 M.o di un pezzo fatto dietro la Cornice che era stata messa dalla fabrica che seg. la sud. log. p.mi 29 alt. p.mi 4 1/2 g. p.mi 5 1/2 seg. nel fianco dell'Arco dietro il Tamburo log. p.mi 20 alt. p.mi 4 1/2 g. rag. p.mi 5 1/2 pra. ca. 5:95  
 Per la mett.a in opera di 4 Sprangoni che tengono il sasso del Gocciolatore Inginocchiati log. l'uno p.mi 12 mon. s.di 1:44  
 Mett.a in opera di un pezzo di fregio, che mancava sotto la Cornice log. p.mi 14 alt. p.mi 4 5/6 g. p.mi 1 1/4 fà ca.te 2:24

*Mettitura in opera della Balaustrata in d.a testata*

Mett.a in opera di n.o 3 Zoccoli delle tre passine trà li Pilastrelli log. ass.e p.mi 55 1/2 alt. p.mi 2 g. p.mi 2 fà ca.te 7:12  
 Mett.a in opera del Basamento sop. d. log. ass.e p.mi 60 1/4 alt. p.mi 1 1/4 g. p.mi 2 fà ca.te 5:02  
 Mett.a in opera delle Cimase di d.e passine log. ass.e p.mi 60 1/4 alt. 1 1/6 lag. p.mi 2 1/6 fà ca.te 5:02  
 Per la mett.a in opera di n.o 38 Balaustri simili alli altri in d. passine s.di 11:40  
 Mett.a in opera di un piastrello nell'vano di mezzo log. p.mi 1 1/4 alt. p.mi 5 g. p.mi 1 1/4 ca.te :07 3/4  
 Mett.a in opera delli Zoccoli di n.o 3 pilastrelli log. l'uno p.mi 6 alt. p.mi 2 g. p.mi 2 per 3 ass.e fà ca.te 2:26  
 Mett.a in opera delli n.o 3 Basamenti sop. d. log. l'uno p.mi 6 1/6 alt. p.mi 1 1/4 p.mi 2 per n.o 3 ass.e fà ca.te 1:16  
 Mett.a in opera di n. 3 pilastrelli sopra d. log. l'uno p.mi 4 1/2 alt. p.mi 5 g. p.mi 4 per n. 3 ass.e fà ca.te 9  
 Mett.a in opera di n. 3 Cimase sop. d. log. l'uno p.mi 6 lag. p.mi 5 1/6 alt. p.mi 1 1/6 per n. 3 ass.e fà ca.te 4  
 M.o nell'altezza del Basamento di d.a Testata log. p.mi 79 1/2 alt. p.mi 3 1/4 g. p.mi 3 3/4 pietra defalco per n. 4 pilastrelli per il sopra più della grossezza del Concio secondo il Capitolo log. ass.e p.mi 18 alt. p.mi 1 1/4 g. p.mi 2 5/6 resta ca. 4:52  
 Mettitura in opera dell'Arme di Tr.no sopra l'Ingresso di Borgo novo

Per hav.r preso l'Arme di N. Sig.re alle Botteghe à Santa Marta di due pezzi, cioè Regnio, e Chiave di un pezzo, et Targa sotto di un altro pezzo fatt. portare da d.e Botteghe sino la piazza sott. d. Ingresso, con esserci stato assistenti n.o 2 Huomini una notte per ciascheduno à farci la guardia, acciò non fussi spezzata mon. s.di 20  
 Per hav.r fatto il tiro, con n.o 4 Candele impiedi doppie al. l'uno p.mi 40 di tre legni l'uno staffate, con n.o 5 staffe di ferro per ciascheduna, et inzeppate medemamente, con zeppe di ferro, et messo n.o 4 sbadacchi à d. di p.mi 40 l'uno medemamente per d.o servitio, con gattelli alle teste inchiodati con Chiodi grossi, e scommodo preso li legni sotto il portico di S. Pietro, et portati in d. luogho s.di 30  
 Per hav.r imbragato la sud. Arme, et tirato in opera sop. il tamburo di d.a Entrata in alteza di p.mi 80 1/2, con grave scommodo, al. detta Arme ass.e con le chiave p.mi 20 lag. p.mi 10 g. p.mi 3 s.di 24

Per hav.r levato più volte d. Arme, et remessa per provarla à suo luogho il tutta fatto, con scommodo s.di 20  
 M.o dietro d. Arme log. rag. p.mi 5 1/2 al. p.mi 21 g. tt.e 6 matt. defalco per li Tr.ni alt. p.mi 8 lag. p.mi 5 1/2 g. p.mi 4 seg. un altro pezzo di d. Tr.ni log. p.mi 5 1/2 alt. p.mi 5 g. p.mi 3 resta ca. 3:06  
 M.o che seg. sotto d., et ingrossa dietro il muro già misurato dal Tamburo log. p.mi 13 1/4 al. dall'Scalino al misurato p.mi 6 1/4 g. tt.e 3 matt. fà ca. 2:48 1/4  
 Mett.a in opera delli sud.i travertini ca.te 16:06  
 Per hav.r messo n. 2 ferri che tengono l'Arme di dietro, che fanno spranghe, et uno Impiedi mon. s.di 1:50  
 M.o delle doi Ale, che fanno Cartocci dalle bande di d.a Arme dove sono li doi ferri log. l'uno p.mi 11 al. rag. p.mi 5 1/2 g. tt.e 4 matt. segue dall'altra parte simile fà ca. 4:84  
 M.o del Sodo sotto d. trà d.i Cartelloni log. p.mi 20 al. p.mi 5 sino sop. la Testa della maschera sotto l'Arme g. tt.e 4 rag. matt. fà ca. 4

*Adornam.to di d.a Arme*

Per l'Aggetto abozzat.a, e stucc.a delli doi Cartocci dalle bande di d. Arme log. l'uno p.mi 13 1/2 steso lag. p.mi 1 1/2 di testa p.mi 2 rag.to, con Cartella in testa et in faccia lavorato à dentelli per 2 ass.e mon. s.di 13:50  
 Per l'aggetto abozzat.a e Stuccat.a delli doi festoni di Cerqua sop. d. log. l'uno p.mi 7 1/2 lag. p.mi 1 3/4 ag.to p.mi 1 1/4 per 2 ass.e s.di 4:50  
 Per l'ag.to abozzat.a, e stuccat.a delli altri due festoni di Cerqua simile, che abbracciano l'Arme log. stes. l'uno p.mi 10 lag. di faccia p.mi 1 3/4 ag.to p.mi 1 per 2 ass.e mon. s.di 6  
 Per l'aggetto sbozzatura e stuccat.a del Cartoccio sop. d. log. steso p.mi 9 lag. p.mi 1/2 ag.to p.mi 2/3 lavorato con listello, et Intaccatura per 2 ass.e s.di 1:80  
 Per l'aggetto abozzat.a, e stuccat.a delle legaccio, che fanno svolazzo log. l'uno p.mi 4 1/2 di ag.to p.mi 1/2 di faccia p.mi 1/2 s.di :90  
 Per l'ag.to abozzat.a, e stucca.a della maschera sotto l'Arme al. p.mi 3 g. p.mi 2 3/4 ag.to p.mi 1 1/2 s.di 2  
 Per l'ag.to abozzat.a, e stucca.a del Sodo sott. che fà requadramento log. stes. p.mi 26 1/2 al. p.mi 1 3/4 ag.to p.mi 3/4 Imoscapo bastone intaccatura Scotia intaccatura e piano mon. s.di 3:97 1/2  
 Per l'ag.to abozzat.a, e stuccat.a del sodo sop. intagliato à dentello log. p.mi 14 stes. al. p.mi 3/4 ag.to p.mi 1 s.di 1:40  
 Per hav.r preso le n.o 2 Statue di Tr.no alle botteghe à S.ta Marta, e fatte portare nella Piazza di S. Pietro, con curli et poste sott. il sud.

Ingresso sotto il Tiro, fattoci stare doi huomini una notte à fare la guardia, acciò non fussero guaste s.di 20

Per hav.r imbragato d. Statue, et tirate in opera sopra li pilastrelli dalle bande di d. Arme sopra il sud. Tamburro in altezza di p.mi 80 ½, provate più volte per metterle à suo luogho al. l'uno p.mi 14 lag. p.mi 6 g. p.mi 4 fermate s.di 45

#### Arme dell'Ingresso di mezzo

Per hav.r levato d'opera l'Arme sopra l'Ingresso di mezzo, quale era stata messa dalla fabrica per non essere al suo Luogho Imbra.ta tirata fuori di dove era Imbragata sottio il suo Castello in Aria per fare detta opera, con n.o 4 Candele Impiedi simile à quelle dell'Ingresso di Palazzo di n.o 3 pezzi l'uno staffate, con n.o cinque staffe di ferro alt. l'uno p.mi 40 Il tutto fatto con scommodo fatto il suo Castello, e poi doppio fermata, tornato a disfare detto Castello e Candele s.di 65

M.o fatto dietro l'Arme log. p.mi 5 ½ alt. p.mi 13 g. tt.e 7 matt. seg. sotto dalle due bande delli Tr.ni log. ass.e p.mi 11 alt. p.mi 4 ½ g. tt.e 4 matt. ca. 6:98 ½

Per hav.r levato e rimesso li Trevertini dietro l'Arme per alzarli log. p.mi 6 ¼ alt. p.mi 4 g. p.mi 6 ¼ s.di 6

Per hav.r messo, e murato n.o 2 ferri dietro, che tengono d. Arme alt. ass.e p.mi 12, et due altri impiedi Inginocchiati alt. l'uno p.mi 13 Il tutto fatto, con scommodo s.di 1:50

Per l'adornam.to fatto di stucco sotto l'Arme simile alle n.o otto partite di Stucchi fatti sotto l'Arme, che entrano in Palazzo In tt.o m o n . s.di 34:07

#### Volticelle fatte di nuovo del Portico del terzo Giro

M.o di n.o 16 Volticelle fatte di novo sop. l'Armatura fatte a Schifo log. l'uno p.mi 17 ¼ lag. p.mi 14 dall'Ingresso di Palazzo dove principiano le Colonne arrivare sino il mezzo, che per n.o 16 ass.e fan.o ca. 77:28

Colla ricciatura e spicc.a sotto d ca. 115:92

M.o di n.o 16 Archi dell'Architravi piani fatti sop.a l'Armatura, che attraversano le Colonne del Terzo al 4°. Giro log. rag. uno per l'altro p.mi 10 5/6 g. p.mi 5/6 al. tt.e 7 mattoni, compresi una testa, che passa sopra l'altezza dell'Architrave ca. 106:12

Per l'aggetto di mattoni rustico abozzato per doi faccie di d. log. stes. per doi faccie p.mi 22 2/3 al. p.mi 4 g. p.mi 1 1/12, listello gola, tondino, piano, Ovolo, Intaccatura, et altro piano p.mi 16 ass.e s.di 69:32 ½

M.o di n.o 17 Architravi simili à Serragli, che traversano da una Colonna all'altra del Terzo giro log. l'uno raguag.ti p.mi 9 arrivare sino il mezzo g. p.mi 5 5/6 al. tt.e 7 matt. per n.o 17 ass.e ca. 93:71 ¼

Per l'aggetto di mattoni rustico sopra dalle doi bande di d. Architravi log. l'uno p.mi 18 al. p.mi 4 ag.to p.mi 1 ½ simile all'altri per n.o 17 ass. s.di 61:20

M.o di n.o 10 Volticelle fatte di novo su l'armatura a Schifo simile all'altre dal mezzo sino l'Ingresso di Borgo in detto giro log. l'uno p.mi 17 ¼ lag. p.mi 14 per n.o 10 ass.e fanno ca. 48:30

Colla ricciatura, e spiconatura sotto d ca. 72:35

Muro di n.o cinque altri Archi dell'Architravi simili all'altri log. l'uno rag.ti p.mi 9 g. p.mi 5 5/6 al. tt.e 7 matt. per 5 ass.e fan.o ca. 27:56 ¼

Per l'aggetto rustico di matt. di d. Architravi log. l'uno p.mi 18 per 2 faccie al. p.mi 4 agg.tto p.mi 1 1/12 per n.o 5 ass.e mon. s.di 18

M.o della Volta grande di mezzo fatta a botte log. dal principio dell'Ingresso di Borgo sino l'Ingresso di Palazzo p.mi 869 1/6 lag. p.mi 24 ½ defalco di quello fatto dalla fabrica in due partite log. p.mi 191 ¼ lag. p.mi 24 ½ resta ca. 425:22 ½

Colla ricciat.a, e spiconat.a sotto d. log. p.mi 869 1/6 lag. p.mi 24 ½ compresi la spiconat.a ricciatura e Colla sotto la Volta fatta dalla fabrica ca. 639:82

M.o del sordino sotto la Volta sud. all'Ingresso di Palazzo log. p.mi 24 ½ al. rag. p.mi 12 ¼ g. p.mi 2 pra. fò ca. 2:96

Per la mettitura in opera di n.o 32 Sprangoni, che pigliano da un Architrave all'altro, e fanno Centina sopra le colonne del 3°. Giro log. l'uno p.mi 19 per 32 ass.e s.di 18:24

#### Navata del P.o Giro

M.o di n.o 17 Volticelle fatte à schifo simile all'altre dal mezzo sino l'Ingresso di Palazzo log. l'uno p.mi 14 lag. p.mi 13 5/6 per n.o 17 ass.e ca. 67:40 ½

Colla riccia tura e spiconat.ra sott. d. ca. 101:11

M.o di n.o 15 Architravi fatti simili all'altri sopra le Colonne del 2°. Giro log. l'uno p.mi 8 ¾ rag. lag. p.mi 5 7/12 al. tt.e 7 matt. p.mi 15 ass.e ca. 76:91 ¼

Per l'aggetto di matt. rustico sop.a log. stes. p.mi 17 ½ al. p.mi 4 per 15 ass.e s.di 52:50

Muro di n.o 10 Volticelle simile fatte à schifo dal mezzo verso l'Ingresso di Borgo log. l'uno p.mi 14 ½ lag. p.mi 13 5/6 per n.o 10 ass.e fanno ca. 39:65

Colla ricciatura, e spiconat.a sotto d. ca. 59:47 ½

Mettitura in opera di n.o 2 pezzi di Architravi sopra le Colonne del secondo Giro vicino il mezzo dalla parte verso Palazzo log. l'uno p.mi 13 al. p.mi 4 ½; con quello passa sopra gros. p.mi 4 per 2 ass.e fa ca.te 15:28

Mett.ra in opera di n.o 3 pezzi di Architravi simili sopra le Colonne del Terzo Giro dove imposta la Volta grande log. l'uno p.mi 13 al. p.mi 4g. p.mi 4 per 3 ass.e fan ca.te 20:24

Mett.ra in opera di n.o 11 Architravi sopra le Colonne, che seguono in d.o Giro dal mezzo verso l'Ingresso di Palazzo log. ass.e p.mi 146 1/2 , al. con quello posa sop.a l'ag.to p.mi 4 ½ g. p.mi 8 seg. l'Intestature di d.e dalla parte verso il quarto giro log. ass.e p.mi 22 al. p.mi 4 ½ con quello passa sopra g. p.mi 8 fa ca.te 202:06

#### Mettiture in opera delli Tr.ni del Quarto Giro

Mettitura in opera di n.o 4 plinti di Base in d.o log. l'uno p.mi 9 7/8 lag. p.mi 9 7/8 al. p.mi 1 7½/12 per 4 ass.e ca.te 21:03

Mettitura in opera di n.o 4 Base sop. d. log. l'una p.mi 9 7/8 di diametro al. p.mi 1 per n.o 4 ass.e fa ca.te 16:25

Mettitura in opera di n.o 4 Colonne sopra d. base log. l'uno p.mi 7 1/6 al. p.mi 52 fa ca.te 273:22

Mettitura in opera di n.o 8 altre Colonne sopra le base già messe dalla fabrica log. l'una p.mi 7 1/6 di Diam.o al. dall'Imoscapo sino tutto il Collarino p.mi 51 per n.o 8 ass.e ca.te 547:12

Mettitura in opera delli Architravi n.o 16 sop.a d. Colonne à principiare dall'Ingresso di Palazzo per quanto seg. sino l'Ingresso di mezzo log. ass.e p.mi 451 ¼ al. p.mi 4 ½, con quello passa sopra reg.g. p.mi 8 ¼, seguono l'Intestature log. ass.e p.mi 32 al. p.mi 4 ½

simile gros. p.mi 8  $\frac{1}{4}$ , defalco due pezzi che erano già stati messi dalla fabbrica log. ass.e p.mi 26 al. p.mi 4  $\frac{1}{2}$  g. p.mi 4  $\frac{1}{8}$ , che è l'ameda dell'Architrave resta ca.te 581:27

Mett.ra in opera di n.o 4 Capitelli sopra le sudette quattro Colonne log. p.mi 8  $\frac{3}{4}$  lag. 8  $\frac{3}{4}$  al. p.mi 3  $\frac{1}{4}$  per n.o 4 ca.te 33:04

Mett.ra in opera di n. 12 Capitelli, cioè n.o 8 sop. le sud.e Colonne, et n.o 4 sopra le altre Colonne già messe dalla fab.a log. l'uno p.mi 8  $\frac{3}{4}$  lag. p.mi 8  $\frac{3}{4}$  al. p.mi 3  $\frac{1}{4}$  fa ass.e ca.te 99:12

Tetto sopra d.o Portico log. dallo scalino della testata verso la Piazza alla Salett. dietro il Frontespizio verso la piazza log. p.mi 886 lag. rag. p.mi 64 fatt.ra legname chiodi, e calce fa ca. 567:04

Per haver scopato, e rivoltato il sudetto tetto n.o tre volte, cioè dell'Anno 1661 sino per tutto 1664 ass.e mon. s.di 85:05

Per haver fatto p.mi 954 di Colmareccio sopra d.o tetto fatt. à Calce s.di 33:56  $\frac{1}{2}$

Per il Costo di n.o 133 tevole Cappuccine messe a d. tetto s.di 13:30

Per il tetto murato in Calce, à tutta robba delli Mastri sop.a la Cornice del Giro posteriore verso Porta Angelica log. dalla lumaca al Tamburo di Borgo novo p.mi 891  $\frac{1}{4}$  lag. p.mi 7 defalco delli n.o 34 pilastrelli in detto log. ass.e p.mi 204 lag. p.mi 1, con un p.mo di muro di tevol. sotto che fa massiccio s.di 220:28

Per il tetto simile att. il Tamburo e prima nel fianco verso Porta Angelica log. p.mi 11 lag. p.mi 7; defalco per il pilastrello log. p.mi 5 lag. p.mi 1, con massiccio sim.e s.di 4:62

Per il tetto, che segue il d., e revolta nel Tamburo, avanti li pilastrelli log. p.mi 8  $\frac{1}{2}$  lag. p.mi 7 defalco il pilastrello log. p.mi 6 lag. p.mi 1 s.di 1:94

Per il Tetto simile nel vano del tondo di d.o Tamburo log. p.mi 20 lag. rag. p.mi 14 seg. che, e avanti il pilastrello log. p.mi 8  $\frac{1}{2}$  lag. p.mi 7 defalco di d.o pilastrello p.mi 6 s.di 12:13

Per il Tetto, che seg. nel fianco dove è il frontespizio log. p.mi 17  $\frac{3}{4}$  lag. p.mi 7, defalco il pilastrello log. p.mi 6 lag. p.mi 1, segue il defalco del frontespizio log. p.mi 6  $\frac{1}{2}$  lag. p.mi 1 s.di 4:04

Per la mettitura in opera, e muratura della Conversa di piombo n.o doi partite dalla parte di detto Tamburo et una partita accanto la lumaca log. assieme p.mi 207 murato con suo muro sotto mon. s.di 1:08

Per il Tetto simil, che cresce nel vano dell'Entrata di mezzo verso Porta Angelica log. p.mi 66 lag. dal misurato allo scalino p.mi 4 con massiccio sotto simile s.di 9:60

#### Sotto il sud.o tetto del Portico

Per haver messo n.o 40 Catene di ferro log. l'una p.mi 24, che pigliano da una tt.a all'altra delli paradossi, e fan.o corda inchiodati nelle tt.e di d. paradossi per 4 fac.e l'una essendo fatte à staffa portate dalle botteghe di S. Marta in d.o luogo sotto d.o tetto, e messe con scommodo essendo il tetto basso m.a s.di 48

Per il piumacciolo fatto, che fa monacho in testa li sudetti paradossi, che in tutto sono n. 40 log. l'uno p.mi 2 fatti con scommodo per essere il sito basso, et tenuto su li paradossi appuntellati in aria inchiodati con gattelli dalle bande s.di 20

Per haver preso n.o 380 pezzi di mozzature di travicelli nella strada, e portati nel sud. sotto Tetto, e messi per dare peso alla Volta, che contrasti con l'arcareccie del Tetto, e detta Volta alt. l'uno rag. p.mi 4 s.di 19

M.o del Lucernaro murato per doi faccie log. ass.e p.mi 8 alt. rag. p.mi 2 g. tt.e 1 matt. fa ca. 16

Per il Costo, e mett.a del Canale di Conversa di terra dietro d. log. p.mi 5 s.di :25

Per haver guasto il tetto e refatto sopra d. lucernaro log. p.mi 6  $\frac{1}{2}$  lag. p.mi 5 s.di :30

Per haver messo n.o 2 Cancani, et un ochietto a d.o Lucernaro s.di :15

Per il Costo di n.o 4 pezzi di piane messe a d. Tetto di p.mi 6 l'uno s.di :30

#### Stucchi sotto d. Portico

Colla ricciatura, e spiconatura sotto la Volta del Portico all'Entrata, che salle nel Braccio nel Giro posteriore log. p.mi 23 lag.p.mi 14 seg. sotto la Volticella dell'sfondo tra le Colonne e il pilastro log. p.mi 15 lag. p.mi 2 ca. 10:56

Per l'abozzatura, e stuccat.a della Cornice attorno il Quadro di d. log. steso p.mi 40 lag. p.mi 1  $\frac{1}{2}$  ag.to p.mi  $\frac{3}{4}$  s.di 8

Per l'abozzat.a, e sticcat.a dell'Architrave, che regira per 3 faccie sotto d. defalco il Tetto log. steso ass.e p.mi 38 alt. p.mi 4 mon. s.di 11:62  $\frac{1}{2}$

Per l'aggetto abozzat.a Incolla.a del Zoccolo sop.a d. Architrave log. steso p.mi 7 alt. p.mi 2 ag.to p.mi 1/6 s.di 4:32

Per l'abozzat.a e sticcat.a delli soffitti dei doi fianchi, che si pigliano dal pilastro del 3° giro al pilastro del quarto giro log. l'uno p.mi 14 lag. p.mi 6 per 2 ass.e s.di 4:20

Per l'abozzat.a, e stuccat.a del soffitto soto d. Entrata, che piglia da un pilastro all'altro del 3°. Giro log. p.mi 10 lag. p.mi 6 s.di 3

Per l'ag.to aboz.ra, e stuc.ra della fascia, che gira att.o il soffitto piccolo acc. d. log. p.mi 33 ag.o 1/12 s.di :99

#### Primo Giro in d. Entrata

Colla ricci.a, e spicc.a sotto la Volta di d. log. p.mi 23 lag. p.mi 13  $\frac{3}{4}$  seg. la Volticella tra le Colonne, e il pilastro log. p.mi 15 lag. p.mi 2 ca. 10:39

Per l'ag.to sbozzatura del telaro che regira att.o e fa quadro alla detta Volticella log. steso p.mi 39 lag. p.mi 1  $\frac{1}{2}$  guscio braghettone, et intaccat.a s.di 7:80

Per l'abozza.a, e stuccat.a dell'Arch.e per 3 fac.e log. steso p.mi 38 alt. p.mi 4 s.di 11:40

Per l'ag.to abozza.a, e stucca.a del Zoccolo sop. d. log. steso p.mi 7  $\frac{1}{2}$  alt. p.mi 2 ag.to 1/6 s.di 4:29

Per l'abozza.a, e stucc.a del Soffitto sotto l'Architrave di mezzo log. p.mi 22 lag. p.mi 6 mon. s.di 6:60

Per l'ag.to, e abozza.a, e stuccat.a della fascia che regiras att. sop. il pilastro, e Colonna dell'sfondo log. stes. p.mi 33 lag. p.mi 1 ag.to p.mi 1/12 s.di :99

Per l'abozzat.a, e stuccat.a delli doi soffitti sotto l'Architravi dalle bande sopra li pilastri log. stes. ass.e p.mi 22  $\frac{1}{2}$  lag. p.mi 6 mon. s.di 6:75

Colla ricciatura, e spiconat.a sotto la Volticella dell'sfondo trà li doi pilastri in d. Entrata nel p.o giro à mano dritta à entrare in palaz.o log. p.mi 15 lag. p.mi 6  $\frac{1}{2}$  ca. 2:92  $\frac{1}{2}$

Per l'aggetto abozzat.a, e stuccat.a della fascia, che gira per 4 faccie à d. log. stes. p.mi 38 lag. p.mi 1 aggetto p.mi 1/12 mon. s.di 1:14

#### Volticella sop.a il Repiano sop.a la porta della Lumaca

Colla riccia.a e spicon.a sotto la Volta log. p.mi 22 lag. p.mi 16  $\frac{1}{2}$  fa ca. 10:89



Per l'oggetto abozzat.a, e stucca.a del quadro che regira att. sotto d.a Volta log. stes. p.mi 40 lag. p.mi 1 1/2 ag.to p.mi 3/4, guscio, braghettone, bastone, intaccat.a s.di 8  
 Per l'abozzat.a, e stucca.a dell'Arcone, che regira att. per 3 faccie log. stes. p.mi 36 alt. p.mi 4 mon. s.di 10:70  
 Per l'oggetto abozzat.a, e stucca.a del Zoccolo sop.a d. log. stes. per 4 faccie è-mi 77 alt. p.mi 2 agg.to p.mi 1/6 s.di 4:62

*Segue il Portico posteriore*

Colla riccia.a, e spicconat.a sotto n. 17 Volticelle del portico posteriore log. l'uno p.mi 14 1/4 lag. p.mi 16 3/4 per n. 17 ass.e ca. 122:72  
 Per l'oggetto abozzat.a, e stucca.a del Quadro sotto d. log. steso per 4 faccie p.mi 29 1/2 di faccia p.mi 1 1/2 ag.o p.mi 3/4 per n.o 17 ass.e s.di 100:32  
 Per l'oggetto abozzat.a, e stucca.a del Zoccolo sott. all'Imposte delle Volticelle log. steso p.mi 62 per 4 faccie al. p.mi 2 ag.o p.mi 1/6 per 17 ass.e s.di 63:74  
 Per l'oggetto sbazzatura delli Architravi per 4 faccie l'uno log. steso p.mi 37 alt. p.mi 4 per n. 17 ass.e s.di 188:70  
 Per l'abozzat.a, e stucca.a del soffitto sotto n.o 18 Architravi log. l'uno rag. p.mi 11 lag. p.mi 6 1/6 per n.o 18 ass.e s.di 60:95  
 Per l'abozzat.a, e stuccat.a delli soffitti delli Architravi sotto n.o 17 di d. che attraversano sop.a le Colonne del 3°. Giro log. steso ass.e defalco il Trn. p.mi 204 alt. p.mi 6 s.di 61:20  
 Per l'abozzat.a, e stuccatura delli sei monti in ciascheduno di d. Requadramenti alt. l'uno p.mi 4 lag. p.mi 3, che ass.e sono n.o 17 Volticelle s.di 25:50  
 Per le retroscritte n.o 6 partite di Archi dal mezzo verso Borgo novo in d.o giro posteriore sim.e alle sud. s.di 499:99  
 Colla ricciat.a e spicconat.a sotto le n.o 17 Volticelle dal mezzo verso Borgo novo simile alle sud. ca. 122:72

*Entrata di mezzo di d.o Portico*

*Primo Giro*

Colla riccia.a e spicconat.a sotto la Volta di d. entrata di mezzo nel p.o giro log. p.mi 23 1/4 lag. p.mi 13 3/4 ca. 9:58 1/2  
 Per l'ag.to abozzat.a, e stuccat.a del quadro, che gira att.o sotto d.a Volta log. stes. per 4 faccie p.mi 42 1/2 lag. p.mi 1 1/2 ag.to p.mi 3/4 guscio braghettone bastone, et intaccat.a simile all'altre s.di 8:50  
 Per l'abozzat.a, e stuccat.a dell'Architrave per 3 faccie log. steso ass.e p.mi 37 3/4 alt. p.mi 4 s.di 11:38  
 Per l'agg.to abozzat.a, et stucca.a del Zoccolo sop. d. Architrave all'Imposta della Volta log. stes. per 4 faccie p.mi 78 alt. p.mi 2 s.di 4:68  
 Per l'abozz.a, e stucca.a del soffitto sotto li dui Architravi dalle parte, che attraversano dalle Colonne dal 2° al p.o giro log. l'uno p.mi 10 1/4 lag. p.mi 5 1/2 per 2 ass.e s.di 5:62 1/2  
 Per l'abozzat.a, e stucca.a del soffitto sotto l'Architrave, che traversa al 2° giro in d. Entrata log. p.mi 17 1/4 lag. p.mi 5 3/4 mon. s.di 4:95  
 Per l'abozz.a e stucc.a della fascia che gira nel sfondo trà un pilastro e l'altro log. stes. p.mi 36 1/2 lag. p.mi 1 ag.to p.mi 1/12 per 2 ass.e s.di 2:19  
 Colla ricc.a, e spicconat.a sotto la Volticella log. p.mi 15 lag. p.mi 5 1/4 per 2 ca. 4:72 1/2

*Detta Entrata nel Quarto Giro*

Colla ricciat.a e spicconat.a sotto la Volta della d.a Entrata nel giro

posteriore log. p.mi 24 1/2 lag. p.mi 24 1/4 ca. 10:47  
 Per l'oggetto abozzat.a, e stucca.a del quadro che regira att.o nel mezzo di d.a Volta log. stes. per 4 faccie p.mi 45 lag. p.mi 1 1/2 ag.to p.mi 3/4 guscio braghettone bastone, et Intaccatura s.di 9  
 Per l'abozzat.a, e stucca.a dell'Architrave che regira per 3 faccie di d. log. stes. p.mi 40 alt. p.mi 4 s.di 12  
 Per l'ag.to abozzat.a, e stucca.a del Zoccolo sop. d. log. stes. per 4 faccie p.mi 77 1/2 alt. p.mi 2 ag.to p.mi 1/6 s.di 4:65  
 Per l'abozzat.a, e stucc.a del soffitto soto l'Architrave, che attraversa dal pilastro del 3°. al 4°. Giro log. l'uno p.mi 10 3/4 lag. p.mi 6 per 2 ass.e s.di 6:18  
 Per l'abozzat.a e stucca.a del soffitto sotto l'Architrave, che traversa il 3°. Giro in d. Entrata log. p.mi 17 1/2 lag. p.mi 6 s.di 6  
 Colla ricciat.a e spicconat.a sotto la Volticella dell' sfondo trà un pilastro, e l'altro log. p.mi 25 3/4 lag. p.mi 8 rag. per n.o 2 ass.e fà ca. 7:56  
 Per l'oggetto abozzat.a, e stucc.a della fascia che gira attorno per 4 faccie di d. log. stes. p.mi 43 1/2 lag. p.mi 1 di ag.to p.mi 1/12 per 2 ass.e s.di 2:61

*Entrata di Borgo Novo Giro Posteriore*

Colla riccia.a, e spicconat.a sotto la Volta di d. Entrata log. p.mi 24 1/2 lag. p.mi 14 1/4 ca. 10:47  
 Per l'oggetto abozz.a, e stucc.a del telaro, che gira att. per 4 faccie sotto d. Volta log. stes. p.mi 45 lag. p.mi 1 1/2 s.di 9  
 Per l'abozzat.a, e stucc.a dell'Arcone, che gira per 4 faccie di d. stes. p.mi 44 3/4 alt. p.mi 4 mon. s.di 13:42 1/2  
 Per l'abozzat.a, e stucc.a del soffitto sotto d. log. ass.e p.mi 24 lag. p.mi 6 s.di 7:20  
 Per l'abozzat.a, e stucc.a del soffitto sotto l'Architrave, che attraversa dal 3°. al 4°. pilastro log. p.mi 10 3/4 lag. p.mi 6 per 2 ass.e s.di 6:45  
 Colla riccia.a, e spicconat.a sotto una Volticella trà un pilastro e l'altro log. p.mi 15 1/2 lag. p.mi 5 per n.o 2 ass.e ca. 4:65  
 Per l'oggetto abozz.a, e stucc.a della fascia che gira per 4 faccie in d. stes. p.mi 37 lag. p.mi 2 ag.to p.mi 1/12 per 2 ass.e s.di 2:22  
 Colla riccia tura, e spicconat.a sotto la Volta dell'sfondo trà le Colonne e il pilastro della Nsvr di mezzo log. p.mi 28 lag. p.mi 6 fa ca. 4:20  
 Per l'oggetto abozzat.a, e stucc.a della fascia che gira per 4 faccie log. stes. p.mi 56 lag. p.mi 1 sag.to 1/12 s.di 1:68

*Detta Entrata nel primo Giro*

Colla ricciat.a e spicconat.a sotto la Volta log. p.mi 23 1/4 lag. p.mi 13 3/4 ca. 9:58 1/2  
 Per l'ag.to abozzat.a, e stucc.a del quadro, che gira att.o per 4 faccie sotto d. Volta log. stes. p.mi 42 1/2 lag. p.mi 1 1/2 ag.to p.mi 3/4 s.di 8:50  
 Per l'abozzat.a dell'Architrave per 4 faccie log. stes. p.mi 44 1/2 alt. p.mi 4 s.di 13:35  
 Per l'abozz.a, e stucc.a del soffitto sotto d. log. stes. due ass.e, quelli che attraversano d. Entrata p.mi 24 g. p.mi 5 1/2 s.di 6:60  
 Per l'ag.to abozz.a, e stucc.a del Zoccolo, che gira att.o sop. d. Architrave log. stes. per 4 faccie p.mi 78 alt. p.mi 2 ag.to 1/6 s.di 4:32  
 Per l'abozz.a e stucc.a delli doi soffitti dell'Architravi dalla parte che traversano sop. il pilastro del p.o al secondo giro log. ass.e p.mi 20 1/2 adlt. p.mi 5 1/2 s.di 5:64

Per l'abozz.a. e stucc.a della Stella sotto l'Architrave, che traversa detta Entrata in d. p.o giro simile all'altra mon. s.di 2  
 Colla ricciat.a. e spicconat.a sotto una Volticella trà il sfondo del pilastro log. p.mi 15 lag. p.mi 5 rag. per 2 ass.e ca. 4:50  
 Per l'abozz.a. e stuccatura della fascia che gira attorno per 4 faccie a d. log. stes. p.mi 36 lag. p.mi 1 per 2 ass.e s.di 2:16

*Volticelle del p.mo Giro dall'Ingresso di Borgo novo all'Ingresso di mezzo*

Colla riccia.a e spicconat.a sotto n.o 17 Volticelle in d. log. l'uno p.mi 14 ¼ g. p.mi 13 ¾ per n.o 17 add.e s.di 99:83  
 Per l'aggetto abozzat.a e stucc.a del Quadro di mezzo, che regira sotto d. volte log. stes. p.mi 24 ½ di faccia p.mi 1 ½ ag.to p.mi ¾, con guscio braghettono bastone et Intaccatura per n.o 17 ass.e s.di 83:30  
 Per l'aggetto abozzat.a e stuccat.a del Zoccolo, che è sop. l'Architrave all'Imposte di d. Volticelle log. stes. per 4 faccie p.mi 56 alt. p.mi 2 ag.to p.mi 1/6 per n.o 17 ass.e s.di 57:12  
 Per l'abozzat.a. e stuccat.a dell'Architrave per 3 faccie log. stes. p.mi 30 ½ alt. p.mi 4 per n.o 17 ass.e s.di 156:82 ½  
 Per l'abozz.a. e stucc.a di n.o 17 soffitti per il luogho da una Colonna all'altra del 2°. Giro stes. ass.e p.mi 262 ½ lag. p.mi 5 ¾ mon. s.di 46:40  
 Per l'abozz.a. e stucc.a di n.o 18 soffitti delli Architravi, che traversano dalle Colonne del p.o al 2°. Giro log. l'uno p.mi 10 ¼ lag. p.mi 5 ½ mon s.di 50:62  
 Per l'abozzat.a. e stucca.a di n.o 17 Stelle nelli riquadramenti delle dette Volticelle di Diam.o p.mi 4 l'una s.di 34  
 Per n.o 6 altre partite di Stucchi dal mezzo verso l'Entrata di Palazzo in d. giro, cioè ag.to abozzat.a del Quadro Zoccolo, Architrave soffitte, et stelle sim.e alle sud. s.di 428:26 ½  
 Per l'abozzat.a. e stuccat.a dell'Architrave che camina dalle due parte sott. la Volta del Portico di mezzo à principiare all'Entrata di palazzo dove è l'Inscrittione sino l'altra Entrata di Borgo novo all'altra Inscrittione log. stes. per 2 faccie defalcato l'Architrave di tr.no p.mi 668 alt. p.mi 4, seg. che revolta sotto l'Inscrittione all'Entrata di Borgo log. p.mi 19 ½ alt. p.mi 4 seg. sotto l'Inscrittione, che è all'entrata di Palazzo log. p.mi 19 ½ alt. p.mi 4 s.di 212:20  
 Per l'abozzat.a. e stuccat.a del soffitto di d. testa log. ass.e p.mi 35 lag. p.mi 5 ¾ s.di 10:06  
 Per n.o 2 stelle sotto d. simile all'altre mon. s.di 4  
 Per l'aggetto abozzat.a. e stuccat.a del telaro att.o l'Inscrittione nell'Entrata di borgo novo log. stes. att.o p.mi 63 ½ di faccia p.mi 1 ½ ag.to p.mi ¾, listello, bastone Intaccat.a guscio, altra Intaccatura, Gola con fronda intagliata, bastone, et intaccatura mon. s.di 22:05  
 Per l'agetto abozzat.a. e stucca.a dell'altro Telaro dell'Inscrittione verso Palazzo simile s.di 22:05  
 Colla, e ricciat.a. e spicconat.a nel sordino dove si è fatto l'Inscrittione in detto log. p.mi 23 alt. rag. p.mi 10 seg. nell'altro sordino verso Palazzo simile ca. 19:20

*Selciate di d.o Portico*

Selciata di Quadrucchi nel Portico di mez.o e prima da un pilastro all'altro dell'entrata di Borgo novo log. ass.e in n.o 7 partite defalco le guide p.mi 28 lag. p.mi 20 ¾ seg. in d.a Entrata di mezzo verso la piazza log. dall'misurato sino tutto il resalto log. p.mi 26 ¼ in n.o 5 Vani lag. rag. p.mi 19 ¼; seg. che rivolta nella prima Navata

piccola verso la piazza sotto il frontespizio log. p.mi 11 ¼, in n.o 3 partite lag. p.mi 10 ¼ ; segue dalla parte del giro posteriore log. dal misurato att.o le Colonne del Risalto di dietro verso Borgo p.mi 27 ¾ lag. p.mi 20 ¾ seg. nel brascio del giro posteriore sotto il frontespizio log. p.mi 12 ½ in n.o 3 partite lag. p.mi 10 ½ seg. tra le Base in d. log. ass.e in n.o 4 partite p.mi 10 lag. p.mi 1 ½ ass.e fa ca. 19:35

Selciata di quadrucchi per quanto tiene li due pilastri à mano dritta all'Entrata di Borgo nel giro posteriore log. in n.o 3 partite alt. l'uno p.mi 12 ½ lag. p.mi 10 ½ seg. trà le Base log. ass.e p.mi 4 lag. p.mi 1 seg. trà li dui altri pilastri nel p.mo giro incont.o d. log. in n.o 3 partite p.mi 10 ¼ lag. p.mi 11 ¼ segue trà le base delle Colonne e pilastro della Nave di mezzo sotto d.o frontespizio log. p.mi 6 ass.e lag. p.mi 1 ¼ segue trà li dui pilastri dall'altra parte in d.o log. p.mi 4:1 ¼ ca. 2:67  
 Selciata di quadrucchi simile nella nave di mezzo in n.o 17 vani da una guida all'altra à principiare all'ultimo pilastro verso le Colonne all'Ingresso di Borgo sino l'Ingresso di mezzo log. ass.e p.mi 195 ½ lag. p.mi 20 ¾; seg. trà le n.o 16 Colonne in d. log. p.mi 88 lag. p.mi 20 ¾ ass.e fa ca. 58:82 ¼  
 Selciata de quadrucchi simili dall'altra parte dal mezzo verso Palazzo n.o 17 Vani simili ca. 40:56 ¼  
 Selciata di quadrucchi simili nel sito delle Colonne dal mezzo verso Palazzo per n.o 16 ass.e ca. 18:26  
 Selciata di quadrucchi nelli n.o 17 Vani del p.o giro nel portico piccolo log. ass.e p.mi 178 ½ lag. p.mi 10 ¼ fa ca. 18:29 ½  
 Selciata di quadrucchi simili nel sito di n.o 16 Colonne log. ass.e p.mi 84 lag. p.mi 10 ¼ fa ca. 8:61  
 Selciata simile nel Sito delle Colonne del p.o giro log. in n.o 17 vani ass.e p.mi 174 ¼ lag. p.mi 5 ¼ ca. 9:14 ¾  
 Selciata trà le Colonne del 2°. Giro in n.o 17 Vani log. ass.e p.mi 187 lag. p.mi 5 ¼ ca. 9:81 ¾ Selciata delle n.o 4 partite sud. dall' mezzo verso Palazzo mis.ra simile ca. 45:87  
 Selciata ordinaria nell'ultimo giro posteriore trà le Colonne log. ass.e in n.o 17 vani p.mi 212 ½ lag. p.mi 5 ¾ ca. 12:51 ¾  
 Selciata simile ordinaria nelli n.o 17 vani della Nave piccola in d. giro log. p.mi 209 ¼ ass.e lag. p.mi 10 ½ ca. 22:86 ½  
 Selciata nel sito delle Colonne in d. vano log. ass.e in n.o 16 Vani p.mi 92 lag. p.mi 10 ½ fa ca. 9:66  
 Selciata nelli n.o 17 Vani trà le Colonne del 3°. Giro log. ass.e p.mi 204 lag. p.mi 5 ½ fa ca. 11:22  
 Selciata ordinaria simile dall'altra parte dal mezzo verso Palazzo le sud. n.o 4 partite misura simile ca. 55:26 ¼

*Entrata di mezzo*

Selciata di quadrucchi in n.o 7 partite log. ass.e p.mi 52 ½ lag. p.mi 20 ¼ defalco il Chiusino log. p.mi 5 ½ seg. nelli doi bracci tra i pilastri log. ass.e p.mi 24 lag. p.mi 10 ¼ seg. trà le quattro base log. ass.e p.mi 8 lag. p.mi 1 ¼ fa ca. 12:91 ½  
 Selciata di Quadrucchi, che seg. trà li pilastri della nave di mezzo log. ass.e trà tutte le n.o 6 partite p.mi 32 lag. p.mi 20 ¾ seg. trà le base log. ass.e in n.o 4 Partite p.mi 22 lag. p.mi 2 ca. 6:88  
 Selciata di Selci ordinarij nel Ultimo giro log. p.mi 26 in n.o 2 partite lag. p.mi 21 seg. nella navata piccola di detto giro log. ass.e in n.o 6 partite p.mi 32 ½ lag. p.mi 10 ½ seg. nelli vani tra le base log. ass.e rag. in n.o 4 partite p.mi 18 lag. p.mi 2 fa ca. 7:02 ¾

Per la mett.a in opera del Chiusino di Tr.no nella Nave di mezzo di d. log. p.mi 5 ½ lag. p.mi 5 con suo Telaro attorno murato s.di :80

#### Entrata, che v'è in Palazzo

Selciata di Quadrucchi E p.ma dalla Cortellata della Scala trà le Colonne del Risalto per quanto segue log. in n.o 7 partite p.mi 55 ¼ lag. p.mi 19 ½, seg. nella nave piccola del p.o giro nella testata verso la piazza log. p.mi 11 ¼ lag. p.mi 10 ¼ seg. dall'è'altra parte nel fianco della Cordonata log. p.mi 11 ¼ lag. p.mi 4 ¾ fa ca. 12:48 ¾

Selciata di Quadrucchi simile nel vano delli pilastri del p.mo giro à mano dritta all'Entrone log. in n.o 3 partite p.mi 14 ½ lag. p.mi 20 ½ seg. nelli sfondi log. ass.e p.mi 8 ½ lag. p.mi 2 ca. 1:69 ¼

Selciata, che seg. nella Nave di mezo di Quadrucchi simile nel vano dell'Entrata di mezzo quanto segue li doi pilastri con sfondi log. in n.o 3 partite p.mi 23 lag. p.mi 20 ¾ seg. nello sfondo log. p.mi 8 ¾ seg. trà li membretti incont.o la porta della lumaca log. p.mi 12 ¼ ca. 5:62

Selciata ordinaria avanti la porta della lumaca log. p.mi 23 in n.o 2 partite lag. p.mi 20 ½ fa ca. 2:42 ½

M.o del massiccio sotto tutta la sudetta Selciata in altezza di p.mi 1 ½ rag. oltre il solito della Selciata assieme fanno ca. 195:60

Per la mett.a in opera di n.o 88 guide di Tr.no della Nave di mezzo, che attraversano da una Basa all'altra log. l'una p.mi 20 ¾ lag. p.mi 2, con un p.mo di massiccio sotto s.di 182:60

Per la mett.a in opera di n.o 88 guide di Tr.no della nave piccola del p.o giro, che attraversa da una Colonna all'altra log. l'uno p.mi 10 ¼ al. p.mi 2 con un p.mo di massiccio sotto s.di 90:20

Per la mett.a in opera di n.o 83 guide di travertino, che attraversano da una colonna all'altra dell'ultimo giro log. l'uno p.mi 10 ½ lag. p.mi 2 con un p.mo di massiccio sotto s.di 87:15

Per la mett.a in opera delle guide di tr.no che attraversano da un pilastro all'altro nell'Entrata di Palazzo log. ass.e in n.o 8 partite p.mi 156 lag. p.mi 2 seg. incon.o la porta della lumaca log. ass.e in n.o 3 partite p.mi 48 ¼ lag. p.mi 2, con un p.mo di massiccio sotto s.di 20:42 ½

Per la mett.a in opera di n.o 8 guide nel vano accan.o d. trà la Colonna, et il pilastro log. ass.e p.mi 98 ¼ lag. p.mi 2 seg. in n.o 33 altri vani simile, che pigliano dall'Entrata di Palazzo sino l'Entrata di Borgo novo con un p.mo di massiccio sotto ass.e s.di 334:05

#### Guide dell'Entrata di Mezzo

Per la mett.a in opera di n.o 10 guide di tr.no che attraversano nel mez.o dell'Entrata di mezzo log. ass.e p.mi 201 lag. p.mi 2 con un p.mo di massiccio sotto s.di 20:17

#### Guide dell'Entrata di Borgo Novo

Per la mett.a in opera di n.o 12 guide di Tr.no che attraversano l'Entrata dal p.mo all'ultimo giro log. ass.e p.mi 201 lag. p.mi 2 con un p.mo di massiccio sotto s.di 20:17

#### Selciata fatta di novo dietro il Giro posteriore verso il Corritore di Castello

Selciata di Selci ordinarij fatta in d.o luogo log. dall'Arco di Porta Angelica in d.o Corritore sino lo sperone p.mi 99 lag. rag. p.mi 25:72 seg. nell'vano trà li pilastri log. p.mi 5:02 seg. log. p.mi 105 ½ lag. p.mi 15 ¾ seg. nell'vano trà le base delli pilastri log. p.mi 5

lag. p.mi 2 seg. log. p.mi 4 lag. p.mi 13 seg. sino al ponticello, che entra nella Guardia al. p.mi 52 lag. rag. p.mi 14 ½ ca. 50:22 ¾ M.o del Ponticello, che f'è massiccio, che entra nella Guardia Sguizzera log. p.mi 25 lag. p.mi 14 ¼ al. rag. p.mi 2 ½ pra. ca. 2:67 Selciata sopra d.o Ponticello log. p.mi 10 lag. p.mi 4 reg. seg. log. p.mi 10 lag. p.mi 3 ½ ca. :75

Per la mett.a in opera delli Tr.ni sopra d. ponticello log. ass.e 4 pezzi dalla parte p.mi 17 ½ lag. p.mi 2 seg. nel mezzo log. p.mi 14 ¼ lag. p.mi 4 ¼ g. p.mi ¾ s.di 2:13

Per la mett.a in opera del Cordone in mezzo d. log. p.mi 14 ¼ alt. ¾ g. p.mi ½ s.di :70

Per l'amatt.a accon.o d. log. p.mi 14 ¼ lag. p.mi ¾ s.di :15

Selciata sotto d. ponticello dove passa l'acqua log. p.mi 14 ¼ lag. p.mi 2 ½ ca. :35 ½

Selciata ordinaria, che seg. dal d. ponticello per quanto seg. sino il resalto dove è la Cortina di peperino del Palazzo log. p.mi 158 lag. rag. p.mi 14 ½ seg. dal-mez.o sino per quanto seg. un pezzo di volta vecchio log. p.mi 15 lag. p.mi 16 ½ seg. sino al muro, che reserra il passo dietro il braccio log. p.mi 119 lag. p.mi 26 12/4 rag. ca. 56:62 ¼

Per hav.r cavato la terra in altezza di p.mi 3 rag. nel sito dove si e fatto la sud.a Selciata dietro il d. Portico seg. un'altra partita, che realzava in d. luogho log. p.mi 119 lag. rag. p.mi 26 ¼ al. p.mi 3 fatta portare via con le Carrette ass.e m. s.di 31:27

Per hav.r messo la Scaglia di Travertino avanti che si facesse la Selciata in d. luogho per fare scolare l'acqua log. ass.e p.mi 565 lag. rag. p.mi 12 spianati, et fattoci il suo Canale, accio non si fermasse l'acqua mon. s.di 18

Per il muro, che reserra il Corritore, che v'è dietro il Braccio in testa d. portico log. p.mi 25 ½ al. p.mi 14 ¼ g. p.mi 2 piet. fatto con Terra, e ricciat.a con Calce s.di 6:41

Per il muro del Cappello sop. fatto con Calce log. p.mi 26 ½ al. p.mi 1 reg. g. p.mi 2 pra. incoll.o per 2 doi faccie s.di 1:03

Per l'aggetto del Dado di matt. da due parte log. ass.e p.mi 53 al. p.mi ½ di matt. s.di 1:32

M.o dell'augum.to della porta al. as.e p.mi 13 lag. p.mi 8 ½ g. p.mi 2 pra. fatto, con Calce ca. 1:10 ½

Per la mett.a in opera di n.o 4 Cancani, con gesso à d. s.di :20

Per l'Amatt. Rotato, e tagliato, con suo massiccio sotto al. rag. p.mi ¾ di piet. Sopra la Cornice del sud. Portico verso la piazza E p.a la testata log. p.mi 85 1/6 lag. rag. p.mi 6 ¾ seg. le due rivolte log. ass.e p.mi 19 lag. p.mi 6 ¾ seg. sop. il resalto log. rag. p.mi 40 ½ lag. rag. p.mi 6 5/6 seg. nel Tamburo centinato log. da membretto a membretto p.mi 19 ½ lag. dal misurato al Zoccolo p.mi 4 ¼ seg. nell'altra rivolta del resalto log. p.mi 9 ¼ lag. p.mi 7 1/6 seg. dalla rivolta alla rivolta del risalto di mezzo log. p.mi 318 5/6 lag. rag. p.mi 6 11/12 seg. d.a rivolta log. p.mi 8 ¾ lag. p.mi 6 11/12 seg. sop. il resalto di mezzo log. p.mi 57:06 11/12 seg. il Tamburo centinato log. p.mi 17 ½ lag. rag. p.mi 5 ¼ seg. l'altra rivolta log. p.mi 9 ½ seg. la detta rivolta sino l'Ingresso di Borgo log. p.mi 321 ¾ lag. p.mi 6 11/12 seg. la rivolta log. p.mi 9 ¼ lag. p.mi 6 11/12 seg. sopra d. resalto log. p.mi 38 ½, seg. nel Tamburo centinato log. p.mi 17 5/6 seg. la rivolta verso il frontespizio log. p.mi 7 ½ seg. nel Cantone log. p.mi 4 ½ lag. p.mi 4 ½ fa ca. 67:17. Defalco di n.o 40 pilastrelli della Balaustrata, et altro quad. ass.e ca. 3:24 resta ca. 63:83 mon. ass.e s.di 293:61

Per il Costo di n.o 10200 Tegole, con suoi Canali sop.a il Tetto del



Portico s.di 255  
Per il Costo di n.o 23 mila pianelle messe al d.o Tetto mon. s.di 82:80

Per haver messo, e scanzato li Sassi, che erano per le strade dalle parte di d.o Portico ogni volta, che sono state le fontioni à S. Pietro, che in tutto sono state n.o 9 fontioni, compresi Corpus Domini festa di S. Pietro, e Pasqua di Resurrezione in tre anni, che in tutto i m p o s.di 54

Per haver fatto portare tutta la Scaglia al padiglione che salte alla Testata del Portico, e ogni volta, che sono state le fontioni à S. Pietro raggiustato d.o padiglione, accio potessero sallire le Carrozze mon. s.di 40

Defalchi da farsi alla Retroscritta mis.ra de lavori, che erano già stati fatti dalla Fabrica al pian della Balaustrata nel Giro verso la Piazza

Mettiture in opera di n.o 7 Cimase di passine della sud.a Balaustrata trà un pilastrello e l'altro n.o 7 basamenti n.o 7 Zoccoli di d. passine n.o 7 Cimase di pilastrelli, n.o 7 pilastrelli, n.o 7 Basamenti, et n.o 7 Zoccoli di d. che ass.e sono ca.te 68:26

Per la mett.a in opera di n.o 70 balaustri mon. s.di 21

M.o dietro nell'Altezza del Zoccolo, e Basamento log. ass.e p.mi 135 al. p.mi 3 ¼ g. p.mi 3 ¾ pra. fà ca. 8:24 ½

Mett.a in opera di n.o 3 altri v ani simili con Basamenti, Zoccoli, e Cimase n.o 3 pilastrelli con Zoccoli Basamenti, e Cimase simile, che ass.e sono ca.te 29:15

M.o dietro d. log. p.mi 58 ass.e al. p.mi 3 ¾ pra. ca. 3:53 ½

Mettiture in opera di n.o 6 altri vani, cioè Basamenti Zoccoli senza Cimase, e n.o 5 basamenti, con suoi Zoccoli sotto li Pilastrelli, che ass.e sono ca.te 27:22

M.o dietro d. log. ass.e p.mi 109 2/3 al. p.mi 3 ¼ g. p.mi 3 ¾ pra. fà ca. 6:68

Detta Balaustrata nel 4° Giro

Mett.a in opera del Basamento di d.a Balaustrata log. p.mi 109 al. p.mi 1 ¼ g. p.mi 2 seg. il Zoccolo sotto log. p.mi 109 al. p.mi 2 g. p.mi 2 fà ca.te 23:18 ½

Mett.a in opera di un'altra partita di Zoccolo log. p.mi 107 al. p.mi 2 g. p.mi 2 fà ca.te 14:08

M.o dietro d. log. 109 al. p.mi 3 ¼ g.p.mi 3 ¾ seg. dietro il Zoccolo solo log. p.mi 107 al. p.mi 2 g. p.mi 3 ¾ pra. ass.e fa ca. 10:05

Mettitura in opera di un'altra partita di Basamento log. p.mi 237 al. p.mi 1 ¼ g. p.mi 2 seg. il Zoccolo sotto log. con un altro pezzo, che passa di piu del sud. Basamento p.mi 298 ½ al. p.mi 2 g. p.mi 2 Il tutto senza muro dietro assieme fa ca.te 59:16

Mett.a in opera di due pezzi di Zoccoli del Tamburo verso il Borgo novo log. p.mi 10 al. p.mi 2 g. p.mi 2 fà ca.te 1:12

Per il Costo di ca.te 65 ½ di Selci ordinarij serviti in fare la Selciata, cioè parte di essa nel Portico piccolo posteriore, che imp. s.di 31:11

Somm.o delli sud. defalchi

Tutte le mettiture in op.a di d. defalchi ass. sono ca.te 224:27 1/6 à g.li 13 ½ la ca.ta m. s.di 303:50

Tuti li muri di p.ra sono ca. 29:31 ¼ à g.li 30 ½ la ca s.di 89:40

Partite di Stime poste a denari ass. sono s.di 52:11

Che ass. sono s.di quattro Cento quarantacinque e g.i 01 s.di 445:01

Gio: lorenzo Bernini Ar.o  
Luigi Bernini Dep.o  
Bened.o Drei Sop.e  
Matthia de Rossi mis.e

Sommario e ristretto della retroscritta Mis.ra

Tutti li murj di p.ra sop.a terra ass. sono ca. 2167:07 ¼ à giulij 30 ½ la Canna conforme il Capitolo mon. s.di 6609:57

Tutti li murj di Scaglia di Tr.no ca. 111:15 ½ à g.li 20 la ca. s.di 222:31

Tutti li murj di Tevolozze ass. sono ca. 404:48 à g.li 22 la ca. s.di 889:85

Tutte le Colle di Calce ass. sono ca. 1523:58 ½ a b. 29 la ca. s.di 441:83

Tetto sop.a d:o portico, legniam calce e chiodi delli mastri ass. sono ca. 567:04 à g.li 19 la ca. m. s.di 1077:37

Mettiture inop.a delle quattro colonne, che mancavano con base, e Capitelli sop.a ca.te 344:23 2/3 à g.li 12 la ca.ta s.di 413:74

Met.ra In op.a delle n.o 8 altre Colonne con suoi Capitelli sop.a senza Base ca.te 646:24 à g.li 10 ¾ la ca.ta s.di 695:20

Met.a in op.a delli Conci dal Capitello in su ca.te 3084 e 20 à g.li 13 ¼ la ca.ta m. s.di 4164:30

Tutte le Selciate i quadrucci ca. 271 à g.li 41 la ca. s.di 1111:10

Tutte le Selciate ordinarie ca. 227:82 ¼ à g.li 21 la ca. s.di 478:43

Partite di stime poste a denari ass.e sono s.di 5801:07

s.di 23673:65

Somma ass.e la retroscritta Mis.a e Stima Scudi ventitremila seicento settantatré e b.i 65 m.ta dalli quali defalcatione s.di 445:01 sono per li retroscritti defalchi, che resta netto in Scudi ventitre mila due cento ventiotto e b.i 64 m.ta et In fede diciamo s.di 23228:64 m.a

Gio: lorenzo Bernini Ar.o  
Luigi Bernini Dep.o  
Bened.o Drei Sop.e  
Matthia de Rossi Mis.re

Nota. Nel foglio precedente: Misura, e Stima delli Lavori di Muro per finire il Portico dalla parte di Castello App.o in Cong.ne li 28 Marzo 1665

9)

ARFSP, Arm. 16, A, 164, f. 100

Ex minore Cong.ne die 27 martij 1661

(...)

Architectus vero dicat ad quod opus applicari debeant lapides inferioris qualitatis, ibi pariter existentes.

10)

ARFSP, Arm. 27, A, 332, f.n.n.

Em.mo et Rev.mo Sig.re

Andrea Appiani Serv.re hum.mo di V. E. riverent.te gl'espone, come sin sotto li 18 del corrente s'erano cavate, et abbozzate nelle

cave di Tivoli 42 colonne per servitio del nuovo Appalto, quale fanno carr.te 3590 et altre carr.te 3934 d'altri pezzi per base, cornici, pilastri et altro, In tutto carr.te 7524 conforme li scandagli fatti dal Soprast.te della R. fabrica alla p.nza delli Monsig.ri Dondini, e ferrini, ch'al prezzo ultim.te stabilito dalla sac. Cong.ne di giulii otto la carr.ta di cavatura li pezzi di misura, et giulii sette quelli pretesi non di misura ascend.o alla somma di scudi 6270 a' conto de quali se ne sono havuti solo scudi 1600 si resta creditore di scudi 4670. Et perche supplica humil.te V. E. comandare non li sii fatta novità, né diminutione alcuna, mà li si dia l'intero pagamento, acciò restino sodisfasti li suoi Compagni, et possono corrispondere alle spese continue, e grandi che fanno senza sparammio alcuno, acciò resti servita la S.ta di N.ro Sig.re, et la E. V.ra. Resupplica con ogni riverenza similm.te d'esser sodisfatto della Cavatura d'altre carr.te 2000 cavate dall'ord.e solo à Monte Rotondo conf.e li scandagli del d.o soprastante assicurando l'E. V. che tanto nelle cave di Tivoli, come di M.te Rotondo essere assai più il lavoro crescendo giornalm.te, come anco la spesa. Che il tutto riceverà per gr.a sing.ma da V. E.za

Nota. In alto: Insoluta, à 25 feb.o 1661 e fatto m.to li 14 marzo 1661; in basso: N. S. inclina che restino sodisfatti questi mercanti, ma pero in due paghe di cio, che gli si deve, cioè una ora, e l'altra a mezo Marzo

11)  
ARFSP, Arm. 16, A, 164, f. 100

*Ex Cong.ne part.ri die p.a Aprilis 1661*

(...)  
*Ad minorem Cong.nem quae provideat Operarijs multis ab Architecto dimissis ex causa Appaltus, cupientibus continuare servitium R. fabricae ab ipsis praestitum plurim.o abline (?) annis.*

12)  
ARFSP, Arm. 27, A, 332, f.n.n.

*Il di 5 Ap.le 1661*

*S'è ric.to per serv.o dell'Opera de Portici, che si fanno dalla R.da Fabrica di S. Pietro, dalli Sig.ri Marc'Antonio, e franc.o Ferrari Migliara sessanta, e lib. 250 di Gesso com'appare nel Conto dato dalli 21 Maggio 1660 a tt.o li 18 febraro 1661 per la qual quantità li si deve spedire il solito mandato di Franchitia Et in fede Q.to di, et An.o sud.o*

*Benedetto Drei Sop.te  
Giacomo Balsimelli Fattore*

13)  
ARFSP, Arm. 16, A, 164, f. 114

*Ex Minore Cong.ne die 4 maij 1661*

(...)  
*Architecto iterum dicente, quod Ministri D. Petri Nerlij non cessant portare lapides montis Rotundi pessimae qualitatis ad Aream S. Petri*

*in meridie, quando officiales Fabricae occasione prandijs absunt.*

14)  
ARFSP, Arm. 17, E, 29, f. 441r

*Adi 14 Maggio 1661*

*Si lavorano le rinfiancature della Volta della Corsia di mezzo dall'Ingresso di Borgo vers' il mezzo, e si lavorano li muri per la pendenza del tetto*

*Si son post'in opera sette pezzi di scalini dietro la Balaustrata posteriore da Borgo verso il mezzo*

15)  
ARFSP, Arm. 17, E, 29, f. 443r

*Adi 17 Maggio 1661*

*Si seguano a' lavorare le rinfiancature della Volta grande, e muri del tetto*

*Si son post'in opera nove pezzi della 3°. Colonna del 4°. Giro dal mezzo verso Palazzo al. as. p.mi 30.*

*Si seguano a' porre in opera li scalini*

16)  
ARFSP, Arm. 16, A, 164, f. 116

*Ex minore Cong.ne die 26 maij 1661*

*Interessentibus quibus supra [Virgilio Spada, l'Elemosiniere del Papa e G. L. Bernini]*

*Architecto referente pro sua peritia iudicare calcem, pulvere. Puteolanum, et tufum, quibus utuntur (?) fabri murarij conductor. ad iacinda fundamenta Porticus, non esse bonae qualitatis.*

17)  
ARFSP, Arm. 27, A, 332, f.n.n.

*S. Vincenzo Bardini Computista della R. fabrica di S. Pietro potrà fare il Mandato a gl'Apaltat.ri dei travertini di Scudi duemila a buon conto de lavori loro fatti, e da farsi coll'ordine della piccola Cong.ne tenuta hieri.*

*Q.to di 18 Luglio 1661*

*C. A. Dondini Ec.mo e Segr.rio*

18)  
ARFSP, Arm. 42, E, 2, ff. 228r-230v

*Conto de ferram.ti diversi fatti per serv.o della R.da Fabrica di S. Pietro Adi 29 Marzo 1661 a tutto li 27 lug.o 1661*

(...)

*E più per haver fatto n.o 9 sprangoni grossi lunghi p.mi 18 l'uno per l'Architravi di peso ll.e mille trecento settanta otto à b.5 la ll.a s.di 68:90*

(...)

Adi 9 Giug.o per haver fatto n.o 40 Spranghe di ferro per serv.o delli portici di peso ll.e trecento trentatre e mezza a b. 5 s.di 16:67 (...)

Adi 10 d.o per haver fatto otto spranghe per l'Architravi di peso ll.e ottantadoi à b. 5 la lib.a s.di 4:10

Adi 11 d.o per haver fatto otto altre spranghe di peso ll.e settanta sei à b. 5 la lib.a s.di 3:80

Adi 13 d.o per haver fatto n. 20 Spranghe nove per serv.o dell'Architravi di peso ll.e doi Centocinque s.di 10:25

Adi 20 d.o per haver fatto dieci spranghe per l'Architravi di peso ll.e doicento sessanta à b. 5 s.di 13:00

19)

ARFSP, Arm. 27, A, 332, f.n.n.

Sig. Vincenzo Bardini Computista si compiacerà di far mandato di scudi duemilla m.ta alli Capi Mastri Murat.i et Apaltatori della Fabrica dei Portici; sono scudi mille a conto dei lavori fatti questa Settimana, et altri mille per imprestanza, coll'ordine della Cong.ne piccola sotto li 20 Aprile 1661 Questo dì 21 d.o dico s.di 2000

20)

ARFSP, Arm. 49, F, 7, f. 8

Il dì 15 lug.o 1661

Soprastante della R. fab.a di S. Pietro spedirete tutte le misure de travertini dati da mercanti prima dell'Appalto g.nale dell'Opera de Portici in conformità de prezzi susseguenti così d'Ordine della Sac. Cong.e

Tutti li Tr.ni di Tivoli portati nella Piazza di S. Pietro tanto per Acqua quanto per terra si paghino indifferentem.te giulij trenta quattro la carretta s.di 3:40 la car.ta

Di non misura un giulio meno s.di 3:30

In questo modo

Cavatura di Tr.ni di misura s.di :70

di non misura un giulio di meno

Caricatura s.di :15

Portatura dalle Cave al Porto de Ben.f.relli s.di :60

Portatura dalli d.i Porti al Porto della Transpontina compresa la Caricatura, e Scaricatura s.di 1:65

Portat.ra dalla Transpontina a S. Pietro s.di :30

s.di 3:40

Per Terra/Ass.e

Cavat.ra, e Caricat.ra come sopra s.di :85

Portat.ra dalle Cave a' Termine e C. Vacc.o s.di 1:90

Por.ra da Term.e e C. Vacc.o a S. Pietro s.di :65

Di non mis.ra un giulio meno Ass.e s.di 3:40 la c.ta

Augumento de Sassi sopra nuove Carretate

Tutto l'Augm.o de Sassi sopra nove Car.te condotti per terra nella piazza di S. Pietro siano giulij dodici s.di 1:20 la c.ta

In questo modo

Augum.to per la Cavat.ra, e tirat.ra avanti s.di :20

Per la Caricatura s.di :10

Per la port.ra dalle Cave a' Termine, e C. Vacc.o s.di :70

Per la portat.ra da Term.e e C. Vac.o a' S. Pietro s.di :20

Ass.e s.di 1:20

Tutto l'Augm.o de Sassi condotti per Acqua siano giulij nove

Per la Cavat.ra, e tirat.ra come sopra la car.ta s.di :30

Per la port.ra dalle Cave, alli Porti di Tivoli s.di :30

Per la portat.ra per Acqua cioè caricat.ra, e scaricat.ra della Barca s.di :20

Per la port.ra dal P.o della Transp.a a' S. P.o s.di :10

s.di :90 la c.ta

C. A. Dondini Ec.mo e Segr.rio

Gio. lorenzo Berninij Ar.o

21)

ARFSP, Arm. 16, A, 164, f. 130

Ex Minore Cong.ne die 16 Julij 1661

Interessentibus Ill.mis et Rev.mis DD. Praeceptore S. Spiritus, et S.D.N. Elemenario, ac Equite Bernino Architecto fuerunt decreta infrascripta

Conductoribus Tiburtinorum instantibus pro pecunia

Fiat ipsi mandatum pro scutijs duob.mille s.di 2000

22)

ARFSP, Arm. 27, A, 332, f.n.n.

S. Vincenzo Bardini le piacerà di far mandato ad Andrea Appiani, e Compagni di Scudi ottocento m.ta a buon conto del lavoro da loro fatto, e da farsi, coll'ord.e della picola Congr.ne sotto li 30 7bre 1661

C. A. Dondini Ec.mo e Seg.rio

23)

ARFSP, Arm. 27, A, 332, f.n.n.

S. Vincenzo Bardini Computista della R. fabrica di S. Pietro. Le piacerà di far mandato al Sig. Pier Nerli di Scudi ottocento ottanta, sono per le Carozze grosse, et altri Carri, che ha venduto alli mercanti dei Travertini per Stima, alli quali ne darete debito coll'ordine. Q.to di 6 8bre 1661

C. A. Dondini Ec.mo e Seg.rio

24)

ARFSP, Arm. 42, E, 2, f. 318r

Il dì 10 8bre 1661

S'e ric.to in Monit.e della R. fab.a di S. Pietro da Antonio Scarione, e Cesare Sacchi Stagno in Pani lib. Cinquecento novantacinque



lib.e 595  
E a di 21 d.o Piombo in Pani n.o 50 di peso lib.e ventunmila trecentocinquanta  
lib.e 21350

serv. il Stagno per la lega del metallo della Catedra, et il Piombo per le Converse de Portici e Cuppole piccole di S. P.ro et in fede

Bened.o Drei Sop.te  
Giacomo Balsimelli Fattore

25)  
ARFSP, Arm. 7, F, 467, f. 103r

Obligo fatto da Giuseppe Buccimazza a favor della veneranda fabrica di s. Pietro di Roma

In Primo mi oblico di cavare, et far cavare tutta la terra delli fondamenti delli novi Portici che si fonda alla Piazza della chiesa di s: Pietro, cioè tanto quella de fondamenti, tanto che tutta l'altra terra che si dovrà cavare; e spianare la Piazza come anco la terra che si deve cavar per li duoi bracci, che vanno attaccati alla chiesa sudetta come anco quella che si avesse da cavare, e spianare per li duoi detti bracci.

Mi oblico di cavare et far cavare, et portar via con carrette e barrozze tutta la terra sudetta per Prezzo di giuli venti cinque la canna cuba, cioè cavatura e Portatura cioè dove oggi si scarica for di Porta fabrica nell'orto delli sig.ri incoronati vicino alla muraglia di Roma et venendo il caso che in detto orte non ci annasse tutta quella quantita di terra che sia da cavare e bisognasse portarla piu di lontano voglio in tal caso me se dia l'agumento cioe pagarmela da vantaggio provata, e questo mi rimetto tutto e per tutto alla congregazione della reverenna fabrica, ò suo architetto, ò soprastanti.

E mi contento di dare tutta la Pietra, e tivolozza che si trovara nel cavi delli fonamenti delli novi Portici alli capomastri, per prezzo di baiocchi sette e mezzo la carrettata con forma della reverenda fabrica e ubblicata à detti capomastri me dichiao inperò de darglie tutta quella che si trovarra nelli cavi del fonamento come sopra.

Ma quella pietra, e tivolozza che io trovarrò nel cavar la terra per spianare la Piazza, ò altro pero che si avesse da fare per cavamente di terra voglio che quella che trovarrò tanto Pietra quanto tivolozza sia libera mia, e volennela li detti capomastri voglio esser' oblicato a dargliela per prezzo di quello che saremo d'accordo tra detti, e trovandoci mattoni, travertini, colonne statue mischio ò altro robba di valore, voglio e mi contento, che sia tutta della fabrica, cioe con pagatone la cavatura.

E mi contento di ronpere tuti muri che si trovaranno sotto terra senza pretenere agumento nisuno pur che non siano muri grossi piu di tre Palmi Mà trovannose Plateri di marmori e' selci, ò vero muri grossi piu dell'ordinario di qualsivoglia materia me oblico e spezzarli a tutte mie spese, purchè mi sia pagata la ronpetura per prezzo di quello che sarà giudicato dalla Congregazione della Reverenna fabrica, ò suo architetto ò vero soprastanti

E così mi hoblico in forma Apostolica con tutte le solite Claus.le questo di 14 di 8bre 1661

io gioseppe buccimazza mi obrico come sopra mano pp.a

Nota. Sul verso: Obligo del Buccimazzi per il cavo di terra

26)  
ARFSP, Arm. 17, E, 29, ff. vari

Ildi 15 8bre 1661  
Seg.e il tetto m.o e Converse e ric.re e incollat.e  
Sé cond.a un Antenna nell'altra parte de portici  
Base e la metà della X°. Col.a del p.o g.ro e seg.e il fond.o  
Murat.ri n. ° 230  
Scarpell.i n. ° 120

(f. 527r)

Ildi 17 8bre 1661  
8 pezzi di guide per il tetto Seg.  
Doi pezzi de stipiti de finestrone e seg.e li piloni  
S'alzata l'Antenna  
Seg.e il fond.o

(f. 528r)

Ildi 18 8bre 1661  
Doi guide Seg.e il tetto. ric.re et incollat.e  
Un stipito di fine.e Seg.e li piloni, e levar li scalini della porta a piedi della Scala regia  
Finita la X.a Col.a meno il Collarino Seg.e il fond.o

(f. 529r)

Ildi 19 8bre 1661  
Si son post'in opera quattro pezzi di Scalini dietro la Balaustrata  
Si segue à lavorar il tetto, e si segue ad incollare in faccia d.i scalini  
Si seguono à murare li Piloni del Braccio, e demolir il muro avanti la Porta vecchia à piedi la scala regia  
S'e post'in opera mezza Colonna della 2°. Colonna

(f. 531r)

Ildi 20 8bre 1661  
4 Scalini  
Seg.e il tetto e m.o d'esso  
Un stipito del finestrone  
Ponti per demolire il Portone  
Finita la 2. Col.a del 2° g.o. Seg. il fondam.o  
Seg.e la demolitione della Casa della Chiesa nova e fenili dietro dell'Isola avanti la parte sud.a de Portici

(f. 532r)

Ildi 21 8bre 1661  
Doi pezzi di guide sop.a il tetto  
Un pezzo di stipito et un pezzo d'Architrave di finestrone e seg.e li Piloni  
Se calata l'Arme di Paolo V sop.a il Portone  
La 3° Col.a del 2° G.o meno il collarino Seg. il fond.  
Seg.e demolir la Casa nell'Isola della Penitent.a

(f. 531v)

27)  
ARFSP, Arm. 42, E, 2, f. 322r

Il dì 19 8bre 1661

*S'è ric.to in monitione della R. fab.a di S. P.ro da Gio. Batt.a e Carlo Viani Stagno d'Inghilterra in Pani, e Verghe ll.e millesettecentonovantanove deve servire per la lega de metalli della Catedra lib.e 1799 E adi 19 d. Piombo in Pani n.o 50 ass.e libb.e Ventunmila cento settantotto per le Converse de Portici, e Cuppole delle navi Piccole di S. Pietro Et in fede lib.e 21178*

*Bened.o Drei Sop.te  
Giacomo Balsimelli Fattore*

28)  
ARFSP, Arm. 17, E, 29, f. 533r

*Ildi 25 8bre 1661*

*Doi scalini Seg.e ric.ra  
Il tetto tra la 5.a e 6.a Col.a  
Doi pezzi di stipiti di fin.e e seg.e li Piloni e Cimase  
Seg.e demolir la fontana e Porta  
Fatta la 4.a Col.a del 2° G.o e metà della p.a di d.o G.o Seg. il fond.  
Seg.e demolir la Casa*

29)  
ARFSP, Arm. 17, E, 29, f. 536r

*Ildi 28 8bre 1661*

*Doi guide s.a il tetto e ric.re Seg.e un pezzo d'Imposta del'Arch.e di fin.e  
Seg.e li Piloni  
Si demolisce la fontana della Cortina e Porta della Scala Regia  
Il Coll.o della 3.a Col.a del P.o g.o e Plinto e Base della p.a e seg.e il fond.o  
Seg.e demolire la Casa nell'Isola Penitentieria  
Muratori n.° 214  
Scarpellini n.° 120*

30)  
ARFSP, Arm. 17, E, 29, f. 550r

*Ildi 16 9bre 1661*

*Tre pezzi di guide per il tetto, et incol.ra Seg.e la 19 Col.a dal mezzo a  
Seg.e la Volta del Braccio  
Un pezzo di Cornice sop.a la Porta et arco dello Sguincio  
Il compim.to della 6.a Col.a del 2° giro  
Seg.e il fond.o*

31)  
ARFSP, Arm. 42, E, 2, f. 323r

*Il dì 18 9bre 1661*

*S'è ric.to in monitione della R. fab.a di S. Pietro da Gio. Batt.a e Carlo Viani Piombo in pani n.o tredici lib.e Cinquemilacinquecentoventitre serve per le Converse de Portici e Cuppole da cuoprirsi Et in fede*

*Piombo pani 13 lib.e 5523*

*Bened.o Drei Sop.te  
Giacomo Balsimelli Fattore*

32)  
ARFSP, Arm. 42, E, 3, ff. 204r-208r

*Conto de Ferram.ti diversi fatti alla R.da Fabrica di S. Pietro  
Adi 23 9bre 1661*

*(...)  
Adi 3 Xbre per haver fatto una Catena nova di tre pezzi con li suoi occhi doppi e braccioli e paletti per ser.o del Voltone del Braccio di peso ll.e sette cento ottanta tre à b. 6 la ll.a s.di 46:38*

*(...)  
Adi 11 d.o per haver fatto un'altra Catena con li suoi braccioli e occhi doppi e paletti fatta di tre pezzi di peso ll.e mille quattro cento novanta tre à b. 6 la ll.a s.di 89:58*

*(...)  
Adi 15 Xbre E più per haver fatta un'altra Catena con li suoi braccioli e occhi doppi con li suoi paletti e zeppe fatta di tre pezzi per serv.o de Voltone di peso lib.e mille cinque cento trenta cinque a b. 6 la lib.a s.di 92:10*

*(...)  
Adi 20 d.o e più per una altra Catena fatta di tre pezzi con li suoi braccioli e occhi doppi e zeppe e paletti di peso libb.e mille quattro cento settanta nove à b. 6 la ll.a s.di 89:74*

33)  
ARFSP, Arm. 42, E, 3, ff. 123r-126r

*Il dì 6 Dicembre 1661*

*Misura, e Stima del lavoro di Scarpello fatto per Servizio della Rev. Fabrica di San Pietro per l'opera de portici à mano sinistra della Chiesa nella parte Ovale dal resalto dell'Ingresso di mezzo à quello di Palazzo, à tutta sua robba, e spese di m.ro Andrea Appiani misurati dà noi sottoscritti, et stimati conforme li prezzi stabiliti dalla Sacra Congregazione*

*Rustico dell'Architrave del p.mo giro verso la Piazza di tra:no di Tivoli dall'ogniatura del risalto di mezzo à quella del risalto dell'Ingresso di Palazzo l.o steso con ognature p.mi 328  $\frac{2}{3}$  alt. p.mi 4 g.o p.mi 7 7/12 defalco di un pezzo della fabbrica, che fa Intestatura sopra il quarto pilastro dell'Ingresso di palazzo lo. p.mi 11 alt. p.mi 4 g.o p.mi 7 7/12 seq. d.o defalco d'Architrave di Monte Rotondo del sud.o Appiani in n. 5 pezzi lo. ass.e p.mi 60 alt. p.mi 4 g. p.mi 7 7/12 resta netto ca.te 260:16*

*Rustico delli sud.i n. 5 pezzi di Architravi di Monte Rotondo lo. ass.e p.mi 60 alt. p.mi 4 g. p.mi 7 7/12 fu ca.te 60:20  
Rustico dell'Intestature di d.i Architravi per di dentro dove Imposteno l'Architravi di muro dal p.mo al secondo giro di tra:no di Tivoli lo. ass.e in n. 11 partite p.mi 8  $\frac{1}{4}$  alt. p.mi 4 g. p.mi 7 7/12 fu ca.te 8:10  $\frac{1}{4}$*

*Rustico dell'Intestature sud: di trav.no di Monte Rotondo In n.o 5 partite l. ass.e p.mi 3  $\frac{3}{4}$  alt. p.mi 4 g. p.mi 7  $\frac{1}{2}$  ca.te 3:23  $\frac{3}{4}$   
Per il rustico delle bande di d.e Intestature di trav.no Cavato et*

abozzato in Cava lo. ass.e p.mi 92 alt. p.mi 4 g. p.mi  $\frac{3}{4}$  Importa  
s.di 9:20

Pelle scorniciata di d.i Architravi et p.ma per la faccia di avanti lo.  
stes. p.mi 328 di pelle p.mi 4  $\frac{3}{4}$  seg. per la parte di dentro In n°:  
17 vani lo. ass.e p.mi 298 11/12 di pelle 4  $\frac{3}{4}$  seg. per quello che  
cresce In n°: 34 ogniature de serragli tanto di dentro quanto di  
fuori lo. stes. p.mi 34 di pelle 3  $\frac{3}{4}$  defalco un pezzo lo. stes. p.mi 23  
di pelle p.mi 4  $\frac{3}{4}$  resta net.o p.mi 2999  $\frac{1}{4}$

Pelle scorniciata di n°: 17 Soffitti di Architravi lo. ass.e p.mi 195  
11/12 di pelle p.mi 5 11/12 defalco un pezzo lo. p.mi 2  $\frac{1}{2}$  di pelle  
5 11/12 resta net.o p.mi 1150  $\frac{1}{2}$

Per la fattura di n°: 68 ogniature de serragli di d. Architravi, et Im-  
poste di essi m. s.di 27:20

Pellepiana del sop. Agg.to di d. Architrave lo. ass.e p.mi 328 lar.  
p.mi 1  $\frac{1}{2}$  defalco un pezzo della fabrica lo. p.mi 11 lar. p.mi 1  $\frac{1}{2}$   
resta p.mi 344 1/12

Pellepiana del sop. Aggetto della parte di dentro di d. Architravi lo.  
ass.e In n°: 17 vani p.mi 298 11/12 di pelle p.mi 1 1/12 fa  
p.mi 323  $\frac{3}{4}$

Rustico del fregio di tra:no di tivoli sop.a d. Architravi lo. ass.e p.mi  
328 alt. p.mi 4 5/6 g. rag.o p.mi 1 7/8 ca.te 59:17

Pelle piana di detto fregio lo. stes. p.mi 328 alt. p.mi 4 5/6 fa  
p.mi 1588  $\frac{1}{2}$

Per n.° 2 ogniature fatte a d.o fregio s.di :60

Rustico del Dentello di tra:no di Tivoli sopra d. fregio lo. steso p.mi  
328 lar. rag.o p.mi 6 5/8 alt. p.mi 2 2/8 fa ca. 208:19  $\frac{1}{2}$

Pelle scorniciata di d.o Dentello lo. steso ass.e p.mi 328 2/3 alt. in  
pelle p.mi 4 11/12 fa p.mi 1616

Per l'Intaglio di n.° 278 Dentelli a d. s.di 62:55

Per la fattura di due ogniature a d. Dentello s.di 0:60

Rustico del gocciolo sopra d. dentello lo. stes. ass.e p.mi 326  $\frac{1}{4}$  al.  
28 1/12 g. rag. p.mi 6 7/12 fa ca. 193:27

Pelle scorniciata di d. lo. stes. p.mi 326  $\frac{1}{4}$  di pelle p.mi 5 5/12 fa  
p.mi 1767 1/12

Per la fattura di n.° 2 ogniature a d. s.di 0:60

Pelle piana del sopra aggetto di detto Gocciolo lo. stes. p.mi 326  
 $\frac{1}{4}$  lar. p.mi 4  $\frac{3}{4}$  fa p.mi 1549

Per il Costo, è Fattura di n°: 16 Colonne del Secondo giro di tra.no  
di Monte Rotondo, con sua basa, e Capitello a ragione di s.di 460  
l'una così stabilita dalla Sacra Congregazione ass.e m.o s.di 7360

Per il Costo, è fattura di n°: 16 Colonne del Terzo Giro di trav.no  
di Monte Rotondo con sua basa, e Capitello sopra che pro rata della  
magior grossezza ass.e Importano s.di 7864:32

Per il Costo, è Fattura di n°: 16 altre Colonne del quarto giro con  
sua basa, e Capitello di tra:no simile di m.e Rotondo che pro rata  
della magior grossezza ass.e s.di 8201:76

#### Ultimo Giro Posteriore

Rustico del fregio di trav:no di Monte Rotondo l.o ass.e p.mi 56  $\frac{1}{4}$   
alt. p.mi 4 5/6 g.o rag.o p.mi 1 1/6 fa ca. 10:17  $\frac{1}{2}$

Pelle piana di d.o fregio l.o stes. p.mi 56  $\frac{1}{4}$  di pelle p.mi 4 5/6 fa  
p.mi 271 5/6

Rustico del Dentello sopr.a d. lo. stes. p.mi 118 lar. rag. p.mi 7 1/6  
al. p.mi 2 7/8 di Trav.no di Tivoli fa ca. 81:21  $\frac{1}{4}$

Rustico di un altro pezzo di Dentello di Trav.no di Tivoli simile lo.  
p.mi 13  $\frac{1}{2}$  lar. rag. p.mi 6  $\frac{1}{4}$  al. p.mi 2 7/8 fa ca. 8:05  $\frac{1}{2}$

Pelle scorniciata di d. lo. stes. ass.e p.mi 131  $\frac{1}{2}$  di pelle p.mi 4 11/12  
p.mi 647

Per l'Intaglio di n.° 148 Dentelli a d. s.di 33:30

Rustico del gocciolo con gola sop.a d. Dentello di Trav.o di Tivoli  
lo. seg. p.mi 83  $\frac{3}{4}$  lar. reg. p.mi 7 2/7 al. p.mi 2 8/12 seg. senza gola  
lo. p.mi 55  $\frac{3}{4}$  lar. p.mi 7 1/12 al. p.mi 1 5/8 seg. un altro pezzo  
senza gola lo. p.mi 7 1/12 lar. p.mi 5  $\frac{3}{4}$  al. p.mi 1 5/8 fa  
ca. 82:29

Pelle scorniciata di d. Gocciolo con gola lo. p.mi 83  $\frac{3}{4}$  di pelle  
p.mi 5 5/12 seg. senza gola lo. ass.e p.mi 63  $\frac{1}{4}$  di pelle p.mi 3 5/6 fa  
ass.e p.mi 696

Pelle piana del sop. aggetto di d. lo. ass.e p.mi 83  $\frac{3}{4}$  lar. p.mi 4  $\frac{3}{4}$   
fa p.mi 397 1/6

#### Sommario di d. misura

Tutto il rustico dell'Architrave di Tivoli ass.e ca.te 268:26  $\frac{1}{4}$  à giulij  
48 la ca.ta conforme il Capitolo s.di 1290:40

Tutto il rustico dell'Architrave di Monte Rotondo ass.e ca.te 64:13  
 $\frac{3}{4}$  à giulij 45 la ca.ta 2° il capitolo s.di 290:25

Tutto il rustico del fregio di Tivoli ass.e ca.te 59:17 à giulij 38 la  
carr.ta conforme il Capitolo s.di 226:40

Tutto il fregio di trav.no di Monte Rotondo ass.e ca.te 10:17 1/12 à  
giulij 35 la carr.ta conforme il Capitolo s.di 37:05

Tutto il rustico della Cornice di tra.no di Tivoli ass.e sono ca.te  
575:12  $\frac{1}{4}$  à giulij 38 la ca.ta come sop.a s.di 2186:51

Pelle scorniciata dell'Architrave ass.e p.mi 4149  $\frac{1}{3}$  a b. 11 il p.mo  
conforme il Capitolo m.a s.di 456:42  $\frac{1}{2}$

Pelle piana de fregi ass.e p.mi 1860  $\frac{1}{3}$  a b. 7 il p.mo s.di 130:22

Pelle scorniciata della Cornice ass.e p.mi 4726  $\frac{1}{2}$  a b. 10  $\frac{1}{2}$  il palmo  
conforme il Capitolo s.di 496:24

Sopra Agg.to piano ass.e p.mi 2614  $\frac{2}{3}$  a b. 4 il p.mos.di 104:58  $\frac{1}{2}$   
Partite di stima poste a denari come nella presente misura appare  
ass.e s.di 134:05

Colonne n° 48 adietro scritte ass.e importano s.di 23426

Ass.e s.di 28778:13

Dalla retro scritta somma di s.di 28778:13 si devono detrarre s.di  
quattrocento novantotto e b. 52  $\frac{1}{2}$  per l'app. partite delle quali vè  
debitore esso m.ro And.a Appiani alla Rev. Fabrica di san Pietro  
come distintamente al lib.o e cioè per prezzo del rustico, e lavorato  
di un Capitello di Colonna del 3° giro, rustico di n.° 4 rocchi di Co-  
lonna abbozzati, e due Capitelli, e mezzo similmente abbozzati, rustico  
di n.° 7 pezzi di tra.ni di Tivoli, e n.° 8 di Monte Rotondo e per n.o  
70 spranghe di ferro di p.mi 1 l'una servitoli per tener tasselli imp.o  
tutte d.e e partite s.di 498:52  $\frac{1}{2}$  che detratti dalli sud. Restano scudi  
s.di 28279:60  $\frac{1}{2}$

In oltre si defalcano dalla sopra d.a somma s.di cinquantatre, e b.  
62 m.a sono per la sua rata del debito repartito a' tutti i mercanti de  
trav.ni per le spese fatte dalla Rever.a fabrica per servizio dell'infras.te  
portature de suoi sassi come app. e più distintamente si crede nella  
scala della d. repartitione s.di 53:62

E pr.ma per le spese fatte nel Porto de Benefratelli per la rata de suoi  
Tra.ni di Tivoli compresi in q.o sconto s.di 30:13

E piu p. d. Causa in altra partita s.di 8:43

E per le spese fatte nel Teverone, e porto della Traspontina per la  
med.a rata s.di 15:06

Che In tutto imp.a la d.a Somma s.di 53:62



Siche d.a misura resta netta in scudi ventotto milia due cento venticinque, e b. 98 ½ moneta diciamo s.di 28225:98 ½

Gio:lorenzo Bernini Arc.o  
Luigi Bernini Dep.  
Bened.o Drei Sop.  
Matthia de Rossi

34)  
ARFSP, Arm. 27, A, 332, f.n.n.

Adi 30 xbre 1661

Mis.ra, e Stima di Quattordici pezzi di Trevertini di Monte Rotondo dati da M.ro Andrea Appiani per l'infra.tti serv.ij della R.da fab.a di S. Pietro per l'Opera de Portici, mis.ti e stim.ti da noi sottosc.ti com'app.

E p.a Per il rustico di nove statue di diverse misure fatte abbozzare in Cava à spese della R.da fab.a che misurata, e ragguagliata ciascuna, come distintam.te nel n.ro Originale si vede ascendano ass.e la Somma di Carr.te 74 ⅔ che a g.li 48 la car.ta imp. s.di 358:40  
Per il rustico di doi triangoli con cartoci, e festoni che sono il posamento di d.a Arme abbozzati a spese del med.o M.ro Andrea fanno ass.e Car.te 11:02 ½ a g.li 39 la car.ta s.di 43:20

Tutte le sop. partite ascend.o la Som.a di s.di cinquecento quaranta e b. 80 s.di 540:80

Gio. lorenzo Bernini Ar.o  
Luigi Bernini deputato  
Bened.o Drej Sop.e  
M.a de Rossi

## 1662

1)  
ARFSP, Arm. 42, E, 3, ff. 371r-374r

Conto de lavori fatti per servizio della Rev.da fabrica di S. Pietro à tutto suo piombo fatti da me Gio: Franc.o Bertocchini Stagnaro in Banchi e p.ma

Adi 2 di Genn.ro 1662

(...)

Adi 14 d'ottobre deve dare per fattura di ll.e 2570 di piombo in lastre contornate, e centinate servite, e poste in opera nella volta della Lumaca del Colonnato à scudi sei il migliaro s.di 15.42

(...)

Adi 22 d.o [novembre 1662] E più per fattura di ll.e 63338 del Canale di Conversa di piombo, e poste in opera nel nuovo Teatro, et Colonnato con altre Converse più piccole poste nelli tetti verso Palazzo, et alla fondaria con havere fatte le bocche di piombo, che porgono fuori l'acqua del Colonnato lavorate, e poste in opera, e saldate nel d.o Teatro, e braccio dalla parte di Palazzo, e consegnate in più volte dalli 17 di Giugno 1661 à tutto li 31 ottobre 1662 a scudi otto il migliaro, lavoro fatto con gran scommodo, e perdimento di tempo per

conformarsi al Commodo de Muratori secundo, che erano in ordine per murare, e fermare d.e Converse, e bochette, oltre il gran sprego del taglio del piombo in ciascuna l'altra à danno del Stagnaro per il Calo, che fa in tornarlo ò squagliare non potendosi cavare da una l'altra, che un solo Canale, che il restante va in retagli s.di 506:70  
E più speso del mio in portatura, e conduttura del detto piombo lavorato da Bottega alla fabrica alli facchini, e Carrette s.di 7:75  
E più per ll.e 291 ½ di saldature di stagno servito per saldare in opera tutte le sud.e Converse, et Bocche consegnato in più volte come sopra à b.i 22 l.a s.di 64:13  
(...)

Gio: lorenzo Bernini Ar.o  
Luigi Bernini dep.o  
Bened.o Drei Sop.e  
Matthia de Rossi mis.re

2)  
ARFSP, Arm. 17, E, 29, f. 586r

Ildi 5 Gen.o 1662

Tetto Sop.a il Pil.o Seg. ad incol.e  
Si leva la terra à piedi la Cordonata dell'Horologio  
Si fanno li ponti per demolir l'Horologio  
Doi Collarini e seg.e doi pezzi de pil.  
Doi pezzi di fregio e m.o dietro  
(...)

Seg.e demolire la Casa dell'Anima Seg.e à levar la terra

3)  
ARFSP, Arm. 17, E, 29, f. 604r

Ildi 31 Gen.o 1662

Seg.e ad incoll.e et imbiancare la Volta e si lavora la Cornice et ornam.to dell'Inscrittione nel sordino della med. Volta  
Seg.e il tetto  
Seg.e la terra sotto le stan.e  
Seg.e demolir l'Horologio et accomodar il novo doi pezzi di fregio un pezzo di dentello  
Seg.e l'Arco  
Plinto e mezza base della 14 Col.a del p.o g.ro  
Plinto della X.a del 2. ° g.o  
Seg.e la terra  
Seg.e la Casa

4)  
ARFSP, Arm. 17, E, 29, f. 608r

Ildi 6 feb.o 1662

Seg.e ad incoll.e et imbiancare e ornam.to dell'inscritt.e finito il tetto sop.a l'Ing.o di Palazo  
terra a piedi la Cordonata dell'Horologio  
un pezzo di fregio all'attacco del Braccio con la fac.ta della 14.a Col.a del p.o g.o  
Seg.e la terra e casa di S. Michele

5)  
ARFSP, Arm. 17, E, 29, f. 609r

Ildi 7 feb.o 1662

Seg.e ad incoll.e  
4 pezzi di zoccoli della testa del Braccio  
Seg.e la terra à piedi la Cordonata  
Seg.e l'Horologio  
finita la 14 Col.a del p.o g.o  
doi pezzi del 3.° pil.o del 2.° g.o e doi pezzi di Coll.i del med.o  
Seg.e la terra  
Seg.e la Casa

6)  
ARFSP, Arm. 17, E, 29, f. 615r

Ildi 14 febraro 1662

Si ricia e incola  
Si demolisce lorologio si demolisce la cortina  
Si so. posti in opera 3 pezzi di gocciolatore  
Sìe posto in opera la 6 Colona del 3 giro meno il colarino  
Si demolisce la casa deli tedeschi  
Si seguitano li fondamenti dal altra parte di portici

7)  
ARFSP, Arm. 27, A, 332, f.n.n.

Il lavoro di Giosepe Buccimazza della terra levata sopra il piano  
de fondamenti misurata per tt.o il di 15 febb.o 1662  
sono ca. 415 ½ che a g.li 25 la ca. importano s.di 1038  
n'ha hauti à Conto s.di 510

Restà s.di 528  
Bened.o Drej Sop.e

8)  
ARFSP, Arm. 27, A, 332, f.n.n.

Piacendo a V. S. Ill.ma potra far pagare a m.o simone ambrogio e  
co.pagni capo mastri muratori scudi seicento a bon conto delli lavori  
di muro per il portico conforme l'istrumento 17 feb.o 1662

Gio: lorenzo Bernini

9)  
ARFSP, Arm. 42, E, 3, f. 110r

Lista del mese di marzo 1662

(...)  
A Giuseppe buccimazzi acconto della levatura della terra che copre  
il piano dei fondamenti s.di 270  
(...)

A m.ro andrea appiano e compagni acconto delli lavori di scarpello  
per il porticho s.di 3500

10)  
ARFSP, Arm. 16, A, 164, f. 176

Ex Congreg.ne partic.ri die 4 martij 1662  
Fuit habita Congreg.o particularis R. fabricae S. Petri in Palatio  
Ap.lico Quirinali p.ntibus Em.mis et R.mis DD. Card.libus franc.o  
Barberino, et Chisio, ac R.mis Praesulibus Corsino Thes.rio, Bon-  
compagno S. Palatij Praefecto, Virgilio Spada Praecp.re S. Spiritus,  
et Ferrino S.D.N.ri Elemosinario, et decreverunt infrascripta  
Conductores Tiburtinorum, qui ex relatione Praepositi fabricae re-  
manebant Creditores scut. duodecim millium, supplicabant solvi ipsis  
p.tam summam.  
Ponantur in lista pro scutis sex mille s.di 6000  
Fabris muraris petentibus pecunias  
Ponantur in lista pro scutis mille quingentis s.di 1500

11)  
ARFSP, Arm. 42, E, 3, f. 76r

M.ro Ambrogio Appiani nepote di m.ro Andrea questa sera à S.  
Pietro m'ha detto, che VS. mede.ma l'haveva promesso metterlo in  
lista per la la fattura dell'Arme, che v' sopra il portico, m'ha pertanto  
pregato de vessi ricordar à VS. potendo essere in tempo per questa  
lista: con che faccio hum.ma riverenza Di S. Pietro li 4 Marzo  
1662

Di VS. Ill.ma

Hum.mo, et Oblig.mo Ser.re  
Bened.o Drei

Mi farete piacere di dirlo al sig. Vincenzo perche io me ne sono scor-  
dato. pol mettere la partita così  
A m.o Ambrogio appiano intagliatore scudi sessanta acconto del arme  
di N.S.re che d.o fù per il portico s.di 60

Gio: lorenzo Bernini

12)  
ARFSP, Arm. 42, E, 3, f. 77r

S.r Bardini mio S.e  
D'ordine del S.r Cav. Bernini potrà V. I. mettere in lista à m.ro  
Ambrogio Appiani Nepote di m.ro Andrea Appiani s.di sessanta m.ta  
à Conto dell'Arme di N. S. di travertino che fà intagliare per l'Opera  
de Portici essendosi scordato porlo nella sua lista e li riverisco Di  
Casa li 5 Marzo 1662

Oblig.o Serv. Bened.o Drei

13)  
ARFSP, Arm. 42, E, 3, f. 120

Mis.ra e stima de travertini cavati, e portati per serv.o della R.da

*fab.a di S. P.o per l'opera de Portici da M.ro Andrea Appiani nell'infr.tto tempo. Mis.ti dal S. Marc'Antonio de Rossi Sop.e conf. alli libri quali Stimati da noi Sottosc.ti in conformità de prezzi stabiliti dalla Cong.e piccola per dec.to sotto il 15 luglio 1661*

*Et p.a Per la Cavat.ra, e portat.ra di Car.te 13 e p.mi 28 ¾ di Tr.ni di Monte Rotondo alla Transpontina dati dalli 24 luglio a tt.o li 12 9bre 1659 a g.li 29 la Car.ta s.di 40:30*  
*Per la port.ra di ca. 105 e p.mi 15 11/12 di Tr.ni dal Porto de Benfratelli al Porto della Transpontina portati dalli 11 Gennaio a tt.o li 16 marzo 1661 a g.li 16 ½ la car.ta s.di 174.07 ½*  
*Che ass.e tt.e le partite ascend.o la somma di s.di Duicento quattordici et b. 37 ½ m.ta Q.to di 4 Aprile 1662 dic.o s.di 214: 37 ½ (...)*

*Gio: lorenzo Bernini  
Luigi Bernini dep.to  
Benedetto Drei Sop.te  
Matthia de Rossi*

14)  
ARFSP, Arm. 42, E, 3, f. 153r

*Adi 4 Ap.le 1662*

*Mis.ra, e Stima dell'Arme di N. S. fatta in Tr.no che va in opera sopra l'Ingresso di Palazzo à sola manifatt.ra di m.ro Ambrogio Appiani Intagliat.re di Pietra d'ord.e del S.r Cav.re Berninj Arch.to*  
*Per l'Intaglio di d.a Arme al. p.mi 19 ½ l.a p.mi 10 ½ larga doppia di rilievo con cartocci scanellati e baccelli al piè d'essa con Regno, et Monti, e Stelle che fanno Impresa che d.a Arme di fatt.ra importa s.di Cento Venti m.ta q.to di et Anno sud.o s.di 120*

*Gio: lorenzo Berninj Arc.o  
Luigi Bernini Dep.o  
Bened.to Drei Sop.te  
Matthia de Rossj*

15)  
ARFSP, Arm. 27, A, 332, f.n.n.

*Piacendo a VS. Ill.ma potrà far pagare a m.ro Gio: albino e compagni muratori scudi ottocento a bon conto delli lavori di muro e stuccho che loro fanno per il porticho conforme l'istrumento 7 aprile 1662*

*Gio: lorenzo Bernini*

16)  
ARFSP, Arm. 27, A, 332, f.n.n.

*Conto de ferram.ti diversi fatti alla R.da Fabricha di S. Pietro Adi 10 Giug.o 1662*

(...)  
*Per haver fatto una picchonella nova da spaccare li Travertini di peso ll.e 6 e mezza a b. 10 la ll.a s.di :65*  
(...)

*E piu per haver fatti doi spranghoni da reggere la Targa et il regno dell'Arme all'Braccio di peso ll.e doicento quaranta quattro à b. 4 la ll.a s.di 16:98*

(...)  
*Adi 7 8bre per haver fatto sedici spranghe da tirare per serv.o dell'Architravi di peso ll.e cento quaranta otto à b. 4 la ll.a s.di 5:66*  
(...)

*Adi 16 d.tto per haver fatto cinquanta spranghe lunghe p.mi 2 per serv.o delli serragli di peso ll.e cinque cento quaranta quattro à b. 4 la ll.a s.di 24:48*

17)  
ARFSP, Arm. 42, E, 3, f. 223r

*Sig. Vincenzo Bardini Havendo la S. Congr.ne destinato alli tre officiali della R. fabrica cioè Benedetto Drei, Mattia de Rossi, e Giacomo Balsimelli Scudi trenta di recognitione per ciascheduno per le fatiche straord.e che hanno fatto nell'aggiustamento delle misure, e conti, e per la soprintendenza alla fonditura delle Statue per la Catedra, V.S. sarà contento di metergli in lista per d.a somma. Q.to di 23 Giugno 1662*

*C. A. Dondini Ec.mo e Seg.rio*

18)  
ARFSP, Arm. 42, E, 3, f. 243r

*E.mi et Rev.mi SS.ri*

*La Congregation' passata fù dalla benignità dell'Em.ne loro dato alli soprastanti e fattore s.di 30 per ciascuno per ricognitione di fatiche fatte per il Portico, et al Computista non fù dato cos'alcuna, che percio è restato mortificato, poiche se si ha riguardo alle fatiche sono molte più le sue, si che supplica humilm.te volerlo consolare Ponatur in lista pro scutis triginta m.tae die 28 Junij 1662*

19)  
ARFSP, Arm. 42, E, 3, f. 195r

*Lista del mese di Giugno 1662*

(...)  
*A m.ro andrea appiano e compagni capo mastri scalpellini acconto del portico conforme l'istrumento s.di 7000*  
*A m.ro antonio martiniani imbiancatore acconto delli lavori fatti e che fa al portico s.di 400*  
*A Giuseppe bucciamazzi acconto della terra che d.o à portato via sopra il piano del porticho s.di 220*

20)  
ARFSP, Arm. 42, E, 3, f. 243r

*Li 5 del mese di luglio 1662*

(...)  
*Al sig. lazzaro morello scultore acconto delle statue che fa di travertino per il portico s.di 40*



21)  
ARFSP, Arm. 42, E, 3, f. 229r

*Lista del mese di luglio 1662*

(...)  
*A m.ro andrea appiano e compagni capo mastri scarpellini acconto delli lavori di scarpello a tutta robba se li dà acc.o s.di 8000*

22)  
ARFSP, Arm. 42, E, 3, f. 268r

*Lista del mese di Agosto 1662*

(...)  
*Al S.r Lazzaro morelli scultore a conto delle Statue di travertino per il Portico s.di 60*  
(...)  
*A m.ro andrea appiano e compagni capo mastri scarpellini acconto del appalto fatto del portico s.di 6000*

23)  
ARFSP, Arm. 16, A, 164, f. 204

*Ex Cong.ne partic.ri die 9 7bris 1662*

*Fuit habita Congreg.o particularis R. fabricae S. Petri in Palatio Ap.co Quirinali p.ntibus Em.mo et R.mo D. Card.le Franc.o Barberino, ac R.mis Praesulibus Corsino Thes.rio, Boncompagno S. Palatij Ap.lici Praefecto, Virgilio Spada Praeep.re S. Spiritus, et Ferrino S.D.N.ri Eleemosinario, alias. Officialibus, in qua decreverunt infrascripta*  
*Conductoribus Tiburtinorum petentibus pecunias Solvantur scuta sexmille s.di 6000*

24)  
ARFSP, Arm. 1, A, 9, ff. 2v-3r

*Stato in che consistono l'entrate, et Uscita certa della R.a Fab.a di S. Pietro*

<i>Cruciata di Spagna l'anno netta di spesa</i>	<i>s.di 20000</i>
<i>Detta per la Basilica di S. Gio: Laterano</i>	<i>" 1500</i>
<i>Cruciata di Portogallo</i>	<i>" 12500</i>
<i>Tribunale di Napoli un Anno per l'altro</i>	<i>" 11900</i>
<i>Gabelle di Napoli per essere calc.te per metà per le cause della Revolutione</i>	<i>" 8750</i>
<i>Commissarij e Tribunale di Roma circa</i>	<i>" 6000</i>
<i>somma l'entrata</i>	<i>" 62680</i>
<i>somma l'uscita di contro</i>	<i>27822</i>
<i>Restano nette l'entrate ogn'Anno</i>	<i>" 34858</i>

*Ristretto di quanto si è speso per il Portico dalli 8 Novembre 1656 che prencipio per tutto Sett.e 1662*  
*Per cavatura de fondam.ti terra portata via Pozzolana Pietra de Tufo Portatura de Travertini, caricate e scaricate d'essi per*

*Acqua, e per terra segature di essi Abozzatura tirat.ra d'Argani legnami scarpellini avanti li Appalti, Gesso, scultori per le Statue de travertini, Modelli, Fornitore, Cariole Curli Pigione de Case per li Tedeschi, ferraro funaro In tutto s.di 102166*  
*Manuali cioe Murat.ri avanti l'Appalto " 49089*  
*Calce avanti l'Appalto " 12416*  
*Travertini avanti l'Appalto " 95458*  
*Segat.e di trav.ni come sopra " 3866*

*Segue li Appalti*

*Scarpellini Appaltati " 99566*  
*Capo mastri Murat.ri " 77102*  
*Case Gettate, a Terra, e pagate " 32746*  
*La spesa del Port.co importa come s.ra " 468543*  
*La spesa delli Musaichi, stuccat.re e Indorature " 21727*  
*Catedra di metallo circa " 50000*  
*Spesa per la Chiesa di S. Pietro cioe Candelieri di Metallo sacrestia, loggia della Benedictione, et altro, e Offittiali, e Procurat.ri, et Elemosine " 34707*

*Sommano tutte le spese sudette s.di 574977*

Nota. Altre copie del documento in: BAV, Chig., H. II. 22, f. 210r; ARFSP, Arm. 17, F, 33, fasc. g, f. 1r

25)  
ARFSP, Arm. 42, E, 3, f. 293r

*Lista del mese di 7bre 1662*

(...)  
*Al sig. lazzaro morello scultore acconto delle Statue di trevertino che d.o fa per il portico s.di 40*  
(...)  
*A m.ro andrea appiano e compagni scarpellini acconto delli lavori di scarpello che d. fanno per il portico a tutta sua robba conforme l'appalto s.di 5000*  
(...)

*Al Sig. Cav. Gio: lorenzo Bernini Arc.o*

26)  
ARFSP, Arm. 42, E, 3, ff. 371r-374r

*Conto de Lavori fatti per servitio della Rev.da fabrica di S. Pietro à tutto suo piombo fatti da me Gio: Franc.co Bertocchini Stagnaro in Banchi e p.ma*  
(...)  
*E più per fattura di ll.e 63338 di Canale di Conversa di piombo, e poste in opera nel nuovo Teatro, et Colonnato con altre Converse più piccole poste nelli tetti verso Palazzo, et alla fondaria con havere fatte le bocche di piombo che porgono fuori l'acqua del Colonnato lavorate, e poste in opera, e saldate nel d.o Teatro, e braccio dalla parte di Palazzo, e consegnate più volte cioè dalli 17 di Giugno 1661 à tutto li 31 ottobre 1662 a scudi otto il migliaro, lavoro fatto con gran scommodo, e perdimento di tempo per conformarsi al comodo*

de Muratori secondo, che erano in ordine per murare, e fermare d.e Converse, e bocchette, oltre il gran sprego del taglio del piombo in ciascuna lastra à danno del Stagnaro per il Calo, che fa in tornarlo à sguagliare non potendosi cavare da una lastra, che un solo Canale, che il restante v`a in retagli s.di 506:70

E più spesa del mio in portatura, e Conduittura del detto piombo lavorato da Bottega alla fabrica alli facchini, e Carrette s.di 7:75

E più per ll.e 291 ½ di saldatura di stagno servito per saldare in opera tutte le sud.e Converse, et Bocche consegnato in più volte come sopra à b. 22 tt.a s.di 64:13

27)

ARFSP, Arm. 42, E, 3, f. 315r

Lista del mese di 8bre (1662)

(...)

Al sig. lazzaro morello scultore acconto delle statue di trevertino che d.o fa per il portico s.di 50

(...)

A m.ro Andrea appiani e compagni capomastri scarpellini acconto delli lavori di trevertini che d. fanno per il porticho conforme l'istru-mento s.di 4864

(...)

Al Sig. Cav.

Gio: lorenzo Bernini Arc.o

28)

ARFSP, Arm. 42, E, 4, ff. 121r-123v

Conto de ferram.ti diversi fatti alla R.da Fabricha di S. Pietro  
Adi 9 9bre 1662

In pr.is per haver fatto doi spranghe per serv.o dell'Arme del braccio di peso libb.e doicento à b. 4 la libb.a s.di 9

(...)

E più per haver fatto ventitre spranghe da tirare per serv.o dell'Ar-architavi di peso ll.e doicento ventotto à b. 4 ½ s.di 10:26

Al p.mo di xbre per haver fatto quattro Catenelle ferrate à olivelli per serv.o dell'Architravi dell'altro Porticho di peso ll.e cinque cento dicisette à b. 6 la ll.a s.di 31:02

(...)

Adi 15 d.o per haver fatto una Catena nova fatta nel principiato dell'altro Braccio di doi pezzi con un occhio doppio e paletti e zeppe di peso ll.e sette cento ottanta à b. 5 la ll.a s.di 43:06 ½

29)

ARFSP, Arm. 17, F, 33, f. 500r

Adi 14 Nov.re 1662 in Roma

Con la p.n.te si dichiara come m.ro franc.o Barozzi Stuccatore si obliga a' favore delli Capi mastri cioè Sig.r Simone Brogi e Gio Albino Agustone, e Pietro Ostini di stabilire tutte le volte del Braccio e Scale cioè spiconarle ricciarle, et Incollarle per il prezzo di ba. Cinquanta la canna quadrata da misurarsi in piano compreso li spigoli de lunette dico s.di 50

E più si obliga di far' tutti li getti de sotto archi, che sono da farsi sotto le sud.e colonne per il prezzo di baiochi doi e mezzo il palmo compreso però se vi andasse chiodi con darle il color' di travertino, e Scarpellatura e segnatura de pezzi dico s.di 02 ½

E più si obliga di fare, e stabilire la Cornice di stucco di marmoro, o vero stucco di calcie come parerà all'Architetto con darli il suo color di travertino conforme gli sarà ordinato per il prezzo di giulij tredici la Canna andante con soi resalti di pilastri, dove anderanno fatti misurando d.a cornice a Canna andante s.di 1.30

Che i sud.i Capimastri non siano ternuti darci altro che li legnami da fare li Ponti e per osservanza delle cose sopra.d.e si obligano una parte, e l'altra nella piu ampla forma della Rev. Cam. Ap.lica con le solite clausule

Io franc.o Barozzi mi obligo come s.a m. pp.a

Io Gio. Albino Agustone affermo q.to di sopra m. pp.a

Io Simone Brogi aff.o q.to di s.a mano pp.a

Io Pietro Hostini aff.o q.to di s.a p. pp.a

30)

ARFSP, Arm. 42, E, 4, f. 58r

Il di 6 Xbre 1662

Misura, e stima del Rustico di tr.no di Monte Rotondo in una targa con suo Regno, e Chiavi per farvi l'Impresa di SS.ta sopra l'Ingresso del Portico verso Borgo nuovo, fatta cavare, et abbozzare da M.ro Andrea Appiani, mis.to e stim.to da noi sottosc.ti

Per il rustico di d.a targa misurata ragguagliata così abbozzata come si trova al p.n.te lo. p.mi 12 ¾ la. p.mi 8 ½ g. p.mi 3 s.di Cinquantanove e b. 26 m.ta s.di 59:26

Per il rustico del Regno con le Chiavi misurato in quadro lo. p.mi 13 ¾ la. p.mi 8 g. p.mi 3 ⅔ defalco per quello manca dalle doi parte del Regno per l'abbozzatura lo. p.mi 9 ½ al. p.mi 3 ¾ la. p.mi 1 ½ segue sopra lo. p.mi 9 la. p.mi 5 ½ al. p.mi ¼ s.di Cinquantanove e b. 36 m.ta s.di 59:36

Che in tt.o son s.di Centodiciotto et b. 62 m.ta s.di 118:62  
Et in fede q.to di 15 Xbre 1662

Gio:lorenzo Berninij A.o

Bened.o Drei Sop.e

Matthia de Rossi Mis.re

31)

ARFSP, Arm. 27, A, 332, f.n.n.

Mis.ra, e Stima di quattordici pezzi di trevertino di Monte Rotondo dati da M.ro Andrea Appiani per l'infra.tti servitii della R.da fabrica di S. Pietro per l'Opera de Portici, mis.ti e stim.ti da Noi sott.tti com'app.

Et p.a Per il rustico di nove Statue di diverse misure fatte abbozzare in Cava a' spese della R. Fab.a che misurata, e ragguagliata ciscuna, come distintam. nel n.ro Originale si vede ascendono ass.e la somma di Carr.te 74 ⅔ che a g.li 48 la carr.ta imp.a s.di 358:40

Per il rustico di una Targa d'Arme di N.S. con il rustico di doi regni con sue Chiavi fatt'abbozzare a' spese di m.ro Andrea sud.o, che

*mis.te come sop.a fanno ass.e car.te 24 che a g.li 58 la car.ta imp.a*  
s.di 139:20

*Per il rustico di doi Triangoli con cartocci, e festoni che sono il posamento di d. Arme abbozzati a spese del med. M.ro Andrea fanno ass.e carr.te 11:02 ½ a g.li 39 la car.ta*  
s.di 43:20

\_\_\_\_\_ s.di 540:80  
*Tutte le sop.de partite ascend.o la somma di s.di Cinquecento Quaranta et b. 80 m.ta*

Gio: Lorenzo Bernini A.o  
Luigi Bernini  
Bened.o Drei Sop.te

Nota. In alto: *Fatto li m. a' 4 Gen.o 1662 adi 30 Xbre 1662*

32)  
ARFSP, Arm. 42, E, 3, f. 347r

*Lista del mese di xbre 1662*

*Al s.r lazzaro morello acconto delle Statue di travertino che d.o fa per il portico*  
s.di 40

(...)  
*A m.ro andrea appiano e compagni scarpellini acconto delli lavori di travertini per il portico*  
s.di 2800

## 1663

1)  
ARFSP, Arm. 42, E, 4, f. 65r

*Lista delli mesi feb.o e marzo 1663*

*Al sig. lazzaro morello acconto delle figure di travertino per il portico*  
s.di 30

(...)  
*A m.o Andrea appiano e compagni acconto delli lavori di travertini che d. fanno per il portico*  
s.di 3000

(...)  
*A m.ro Giam:a pelle per diversi lavori fatti per li novi condotti di piombo fatti sotto il portico come appare nella misura* s.di 93:20  
(...)

Gio: lorenzo Berninj Ar.o

2)  
ARFSP, Arm. 42, E, 4, f. 104r

*Lista delli mesi aprile e maggio 1663*

(...)  
*A m.o Andrea appiano e compagni acconto delli lavori di travertini che d. fanno per la nova scala che si fa s.di settecento contanti*  
s.di 700

*Li detti acconto delli lavori che fanno per il portico in lochi di monti*  
s.di 1200

(...)  
Gio: lorenzo Berninj Ar.o

3)  
ARFSP, Arm. 42, E, 4, f. 213r

*Conto de Ferram.ti diversi fatti alla R.da Fabricha di S. Pietro*  
Adi 30 Maggio 1663

(...)  
*Adi 19 d.o [giugno] per haver fatte n. 61 spranghe di un p.mo da tirare per serv.o del Porticho di peso ll.e cento sessanta cinque à b. 4 la ll.a*  
s.di 7:42 ½

4)  
ARFSP, Arm. 27, A, 332, f.n.n.

*Il di 30 maggio 1663*

*Si fa fede da me infra.tto Sop.te della fab.a di S. Pietro di roma qualm.te li Capimastri Muratori Simon Brogi, Gio. Albino Augustone, e Pietro Ostini han' ricevuto per servitio della med.a fabrica trentaquattro tavoloncelli d'olmo, centotto tavole simili, e trentotto stanghe, e più cinquecentonovanta piane di cerro il tutto per serv.o come sop.a Et in fede*

Bened.o Drey Soprast.e della med.a fab.a

5)  
ARFSP, Arm. 11, F, 44, f. 198r

*Ill.mi Sig.ri*

*Luca Delfini Affittuario della Tenuia di Ponte Salaro dal Hospitale del Salvatore humil.te espone come ritrovandosi esser stato da cinque anni in qua danneggiato dal tiro delle Bufale, che portano li travertini alla R. fabrica di S. Pietro, non solo per la tratta d'essi animali, ma anche dal lor pascolo fatto senza rispetto; et havendone fatto istanza alli Sig.ri Deputati di d.o Hosp.e repugnando, con asserir che tocca alla R. fabrica l'O.re per tanto supplica la S. Ill.ma a degnarsi di far considerar d.o danno, e reintegrarlo del suo interesse, che oltre al dover, l'havrà a gra.*

Nota. Sul retro: 16 giugno 1663

6)  
ARFSP, Arm. 42, E, 4, f. 144r

*Lista del mese di giugno 1663*

(...)  
*A m.o andrea appiano e compagni acconto delli lavori di intaglio e di quadro che d. fanno per la scalas.di* 700

*Alli detti acconto delli lavori che anno fatto per fare mettere in opera il lavoro fatto che era sulla piazzas.di* 120

*A m.ro simone ambrogio compagni muratori acconto delli lavori che anno fatto per metere in opera il lavoro di travertino che era già fatto monti* s.di 400

(...)  
*A m.ro Antonio martiniani imbiancatore acconto delle imbiancature di tevertino che d.o a fatto e fa per di fuori del portico* s.di 100

*A m.ro ascenzio latini acconto de ferramenti fatti* s.di 20



A Gianfr.co bertocchino stagniaro acconto delli lavori di piombo fatti per il portico s.di 30

Gio: lorenzo Berninj

7)  
ARFSP, Arm. 42, E, 4, f. 167r

Lista del mese di luglio 1663

(...)  
A m.o andrea appiano e compagni acconto delli lavori di Trevertino che d. fanno per la scalas.di 650  
Alli detti acconto del lavoro che fanno per tirare avanti il porticho la meta monti s.di 150  
A m.o simone ambrogio e compagni acconto del lavoro che d. fanno nel braccio del sopradetto portico cioe mettere in opera la meta monti s.di 400

(...)

Gio: lorenzo Berninj Ar.o

8)  
ARFSP, Arm. 16, A, 164, f. 243

Ex Cong.ne partic.ri die 3 Augusti 1663

Fuit habita Congreg.o partic.ris R. Fabricae S. Petri in Palatio Ap.co Quirinali, p.ntibus Em.mis et R.mis Dd. Card.libus Franc.o Barberino, et Chisio, nec non R.mis Praesulibus Corsino Thes.rio G.nali, Boncompagno S. Palatij Ap.lici Praefecto, Ferino S.D.N. Elemosinario, et me infrascripti Seg.rio alias. Ministris, et officialibus, in qua fuerunt facta infra.ta Decreta

(...)

Fabri murarij Conductores Porticus Areae Principis Apostolorum, quibus in Instrum.to eorum conductionis fuerant concessa omnia privilegia, facultates, praerogativae, exemptiones, et franchigiae vigore Constitut.nem Apostolicarum ipsi competentia (...) supplicabant non molestari

9)  
ARFSP, Arm. 42, E, 4, f. 183r

lista del mese di Agosto 1663

(...)  
A m.o andrea appiani e compagni acconto delli lavori di intaglio e di quadro che d. fanno per la scalas.di 700  
Alli detti acconto delli lavori che d.i fanno fare per il porticho s.di 500  
A m.ro simone e compagni muratori acconto delli lavori che d.i fanno per il porticho s.di 300

(...)

A m.ro antonio martiniani acconto del imbiancatura che d. a fatto e fa nel braccio del porticho s.di 80

(...)

Gio: lorenzo Berninj

10)  
ARFSP, Arm. 42, E, 4, ff. 242r-245r

Conto de Ferram.ti diversi fatti alla R.da Fabrica di S. Pietro (...)

Adi 19 d.tto (settembre 1663) per haver fatte trenta spranghe per serv.o del Porticho di peso ll.e cinquecento quarantotto e mezza à b.i 4 la ll.a s.di 24:68

(...)

Adi 24 7bre per haver fatti n.o 8 perni per serv.o delli Capitelli delle Colonne sotto al Braccio di peso ll.e venti doi e meza ha b.i 6 la ll.a s.di 1:35

(...)

E piu per haver fatti doi perni per serv.o delli Capitelli sotto il braccio di peso ll.e dodici à b.i 6 la ll.as.di :72

(...)

Adi 12 d.tto (ottobre 1663) per haver fatto quattro perni d'impiombare per serv.o delli Capitelli del braccio di peso ll.e quarantuno hà b.i 6 la ll.a s.di 2:46

(...)

Adi 23 d.tto (novembre 1663) per haver fatte tre spranghe da tirare per serv.o dell'Architravi dell'porticho di peso ll.e sei cento ottantuno hà b.i 4 ½ la ll.a s.di 30:64 ½

Adi 27 d.tto (novembre 1663) per haver fatte doi Catenelle lunghe p.mi 12 in 13 l'una per serv.o dell'Architravi del braccio di peso lib.e doicento novanta doi hà b.i 5 la ll.a s.di 14:60

E più per haver fatto doi Catene per serv.o dell'Architravi dello Scalone di peso ll.e cento quaranta quattro hà b.i 5 la ll.a s.di 7:20

Adi p.mo Xbre per haver fatto quattro spranghoni per serv.o del Colonnato di peso ll.e quattro cento settanta cinque hà b.i 4 la ll.a s.di 21:37

11)  
ARFSP, Arm. 42, E, 4, f. 193r

lista del mese di set.re 1663

(...)

A m.o andrea appiano e compagni acconto delli lavori di scarpello et intaglio che d. fa per la scala s.di 350

Alli detti acconto del altri lavori che fanno fare per il porticho s.di 600

A m.ro simone ambrogio e compagni acconto delli lavori di muro che d.i fanno per il porticho denaro e monti s.di 200

A m.ro antonio martiniani imbiancatore acconto del imbiancatura che d. fa e a fatto s.di 50

(...)

Gio: lorenzo Berninj

12)  
ARFSP, Arm. 27, A, 332, f.n.n.

Piacendo a VS. Ill.ma potrà far pagare a m.ro simone ambrogio e compagni scudi trecento cinquanta a bon conto delli lavori di muro che fanno per la scala e porticho il primo 9bre 1663

Gio: lorenzo Bernini

13)  
ARFSP, Arm. 42, E, 4, f. 203r

*Adi 24 di Novembre 1662*

*Lavori fatti per servitio della fabrica sù la piazza di S. Pietro*  
*In p.a per haver fatte 60 spranghe di peso libre 163 s.di 8:15*  
*Netto s.di sette e b.i 6 m.ta d.o s.di 7:06*

*Gio: lorenzo Berninj A.o*  
*Luigi Bernini dep.to*  
*Benedetto Drei Sop.e*  
*Matthia de Rossj*

14)  
ARFSP, Arm. 42, E, 4, f. 210r

*Lista di 9bre 1663*

(...)  
*A m.o andrea appiano e compagni acconto delli lavori di trevertino*  
*che d. fanno per la scala s.di 730*  
*E piu alli detti acconto dell porticho denari e monti s.di 1000*  
*A m.o ascenzio latini ferraro acconto de ferramenti fatti s.di 100*  
*A m.o simone ambrogio e compagni capomastri muratori acconto*  
*delli lavori di muro che detti*  
*fanno per il porticho denari e monti s.di 600*

*Gio: lorenzo Berninj Ar.o*

15)  
ARFSP, Arm. 42, E, 4, f. 231r

*lista del mese di xbre 1663*

(...)  
*A m.o andrea appiano e compagni scalpellini acconto della scala*  
*s.di 250*  
*Alli detti acconto del porticho denari e monti s.di 606*  
*A Mastro antonio martiniani imbiancatore acconto delli lavori che*  
*d. a fatto per il porticho e braccio s.di 100*  
*Al sig. matthia de rossi per la misura delle cinque case misurate et*  
*stimate per ordine della sagra congregazione s.di 37*  
*A m.o simone ambrogio e compagni muratori acconto delli lavori*  
*che d. fanno per il porticho denari e monti s.di 300*

*Gio: lorenzo Berninj*

1664

1)  
ARFSP, Arm. 42, E, 5, ff. 59r-61v

*Il di 8 Genn.o 1664*

*Mis.ra e Stima de lavori fatti ad uso di Imbiancatore per serv.o della*

*Rev. fabrica di S. Pietro nell'opera de Portici, e Braccio à tutte sue*  
*Spese e fattura di M.ro Antonio Martiniani Imbiancatore, misurati*  
*et stimati da noi Sottoscritti*

*E p.ma Per haver dato il Colore di tr.no a' due mano con Colla e*  
*terra gialla à n°: 142 Colonne di tutti quattro li giri le minori di*  
*diametro p.mi 6 ½, et le maggiori diametro p.mi 7 1/6 al. l'una con*  
*basa e Capitello p.mi 57 ¾ ass.e m.a s.di 340:80*

*Per avere dato il Colore di Tr.no a' n.o quaranta quattro Pilastr*  
*delli tre Ingressi principali di d.i Portici con sua basa e Capitello di*  
*vivo, et altezza simile alle Colonne ass.e m.a s.di 105:60*

*Per avere [dato] il Colore simile alli Sfondi tra ciscud. pilastr*  
*di altezza simile mis.ra s.di 24:25*

*Per avere dato il Colore di Tr.no simile all'Architrave fregio e*  
*Cornice, et frontespizio della testa del Portico verso Borgo nuovo lo.*  
*p.mi 80 rag. al. p.mi 45 ¼ impelle m.a s.di 6:33 ½*

*Per avere dato il Colore di Tr.no simile all'Architrave fregio Cornice*  
*nel giro d'avanti alla Piazza l. da d.a Testa con revolve de Resalti*  
*p.mi 882 ½ sino la Testa appiedi le scale m.a s.di 30:88*

*Per avere dato il Colore di Tr.no simile alla balaustrata in d.o giro*  
*sop.a d. Cornice tanto per la parte di dentro, come per la parte di*  
*fuori che ass.e s.di 28:83*

*Per avere dato il Colore di Tr.no simile all'Architrave fregio e Corn*  
*nice alla Testa appiedi le scale e attacca con il braccio l. p.mi 80 ½*  
*m a*

*s.di 2:81*  
*Per avere dato il Colore di Tr.no simile alla balaustrata sop.a d.o*  
*tanto di dentro quanto di fuori s.di 2:62 ½*

*Per avere dato il Colore di Tr.no nel giro posteriore all'Architrave*  
*fregio e Cornice l. dalla testa di Borgo nuovo sino la scala lumaca l.o*  
*p.mi 940 ¼ m.a s.di 32:95*

(...)  
*Per avere dato il Colore di Tr.no alli Soffitti di d.i Architravi a n.*  
*60 vani del Portico piccolo posteriore seguono n. 6 fondi sia soffitti*  
*delli tre Ingressi sud. s.di 8:25*

*Per haver dato il Colore di Tr.no simile alli Soffitti dell'Architravi*  
*del 4° Giro nelle tre Entrate sud.e seguono n. 34 Soffitti del med.o*  
*giro ass.e s.di 5:05*

*Per avere dato il Colore di Tr.no a n. 34 Soffitte del 3° Giro simile*  
*all'altro s.di 4:25*

(...)  
*Per avere imbiancato con due mane di bianco tutta la Volta grande*  
*del Portico ovato di mezzo l. seg. p.mi 860 m.a s.di 25:20*

*Nel Braccio di d.to Portico*  
*Per avere dato il Colore di Tr.no à n°: 23 pilastr*  
*di fuori di d.o Braccio alt. l'uno con sua basa e capitello p.mi 57 ¾ ass.e*  
*s.di 20:14*

*Per haver dato il Colore di Tr.no simile à n.o 11 fenestroni di vano*  
*p.mi 13 ¾ al. p.mi 30 ¼ modenati in faccia, et dato il Colore nella*  
*testa di d.o m.a s.di 16:50*

*Per haver dato il Colore simile all'Architrave fregio e Cornice di d.o*  
*Braccio con revolve da Capo, e da piedi l.o ass.e p.mi 491 ¼ m.a*  
*s.di 17:19*

2)  
ARFSP, Arm. 42, E, 5, ff. 131r-139r

Conto de ferram.ti div.i fatti alla R.da fabrica di S. Pietro  
(...)

E adi 9 d.o [gennaio 1664] per haver fatto quattro sprangoni nuovi per serv.o delli Architravi del Portico verso il S.to Offizio di peso di ll.e quattrocento novanta a b.i 4 ½ la ll.a s.di 22

E per haver fatto un martello nuovo da Muratore s.di 0:40

E adi 16 d.o per haver accomod.o otto spranghe vecchie di ferro di 2 oncie e mezza larghe, e da una fattone due s.di :80

E più per doi sprangoni novi per serv.o delli Architravi del Portico di peso di ll.e doicento venticinque a b.i 4 ½ ll.a s.di 10:12 ½

(...)

E adi 21 d.o [gennaio 1664] per haver fatto diece chiodi fatti a T per serv.o della Volta sotto al Portico di ll.e venti a b.i 6 la ll.a s.di 1:20

E per haver fatto n.o 17 altri chiodi fatti a T di ferro di peso ll.e trentatre à b.i 6 ll.a s.di 1:98

3)

ARFSP, Arm. 42, E, 5, f. 56r

Il di 29 febraro 1664

Mis.ra e Stima dell'Arme di Nos. Sig.re fatta di tr.no, quale va in opera sop.a l'Ingresso di Borgo Nuovo, qual Arme e stata fatta dal Mastro Antonio Pozzi, Intagliatore di Pietra con ordine del Sig.r Cavalier Bernino Architetto come seg. Mis.ta e Stimata dà noi sottoscritti

Per l'Intaglio di d.a Arme al. p.mi 19 ½ lo. p.mi 10 larga doppia di Rilievo, con Cartocci, e Ale in cima che recingono d.a Targa, con Regno e Chiave Monti, e Stella che fanno Impresa, che d.o Arme Importa di fattura scudi cento venti moneta diciamo

s.di 120 m.ta

Gio:lorenzo Bernini  
Luigi Bernini Dep.o  
Bened.o Drei Sop.te  
Matthia de Rossi mis.e

4)

ARFSP, Arm. 16, A, 164, f. 297

Ex Cong.ne partic.ri die 29 martij 1664

Praesedit in Cong.ne particolari R.fabricae S. Petri habita in Palatio Ap.lico Quirinali Em.mus et Rev.mus D. Card.lis Franc.cus Barberinus, interessentibus R.mis DD. Corsino Thesaurario G.nalis, Ferrino S.mi D. N. Elemosinario, et me infrascripto Sec.rio, alijs ministris, et officialibus, qui omnes decreverunt infrascripta

(...)

Conductoribus Tiburtinorum petentibus pecuniam ad computum conductionis

Solvantur scuta mille s. 1000

5)

ARFSP, Arm. 42, E, 6, f. 79r-85r

Conto de Ferram.ti diversi fatti alla Rev.da Fabrica di S. Pietro  
Adi 26 Giu.o 1664

(...)

Adi 24 detto (settembre) per haver fatto sei pezzi di Catena con li suoi occhi doppi e paletti per serv.o del Voltone del Portico verso S.to Offizio di peso lib.e nove Cento trenta nove à b. 5 ½ la lib.a

s.di 51:64

Adi 27 detto per haver fatto quattro altri pezzi di Catena con li suoi occhi doppi e paletti per serv.o come sopra di peso lib.e sei Cento e nove hà b. 5 ½ la ll.a

s.di 33.49 ½

(f. 81v)

6)

ARFSP, Arm. 16, A, 164, f. 316

Ex Cong.ne partic.ri die 4 Julij 1664

Fuit habita Congreg. particularis R. fabricae S. Petri, in Palatio Ap.lico Quirinali, presidente Em.o ac Rev.mo D. Card.le Francesco Barberino, interessentibus R.mis Praesulibus Corsinio Thesaurario, Nino S. Palatij Ap.lici Praefecto, Ferrino Elemosinario, et me infra.to Sec.rio, alijsq. Officialibus et Ministris. in qua fuerunt facta infra.ta decreta

(...)

Antonia uxor, et heres Benedicti Tragliae ehibitat fide. Petri Pauli Drei Praepositi R. Fabricae eius virum consignasse lateres valoris scitorum septuagintaquinque pro debito, quod Bernardinus contraxerat cum R. Cam.a Ap.lica, quae eum ob paupertatem ori.ijs eid. condonavit d. debitum, supplicabat ipsi solvi pretium: verum quia officialos R. Fabricae asserebant d. partitam non reperiri adnotatam in Libris fabricae, fuit rescriptum

Ad D. Equitem Berninum, qui se informet, an vere fuerint recepti dd. lateres à ministris R. Fabricae pro eiusdem servitio, et referat

7)

ARFSP, Arm. 11, F, 45, f. 89r

E.mi e R.mi Sig.ri

Andrea Appiano e Compagni Appaltatori de Travertini per li magnifici Portici di San Pietro devoti o.ri dell'E.E. V.V. riverente gl'espongono, come nell'ultimo Instromento fatto trà la R. Fabrica, et essi Esponenti, fù convenuto, che delli sassi cavati, e condotti, e lavori fatti sin' à d.o giorno si dovessero alli mede.mi pagare in denari contanti, e quelli che si cavassero, conducessero, e lavori che si facessero per l'avvenire detti Esponenti fossero obligati di pigliarsi la metà in denari contanti, e l'altra metà in tanti Monti fabrica; in essecutione del qual Instromento sotto li 25 di Gennaro prossimo passato fù fatto per all'hora un scandaglio, nel quale essi O.ri avanzavano scudi 8084, benche in esso non vi fossero compresi altri effetti ascendenti à grossa somma di denari, à conto de quali hanno ricevuto in più partite scudi 5500. Per tanto supplicano l'E.E. V.V. degnarsi ordinare che siano sodisfatti del d.o avanzo, ritrovandosi essi O.ri angustiati da diversi debiti contratti per causa di d.o Appalto, e non havendo altro modo, con il quale possono sodisfarli.



Nota. Sul retro: *All'Em.mi e R.mi Sig.ri Card.li della Cong.ne della Fabrica di San Pietro Pro s.di 500 die 4 Julij 1664*

8)  
ARFSP, Arm. 16, A, 164, f. 324

*Ex Cong.ne partic.ri die 8 Augusti 1664*

*Fuit habita Congreg. particularis R. fabricae S. Petri in Palatio Ap.lico Quirinali, presidente Em.o ac Rev.mo D. Card.le Francesco Barberino, p.ntibus R.mis Praesulibus Corsinio Thesaurario, Nino S. Palatij Ap.lici Praefecto, Ferrino Elemosinario, et me infrascripto Sec.rio. alijsq. Ministris. et officialibus, in qua emanarunt infrascripta decreta*

*Antoniam uxorem, et haeredem Benedicti Trigliae esse creditrice. R. Fabricae scutorum septuaginta quinque pro lateribus consignatis R. fabricae retulit D. Eques Berninus, cui iniunctum fuerat à Sac. Cong.ne, ut se informaret, et referret Ideo fuit re scriptum Ponatur in lista pro s. septuaginta s. 70*

9)  
ARFSP, Arm. 27, A, 332, f.n.n.

*Si fa fede da noi infra.tti qual.te mas.o Ascenzo latini ferraro ha dato per serv.o della R. fab.a di S. Pietro ll.e sedicimiladoicentoventitre di ferro in diversi ferram.ti dalli 29 Ap.le per tt.o li 21 Giugno pross.o Et in fede q.to di 11 agosto 1664 ll.e 16223*

*Bened.o drei Sop.te  
Giacomo Balsimelli Fattore*

10)  
ARFSP, Arm. 27, A, 332, f.n.n.

*Piacendo a VS. Ill.ma potrà far pagare a m.ro simone ambrogio e compagni muratori scudi trecento a bon conto delli lavori di stuccho e di muro e stuccho che si fanno per la scala et porticho 23 xbre 1664*

*Gio: lorenzo Bernini*

1665

1)  
ARFSP, Arm. 1, A, 9, ff. 52r-72v

*Misura dell'Opera di muro di m.ro Simon Brogi, e Compagni per la metà del Portico verso Cesi dal mezzo verso S. Pietro s.di 47765.75*

*Adi 29 Gennaio 1665*

*Mis.ra, e Stima dell'Opera di muro, mettiture in opera di Conci di Tr.no, et Altro fatt. per Serv.o della R. Fabrica di S. Pietro In fare l'Ametà del Portico è Teatro verso Cesi dal mezzo verso S. Pietro. Il tutto fatto dalli M.ri Simone Ambrogio, Gio: Albino Agustone, e Pietro Ustini Compagni Capo Mas.ri Murat.ri e mi-*

*surati da noi sotto scritti è Stimati In conformità dell'Instrumento al quale*

*Portico Ovale verso il S.to Offitio  
Testata verso la Piazza*

*Mett.a in opera delli doi Zoccoli sotto li pilastrelli alle doi Cantonate di detta testata uno log. p.mi 6 1/3 lag. p.mi 3 1/4 alt. p.mi 2 seg. l'altro log. p.mi 6 1/3 lag. p.mi 6 1/3 al. p.mi 2 fa ca.te 4:02*

*Mett.a in opera dell'Basamento sopra uno log. p.mi 6 1/6 alt. p.mi 1 1/3 lag. p.mi 6 1/6 seg. l'altro log. p.mi 6 1/6 lag. p.mi 1 1/4 alt. p.mi 1 fa ca.te 2:00 3/4*

*Mett.a in opera dell'altri doi zoccoli trà d.i log. l'uno p.mi 6 1/3 alt. p.mi 2 fa ca.te 1:20*

*Mett.ra in opera del basamento sop. log. p.mi 6 1/6 lag. p.mi 2 al. p.mi 2 1/4 per 2 ass. ca.te 1:00*

*Mett.ra in opera di quattro pilastrelli compreso quelle delle Cantonate log. p.mi 4 1/2 al. p.mi 5 g. p.mi 4 per 4 ass.e ca.te 12*

*Mett.ra in opera delle quattro Cimase sopra d. log. l'uno p.mi 6 2/3 lag. p.mi 5 1/6 al. p.mi 1 1/6 per n.o 4 fa ca.te 5:10*

*Mett.ra in opera delli Zoccoli delle tre passine trà li piastrelli logf. Ass.e p.mi 55 1/2 al. p.mi 2 g. p.mi 2 ca.te 7:12*

*Mett.ra in opera dell'basamento sopra log. ass.e p.mi 60 1/4 al. p.mi 2 ca.te 5:00 1/2*

*Mett.ra in opera delle Cimase sop. d.ti log. ass.e p.mi 60 1/4 al. p.mi 1 1/6 g. p.mi 2 1/6 ca.te 5:02 1/6*

*Per la mett.ra in opera di n.o 38 balaustri trà d. basamento, et Cimase log. l'uno p.mi 1 1/6 al. p.mi 5 g. p.mi 1 1/6 s.di 11:40*

*Mett.ra in opera di un pilastrello nel Vano della passina di mezzo log. p.mi 1 1/4 al. p.mi 5 g. p.mi 1 1/6 ca.te :07 1/4*

*Mett.ra in opera del Scalino in detta testata dietro la balaustrata log. p.mi 64 1/2 lag. p.mi 3 3/4 al. p.mi 1 1/3 seguono le lastre tra li vani log. ass.e p.mi 60 1/4 lag. p.mi 1 1/2 g. p.mi 3/4 fa ca.te 13:00 1/6*

*M.o nell'alteza dell'Basamento dietro d. Scalino log. p.mi 79 1/2 al. p.mi 3 1/4 g. p.mi 3 3/4 di tevol. fa ca. 9:69 1/4*

*M.o dietro d. log. p.mi 79 1/2 al. p.mi 3 1/4 dal misurato sino sop. lo Scalino g. p.mi 3 1/4 di tevol. fa ca. 8:39 1/4*

*Mett.ra in opera del Cornicione  
E prima*

*Mett.ra in opera dell'Dentello log. p.mi 84 al. p.mi 2 7/8 lag. p.mi 7 fa ca.te 56:20 1/2*

*Mett.ra in opera del gocciolatore, con gola sop. d. log. p.mi 90 al. p.mi 2 17/24 lag. p.mi 7 1/2 ca.te 60:27 3/4*

*Mett.ra in opera del fregio sotto d. log. p.mi 78 3/4 lag. p.mi 4 5/6 al. p.mi 1 1/4 ca.te 15:25*

*Mett.ra in opera dell'Architrave sotto log. p.mi 81 al. p.mi 4 g. rag. p.mi 8 fa ca.te 86:12*

*M.o nel'altezza del fregio e Cornice log. p.mi 78 3/4 al. p.mi 10 1/2 g. p.mi 5 1/2 di tevol. defalco per il sop. più della grossezza dell'Dentello secondo il Capitolo log. p.mi 78 3/4 al. p.mi 7 7/8 g. p.mi 2 1/2 defalco per il vano di un arco log. p.mi 24 1/2 al. rag. p.mi 3 3/4 g. p.mi 5 1/2 fa ca. 34:77 3/4*

*M.o ce cresce dietro, che ringrossa sotto lo Scalino log. p.mi 79 1/2 al. dal fianco della Volticella sino al pian della Cornice p.mi 6 1/2 g. p.mi 2 1/4 seg., che rengrossa sotto la Conversa dietro d. dalle due parte dell'arco dietro il sordino log. ass.e p.mi 73 3/4 al. rag. p.mi 7*

$\frac{1}{4}$  g. p.mi 3 tev.za ca. 27:66  
 M.o sotto la conversa nel Vano dell'arco di mezzo log. p.mi 24  $\frac{1}{2}$  al. p.mi 3  $\frac{1}{4}$  g. p.mi 3 di tevol. fa ca. 2:38  $\frac{1}{2}$   
 M.o della sponda log. p.mi 59  $\frac{3}{4}$  al. rag. p.mi 4  $\frac{1}{2}$  g. p.mi 1  $\frac{1}{4}$  di tevol. fa ca. 3:35  $\frac{1}{2}$   
 Colla sopra d. muro per una faccia ca. 2:68  $\frac{1}{2}$   
 Per la mett.ra in opera della Conversa di piombo log. p.mi 64 lag. p.mi 1  $\frac{1}{2}$  s.di 3:20  
 Muro dell'arco nel Vano di mezzo sotto il sordino della Volta log. di vano p.mi 24  $\frac{1}{2}$  g. p.mi 15  $\frac{3}{4}$  al. tt.e 4 di sesto p.mi 5  $\frac{1}{4}$  ca. 30:24  
 M.o del Sordino della Volta log. p.mi 24  $\frac{1}{2}$  al. p.mi 12  $\frac{1}{4}$  reg. g. p.mi 1 di piet. ca. 1:50

*Giro d'avanti della Testata sino all'Ingresso di mezzo*

Mett.ra in opera di n.o 17 Zoccoli del pilastrello log. l'uno p.mi 6  $\frac{1}{3}$  al. p.mi 2 g. p.mi 2 fa ca.te 14:10  
 Mett.ra in opera di n.o 17 Basamenti sop. log. l'uno p.mi 6  $\frac{1}{6}$  al. p.mi 1  $\frac{1}{4}$  g. p.mi 2 ca.te 8:20  
 Mett.ra in opera di n.o 17 pilastrelli log. l'uno p.mi 4  $\frac{1}{2}$  al. p.mi 5 g. p.mi 4 ca.te 51  
 Mett.ra in opera di n.o 17 Cimase sop. d. log. l'uno p.mi 6  $\frac{2}{3}$  al. p.mi 1  $\frac{1}{6}$  g. p.mi 5  $\frac{1}{6}$  ca.te 22:21  $\frac{1}{2}$   
 Mett.ra in opera di n.o 17 Zoccoli delle passine tra d.i log. l'uno p.mi 13 al. p.mi 2 g. p.mi 2 fa ca.te 29:14  
 Mett.ra in opera di n.o 17 basamenti sopra log. l'uno p.mi 14  $\frac{1}{2}$  al. p.mi 1  $\frac{1}{4}$  g. p.mi 2 ca.te 20:12  
 Mett.ra in opera di n.o 17 Cimase log. l'uno p.mi 14  $\frac{1}{2}$  al. p.mi 1  $\frac{1}{6}$  g. p.mi 2  $\frac{1}{6}$  fa ca.te 20:20  $\frac{1}{2}$   
 Per la mett.ra in opera di n.o 170 Balaustri tra d.i s.di 51  
 Mett.ra in opera dello Scalino dietro d. Basamento sud. log. dalla testata verso la piazza sino al Tamburro di mezzo p.mi 377  $\frac{3}{4}$  lag. p.mi 3  $\frac{3}{4}$  g. p.mi 1  $\frac{1}{2}$  fa ca.te 70:24  
 Mett.ra in opera delle lastre trà d. in n.o 17 passine log. ass.e p.mi 246 lag. p.mi 2 al. p.mi  $\frac{3}{4}$  fa ca.te 12:09  $\frac{3}{4}$   
 M.o nell'altezza di d. basamento log. dal Cantone dell'pilastrello p.o accanto il resalto verso la piazza sino al resalto dell'Tamburro di mezzo p.mi 330 al. p.mi 3  $\frac{1}{4}$  g. p.mi 3  $\frac{3}{4}$  di tevol. ca. 40:21  $\frac{3}{4}$

Muro, che seg. dietro d., che ringrossa sotto lo Scalino log., con quello che passa dietro il Tamburro dell'Entrata verso il braccio sino la testata di vano p.mi 376  $\frac{3}{4}$  al. dal piano della Cornice sino sopra lo Scalino p.mi 3  $\frac{1}{4}$  g. p.mi 3  $\frac{1}{4}$  di tevol. ca. 39:79  
 M.o nell'altezza del fregio Cornice log. p.mi 30 al. dal di sopra dell'Architrave sino sop. la Cornice p.mi 10  $\frac{1}{2}$  g. p.mi 5  $\frac{1}{2}$  di tevol. defalco dell'sopra più dell'Concio dell'Dentello log. p.mi 330 al. p.mi 2  $\frac{7}{8}$  g. p.mi 2  $\frac{1}{2}$  fa ca. 166:85  $\frac{3}{4}$   
 M.o sotto la Conversa, che ringrossa dietro d. log. dalla testata della piazza sino al Tamburro di mezzo p.mi 341 al. rag. p.mi 3  $\frac{1}{2}$  g. p.mi 3 di tevol. fa ca. 35:80  $\frac{1}{2}$   
 M.o della sponda sop. d. log. p.mi 341 al. rag. p.mi 3  $\frac{1}{4}$  g. p.mi 1  $\frac{1}{4}$  tevol. fa ca. 13:85  
 Per la mett.ra in opera della Conversa log. p.mi 341 mon. s.di 17:05  
 Colla di un pezzo in d.a Conversa log. p.mi 400 al. rag. p.mi 3  $\frac{1}{4}$ , quale e stata guasta dal Gelo seg. nella testata log. p.mi 59  $\frac{3}{4}$  al. p.mi 3  $\frac{1}{4}$  fa ca. 14:94  $\frac{1}{4}$

Spicc.ra ricciat.a sotto d. per refare la Colla nova fa ca. 14:94  $\frac{1}{4}$   
 Mett.ra in opera del Cornicione e p.a il Gocciolatore log. p.mi 328  $\frac{2}{3}$  al. p.mi 2  $\frac{17}{24}$  g. p.mi 7  $\frac{1}{2}$  fa ca.te 222:15  
 Mett.ra in opera dell'Dentello log. p.mi 328  $\frac{2}{3}$  al. p.mi 2  $\frac{7}{8}$  g. p.mi 7 fa ca.te 220:16  
 Mett.ra in opera del fregio log. simile p.mi 328  $\frac{2}{3}$  al. p.mi 4  $\frac{5}{6}$  g. p.mi 2  $\frac{1}{4}$  fa ca.te 66:05  
 Mett.ra in opera dell'architrave log. sim.e p.mi 328 al. p.mi 4 g. p.mi 7  $\frac{2}{3}$  seg. n.o 26 intestat.re log. ass.e p.mi 8 al. p.mi 4 g. p.mi 7 fa ca.te 344:04  
 Mett.ra in opera di doi archi sopra li doi pilastri dell'entrata di mezzo di d.o giro log. l'uno p.mi 12:04 g. p.mi 7  $\frac{2}{3}$  ca.te 12:88

*Mett.ra in opera delle testata*

*E prima*

Mett.ra in opera della Cornice log. p.mi 46 al. p.mi 2  $\frac{17}{24}$  lag. p.mi 7  $\frac{1}{2}$ , cioè il Gocciolatore fa ca.te 31:04  $\frac{1}{2}$   
 Mett.ra in opera del Dentello sotto log. p.mi 40 al. p.mi 2  $\frac{7}{8}$  lag. p.mi 7 fa ca.te 26:25  
 Mettitura in opera del fregio sotto log. p.mi 34  $\frac{5}{6}$  al. p.mi 4  $\frac{5}{6}$  g. p.mi 1  $\frac{1}{4}$  ca.te 7:00  $\frac{5}{12}$   
 Mettitura in opera dell'Architrave log. p.mi 37 al. p.mi 4 g. p.mi 7  $\frac{2}{3}$  ca.te 37:24  
 Mettitura in opera della Cornice delle due rivolte log. ass.e p.mi 16 al. p.mi 2  $\frac{17}{24}$  lag. p.mi 7  $\frac{1}{2}$ , cioè il Gocciolatore ca.te 10:25  
 Mett.ra in opera del Dentello sotto log. ass.e p.mi 10 al. p.mi 2  $\frac{7}{8}$  g. p.mi 7 fa ca.te 6:22  $\frac{1}{4}$   
 Mett.ra in opera del fregio log. assieme p.mi 17  $\frac{1}{2}$  al. p.mi 4  $\frac{5}{6}$  g. p.mi 1  $\frac{1}{4}$  ca.te 3:15  $\frac{1}{6}$   
 Mett.ra in opera dell'Architrave sotto log. p.mi 21 ass.e al. p.mi 4 g. p.mi 7  $\frac{2}{3}$  ca.te 21:14  
 Mett.ra in opera di un pezzo dell'resalto della testata oltre la m.ta che rivolta sop. li pilastri [manca]  
 Mett.ra in opera dell'Gocciolatore, con gola grande log. dal misurato all'ognatura di d. rivolta p.mi 8 al. p.mi 2  $\frac{17}{24}$  g. p.mi 7  $\frac{1}{2}$  fa ca.te 5:12  $\frac{1}{2}$   
 Mett.ra in opera del Dentello log. p.mi 5 al. p.mi 2  $\frac{7}{8}$  g. p.mi 7 fa ca.te 3:10  $\frac{5}{8}$   
 Mett.ra in opera del fregio log. p.mi 8  $\frac{3}{4}$  al. p.mi 4  $\frac{5}{6}$  g. p.mi 1  $\frac{1}{4}$  fa ca. 1:22  $\frac{3}{4}$   
 Mett.ra in opera dell'Architrave log. p.mi 10  $\frac{1}{2}$  al. p.mi 4 g. p.mi 7  $\frac{2}{3}$  fa ca.te 10:22  $\frac{1}{3}$   
 M.o dietro il fregio, e Cornice di d. resalto log. p.mi 34  $\frac{3}{4}$  al. dal di sopra l'Architrave sino à cima la Cornice p.mi 10  $\frac{1}{2}$  g. p.mi 10 di tevol. seg. che ingrossa dietro log. p.mi 34  $\frac{3}{4}$  al. p.mi 10  $\frac{1}{2}$  g. p.mi 7  $\frac{1}{4}$  di tevol. fa ca. 62:92  $\frac{3}{4}$

*Ultimo Giro posteriore Verso il S.to Offizio dall'Entrata, che v'è nel Braccio sino all'Entrata di mezzo*

Mett.ra in opera di n.o 17 Zoccoli delli Pilastrelli log. l'uno p.mi 6 al. p.mi 2 g. p.mi 2 ca.te 14:10  
 Mett.a in opera di n.o 17 Basamenti log. l'uno p.mi 6  $\frac{1}{6}$  al. p.mi 1  $\frac{1}{4}$  g. p.mi 2 fa ca.te 8:20  $\frac{1}{2}$   
 Mettitura in opera di n.o 17 pilastrelli log. l'uno p.mi 4  $\frac{1}{2}$  al. p.mi 5 g. p.mi 4 fa ca.te 51  
 Mettitura in opera di n.o 127 Cimase sop. d. log. l'uno p.mi 6  $\frac{2}{3}$  al. p.mi 1  $\frac{1}{6}$  g. p.mi 5  $\frac{1}{6}$  fa ca.te 22:21  $\frac{1}{2}$

Mettitura in opera di n.o 17 Zoccoli delle Passine tra detti log. l'uno p.mi 18 al. p.mi 2 g. p.mi 2 fa ca.te 40:24  
Mettitura in opera di n.o 17 Basamenti sop. log. l'uno p.mi 19 al. p.mi 1 ¼ g. p.mi 2 fa ca.te 26:27 ½  
Mettitura in opera di n.o 17 Cimase sopra d. log. l'uno p.mi 20 alt. p.mi 1 1/6 g. p.mi 2 1/6 fa ca.te 28:18 ½  
Mettitura in opera di n.o 17 Pilastrelli trà detti Vani log. l'uno p.mi 1 ¼ al. p.mi 5 g. p.mi 1 1/6 fa ca.te 4:03 ½  
Per la mett.a in opera di n.o 170 balaustri simile all'altri s.di 51  
Muro nell'Altezza dell'Zoccolo Basamento log. dal pilastrello accanto dove deve andare la lumaca sino all'Entrata di mezzo log. p.mi 408 al. p.mi 3 ¼ g. p.mi 3 ¾ di tevol. ca. 49:72 ½  
Muro dietro d. log. p.mi 408 al. dal piano della Cornice sino sopra lo Scalino p.mi 3 ¼ g. p.mi 2 ¾ di tevol. ca. 36:46 ½  
Colla sop. d. log. p.mi 462; con quello che passa arrivare sino all'estata al. p.mi 6 fa ca. 27:72  
M.o nell'altezza del fregio e Cornice log. con quello, che passa sino al Scalino à due acque log. p.mi 430 al. p.mi 10 ½ g. p.mi 5 ½ di tevol. fa ca. 248:32 ½  
M.o di un pezzo dietro d. arrivare allo Scalino à due acque log. p.mi 22 al. p.mi 6 ½ dal fianco delle Volticelle sino al piano della Cornice p.mi 2 di tevol. fa ca. 2:68  
M.o sopra d. sotto lo Scalino log. simile dal misurato al detto loco p.mi 22 al. p.mi 3 ¼ g. p.mi 2 ¾ di tevol. ca. 1:96 ¾  
M.o che seg. il detto sotto lo Scalino à due acque log. dal misurato alla testata p.mi 40 al. dal piano della Cornice sino sop. lo Scalino p.mi 3 ¼ g. p.mi 4 ¾ di tevol. fa ca. 6:17 ½  
M.o sotto d. sim.e p.mi 40 al. dal misurato sin dove fa resegha p.mi 5 ¼ g. p.mi 4 ¾ fa ca. 9:97 ½  
M.o sotto d. log. simile p.mi 40 al. dal di sopra dell'Architrave sino al misurato p.mi 7 gross. p.mi 5 ¼ di tevoloz. fa ca. 14:70  
M.o, che cresce dietro detto log. p.mi 430 al. dal fianco della Volticella sino al piano della Cornice p.mi 6 ½ g. p.mi 2 ¼ di tevol. fa ca. 62:88 ¾  
M.o sotto la Conversa log. dalla testata verso la piazza sino al sud. ingresso di mezzo p.mi 462 al. p.mi 3 g. p.mi 3 di tevol. ca. 41:58  
M.o della sponda di d. Conversa log. p.mi 462 al. p.mi 3 ¼ g. p.mi 1 ¼ di tevol. ca. 18:76 ¾  
Per la mett.a in opera della Conversa di piombo log. p.mi 462 s.di 23:10

Mett.ra in op.a del Cornicione

Mett.ra in op.a del Gocciolatore log. dal resalto verso il Braccio sino all'Entrata di mezzo p.mi 436 ¾ al. p.mi 2 17/24 lag. p.mi 7 12/2 fa ca.te 295:25 ¾  
Mett.ra in opera del Dentello sotto log. p.mi 434 ¾ al. p.mi 2 7/8 g. p.mi 7 fa ca.te 291:18 ¾  
Mett.ra in opera del fregio sotto log. p.mi 430 al. p.mi 4 5/6 g. p.mi 1 ¼ fa ca.te 86:17 11/12  
Mett.ra in opera dell'Architrave sotto log. p.mi 430 al. p.mi 4 g. p.mi 8 ¼ ca.te 477:23  
Mett.ra in opera dello Scalino à due acque log. p.mi 43 al. p.mi 1 1/3 g. p.mi 5 ¾ ca.te 10:29  
Muri che fanno Contra forti alla Volta, et paradossi Cantionali sotto il tetto nella Testata verso la piazza log. p.mi 40 ½ al. rag. p.mi 8 grosso p.mi 2 ¾ seg. l'altro log. p.mi 31 al. simile rag.to p.mi 8 g.

p.mi 2 ¾ pie ca. 7:86 ½  
M.o delli altri due contraforti, e prima nella faccia verso il primo giro log. p.mi 31 al. rag. p.mi 7 ½ g. p.mi 2 ¾ seg. dall'altra parte log. p.mi 32 al. rag. p.mi 8 ¾ g. p.mi 2 ¾ pie. ca. 7:04 ½  
M.o dell'arco sotto il muro sudetto verso la Piazza log. con una Imposta p.mi 13 g. p.mi 4 al. tt.e 4 di matt. segue l'altro Arco sotto l'altro muro dall'altra parte log. p.mi 14 g. p.mi 4 al. tt.e 4 di sesto p.mi 2 ½ fa ca. 8:64  
Muro di n.o 19 speroni, che seguono li sudetti, che fanno Contraforti, et paradossi del Tetto sop.a il Portico log. l'uno con pendenza verso la piazza p.mi 30 al. rag. p.mi 7 ¾ g. p.mi 2 ¾ di pietra fa ca. 60:70 ½  
M.o di n.o 19 Archi sotto d. log. l'uno p.mi 13 g. p.mi 4 al. tt.e 4 matt. di sesto p.mi 2 ½ fa ass.e ca. 79:04  
M.o di n.o 19 altri speroni simili dall'altra pendenza verso il giro posteriore log. l'uno p.mi 30 ½ al. rag. p.mi 8 g. p.mi 2 ¾ pie. fa ca. 63:74  
M.o di n.o 19 Archi log. l'uno p.mi 14 gross. p.mi 4 al. tt.e 4 di sesto p.mi 2 ½ fa ca. 85:12  
M.o che fa fianco alla Volta grande di mezzo sop.a le Colonne del terzo Giro log. dalla testata verso la piazza sino al mezzo p.mi 425 ½ al. p.mi 6 ¼ g. p.mi 5 ¼ pietra defalco di n.o 17 Archi log. steso l'uno p.mi 17 al. p.mi 2 ¾ g. p.mi 5 ¼ seg. il Defalco dell'Arco nell'Ingresso verso S. Pietro log. steso p.mi 19 al. p.mi 2 g. p.mi 5 ¼ fa ca. 47:22 ¾  
M.o di d.ti Archi, e p.a quello dell'Ingresso verso la Piazza log. di vano p.mi 13 g. p.mi 5 ¼ al. tt.e 4 di matt. ca. 5:46  
M.o di n.o 17 altri Archi, che seguono log. l'uno di vano p.mi 12 g. p.mi 5 ¼ al. tt.e 4 matt. di sesto p.mi 3 ½ ca. 85:68

Fianco della Volta simile verso la Piazza

M.o per fianco d.a Volta sop. le Colonne del 2.º Giro log. dalla testata verso la Piazza sino al Pilastro dell'Ingresso di mezzo p.mi 396 ¼ al. p.mi 6 ¼ g. p.mi 5 ¼ di pietra defalco delli archi sim.e fa ca. 43:42 ¾  
M.o delli sud.i archi simile alli sudetti fa ca. 91:14  
M.o della Volta della Nave di mezzo log. dal sordino della Testata verso la piazza sino al pilastro dell'Ingresso di mezzo p.mi 410 lag. p.mi 24 ½ di tutto sesto fa ca. 251:12 ½  
Per la mettitura in opera di n.o 19 Catene log. l'uno stese p.mi 61 di tre pezzi l'uno [manca] con suoi paletti nelle teste, con occhio doppio prese a S.ta Marta dal ferraro portate in d.o loco, et tirate in opera inzeppato p.a con Zeppe di legnio avanti si facesse la Volta, e poi rinzeppate con zeppe di ferro s.di 46:36  
Per hav.r tagliato il muro dell'Archi n.o 15 per mettere li braccioli, e paletti delle Catene sudette dove d.ti Archi erano fatti avanti si mettesse d.e Catene log. l'uno p.mi 7; e fatto li bugi in piedi con le lancette per mettere li paletti di d. Catene al. l'uno p.mi 3 mon.s di 7:50  
M.o di n.o 17 Volticelle nel p.o giro log. l'uno p.mi 14 ¼ lag. 13 ¾ dal p.o pilastro all'entrata della piazza sino al p.o pilastro dell'Entrata di mez.o ca. 66:64  
M.o della Volticella nello sfondo trà li due pilastri nell'Entrata del Braccio accan. le sud. log. p.mi 15 — 7 ¾ rag.to di tevol.ca. 3:48 ¾  
M.o della Volta dell'Entrata nel d.o primo giro log. p.mi 23 lag. p.mi 13 ¾ ca. 6:32 ½  
M.o della Volticella in d.o giro trà la Colonna, et il pilastro log. p.mi 16 ½ — 4 di tevol. fa ca. 1:98



M.o dell'Architrave piano, che attraversa d.a Entrata sop. li pilastri del 2°. Giro log. rag.to p.mi 10 g. p.mi 5 1/2 al. tt.e 7 fa ca. 5:77 1/2  
M.o dell'Architrave incon. d. all'p.o giro log. p.mi 10 g. p.mi 5 1/2 al. tt.e 7 fa ca. 5:77 1/2  
M.o di n.o 17 Volticelle del 4°. Giro log. l'uno p.mi 16 3/4 \_\_\_ 14 1/4 fa ca. 81:14  
M.o della Volta, che segue trà li dui pilastri accanto l'Entrata, che vè nel Braccio log. rag. p.mi 22 lag. p.mi 14 1/4 fa ca. 6:27 1/2  
M.o della Volta dell'entrata dell'braccio log. p.mi 23 \_\_\_ 14 1/4 fa ca. 6:65 1/2  
M.o della Volticella trà la Colonna, et il pilastro verso la Piazza log. p.mi 17 lag. p.mi 4 di tevol. fa ca. 2:04  
M.o della Volta, che fa soffitto trà la Colonna, et il pilastro nella Nave di mezzo, e nella testata verso la piazza log. p.mi 29 \_\_\_ 4 di tevol. ca. 3:48  
M.o dell'Architrave piano, che piglia da un pilastro e l'altro nella nave di mezzo accan. d. Volticella log. p.mi 21 g. p.mi 7 al. tt.e 7, con quello, che passa sopra fa ca. 15:43 1/2

#### Nave del P.o Giro

M.o di n.o 16 Architravi piani serragli trà li Conci di Trav.o dal p.o, e 2°. Giro sop. le colonne log. l'uno p.mi 11 1/4 g. p.mi 5 1/2 al. tt.e 7 fa ca. 103:92  
M.o di n.o 3 Architravi piani simili sop. li pilastri dell'Entrata del braccio verso la Piazza log. l'uno p.mi 11 3/4 al. tt.e 7 g. p.mi 5 1/2, con quello, che passa sopra fa ca. 20:34 1/4

#### Entrata di mezzo

M.o della Volta di d.a entrata di mezzo log. p.mi 23 1/4 \_\_\_ 13 3/4 fa ca. 6:39  
M.o delle due Volticelle piane nel sfondo dalle bande di d.a Entrata log. l'uno p.mi 15 lag. rag. p.mi 5 per 2 ass.e di tevol. ca. 4:50  
M.o di quattro architravi piani, che attraversano sopra li pilastri dell'primo e secondo Giro log. l'uno p.mi 8 \_\_\_ 5 1/2 al. tt.e 7 matt. ca. 18:48  
M.o dell'Architrave piano, che attraversa d.a Entrata trà un pilastro, e l'altro dell'p.o Giro log. p.mi 9 3/4 al. tt.e 7 g. p.mi 5 1/2 fa ca. 5:62 1/2  
Muro dell'arco piano Incontro, che attraversa sop. li pilastri del 2°-Giro log. p.mi 13 al. tt.e 7 g. p.mi 5 1/2 ca. 7:50 3/4

#### Detta Entrata nell'Ultimo Giro

M.o dell'Architrave piano, che attraversa d.a Entrata sop. il pilastro del 3°. Giro log. rag. p.mi 13 g. p.mi 6 al. tt.e 7 ca. 8:19  
M.o della Volta di d.o Giro log. p.mi 24 1/2 lag. p.mi 14 1/4 fa ca. 6:98  
M.o di n.o 4 Archi piani sop. li pilastri che attraversano sop. li pilastri dal 3°. e Quarto Giro log. l'uno rag. p.mi 9 g. rag. p.mi 6 1/6 al. tt.e 7 ca. 23:31  
M.o delle due Volticelle trà li sfondi delli pilastri log. l'uno p.mi 15 3/4 lag. rag.to p.mi 8 fa ca. 5:04  
M.o di n.o 17 Volticelle dell'Quarto Giro posteriore dal mezzo all'Entrata del Braccio log. l'uno rag. p.mi 16 3/4 lag. p.mi 14 1/4 fa ca. 81:17  
M.o di n.o 16 Architravi piani, che attraversano dalle Colonne dal 3°, e 4°. Giro log. l'uno rag. p.mi 9 g. p.mi 6 1/4 alt. tt.e 7 matt. fa ca. 94:48  
M.o di n.o 17 Architravi piani simile, che pigliano sop. le Colonne

del 2°. Giro log. l'uno rag. p.mi 8 7/12 g. p.mi 5 1/2 al. tt.e 7 fa ca. 84:19 1/4

Mett.ra in opera di n.o 16 Architravi di travertino sop. le n.o 16 Colonne dell'secondo Giro log. ass.e p.mi 197 3/4 al. p.mi 4 gross. p.mi 7 3/4 seg. n.o 16 Intestature log. ass.e p.mi 8 al. p.mi 4 g. p.mi 7 3/4 fa ca.te 212:18 1/2

Mett.a in opera dell'Architrave sopra li dui pilastri dell'Sfondo murato dell'Ingresso dell'Braccio log. p.mi 34 1/4 al. p.mi 4 g. p.mi 7 11/12 delle Colonne del Secondo Giro fa ca.te 36:04 7/12

Mett.a in opera dell'Architrave sop. il pilastro, che attacca con la Colonna della Testata in d. Giro log. p.mi 12 al. p.mi 4 g. p.mi 7 11/12: seg. l'Intestatura, che rivolta log. p.mi 1 al. p.mi 4 g. p.mi 7 11/12 fa ca.te 13:21 2/3

Mett.a in opera dell'Architrave sopra li due pilastri, e Sfondo nell'Entrata di mezzo verso le Colonne in d.o Giro, che vanno verso l'Entrata del Braccio log. p.mi 29 3/4 al. p.mi 4 g. p.mi 7 3/4 segue le due Intestature, che attraversano sopra li pilastri del 2°. al p.o Giro log. l'uno p.mi 2 1/2 al. p.mi 4 g. p.mi 7 3/4 ca.te 33:09 3/4

Mett.a in opera dell'Architrave, che seg. di sop. l'altri due pilastri di d.o giro in detta Entrata dal mezzo verso Borgo log. p.mi 28 3/4 al. p.mi 4 g. p.mi 7 3/4 seg. n.o 2 intestature, che revoltano dalli pilastri del secondo e p.o giro log. l'uno p.mi 2 1/2 al. p.mi 4 g. p.mi 7 3/4 fa ca.te 28:28 3/4

#### Terzo Giro

Mett.a in opera dell'Architravi sopra le Colonne del terzo Giro e prima l'Architrave sop. li due pilastri dell'Entrata di mezzo dal mezzo verso S. Pietro log. p.mi 30 1/4 al. p.mi 4 g. p.mi 8 1/3 seg. doi intestature log. l'uno p.mi 1 1/2 al. p.mi 4 g. p.mi 8 1/3 fa ca.te 35:08 1/4

Mett.a in opera di n.o 18 pezzi di Architravi sop. le Colonne di d.o Giro etr sop. li doi pilastri dell'Entrata del Braccio log. ass.e p.mi 248 1/4 al. p.mi 4 g. p.mi 8 1/3 seg. n.o 18 intestature log. ass.e p.mi 27 al. p.mi 4 g. p.mi 1 1/3 fa ca.te 280:19

Mett.a in opera dell'Architrave sop. il pilastro attaccato la Colonna in detto giro della testata verso la piazza log. p.mi 13 1/3 al. p.mi 4 g. p.mi 8 1/3 seg. l'Intestatura log. p.mi 1 1/2 al. p.mi 4 g. p.mi 8 1/3 fa ca.te 16:14

M.o di n.o 19 Architravi piani, che fanno Serragli trà d.ti Architravi di travert.o compreso quelli dell'Entrata di mezzo log. l'uno rag. p.mi 8 5/6 g. p.mi 6 al. tt.e 7 ca. 105:73 1/2

Mett.a in opera dell'Architrave sop. li due pilastri e Sfondo di mezzo del 3°. Giro sopra l'Entrata di mezzo verso Borgo log. p.mi 31 alt. p.mi 4 g. p.mi 8 1/3 fa ca.te 34:13 1/3

#### Muri nelli Sfondi trà li Pilastri dell'Entrata dell'Braccio

M.o delli due sfondi tra li dui pilastri nel p.o Giro tra li doi pilastri dell'Entrata di d. log. ass.e p.mi 6 al. p.mi 57 1/2 g. p.mi 4 di tevol. fa ca. 14:95

Mettitura in opera delli Conci di trav.o trà li d.i pilastri in detti sfondi log. ass.e p.mi 12 al. p.mi 57 1/2 compreso la basa Carosa e Capitello g. p.mi 1 1/4 segue n.o 2 pezzi, che fanno fascia sop. detto soffitto soto la Volticella piana log. ass.e p.mi 6 \_\_\_ 1 al. p.mi 1 1/4 ca.te 29

Mettitura in opera dell'Soffitto trà la Colonna, et pilastro log. p.mi 23 lag. p.mi 4 1/4 g. p.mi 1 fa ca.te 3:07 3/4

Muro nelli sfondi trà li doi pilastri di detta Entrata del 2°. Giro log.

p.mi 9 1/2 ass.e al. sim.e p.mi 57 1/2 g. p.mi 4 1/3 di tevol. fa  
ca. 23:67

Mettitura in opera delli Conci di travertino trà detti log. ass.e p.mi  
19 al. p.mi 57 1/2 g. p.mi 1 1/4 fa ca.te 45:15 3/4

Mettitura in opera delli Conci di travertino nelli sfondi, tra una  
Colonna, et pilastro log. ass.e p.mi 6 1/2 al. p.mi 57 1/2 g. p.mi 2 1/4  
f à ca.te 28:01

Muro dell'Sfondo trà li doi pilastri di d.a Entrata verso la piazza  
del Quarto Giro log. p.mi 3 al. p.mi 57 1/2 g. p.mi 4 1/4 di tevol.  
ca. 7:33

#### Entrata di mezzo

Muro delli doi Sfondi tra li pilastri del p.o giro log. ass.e p.mi 7 al.  
p.mi 57 1/2 gross. p.mi 4 1/3 di tevol. fa ca. 17:44

Mettitura in opera delli Conci in d.ti sfondi log. ass.e p.mi 14 al.  
p.mi 57 1/2; compreso le Base, et Capitelli Carosi g. p.mi 1 1/4 fà  
ca.te 33:16 1/4

Muro delli doi sfondi trà li pilastri del 2°- Giro in detta entrata log.  
ass.e rag. p.mi 9 alt. p.mi 57 1/2 g. p.mi 4 1/3 di tevol. ca. 22:42 1/2

Mett.a in opera delli Conci di d. Sfondi log. ass.e p.mi 18 al. p.mi  
57 1/2 g. p.mi 1 1/4 ca.te 43:03 3/4

Muro delli altri doi sfondi trà li pilastri del 3°. Giro di d.a Entrata  
log. ass.e p.mi 13 1/4 al. rag. p.mi 57 1/2 g. p.mi 4 1/3 di tevol. fa  
ca. 33:00 3/4

Mett.a in opera delli Conci di Travert.o sop. d. log. ass.e p.mi 26 1/2  
al. p.mi 57 1/2 g. p.mi 1 1/4 fà ca.te 63:24

M.o delli sfondi delli pilastri dell'quarto giro in d.a Entrata log. ass.e  
p.mi 15 al. p.mi 57 1/2 g. p.mi 4 1/6 tevol. ca. 35:93 3/4

Mett.a in opera delli Conci delli sfondi log. ass.e p.mi 30 al. p.mi 57 1/2;  
compreso la Basa, e Capitello Caroso g. p.mi 1 1/4 fà ca.te 71:26 3/4

Mett.a in opera delli Conci dell'Arch.e in giù

#### Testata verso la Piazza

Mettitura in opera delle doi Base sotto li due pilastri in detta testata  
una log. p.mi 9 1/3 lag. p.mi 9 1/3 al. p.mi 3 1/4 seg. l'altra log. p.mi  
10 1/6 \_\_\_\_ 10 1/6 al. p.mi 3 1/4 fà ca.te 20:18 1/4

Mett.a in opera delli doi Pilastri di d.a testata, e prima uno log.  
p.mi 6 1/2 al. p.mi 51 dal piano di sopra dell'Imposcavo sino al  
Collarino g. p.mi 6 1/2 seg. l'altro in detta testata dell'Ultimo giro  
log. p.mi 7 al. sim.e p.mi 51 g. p.mi 7 1/6 fà ca.te 161:04 5/6

Mett.a in opera delli doi Capitelli sop. simile misura delle Base alt.  
l'uno p.mi 3 1/4 fà ca.te 20:18

Mett.a in opera delle doi Base sotto le doi colonne di d.a Testata,  
cioe li plinti di d. log. l'uno p.mi 9 1/3 lag. p.mi 9 1/3 al. p.mi 1 5/8  
seg. l'altro plinto log. p.mi 9 1/2 \_\_\_\_ 9 1/2 al. p.mi 1 5/8 fàc a . t e  
9:18

Mett.a in opera delle doi Base sopra detti plinti una di Diametro  
p.mi 9 1/3 l'altra p.mi 9 1/2 al. p.mi 1 5/8 fà ca.te 7:18

Mett.a in opera delle doi Colonne sop. d.e di Diametro una p.mi 6  
3/4 al. p.mi 51 l'altra p.mi 7 1/12 al. p.mi 51 fà ca.te 126:11 1/4

Mett.a in opera delli Capitelli sopra log- l'uno p.mi 8 1/3 \_\_\_\_ 8 1/3  
al. p.mi 3 1/4 fa ca.te 15

Mett.a in opera di tre base sotto li pilastri dell'Entrata del Braccio  
log. l'uno p.mi 9 1/3 lag. p.mi 9 1/3 al. p.mi 3 1/4 ca.te 28:09

Mett.a in opera delli pilastri sopra d. log. l'uno p.mi 6 1/2 al. p.mi  
51 g. p.mi 6 1/2 per n.o 3 fa ca.te 28:09

Mett.a in opera di 3 Capitelli sopra simili alle Base fà ca.te 28:09

Mett.a in opera delle tre base sotto li pilastri del 2°. giro log. l'uno  
p.mi 9 1/2 lag. p.mi 9 1/2 al. p.mi 3 1/4 fà ca.te 29:09

Mett.a in opera delli 3 pilastri sopra log. l'uno p.mi 6 5/6 al. p.mi  
51 g. p.mi 6 5/6 fa ca.te 238

Mett.a in opera di tre Capitelli sopra simile alle base fà ca.te 29:09

Mett.a in opera delle tre Base sotto li Pilastri del 3°. Giro à d.a log.  
l'uno p.mi 9 3/4 \_\_\_\_ 9 3/4 al. p.mi 3 1/4 fà ca.te 30:26 1/4

Mett.a in opera delli tre pilastri sopra log. l'uno p.mi 7 1/12 al.  
p.mi 51 gross. p.mi 7 1/12 ca.te 255:26 1/2

Mett.a in opera delli Capitelli sop. simile alle Base fà ca.te 30:26 1/4

Met.a in opera delle doi Base Carose nello sfondo delli pilastri nel  
fianco di d.a entrata log. l'uno p.mi 5 5/6 al. p.mi 3 1/4 g. p.mi 2 1/4  
ca.te 2:25 1/4

Mett.a in opera delli doi pilastri sopra che fanno membretti alli pi-  
lastri grandi log. l'uno p.mi 4 2/3 al. p.mi 51 g. rag. p.mi 1 1/2 per  
n.o 2 ca.te 23:24

Mett.a in opera delli Capitelli Carosi sop. d.o simile misura delle  
due Base fà ca.te 2:25 1/4

Mett.a in opera di 3 base delli tre pilastri dello quarto giro di d.a  
Entrata log. l'uno p.mi 10 al. p.mi 3 1/4 g. p.mi 10 ca.te 32:15

Mett.a in opera delli tre pilastri sopra d. log. l'uno p.mi 7 1/6 al.  
p.mi 51 g. p.mi 7 1/6 ca.te 262:28

Mett.a in opera delli Capitelli sopra detti pilastri simile à quelli delle  
base fà ca.te 32:15

Mett.a in opera delle doi Base Carose sotto li doi membretti nelli  
sfondi di detti pilastri log. l'uno p.mi 6 1/12 al. p.mi 3 1/4 g. p.mi  
4 1/6 fà ca.te 5:14 1/2

Mett.a in opera delli membretti sop. le d. base log. l'uno p.mi 5 al.  
p.mi 51 g. p.mi 3 1/2 fa ca.te 59:15

Mett.a in opera delli Capitelli Carosi sop. d.ti sim.e alle base fà  
ca.te 5:14 1/2

Mett.a in opera di n.o 16 plinti delle base delle Colonne del p.o giro  
verso la piazza log. l'uno rag. p.mi 8 7/8 al. p.mi 1 5/8 g. p.mi 9  
dall'Entrata della piazza all'Entrata di mezzo ca.te 69:04 2/3

Mett.a in opera delle Base sop. d.ti di Diametro l'uno p.mi 9 al.  
p.mi 1 5/8 ca.te 53:08

Mett.a in opera di n.o 16 Colonne sopra d. di Diametro l'uno p.mi  
6 1/2 al. p.mi 51 ca.te 899:26

Mett.a in opera di n.o 16 Capitelli sop.a d.ti log. l'uno p.mi 8 al.  
p.mi 3 1/4 g. p.mi 8 fà ca.te 110:28

Mett.a in opera delli plinti delle base sotto le doi Colonne dell're-  
salto dell'Entrata dell'Braccioi log. l'uno p.mi 9 1/3 al. p.mi 1 5/8  
g. p.mi 9 1/3 ca.te 9:02 3/4

Mett.a in opera delle doi Base sopra di Diametro l'uno p.mi 9 al.  
p.mi 1 5/8 ca.te 6:28

Mett.a in opera delle doi Colonne sop. di Diametro l'uno p.mi 6 1/2  
al. p.mi 51 fa ca.te 112:14 1/2

Mett.a in opera delli due Capitelli sop. log. l'uno p.mi 8 al. p.mi 3  
1/4 g. p.mi 8 ca.te 13:26

Mett.a in opera di n.o 16 plinti delle base sotto le Colonne del 2°.  
Giro log. l'uno rag. p.mi 9 1/3 al. p.mi 1 5/8 g. p.mi 9 1/3 fàc a . t e  
75:14

Mett.a in opera di n.o 16 Base sop. di Diametro l'uno p.mi 9 1/3 al.  
p.mi 1 5/8 ca.te 59:08 2/3

Mett.a in opera di n.o 16 Colonne sop. detti di Diametro l'uno p.mi  
6 2/3 al. p.mi 51 fa ca.te 952

Mett.a in opera delli n.o 16 Capitelli sop. d.te Colonne log. l'uno p.mi 8 1/3 alt. p.mi 3 1/4 gross. p.mi 8 1/3 fa ca.te 120:09 1/3  
Mett.a in opera di n.o 16 plinti delle base delle Colonne del 3°. Giro log. l'uno p.mi 9 1/2 al. p.mi 1 5/8 g. p.mi 9 1/2 ca.te 78:15 1/3  
Mett.a in opera delle base sop. di Diametro l'uno p.mi 9 1/2 al. p.mi 1 5/8 fa ca.te 61:11 1/3  
Mett.a in opera di n.o 16 Colonne sop.a d.ti di Diametro l'uno p.mi 7 1/12 al. p.mi 51 fa ca.te 1071  
Mett.a in opera di n.o 16 Capitelli sopra log. l'uno p.mi 8 1/2 al. p.mi 3 1/4 g. p.mi 8 1/2 ca.te 125:06 2/3  
Mett.a in opera di n.o 16 plinti delle base sotto le Colonne del 4°. Giro log. l'uno p.mi 9 3/4 al. p.mi 1 5/8 g. p.mi 9 3/4 ca.te 82:12  
Mett.a in opera delle Base sop. dette di Diametro l'uno p.mi 9 3/4 al. p.mi 1 5/8 fa ca.te 64:05 1/3  
Mett.a in opera delle Colonne sop. detti di Diametro l'uno p.mi 7 1/6 al. p.mi 51 ca.te 1094:24  
Mett.a in opera di n.o 16 Capitelli sop. log. l'uno p.mi 8 3/4 al. p.mi 3 1/4 g. p.mi 8 3/4 ca.te 132:17

#### Entrata di mezzo

Mett.a in opera di quattro Plinti delle base sotto le Colonne delli resalti simile à quelle del p.o Giro fa ca.te 17:08 2/3  
Mett.a in opera delle Base sop. simile all'altri di d.o giro ca.te 13:22  
Mett.a in opera delle quattro Colonne sop. sim.e misura di quelle del p.o giro fa ca.te 224:29  
Mett.a in opera di quattro Capitelli sim.e all'altri di d.o Giro fa ca.te 27:22  
Mett.a in opera delle quattro base sotto li pilastri del p.o giro dietro le dette Colonne simile misura delle Altre fa ca.te 34:17 1/3  
Mett.a in opera delli quattro pilastri sopra d.i simile misura delle Colonne del p.o giro fa ca.te 287:07  
Mett.a in opera delli quattro Capitelli sopra sim.e misura delle Base fa ca.te 34:17  
Mett.a in opera delle Base delli quattro pilastri del secondo Giro simile all'altri fa ca.te 37:22  
Mett.a in opera delli Pilastri sop. simili all'altri fa ca.te 302:01  
Mett.a in opera delli quattro Capitelli sop. sim.e alle Base fa ca.te 37:22  
Mett.a in opera delle Base delli pilastri del 3°. Giro sim.e alle Colonne n.o 4 ca.te 39:07  
Mett.a in opera delli quattro pilastri del 3°. Giro sop. d. simile misura delle Colonne fa ca.te 341:05  
Mett.a in opera di quattro Capitelli sop. d.ti simile misura delle Base ca.te 39:07  
Mett.a in opera delle base sotto li pilastri dell'quarto giro simile all'altre fa ca.te 41:05  
Mett.a in opera delli quattro Pilastri sopra d. fa ca.te 349:02  
Mett.a in opera delli Capitelli sopra simile alle Base fa ca.te 41:05  
M.o di n.o 102 pilastrelli fatti sotto li plinti delle Base delle Colonne e pilastri della testata verso la piazza compreso l'Entrata di mezzo log. l'uno rag. p.mi 10 al. p.mi 3/4 g. rag. tt.e 15 fa ca. 114:76  
M.o di n.o quattro Pilastrelli simile delli membretti trà li pilastri nel fianco dell'Entrata dell'braccio log. ass.e p.mi 28 lag. tt.e 3 al. p.mi 3/4 seg. trà li pilastri nelli sfondi del 2°. Giro log. l'uno p.mi 6 1/2 al. p.mi 3/4 g. tt.e 15 seg. nelli sfondi dell'entrata di mezzo delli sedici pilastri log. ass.e p.mi 22 al. p.mi 3/4 g. tt.e 15 ca. 3:76

#### Lavori fatti li quali à guasto il Gelo

M.o di un pezzo sotto lo Scalino dell'giro posteriore log. p.mi 33 al. p.mi 4 1/2 g. p.mi 1 seg. log. p.mi 10 1/2 al. p.mi 2 1/2 g. p.mi 1 seg. log. p.mi 140 al. p.mi 1 1/2 g. p.mi 1 tevol ca.te 3:85  
Colla sop.a il muro di d. Scalino della testata verso la piazza per quanto fù fatto p.mi 256 al. p.mi 6 ca. 15:36  
Spiconat.a riccia.a sotto d. simile misura fa ca. 15:36  
M.o della Platea dell'Entrata dell'Braccio log. p.mi 102 rag. al. un pezzo sino la resegha p.mi 10 1/4 g. p.mi 47 1/2 seg. che fa resalto sotto le Colonne dell'resalto di d.a Entrata log. p.mi 53 3/4 al. p.mi 10 1/4 g. p.mi 9 3/4 fa ca. 275:19  
M.o della Platea sop. d. log. p.mi 99 1/2 al. rag. p.mi 3 1/2 g. p.mi 44 seg. sopra il resalto log. p.mi 48 1/4 al. dal misurato sino al piano del fond. P.mi 3 1/2 g. p.mi 9 3/4 ca. 84:84 1/2  
M.o della Platea, che seg. d.a Entrata verso il mezzo log. p.mi 72 al. sino la resegha p.mi 10 1/4 g. p.mi 102 defalco per l'anima di mezzo log. p.mi 72 al. p.mi 10 1/4 g. p.mi 5 1/2 ca. 356:08  
M.o della Platea sop. d. log. p.mi 72 lag. p.mi 99 1/2 al. p.mi 4 1/2 dal misurato sino alla Cima defalco l'Anima di terra log. p.mi 72 al. p.mi 4 1/2 g. p.mi 5 1/2 resta ca. 152:28  
M.o della platea dell'Entrata verso Borgo Vecchio log. un pezzo p.mi 99 1/2 lag. p.mi 66 al. p.mi 10 1/4 seg. il resalto sotto le Colonne dell'Entrata verso la piazza log. p.mi 51 1/2 al. p.mi 10 1/4 g. p.mi 9 3/4 seg. il resalto verso Borgo log. p.mi 56 al. p.mi 10 1/4 grosso p.mi 10 fa ca. 390:98  
M.o della Platea sop. d. log. p.mi 92 al. p.mi 5 rag. g. p.mi 62 seg. che fa resalto sotto le Colonne verso la piazza log. p.mi 44 1/4 al. rag. p.mi 5 g. p.mi 9 3/4 seg. il resalto sottole Colonne verso Borgo log. p.mi 47 1/2 al. raguag.to dal misurato sino alla Cima della Platea p.mi 5 g. p.mi 10 fa ca. 165:25 1/2  
M.o della Platea, che seg. arrivare per quanto tengono n.o 9 Colonne log. p.mi 200 al. p.mi 10 1/4 g. p.mi 99 1/2 defalco per l'Anima di terra log. p.-mi 200 al. p.mi 10 1/4 g. p.mi 5 1/2 ca. 963:50  
M.o della Platea sop. d. log. po.mi 200 al. dal misurato dalla Cima della Platea rag. p.mi 4 1/2 g. p.mi 92 defalco per l'Anima di terra log. p.mi 200 al. p.mi 4 1/2 g. rag. p.mi 11 1/2 ca. 362:25  
M.o della Platea, che seg. log. dal misurato sino à un pezzo accanto l'Entrata della Piazza log. p.mi 544 1/2 al. p.mi 10 1/4 g. p.mi 99 1/2 defalco l'anima di Terra log. p.mi 544 1/2 al. p.mi 10 1/4 g. p.mi 5 1/2 fa ca. 2623:19  
M.o della platea sopra d.a log. p.mi 544 1/2 al. p.mi 4 g. p.mi 92 defalco l'Anima di terra log. p.mi 544 1/2 al. p.mi 4 g. p.mi 11 1/2 fa ca. 876:654 1/2  
M.o della Platea dell'resalto di mezzo sotto le quattro Colonne log. p.mi 72 al. p.mi 10 1/4 g. p.mi 9 3/4 fa ca. 35:97 3/4  
M.o della Platea sop. log. p.mi 65 1/4 al. p.mi 4 g. p.mi 9 3/4 fa ca. 12:72  
M.o di un pezzo di Platea fatto in un Vano che era nella terra sotto la d.a Platea nel giro verso Cesi dal mezzo verso Borgo log. p.mi 21 lag. p.mi 19 al. p.mi 9 3/4 pie. ca. 19:45  
Per la terra fatta portar via, che si è slamata nel giro posteriore log. dal Cantone della Casa, che fa resalto, e attacca con il palazzo de Barbarini sino alla spalletta del Portone del Giardino del Palazzo di Cesi log. p.mi 320 lag. rag. p.mi 4 al. p.mi 8 fatta portar via con le Carrette s.di 25:60  
Per la Terra Cavata fatta portar via nel Giro d'avanti verso la Piazza log. dal pilastro dell'Ingresso di mezzo verso Borgo log. p.mi



140 al. p.mi 18 la. p.mi 7 ½ s.di 47:25  
Per la terra cavata sim.e, che seg. dalla Remessa all' Cantone della  
Sig.r Cibba sino Borgo Vecchio p.mi 89 lag. rag.to p.mi 10 al. rag.  
p.mi 13 s.di 28:92

Per la Terra cavata nell'Entrata di mez.o per quanto seg. verso l'En-  
trata dell'Braccio verso la Piazza log. p.mi 340 lag. rag. p.mi 25 al.  
rag. p.mi 3 ½ s.di 74:37

Per hav.r tagliato il massiccio del Condotto che portava l'acqua à S.  
Spirito log. un pezzo dalla Resega del sud. della Testata del Portico  
verso la Sacrestia di S.to Pietro p.mi 195 lag. p.mi 6 al. p.mi 3 seg.  
dalla resega di dentro incon. la Remessa de Cibo sino à tutta la resega  
di fori avanti la Casa dove era l'Osteria de Tedeschi log. p.mi 140  
lag. simile al. simile s.di 30:15

Per hav.r fatto portare fuori con Cariole e portare via con Carrette  
la Terra slamata in una parte del sud. verso S.to Offitio log. un  
pezzo p.mi 55 lag. p.mi 5 al. rag. p.mi 12 seg. log. p.mi 40 \_\_\_ 10  
\_\_\_ 7 ½ ass.e fà ca. 6:615 s.di 16:53

Per la tagliatura di massicci trovati in fondo la platea log. p.mi 15  
lag. p.mi 15 al. rag. p.mi 1 seg. p.mi 30 \_\_\_ 4 \_\_\_ 1 seg. p.mi 39  
\_\_\_ 14 \_\_\_ 4 fà p.mi 2529 s.di 12:64

Per la tagliatura di diversi massicci in n.o 25 partite come nell' Ori-  
ginale fà ca. 184 e p.mi 9 ca. 184:09

Per la Chiavica fatta in d. Parte, che porta via l'Acqua verso Porta  
Cavalligieri log. p.mi 360 al. di vano p.mi 7 lag. p.mi 3, sponde  
massiccio, e volta sop. cavata sotto Terra p.mi 17 mon. s.di 360

Per hav. scanzato li Sassi più volte per le Strade dalle parte della  
Strada più volte, che sono state le fontioni n.o 4 Anni di fila  
s.di 55

Tetto sopra la Volta fatto à tutta robba lon. dalla testa al resadio di  
mezzo p.mi 416 ¾ la. in doi pendenze p.mi 63 ¼ fà ca. 263:59 ¼

Per p.mi 471 ¼ di Colmareccio nuovo à tutta robba incollato à doi  
parte che fà padiglione lo. ass.e p.mi 72 ¾ ass.e s.di 27:25

Delle tevole e Canali Vecchij della fab.a gli se ne da debito à parte  
conf.e il Conto

Sommario, e ristretto dell'adietro scritta misura, e Stima

Tutto il tetto fatto à tutta robba sono ca. 263:59 ¼ a g.li 35 la ca.  
s.di 922:58

Tutti li muri di Platee ass.e sono ca. 6318:23 ½ a g.li 37 la ca. imp.  
s.di 23377:46

Tutti li muri di pietra sopra terra ass.e ca. 749:16 ½ ò g.li 30 ½ la  
ca. s.di 2284:95

Tutti li muri di tevolozza, e mattoni sono ca. 2115:82 ½ ò g.li 22  
la ca. s.di 4654:80

Tutte le Colle ass.e sono ca. 91:01 a b. 29 la ca s.di 26:39

Tutte le mettiture in opera de Conci di Tr.no ass.e car.te 12663 e  
p.mi 29 a g.li 12 la car.ta s.di 15196:76

Tutte le partite di Stime poste a denari ass.e s.di 1302:81

s.di 47765:75

Che ass.e tutte le soprad.e partite ascendano la so.ma di s.di quaran-  
tasettemilasessantacinque e b. 75 m.ta diciamo s.di 47765:75 m.ta  
Hac die 24 Aprilis 1665

C.A. dondinus Oec.mus et Sec.rius

Gio: lorenzo Bernini  
Benedetto Drei Sop.te  
Matthia de Rossi

Nota. Nell'intestazione: App.ta in Cong.ne 24 Ap.lis 1665

2)

ARFSP, Arm. 1, B, 15, f. 207r

Em.mi et Rev.mi Sig.ri

Giuseppe Boni Scarpellino devotis.o O.re dell'EE. VV. humil.te gl'e-  
spone come havendo benficato la fabbrica di S. Pietro in tempo della  
fel. me. di Papa Innocentio con haver trovato il giallo applicato nella  
fabrica delle Cappelle di S. Pietro, et le pietre di Rota nel porto antico  
di Roma con sparambio di molte centinaia de scudi ha lavorato da  
quattro anni in circa alla fabrica delle colonne della piazza di S.  
Pietro et fatte tre Colonne del terzo giro, et capitelli, et per d.o lavoro  
restava Creditore di s.di 150 quali non havendo potuto conseguire  
per spatio di molti anni dalli Capomastri. Pertanto hora ricorre alla  
somma benignità dell'EE. VV. acciò vogliano ordinare che il povero  
O.re che hora si ritrova in estrema necessità con la sua moglie, et al.i  
fig.li inutili sia sodisfatto di quello resta havere per dd.e sue mercedi.  
Che il tutto.

Nota. Sul retro: All'Em.mi et Rev.mi Sig.ri li Sig.ri Card.li della R.  
fabrica di S. Pietro die 28 martij 1665

3)

ARFSP, Arm. 11, F, 46, f. 245r

Em.mi et RR.mi Sig.ri

Giovanni Marescalchi, Ambrogio Appiani, Gio: Batt.a Balsimelli,  
Belardino de Rossi humiliss.mi Ser:ri dell'Em.ze vostre, li espongono  
come da Andrea Appiani, et compagni li fu promesso la fattura del  
lavoro delli portici fatti da detti o.ri nella piazza di S. Pietro in  
Roma, conforme al instr.o che d.ti Mercanti hanno con la R.da fa-  
brica di S. Pietro, come ne hanno fede in scrittis da alcuni Ministri,  
che al p.n.te servono a d.ta R.da fabrica, et perche d.to Appiani et  
Compagni non hanno sin hora data alcuna sorte di sodisfattione a  
d.ti o.ri, supplicano l'Em.ze vostre voler degnarsi ordinare a d.to  
Appiani et Compagni, che li diano la dovuta sodisfatt.e che del  
tutto.

Nota. Sul retro: Alli Em.mi et RR.mi li Sig.ri Cardinali deputati  
per la R.da fabrica di S. Pietro

Giovanni Mareschalchi, et Compagni die 6 maij 1665

4)

ARFSP, Arm. 27, A, 347, f.n.n.

Piacendo a VS. Ill.ma potra far pagare a m.ro Simone brogi e com-  
pagni capoma.ri muratori s.di trecento m.ta à bon conto delli lavori  
che detti fanno tanto per il portico verso cesi quanto per la nova  
scala che si da sala Regia al cortiletto accanto de lavori di stucchi in  
li ripiani della scala principale et altri li 29 di maggio 1665

s.di 300 m.ta

Luigi Bernini per Giovanni lorenzo Bernini

5)  
ARFSP, Arm. 27, A, 347, f.n.n.

*Si fa fede da noi infra.tti Min.ri della R.da Fab.a di S. Pietro qualm.te m.ro Ascenzo latini ferraro ha consegnato ferro diverso lavorato ll.e Ventitremila novecento novantanove per serv.o della med.a fab.a dalli 26 Giugno 1664 à tutto li 28 Maggio 1665. Et in fede q.to di 30 Maggio 1665*

Benedetto Drei Sop.te  
Giacomo Balsimelli Fattore

6)  
ARFSP, Arm. 27, A, 347, f.n.n.

*Si fa fede da me infra.tto Sopras.te della R.da Fabricha di S. Pietro qualm.te li Capimastri muratori Simon Brogi, Gio. Albino, e Pietro Ostino han ric.to per serv.o della med.a per l'Opera de Portici ll.e mille trecento venti di Canepa per farne Canepi data da Gio: Domenico Pasquale funaro. Et in fede q.to di 23 Luglio 1665 Canepa ll.e 1320*

Benedetto Drei Sop.te

7)  
ARFSP, Arm. 16, A, 164, f. 387

*Ex Cong.ne partic.ri die 24 Julij 1665*

*Fuit habita Cong.o particularis R. Fabricae S. Petri in Palatio Ap.o Quirinali, praesidentibus Em.mis et R.mis DD. Card.libus Franc.o Basberino, et Chisio, p.ntibus R.mis DD. Corsino Thesaurario G.nali, Nino S. Palatij Ap.lici Praefecto, Ferrino Elemosinario, et me infra.to Sec.rio, alias. Officialibus, et Ministris, in qua fuerunt facta infra.ta decreta*

(...)

*Conductoribus Tiburtinorum petentibus solidari computa medietatis Porticus ad dexteram Basilicae iam finitae, et pro alia medietate poni in lista pro aliqua summa*

8)  
ARFSP, Arm. 27, A, 347, f.n.n.

*Parendo a VS. Ill.ma potra far pagare à m.ro Sim. Brogio e Compagni Capo.ri Mur.ri s.di trecento di m.ta à bon conto delli lavori che detti fanno a tutte sue spese per servitio dell'porticho verso cesi e della scala che scende nel cortiletto li 7 Ag.o 1665 s.di 200 m.a per giovanlorenzo Bernino luigi Bernini*

9)  
ARFSP, Arm. 16, A, 164, f. 395

*Ex Congreg.ne particulari die 28 Augusti 1665*

*Fuit habita sacra Congregatio particularis R. Fabricae S.ti Petri in Palatio Ap.lico Quirinali, presidente Em.mo et R.mo D. Cardinale Barberino, necnon praesentibus R.mis DD. Corsino Thesaurario Ge-*

*nerali, Nino Sacri Palatij Apostolici Praefecto, Ferrino Elemosinario, et me infrascripto Secretario, aliisque officialibus, et ministris, in qua fuerunt facta decreta, ut infra videliocet.*

(...)

*Conductoribus Tiburtinorum supplicantibus pro licentia eligendi Peritum pro eorum parte iuxta formam Instrumenti Appaltus ad effectum mensurandi opus Tiburtin. Porticus dextrae Sacra Congregatio mandavit servari Instrumentum Appaltus, et concessit licentia eligendi Peritum arbitrio Conductorum.*

10)  
ARFSP, Arm. 11, F, 46, f. 441r

*Em.mi e Rev.mi Sig.ri*

*Giuseppe Buccimazza devot.mo O.re dell'EE. VV. riverentemente espone, ch'havendo preso à cavare, e portar via la terra de nuovi Portici di S. Pietro à giulij vent'otto, e tre quarti la canna cuba, come per poliza e dopo fatto il lavoro pretendendogli da i muratori che havessero informare li prezzi, fù l'O.re indotto à farne compromesso nella Cong.e piccola, che gli ridusse à giulij venticinque la canna, anche li dd. muratori ricevendone da essa Rev. fabrica giulij trentacinque la canna vengono à godere li benefici di giulij dieci per canna in danno dell'O.re in oltre essendo stati fatti gli m.ti de pagam.ti al med.o O.re, regolati da Scandagli à giulij venticinque, hoggi la misura si trova assai diversa, e misure; si che vien creato debitore di s.di 1094*

(...)

Nota. Sul retro: *Alla Sac.a Cong.ne della Rev. fabrica di S. Pietro Giuseppe Buccimazza die 28bris 1665*

11)  
ARFSP, Arm. 27, A, 347, f.n.n.

*Parendo à VS. Ill.ma potra far pagare à m.ro Simon Brogio e Compagni Capo.ri muratori scudi cento settantacinque m.a a bon conto delli lavori che detti fanno per il porticho verso Cesi et altri conforme Ri.o à VS. Ill.ma di Castello Candolfo li 5 ottob.e 1665 s.di 175 m.a Di VS. Ill.ma*

*V.ro Obb. s.e  
Per Gio: lorenzo Bernini A.o Luigi Bernini*

12)  
ARFSP, Arm. 27, A, 347, f.n.n.

*Parendo à VS. Ill.ma potra far pagare à m.ro Simon Brogio e Compagni Capo.ri mu.ri scudi cento settantacinque m.a a bon conto delli lavori di muro e di stuccho che detti fanno per serv.tio del porticho verso Cesi et altri lavori con far Ricontro à VS. Ill.ma di Casa li 23 d'otto.re 1665 s.di 175 m.a Di VS. Ill.ma*

*V.ro obb. s.e  
Per Giovan lorenzo Bernino A.o Luigi Bernini*

13)  
ARFSP, Arm. 1, A, 9, f. 293r

Adi 20 9bre 1665

Io sottoscritto Perito eletto dalla Sac. Cong.e della Rev.a fabrica di S. Pietro così ordinatomi in voce dall'Ill.mo, e Rev.mo Mons.re Dondini Segretario di d.a Rev.a fabrica per rivedere la misura fatta à Giuseppe Buccimazza della terra cavata per fare la Platea al lato destro del Portico di S. Pietro fò fede mediante il mio giuramento d'haver misurato l'infrascritti tasti d'accordo col Sig.r Benedetto Drei, et alla presenza del d.o Mons.e Ill.mo

P.mo Tasto nella testa del Portico attaccato al braccio s'è ritrovato alt. p.mi 13 nella misura fatta à Buccimazza, e notato alt. p.mi 12. 2° Tasto verso l'Ingresso di mezzo nel 5° vano avanti il p.mo giro alt. p.mi 14 lar. fino al 4° giro defalc.o l'Anima di mezzo p.mi 95 alt. in d.o 4° giro p.mi 13 7/12 nella misura à notato avanti il p.mo giro alt. 14 1/3 lar. sino al 4° giro p.mi 93 1/2 alt. in d.o 4° giro p.mi 13. 3° Tasto verso la Testa di Borgo avanti la Strada che v'è à Borgo S. Spirito misurato avanti il p.mo giro alt. p.mi 14 3/4 lar. fino al 4° giro per esser tutto pieno p.mi 99 1/2 alt. in d.o 4° giro p.mi 12 3/4 nella misura e notato avanti il p.mo giro alt. p.mi 13 lar. sino al 4° giro p.mi 93 alt. in d.o 4° giro p.mi 13.

Sonvi fatti 4 altri Tasti, che non si sono potuti rincontrare con la misura per l'alt.a, e lar.a per esser misurata la Terra della Platea con quella sopra il piano di d.a Platea.

Fra Giuseppe Paglia Domenicano m. pp.a

14)  
ARFSP, Arm. 27, A, 347, f.n.n.

Parendo a VS Ill.ma potra far pagare à m.ro Simo.e Brogio e Compa.gni s.di cento settantacinque m.a à bon conto delli lavori di muro e stucchi che detti fanno per il porticho verso Cesi et in altri luoghi con far Ric.a à VS. Ill.ma di casa li 4 di Xbre 1665 s.di 175 m.a

Di VS. Ill.ma

V. Obb. s.e

Per Gio: lorenzo Bernini A.o Luigi Bernini

15)  
ARFSP, Arm. 42, E, 7, f. 344r

Conto de Lavori fatti, et Robba data per Serv.o della R.da Cam.ra di S. Pietro fatti da me Gio. fran.co Bertochini Stag.ro in Banchi

E prima

Adi 4 xbre (1665) deve dare per n.o 8 Stuchature fatte con il mio Stucco et Stoppa alle Commisure di Travertini del Passeggio del Colonnato, o' vero Braccio dalla Parte del Palazzo s.di 1.20 (...)

1666

1)  
ARFSP, Arm. 27, A, 350, f.n.n.

Parendo a VS. Ill.ma potra far pagare à m.ro Sim.e Brogio e Compa.i capo.ri murat.i s.di cento di m.a à bon conto delli lavori che detti fanno per serv.io del porticho verso S. Offitio con far Rin.ro a VS. Ill.ma di casa li 9 di Genn.o 1666 s.di 100 m.a  
Di VS. Ill.ma e Rev.a

V. obb.o serv.e  
Gio: lorenzo Berninj

Si faccia il mandato per la sud.ta Somma Q.to di 29 Genn.o 1666

C. A. Dondini Ec.mo e Seg.rio

2)  
ARFSP, Arm. 42, E, 7, f. 121r

Il di 21 Gennaio 1667

Misura, e Stima del Lavoro d'Intaglio di travertino fatto per il posamento dell'Arme di N: S: sopra il Portico verso il S.to Offitio a sola fattura di m.ro Ambrogio Appiani intagliatore, mis.to e stim.to da noi Sottosc.ti

Sopra la testa à piedi le Scale

E P.ma Per haver' intagliati li quattro festoni di foglie di cerque cioè doi in faccia e doi per fianco con suoi cartocci, e borchie, e baccelli intagliati attorno con bastoncino, et intaccature che fanno riquadramento à detti et il tutto p.mi 18 al. p.mi 7 1/2 et ancio per haverci scolpita nel mezzo una testa, ò maschera di rilievo al. p.mi 3 la. p.mi 2 che in tutto si stima per la fattura s.di 70  
Per la pelle piana centinata dietro li sassi delli detti festoni l. un pezzo p.mi 3 1/2 lag. 2 1/3 seg. 6 5 1/2 seg. p.mi 7 s.di 5:71

Sopra l'Ingresso di mezzo

Per l'intaglio delli Baccelli fatt.a simile alli soprad.tti che riquadrano li festoni gia fatti dalla fab.a lo. stesi ass.e p.mi 21 lag. 2/3 s.di 2:40  
Per la fattura della maschera scvolpita sim.le alla sud.a s.di 9  
Per la fattura delle doi Volute dalla parte dietro d.i Cartocci che non erano fatte l. p.mi 3 lag. 1 2/3 per doi s.di 3

Che in tutto sono s.di Novanta e b.i 11 m.ta s.di 90:11

Gio. lorenzo Berninj Ar.o  
Luigi Bernini Dep.o  
Benedetto Drei Sop.te

3)  
ARFSP, Arm. 42, E, 7, f. 181r-184r

Conto de Ferram.ti diversi fatti alla R.da Fabrica di S. Pietro  
Adi 22 Genn.o 1666

In p.mis per haver fatto n.o 56 spranghe diverse per ser.o dell'Porticho di peso lib.e tre Cento novanta hà b.i 4 1/2 la l.a s.di 17:50 1/2 (...)

Adi 4 febb.o per haver fatto n.o 23 spranghe per ser.o dell'Porticho verso Cesi di peso lib. doi Cento ottanta hà b.i 4 1/2 la lib. s.di 12:60



Adi 6 d.tto per haver fatto n.o 68 spranghe da muro per serv.o come sopra di peso lib. quattro Cento sessanta hà b.i 4 la lib. s.di 20:70  
Adi d.tto per haver fatto n.o 6 spranghoni per d.tti Portici di peso ll.e nove Cento cinquanta otto hà b.i 4 ½ la lib. s.di 43:11  
Adi 15 febb.o per haver fatto n.o 25 spranghe per serv.o dell'Porticho di peso lib. doi Cento cinquanta sette hà b.i 4 ½ la lib s.di 11:56

(...)

Adi 18 d.tto (marzo) e più per haver fatto una Catena con li suoi paletti per serv.o dell'Porticho di peso ll.e tre Cento settanta sette hà b.i 5 ½ la lib. s.di 20:73

(...)

Adi 20 Marzo 1666 per haver fatto n.o 54 spranghe per ser.o dell'Porticho verso Cesi di peso lib. quattro Cento cinquanta doi hà b.i 4 ½ la lib. s.di 20:34

(...)

Adi d.tto [23 marzo] per haver fatto n.o 5 spranghoni per ser.o dell'Porticho di peso ll. otto Cento nove hà b.i 4 ½ la lib. s.di 36:40 ½

4)  
ARFSP, Arm. 11, F, 47, f. 47r

*Emin.mi, e R.mi Sig.ri*  
*Marc'Ambrogio Incoronati humilij:s:mo o.re dell'EE. VV., gl'espone. Come, che si ritrova un Horto di quattro pezze in circa fuori di Porta fabbrica con casa, Pozzo, arbori, et altro, quale era affittato s.di 32 l'anno, come costa per locat.ne In esso li ministri della R. fabbrica hanno fatto buttare il calcinaccio levato dalli gettiti fatti per li Portici di S. Pietro in modo tale, che all'oratore non l'è restato se non il sito, essend'un monte di calcinaccio senza la casa, Pozzo, arbori, e tutto deserto, che per ridurlo in stato fruttifero si richiedrebbe gran spesa, e tempo, che per esser l'o.re povero con sei figli, non può arrivare à fare detta spesa, et havendo dato diversi memoriali sopra l'esposto, e quelli stati rimessi à mons.r Dondino, dal quale non s'è mai pigliato nessuna risolut.ne. Per tanto l'ore supplica con ogni sommissione l'EE. VV. degnarsi ordinare, che sia reintegrato del detto danno, e dell'affitto di due anni in circa, e del futuro sinche sia in stato di Horto, e delle spese, che vi bisognano per ridurre detto terreno al suo stato, con casa, pozzo, et altro, ch'havendo havuto riguardo all'affittuario, al quale sino pagati l'erbaggi, et altro, spera con la Pietà dell'EE. VV. essere maggiormente reintegrato di tanti danni, e pregiuditij, ch'il tutto*

Nota. Sul retro: *All'Emin.mi, e Rev.mi Sig.ri, li Sig.ri Card:li della Cong.ne della R.a fabb.a Mons. Ill.mo e Rev.mo Dondini Marc'Antonio Incoronati die 29 Januaro 1666*

5)  
ARFSP, Arm. 27, A, 350, f.n.n.

*Parendo a VS. Ill.ma potra far pagare à m.ro Sim.e Brogio e compagni s.di cento di mon.ta, à bon conto delli lavori che detti fanno per servitio del porticho verso S. Offitio con far Rin.o à VS. Ill.ma di casa li 15 di Genn.o 1666 s.di 100 m.ta*

*Di VS. Ill.ma e Rev.a*

(...)

V. obb.o serv.e  
Gio: lorenzo Bernini

*Si faccia il mandato per la sud.ta Somma. Q.to di 15 Genn.o 1666*

C. A. Dondini Ec.mo e Seg.rio

6)  
ARFSP, Arm. 27, A, 350, f.n.n.

*Parendo a VS. Ill.ma potra far pagare à m.ro Sim.e Brogio e compag.i Capo.ri muratori s.di settantacinque m.a à bon conto delli lavori che detti fanno per il porticho verso S.o offitio con far Rin.o a VS. Ill.ma di casa li 22 di Genn.o 1666 s.di 75 m.a*

*Di VS. Ill.ma e Rev.a*

V. obb.o ser.e  
Gio: lorenzo Bernini

*Si faccia il mandato per la sud.ta Somma. Q.to di 22 Genn.o 1666*

C. A. Dondini Ec.mo e Seg.rio

7)  
ARFSP, Arm. 27, A, 350, f.n.n.

*Parendo a VS. Ill.ma potra far pagare à m.ro Sim.e Brogio e compag.i Capi mastri muratori s.di cento m.a a bon conto delli lavori che detti fanno per il porticho verso cesi con far Rin.ro a VS. Ill.ma di casa li 29 di Genn.o 1666 .di 100 m.a*

*Di VS. Ill.ma e Rev.a*

V. obb.o serv.e  
Gio: lorenzo Berninj

*Si faccia il mandato per la sud.ta Somma Q.to di 29 Genn.o 1666*

C. A. Dondini Ec.mo e Seg.rio

8)  
ARFSP, Arm. 42, E, 6, f.7v

*Adi 5 Febraro 1666*

(...)  
*A M.ro And.a Appiani, e Compagni Capo M.ri Scarpellini Scudi Mille Trenta Sei m.a oltre à s.di 46669.27 sim.li pag.ti sono a bon conto delli Travertini, e lavori, che detti fanno per finire il Portico verso Cesi, non compresi li m.ti conseg.i, e da consegnarseli s.di 1036*

9)  
ARFSP, Arm. 42, E, 6, f. 11v

*Adi 13 Marzo 1666*

(...)

Al detto [Giacomo Balsimelli] scudi 1 b. 30 m.a sono per un pezzo di Colonna di granito, messa in opera nel Portico verso il Cort.le di Castello, per impedire le Carrozze s.di 1.30

10)  
ARFSP, Arm. 27, A, 350, f.n.n.

Il Scandaglio fatto del rustico, e lavorato di M.ro Andrea Appiani, e Compagni per li Portici nella Cong.e delli 13 marzo 1666 importa s.di 1600: incirca, de quali gli furno pagati in lista solam.te s.di 500 m.ta così d'ord.e di S. E. si che restarebbe creditore in questa partita di s.di 1100:  
E più doppo il Sud.o Scandaglio essendosi accelerata l'opera per ord.e di mons.e Il.mo Seg.rio han fatto del lavoro per tt.o li 3 Ap.le cor.te circa s.di settecento m.ta s.di 700:  
S. Giosepe Gambirasi Computista della R. Fabrica di S. Pietro si compiacerà far mandato a mastro Andrea Appiani e Compagni Apalt.ri del Travertino di scudi mille m.ta Sono a buon conto dei lavori conforme il Scandaglio dato dal soprastante, così d'ordine della S.tà di N. S.re. Q.to di 3 Aprile 1666

C. A. Dondini Ec.mo e Seg.rio

11)  
ARFSP, Arm. 27, A, 350, f.n.n.

Parendo à VS. Ill.ma potra far pagare à m.ro Simone Brogio e Compagni Capi.ri mu.i s.di trecento trenta m.a à bon conto delli lavori di muro e stucchi che detti fanno per ser.tio del porticho verso cesi con far Rin.ro a VS. Ill.ma di casa li 9 di Ap.le 1666 s.di 330 m.a Di VS. Ill.ma e Rev.a

V.obb.o ser.e  
Gio: lorenzo Berninj

Si faccia il mandato per la Sopra.ta Somma. Q.to di 9 Aprile 1666  
C. A. Dondini Ec.mo e Seg.rio

12)  
ARFSP, Arm. 42, E, 7, f. 178r

Lista del mese di aprile

Al sig.r lazzaro morello scultore acconto delle statue che detto fa per il portico s.di 40  
A m.o Andrea e compagni scalpellini aconto delli lavori di trevertino che detti fanno per il portico s.di 500  
(...)

13)  
ARFSP, Arm. 42, E, 6, f. 284r

Adi 23 Maggio 1666

Misura e Stima del Rustico di trevertino di Monte Rotondo dato in statue, targhe dell'Armi con suoi Regni, e Chiavi, e Cartelloni che gli fanno posamento sotto per servizio della R.da fab.a di S. Pietro per l'opera de Portici da M.ro Andrea Appiani, mis.to e stim.to da noi sottosc.ti Min.ri della med.a fab.a

Per il rustico di otto Statue, misurata ragguagliata ciascuna così abbozzata come si trova di pr.n.te, che ass.e fan la som.a di car.te 92 5/6 che considerato lo sfrego in cava, fattura della sbazzatura, et assistenza di chi l'ha fatta sbazzare stimiamo s.di 557 m.a s.di 557  
Per il rustico di tre targhe d'Arme, e due regni con sue Chiavi, che misurate eguagliate come sop.a ass.e fan car.te 68 1/3 che compreso il sfrego, e sbazzatura come sopra stimiamo s.di 406:50 m.a s.di 406:50  
Per il rustico di quattro Cartelloni del posamento di d.e Arme, che misurati rag.ti come sop.a fan la som.a di car.te 27 1/3 che stimiamo s.di 106:60  
Che in tutto sono s.di mille, e settanta e b. 10 m.a s.di 1070:10

Gio: lorenzo Bernini  
Luigi Bernini Dep.to  
Benedetto Drei Sop.e

14)  
ARFSP, Arm. 42, E, 7, f. 212r

lista del mese di Maggio 1666

Al sig.r lazzaro morello scultore acconto delle statue di tevertino per il porticho s.di 60  
A m.ro andrea appiano e co.pagni scalpellini acconto del portico s.di 500  
Al detto acconto delli tevertini che d.o a cavato per le statue e per l'arme s.di 600  
Al m.ro Ambrogio appiano acconto del arme che va nel portico s.di 80  
A m.ro ascentio latini ferraro acconto de lavori di ferro s.di 50  
A marcantonio pinselli acconto delle fatiche che d.o fa per misurare le case insieme ad il soprastante s.di 20  
A monsu fran.co spier acconto del intaglio di rame del disegno della Cattedra s.di 40

Gio. lorenzo Berninj

15)  
ARFSP, Arm. 42, E, 6, f. 244r

Adi p.o Luglio 1666

Sima della fattura, et intaglio di un Arme di travertino con l'Inpresa di N.S. situata sopra l'Ingresso di mezzo del Portico verso Cesi, a sola fattura di M.o Ambrogio Appiani intagliat.e stim.a da noi sottosc.ti

Per l'Intaglio di d.a Arme, cioè targa doppia con suoi cartocci, et altro simile à quella incontro con l'impresa riquartata, e con suo

Regno, e chiavi intagliate di sopra in tutto e per tutto fattura e misura sim.le à quella d.a di sopra, e così la valutiamo al med.o prezzo di s.di centoventi m.a diciamo s.di 120

Gio:lorenzo Bernini  
Luigi Bernini Dep.to  
Benedetto Drei Sop.e

Nota. Altra copia del documento: ARFSP, Arm. 42, E, 7, f. 244r

16)

ARFSP, Arm. 42, E, 7, f. 248r

*Em.mi, et R.mi Sig.ri*

Marco Antonio Incoronati espone, come nel Suo Sito già ad uso d'Horto fuori di Porta fabrica devastato, e riempito con il Calcinaccio, e terraccio de Portici di S. Pietro pur di presente si continua à portarci della materia, come s'è fatto per il passato di modo, che l'oratore è stato danneggiato per gl'anni passati di scudi trentadue d'affitto l'anno, et in avvenire, mentre non puole ridurre detto Sito ad essere fruttifero per continuarsi à portar in q.lo la Sud.a materia. Per tanto ricorre humilm.te all'EE.VV. supplicandole ordinare, che sia l'o.re ristorato di detti danni alla ragione delli affitti decorsi, e perduti, et anco per il tempo, che li porterà d.a materia nel Sito, che il tutto

Ponatur in lista pro supra.ta summa Hoc die 2 Julij 1666

C. A. Dondini Ec.mo e Segr.rio

17)

ARFSP, Arm. 42, E, 7, ff. 339r-340r

*Conto de Ferram.ti diversi fatti alla R.da Fabrica di S. Pietro  
Adi 4 Luglio 1666*

(...)

Per haver fatto una sprangha e un perno per serv.o di una figura che va all'Porticho di peso ll.e dodici e mezza hà b.i 5 s.di :62 ½

(...)

Per haver fatto doi spranghe per serv.o dell'Architrave del Porticho di peso ll.e sei e mezza hà b.i 5 la l.a s.di :32 ½

(...)

Adi 4 Ag.o per haver fatto sei occhietti da impiombare per serv.o dell'Arme di N. S. all'Porticho nella Piazza di peso ll.e sessanta doi hà b.i 7 la ll.a s.di 4:65

Adi 9 d.o per haver fatto n.o 2 spranghe che vanno in opera al risalto del Porticho verso S. Michele di peso lib.e venti sei e mezza hà b.i 4 ½ la ll.a s.di 1:19 ½

Adi 9 Ag.o 1666 per haver fatto un ferro che regge la targha dell'Arme di N.S. che va verso S. Michele Archangelo di peso lib.e cento sessanta Cinque hà b.i 6 la lib.a s.di 9:90

Et più per haver fatto un altro ferro grosso per serv.o della d.tta Arme di peso lib.e doi Cento sessanta hà b.i 6 la lib.a s.di 15:50

Adi 13 d.tto [agosto] per haver fatto il ferro Maestro che abbraccia la targha et il Regno dell'Arme del Porticho piegato in più maniere e bollitogli li sui braccialetti in più loghi di peso ll.e Cinque Cento hà

b.i 6 la ll.a

Et più per haver fatto doi altri braccialetti per serv.o della d.tta Arme di peso ll.e trenta sette hà b.i 6 la ll.a s.di 2:22

Et più per haver fatto un altro bracciolo per la d.tta Arme di peso lib.e venti hà b.i 6 la lib.a s.di 1:20

Per haver fatto doi perni per serv.o di una Figura che va all'Porticho di peso ll.e dicisette hà b.i 5 la lib.a s.di :85  
(...)

18)

ARFSP, Arm. 27, A, 350, f.n.n.

*Parendo a VS. Ill.ma potra far pagare à m.ro Sim.e Brogio e Compag.i Capoma.ri murat.ri s.di cento m.a ad effetto di sodisfare l'opere che si tengono per i gettiti delle Case che si demoliscono per fare il Braccio e per Carrette per il trasporto per darne debito a de.ti Capoma.ri secondo ordinera la Sac.a Cong.ne con far Ric.ta a VS. Ill.ma di casa li 9 luglio 1666 s.di 100 m.a  
Di VS. Ill.ma e Rev.a*

V. obb.o se.e

Gio: lorenzo Berninj

19)

ARFSP, Arm. 42, E, 6, f. 386r

*Adi 2 Agosto 1666*

*Stima della fattura, et intaglio di un Arme di N.S. che va sopra l'Ingresso del Portico verso Borgo Vecchio con sua maschera sotto, e cartelloni con festoni, che gli fanno posamento, il tutto fatto à tutte spese, e fattura di M.ro Ambrogio Appiani Intagliatore, stima.ti da noi sottosc.ti Ministri della R.da Fab.a di S. Pietro*

*Per l'intaglio di d.a Arme, cioè targa doppia con suoi cartocci, et impresa di N.S. e sopra, con due Ale che abbracciano il regno, e Chiavi intagliate isolate conf.e l'altra Arme incontro, qual fattura stimiamo s.di 120 m.a s.di 120*

*Per l'intaglio de due Cartelloni con due festoni in faccia, e due per fianco con bacelli intagliati attorno, e maschera nel mezzo sotto l'Arme e pelle piana centinata dietro s.di 72*

*Che in tutto sono s.di Centonovantadue m.a s.di 192*

Gio: lorenzo Bernini

Luigi Bernini Dep.to

Benedetto Drei Sop.e

Nota. Altra copia del documento: ARFSP, Arm. 42, E, 7, f. 286r

20)

ARFSP, Arm. 27, A, 350, f.n.n.

*Dalli 28 Giugno per tt.o li 14 Agosto 1666*

*Conto della Spesa andata nel fare il Gettito dell'Isola delle Case dove*



stavano li Parocchiani, d.a della Stelletta verso Campo Santo per farvi il nuovo Braccio, tenuto da me infra.tto sopras.e d'ord.e di Mons.r Ill.mo Dondini Econ.o, e Seg.rio della R. fab.a di S. Pietro ad effetto di far som.inistrare il denaro ogni settimana à M.o Simon Brogi dal S. Giacomo Balsimelli fatt.e il tutto in conformità del Ristretto della d.a Spesa, e re.tratto della pietra, tevolozza, e mattoni cavati da d.o Gettito dato a VS. Ill.ma da me med.o e fatto fare dalla med.a fab.a e per suo conto

E p.a Opere de Guastatori à demolire nel soprad.o tempo a diversi prezzi conf. Il Conto tenuto da me s.di 545:24 ½

Carrette, e Barozze, che han portato via la maggior parte del Calcinaccio, che del restante si sono riempite le Cantine, la cavatura delle quali va con il fondamento s.di 145:44

Spese diverse de picconi, e Caravine, rotatore, et altro s.di 11:10

Som.a tutta la spesa s.di Settecentouno e b. 78 ½ s.di 701:78 ½

A' buon' conto della qual som.,a il S. Giacomo Balsimelli fattore n'ha pagati in più partite con ord.e di VS. Ill.ma s.di seicentodieci m.a s.di 610

Siche il Soprad.o m.o Simon Brogi resta creditore di s.di novantuno e b. 78 ½ s.di 91:78 ½

Benedetto Drei Sop.te m.o pp.a

21)

ARFSP, Arm. 27, A, 350, f.n.n.

Inconformità dell'ord.e già datomi da VS. Ill.ma ho fatto il solito scandaglio per m.ro Simon Brogi, e Gio. Brogi fr.lli Appaltatori del nuovo Braccio, che in questa settimana sarà fra la cavatura del fondam.o, e provisione di pietra e pozzolana circa s.di cento venti m.a con che gl'faccio riverenza

Dalla fab.a di S. Pietro q.o di 21 Agosto 1666

Hum.o, et obb.o Ser.re  
Benedetto Drei Sop.e

Nota. Sul retro: All'Ill.mo, e R.mo Sig.e e P.ron. Col.mo Mons. Dondini

22)

ARFSP, Arm. 27, A, 350, f.n.n.

Dalli 30 Agosto per tt.o li 4 Settembre 1666

Il Scandaglio della Cavatura del fondamento del Braccio verso Campo Santo, e della provisione della pietra, e pozzolana fatta da m.ro Simon Brogi, e Gio. Brogi fr.elli in questa Settimana inporta circa s.di centosettanta m.a dico s.di 170: m.a

Benedetto Drei Sop.te

23)

ARFSP, Arm. 27, A, 350, f.n.n.

Dalli 6 Settembre per tt.o li 11 d.o 1666

Il Scandaglio della Cavatura del fondamento del Braccio verso Campo Santo, e della provisione della pietra, e pozzolana fatta da m.ro Simon Brogi, e Gio. Brogi fr.elli in questa Settimana inporta circa s.di trecentotrenta m.a dico s.di 330: m.a

Benedetto Drei Sop.te

24)

ARFSP, Arm. 27, A, 350, f.n.n.

Dalli 13 Settembre per tt.o li 18 d.o 1666

Il Scandaglio del lavoro fatto da m.ro Simon Brogi, e Gio: Brogi per il nuovo Braccio verso Campo Santo in questa Settimana inporta circa s.di Quattro cento novanta cinque m.a dico s.di 495: m.a

Benedetto Drei Sop.te

25)

ARFSP, Arm. 42, E, 7, f. 346r

Conto de Lavori fatti, et Robba data per Serv.o della R.da Cam.ra di S. Pietro fatti da me Gio. fran.co Bertochini Stag.ro in Banchi (...)

E più la detta fabrica deve dare per la fattura, et lavoratura, et mettitura in opera di ll. 54828 di Piombo della medema Fabrica Lavorato in Lastre, et fatte Converse, et bocchette per il nuovo teatro della parte di S. Michele cioè per detto Colonnato, et per il tetto del Coro, et delli tetti sopra alla fabrica come si è detto dalli 10 di 9bre 1664 per tutto li 20 di 7bre 1666 come a s.di 8 il mig.ro s.di 438.62 (...)

26)

ARFSP, Arm. 42, E, 7, f. 336r

Adi 30 Settembre 1666

Stima della fattura, et intaglio di un Arme di tr.no con l'Inpresa di N.S. situata sopra l'Ingresso del Portico verso Borgo Nuovo, et anco dell'intaglio delli festoni, e cartocci, e maschera nel mezzo dove posa la d.a Arme il tutto fatto da m.ro Ambrogio Appiani intagliatore, mis.a, et stim.a da noi sottosc.ti

Et p.ma Per l'intaglio di d.a Arme, cioe targa doppia con suoi Cartocci, et altro simile à quella incontro con li Monti e Stella, e suo regno, e chiavi intagliate di sopra, in tutto, e per tutto fatt.a simile alla d.a, e così la valutiamo al med.o prezzo s.di 120

Per l'intaglio delli quattro festoni di foglie di cerqua cioè due in faccia e due per fianco con suoi cartocci, e baccelli intagliati attorno con bastoncino, et intacca.e che fanno requadram.to a d.i la. il tutto p.mi 18 alt. p.mi 7 ½ et anco havere scolpita nel mezzo una testa, ò maschera di rilievo al. p.mi 3 la. p.mi 2 in tutto con una partita di pelle piana sop.a d.o s.di 72

Che in tutto sono s.di centonovantadue m.a s.di 192

Gio: lorenzo Bernini  
Luigi Bernini Dep.to  
Benedetto Drei Sop.e

27)  
ARFSP, Arm. 42, E, 7, f. 334r

*lista del mese di 7bre 1666*

*Al sig.r lazzaro morello scultore acconto delle statue per il porticho s.di 40*  
*Al sig.r paolo naldini acconto di dua statue s.di 30*  
*Al sig.r Giacomo antonio fancelli acconto di una statua s.di 15*  
*Al sig.r Giova. rossi scultore acconto di dua statue s.di 30*  
*Al sig.r Andrea baratta acconto di dua statue s.di 35*  
*Al sig.r franc.co mari acconto di una statua s.di 30*  
*Al sig.r Domenico mari acconto di una statua s.di 25*  
*Al sig. Gio. Corarii dona acconto di una statua s.di 25*  
*A m.o franc.o spier acconto del intaglio della cattedra s.di 30*  
*A m.ro andrea appiano e compagni acconto del porticho s.di 1000*  
(...)

*Gio: lorenzo Berninj*

28)  
ARFSP, Arm. 27, A, 350, f.n.n.

*Parendo a VS. Ill.ma potrebbe far fare il mandato alli Capimastri muratori Simon Brogi e Compagni à bon conto delli lavori per finire il Portico, in som.a di s.di Cento Settanta m.a fo riverenza a VS. Ill.ma Di Casa q.o di 23 ot.bre 1666 d.o s.di 170 m.a*

*V. O. Ser.e*  
*Gio: lorenzo Berninj*

*Si faccia il mandato per la sud.a Somma. Q.to di et anno sud.o*  
*C. A. Dondini Ec.mo e Seg.rio*

29)  
ARFSP, Arm. 42, E, 9, f. 131r

*Dell'Anno 1666 Adi 23 Nov.re*

*Conto di Lavori Diversi e Robbe date per Serpittio della R.a Fabrica di San Pietro da M. Gio. fran.co Bertocchini stagnaro in Banchi*  
(...)

*Adi 22 detto per la Giornata di un mastro con un lavorante stato continuo a spianare alcune lastre vecchie di Piombo di Monitione, et fattone dui Converse per il Colonnato et il tutto per la parte di fuori s.di 1*

30)  
ARFSP, Arm. 27, A, 350, f.n.n.

*Piacendo a VS. Ill.ma potrebbe far' pagare à m.o Simon Brogi, e Compagni Capimastri Muratori à bon conto delli lavori che fanno per finire il Portico s.di Novantacinque m.a fo riverenza a VS. Ill.ma Di Casa q.o di 27 9bre 1666 s.di 95: m.a*  
*Di VS. Ill.ma e R.ma*

*V.O.D.S.*  
*Gio: lorenzo Berninj*

*Si faccia il mandato per la sud.a Somma. Q.to di et anno sud.o*  
*C. A. Dondini Ec.mo e Seg.rio*

31)  
ARFSP, Arm. 27, A, 350, f.n.n.

*Io infra.tto Soprast.e della R. fab.a di S. Pietro fo fede qualm.te si è ricevuto per Serv.io della med.a fab.a trecentocinquantun' Carrarecci dati da franc.o petti merc.e de legn.mi l'an. 1664 – 1665 – 1666 alli Capimastri muratori Simon Brogi e Compagni per il tetto del Portico verso Cesi. Et in fede q.o di 18 Xbre 1666*  
*Benedetto drei Sop.e m.o p.a*

*Si faccia il mandato per la sud.a Franchigia Q.to d' et anno sud.o*  
*C. A. Dondini Ec.mo et Seg.rio*

32)  
ARFSP, Arm. 27, A, 350, f.n.n.

*Piacendo à VS. Ill.ma potrebbe far' pagare à m.o Simon Brogi, Gio. Albino, e Pietro Ostini Capimastri muratori del Portico s.di seicentocinquantina m.a à bon conto delle spese già fatte da essi per il gettito delle Case dell'Isola della Penitentieria nella piazza di S. Pietro, conforme il Scandaglio fatto dal Soprastante: fo riverenza a VS. Ill.ma Di Casa q.o di 18 xbre 1666 dico s.di 650: m.a*

*Di VS. Ill.ma, e R.ma*  
*V. O. D. S.e*  
*Gio: lorenzo Berninj*

*Si faccia il mandato per la sopra.tta Somma Q.to di, et anno sud.o*  
*C. A. Dondini Ec.mo e Seg.rio*

33)  
ARFSP, Arm. 27, A, 350, f.n.n.

*Piacendo à VS. Ill.ma potrebbe far' pagare alli Capimastri Muratori Simon Brogi, e Compagni a' bon conto delle mettiture in opera delle Statue per finimento del Portico s.di Centocinquantina m.a fo riverenza à VS. Ill.ma Di Casa q.o di 18 Xbre 1666 dico s.di 150: m.a*

*Di VS. Ill.ma e R.ma*  
*V. O. D. S.e*  
*Gio: lorenzo Berninj*

*Si faccia il mandato per la sopra.ta Somma. Q.to di, et anno sud.o*  
*C. A. Dondini Ec.mo e Seg.rio*

34)  
ARFSP, Arm. 27, A, 350, f.n.n.

*Dalli 20 per tutto li 30 xbre 1666*  
*Il Scandaglio del lavoro del Braccio fatto nel sud.o tempo da m.o*

Simon Brogi e Gio. Brogi Capim.ri muratori inporta circa s.di trecento m.a havendo però ritenuta la rata della pietra vecchia posta in opera, e della calce bianca presa dalla med.a fab.a dico s.di 300 m.a

Bened.o Drei Sop.te

35)

ARFSP, Arm. 1, A, 9, ff. 10r-43v

Dal p.mo febraro 1665 a tutto l'Anno 1666

Misura, e Stima dell'opera di muro, e mettitura in opera de Conci di Traverino, et altro fatto per servitio della R.a fabrica di San Pietro, nel compimento del Portico verso Cesi per quanto mancava dal mezzo verso San.o Pietro, e fnimento di tutto il resto dal detto mezzo verso Borgo vecchio dove e la testata del frontespitio Tutti detti Lavori fatti a tutta robba dalli Capi Miastri Muratori Simon Brogi Gio: Albino Augustone, e Pietro Ostini Muratori Compagni misurati, e stimati da Noi infrascritti Ministri di detta R.a fabrica e in conformità de prezzi nell'Istrumento al quale.

Et prima mezzo portico dall'Ingresso di mezzo Inclusine sino a Borgo Vecchio

Per il tetto sopra detto Portico lon. dal misurato sino dietro il frontespitio lon. p.mi 466 lag. p.mi 63  $\frac{1}{4}$  a tutta robba del Mastro accettando tevole, e canali, e Pianelle, che sono della R.a fabrica fa ca. 294:74 $\frac{1}{2}$  s.di 560:01

Per il Costo di n° 168 tavole Capuccine in detto tetto s.di 16:80

Per p.mi 466 di Colmareccio a cima detto tetto murato in calce incollato per 2 faccie s.di 23:30

Per la portatura di dette tavole, e canali, e pianelle caricate con la caretta, e portate sotto alla burbera s.di 5:40

Per la fattura di una incavallatura dietro il frontespitio lon. p.mi 33, e mettitura in opera con Paradossi, et una filagnia, che fa catena tra detto e costo s.di 4:60

Muro di n° 22 Contra forti sotto il detto tetto, che fanno paradossi del tetto sopra detto portico lon. luno, cioe la pendenza verso la Piazza p.mi 30 alt. reg.ta p.mi 7  $\frac{3}{4}$  g. p.mi 2  $\frac{3}{4}$  pie per n° 22 ca. 70:29

Muro di n° 22 Archi sotto detto lon. luno p.mi 13 g. p.mi 4 altezze 4 di mattoni di sesto p.mi 2  $\frac{1}{2}$  ca. 91:52

Muro di n° 22 altri speroni dall'altra parte della pendenza lon. luno p.mi 30  $\frac{1}{2}$  alt. reg.to p.mi 8 g. p.mi 2  $\frac{3}{4}$  ca. 73:81

Muro di n° 22 Archi sotto detto simile all'altri ca. 91:52

Muro di doi Pilastri sotto la suddetta Incavallatura lon. luno p.mi 4  $\frac{1}{2}$  alt. ass.e p.mi 26  $\frac{1}{2}$  g.o p.mi 4 di tevolo. ca. 2:80

Muro, che ringrossa dietro detta sotto la Scaletta lon. p.mi 62 alt. reg.o p.mi 21  $\frac{1}{2}$  g. p.mi 3 tevolo. ca. 21:39

Muro dietro il frontespitio lon. di va.o p.mi 74  $\frac{1}{2}$  alt. reg. p.mi 17  $\frac{3}{4}$  g.o p.mi 6 tevolo. di falco il vano della Porticella alt. p.mi 4 lag. p.mi 2  $\frac{1}{2}$  g. il defalco p.mi 3  $\frac{1}{2}$  defalco il Concio della cornice, che passa p.mi 2 dentro il vivo del muro dietro detto frontespitio in conformita del Secondo Capitolo dell'Istrumento, e pr.mo una pendenza del dentello lon. p.mi 40 aolt. p.mi 2  $\frac{7}{8}$  g. p.mi 2  $\frac{5}{2}$  /12

Seg, la seconda perndenza lon. p.mi 40 alt. p.mi 2  $\frac{7}{8}$  g. p.mi 2  $\frac{7}{2}$  /12 resta netto il muro di tevolo. fa ca. 73:24

Muro dell'Arco sopra l'Architrave sotto detto frontespitio, che sostiene

li palettoni lon. di vano p.mi 24 lar. p.mi 14  $\frac{3}{4}$  alt. teste 3 rag.to in larghezza di p.mi 10 g. teste 4 di sesto il terzo refiancato in piano ca. 26:04

Muro, che fa sordino dietro detto arco dietro il fregio lon. p.mi 24 alt. reg.to p.mi 3 g. p.mi 1 di tevolo. ca. 7:72

Muro dell'Arco sopra il Portico piccolo dietro nella medema testa di vano p.mi 13  $\frac{3}{4}$  g. p.mi 4 alt. teste 4 di sesto p.mi 6 refiancato in piano, segue, che fa resalto lon. p.mi 13  $\frac{3}{4}$  alt. p.mi 4  $\frac{3}{4}$  g. teste 2 ca. 5:56

Muro di un mezzo arco, che revolta il detto lon. p.mi 6  $\frac{1}{2}$  g. p.mi 2  $\frac{3}{4}$  al. teste 3 refiancato in Piano ca. 1:05

Muro dell'arco sopra l'ingresso posteriore lon. di vano p.mi 24 lag. p.mi 9  $\frac{1}{2}$  al teste 4 refiancato in piano ca. 18:24

Muro, che cresce sopra detto arco simile misura al piano di sopra della Cornice lon. p.mi 33  $\frac{3}{4}$  al. p.mi 4  $\frac{1}{4}$  g. p.mi 15  $\frac{1}{4}$  difalco di piu delli p.mi 2 delli conci cioe il dentello lon. p.mi 33  $\frac{1}{4}$  lag. p.mi 3 g. p.mi 1  $\frac{7}{2}$  /12 di tevolo. fa ca. 20:23

Muro che fa sordino dietro detto arco lon. p.mi 24 al. p.mi 3 g. p.mi 1 di tevolo. ca. :72

Muro dell'arco sopra il Portico Piccolo davanti nella mede.ma testa lon. p.mi 13  $\frac{1}{2}$  la. p.mi 4 al. teste 4 Seg. accanto sotto la Cornice lon. p.mi 23  $\frac{1}{2}$  g. p.mi 4  $\frac{3}{4}$  alt. teste 4 ca. 9:44

Muro del mezzo arco, che revolta lon. p.mi 4  $\frac{1}{2}$  g. p.mi 4  $\frac{1}{4}$  alt. teste 3 ca. 1:14

Muro dell'arco grande dietro il resalto davanti lon. p.mi 24 g. p.mi 3 al. teste 4 Segue lon. p.mi 240 lag. p.mi 22  $\frac{1}{4}$  teste 4 refiancato in piano di tevolo. fa ca. 29: 28

Muro, che fa sordino dietro detto arco dietro il fregio delle lettere intagliate lon. p.mi 24 alt. reg.to p.mi 3 g. p.mi 1 di tevolo ca. :72

Muro, che cresce sopra detto arco sino al piano di sopra della Cornice lon. p.mi 3 al. p.mi 4  $\frac{1}{4}$  g. p.mi 26  $\frac{3}{4}$  defalco di piu delli conci quadrato p.mi 28 tevolo. resta ca. 1:85

Muro di un altro arco sopra il soffitto tra li Pilastri lon. p.mi 5  $\frac{3}{4}$  g. p.mi 5  $\frac{1}{4}$  al. teste 4 ca. 2:41

Muro dell'arco incontro dalla parte di dietro lon: p.mi 5  $\frac{1}{4}$  g. p.mi 5 al. teste 4 ca. 2:20

Muro della volticella sopra l'ingresso posteriore di Borgo vecchio lon. p.mi 24  $\frac{1}{4}$  lag. p.mi 14 fatto a Schifo ca. 6:79

Muro dell'altra volticella del mede.mo Ingresso davanti lon. p.mi 23  $\frac{1}{2}$  lag. p.mi 14 ca. 6:58

Muro, che fa fianco alla volta grande di mezzo sopra le Colonne del terzo giro lon. dal misurato di la dell'Ingresso di mezzo sino al sordino dietro il frontespitio lon. p.mi 466 alt. p.mi 6  $\frac{1}{4}$  g. p.mi 6 di pie di-

falco di n° 17 Archi lon. stesi l'uno p.mi 17 alt. p.mi 2  $\frac{2}{3}$  g. p.mi 6

Segue il defalco delli doi archi dell'Ingresso di mezzo, et di Borgo vecchio lon. luno p.mi 29 al. p.mi 2  $\frac{2}{3}$  g. p.mi 6 ca. 59:61

Muro di detti archi, et prima quello dell'Ingresso di mezzo sopra detto terzo giro lon. di vano p.mi 22 g. p.mi 6 alt. teste 4 di mattoni

Segue quello dell'Ingresso di Borgo vecchio simile misura fac a . 22:12

Muro di n° 17 Archi, che seguono di detto defalco sopra li vani delle colonne di vano p.mi 12 g. p.mi 6 al. teste 4 di sesto p.mi 3  $\frac{1}{2}$

ca. 97:92

Fianco della Volta  
sopra il Secondo Giro

Muro del fianco di detta volta sopra le Colonne di detto Secondo



Giro lon. dal misurato di la da detto Ingresso di mezzo sino al frontespizio lon. p.mi 466 lag. p.mi 6  $\frac{1}{4}$  g. p.mi 5  $\frac{1}{2}$  difalco dell'arco simile n.° 17 lon. steso luno p.mi 17 al. p.mi 2  $\frac{2}{3}$  g. p.mi 5  $\frac{1}{2}$  difalco delli doi archi grandi dell'Ingresso lon. luno p.mi 29 al. p.mi 2  $\frac{2}{3}$  g. p.mi 5  $\frac{1}{2}$  ca. 54:59

Muro del suddetto arco, e prima n.° 17 lon. luno di vano p.mi 12 al. teste 4 g. p.mi 5  $\frac{1}{2}$  ca. 89:96

Muro dell'Archi grandi al. luno di vano p.mi 22 al. teste 4 g. p.mi 5  $\frac{1}{2}$  ca. 19:36

Muro della volta lon. p.mi 462 lag. p.mi 24  $\frac{1}{2}$  dal misurato sino al sordino dietro il frontespizio ca. 282:97  $\frac{1}{2}$

Colla ricciatura, e spiconatura sotto ca. 339:57

Muro del sordino in testa a detta volta dietro il frontespizio lon. p.mi 24  $\frac{1}{2}$  alt. reg.to p.mi 12 g. p.mi 1  $\frac{1}{2}$  tevol. dove sono le lettere ca. 4:41

Per la mettitura in opera di n: 129 Catene lon. luna stese p.mi 62 di tre pezzi l'uno con suoi Paletti con occhi doppi e presi dal ferraro a Sa. Marta, e portati in detto loco, et tirati in opera prima con zeppe di legno avanti, che si facesse la volta, e poi inzeppate di ferro fatte tirare s.di 46:36

Muro di n.° 17 volticelle nel primo giro lon. luno p.mi 14  $\frac{1}{4}$  lag. p.mi 13  $\frac{3}{4}$  dal mezzo esclusine sino a Borgo vecchio ca. 66:64

Muro della volta nell'Ingresso davanti verso Borgo Vecchio lon. p.mi 23 lag. p.mi 13  $\frac{3}{4}$  fa ca. 6:32

#### Portico Piccolo Posteriore

Muro di n.° 17 volticelle da detto Ingresso di mezzo esclusine sino a quello di borgo vecchio lon. luno p.mi 16  $\frac{3}{4}$  lag. p.mi 14  $\frac{1}{4}$  ca. 81:14

Muro della volticella in detto ingresso di borgo vecchio dalla parte di dietro lon. p.mi 23 lag. p.mi 14  $\frac{1}{4}$  ca. 6:55

Muro dell'altezza nel basamento, e zoccolo sotto la balaustrata lon. dal resalto di detto ingresso di mezzo esclusine sino a quello di Borgo vecchio p.mi 330 al. p.mi 3  $\frac{1}{4}$  g. p.mi 3  $\frac{3}{4}$  di tevol. ca. 40:22

Muro, che segue dietro detto, che rengrossa sotto lo scalino lon. con quello, che passa dietro il tamburo dell'Entrata di mezzo, et tamburo dell'entrata di borgo vecchio sino alla testata di vano p.mi 428  $\frac{1}{4}$  al. dal piano della Cornice sino sopra lo Scalino p.mi 3  $\frac{1}{4}$  g. p.mi 2  $\frac{3}{4}$  di tevol. fa ca. 38:27

Muro nell'altezza del fregio, e cornice lon. dall'ogniatura del mezzo a quello di Borgo vecchio p.mi 330 al. dal di sopra dell'Architrave sino sopra la Cornice p.mi 10  $\frac{1}{2}$  g. p.mi 5  $\frac{1}{2}$  di tevol. defalco del di piu del concio del dentello, che passa piu delli p.mi 2 dentro il vivo lon. p.mi 320 al. p.mi 2 7/8 g. p.mi 3 resta ca. 164:12

Muro sotto la Conversa, che ringrossa dietro il misurato lon. con tutto il tamburo dall'Ingresso di mezzo sino di dietro la testata del frontespizio p.mi 428  $\frac{1}{4}$  alt. reg.to p.mi 3  $\frac{1}{2}$  g.o p.mi 3 tevol. ca. 44:96

Muro della Sponda sopra detto simile p.mi 428  $\frac{1}{4}$  alt. reg.to p.mi 3  $\frac{1}{4}$  g.o p.mi 1  $\frac{3}{4}$  di tevol. fa ca. 17:39

Per la mettitura in opera della Conversa di piombo, tirata in opera, e pigliata alla monitione lon. stesa in pendenza p.mi 460 s.di 22

Per la mettitura in opera di n.° 20 bocchette lon. luno p.mi 10 murate in calce sottile con fatte le bilancie à posta per aggiustare le bocche, murate sotto s.di 20

Colla nel muro sotto lo scalino sopra la conversa lon. p.mi 428  $\frac{1}{4}$  al.

reg.to p.mi 4 Segue incontro sotto la gronda del tetto lon. p.mi 428  $\frac{1}{4}$  al. reg.to p.mi 2  $\frac{1}{2}$  ca. 27:83

#### Resalto di mezzo

Muro dell' tamburo centinato sopra il resalto di mezzo nel primo giro lon. da un Sfondato all'altro p.mi 51 al. p.mi 9  $\frac{1}{2}$  di piu della cimasa sino sopra la Cornice g. p.mi 12  $\frac{1}{2}$  di tevol. difalco del vano della centinatura lon. p.mi 18 al. p.mi 9  $\frac{1}{2}$  g. reg.to p.mi 5 Segue dui vani dalle parti lon. ass.e p.mi 18 al. p.mi 6 g. p.mi 5  $\frac{1}{2}$  ca. 46:07

Muro sopra detto dietro l'arme lon. reg p.mi 9 al. p.mi 26 g. p.mi 5 tevol. ca. 11:70

Colla brodata attorno lon. p.mi 16 al. p.mi 26 seg. dietro l'altezza della balaustrata lon. p.mi 82 al. p.mi 5 ca. 8:22

Per l'aggetto del Sodo, che resalta dietro detto muro fa contorno dietro li manichi delle Chiave al. p.mi 13 lag. p.mi 5 s.di 3:25

Muro dell'arco fa volta sopra l'architrave, che sostiene li Palettoni dall'Architrave lon. p.mi 24 g. p.mi 3 teste 4 sotto il dentello Seg. lon. p.mi 24 lag. p.mi 12  $\frac{1}{4}$  g. teste 4 refiancato in piano di tevol. fa ca. 29:28

Muro, che fa sordino dietro detto arco dietro il fregio delle lettere intagliate lon. p.mi 24 al. reg.to p.mi 3 g.o p.mi 2 di tevol. ca. :72

Muro, che cresce sopra detto arco sino al piano di sopra della Cornice lon. p.min 53  $\frac{3}{4}$  al. p.mi 4  $\frac{1}{4}$  g. p.mi 15  $\frac{1}{4}$  defalco dal pian del concio delli p.mi 2 dentro il vivo del muro lon. p.mi 53  $\frac{1}{2}$  al. p.mi 2 7/8 g. p.mi 3 tevol. ca. 30:21

Muro, che cresce dalle due Imposte di detto concio dell'arcone grande sopra il vano del intercolumnnio del detto resalto lon. con Imposte ass.e p.mi 16 al. teste 3 g. p.mi 4  $\frac{1}{4}$  fa ca. 4:08

Muro sopra detto lon. ass.e p.mi 16 alto sino al piano della cornice p.mi 9  $\frac{1}{2}$  g. p.mi 15  $\frac{1}{4}$  di tevol. difalco del concio di piu delli p.mi 2 lon. p.mi 16 al. p.mi 2 7/8 g. p.mi 3 resta ca. 21:80

Muro dell'altro tamburo centinato sopra il resalto dell'Ingresso di borgo vecchio nel primo giro lon. da un fondato all'altro p.mi 31  $\frac{3}{4}$  al. dal Piano della Cimasa sino sopra la cornice p.mi 9  $\frac{1}{2}$  g. p.mi 12  $\frac{1}{2}$  di tevol. difalco il vano della centinatura lon. p.mi 19 al. p.mi 9  $\frac{1}{2}$  g. p.mi 5 resta ca. 28:67

Muro, che cresce dalle parti dietro detto lon. ass.e p.mi 8 al. p.mi 9  $\frac{1}{2}$  g. p.mi 1 di tevol. ca. :76

Muro sopra detto l'Arme lon. p.mi 21 g. p.mi 9 al. p.mi 26 g. p.mi 5 di tevol. ca. 22:70

Colla brodata attorno lon. p.mi 16 al. p.mi 26 seg.e dietro l'altezza della balaustrata lon. p.mi 37  $\frac{1}{2}$  al. p.mi 5 ca. 6:03

Per l'aggetto del sodo, che resalta dietro detto muro fa contorno dietro la chiave lon. p.mi 130 log. p.mi 5 s.di 3:25

#### Giro per di fuori

Muro nell'altezza del basamento, e zoccolo sotto la balaustrata lon. dal misurato sino all'ogniamento del resalto dietro borgo vecchio p.mi 473  $\frac{1}{2}$  al. p.mi 3  $\frac{1}{4}$  g. p.mi 2  $\frac{3}{4}$  tevol. ca. 57:70  $\frac{1}{2}$

Muro, che segue dietro detto, che rengrossa sotto il Scalino lon. con quello, che passa dietro il tamburo di Borgo vecchio p.mi 514  $\frac{3}{4}$  al. dal piano della Cornice sino sopra il Scalino p.mi 3  $\frac{1}{4}$  g. p.mi 3  $\frac{1}{4}$  di tevol. ca. 54:37

Muro nell'altezza del fregio, cornice lon. dal misurato sino l'ogniatura del resalto dell'Ingresso di Borgo vecchio p.mi 473  $\frac{1}{2}$  al. dal di sopra dell'Architrave sino sopra la cornice p.mi 20  $\frac{1}{2}$  g. p.mi 6 defalco dal

di più del concio lon. p.mi 473 1/2 al. p.mi 2 7/8 g. p.mi 3 tevol. ca. 257:46  
 resta  
 Muro sotto la Conversa, che ringrossa dietro il misurato lon. dal misurato sino alla testata del frontespizio p.mi 514 3/4 al. reg.to p.mi 3 1/2 g. p.mi 3 tevol. ca. 54:04 3/4  
 Muro della sponda sopra detto lon. simile p.mi 514 3/4 alt. reg.to p.mi 3 1/4 g. 1 1/4 di tevol. ca. 20:91  
 Per la mettitura in opera della conversa di piombo tirata in opera simile all'altra lon. p.mi 528 s.di 26:40  
 Per la mettitura in opera di n. 11 bochetti s.di 1:65  
 Colla nel muro sotto il Scalino lon. p.mi 514 3/4 al. p.mi 4 segue incontro sotto la gronda lon. p.mi 514 3/4 al. p.mi 2 1/2 ca. 33:45

*Resalto del quarto Giro per di fuori*

Muro del tamburo di detto resalto lon. da un Sfondato all'altro p.mi 32 1/2 al. dal piano della Cimasa sino sopra la Cornice p.mi 9 1/2 g. p.mi 13 di tevol. difalco il vano della Centinatura lon. p.mi 2 3/4 g. p.mi 5 3/4 al. p.mi 9 1/2 resta ca. 28:27  
 Muro, che cresce dalle parti per di dentro lon. ass.e p.mi 7 1/2 al. p.mi 9 1/2 g. p.mi 1 1/4 di tevol. ca. 71  
 Colla dietro detto muro nell'altezza della balaustrata lon. p.mi 38 al. p.mi 5 seg. dietro il muro del frontespizio p.mi 77 1/2 al. p.mi 4 1/2 ca. 5:39  
 Per p.mi 63 di calce data al muro sopra il tetto sotto la Scaletta s.di :63  
 Per la mettitura in opera di 3 catene dritte dietro l'Archi, e prima quelli del frontespizio lon. p.mi 74 Segue delli resalti dietro verso borgo vecchio lon. p.mi 16 seg. l'altro del resalto davanti pigliate dall' ferraro a San. Marta p.mi 35 s.di 5:80  
 Per la mettitura in opera di n° 12 palettoni ad uso di olivella fatti tirare con suoi paletti a traverso detti arconi di muro con lastroni di travertino sotto che fanno Inzeppatura s.di 6  
 Per la portatura delli lastroni delli fregi dove poi si sono tagliate le lettere accomodati ass.e centinati in terra per poter scompattare et intagliare le lettere di n° 4 resalti s.di 7:50  
 Muro delli 3 Soffitti piani nello sfondato tra l'architrave nella detta testata sotto il frontespizio lon. steso ass.e p.mi 70 lag. rag.to p.mi 4 7/12 al. teste 3 di mattoni ca. 19:25  
 Muro dell'altri doi Soffitti sotto l'archi già misurati nelli doi portici piccoli lon. ass.e p.mi 37 1/4 lag. p.mi 4 7/12 g. teste 3 ca. 10:24  
 Muro delli 3 Serragli di mattoni dell'architrave nella testa del frontespizio lon. steso ass.e p.mi 36 1/2 g. reg.to p.mi 5 3/4 as. teste 7 con quello che passa piu su della modenatura ass.e ca. 20:98  
 Muro del Serraglio dell'Architrave delli resalti davanti di Borgo Vecchio nel Primo giro lon. p.mi 14 lag. p.mi 5 1/2 al. teste 7 Seg. nel Secondo giro p.mi 14 simile ass.e ca. 15:40  
 Muro del Serraglio dell'Architrave dalla parte di dietro di detta entrata dall'ultimo, cioè quarto giro lon. p.mi 14 g. p.mi 6 al. teste 7 Seg. nel terzo giro lon. p.mi 14 Simile ass.e ca. 16:80  
 Muro dell'Architravi di n° 18 Serragli dal primo al Secondo lon. ass.e p.mi 148 3/4 g. p.mi 5 1/2 al. teste 7 ca. 81:81  
 Muro di n° 17 Archi, che fanno Serragli tra una Colonna e l'altra nel Secondo giro lon. ass.e p.mi 117 1/2 al. teste 7 g. p.mi 5 5/8 ca. 66:08  
 Per n° 17 altri Serragli nel terzo giro tra una colonna e l'altra lon. ass.e p.mi 133 1/4 al. teste 7 g. p.mi 5 5/8 ca. 78:27 1/2  
 Muro di n° 18 altri Serragli, che impostano dal terzo al quarto giro

lon. ass.e p.mi 146 1/3 al. teste 7 g. p.mi 6 1/12 ca. 89:01  
 Muro dentro li sfondati tra un pilastro, e l'altro e prima nella testa verso Borgo vecchio lon. assieme quelli tra li Pilastri del primo giro p.mi 6 2/3 al. p.mi 57 1/2 g. p.mi 4 1/6 di tevol. ca. 15:97  
 Muro dell'altri doi Sfondati del Secondo giro, e prima quello tra la Colonna, e Pilastro lon. p.mi 3 5/6 al. p.mi 57 1/2 g. p.mi 2 1/6 Seg.e tra un pilastro, e l'altro rag.to lon. p.mi 3 1/2 al. p.mi 57 1/2 g. p.mi 4 1/6 tevol. ca. 13:16  
 Muro dell'altri doi Sfondati del terzo giro, e prima quello tra le Colonne e pilastro lon. p.mi 4 1/6 al. p.mi 57 1/2 g. p.mi 2 1/2 Segue tra li Pilastri lon. p.mi 3 2/3 al. p.mi 57 1/2 g. p.mi 4 1/2 di tevol. ca. 15:46  
 Muro dell'altri doi Sfondati nel quarto giro lon. assieme p.mi 7 7/12 al. p.mi 57 1/2 g. p.mi 4 1/6 di tevol. ca. 18:16

*Stucci, e Colle in tutto il Portico verso Cesi*

E prima nel Portico Piccolo anteriore non essendo compreso nella prima misura spedita non essendo allora fatti  
 Colla ricciatura, e Spiconatura sotto le n° 23 Volticelle lon. l'uno rag.to p.mi 13 1/4 per n° 34 fa ca. 199:83  
 Per l'aggetto abbozzatura, e stuccatura del quadro di mezzo, che gira sotto detta volta lon: steso p.mi 24 1/2 di faccia p.mi 3/4 con guscio braghettone bastone, et intaccatura per n° 34 ass.e s.di 166:60  
 Per l'aggetto abbozza tura, e stuccatura del Zoccolo, che e sopra l'architrave dove impostano dette volticelle lon. steso per 4 faccie p.mi 56 al. p.mi 2 di aggetto p.mi 1/6 per n.o 34 s.di 76:12  
 Per l'aggetto abbozzatura, e stuccatura dell'Architrave per 3 faccie lon. steso p.mi 23 1/2 al. p.mi 4 per n.o 34 s.di 319:60  
 Per l'aggetto abbozzato, e stuccato di n.o 34 soffitti sotto detti serragli di muro nel secondo giro lon. steso assieme p.mi 218 lag. p.mi 5 5/8 s.di 61:30  
 Per l'aggetto abbozza tura, e stuccatura di n.o 36 soffitti de serragli dall'primo al Secondo giro lon. steso ass.e p.mi 279 1/2 lag. reg. p.mi 5 1/2 s.di 76:86  
 Per l'aggetto abbozzato, e stuccato di n.o 34 Stelle nelli riquadramenti delle dette volticelle di diamatro di p.mi 4 luna s.di 68  
 Colla ricciatura, e spiconatura sotto le 3 volticelle piu grandi nelli 3 Ingressi e prima verso Borgo vecchio lon. rag. p.mi 23 lag. p.mi 13 3/4 Seg.e nel Ingresso di mezzo lon. p.mi 23 1/4 lag. p.mi 13 3/4 Seg.e verso Campo Santo lon. p.mi 23 lag. p.mi 13 3/4 ass.e ca. 28:55  
 Per l'aggetto abbozzatura, e stuccatura del quadro nel mezzo di dette 3 volticelle lon. steso p.mi 39 lag. p.mi 1 1/2 modenatura simile all'altre Seg. nel Ingresso di Borgo vecchio steso p.mi 39 1/2 lag. p.mi 1 1/2 Segue nel Ingresso di Campo Santo lon. steso p.mi 39 lag. p.mi 2 1/2 ass.e s.di 23:50  
 Per l'aggetto abbozzatura, e stuccatura del Architrave per 4 faccie a ciascuna di dette tre volticelle lon. steso ass.e tutto p.mi 132 1/2 al. p.mi 4 s.di 53  
 Per l'aggetto abbozzatura, e stuccatura del Zoccolo sopra detto lon. steso ass.e p.mi 218 1/2 al. p.mi 2 di aggetto p.mi 1/6 s.di 8:74  
 Per l'aggetto abbozzatura, e stuccatura del Soffitto sotto li tre Serragli del Secondo giro steso ass.e p.mi 41 lag. p.mi 5 5/8 s.di 11:52  
 Per l'aggetto abbozzatura, e stuccatura dell'Soffitto sotto li n.o 6 Serragli dal primo al secondo giro lon. steso ass.e p.mi 45 1/2 lag. p.mi 5 1/2 s.di 12:50  
 Per l'aggetto abbozzatura, e stuccatura del Soffitto sotto li tre Serragli

dietro il resalto nel primo giro lon. assieme p.mi 40 ½ lag. p.mi 5  
5/12 s.di 10:95

Per l'aggetto abbozzatura, e stuccatura di n.o 3 Stelle in detto Soffitto  
s.di 6

Per l'abbozzatura, e stuccatura di n.o 6 Soffitti piani con una fascia  
attorno lon. p.mi 1 sopra li Sfondati de Pilastri in dette Entrate, e  
primo quelli di Borgo Vecchio lon. assieme p.mi 28 lag. reg.to p.mi 4  
½ Seg.e nel Ingresso di mezzo lon. ass.e p.mi 28 lag. p.mi 5 ¼ rag.to  
Segue nel Ingresso dell'braccio long. P.mi 14 lag. ass.e p.mi 12  
s.di 8:82

Per l'aggetto abbozzatura, e stuccatura dell'Architrave, che camino  
sotto le dui Imposte della volta grande nel Secondo, e terzo giro lon.  
steso ass.e dalla testata verso Campo Santo dove e l'Epitaffio sino  
alla testa a capo Borgo vecchio dove e laltro Epitaffio p.mi 594 ½  
al. p.mi 4 Segue, che rincontra sotto li doi epitaffi lon. ass.e p.mi  
37 ½ al. p.mi 4 s.di 252:80

Per l'aggetto abbozzatura, e stuccatura delli Soffitti sotto li Serragli  
di dette teste lon. steso assieme p.mi 36 ½ lag. p.mi 5 ¾ s.di 10:47

Per n.o 2 Stelle sotto simile s.di 4

Per l'aggetto abbozzatura, e stuccatura dell'telaro attorno detti Epitaffi  
lon. luno stesi p.mi 63 ¼ di faccia p.mi 1 2/3 di aggetto p.mi ¾ con  
listello bastone intaccatura guscio altra Intaccatura gola con fronda  
intagliata bastone, et intaccatura s.di 44:10

Colla ricciatura, e spicconatura nel sordino dove sono le lettere lon.  
p.mi 23 al reg.to p.mi 10 Segue l'altro simile ass.e ca: 9:20

Per l'abbozzatura delli 3 Soffitti della testa verso le Scale di San  
Pietro nello sfondato tra l'Architrave di travertino, e quello di muro  
lon. ass.e p.mi 56 1/3 lag. p.mi 4 con fascia, che li riquadra attorno  
simile all'altri Segue nella testa a Capo Borgo Vecchio lon. steso p.mi  
52 1/3 lag. p.mi 4 s.di 8:69

#### Stucci nel Portico piccolo posteriore

Cola ricciatura, e spicconatura sotto le n.o 34 Volticelle lon. luno  
rag.te p.mi 16 ¾ lag. p.mi 14 ¼ ass.e ca, 243:44

Per l'aggetto abbozzatura, e stuccatura dell'quadro in mezzo detta  
volta lon. steso per 4 faccie p.mi 29 ½ faccia p.mi 2 ½ aggetto p.mi  
¾ per n.o 34 s.di 200:60

Per l'aggetto abbozzatura, e stuccatura dell'Zoccolo all'imposte di  
dette Volticelle lon. stesi luno p.mi 62 per 4 faccie al. p.mi 2 di  
aggetto p.mi 1/6 per 34 s.di 84:32

Per l'aggetto abbozzatura, e stuccatura dell'Architrave per 3 faccie  
lon. steso p.mi 25 1/12 al. p.mi 4 per n.o 34 s.di 341:20

Per l'aggetto abbozzatura, e stuccatura dell'Soffitto detto n.o 36 archi-  
travi dal terzo al quarto giro lon. ass.e p.mi 128 1/3 lag. p.mi 6  
s.di 38:50

Per l'aggetto abbozzato delli Soffitti delli n.o 30 architravi dell'terzo  
giro lon. stesi ass.e p.mi 226 ¼ lag. p.mi 5 7/8 s.di 34:25

Per l'aggetto abbozzatura, e stuccatura delli 6: Monti in ciascheduno  
di detti riquadramenti al. luno p.mi 4 lag. p.mi 3 per n.o 34  
s.di 51

Colla ricciatura, e spicconatura delle tre volticelle nelli Ingressi prin-  
cipali, e prima quello di Borgo vecchio lon. p.mi 23 lag. p.mi 14 ¼  
seg. nel Imposta di mezzo lon. p.mi 24 ½ lag. p.mi 14 ¼. Segue  
nell'Imposta verso Campo Santo lon. p.mi 23 lag. p.mi 14 ¼ ass.e  
ca. 30:12

Per l'aggetto abbozzatura, e stuccatura dell'riquadrimento nel  
mezzo di dette volte lon. quelli verso borgo vecchio p.mi 45 lag.  
p.mi 1 ½ Segue nell'Ingresso di mezzo lon. p.mi 48 lag. p.mi 1 ½

Segue verso il braccio di Campo Santo p.mi 45 lag. p.mi 1 ½  
s.di 27:60

Per l'aggetto abbozzato, et incollato del Zoccolo attorno delle volte  
simile all'altro lon. stese ass.e p.mi 226 ½ al. p.mi 2 di aggetto 1/6  
s.di 9:06

Per l'aggetto abbozzatura, e stuccatura dell'Architrave per 3 faccie a  
ciascuna di dette volte lon. stese assieme p.mi 93 1/6 al. p.mi 4  
s.di 37:40

Per l'aggetto abbozzatura, e stuccatura di n.o 9 Soffitti sotto l'Architrave  
di dette tre volticelle lon. stese ass.e p.mi 89 lag. p.mi 6  
s.di 26:70

Colla ricciatura, e spicconatura nella volta sopra lo sfondato aperto  
de pilastri avanti le scale lumace lon. p.mi 22 largo p.mi 14 ¼  
ca. 9:40

Per l'aggetto abbozzatura, e stuccatura delli riquadramenti sotto  
detta volta simile all'altre lon. stesa p.mi 43 lag. p.mi 1 ½ s.di 8:60

Per l'aggetto, e stuccatura della fascia appiedi detta volta simile  
all'altre lon. stesa p.mi 72 ½ al. p.mi 2 s.di 2:90

Per l'aggetto abbozzatura, e stuccatura dell'Architrave per 3 faccie  
lon. p.mi 26 ¼ al. p.mi 4 s.di 10:50

Per l'ammattionato rotato, e tagliato con massiccio sotto sopra l'aggetto  
della Cornice dell'primo giro simil misura e fattura dell'portico in-  
contro verso li corridori di Castello, che netto di defalco resta ca.  
63:83 s.di 293:61

Per il tetto murato fatto netto di tevole, e canali della R.a fabrica  
con suo massiccio sono al. reg.o p.mi ¾ sopra la Cornice del giro po-  
steriore lon. dalla scala lumaca sino al tamburo di borgo vecchio  
p.mi 891 ¼ lag. p.mi 7 difalco di n.o 38 Pilastrelli lon. assieme  
p.mi 228 lag. p.mi 1 resta netto ca. 60:11 s.di 120:22

Per il tetto simile attorno detto tamburo, e prima nel fianco lon.  
p.mi 11 lag. p.mi 7 defalco il Pilastrello lon. p.mi 5 lag. p.mi 1 con  
massiccio sotto simile, Segue il tetto che rivolta davanti lon. p.mi 8  
½ lag. p.mi 7 defalco il Pilastrello lon. p.mi 6 lag. p.mi 1 Segue il  
tetto nel vano centinato long. p.mi 20 lag. reg.to p.mi 14 Segue  
avanti l'altro Pilastrello lon. p.mi 8 ½ lag. p.mi 7 defalco di detto  
pilastrello lon. p.mi 6 lag. p.mi 1 Segue il tetto di fianco dell'fronte-  
spitio lon. p.mi 17 ¾ lag. p.mi 7 defalco il Pilastrello lon. p.mi 6  
lag. p.mi 1 Segue il defalco del frontespizio lon. p.mi 6 ½ lag. p.mi  
1 netto ca. 5:71 s.di 11:42

Per la mettitura in opera della Conversa di piombo lon. p.mi 13 con  
suo massiccio sotto s.di 1:30

#### Selciate

Selciata di quadrucci nel primo giro tra le Colonne, e pilastro lon.  
assieme dalla testa di Borgo Vecchio a quella appiedi le scale p.mi  
407 ¾ larga tra una guida e l'altra p.mi 5; Segue, che cresce nelli 3  
resalti davanti li stessi assieme p.mi 58 ½ larg. tra una guida, e  
l'altra p.mi 5 ca. 23:31 ¼

Selciata di quadrucci nel portico piccolo anteriore lon. steso ass.e  
rag.to da una testa all'altra defalcato la larghezza delle guide p.mi  
659 lag. p.mi 10 ca. 68:09 ¾

Selciata di quadrucci nel secondo giro nelli vani tra le colonne, e pi-  
lastri lon. steso assieme rag.to da una testa all'altra p.mi 444 ½ lag.  
tra una guida, e l'altra p.mi 5 1/6 ca. 22:96 ½

Selciata di quadrucci nella Corsia di mezzo lon. da una testa all'altra  
rag.to defalcato la larghezza della guida p.mi 854 5/6 lag. p.mi 20 ¾  
ca. 176:67



Selciata nell'terzo giro nelli vani tra le Colonne, e pilastri lon. stesi rag.ti da una testa all'altra come sopra p.mi 510 ½ lag. tra una guida, e l'altra p.mi 5 ½ ca. 28:07 ½

Selciata di quadrucci nel portico posteriore lon. steso rag.ta tra una testa, e l'altra come sopra defalcato le guide p.mi 758 ½ lag. p.mi 10 ¼ per quanto e fatta sino dove va la cordonata dell'braccio ca. 77:74

Selciata di quadrucci nel quarto giro, tra le Colonne, e pilastri lon. steso rag.to dalla testa di borgo vecchio sino all'Pilastro della scala lumaca p.mi 517 ¾ lag. tra una guida, e l'altra p.mi 5 ¾. Seg. nel resalto dietro lon. p.mi 21 lag. p.mi 5 ¾ ca. 30:97 ¾  
Muro del massiccio sotto la suddetta Selciata al. reg.to p.mi ¾ lunghezza, e larghezza sinile a detta Selciata ca. 160:44

#### Mettitura in opera de conci

di travertino nel Portico ver.o Cesi dal mezzo esclusine sino alla testata di borgo vecchio dove e il frontespizio

Mettitura in opera dello scalino dietro la Balastrata davanti dall' misurato già doppio l'ingresso di mezzo esclusine sino nell'ogniatura dietro il frontespizio il tetto, e per tutto di misura simile a quella saldadataalli Scarpelli alla quuale habiamo relatione fare come quella ca.te 63:22

Mettitura in opera dello Scalino, che fa risulta dietro il frontespizio misura simile come sopra fa ca.te 1:01

Mettitura in opera delle lastre dietro detti Scalini di misura simile come sopra fa ca.te 12:01 ½

Mettitura in opera di due lastre dietro il sodo centinato sopra l'Ingresso di Borgo vecchio di misura simile come sopra ca.te :25 5/6

#### Posamenti dell'Arme testa verso San Pietro

Mettitura in opera dell' basamento centinato sopra il resalto appiedi le scale di San Pietro di misura simile come sopra ca.te 13:26

Mettitura in opera delle lastre, che fanno repiano dietro detto basamento misura simile come sopra ca.te 1:06 5/6

Per la mettitura in opera delli doi cartelloni con festoni misura simile come sopra con sua maschera nel mezzo s.di 22

Mettitura in opera delli modelloni, e posamenti del'Arme misura simile come sopra fa ca.te 11:14 ¾

Mettitura in opera di due pezzi di travertino, che fanno guscio sopra dette cartelle ca.te :24 5/6

Per la mettitura in opera dell'arme, cioe targa con suo Regnio, e chiave sopra misura simile come sopra con haver fatto il castello, e tiro per metterla in opera con 4 Candele staffate, e ponti attorno s.di 50

Per la mettitura in opera di tutti i ferramenti, che fanno armature, che sostengono detta arme presi dal ferraro portati, e tirati sopra s.di 2:50

#### Ingresso di mezzo

Mettitura in opera del basamento centinato misura simile come sopra ca.te 10:29 ¾

Mettitura in opera delle lastre, che fanno repiano dietro misura simile come sopra ca.te :27 ¾

Mettitura in opera delli paramenti, e modelloni di datta Arme misura simile come sopra ca.te 10:25 ½

Per la mettitura in opera delli due Cartelloni con festoni misura simile come sopra con maschera nel mezzo s.di 22

Per la mettitura in opera dell'arme sopra detta Targa con suo Regnio, e Chiave misura simile come sopra, e fattura simile s.di 50

Per la mettitura in opera di tutti i ferramenti, che fanno armatura come sopra s.di 2:50

#### Ingresso di Borgo Vecchio

Mettitura in opera dell'basamento centinato misura simile come sopra ca.te 12:02 ½

Mettitura in opera delli paramenti, e modelloni sotto l'Arme ca.te 12:02

Per la mettitura in opera delli due Cartelloni con festoni misura simile come sopra con maschera nel mezzo simile all'altra s.di 22

Per la mettitura in opera della Targa con Regnio, e Chiave misura simile come sopra, e fattura simile s.di 50

Per la mettitura in opera di tutti li ferramenti, che fanno armatura come sop.a s.di 50

#### Ingresso di Borgo Novo sopra l'altro portico verso li coritori di Castello

Mettitura in opera dell'basamento centinato misura simile fa ca.te 14:04 ½

Mettitura in opera delli paramenti, e modelloni ca.te 9:12 ½

Per la mettitura in opera delli due Cartelloni con festoni, e maschera nel mezzo simile all'altri s.di 22

Per la mettitura in opera della Targa con Regnio, e Chiave simile all'altre s.di 50

Per la mettitura in opera delli ferramenti del posamento come sopra s.di 2:50

#### Statue

Per la mettitura in opera di n° 22 Statue cioe n° 4 alla testa verso San Pietro, e 4 nel mezzo, e n° 4 verso borgo vecchio, e nel Portico verso li coritori n° 4 verso borgo novo, e 4 nel mezzo, e 2 alla testa verso San.o Pietro rustiche che tirate dentro la fonnderia alzate sopra li ponti per lavorarle mosse secondo li bisogni delli scultori, poi calate, e condotte ne la piazza, e tirate sopra, e accomodate nelli loro posti s.di 484

#### Balastrata d'avanti

Mettitura in opera delle n° 17 cimase delle Pastine della Balastrata misura simile come sopra ca.te 22:03

Mettitura in opera di n° 170 balaustri misura simile come sopra ca.te 42:15

Mettitura in opera di n° 17 basamenti misura simile come sopra ca.te 19:08

Mettitura in opera di n° 17 Zoccoli assieme ca.te 29:19

#### Pilastrelli

Mettitura in opera di n° 17 cimase de piastrelli misura simile come sopra ass.e ca.te 23:04 1/6

Mettitura in opera di n° 17 pilastrelli misura simile come sopra ca.te 49:09

Mettitura in opera di n° 17 basamenti misura simile come sopra ca.te 9:09 1/12

Mettitura in opera di n: 17 Zoccoli misura simile come sopra ca.te 14:10

(...)

### Colonne

Mettitura in opera di n° 16 Colonne del primo giro con sue base, e capitelli fanno assieme ca.te 1069:20  
Mettitura in opera di n° 17 Colonne del secondo giro con sue base, e capitelli fanno assieme ca.te 1224  
Mettitura in opera di n° 17 Colonne del terzo giro con sue base, e capitelli fanno assieme ca.te 1326  
Mettitura in opera di n° 16 Colonne del quarto giro con sua base, e capitelli fanno assieme ca.te 1312  
Mettitura in opera di n° 2 Colonne del risalto verso borgo vecchio simile a quelle del primo giro as.e ca.te 133:20  
Mettitura in opera di due Colonne del resalto dietro borgo vecchio simile a quelle del quarto giro ass.e fanno ca.te 164  
(...)

### Spranghe murate

Per la muratura di n° 222 Spranghe da muri in più partite conforme a detta misura s.di 5:52  
Per la mettitura in opera di n° 600 Sprangoni alli serragli di muro s.di 20:40  
Per haver fatto la bilancia per tasellare il fregio alli Scarpellini, trasportare alli suoi lochi conforme il bisogno dove si erano fatti li busci a posta per li ponti s.di 10  
(...)

Gio: lorenzo Berninj  
Luigi Bernini Dep.to  
Benedetto Drei Sop.te

Nota. In apertura: Misura, e Stima dell'Opera di Muro per Com-pim.to del Portico verso Cesi s.di 29342 b.i 72 app.ta in Cong.ne 23 7bre 1667

## 1667

1)  
ARFSP, Arm. 16, A, 164, ff. 494-498

Die prima Januarij 1667

Praesentibus quibus supra

Lectis à me Secretario oblationibus Mercatorum pro fabricandis gradibus Porticorum ex Lapide Tiburtino  
Ad D. Secretarium, qui exponat Instrumentum pro constructione graduum praedictorum Carlo Pervisano pro infrascriptis pretijs, pactis, et conditionibus, reservata tamen ratificazione Sacrae Cong.nis particularis

### Capitoli

Carlo Pervisani s'obliga di fare il lavoro di tutta la scalinata di travertino, che gira attorno a tutto il Portico della Piazza di san Pietro, tanto rustico, come lavorato a sodisfattione della Sagra Congreg.ne, e dell'Architetto, secondo le misure, et ordini da darsi dal medesimo come si dichiara nè seguenti capitoli  
P.o s'obliga come sopra di dare tutto il Travertino di Tivoli, che bisognerà per fare la sudetta scalinata di scalini quadri, che sia di so-

disfattione, e della misura, da darsi come sopra per prezzo di giuli ventinove la carrettata da misurarsi in opera secondo l'uso di Roma, dalli soliti ministri della R. fabrica con l'assistenza d'uno della medesima parte obligata.

2°. Si obliga come sopra far tutto il lavorato piano di detti scalini, senza tasselli, e gesso, con buone quadrature, che vadino al punto conforme l'opera.

3°. e più s'obliga di fare il massiccio di pietra sotto li detti scalini a ragione di giuli ventotto la canna, con questo però, che nella misura di detto massiccio non si debba comprendere la quantità di travertino di detti scalini, il tutto a sodisfattione come sopra.

4°. e più s'obliga di far mettere in opera li sudetti scalini di mano in mano che saranno finiti con il suo stucco frà le commessure à sodisfattione come sopra, per il prezzo di baiocchi quarantacinque la carrettata.

5°. e più si obliga di dare tutto il lavoro sudetto finito per tutto Aprile 1667.

All'incontro la R. fabrica, e per essa Monsig.r Segretario s'obliga di somministrare il danaro al detto Carlo Pervisani secondo li scandagli, che si faranno dall'Architetto.

Fù ratificato in Congreg.ne particolare li 28 gennaio 1667

Auditis pariter oblationibus pro sternenda area Sancti Petri silicibus, eaque aequanda, et asportando terra

Ad D. Secretarium, qui conficiat instrumentum cum Josepho Buccimazzo pro faciendis operi bus praedictis pro pretijs, pactis, et conditionibus infrascriptis, reservata tamen ratificazione Sacrae Congreg.nis particularis

### Capitoli

Gioseppe Buccimazza s'obliga di spianare la piazza di san Pietro secondo le misure, et ordini che gli saranno dati dall'Architetto della R. Fabrica, et altri ministri per tutto dove bisognerà, e poi fare tutte le selciate conforme si dichiarerà nè seguenti Capitoli a sodisfattione della Sacra Cong.ne et suo Architetto.

P.o S'obliga di cavar la terra per la sudetta Piazza secondo le misure dategli come sopra, e portarla con le cariole dove bisognerà dentro la medesima Piazza per prezzo di baiocchi settantacinque la canna cuba da misurarsi dà soliti ministri della R. fabrica con l'assistenza di Buccimazza.

2°. S'obliga come sopra cavare tutta la terra, che li sarà ordinato, e portarla via con le carrette, e barozze nel porto, che li sarà assegnato per prezzo di scudi dua, e mezzo la canna cuba da misurarsi come sopra.

3°. In oltre dichiara, che tutti li massicci, che si dovranno spianare in detta Piazza segli debbano pagare quello, che dall'Architetto, e suoi ministri sarà stimato, et in oltre tutta quella pietra, e tavolozza, che si troverà in spianare detta Piazza, sia del detto Buccimazza.

4°. E più s'obliga doppo haver messo in piano tutta la Piazza, et assetato la terra a sodisfattione, come sopra, farci il suo massiccio, dove andarà la selciata d'altezza d'un palmo di buona materia a sodisfattione con farci la sua selciata sopra di quadrucci d'altezza di tre quarti almeno con buona calce, e bene stretti insieme a sodisfatt.ne per prezzo di scudi quattro, e baiocchi ottanta la canna quadrata compresoci le guide de i selci grossi dalle parti.

5°. E più si debba come sopra far tutte le selciate di selci grossi con il med.mo massiccio sotto dove li sarà ordinato a sodisfattione e per

prezzo di scudi quattro, e baiocchi settanta la canna quadrata da misurarsi come s.a

6°. E più s'obliga di dar finito il sudetto lavoro della metà della Piazza per tutto il mese di giugno 1667.

7°. All'incontro la R. fabrica s'obliga somministrargli il danaro, che farà di bisogno secondo li scandagli, che saranno fatti dall'Architetto, e come comandarà la sacra Cong.ne

Fù ratificato li 28 Gennaro 1667

2)

BAV, Chig., H. II. 22, f. 227

*Nella Congreg.ne Piccola della Fabrica tenuta il Primo di Gen.ro*  
1667

Fù detto, che si stavano pigliando le misure della Casa del Priorato per farne la stima, e riferirla à Sua Santità.

Fù risoluto, che le Guide si facessero di Selci grossi, come più duri de' Travertini, et inconseguenza più atti a' resistere alle Rote de Carri, e delle Carozze.

Fù risoluto di appoggiare la Fabrica delle Selciate à Buccimazza, e darli per quella di Selci minuti, ò quadrucci scudi quattro e baiocchi ottanta la Canna, e per quella di Selci grossi col suo massiccio à scudi quattro, e baiocchi settanta la Canna.

Fù deliberato di dare al med.o Buccimazza il peso di levare la Terra, trattandosi di cosa di sua particolare professione, e che nel condurre i Selci, potrà al ritorno senza perder tempo trasportare la Terra, e di pagarli venti sei giulij la Canna quella, che si dà da portare lontano, e settanta cinque baiocchi quella, che va carriolata per la Piazza.

Fù risoluto di appoggiare al Piervisani la Scalinata, e di pagarli il Travertino misurato in opera venti nove giulij la Carrettata con obbligo, che frà otto giorni habbia posta mano all'opera, e che al più lungo sia finita per tutto Aprile.

Fù detto da Mons.r Tesoriere che subito dopo l'Epifania si sarebbe dato principio alla Platea della Fontana vecchia, e nuova, e che stava in trattato col muratore per giulij venti sei la Canna.

Fù ordinato al Cav:re Bernino di fare li scandagli puntuali con la notitia de prezzi stabiliti

Di tutte le sud.e Deliberationi Mons.r Dondini si è pigliato la Cura di stendere i Capitoli per fare con ciascuno il suo Instrumento.

3)

ARFSP, Arm. 27, B, 380, f. 45r

*Il di 3 Gen.o 1667*

*Nel Braccio verso Campo Santo si segue ad empire l'8°. pezzo di fondam.to*

*Si segue a lavorar li muri delle traverse e recinto del 9°. Pezzo*

*Si segue à cavar la terra del XI. e XII. che è l'ultimo pezzo*

*Si s. il muro per chiudere il restante del Cortile di Campo Santo*

Nota. Il volume, reca come intestazione: *Relazioni quotidiane della R.a Fab.a di S. Pietro 1667*; inizia il 3 gennaio 1667 e si conclude il 2 aprile seguente

4)

ARFSP, Arm. 27, B, 380, f. 43r

*Il di 5 Gen.o 1667*

*Nel Braccio seg. l'8°. pezzo di fondam.to*

*Seg. il 9°. Pezzo*

*Seg. la terra dell'11. e 12.*

*Si è princ.o a fare il tetto per li scarpel. per lavorare li nuovi scalini del portico*

*S'è princ.o a cavare la terra nella Piazza dalla parte della fontana*

*S'è armata l'antenna con il t.o per alzare la 2° Statua sop.al'ing.o di mezzo*

5)

BAV, Chig., H. II. 22, f. 231

*Ragguaglio delle Congreg.ne Piccola della Fabrica tenuta li 7 Gennaro 1667*

*Si sono fermati i Capitoli con Carlo Piervisani per la Fabrica della scalinata.*

*Si sono accordati ancora i Capitoli col Buccimazza per il trasporto della Terra, e per le selciate.*

*Si è fermato il Sito per le due Fontane secondo l'ultimo disegno veduto da Sua Santità, e domattina si darà principio al Lavoro delle Platee, che saranno di sessanta palmi per ciascuna.*

*Monsig.r Tesoriere hà stabiliti i prezzi per la Fabrica della Fontana nuova, e pel Trasporto della Vecchia con Carlo Piervisani per quattro mila trecento cinquanta scudi; Cioè due mila ottocento cinquanta per la Fontana nuova non compresa la Tazza, Mille cinquecento pel trasporto della Fontana vecchia.*

*Resta in sospenso lo stabilimento del prezzo de Condotti, che saranno da trecento Canne per fare un poco d'esperienza della spesa.*

*È stato considerato che la Tazza di Porfido, che si trova alla Vigna di Papa Giulio, con tutto, che sia di misura aggiustata al bisogno è troppo nobile, venendo stimata dal Caval.re Bernino tre mila scudi; Onde si è risoluto di farla di Travertino.*

*Monsig.r Tesoriere farà il Chirografo per la spesa delle Fontane de Denari, che va in mano Mons.r Gaetano spettanti all'Acqua Paola. Monsig.r Dondini farà l'altro Chirografo per la spesa del Trasporto della Terra per le Selciate, e per la Scalinata de denari, che si trovano incontro à parte al Monte della Pietà.*

6)

ARFSP, Arm. 27, B, 353, f.n.n.

*Dalli 3 Gennaro 1667 per tutto li 8 d.o*

*Il Scandaglio del lavoro del Braccio fatto nel sud.o tempo da M.ro Simon Brogi, e Gio: Brogi Capimastri muratori inporta circa s.di trecento m.ta havendogli però ritenuto la rata della pietra vecchia posta in opera, e della Calce bianca presa dalla med.a fab.a dico s.di 300 m.a*

*Benedetto Drei Sop.te*

*Inconformità del soprascritto Scandaglio revisto da me, piacendo à*



VS. Ill.ma potrebbe far pagare à m.ro Simon Brogi e Compagno à conto del Braccio verso Camposanto s.di trecento m.ta fo ricevuta a VS. Ill.ma Di Casa q.to di 8 Gen.o 1667.

V.O.D.S.e  
Gio: lorenzo Berninj

Si faccia il mandato per la sud.a Somma. Q.to di et anno sud.o  
C. A. Dondini Ec.mo e Seg.rio

7)  
ARFSP, Arm. 27, B, 380, f. 40r

Il di 11 Gen.o 1667

Seg. à riempire il 9°. Pezzo di fondam.to

Si va terminando il vano dell'11. e 12°.

Nella piazza seg. a levare la terra, e princ.o à cavare il fondamento della fontana

Nel Portico all'Ing.o v.o Porta Ang.a collocata nel suo posto la 2°. Statua e fermata

8)  
ARFSP, Arm. 1, B, 17, ff. 108r-111v

Adi 11 Gennaio 1667

Scandaglio di tutti li Tr.ni, Marmi bianchi, e Mischij, Conci diversi, et altro simile esistente nella R. fab.a di S. Pietro, fatto d'ord.e dell'Em.mi SS.ri Card.li della Sac. Cong.e della R. fab.a

E p.a nelle piazze e Strade attorno e dietro la Chiesa di S. Pietro Trevertini del Campanile che possono servire per il lavoro del Braccio verso Campo Santo sono in tt.o circa n.o 254 pezzi saranno circa car.e 216 e p.mi 28 con.e si dice costassero di p.a spesa alla med.a fab.a imp. s.di 604:80 (...)

9)  
ARFSP, Arm. 16, A, 164, f. 498

Ex minori Cong.ne die 14 Januarij 1667

Emin.mo ac R.mo D. Cardinale Nino referente Sanctissimum D. N.rum, quod fiant reliquae statuae ad ornatum supra Balaustra Porticarum collocandae

Ad D. Equitem Berninum, qui curet quantocitius fodi lapides tiburtinos, ad effectum, ut formari possint statuae praedictae Praeposito R. Fabricae admonente indigere situ, ubi possit transportari terra areae Sancti Petri.

Ad D. Secretarium, qui visitit situs commodioris pro asportando dicata terra, et referat in sequenti Congreg.ne.

10)  
BAV, Chig., H. II, 22, f. 228

Ragguaglio della Congregazione piccola della Fabbrica tenuta li 14

Gen.ro 1667

Si sono stabiliti i prezzi con Carlo Pervisani per mettere in opera la scalinata della Chiesa e del Teatro a giuli quattro la Carrettata, e a giuli vent'otto il muro che vada di sotto.

Si è stabilito ancora con l'istesso il prezzo de Travertini di tutto il Braccio e da giuli trentasei che si pagavano prima si è ridotto a trenta la Carrettata da misurarsi in opera, e si giudica che in questo nuovo partito vi possa essere per la Fabrica un avanzo di seimila scudi.

Si è ordinato un inventario generale di tutti i Marmi e Travertini della Fabrica, e trovandosi che li Travertini vecchi da potersi mettere in opera ascendono a dugento sedici Carrettate si è obbligato il sud.o Piervisani a pigliarli tutti a ventotto giuli la Carrettata

Si è fermato il Prezzo de Condotti della Fontana nuova a undici scudi la canna, e calculandosi che possono essere intorno a trecento sessanta canne, importerà il lavoro scudi tremila novecento sessanta Si è fatto un ordine sotto pena di mille scudi al Muratore che debba dare finiti per tutto Carnevale i fondamenti del Braccio

Si è ordinato che alle Cave di Tivoli si cavino i Travertini sbazzati per le Statue che vanno sopra il Portico che così faranno piu presto, e con minore spesa, e si ripartirà il lavoro in piu persone

Si è data a Mons.r Dondini la sopra intendenza al trasporto della terra, a Mons.r Tesoriere quella delle Fontane, a Mons.r Agostini quella delle Scalinate della Chiesa e del Portico

Buccimazza ha posto mano al Lavoro dello Stradone di mano manca verso la Chiesa, e lavora con trenta fra Barozze e Carrette. Si è posto mano a questo Stradone prima di quello di mano dritta per dare campo a lavorare i Condotti della Fontana nuova che vi devono passare sotto.

Mons.r Tesoriere porterà il Chirografo de denari spettanti all'Acqua Paola, la custodia della quale si revoca in dubbio che appartenga per ragione di carica al Decano della Camera.

11)  
BAV, Chig., H. II, 22, f. 232r

Ragguaglio delle Congreg.ne Piccola della Fabrica tenuta li 22  
Gennaio 1667

Si è ordinato, che si raccolga il numero delle Traglie, che hà la Fabrica e che si dividano, affinché si possa commodam.te lavorare alla Rotonda, et alle Fontane di S. Pietro, et alla Minerva, che per poco ne haverà di bisogno.

Si è stabilito il Posto per la Terra della Piazza di S. Pietro, e sarà un Horto di Casa Spada fuori di Porta Angelica, come il più comodo. Si è deputato Luigi Bernino con un Compagno pratico alla Visita dell'Acque della Fontana nuova per farne una relatione fondata e certa con li scandagli della spesa.

Per togliere le differenze trà il Piervisani, e l'Appiani si è ordinato che si divida il Lavoro del Braccio, accioche ogn'uno à gara promova il suo, con la riduzione del Prezzo e visitati, che saranno i Travertini di ciascuno, si prefigga loro un termine penato.

Il Soprastante hà portato in Cong.ne l'Inventario di tutti i Marmi della Fabrica il quale si è consegnato à Monsig.r Dondini con'ordine, che faccia porre in sicuro i più nobili, come sono li Diaspri di Sicilia, e simili.

Si è ordinato, che la Fabrica dia à stima tutti gli Stigli, che bisogneranno per la costruzione delle Fontane, e che l'ultimo si paghi il deterioram:to patito.

Considerando il Cavaliere Bernini la gran forza dell'Acqua, quando hà pendenza assai, hà pensato di rimediare, e di temperarla con moltiplicare i Condotti, e di tre che erano alla Fontana Vecchia farne quattro; La Cong.ne havendone veduto il disegno hà approvata la risoluzione.

12)  
BAV, Barb. Lat., 6368, f. 550r

Roma 22 Gennaio 1667

(...)  
Martedì mattina per la festività della Cathedra di S. Pietro il S. Collegio intervenne alla Messa Cantata con la Musica di Cappella dal Sig. r Cardinal Rasponi al Suntuoso Altare fatto da nostro Sig.re in d.a Basilica avanti la quale si è dato Principio a far la nuova Scalinata, et al braccio che unisce il Theatro col Portico com'anco al fondam.to della fontana simile all'altra di qua, e dilà della Guglia.

13)  
ARFSP, Arm. 11, F, 48, f. 67r

Benedetto Drei Sop.e della R.da fab.a di S. Pietro: si è risoluto in Cong.e tenuta in Casa dell'Em.mo Rev.o Card.e Corsino stato il di 22 Gen.o, che si vendino tutti li Conci di travertino, marmo, e peperino levati dalle Case demolite; et anco tutti li legnami, e fusti, e ferramenti diversi usciti da d.i gettiti, vendendoli secondo capitarà l'occasione tanto all'ingrosso, come à minuto per il prezzo conveniente, purchè sia imediatam.e depositato il prezzo di d.e robbe nel Banco del Baccelli à credito della med.a fab.a, ò vero pagata nelle mani del fattore della med.a fab.a, e da esso poi al solito depositato à credito della med.a in d.o Banco. Da Casa q.o di 23 Gen.o 1667

14)  
ARFSP, Arm. 16, A, 164, f. 505

Ex minori Cong.ne die 4 february 1667

Fuit habita minor Congregatio in Palatio Em.mi ac R.mi D.ni Cardinaslis Corsini ipso, et Em.mo, ac R.mo D. Card.le Nino praesidentibus, cum presentia Rorum DD. Bonacursij Thesaurarij G.nalis, Augustini Sanc.tmi D. Nostri elemosinarij, mei Secretarij, et D. Equitis Bernini Architecti, in qua fuerunt facta infrascripta Decreta, vide licet.

(...)  
Carlo Pervisano supplicante ipsi concedi etiam opus lapidis Tiburtini graduum Ecclesiae Sancti Petri.

Ad D. Secretarium, qui per epocam, vel Instrumentum cum eisdem capitulis, et conditionibus, ac pro eodem pretio alias pro gradi bus Porticorum stabilito concedat oratori praedictum opus.

(...)  
Carolo Pervisano supplicante ipsi commodari in strumenta ferrea, et lignea, vulgo stigli pro fabrica fontium, qui in Platea Sancti Petri

sumptibus R. Camerae de novo construuntur.  
Ad D. Secretarium, qui mandet oratori commodari in strumenta praedicta praevia eorum estimatione tam in consignatione, quam in restituzione, ad effectum., ut recuperari possit pretium deteriorationis.

15)  
BAV, Chig., H. II. 22, f. 233r

Ragguaglio delle Congreg.ne piccola della Fabrica tenuta li 4 Febbraro 1667

Si è dato ordine al Soprastante, che stia avvertito a' Posti di non lasciare caricare per la Fabrica di S. Pietro travertini, che non siano di tutta perfettione, e che trovandoli cattivi li faccia tagliare.

Si è ordinato, che nell'Istromento della scalinata del Portico fatto col Piervisani s'includa quella della Chiesa con l'istesse condit:ni, e prezzi.

Si è ordinato, che si procurino da più persone le oblationi per fare il Chiavicone, nel quale doveranno mettere tutte le Chiavichette della Piazza.

Buccimazza venne in Congregat.ne, e si è obligato lavorare in'avvenire con quaranta Barozze, e Carrette.

Le misure del Priorato, e dell'altre Casette vicine saranno sbrigate per la prima Congregat:ne, et intanto si penserà al modo di fare il gettito.

16)  
ARFSP, Arm. 42, E, 8, f. 128r

Dalli 22 Genn.o 1667 per tutto l'8 Feb.ro

Misura, e Stima delle votature e tasti fatti per ritrovare le Chiaviche ripiene nella piazza di S.to Pietro in occasione, che si deve selciare fatte da Mas.o Gio: Batt.a Conti Pozzatto

(...)

17)  
ARFSP, Arm. 16, A, 164, f. 498

Ex Cong.ne minori die 11 february 1667

Praesentibus quibus supra

(...)

Fabris murarijs conductoribus Simone Brogio, Joanne Albino Agostono, et Petro Ostino supplicantibus de aliqua mercede ratione laboris, ac superintendentiae, quam adhibuerunt in demolizione domorum Areae Sancti Petri.

Fiat mandatum scutorum duecento tum oratoribus pro recognitione eorum laboris.

18)  
BAV, Chig., H. II. 22, f. 234

Ragguaglio delle Congreg.ne piccola della Fabrica tenuta li 11 di Febbraro 1667

*Nel concorso delli Oblatori per la Fabrica della Chiavica, che deve ricevere li Scolii della Piazza di S. Pietro si è fermato il partito con Buccimazza à otto scudi la Canna, da farsi secondo le misure, e disegno, che si vede in fine.*

*All'istesso Buccimazza si sono assegnati mille scudi à conto degl'altri lavori della Piazza da sborsarsi à chi li haverà venduti Bovi, e Barozze.*

*Essendosi diminuito il Prezzo à Mercanti de Travertini, si è detto, che si veda se si può moderare ancora quello del Muratore in beneficio della Fabrica.*

*Si son dati mille scudi al Piervisani à conto de Travertini cavati, e da impiegarsi nella Fabrica del Braccio.*

*Il Soprastante fu portare in Cong.ne le Misure, e Stime delle Case del Priorato, e delle altre vicine, che tutte insieme importano tredici mila novecento sessanta nove scudi, di questi ne aspettano al Priorato dieci mila novecento trenta, et ad altri Particolari tre mila venti otto.*

*Considerandosi, che ogni diligenza, che si usi nel far presto il gettito darà molta comodità in riguardo della Pietra da mettersi in opera, tanto ne Fondamenti, quanto nella Platea della Fontana nuova, si è risoluto, che per la prima Cong.ne si faccia il partito; e si pensa di tenere l'istessa maniera dell'altro gettito delle Case.*

*Tutta la spesa che importarebbe à fare la sopradetta Chiavica, come si vede tra li muri tutti di Pietra, Ammattonato ordinario, Astrico sotto, e Colla dentro in'altezza di palmi tre nelle sponde, levatene, portatura via, e riempitura di terra assieme s.di otto e b.i 85 l'andate s.di 8:85*

Nota. Allegato al testo il disegno schematico della sezione della Chiavica (f. 234v): quest'ultima presenta una larghezza netta pari a palmi 2  $\frac{3}{4}$  ed un'altezza netta massima, in corrispondenza della centinatura superiore, di palmi 6  $\frac{1}{2}$

19)

ARFSP, Arm. 27, B, 353, f.n.n.

*Piacendo à VS. Ill.ma potrebbe far' pagare à m.ro Simon Brogi Gio: Albino Agustone, e Pietro Ostini Capimastri muratori delli Portici s.di cinquanta m.ta à bon conto delle mettiture in opera delle Statue sopra il Portico. Fo riverenza a VS. Ill.ma Di Casa q.to di 12 Feb.ro 1667.*

V.O.D.S.e

Gio: lorenzo Berninj

*Si faccia il mandato per la sud.a Somma. Q.to di et anno sud.o*

C. A. Dondini Ec.mo e Seg.rio

20)

BAV, Chig., H. II, 22, f. 238r

*Ragguaglio delle Cong.ne Piccola della Fabrica tenuta li 19 Febra-ro 1667*

*Si è stabilito il Gettito del Priorato, e si è fatto il partito col Buccimazza con patto, che di tutto quello, che si cavarà due Terzi vadano*

*per la spesa, et in vantaggio di chi getta, et un Terzo resti libero alla Fabrica. Questa terza parte secondo le misure de Muri, e secondo li scandagli fatti si calcola cinquecento cinquanta tre scudi.*

*E' stata presentata in Congregat.ne la relatione della visita fatta per l'Acqua della nuova Fontana da Luigi Bernini, si è detto, che si mandi per mano, affinche nella prima Cong.ne ciascuno possa con fondamento dire il suo parere.*

*Si è considerato il modello dell'Orologio da farsi nella Piazza di S. Pietro, et unitamente tutti hanno riverito il pensiero di Sua Santità, il quale è che si sollecitino per hora le guide e le selciate della Piazza, e che di poi con le dovute considerazioni si pigliarà resolutione.*

*Si è trovata una Tazza di Granito nella Vigna del Marchese Crescentij vicino a Porta Portese, il quale l'offerisce in dono, mà parlando nella Cong.ne del prezzo, sono di parere per sfuggire la stima, che se gli dia tanto, quanto la Fabrica spenderebbe facendola di travertino.*

21)

ARFSP, Arm. 27, B, 380, f. 8r

*Il di 21 feb.ro 1667*

(...)

*Si è principiato à scoprire il tetto per demolire il Palazzo del Priorato à piedi la piazza di S. Pietro*

22)

ARFSP, Arm. 27, B, 380, f. 4r

*Il di 28 feb.o 1667*

*Nel Braccio seg. ad empire il pezzo del fondamento*

*Seg. ad alzare li m. laterali*

*Per il Portico seg. ad alzare le Statue*

*Nella piazza seg. a spianare il m.o del p.o fondam.o della fontana*

*Posto in op.a n. 5 Scalini e seg. il massiccio*

*Seg. la terra per le strade verso la Sagrestia di S. P.ro*

*Seg. la selciata tra la guglia e strada vecchia*

*Seg. à cavar il 2°. Fondam.to della font.a*

23)

BAV, Chig., H. II, 22, f. 221r

*Ill.mo et Rev.mo S.r P.rone Col.mo*

*In esecuzione de comandi di V.S. Ill.ma ho fatto il scandaglio seguente di tutte le spese, che deve fare la R.da fab.a di S. Pietro per finire li Portici, Braccio, e selciare la piazza con sue scalinate nel meglio modo che mi ha permesso la brevità del tempo, riservando sempre la più vera som.a di ciascuna di d.e spese ad altro conto da farsi più esattam.te; et fo hum.mo riverenza. Dalla fabr.a di S. P.ro q.to di 10 marzo 1667 Di V.S. Ill.ma et R.ma*

*Per compimento del nuovo Braccio, dedotrone il pagato s.di 55712*

*Per n.o 64 Statue per li Portici s.di 9856*

*Scalini attorno li Portici dedotrone il pagato s.di 1750*



Scale avanti la Chiesa di S. Pietro cioè nelli fianchi conf.e il disegno  
s.di 3000  
Selciate nella piazza, e portat.a via di terra dedotone il pagato  
s.di 18900  
Sommano ass.e tutte le spese che restano da farsi circa s.di 89218

Hum.mo et Ob.mo Se.e  
Bened.o Drei Sop.te

24)  
BAV, Chig., H. II. 22, f. 246r

Adi 12 Marzo 1667

L'Isola delle Case nella Piazza di S. Pietro dal filo del Palazzo detto  
di Raffaele inclusine sino alla Piazzetta di rosticucci compresaci l'o-  
steria delli tre rè, et altre Case dalla parte di Borgo vecchio in confor-  
mità del Scandaglio fattone di ciascheduna distintamente, importa  
circa s.di Quattordici mila m.ta riservando però la più vera, e real  
Somma alla misura, e Stima, che ci sarà esattam.te con ogni prestezza  
possibile conforme l'ordine havuto, dico circa s.di 14000 m.ta

25)  
ARFSP, Arm. 1, A, 9, ff. 46r-51r

Misura della nova Platea per fondare il Braccio verso Campo Santo  
dalli 7 7bre 1666 per tutto li 17 Marzo 1667  
s.di 14101.49  
App.ta in Cong.ne li 27 Genn.ro 1668

Dalli 7 Settembre 1666 per tt.o li 17 Marzo 1667

Misura, e Stima de lavori di muro fatti per Serv.o della R.da Fabrica  
di S. Pietro nel fare la nova Platea, per fondare il Braccio destro del  
Portico verso Campo Santo, à tutte spese, e fatt.ra di Cavat.a di  
terra, Muro, et ogn'altra cosa delli Capi Mas.ri Muratori Simon  
Brogi, e Gio. Brogi fr.elli, mis.ti e stimati da noi sottoscritti Ministri  
della R. Fab. in conformità de prezzi convenuti con la medesima  
Sopra il piano del fondam.to

E p.a Terra Cavata, e fatta portar al Porto solito sop.a il piano della  
Platea nella strada tra la Casa già delli Curati, e Granaro dell'Arci-  
pretato lag. cioè con p.mi 22 fuori della risega verso la piazza sino  
alla Spalletta di d.o Granaro p.mi 94 lag. tra un muro, e l'altro  
p.mi 32 alt. reg. sino al piano di sotto il Plinto della Base del Portico  
p.mi 5 ¼ fa ca. 25:792

Terra, che seg. la sud. Log. dalla mis.ta alla fac.ta nuova di d.o Gra-  
naro p.mi 57 ½ lag. dal muro vecchio di d. sino al Cancellò delle ta-  
vole p.mi 26 alt. reg. sino al med.o piano soto il Plinto p.mi 6 5/6 fa  
ca. 10:225 5/6

Muro del fondam.to della Scala à lumaca log. dalla resega del Braccio  
per quanto è terminato p.mi 25 ¾ lag. reg. p.mi 12 ½ alt. dal fondo  
sino al piano di sop. della Platea del Portico p.mi 17 rag. defalco  
quello ha fatto ritirare il S.r Cav.re Bernini mentre si doveva riempire  
lag. p.mi 12 ½ lag. 12 ½ alt. p.mi 17 resta netto ca. 14:07 ½  
Per la terra cavata, e poi tornata à riempire in d.o pezzo defalcato  
log. p.mi 12 ½ lag. 12 ½ alt. p.mi 17 s.di 2:12

P.o

Muro del pezzo di platea del Braccio trà la Platea del Portico, e  
Chiavica del S. Offitio, che traversa log. rag. p.mi 80 2/3 lag. dalla  
Platea sino alla Chiavica p.mi 48 alt. reg. dal fondo al piano di  
sop.a della platea del Portico p.mi 18 def.co le due pendenze log.  
sim.e p.mi 40 lag. p.mi 14 alt. p.mi 3 ½ resta nette ca. 369:62  
Per il Muro di tevoloz. ripreso sotto la Chiavica sud., che traversa  
log. p.mi 76 alt. reg. p.mi 3 g. p.mi 3 ½ tevoloz. seg. log. p.mi 6  
alt. p.mi 4 g. p.mi 1 ¼ tevol. con sue zeppature fa ca. 20:35  
Per il Muro ripreso nell'imposta della Volta vecchia di d.a Chiavica  
dove si è messo il condotto di piombo dal S. Offitio log. p.mi 81 alt.  
p.mi 1 gros. p.mi 1 ¼ tevol. fa ca. 2:53  
Muro della sop. Volta di d. Chiavica log. p.mi 80 lag. di vano p.mi  
9 g. in cima p.mi 4 ¼ rinfiancata in piano con armatura remasta  
sotto, cioe n. 11 Centine delli Mas.ri Muratori, e tutte le piane della  
R. Fab.a ca. 28:80

2°

Muro del secondo pezzo di fondam.to di la de d.a Chiavica log. sino  
al scalino del 3° pezzo p.mi 50 lag. reg. p.mi 81 alt. reg. p.mi 14  
sino al piano di sop.a del p.o pezzo spianato al piano della Platea del  
Portico ca. 283:50  
Muro del scalino sop.a d. log. p.mi 43 lag. p.mi 81 alt. p.mi 2 seg. log.  
p.mi 43 lag. p.mi 63 alt. p.mi 1 def.co de due pendenze di sop.a lag.p.mi  
50 lag. p.mi 14 alt. p.mi 2 ½ ass.e rest.o nette ca. 35:32 ½

3°

Muro del 3° pezzo di Platea log. dal mis.to al scalino del 4° pezzo  
p.mi 43 5/12 lag. reg.to p.mi 81 ¾ alt. reg. dal fondo al piano di so-  
pra p.mi 14 2/3 seg. sop. d.o log. sim. p.mi 43 5/12 lag. p.mi 81 ¾  
alt. p.mi 1 def.co le due pendenze di sop.a log. p.mi 43 5/12 lag.  
p.mi 14 alt. ass.e p.mi 2 ½ resta ca. 270:42 ½

Muro del 4° pezzo di fondam.ti log. dal mis.to al scalino del 5°  
pezzo seg.te p.mi 43 5/12 lag. reg.to p.mi 82 alt. reg. dal fondo al  
piano di sopra p.mi 17 ¼ def.co le due pendenze log. p.mi 43 5/12  
lag. p.mi 14 1/6 alt. ass.e p.mi 2 ½ resta ca. 297:54

Muro del 5° pezzo di Platea log. dal mis.to al scalino del 6° seg.te  
p.mi 43 5/12 lag. reg.to p.mi 83 ½ alt. reg. dal fondo al piano di  
sop. p.mi 17 1/4 def.co le due pendenze di sop.a log. p.mi 43 5/12  
lag. p.mi 14 16 alt. ass.e p.mi 3½ resta ca. 301:91 ½

Muro del 6° pezzo di Platea log. dal mis.to al scalino del 7° pezzo  
seg. p.mi 43 5/12 lag. reg.to p.mi 84 1/3 alt. reg. dal fond. al piano  
di sop. p.mi 17 ¼ def.co le due pendenze di sop.a log. p.mi 43 5/12  
lag. p.mi 14¼ alt. p.mi 3 ½ resta ca. 304:37

Muro di un pezzo di fondam.to, che segue sotto d.o dentro il Vano  
della Grotta dell'Osteria della Stelletta log. dal scalino del 7° pezzo  
per q.o seg. p.mi 23 ½ lag. reg. p.mi 15 alt. reg. dal fondo di detta  
grotta al piano soto d.a Platea p.mi 5 ¼ fa ca. 9:25

Muro del 7° pezzo di fondam.to log. dal mis.to al scalino dell' 8°  
pezzo seg.te p.mi 43 5/12 lag. reg.to p.mi 84 alt. reg.dal fondo al suo  
piano di sop.a p.mi 17 1/8 def.co le due pendenze di sop.a log. p.mi  
43 5/12 lag. p.mi 14 ½ alt. ass.e p.mi 3 ½ resta netto ca. 308:81

Muro dell'ottavo pezzo di Platea log. dal mis.to al scalino del 9°  
pezzo seg.te p.mi 43 5/12 lag. reg.to p.mi 86 7/12 alt. reg. p.mi 17  
1/8 def.co le due pendenze di sop.a log. p.mi 43 5/12 lag. p.mi 14 ½  
alt. ass.e p.mi 3 ½ resta netto ca. 310:84

Muro dell'9° pezzo di Platea log. dal mis.to al scalino del X pezzo  
seg.te p.mi 43 5/12 lag.rag. p.mi 80 ½ alt. rag. dal fondo al suo  
piano di sop. p.mi 17 def.co le due pendenze di sop.a log. p.mi 43

5/12 lag. p.mi 14 7/12 alt. ass.e p.mi 3 1/2 rest.a netteca. 311:82 1/4  
 Muro del 10° pezzo di Platea log. dal misurato al scalino, dell'11°  
 pezzo seg.te p.mi 43 5/12 lag.rag. p.mi 88 1/4 al. rag. dal fondo al  
 suo piano disop.a log. p.mi 43 5/12 lag. p.mi 14 al. ass.e p.mi 3 1/2  
 seg. il Defalco del Cantone della resega vecchia del Campanile di S.  
 Pietro log. rag. p.mi 12 lag. rag. p.mi 7 al. rag. p.mi 15 1/4 restano  
 nette ca. 300:13  
 Muro dell'11° pezzo di Platea log. dal misurato al Scalino del 12°  
 pezzo seg.te p.mi 43 5/12 lag. rag. p.mi 78 al. rag. dal fondo al suo  
 Piano di sop.a p.mi 20 Difalco di un pezzo disop.a verso Campo  
 S.to della pendenza verso la Strada log. p.mi 43 5/12 lag. p.mi 17  
 3/4 al. rag. p.mi 1 5/12 rest. netto ca. 333:14 1/4  
 Muro di un pezzo, che cresce nel risalto incontro il Vicolo di Campo  
 S.to log. p.mi 3 1/4 lag. p.mi 1 1/6 al. rag. p.mi 25 1/3 fa ca. :28 3/4  
 Muro del 12°, et ultimo pezzo log. dal mis.to per quanto seg. rag.to  
 per il mezzo p.mi 54 1/4 lag. rag. p.mi 84 al. rag. dal fondo al suo  
 piano disop.a p.mi 28. Def.co la pendenza di sop.a verso la Strada  
 di Campo S.to log. p.mi 58 1/2 lag. rag. p.mi 17 3/4 al. rag. p.mi 2  
 1/2 restano nette ca. 404:50 1/2  
 Muro di un pezzo che cresce sotto il Dente della resega vecchia del  
 fondam.to del Campanile di S. Pietro log. p.mi 90 al. p.mi 17 1/2 g.  
 rag. p.mi 3/4 fa ca. 5:90 1/2  
 Per la fatt.ra, e disfattura della sponda di muro sop.a la resega di d.o  
 ultimo pezzo di fondamento log. p.mi 50 al. p.mi 2 1/2 g. p.mi 2 1/2  
 s.di 1:56

(...)

#### Sommario

Soma. ass.e tutte le Terre cavate è portate via di sop.a il piano de  
 fondam.ti ca. 26, e p.mi 07 5/16 à gl.i 25 la Ca. s.di 65:0  
 Soma. ass.e tutti li muri delli fondam.ti di d.o Braccio verso Campo  
 S.to ca. 3878:92 à g.li 36 la Ca. s.di 13964:11  
 Soma. ass.e tutte le partite di Stime poste à denari come nella p.n.te  
 mis.ra appare s.di 72:37

Et in tt.o sono s.di quattordicimilacentouno e b.i s.di 14101:49 1/2  
 49 1/2 m.ta

Gio: lorenzo Bernini  
 Luigi Bernini Dep.to  
 Benedetto Drei Sop.te

Nota. Annotazione: *Lecta dac die 27 Januarij 1668 in Cong.ne*

26)  
 ARFSP, Arm. 27, B, 380, f. 48r

Il di 17 Marzo 1667

Si è finito d'empire il duodecimo et ult.o pezzo di fondam.to del  
 Braccio  
 Si seguono à spiccare li muri laterali sopra  
 Si è posta in opera l'ultima di tutte le Basi esteriorii del d.o Braccio  
 che vanno in pendenza, e si è posti n.o 8 pezzi di pilastri  
 Si è princi.a ad armare la Volta e fattone un pezzo sotto il pav.o del  
 med.o  
 (...)

27)  
 ARFSP, Arm. 27, B, 380, f. 49r

Il di 24 Marzo 1667

Nel Braccio si lavora la Volta sotto il Pavim.to del med.o  
 Si s. a spiccare li muri laterali In q.sto set. m. murat. n.o 19  
 Si è posto in opera tre pezzi di Zoccoli Garzoni n.o 89  
 Che rivoltano nella testata di d.o e m. scarp. n.o 22  
 Quattro pezzi di zoccoli con li plinti anteriori Giovani n.o 7  
 Nella piazza seg. a mettere li Scalini attorno il Portico verso Borgo  
 nuovo e si sono posti n.o 9 pezzi  
 Si è finito il m.o del fondam.to della 2°. fontana  
 Si è principiato il muro del massiccio del Condotto ver. la Sagrestia  
 di S. Pietro m.murat. n.o 8  
 Garzoni n.o 22  
 m. scarp. n.o 56  
 Giovani n.o 43  
 Seg. le chiaviche n.o 2  
 Garzoni n.o 2  
 Seg. le Selciate con m. mur n.o 5  
 Garzoni n.o 14  
 Si s. la terra con cavatori n.o 42  
 Si s. il fosso del Condotto con Cavatori n.o 15  
 Si demolisce al piano terreno il Priorato con Guastatori n.o 70  
 In tt.o lavoranti n.o 416

28)  
 ARFSP, Arm. 7, F, 467, f. 197r

Essendosi d'ordine della Sac. Cong.ne particolare della R. fabrica di  
 S. Pietro stipulato istromento d'Appalto sotto li 17 novembre 1660  
 con m.ro Andrea Apiani, e Compagni per il lavoro delle colonne, et  
 ogn'altra cosa per l'edifitio del Portico a destra della Basilica di S.  
 Pietro, et in esso leggendosi nelli cap. 4° e 5° riservata a Noi la  
 facoltà di conoscere, o di far conoscere se li lavori sudetti rieschino di  
 n.ra sodisfattione in conformità di d.ti capitoli: Perciò rimettiamo  
 alla Cong.ne piccola della R. fabrica il nominare un Architetto, che  
 riveda, e consideri se il d.o Lavoro sia fatto secondo il tenore di d.o  
 istrom.to, e vedutolo, e consideratolo debba poi farne relatione alla  
 mede.ma Cong.ne piccola della R. fabrica, all'arbitrio, e giuditio  
 della quale rimettiamo il dichiarare, se siano ben fatti, o pure se in  
 virtù della facoltà riservatoci nell'istrom.to si debba diminuire qualche  
 parte del prezzo stabilito.  
 questo dì 26 marzo 1667

Il Card. Chigi

29)  
 ARFSP, Arm. 27, B, 380, f. 50r

Dalli 28 Marzo per tt.o li 2 Aprile 1667

Nel Braccio verso Campo S.to seg. la Volta sotto il pavime.to  
 Si s. a spic.e li m.ri laterali  
 Si è posto in opera due pezzi di Zoccoli nella testa del Braccio sud.  
 m. muratori n. 19

Garzoni n. 101  
m. scarpellini n. 59  
Giovani n. 19

Nella piazza si sono finiti di mettere li Scalini attorno le Porte verso Borgo nuovo

(...)

Si è posto in opera il Scalino att.o la 2. fontana à demolire al piano terreno il Priorato e case con guastatori n.o 60

30)

ARFSP, Arm. 27, B, 353, f.n.n.

Sig. Giuseppe Gambirasi potrà formare il mandato di scudi ducento pagabili a M.ro Simon Brogi, Gio. Albino Augustone, e Pietro Ostini sono per ricognit.ne della loro fatica, et assistenza fatta al getto del Isola della Penitentiaria, e del Braccio, coll'ordine della Cong.ne piccola, che si tiene in Casa dell'Em.mo S. Card C. sotto li 11 Feb.o 1667

Q.to di 12 Aprile 1667

C. A. Dondini Ec.mo e Seg.rio

31)

ARFSP, Arm. 42, E, 8, f. 191r

Lista del mese di Maggio 1667

Al sig.r Carlo piervisani acconto delli dui terzi del lavoro che detti fanno per il braccio s.di 1450

Al sig.r lazzaro morello scultore per saldo di due statue che a fatto per il portico s.di ottanta che con altri ottanta auti fanno la summa di s.di 160 e piu scudi quaranta acconto di un'altra atatu che detto fa in tutto s.di 120

Al sig. Gio. dona acconto di un'altra statua come sopra s.di 15

A m.o Andrea appiano acconto del terzo di lavoro che d. fa per il braccio s.di 400

(...)

32)

ARFSP, Arm. 11, F, 48, f. 90r

Em.mi e R.mi Sig.ri

Gio. Marescalchi e compagni Mastrì Scarpellini umilmente espongono all'EE. VV. qualm.te essendo convenuti con Andrea Piani e Compagni Mercanti di Travertini di lavorare le Colonnate e Portici di S. Pietro verso Cesi per l'istesso cottimo convenuto da essi mercanti con la R. fabbrica conforme all'attestationi fatte dalli ministri della med.a R.da fabbrica e restando creditorì per causa di d. cottimo di s.di 6 m.ta conforme alla fede del Soprastante. Supplicano per tanto con ogni riverenza l'EE. VV. degnarsi dar ordine che il denaro depositato à favore delli detti mercanti non se li consegnino se prima non sono sodisfatti gl'o.ri tanto più che n'hanno introdotto Giudicio avanti il Sig.re Giudice della R.da fabbrica e sarebbe a quest'ora terminato se li detti mercanti non havessero opposto che si ripetino formiter le depositioni di detti ministri et altre eccezioni dilatorie

come potrà attestare d.o Sig.re Giudice. Che il tutto.

Nota. Sul retro: Non fuerint soluta pecuniae mercatoris Tiburtinor., et non solventur. Die 15 Julij 1667

33)

ARFSP, Arm. 11, F, 48, f. 480r

Em.mi e R.mi Sig.ri

Ambrogio Appiani Mercante di travertini, e Capom.o Scarpellino Dev.o o.re dell'Em.ze V.re, havendo per inteso, che dovendosi proseguire il lavoro della Scalinata avanti la Chiesa di S. Pietro che fa fare la R. fabbrica, e perche al presente si lavora senza patto alcuno solo in stima de SS.ri Bernino, e Soprastante, et non essendo solito per l'esempio dell'altri lavori fatti per l'indietro farsi senza prezzi, però l'o.re si offerisce à fare la Capitulatione di d.o lavoro, come qui sotto dichiara in servizio della R.da fabbrica pregando sempre l'Em.ze V.re di accettare l'offerta dell'o.re, et volendo si ordina mediatam.te l'Instrm.to. Che il tutto

Prezzi che l'ore sud.o si esibisce di dare

Travertino di Tivoli di bonissima Cava con ogni perfettione per il prezzo di giulij 29 la Carrettata, da misurarsi 2.do l'uso di Roma doppo lavorati.

La fattura delli scalini dritti tanto del piano, come del (...), guide, repiani per il prezzo di b.i 5 ½ il palmo da misurarsi 2.do l'uso et il lavoro delli Scalini Centinati à proport.e del sud.o prezo de' scalini dritti

Nota. Sul retro: Lect. Die 27 Aug.ti 1667

34)

ARFSP, Arm. 7, F, 467, f. 192v

Noi infra.tti ricercati per la verità attestiamo, et facciamo piena et indubitata fede anco mediante il n.ro giuramento come con l'occasione che habbiamo lavorato e respettivam.te habbiamo fatto lavorare et assistito a far mettere in opra li lavori di scarpello nella fab.ca del Colonnato e Braccio su la Piazza di S. Pietro verso Cesi habbiamo non solo più e più volte inteso il S.r Bened.o Drei ordinare a quelli che assistevano a d.i lavori di scarpello et a Muratori per ord.e del S.r Cav.r Bernini che non si mettesse in opra li sassi benche lavorati, se prima non fossero stati visti, revisti, et approvati dalli min.ri della R. fab.ca ma anco abbiamo veduto che in esecuzione di d.o ord.e detti sassi erano bene spesso revisti dal med.o S.r Cav.r quando veniva alla fab.ca e sempre da d.i Ministri da q.ti più volte ne forno refutati e fatti lasciar in terra, et alle volte anco fatto calare a basso più pezzi benche lavorati da essi stimati non buoni ne perfetti per il lavoro in modo che e stato necessario adoprare detti pezzi refutati in altri lavori in parte, e in parte fatti spezzare per farne calce e parte ancora restano in terra nella med.a Piazza; e tutti quelli che sono stati messi in opra nella d.a fab.ca sono stati visti, revisti, et approvati da sud.i Ministri e Sig.r Cav.r respettivam.te e tutto ciò attestiamo per haver inteso il sud.o ord.e e vedute le cose sudette per la causa d.a di sop.a et in fede habbiamo sottoscritta la p.n.te di nostra propria mano in Roma q.to di 20 9bre 1667



Io Gio: Mariscalchi aff.o q.to di sop.a m.o pp.a  
Io Fran.co Perini aff.o q.to di sop.a m.o pp.a  
Io giuseppe vigiù aff.o q.to e restrosritto m.o pp.a  
Io sud.i Giuseppe Vigiù aff.o e sottoscrivo a nome di Angelo Siani  
per non saper scrivere afatto la p.n.te Croce di suo p.o X  
Io Ambrosio Appiani aff.o q.to e sottoscritto m.o pp.a

35)  
ARFSP, Arm. 27, B, 353, f.n.n.

Havendo li Min.ri dell'Em.mo, et R.mo S. Card.le Carlo Barberini rapresentato, che per la g.e della terra levata vic.o al Palazzo di S. E. chiamato Vercelli hanno grandem.te patito i fondam.ti, et è stato necessario puntellare la Muraglia da quella parte, la S. Cong.ne comandò sotto li 3 Sett.re 1667, che il Cav.re Bernino Arch.o stimasse il pred.o danno, e formasse pianta del Sito, e riferisse; In vigor del qual Decreto hà presentato l'annessa pianta, e riferito, che si devono bonificare al S. Car.le sud.o s.di 1300 per il danno aportato al Suo Palazzo per causa della terra levata, et anco acciò S. E. debba, e sia tenuto à propie spese far levare, e spianare la terra da quella parte p.mi due sotto il piano del Portico, e far la strada larga p.mi 40 dal plinto della base del Portico, sino al Muro da fabbricarsi, e far la muraglia atta à sostenere la terra, che sia longa p.mi 170 cominciando dal Cantone delle Case del R.mo Capitulo di S. Pietro, e da seguire verso il Palazzo del Duca d'Acquasparta

S. Cong.o iussit fieri mandatum s. 1300 Em.mo D. Card.li pro omni, et toto eo, quod praetendu. possit occasione Suprad.i damni, et ad efect. Asportandi, et complanandi terra ...  
Hac die 9 xbris 1667

C. A. Dondinus Oec.mus et Sec.rius

## 1668

1)  
ARFSP, Arm. 42, E, 9, f. 6r

Adi 27 Genn.o 1668

(...)  
Al s.r Gio: Cesare Dona Scultore Scudi Trenta m.ta, Sono à bon c.to del lavoro di Scoltura, che fa d'una Statua di Trav.to per Serv.o delli Portici nella Piazza, Conf.e la lista del S.r Cav.re Bern.o

s.di 30

Al S.r Andrea Baratta Scultore Scudi Trenta m.ta oltre a s.di 30 sim.li pag.ti, Sono à bon conto di una Statua d.a, Conf.e d.a lista

s.di 30

Al S.r Franc.o Mari Scultore Scudi Trenta m.ta oltre a s.di 20 sim.li pag.ti, Sono à bon c.o di una Statua, Conf.e la lista

s.di 30

Al S.r Carlo Piervisani Scudi Cento m.a, oltre a s.di 600 Sim.li pag.ti, Sono à bon c.o delli Trav.ni che il Med.o dà per le Statue per li Portici, conf.e d.a lista

s.di 100

Sono per saldo, et intiero pagam.to d'un conto netto di Tara di Manichi di Picconi, da Pala, Aste longhe, et altro dato per Serv.o della

R.da Fab.a dalli 20 Marzo per tutto li 23 Magg.o 1667, Conf.e è d.o conto dato q.to di, et app.to in Cong.ne s.di 5.54

2)  
ARFSP, Arm. 42, E, 9, f. 262r

Dal 28 feb.o 1667 alli 22 Agosto 1668

Mis.ra e Stima de trevertini di Tivoli dati per serv. della R. Fab.a di S. pietro in tante statue sbazzate per il Portico della Piazza verso li Corritori di Castello dal S. Carlo Piervisani, fatti cavare, abbozzare, e portare à tutte sue spese sino al magazzino di S.ta Marta dove si lavorano da Scultori, mis.ti p.n.te la parte, e stim.i da noi sottosc.ti Minis.i della med.a fab.a

Et p.a Per il Rustico del trevert.o di Tivoli dato in trentun' pezzo, chr mis.ti rag.ti quadri prima che fossero sbazzati fanno ass.e Carr.e 337 e p.mi 14 ½ conf.e appariscono misurati ciasc.o distintam.e nel n.ro Originale che considerata la loro qualita e per esser' stati grossi straordinarij li stimiamo pro rata del prezzo stabilito del tr.no del Braccio verso Campos.to

s.di 1276.51

Per la sbazzatura di n. 29 delli sud.i pezzi di tr.ni fatti sbazzare in roma à tutte spese del S. Piervisani

s.di 174

Per il rustico d'un altro pezzo di tr.no per la 32° Statua fatto sbazzare à tivoli e portata à roma fu car.te 8.03 ⅔

s.di 38. 17 ½

s.di 1488.68 ½

Che in tt.o ascend.o la somma di s.di Millequattrocento ottantotto e b.i 68 ½ diciamo s.di 14888.68 ½

Gio: lorenzo Berninj  
Luigi Bernini Dep.o  
Bened.o Drei Sop.te

3)  
ARFSP, Arm. 1, A, 9, f. 275r

Noi infra.tti Architetti, e Periti eletti amichevolm.e dalli Capi Mastri Muratori Simone Brogi, Gio: Albino Agustone, e Pietro Ostini, e da Gioseppe Buccimazza Cavatore facciamo fede etia. med. il nostro giuramento qualm.e dalli 30 Apr.le 1661 à tt.o li 16 Luglio 1662 ad istanza delle d.e Parti habbiamo misurato tutti li pezzi de fondam.ti del Braccio de Portici verso il Palazzo Vaticano, e del Portico verso Cesi, e tutta la pietra tevolozza trovata in essi fondam.ti e tagliatura de massicci fatto, e cavato il tutto da d.o Buccimazza per serv.o di d.i Capi Mastri, e d.i fondam.ti, et altro sud.o habbiamo misurati volta per volta 2.° che erano aperti, e finiti di cavare p.a che fussero ripieni di muro dalli muratori e li habbiamo sempre misurati p.n.te alc.o di d.i Capim.ri et il d.o Buccimazza, ò vero il suo figlio o pure un suo Caporale, et altri suoi lavoratori, et alc.o d'essi ha maneggiata la Canna, mentre si misurava et ivi p.n.te le d.i parti da noi med.mi infr.ti si scrivev.o quelle misure e raguagli d'esse, che s'erano trovate nel n.ro Originale di n.ra pp.a mano esistente app.o di noi dal quale s'è poi estratta la Misura s Stima data fuori.

Et inoltre dichiaramo, che per molte, e diverse disuguaglianze de Piani di terreni, e pendenze sotto il fondo di d.i fondam.ti verso

Cesi, et anco delli Piani di s.a tutti varij di p.n.te non si possono incontrare le altezze, misurate nel tempo suprad.o. Si come ne anco si possono rincontrare le longhezze de med.i fondam.ti, essendo all'hora molti cavi tagliati a scarpa, e perciò misurati, ragguagliati, et altri che non obedivano puntualm.te il giro, e centine di d.i Portici quali poi prima di riempirli sono state da muratori rifilate à segno di dette centine et in molti luoghi il muro del fondam.to sopravanzava d'altezza il piano della terra, ch'è poi stato il tutto riempito di terra egualmente, si che è impossibile di p.n.te incontrare le misure vere e reali dall'hora non apparendo più alc.o di q.lli termini dentro quali furono prese in tempo da esistevano i segni, e si vedev.o ocularm.te, ne cio merita maggior discorso sapendosi molto bene da ogni intelligente, e pratico che i lavori di terra mai più si possono rincontrare tolti, che siano li segni, che nel mentre si scava vengono à quest'effetto lasciati da cavatori.

Concludiamo dunque ch'è dalli tasti fatti fare nel mese di 9bre 1665 da d.o Buccimazza non si può raccogliere verità alc.a di misura perche il sito è tutto diverso da quello era 3 anni addietro e q.o e quanto attestiamo per la verità Et in fede q.o di di p.o 7bre 1668

Benedetto Drei mano pp.a  
Matthia de Rossi m.o pp.a

4)  
ARFSP, Arm. 42, E, 9, f. 63v

Adi 29 Nov.e 1668

(...)  
Al s.re Lazzaro Morelli Scultore Scudi Cento dieci m.ta, sono per resto, et à compim.to di s.di 400 sim.i, che importa il lavoro di Scoltura di Cinque Statue di Travertino da esso fatte per serv.o delli Portici nella Piazza di S. Pietro verso Tramontana, che li altri s.di 290 pag.ti in n.o 5 partite, conf.e la lista del Caval. Bernino Arc.o s.di 110

## 1669

1)  
ARFSP, Arm. 1, A, 9, f. 214r

Em.ni e Rev.mi Sig.ri

La Ven.e Archiconfraternita di S. Maria della Pietà in Campo santo in Roma havendo più volte supplicato la Sacra Cong.ne della Rev. Fabrica di S. Pietro, con significarli, come per occasione delle molte Fabriche, che si vanno accrescendo alla Basilica Vaticana, sempre hà portato, et apporta gran pregiudicio alla Chiesa, e Case di detto Campo Santo, et havendo l'EE. Loro dichiarato, che il S.r Cavaliere Bernino Architetto di detta R. Fabrica considerasse di che qualità fusse il danno, che causasse d.a Fabrica. Considerato il tutto dal med.mo S.r Bernino, questo disse, che una certa somma di denari da darsi alla suddetta Archiconfraternita, con i quali havesse riparato al danno, e rovina, che al presente minaccia la sagrestia e Case sudette, sarebbe stata sufficiente. Pertanto torna la d.a Archiconf.ta à supplicare l'EE. Loro, vogliono compiacersi di fare la piena Carità in far

risarcire la detta rovina, per essere detto luogo miserabile di ogni cosa necessaria à detto risarcimento, stante la Causa del danno, ch'evidentemente proviene dalle sudette moltiplicate fabbriche.

Nota. Sul retro: per la Cong.ne generale d'Ag.o 1669

## 1671

1)  
ARFSP, 27, B, 369, ff. n.n.

Dalli 22 xbre 1670 a tt.o li 3 Genn.o 1671  
Il Scandaglio del Lavoro di muro, e mett.a in opera de Conci, e Tetto del Braccio verso Campo S.o fatto nel sud.o tempo da m.ro Simon Brogi Capom.ro Muratore importa circa s.di Duicento m.ta dico s.di 200:m.ta  
Benedetto Drei Soprast.e

2)  
ARFSP, 27, B, 369, ff. n.n.

Dalli 13 a tt.o li 18 Ap.le 1671  
Il Scandaglio del lavoro di muro, mett.a in opera de Conci, Stucchi sotto la Volta del Braccio, e Ponte sotto il Campanile per il passo delle Carrozze fatto nel sud.o tempo da m.ro Simon' Brogi Capom.ro muratore importa circa s.di Cento settantacinque m.ta dico c.a s.di 175 m.ta

Bened.o Drei Sop.te

Nota. Il conto è controfirmato dal Bernini. Pagamenti con la stessa descrizione continuano fino all'estate del 1671 e, nell'autunno, per le guide all'interno del Braccio ed anche per "cavar la terra, e lavorar la forma nella piazza" nei pressi del Campanile

3)  
ARFSP, Arm. 1, A, 9, ff. 172r-173v

Valore dell'Isola di Case da pagarsi per farne gettito a piedi la piazza di S. Pietro sino alla piazzetta di rosticucci, mis.te e stimate sù dall'anno 1667 d'ord.e della S.ta Mem. di PP. Aless.o VII conf.e le mis.e e stime di ciasc.a di esse date in Com.ria della R. fab.a

Fienile Stalla del Priorato di malta stimato	s.di 695.93
Casa del'Orfani osteria delli tre Re stim.	s.di 2257.93
Casa della S.ma Annunziata	s.di 2472.63
Casa della S.ra Facciotti in due Corpi ass.e	s.di 1053.26
Casa del Cap.lo di S. Pietro in dui Corpi ass.e	s.di 454.20
Casa della S.ra Giustina Spinola	s.di 895.26
Casa di S. Spirito seg. n. 4	s.di 590.72
Casa di S. Sp.o seg. n.3	s.di 351.99

Che in tt.o sono s.di ottomilasettecento settantadui, et b. 12 m.a s.di 8772.12

Benedetto Drei Sop.e

Nota. Sul retro: *All' Ill.mo e R.mo S.e P.rone mio C.mo Mons.re Giannuzzi 1671 Isola delle Case che si devono pagare, quando si faccia il braccio da piedi*

## 1734

1)  
ARFSP, Arm. 43, C, 75, f.n.n.

*Conto della Rev.da Fabrica di S. Pietro di lavori fatti, e robba data ad' uso di Stag:ro per Serv:o di d:a fatti dà mè Marco Antonio Jacobolli Stagnaro, e sono come app.o si descrivono*

(...)

*Adi 23 d.o [aprile 1734] per esser and:o sopra il colonato, e braccio verso il S. Offitio à levare di opera n.o 19 Converse di lastra di piombo vecchie, che erano rotte, che raccolgono l'acqua delli tetti intorno il d.o Colonnato, e braccio, e schiod.e, e levate tempo, e fatt.a s.di 7*

## 1738

1)  
ARFSP, Arm. 12, D, 4c, f. 720r-721r

*Ill.mo, e Rev.mo Sig.re*

*In tempo di Pioggie si veggono sempre più penetrare l'Acque per le Volte del Colonnato nella Piazza di S. Pietro verso Porta Angelica, specialm.te nella parte verso il Torrione de Svizzeri, ove sono più pezzi di Colle delle med.e Volte, penetrate dal Salnitro cavato dall'Acque (...)*

*Fù trovato, che gl'Arcarecci la mag.r parte sottili, e di lunga tratta, hanno ceduto nel mezzo facendo Conca frà l'uno, e l'altro et acciò non pericolassero, si veggono posti tempo fa quantità di puntelli in piedi di Travicelli posati sopra le Volte, per sostegno de Med.i sicche tutto il peso del Tetto viene à ritrarsi sopra le Volte (...)*

*E perche l'istessi danni, e difetti erano nel Tetto dell'altro Braccio del Colonnato verso il S: Offizio, fù ordinato sin dall'Anno 1734 nel mese di Maggio, che fusse intieram.te disfatto, e rifatto, con mutare il Legname fracido, e rimetter ogni cosa in buon stato con Stabilità, come felicemente seguì, e di ciò ve ne siono li Conti già spediti, e pagati, e con intenzione di poi, di dar Mano dall'altra parte, il che si sarebbe effettuato, se le circostanze de tempi, non n'avessero differita l'esecuzione. Sicchè l'istessa Riparazione, e lavoro, pare positivam.te necessario doversi ordinare senz'altra dilazione al Tetto del Colonnato verso Porta Angelica, atteso il ritrovarsi il Med.o presentem.te in stato molto peggiore di quello era l'altro incontro, quando fù ristorato, col riflesso, che questo ha sofferto quattr'anni di più d.o Incomodo di pioggie, che hanno aumentato il deterioramento del legname di già patito, di modo che puol dubitarsi d'una impreviduta caduta di qualche partita di Tetto*

*Questo è lo stato il cui si trova l'affare, che per obbligo indispensabile*

*della mia Carica, devo con tutto l'ossequio rappresentare al Sommo Zelo, e Vigilanza dell'Ill.mo, e Rev.mo Monsig.r Prò Segret.rio et Economo della R. Fabrica di S. Pietro (...)*

*Casa li 24 Maggio 1738*

*Umilissimo, Divotissimo, et Obligatissimo Servitore  
Filippo Barigioni*

Nota. Sul retro: *Colonnato dalla parte del Palazzo Apostolico, che deve risarcirsi*

2)  
ARFSP, Arm. 12, D, 4c, f. 722r-723r

*Ill.mo e Rev.o Sig.re*

*In esecuzione dei comandamenti di V.S. Ill.ma, e R.ma mi sono portato subito assieme con Zaballi a fare nuova visita al tetto, che cuopre il colonnato dalla parte del Vaticano, e ho riconosciuto nel meglio modo, che ho potuto, benché con grand'incomodo per esser bassissimo il tetto dalla volta, tutta via dirò quello, che ho potuto conoscere, riservandomi a dar più esatta notizia, quando si darà principio alla scopertura di d.o tetto.*

*E' verissimo, che il tetto si ritrovi in cattivo Stato, mediante le incavallature, che oltre non esser fatte troppo bene sono poste troppo distante l'una dall'altra, e ne ritrovo n.o 9 logorate dal tempo, che non fanno più la loro forza, e gli arcarecci, che vi posano, sono sottili, e questo ha fatto, che sono ceduti per causa della troppa tratta, che loro hanno, e per tal fine sono stati puntellati, ma d.i arcarecci sono quasi tutti sani, siccome li colmarecci.*

*Ho osservato che moltissime piane non potranno andare in opera per esser infradiciate dalla parte di sopra dove posa il tetto, e alcuna nella sua testa (...)*

*Dirò il mio debil parere, ed è quello, che io farei per risarcire con stabilità, e per fare tutto il dovuto risparmio, gli arcarecci sono tutti buoni, onde accrescerei 5, o 6 accavallature, e quelle che vi sono si restringerebbero lo spazio da una all'altra, essendo più corta la tratta degli arcarecci, ognuno farebbe la sua forza, e non avrebbero più luogo li puntelli.*

*E' necessario rifar di nuovo n.o 9 incavallature, che con quelle sei che si vorrebbero ricrescere, sarebbero n.o 15 e farle tutte con il monachetto per serrar bene la d.a incavallatura (...)*

*Dallo studio 31 maggio 1738*

*Dev.mo, et Um.mo Servitore*

*Antonio Montauti Arc.o*

## 1766

1)  
ARFSP, Arm. 12, D, 4c, f. 707r

*B.mo Padre*

*Rappresenta umilmente alla S.V. l'Economo della Rev. Fabrica di S. Pietro in Vaticano, che avendo da qualche tempo osservata la necessità di ristorare il Tetto sopra il Portico di Carlo Magno, per evitare gl'ulteriori danni cagionati dall'Acque piovane, che dalle converse di Piombo consumate, e corrose feltrano sopra la Volta di esso Portico,*



seguendo in tale occasione la norma praticata nel Tetto del Colonnato di già ristorato, come rilevasi dalla Perizia, e scandaglio fatto dall'Architetto Paolo Posi, che annesso si umilia a V.B.; Quindi l'Or.e sudetto supplica umilmente la S.V. a volersi benignamente degnare di concedergli tutte le opportune facoltà di poter fare il sudetto troppo necessario, ed urgente lavoro, non ostante, che la somma da impiegarsi per il medesimo ecceda la quantità di Scudi cinquecento.

Nota. Sul retro: *Alla Santità di N.ro Sig.re Clemente PP. XIII L'Economista della Fabbrica di S. Pietro Ex Audientia SS.mi Die 13 7bris 1766 SS.mus, attentis expositis, O.tori necessaria et opportunas facultates ad effectum de quo in precibus tribuit. Contrarijs quibuscunque non obstantibus C. Card: Rezzonic.*

2)  
ARFSP, Arm. 12, D, 4c, f. 708r

Il dì 11 Giugno 1766

Visita fatta da mè sottos.ro Arch.o per ordine di Monsig.re Ill.mo, e R.mo Economista della R. F. di S. Pietro

Si è riconosciuto il Tetto sopra il Portico dalla parte di Carlo Magno, e le Converse di piombo, che ricevono li scolicidj del med.o danneggiano notabilmente la Volta di esso Portico per essere consumate, e corrose ed affatto incapaci à potersi riattare per l'angustia de Siti dove si ritrovano, perciò si riconosce di necessità rialzare il Tetto in conformità dell'altro contiguo che copre il Colonnato, che di prima recava lo stesso danno, con rialzare i muri, e fare le converse di rame ad effetto d'evitare i maggiori danni e spese inutili per conservare la sudetta volta.

La spesa per fare li sudetti Lavori potrà ascendere alla Somma di circa s.di 2260

Paolo Posi Arc.o

1812

1)  
ARFSP, Arm. 12, D, 4c, ff. 711r-714r

Roma 1 Maggio 1812

L'Architetto Giuseppe Valadier

All'Ill.mo Monsig.re de Maurij Presidente della Fabbrica di S. Pietro

In sequela delli danni, che appariscono dalle filtrazioni d'Acque nelli Lacunari del Colonnato, Volte delli bracci che racchiudono la superba Piazza Vaticana; Volle V.S. Ill.ma in Persona verificarne le cagioni; motivo per cui jer l'altro salimmo a rivenirne le Cause tanto sopra uno, che l'altro Tetto, e Marciapiedi, che costeggiano le balaustrate di travertino.

Come V.S. Ill.ma ben vidde le Acque pluviali, che scolano dal Tetto a due pendenze si raccolgono da un Conversone di piombo fra il detto Tetto, e il Marciapiede di travertino, aderente alla balaustrata, e con delli spessi bocchettoni pur di piombo, traversando la grossezza del Muro, sboccano nel fregio dell'Ordine, e gettano l'Acqua in Strada.

Una tal costruzione sembra in teoria ben combinata e sicura, ma in pratica non riesce sì felice, anzi molto difettosa, e soggetta a guastarsi; giacchè il crescimento, e stringimento naturale del piombo, che accade nella varie Staggioni, agisce in tal modo che si spezza e forma tante crepacce, che danno luogo alle Acque di trapelare e danneggiare notabilmente li Muri. Tali crepacce sono state saldate più volte con grave spesa ed inutilmente, poichè si osservano strappate anch'esse, e perciò l'esperienza dimostra, che quanto meno possano impiegarsi tali ripieghi, tanto meglio e per l'Opera, sì per la sicurezza maggiore, che per l'Economia delli continui risarcimentii.

In tale stato di cose sembra, che per non spendere circa scudi Cinquecento a nuovamente Tappezzare, e far delle saldature meglio sarebbe raccogliere le Acque pluviali nel Canale di Latta già esistente in gronda, e con Cannoni pur di Latta sboccarli sopra al Cornicione, trapassando sopra al Marciapiede aderente alla balaustrata, il quale essendo, come V.S. Ill.ma osservò di pessima costruzione di travertini mal connessi, e porosi penetra l'Acqua nel sottoposto Muro; e perciò propongo di Levare li detti Travertini, Conversoni, e bocchettoni, e portare il piano del Marciapiede sino addosso al Muro, che sostiene la gronda del Tetto col coprire l'intercapedine dove ora è nascosto il Conversone, ed in tal modo non solo sarà tolto ogni dubbio di danno, ma le Acque scorreranno più semplicemente, e non vi sarà bisogno di continue manutenzioni di poca durata.

Per maggior intelligenza ne ho formato un profilo, che umilio a V.S. Ill.ma, dello stato attuale, e di quello, che hò l'onore di progettare.

Unisco ancora uno scandaglio approssimativo della Spesa, e del profitto, che si avrebbe dal piombo de Conversoni affatto inutili secondo il piano, ed è come segue

[segue il preventivo]

L'altro braccio del Colonnato verso tramontana e suscettibile del medesimo provvedimento, ma essendo il Tetto più basso, avrebbe bisogno di maggiori Lavori, che a suo tempo se ne farà altra descrizione, sempre che V.S. Ill.ma abbracci questo mio Progetto.

(...)

Giuseppe Valadier Architetto Soprastante

Nota. Altra copia del documento (senza disegno): *ibidem*, f. 715r-716v.

S.d.

1)  
BAV, Chig., H. II. 22, f. 105

Dopo il bacio de' ss.mi piedi di N.ro Sig.re, e dopo un humiliss.mo chiedimento di perdono, giacchè la libertà ricercata non conviene, che mi suffraghi, rispetto al poter comparire avanti S. S.tà, massimo ne' sospetti correnti, ardisco, mediante questo foglio di significare, che nelle delitie della Villa, havendo continuam.te goduto della vista della Basilica di S. Pietro, hò havuto campo di rappresentarmi spesso nella mente la congrue.za del disegno, fatto per la fabbrica de' nuovi portici, intorno al quale mi è nato dubbio, che i pilastri nella forma designata in una piazza così vasta, possono apparire meschini, e che col duplicarli fossero per riuscire di maggiore magnificenza.

Dal che mi pare, che ne risulterebbe un' altro gran bene, poichè facendoli distanti non meno di palmi 6, si darebbe campo a' pedoni di

traversare in qual si sia sito i nuovi portici, senza poter essere impediti da carrozze, che per acqua, ò per sole, ò per bestialità de Cocchieri havessero occupato l'ingresso degli archi, ò sia il traverso del portico. Aggiungo, che essendo questi piccoli vani di transito, coperti da un'architrave in piano, il dritto di questi col curvo degli archi, mi pare che apporterebbe quel più di bellezza, che desiderare si possa in cosa tale.

E quando la S.tà di N.ro Sig.re approvasse questo pensiero, non sarà difficile il trovar modo, che il Cav.re Bernino ne divenisse l'Autore, acciò non li dispiacesse, che altri volessero perfettere i suoi disegni. E per lasciar correre tutta la mia sfacciataggine, dico che nel cortile di Monte Cavallo, mi pare, che quelli archi rieschino meschini à quel gran Cortile, e pure vi entrano due carrozze al pari per traverso, che vuol dire larghezza non minore di palmi 19, dunque li palmi 20, destinati à gli archi di questi nuovi portici in una piazza di S. Pietro potrebbero parere molto meschini, che però crederei dovessero esser larghi almeno palmi 24.

Nel qual caso, facendo larghe le med.e loggie palmi 24 si potrebbe all'incontro degli archi far la volta à crociera, che riuscirebbe quadra perfetta, et all'incontro delli pilastri, e transito far la volta à botte con suoi sottoarchi, e tal variare à creder mio farebbe belliss.o vedere à chi camminasse sotto d.i portici.

E se si dubitasse, che tal lunghezza di palmi 24 ricercasse troppa altezza si consideri, che si tratta dell'ordine dorico, che tira al tozzo; si tratta di portici da carrozze, che considerata la dignità loro di classe inferiore, non merita per estremi maggiori, mà più tosto li minori, di modo che, chi non giungesse ad altezza di doi quadri credo che li farebbe alcun torto né forse mostrerebbe giuditio anche in questo, supplicando finalm.te di condono anche per queste mie semplicità, e sciocchezze, rappresentato, come hò detto in questo foglio, perche finche dura la presente qualità de tempi, non mi pare anco finiti li quaranta giorni, che la convenienza, e rispetto dovuto alla salute di N. S.re mi permetta che senza suo espresso comando io mi prostri à i suoi Sant.mi piedi, benche obligato à baciagli per infinita gratie ricevute dall'ultima volta in qua ch'io mi inchinai

2)

BAV, Chig., H. II. 22, f. 106

Col presupposto d'incontrare il gusto della S.tà di N. S.re in dire tutto ciò, che sovieni intorno li nuovi Portici, prima che si prenda la risoluzione, per esser poi il primo ad aderire à quella, che si sarà presa, ardisco di spiegar meglio ciò, che accennai in voce hieri Domenica.

Con esser uscito dalla forma quadra, o più tosto pararellogramma, si sono sfuggite molte cose cattive, e specialm.te la perdita della vista di chi viene à Palazzo dalle finestre di S. S.tà e si sono incontrate molte cose buone, Una delle quali è l'ampiezza maggiore, che si puol ricevere col slargarsi; mà se in questo si eccedesse, crederei che in luogo di fare acquisto, si discapitasse.

Il disegno mostrato in Cong.ne in forma ovata, non solo giunge con la lunghezza di esso ovato al Palazzo Cesis, mà entra dentro di esso molte canne, si come la larghezza non solo giunge al Priorato, mà entra anche in questo molte canne, Questa tal grandezza si puol stimare eccessiva, caggionando i seguenti disordini. Un'augumento di spesa così grande, che potrebbe essere atto à togliere, ò sminuire l'animo

di intraprendere un tanto lavoro, mentre le forze si rendessero impari à tanta spesa, poiche oltre il moltiplicare la lunghezza del lavoro notabilm.te col circuito di tanto edificio, converrebbe comprare non solo la penisola delle case, dove è situata la Penitentiaria, che puole importare molte decine di migliaia di scudi, mà la Penisola, dove è situato il Palazzo del Duca di Acquasparta, e quella dove è situato il Priorato, la chiesa di S.ta Caterina, e forse si tocca il Palazzo dell'Inquisitione, del che non sono certo, havendo restituita la pianta.

Mà quando pure con tale spesa si crescesse notabilm.te la bellezza, e la commodità, si potrebbe forse comportare, suplendo con la lunghezza del tempo ad ogni spesa, mà temo che si sminuischi l'una, e l'altra.

Pare che si sminuischi la bellezza, perche essendo la principal veduta quella che si havrà nell'uscire dalla Basilica, dubiterei che per la lontananza, la vista di pochi giungesse à scorgere gl'archi, non che i membri di tale edificio, e che i pilastri fossero per parere tante cannuccie, quando pure si persistesse in tal ampiezza direi che almeno i pilastri si facessero doppi, per renderli più sodi, e visibili, e maiestosi.

Dubitarei anche, che la commodità si rendesse minore, perche essendo uno dei fini di tali portici il dar commodità à tante carrozze, che si radunano al Vaticano è per bisogno de' Canonici, che tutto l'anno verranno due volte il giorno, ò di Cardinali, Prelati, Prencipi, e Corteggiani, che concorrono colà quando vi risiede de S. S.tà, a fine che in tempo di pioggia, ò di sole possono stare al coperto, et all'ombra, col fare il circuito tanto ampio, non si discerneranno ne le carrozze, ne le livere da chi starà alla catena per poter far cenno a Cocchieri o per poter questi scorgere i loro Padroni.

Lascio la commodità di chi viene à piedi, del sfuggire il sole, ò pioggia nel passare la piazza di S. Pietro, che volendo ripararsi sotto i Portici, haveranno da fare un gran circuito e raddoppiare largamente il cammino.

Aggiungo che il fine di ripararsi dal sole, e dall'acque non si conseguirà con li Portici semplici, perche li raggi del sole per l'altezza degl'archi abbracciano tutto il sito dentro i portici, et il vento spingerà l'acqua parim.te à tal sito che però gli Antichi non usarono mai portici semplici senza apoggio à canto, perche quando vi è l'apoggio delle case, è reparato da quelle il sole, e l'acque à vento, e consequent.te si contrasta con un solo nemico, mà questi, che si disegnano di fare, come che sono isolati, contrasteranno con doi nemici, cioè da tutte due le parti.

Nota. Altra copia, con minime varianti, in ASR, Spada Veralli, 186, ff. 57-58, con intestazione *Sopra i portici nuovi* e, a fianco, la data 19 marzo 1657

3)

BAV, Chig., H. II. 22, f. 159

Havendo la S.tà di N.S. fatto principiare il famoso Portico di S. Pietro, comanda, che si pensi à tutti quei modi e si diino tutti quegli ordini, che possono accelerare d.ta opera.

Il Bernino Architetto per ubidire à S. S.ta non solamente anticiparà à dare tutti quelli disegni, modelli piante profli centine, nodoni, e qualsivoglia altra misura necessaria ma è andato anco pensando à tutti quelli modi che si potrebbero tenere per camminare con maggior prestezza, e sparagnio, che sia possibile

Nel d.to Portico v'è fatta di travertino, base, colonna, capitello architrave fregio, e cornice come anco l'imbasamento dove vanno situate le statue, e tutto q.to lavoro mi pare che fusse bene appaltarlo, e si potrebbe dividere in tre parti, cioè è

Base, Colonna, e Capitello da se'

Architrave, fregio, e Cornice da se'

Imbasamento dove vanno situate le statue da se'

E perchè in ciascheduna di q.te parti vi è gran lavoro, giudicherei bene appaltarle con più persone acciò si facesse più presto

Modo di far l'Appalti

Hò fatto riflessione, chè la maggior difficoltà e spesa consiste nelle portature dei travertini, il remedio sarebbe di fare che si abbozzassero i sassi in cava quanto si puole questo però non si puol praticare se non si fa l'appalto à tutta robba, cioè è, che quel medemo, che cava i sassi habbia a lavorarli o' farli lavorare, per chè in q.to modo essendo suo interesse v'è cavare i sassi buoni, e di quella misura, che li fa bisogno e li farà sbazzare quanto sarà possibile dando alla fabrica l'opera finita, eccettuato però il maneggiare sassi, e metterli in opera, che lo fanno i muratori, e questo credo, che si potesse appaltare con i muratori, dandoli però tutti stigli, che sono necessarij quali stigli gia la fabrica ha.

4)

BAV, Chig., H. II. 22, ff. 102r-103v

Havendo la Santità di N. S. risoluto di fabricare attorno la piazza della Sac. Santa Basilica Vaticana il nobilissimo Teatro con Porticho e questo non tanto per rendere più riguardevole quella famosissima fab.a hoggi di celebre al mondo, con la simmetria, e forma regolare, nella quale si pensa ridurre quella piazza, quanto per dar'occasione di tener occupata tanta quantità di poveri Artisti, che stante le p.nti calamità non trovano che fare.

Questa Santiss.ma Intentione ha dato Materia di rallegrare tutta la Città, e particolarmente detti poveri Artisti, che ne stanno pregando il Sig.re Iddio, acciò presto si dia principio ad opera sì nobile e degna.

Nella Congreg.ne dell'Em.mi Sig.ri Cardinali fatta nel Palazzo della Cancellaria per concludere quanto di sop.a si è detto in conformità del S.mo e Paterno Zelo di N.S. doppo haver longam.te discusso et approvato il tutto da quelli Em.mi, furno non dimeno fatte molte proposizioni, o per dir meglio obiettoni in ordine al dar principio a questa fabrica.

E furono, esser necessario far provisione di Carrette, e stigli, et altri cementi necessarij per opera così grande, e questo avanti si stabilisca il dar mano.

2° Che il primo luogo, o sito da principiarsi la fabrica, deva essere la parte della fontana grande, dove non si ricerca Demolitione alcuna, ma solamente scavatione de fondam.ti, a quali però per adesso, stante li cattivi effetti che produce la delli terreni sotterranei, non esser bene il por mano.

E perche la R.da fabrica di S. Pietro sin' dal principio di essa nel tempo della Santa Mem. di Giulio secondo ha tenuto sopra l'opera oltre l'Architetto dui altri Ministri, che sono il Soprastante et il fattore: il Soprastante e benissimo informato di quanto bisogna per il serv.o di tant'opera, et a quanto è stato opposto in ord.e alle provisioni dice; che circa alle Carrette se ne trovano quante se ne vogliono, e particolarmente al presente per la scarrezza delle fabriche se ne

sono dismesse molte da Capi M.ri da quali si vendono per non tener quelle spese inutili.

E delli Stigli diversi la Monitione, che ha in consegno il fattore, che ne puol dar minutiss.mo raguaglio, e piena di tutte quelle cose per d.o effetto necessarie, ne v'è fatta spesa veruna per questo.

Della Calce, non solo al p.n.te ne sarà in fabrica, circa a mille e più pesi, ma di già se ne fa provisione da Tivoli di dove in breve, ne veranno più d'altri mille pesi, si come in tanto si pone all'ord.e per farne una Cotta nella medesima calcaria della fabrica, sicche tra due mesi al più ne possono essere in ordine sopra tre mila pesi, ne si tralascia di mano in mano far la provisione, et il simile della puzzolana.

Dell'altri Cementi come sarebbe la pietra, o tufo, vi è la cava vicina fuori di Porta Angelica in un sito de Padri di S. Gregorio, e d'altro particolare ad essi confinante, dove si potrà cavare della scaglia di trevertino, che per li fondamenti e boniss.ma, ne è materia fragile come accade della pietra, o tufo, e vi si potrà cavar parim.te de trevertini per il medesimo servitio.

In oltre la fabrica ha gran quantità di trevertini buoni per d.o serv.o ne quali al p.n.te si possono impiegare molta quantità di Scarpellini, che stando otiosi vanno cercando recapito, et hora sarebbe di grand'utile all'opera.

Si che tanto de stigli, quanto de Cementi cessa la difficoltà del potersi quanto prima, e senza intervallo di tempo dar mano all'opera, agguinzando di più, come si è detto di sopra lo scopo della Carità verso li poveri esser stato uno de motivi principali, che ha mosso questo Santo pensiero, per l'esecuzione del quale, e per concorrere al Desiderio, e Sodisfatt.e di N. Sig.re si deve trovar ogni facilità possibile, come sarebbe l'haver proposto di cominciar quanto prima la Demolitione, particularm.te dell'Isola inc.o il S.to Offitio, o dalla parte d'abasso verso S. Michele, dove al p.n.te che è a punto il maggior bisogno della povertà si possono impiegare molti, ne vi è la difficoltà per li cattivi effetti dell'escavatione del terreno, et ins.e si viene a far provisione de Cementi, oltre a quella che si farà, nelle cave dove parimente si possono impiegare qualche numero d'essi, il che pare possa dar campo alla Carità, et ins.e ad incontrar il genio di N.S. con l'eseguire prontam.te li suoi Cenni.

Si pone anco in Consideratione il Tempo, che porta, non solo per evacuare le Case, ma anco l'aggiustam.to delle Stime di esse quali solam.te se n'è fatto scandaglio sopra le pigioni, che non ascende a somma rilevante come s'è detto che però par bene accelerar l'ord.e dell'esecuzione.

E finalmente quando vi sia veramente ferma risoluzione di d.a opera, si deve parim.te pensare, che si fa in luogo, e piazza grande, dove, o per le pioggie, o per li gran Venti che vi regnano, ne sempre, e quando si vorrà si potrà faticare, che perciò fa di mestiero sapersi valere delle stagioni propitie, e particularm.te dell'prosimo Autunno, qual parte che sia, sarà quasi difficile il principiar in quest'Anno, e così sarà tolta l'occasione dell'impiego di tanti poveri.

Il tutto sia detto con quella riverenza, e puro Zelo, che si conviene a un humiliss.mo e fedelissimo Servitore, e Ministro, che hà venticinque, e più Anni di Servitio in d.a R.da fabrica di S. Pietro.

5)

BAV, Chig., H. II. 22, f. 74r

Decreti, che si crede, che si potrebbe fare circa i Manuali della R. fabrica di S. Pietro



*Che li Soprastanti, e fattore non possino, né debbano far lavorare le feste di devotione, e molto meno di precetto senza licenza in scritto.*

*Che il Computista nel calcolare l'importo delle spese de Manuali, non meni buono se non le giornate feriali, se li sopradetti non mostreranno la licenza per li giorni festivi.*

*Che rispetto à quelli, che faticano per l'ordinario, anche li giorni festivi per necessità, come il Scopare in aprire, e chiuder le porte, e simili, se ne debba dar nota nella p.ma Congreg.ne, per determinare, se tale opera sia necessaria, e quanta debba essere la mercede.*

*Occorrendo di far fare alcuna fatica di notte, se ne faccia nota particolare, e questa si legga nella prossima Cong.ne, come si leggono le spese minute.*

*Che non si passino piazze morte, altrim.te, constando alla Cong.ne per testimonianza segreta di due persone, se bene non si procederà à punitione di tale delitto, nond.o si stimara sufficiente notitia per escluderli dal serv.o della R. fabrica*

*Che anche procurino li Soprastanti, e fattore, che li operarij si guadagnino la giornata col lavorare, e non con l'andare vagando qua, e là, e che siano sul lavoro nei tempi soliti, e consueti alle maestranze di simili arti in Roma*

*Che facendosi rivedere le maestranze di quando in quando per mezzo d'alc.o di Cong.ne, se non si ritrovaranno su lavoro, per la p.ma volta si ammetterà ogni giusta causa, che si allegghi col testimonio del Soprastante, e fattore, ma da una volta in su, con la sola presuntione, saranno i mancanti cassati dal servitio della Rev. Fabrica.*

6)

BAV, Chig., H. II. 22, ff. 107r-109v

*Preoccupava con il merito il Cardinal Fabio Chigi il Trono di Pietro, quando nell'anno 1655 le Orationi incessanti della Chiesa, e gl'applausi del Popolo partorirono un Alessandro. Dall'Altezza di questo posto non perdè di vista il Pietosissimo Principe le Creature soggette alla sua grandezza, ne s'invaghì di quella Maestà, che per essere vicina al Cielo, et agl'Angeli, lo rende lontano dalla Terra e dagl'huomini; ma con una occhiata benefica nell'istesso tempo vidde. E contemplò le Comuni miserie, e s'accinse à sollevarle, ricordevole che se come Fabio Chigi haveva illustrato coll'esempio, hora come Alessandro doveva riscaldare con le operazioni, essendo il Principe per q.sto asimigliato al sole che con i suoi raggi non solamente illumina, mà riscalda. Applicò subito a' i mali gl'opportuni remedij, e compassionando la povertà, che non solo priva d'impiego errava vagabonda per la Città, mà languiva oppressa da una Carestia, che quanto più affliggeva il Popolo, tanto maggiorm.te doveva far spiccare la sua pietà, si volse à distribuire grand.ma quantità d'oro, benchè la scarsezza dell'erario fosse un'argine apposto al torrente di questa devota munificenza. Portato il nostro liberalissimo Principe dalla piena della carità ben previde, che l'aprire semplicemente a beneficio commune i Tesori era un fomentare l'otio, et un nudrire i vitij, onde quell'istesso antidoto che s'applicava per la salute, poteva essere un tossico più potente per avvelenarla. Così dunque repressè quella fiamma di Carità, non per estinguerla, ma acciò maggiormente à prò de suoi sudditi si dilatasse, quindi pensò dar principio ad una gran fabrica, mediante la quale s'eccitasse l'impiego nei vagabondi, et si sovvenisse con il giro di grossa somma di denaro alle correnti necessità. Ag-*

*gionse stimoli al pio desiderio di S. Santità l'inclinatione al fabricare, e l'intelligenza, che al pari di qualsivoglia Architetto teneva in questa professione, perché sin da fanciullo era solito quelle hore, nelle quali per lo più si nauseava ogni fatica, impiegare in questo, et in altri virtuosi trattenimenti, quasi sin d'allhora Iddio che lo destinava all'Imperio supremo l'andasse abilitando in tutte quelle attioni, che possono rendere un Principe glorioso.*

*Determinata dunque per sollievo commune la fabrica, l'animo di N. Signore imbevuto sin dalle fascie di pietà e totalmente disinteressato verso se stesso, non seppè rivolgersi ad innalzare su le ruine di molte habitationi magnifici Palazzi, né à restringere in un Giardino solo le delitie ereditarie di più famiglie, mà risolse di principiare una mole, che ridondasse ad honore di Dio, e de suoi Santi, et à beneficio commune.*

*Frà la fertilissima miniera di machine heroiche che Alessandro racchiudeva nella mente, la Pietà, e la magnificenza, quasi che irresolute non sapevano scieglterne la più grande, al fine giudicarono, che il fare un Portico alla Chiesa di S. Pietro fosse un'opera conveniente alla Pietà d'un Pontefice, e propria alla grandezza d'un Alessandro. Queste à gara gli suggerivano l'impresa esser stata stimata così degna; molti suoi Antecessori v'erano impegnati sino à farne i disegni, mà che atterriti dalla sua grandezza, e disperando di sopravvivere all'opera, che poteva assorbire più Pontificati ne trascurarono l'effettuazione, e con permissione particolare d'Iddio che haveva eletto un'animo maggiore di quest'opera per più gloriosamente terminarla.*

*E perché i due fini principali delle fabriche sono l'utilità, e l'ornamento, nello stabilito disegno queste unitamente concorrevano. Imperciò che si vedeva situata la Chiesa di S. Pietro in una Piazza così grande esposta continuamente à i raggi del sole, e senza alcun riparo dall'impeto delle pioggie, si che quel Tempio dove per adorare il Sepolcro de SS. Apostoli concorrono schiere numerose de devoti era poco meno che abbandonato per esserne impraticabile l'accesso, oltre che le continue funtioni Pontificie si rendevano à gl'assistenti scomodissime per non haver le Carrozze, et i pedoni il necessario ricovero. Secondariamente pareva essere inconveniente, che stasse quasi sepolto in una Piazza fuor d'ogni regola d'Architettura il Tempio di S. Pietro, che per la sua mole, e bellezza è stimato un prodigio dell'arte, per la cui perfezione hanno stimato tanti popoli vera ricchezza l'impovertire per adornarlo, non invidiando alla pietà della primitiva Chiesa in offerire al suo Sepolcro già che non gl'era permesso à i suoi piedi involontario tributo i patrimoni.*

*S'aggiungeva che il formare un Portico, non solo apportava maggior bellezza, e decoro al Tempio, mà veniva à coprire molte imperfezioni di q.llo, essendo che la facciata di per se stessa è di forma quatta haverebbe spiccato, et in certo modo si sarebbe sollevata sopra se stessa. Impressionato, e capacissimo di questa verità il Papa, comandò al Cav.r Bernino Architetto suo, et della Chiesa di S. Pietro, che ne facesse il disegno. Considerò subito il Bernino la grandezza dell'opera la vastità della Piazza, e la vicinanza della gran mole di S. Pietro, e per questo giudicò molto fallace chiudersi in una Camera e restringere in un foglio una machina così grande; ma sciese la maggior Casa che fosse in d.a Piazza, et in grande vi segnò due archi con i suoi pilastri, cornici e balaustrata, acciò S. Santità dalla grandezza del Sito ne giudicasse la proporzione ricordevole che il Buonarrotto prima di principiare il Cornicione del Palazzo farnese ne fece il modello di legno, e messolo nell'altezza del suo sito riuscì così piccolo, che lo accrebbe*

quasi la metà, il che diede occasione à quel suo bellissimo detto che la lontananza era un inimico, con il quale bisognava combattere à Campo aperto.

Fù stimato assai prudente il Bernino à far il disegno in grande nell'istesso Sito, dove doveva farsi l'opera mà molto più avanti passò il giuditio di S. Santità, poiché conoscendo che non si può accertatamente dar giuditio dell'altezza, se prima non si vede la sua longhezza, ordinò all'Architetto, che sopra molti Travi dritti facesse ricorrere una traversa tanto longa quanto fosse la longhezza del Portico non comportando ne il tempo, ne la spesa il farne un'intiero modello.

Si portò N. Sig.re à vedere questa dimostrazione, e con ingegno più che humano, non solamente determinò l'altezza dell'opera, ma ne giudicò la forma, cosa che fece stupire l'istesso Architetto invecchiato in questa professione, imperciò che poco si fermò à vedere se voleva essere più bassa, ò più alta, ma al solito di quell'ingegni, che non hanno confine, e terminano con le stelle andò ad antivedere con una sola occhiata cose grandi o penetrò in un momento tutte le difficoltà che può suggerire una gran longhezza di tempo, et una perfetta esperienza della professione, perchè seppa che è quello (che in queste materie importa il tutto) arrivare à vedere l'effetto che haverebbe fatto la fabrica prima che fosse perfettionata.

Antivedde subito gl'inconvenienti che s'incontravano in fare il Portico in forma quadrata, imperciò che la sua altezza in quella forma haverebbe impedito al Popolo la veduta del Palazzo, et al Palazzo il prospetto della Piazza, accresciendosi l'Inconveniente mercè che solendo il Papa dalle fenestre dare la Benedittione a' i Pellegrini, e processioni che l'anno Santo vengono per riceverla in questo modo non poteva benedirli se non in grandissima Lontananza, oltre che si veniva ad impicciolare, e dividere la Piazza, lasciando frà il Palazzo, et il Portico un sito morto, quale facilmente riempito d'immonditie haverebbe trasmessi al Palazzo vapori assai dannosi.

Havendo dunque in un'istante antiveduti S. Santità gl'inconvenienti che s'incorrevano nel far d.o Portico in forma quadra con giuditio più che humano risolve farlo in forma ovata; Certo chi non sapesse l'inconvenienti sopradetti pensarebbe che à questa forma ovata si fosse S. Santità solamente appresa in riguardo del bello, essendo questa la meraviglia, che seppa unire con il bello, il proprio, et il necessario; Il bello essendo questa forma circolare più grata all'occhio, più perfetta in se stessa, e più meravigliosa à farsi massime con Architravi piani sopra colonne isolate; Il proprio perchè essendo la Chiesa di S. Pietro quasi matrice di tutte le altre doveva haver' un Portico che per l'appunto dimostrasse di ricevere à braccia aperte maternamente i Cattolici per confermarli nella credenza, gl'Heretici per riunirli alla Chiesa, e gl'Infedeli per illuminarli alla vera fede; et il necessario essendosi superate le soprad.e difficoltà.

7)

ARFSP, Arm. 12, D, 3, f. 31

#### Fabbrica di S. Pietro

Da Clemente VII fu istituito un collegio di sessanta personaggi curiali eletti fra tutte le nazioni sopra la R. Fabbrica di S. Pietro in Vaticano non soggetto à verun'altra autorità, anche dei Card. Arcipreti della Basilica Vaticana, e sotto la sola autorità Pontificia, come dalla lettera = Admonet nos = emanata in S. Pietro l'anno 1524 in Dicembre.

Sisto V nella sua lettera, che principia = Cum ex debito = emanata a S. Pietro nel mese di Marzo 1590 assoggettò la Facoltà del Collegio dei 60 deputati all'autorità del Card. Arcip.te della Basilica di S. Pietro.

Estinto il Collegio dei 60 deputati da Clemente VIII fu surrogata la Congregazione della Fabbrica di S. Pietro composta di più Cardinali, e di Prelati della Romana Curia sotto l'autorità del Card. Prefetto, che dev'essere l'Arciprete della Basilica.

8)

ARFSP, Arm. 7, F, 467, ff. 182r-184r

Ristretto delle Facoltà, et Stato della Fabrica di S. Pietro  
Alla Fabrica di S. Pietro da Molti Sommi Pontefici sono stati concessi diversi Privilegi, et Facoltà, e frà l'altre ne esercita dui L'una di far eseguire li legati Pii lasciati à luoghi, ò persone Pie certe ò vero à luoghi Pii, ò persone Incerte, ò vero persone vive

Il Governo della Fabrica spetta al suo Collegio, che da Papa Clemente 7° nella Const.e 9. fu da principio stabilito di 60. Persone, ma dopo si ridusse il Colleg.o in una Cong.ne già d'alcuni Prelati sin' all'anno 1590 che Papa Sisto ne fece capo il Sig.r Card.le Pallotta Arciprete di S. pietro ma dopo vi furono aggiunti in diverse volte molti SS.ri Card.li et Prelati hora sono oltre l'Em.mo Sig. Card.le Arciprete li Card.li Lanti, Cappone, Crescentio, Spada, S.ta Cecilia, Pallotta, Franciotti, Durazzi, Baldeschi, Raggio, Cesio, et de Prelati.

Mons.r Aud.re della Cammera, Monsig.r Thesoriere, Monsig.r Ghislieri, Monsig.r Labbia, Monsig.r Franzone, et Monsig.r Albitio Giudice Il Sig.r Virgilio Vespignani, Avvocato il Sig.r Franc.o Coltelli Economo Il Sig.r Avvocato And.a Ghetti; il Sig.r Claudio Roviero Seg.rio.

Li soprad.ti Sig.ri Card.li, Prelati, et Ministri fanno la Cong.ne g.le alla quale è commessa la total cura della fab.a delle sue entrate, et affari, et quello, che da lei sopra ciò s'ordina è approvato ben' fatto, et è eseguito, et si fa due volte il mese In Casa del Sig.r Card.le Lanti. Dalla soprad.a Cong.ne per più facile spedizione de i pagamenti all'operarij, ministri, et altri creditori della fabrica si deputano alcuni di loro per far ogni fine del mese un'altra Cong.ne, che si chiama particolare, quale pure si fa in casa del Sig.r Card.le Lanti, et vi intervengono il med.o Sig.r Card.le Lanti Monsig.r Franzone Il Giudice l'Economomo, il Seg.rio, il Computista, l'Architetto, il Soprastante, et il Fattore da quali si fa una lista di tutto quello che si deve pagare, et à chi, e per quale causa, dal Seg.rio si fa l'ordine diretto alli Depositarij d'essa Fabrica, che sono li Sig.ri Acciaiuoli, et Martelli, et si sottoscrive dal med.o Sig.r Card.le Lanti Monsig.r Franzone, Economomo, Seg.rio Computista, Architetto, Soprastante, e fattore si manda poi a d.i SS.ri Dep.ti, che paghino come si è detto alla fine d'ogni mese.

Si fa di piu un'altra cong.ne par.le sopra le liti ogni settimana avanti al Giudice, con l'intervento del Economomo, et Pro.ri per la loro buona spedit.ne.

Tiene la fabrica gl'affitti offitiali, et ministri stipendiati cioè l'Avvocato con 40 scudi l'anno, il Giudice con 60 scudi l'Economomo con venti scudi il mese l'Architetto con 16:66 scudi il Seg.rio con s.di 10, il Computista con s.di 8 il Soprastante con scudi 10 il fattore con scudi 9 ogni mese.

Tiene di piu due sacerdoti, che celebrano quotidianam. in S. Pietro

per suffragio dell'anime de i Benefattori, et per quelle subcensioni, che riceve per li legati, che se gl'applicano, et à q.ti sacerdoti da ogn'anno per lor provisione [manca] sop. Ciascheduno

Entrate della Fab.a quante siano et In che consistino

Ha la fabbrica ogn'anno d'entrata circa 65 m. scudi, che li cava

Di Spagna 20 m. scudi l'anno, che i sommi Pontefici riservano alla Fab.a quando concedono per quei Regni la Crucciata restando però ogni 6.° anno libera d.a Crucciata da q.to pagam.to, et questi li risquote per la Fabrica il Nuntio li paga in Madrid ad un responsale di d.i Depositarij, et son fatti buoni qui dopo la prima Fiera, che succede fatto il pagamento à d.i responsali.

Di Portogallo per causa della detta Crucciata altri 10 m. scudi l'anno, che si resquotono dal Collettore, che ne ritiene per sua regaglia un per cento, li paga al Responsale delli Depositarij, quali dopo tre mese li fanno qui buoni alla Fab.a

Da Napoli esige ogn'anno 12 m. scudi sopra alcune Gabelle per la rata che d'esse restituiscono li Reggij esatte dalli Ecc.i cosi tassata, et applicata alla fab.a da Paolo V°, et questi si resquotono dal Nunzio, che ne ritiene dieci per cento per le sue fatiche, et diligenze In esigerli, et paga di piu la Fabrica ad un altro ministro altri 5 per cento per d.a esigenza, et q.ti esatti li pagano al Responsale là di d.i Dep.rij che li fan' rimettere quà, et li fanno buoni alla Fab.a

Risquote di piu In Napoli dal Seg.rio per li utili, che si cavano da i legati, et cause, che si fanno là et per tutto il Regno da 1500 s.di il mese, che si pagano ogni due mesi In mano di d.o Responsale delli Dep.rij, et si rimettono quà, et si fan' buoni come gl'altri dan.ri, che si resquotono per la Fab.a In Napoli.

Et li restanti 5 m. si calculano per gli utili, che si cavano dalle Com.ni, et cause, che si fanno In Roma, et altri luoghi sopra nominati.

Debiti, ch'ha la Fab.a

Restano alla Fabrica de debito certo 4626 luoghi di monti non vacabili venduti da lei In due volte In tempo di Paolo V° sopra le d.e entrate, cioè della p.a erett.ne l. 2816, per li quali paga di frutto ogn'anno s.di 1 4079.96, et della 2. Erett.e l. 1810 per li quali paga di frutto ogn'anno altri s.di 9053.12, quali si pagano ogni bimestre la rata da d.i Dep.rij con lista spedita dal Sig.r Card.le Lanti Mon-signo.r Franzone, Seg.rio, et Comp.ta.

Et de i monti della p.a erettione ne estinse la Fab.a dell'anno 1631 l. 100, et restano hoggi tutti al n.ro soprad.o l. 2816.

Il debito dell'altre spese, che si fa per il servizio della Fab.a è incerto, quando più, et quando meno, secondo il bisogno, et l'occasione, pure si potrà calcolare circa s.di 3000 il mese.

Non hà la Fab.a altri debiti di considerazione eccetto de i monti come sopra, come n'è detto, perche con li d.i suoi Dep.rij da un mese all'altro s'aggiusta.

Nota. Per il riferimento al cardinale Benedetto Baldeschi il documento è datato al 1639-1644

9)

ARFSP, Arm. 1, A, 9, f. 3v

Stato in che consistono l'entrate, et Uscita certa della R. Fab.a di S. Pietro

Cruciata di Spagna l'Anno netta di spesa s.di 20000

Detta per la Basilica di S. Gio: Laterano " 1500

Cruciata di Portogallo " 12500

Tribunale di Napoli un'Anno per l'altro " 11900

Gabelle di Napoli per esser calc.te per meta per le cause della Revolutione " 8750

Commissarij è Tribunale di Roma circa " 6000

somma l'entrata " 62680

" l'uscita di contro " 27822

Restano nette l'entrate ogn'anno " 34858

10)

ARFSP, Arm. 12, D, 3, f. 7r

Ristretto della Spesa che s'è fatta nel Portico nella Piazza di S. Pietro. Altre spese de Musaichi Altre per la Chatedra di Metallo Altre per la sacrestia e Portico della Benedittione Candelieri di Metallo come appresso

Portico Spese diverse, cioe Murat.ri Cavat.ri de fondam.ti Terra portata via, Pozzolana Pietra di tufo Portat.re de travertini, scalpellini, Geso, tirat.re d'Argani Legname caric.re e scaric.re de trav.ni seg.re d'essi. Scalpellini statue, tenozzaro fornit.re Cariole Curli Pigioni di Case per li todeschi ferraro funaro Modelli et altre spese che per brevità si tralasciono. Tutto dalli 8 Nov.e 1656 per tutto Sett.e 1662 s.di 102166

E piu Manuali s.di 49089

Calce s.di 12416

Travertini, avanti l'App.to s.di 95458

Segature di Trav.ni s.di 3866

Scarpellini Appaltati s.di 99566

Capi Mastri Murat.ri Appaltati s.di 77102

Case gettate ò terra, e pag.te s.di 32746

Offtiali provisionati s.di 472409

Musaicisti Pitt.ri Stucc.ri Indorat.r s.di 21232

(...)

11)

BAV, Chig., H. II, 22, f. 201r

Scandaglio di tutta la Spesa, che v'è in fare il Portico dalla parte verso Cesis, tanto del Lavoro di Scarpello, come Lavoro di Muro, et altro.

E P.ma per il Lavoro di Scarpello da farsi, compresovi il Lavoro del braccio da farsi in d.a parte, tanto rustico, come lavorato q.to importa circa s.di 181977

E per il Lavoro di Muro da farsi, tanto de fondamenti, come volte, tetti, mettiture in opera di trav.ni, lavori di stucco et altro compresovi anco il sud.o braccio ass.e in circa s.di 185583

E per ferramenti per d.o cioè Catene, che abbracciano, et incatenono attorno l'Architravi, Sprangoni, paletti per Catene, et altro in circa s.di 10550

E per il Gettito delle Case, cioè Isola della Stelletta, Isola dell'Arcipretato, Isola Grande della Penitenziaria ass.e circa s.di 50220

Ass.e sono s.di 428330



E per il Lavoro di Muro da finirsi nel braccio, che sale in Palazzo  
 ass.e circa s.di 12700  
 E per il Lavoro di Scarpello da fenirsi per d.o braccio s.di 2500  
 E per il Lavoro di Muro da finirsi del Portico già fatto ass.e circa  
 s.di 6000

Somma ass.e s.di 449530

Assegnam.ti che ha la fab.a per la soprad.a Spesa conf.e al Ristretto  
 Imp.ta s.di 363930

Si che viene à mancare per l'intiero della Spesa s.di 85600

12)

BAV, Chig., H. II. 22, ff. 218v-219r

Spesa d'un'anno da principiare al p.o d'Agosto 1663 e da finire per  
 tutto Luglio 1664 per la Catedra di S. Pietro, Scala dal Vaticano,  
 e Portico

Per la Catedra

Per saldo del fonditore per li Lavori fatti sino al pn.te giorno in c.a  
 s.di 2000

Per fondere la Catedra al med.o s.di 500 il mese per un anno da  
 principiare, e finire come sopra s.di 6000

Alli Rinettatori del metallo s.di 300 il mese per 6 mesi da incominciare  
 il p.o Ag.to pross.ro s.di 1800

Alli Rinettatori delle cere s.di 200 il mese per tre mesi da incominciare  
 come s.ra s.di 600

Per indoratura delle Statue, e Catedra da incominciare al p.o Febr.o  
 pross.ro, e da durare per x mesi, e si calcola la somma di 6 mesi per  
 far' il Conto dell'entrata, e uscita di un'anno solam.te s.di 9000

Per li piedistalli di diaspro s.di 200 il mese per X mesi da incominciare  
 frà un mese s.di 2000

Per il Diaspro de Piedistalli sud.i oltre lo spesa sin'ora s.di 1000

Per la Scala

Alli Muratori il mese s.di 1200 per mesi 10 dal p.o Agosto pross.ro  
 s.di 12000

A gl'Intagliatori, e Scalpellini s.di 800 il mese per otto mesi dal p.o  
 Ag.to s.di 6400

Per il Portico a destra

Agli Appabr.ri del Travertino, che dovranno far lavorare con x opere  
 il giorno s.di 150 il mese, e per il prezzo de i sassi s.di 200 il mese,  
 qual denaro dovendosegli pagare la metà in Luoghi de monti, e l'altra  
 metà in contanti, il contante importerà in un'anno da incominciare  
 a Ag.to pross.ro s.di 2100

Agli Appalt.ri sud.i à conto di q.llo avanzano, che sono in c.a s.di  
 10 m.a s.di 400 il mese, che in un'anno faranno s.di 4800

Alli muratori s.di 200 il mese, la metà in contanti, e la metà in  
 Luoghi di monte, si che in moneta se gli daranno in un'anno  
 s.di 1800

Spese ordinarie

Per frutti di un'anno doi monte fabrica s.di 28520

Per provisioni d'uffiziali, e Cappellani, et elemosine s.di 1165

Per manuali, et opere per la fabrica di S. Pietro s.di 150 il mese, che

per un'anno sono s.di 1500

Somma s.di 80693

Denaro entrato, e da entrare dal p.o Agosto 1663

per tutto Luglio 1664

Nel Banco del Depositario si trovano di p.n.te s.di 8000

Al princ.o d'Agosto matura una rimessa di Spagna in mano del  
 med.o di s.di 12000

Al princ.o di 7bre ne matura un'altra di Portogallo in mano dell'istesso  
 di s.di 5000

Entrate, che si ricevono ogn'anno da Napoli all'inc.a s.di 15000

Entrate decorse di Napoli, che restano a riscuotersi s.di 6000

Entrate di Spagna del 1662 s.di 23000

Pr.ori di Roma, e Commissarij dello Stato Ecc.co in c.a s.di 8000

Legato di Mons.r Gavotti incorporato alla Fabrica s.di 15000

Entrata s.di 92000

Uscita di contro s.di 80693

Avanzano s.di 11307

Vi sarà anco l'entrata di Spagna del 1665 che non si calcola nel  
 Conto soprad.o, perche puo riuscire tarda la riscossione

Si puol'anco sperare qualche rimessa da Portogallo, che per incertezza  
 non si calcola

Nota. Intestazione: Ristretto della spesa fatta, e da farsi, e dell'En-  
 trata, e Uscita della R.da fabrica di S. Pietro

13)

BAV, Chig., H. II. 22, f. 125r

Portico mesi 60 a s.di 60 il mese

1657 Ag.to, 7bre, 8bre, 9bre, xbre 5

1658 12

1659 12

1660 12

1661 12

1662 Gen.o, Feb.o, Marzo, Aprile, Maggio, Giugno, Luglio 7

60

Il Portico dovrebbe essere finito ad Agosto del 1662

14)

BAV, Chig., H. II. 22, f. 226r

1. Si faccia la Congreg.e della Fabbrica ogni 15 giorni infallantem.

2. Si adunino un hora ogni 7.na, M. Ferrini il P. Virg.o, il Bernini

3. Si torni a legger ad ogni Congreg.e q.l che si restò, e si fece nell'an-  
 tercedente

4. Non si termini congreg.e senza addossare a persona particolare q.l  
 che si risolve

5. Si prescriua termine di tempo in eseguire q.l che s'addossa, et ad  
 ogni Cong.e se ne parli

6. Non si rimanga mai in = q.to si deve fare = ma si passi a = q.to faccia il tale = e di più fra tanto tempo, et ad ogni Cong.e se ne parli

Nota. Documento autografo di Alessandro VII

15)

ARFSP, Arm. 1, B, 20, ff. 347r-348r

*Sopra l'offitio del Soprastante, et fattore*

*Nella congregazione fatta sotto li 3 giugno dalli Ill.mi et R.mi Sig.ti Cardinali sopra fabrica di san Pietro fu ordinato à Stefano Bonanni, e Carlo Maderni alcune [parole abruse] di d.a fabrica, et che dovesero fare alcune Capitulationi di quanto devono fare l'uno, et l'altro, in servitio di essa circa il loro officio.*

*Del'officio del Soprastante*

*L'officio del Soprastante è stare sopra gl'huomini che lavorino, e quelli solearli, e portarli alli luoghi dove sono atti, trovarsi nell'hore debite quando li lavoranti entrano, et escano dal lavoro.*

*Doverà pigliar l'ordini del Architetto di tutto quello, che haverà da fare, e quelli doverà eseguire puntualmente, il simile gl'altri ordini, che li saranno dati dalla Congregazione.*

*Doverà haver cura, che le materie, che s'adoprono per la fabrica siano ben fatte, et ben accomodate, et atte al servitio, che s'han.o ad oprare et in particolar la calce bianca sia ben bagnata, et custodita nelle fosse la pietra sivolosa, e matoni siano boni, e che li carrettieri facciano bene caretate la pozzolana ancora doverà avvertire, che sia buona, e che non ne sia mesticato il Porcino, e spesso fare misurare, e vedere se le caretate sono conforme alle conventioni, et solito il simile l'altre sorte di materie.*

*Dovera haver cura di trovar alli mastri scalpellini, che han.o à lavorar le pietre à proposito per li luoghi, dove han.o d'andare li lavori, acciò le pietre non vadino à male, e quelli che devono andare in un luogo, non si mettano in un altro*

*Doverà poi quando sarà bisogno, e gli sarà ordinato andare alli Porti, et alle Cave per vedere le pietre, et accapar le migliori acciaio venghi alla fabrica pietra buona, et atta al servitio, che farà bisogno.*

*Doverà ante vedere, che le materie, et altre cose necessarie per la fabrica non manchino, et le provisioni, che si devono fare di esse, ne darà conto in Congregazione, eccettuato però si bisognasse qualche cosa di poco momento.*

*Doverà misurare, insieme con il fattore, deputato dal'Architetto li travertini, che vengono dalle cave li marmerei nuovi, e vecchi rustichi, e li lavorati, e tener conto nel libro come è solito, e darne conto in Cong.ne quando bisognerà.*

*Doverà tenere il libro de mastri manuali, et esattamente tener conto delle giornate, acciò si possi fare il mandato, et liste conforme il solito, il giorno avanti alla Cong.ne piccola, e tirar li conti de pagamenti conforme alli prezzi, che si sarà ordinato, e dette giornate, e spese doveranno esser notate à giorno per giorno, e doverà far la risegna dell'opere almeno di una volta il giorno acciò si seguano le giornate giuste tanto per l'operarij come per la fabrica, et in fine della settimana rincontrarli con l'Incontro del Fattore.*

*Doverà ancora tenere un libro per notare diverse spese di materie, che si fan.o alla giornata dal Fattore, et essere insieme cond.o a pigliare il conto delle taglie, e riportarle al libro per poterne fare il mandato, e liste alla Cong.ne.*

*Doverà vedere per la Fabrica il bisogno, che vi sarà per le robbe, che si consumano alla giornata, come chiodi Verzelle di ferro filo di rame, e di ferro, et altre cose, che servono alli stuccatori falegnami muratori scalpellini, et manuali, et altri, quale robbe non rientrano più in monitione, a quelli che ne havevano bisogno, gli doverà fare il bolettino direto al fattore, qual bolettino servira per incontro al libro del fattore all'uscita della monitione.*

*Doverà ancora assieme con il fattore misurare li travertini doppo saranno lavorati, che li carrettieri conduchino sotto li tiri à Caretta, e tenerne conto come anco le tirate dell'Araggi, che fan.o acciò si possino pagare.*

*Doverà anco tener le chiavi della fabrica, dove fa bisogno di lavorare, et di potere andare per tutto, à rivedere dove possono far dan.o le aque, et altri bisogni, tanto nel corpo della fabrica, come quella della Cupula, e taccio il fattore, et li altri, che saranno deputati possino andare alli loro servitij, se faran.o piu chiave reservato le chiavi della monitione, che devono esser sole; et aspetano al Fattore, qual ha la cura delle robbe.*

16)

ARFSP, Arm. 1, B, 20, f. 346

*Del Offitio del Fattore*

*L'officio del fattore, che debbia venir la mattina à buona hora alla monitione per consegnar li feramenti alli lavoranti, et haverne cura, che non si perdino.*

*Dipiu, è di provvedere, e custodire, e dispensare le cose necessarie per la fabrica con li ordini però superiori, e Congregat.ne, e quando non è occupato in simil cose, doverà anch egli sollicitare gli huomini, che lavorino, et in particolar li condannati.*

*Doverà ante vedere le provisioni, che si devono fare, e di quelle trattarne in Cong.ne e pigliarne ordine di esse per poterlo eseguire, si della quantita come anco del prezzo.*

*Doverà vedere bene, che la robba, che entra nella monitione sia bona, e recipiente similmente, la calce pietra pozolana mattoni tavolozza sia bona, e che li Carettieri portino buone caretate.*

*Doverà tener conto delle robbe, che si dano in prestito, e quelle farsi poi restituire, et inparticular quelle, che se imprestano alli Scarpellini, e se vi manca qualche cosa darne nota al Compotista, acciò gli le faccia pagare à conto loro.*

*Doverà provvedere le cose, che s'oprono giornalmente per la fabrica acciaio non manchino mentre gl'huomini lavoreranno.*

*Doverà misurare assieme con il Soprastante li travertini lavorati, che vanno tirati dalli Carettieri, sotto il tiro, et anco tener conto delle tirate dell'argano, et tener rincontro.*

*Doverà tener il rincontro del libro, che tiene il soprastante delle giornate de manuali, che lavorano à giornata, et un altro rincontro del libro di diverse spese, che terà il Soprastante di spogliar le taglie à fine di poterle pagare.*

*Non dourà dare a nessuno robbe fuora della monitione, che non habiano da tornar in d.a, come chiodi, Verzelle fili di ferro, e di rame, et altre cose, che servano alli stuccatori falegnami muratori scalpellini, manuali, et altri senza il bolettino del soprastante qual restarà appresso di se per rincontro del libro della monitione.*

*Doverà ancor lui tener le chiavi per andare alla fabbrica acciaio possa vedere li legniami, feramenti, et altre cose, che aspetta all'officio del*

moniti onero, come anco le chiavi della Cupola, che sarà una delle ordinate, à questo effetto.

Doverà aver cura, di trovar luogo à proposito per mettere, e riponere le mozzature di ogni sorta, e di quelle haver cura, come qui sotto dichiarera.

Dovera aver cura delli ferri che si levanno di oppera come anco del piombo et altre cose con darne credito alla monitione.

17)

BAV, Chig., H. II. 22, f. 195r

*Delle colonne per il nuovo portico ne sono fatte 18 bisogna pensare a meterle su, perche altrimenti la piazza rimarà troppo imbarazzata Ordinare che si faccino i plinti per le colonne Che Mons.r Dondino dia lui à Buccimazzi de denari che si devono dare a muratori*

Nota. Nota autografa di Alessandro VII

18)

ARFSP, Arm. 12, D, 3, ff. 4r-5r

*Ragione per qual causa la R.da fabrica di S. Pietro ha dato il restante del lavoro delli portici di scarpellino alli 4 mercanti La ragione et utile e questo che per far detto lavoro non sarra mai tornato conto di farlo alla fabrica perche li Travertini che si pigliavano da diversi Mercanti non solo non erano di misura adeguata ò d.o Lavoro di Portici come di qualità cattiva, come si puol vedere dal Lavoro che detta fabrica ha fatto quando faceva da se; Che quando si vedrà le spese diverse che faceva la fabrica quando lavorava à giornata allora si vedrà l'utile che ha fatto chi ha tenuto mano à q.o Appalto fatto con li 4 Mercanti*

*Prima la nota giusta di tutti li Travertini che la fabrica ha preso da diversi Mercanti e calculate quante Carrettate fanno et dopo far il Conto di quanto Lavoro ha fatto la fabrica quando faceva da se defalcando però quello che si consegnò alli 4 Appaltatori quando entrorno à lavorare allora si vedrà quanto travertino rustico mancherà, e questo l'ha causato li travertini non di misura come di qualità cattiva L'incomodo, e spesa grande che faceva la fabrica in tenere 8 Compagnie di huommini à tirar li travertini rustichi sotto li tetti per lavorare ch'erano huommini 6 per Compagnia si che in d.o Servizio vi andava 48 huommini il giorno a b.i 35 per ciascheduno il giorno Dopo vi era. Cavalli et Carrette à tirare li travertini lavorati dalli tetti à dove andavano in opra e dopo quantità di giornate di Cavalli à voltare gli Argini à tirare li travertini lavorati nell'opera Le segature fatte nelli travertini che per essere cattivi vene sono andate infinite, et anco il gesso che si è consumato per tanti tasselli delli travertini guasti Li canapi, e Ventole et altre corde infinite Argani Curli Stanghe Legniami diversi Portatura di Legname, giornate di Muratore a metter in opra le Colon.e, et altri Lavori, l'abozzatura delle Colonne fatte alle Cave, Accomodatura delle Strade, La rinettatura del Teverone, La tiratura de travertini nelli Porti vicino al fiume per poterle caricare sopra le barche, La sfogatura delle barche, spese fatte nell'andare alle Cave à fare li Scandagli de*

*travertini, Le provisioni date à Gioseppe Buzzi, che soprastava alli Cavatori de Travertini*

*Quando la fabrica non havesse guadagnato altro che il lavoro che fanno li 4 Appaltatori è meglio assaissimo di quello che fare voleva la fabrica questo è l'utile che hanno fatto quelli che si sono ingeriti in d.o Appalto.*

*La fabrica cominciò il Lavoro di Portici quando faceva da se alli 27 d'Agosto 1657 et durò sino alli 28 febraro 1661, all'ora cominciorno li muratori cottimanti*

*Tutto il Lavoro di travertino lavorato di diverse sorti*

*Segature fatte di travertino in diverse occasioni*

*Giornate di cavalli à voltar gl'Argini*

*Ritocature di Segature*

*Forrature di spranghe et olivelle*

*Piagi di legname diversi*

*Fattura di Curli, et Argani, e Stanghe*

*Accomodatura di strade diverse*

*Nettatura di Teverone*

*Gesso da Presa*

*Canapi diversi*

*Tiratura de Travertini lavorati dalli tetti all'opra*

*Abbozzatura di Colon.e alle Cave*

*Provisione di Gioseppe Buzzi*

*Spese diverse in andar alle Cave à Mesurar li travertini*

*Il rustico del travertino che la fabrica ha spreto dalli Mercanti*

*Giornate a metter in opra le Colonne Capitelli fregi Architravi Cornice, balaustrate, e scalini fatti dalla fabrica*

Nota. Altra copia a f. 6

19)

ARFSP, Arm. 7, F, 467, f. 45r

*Em.mi et R.mi Sig.ri*

*Havendo hauto ordine Simon Broggii, Gio: Albino Agustone, e Pietro Hostini Capo M.ri della R:da Fabrica di S. Pietro di fare il gettito di alcune Case e perche nel Instrumento fatto non si è fatto mensione de Gettiti et bora havendo dato principio e continuando ad obbedire a far d:to gettito per le differenze de prezzi per :to Gettito li sud.ti Capo M.ri rimettono in tutto e per tutto li loro interessi all'Em:mo et R:mo Sig:re Cardinal Ghigii et alla Sacra congregazione*

20)

ARFSP, Arm. 26, E, 315, f. 1v

*Prezzi stabiliti dal Sig. Cavaliere nel opera di travertino da farsi nel opera del Porticho che si fa nella Piazza di S. Pietro*

*Tutti li sassi piani a b.i 6 il palmo quadrato*

*Tutti li sassi scorniciati come Base Capitelli Architravi Cornici e*

*Colonne a b.i 8 il p.mo quadrato*

*Li piani di guide intraversati b.i 5 il p.mo quadr.to*

*Le ritocature di segature intraversate b. 2 il palmo quadrato*

Nota. Il volume reca l'intestazione: *Libro dove si scrive il lavoro*



*che fanno li scalpellini Cottimanti per l'opera delli Portici et li Denari che se li danno Settimana per Settimana a Ciascheduno particolar.te principiato alli 18 di Agosto 1657. Del Soprastante.* Dopo il primo foglio, il resto del volume è organizzato come una rubrica alfabetica dove ad ogni lettera è riportato il nome dello scalpellino ed il relativo pagamento (con indicazione sintetica del lavoro svolto), preceduti dalla data (la prima data presente è, in effetti, il 18 agosto 1657; l'ultima sembra l'ottobre 1659).

Dettaglio: a conclusione del volume, isolato, sta un foglietto di 4 facciate (formato circa cm 21 x 15) che riporta alcuni schizzi relativi forse al Colonnato (un ovale rappresentato con vista ad uccello; una colonna di ordine toscano; una testata con frontone triangolare ed apertura ad arco centrale).

21)  
ARFSP, Arm. 1, A, 9, f. 1r

*Conto delli Lavori fatti di una fig.ra finite et un'altra cominciata da M.ro Giuseppe Fontana cioe a fatto una figura di travertino finita e posta in opera chiamata S.o Mattia da Cordo importa s.di duecento ottanta cinque dicho*

s.di 285

*E piu deve avere per labozzatura dello S.o Jacomo in nota stimata per parte della fab.ca da m.ro Passano passani e per parte di d.o m. Giuseppe al Sig.r Giuseppe feruzzi dacordo s.di sessanta dicho*

s.di 60

*Somma insieme*

s.di 345

*Ne avuti in piu partite a b. conto*

s.di 322

*Resta avere*

s.di 23

*Io Cos.mo Ghetti sopras.te m.o pp.a*

22)  
ARFSP, Arm. 1, A, 9, f. 1r

*Conto delli Lavori fatti di una fig.ra finita et un'altra Cominciata da M.ro Giuseppe fontana cioe a fatto una figura di travertino finita e posta in opera chiamata S.o Mattia da Cordo importa s.di duecento ottanta cinque dicho*

s.di 285

*E piu deve avere per labozzatura dello S.o Jacomo in nota stimata per parte della fab.ca da m.ro Passano passani e per parte di d.o m. Giuseppe al Sig.r Giuseppe feruzzi dacordo s.di sessanta dicho*

s.di 60

*Somma ins.me*

s.di 345

*Ne avuti in piu partita a b. conto*

s.di 322

*Resta avere*

s.di 23

*Io Cos.mo Ghetti sopras.te m.o pp.a*

23)  
ARFSP, Arm. 7, F, 467, f. 195

*In esecuzione della Commissione della S. Congregazione habiamo veduto, e considerato il nuovo Portico dalla banda della Penitenziaria, il lavoro, et opera del quale tanto in riguardo del trevertino, quanto dell'opera di scarpello non corrisponde alla mostra e percio essendosi*

*fatto luogo al defalco secondo che dice l'Instrum.to si rimette questa parte all'Architetto*

*Il Card. Nini*

*Essendomi stato ordinato dalla S. Congregazione, che io dovessi vedere, e considerare se l'opera ch'hanno fatta l'Apaltatori scarpellini, tanto delle Colonne del primo giro come dell'architrave fregio, e cornice del Portico verso mezzo giorno sono della bontà tanto del trevertino, come del lavorato della mostra fatta come si sono obligati e se l'Architrave, fregio, e Cornice del quarto giro sia conforme l'obbligo ch'hanno fatto.*

*Le Colonne, Pilastr, base, e Capitelli del primo giro li detti Apaltatori si sono obligati di farle tutte di trevertino di Tivoli, e ben lavorate conforme la mostra fatta.*

*Io trovo, che dette Colonne, Pilastr. Base, e Capitelli del primo giro non sono fatte tutte di trevertino di Tivoli, ma mischiate con trevertino di M.te Rotondo. In quanto al lavorato trovo che è assai inferiore della mostra fatta; si che tanto in riguardo del trevertino, come del lavorato sono assai inferiori di d.a mostra e crederei si potesse defalcare per ciascheduna Colonna almeno scudi venti.*

*Sono parimente obligati di fare tutti gl'Architravi, fregio, e cornice del primo giro tutto di trevertino di Tivoli, e questo è di grandissima importanza, perche essendo d.a Cornice la parte finale, che defende tutta l'opera dalle piogge facendola masticata con trevertino di Monte Rotondo, quale è sbusciato, e spongoso s'inzuppa d'acqua, e fa gran danno a tutta l'opera. Così medesimam.te il lavorato trovo, che è assai inferiore alla mostra; si che crederei se ne potesse defalcare almeno la sesta parte tanto del travertino come del lavorato.*

*L'Architrave fregio, e Cornice del quarto giro trovo che conforme l'obbligo fatto è inferiore, tanto che se ne potrebbe defalcare del prezzo fatto la decima parte tanto del lavorato come del trevertino.*

*Gio: lorenzo Bernini Ar.o*

24)  
ARFSP, Arm. 7, F, 467, ff. 193r-194r

*Em.mi et Rev.mi Sig.ri*

*Andrea Appiani, e Compagni nel lavoro del Colonnato, e Braccio della Rev. Fab.a di S. Pietro verso Cesi havendo havuto notizia di una relatione fatta dal Cav.r Bernino come si asserisca di ord.e delle EE. VV. con la quale si pretende fare un defalco al prezzo convenuto dalla R. Fab.a con gl'o.ri sotto pretesto che non si sia da gl'o.ri osservati il promesso da loro nelli Capit.i della Conventione; e prima che havendo gl.'o.ri obblig.ne di fare le Colonne, Pilastr, Base, e Capitelli del p.o Giro, e Cornice del 4.° giro tutto di travertino di Tivoli siano stati fatti detti lavori meschiatam.te con il Travert.o di M.te Rotondo che il lavoro anche riesca inferiore alla pretesa mostra e che per tanto debba far un defalco di s.di 20 per Colonna.*

*Secondo che parimem.te siano obligati gl'o.ri di fare tutti gli Architravi fregio, e Cornice tutto di travert.o di Tivoli, e che essendo stato meschiato come sop.a e di lavoro inferiore alla pretesa mostra se gli debba far un defalco alm.o della sesta parte tanto di travert.o come del lavorato.*

*Terzo che l'Architrave, Fregio, e Cornice del 4.° Giro siano di fattura inferiore all'obblig.one dell'o.ri e che però se li debba far un defalco per la decimaterza parte tanto del lavorato come del travert.o e come più pienam.te si raccoglie nella pred.a relatione copia della quale si da in somm.rio al n.o p.o*

Mà perche EE. SS.ri la detta relatione non ha sussistenza, e ridonda in pregiudici.o e danno notabiliss.o de gl'o.ri che in tal forma restarebbero defraudati contro il convenuto; suplicano con ogni dovuta humiltà e riverenza li EE. VV. a rifletter con l'occhio della loro solita giustizia, e prudenza la med.a relatione dalla cui lettura si potrà comprendere la di lei insussistenza mentre non porta fondam.to nessuno che di ragioni generiche senza specificare ne in qual sito, ò parte del p.o Giro siano posti li pretesi travertini di m.te Rotondo q.li ò non ci sono, o pure in pochissima parte messi come si dirà da basso con approvazione del Architetto e Ministri rispettivam.te della Rev. Fab.a e che perciò non possono cagionare difalco ne in tutto mentre non sono in tutte le Colonne, ne in tutte l'altre parti di d.o p.o Giro; ne in parte mentre nella poca parte che vi possono essere sono stati posti con approv.ne come si è detto; anzi così permittente l'instr.o dell'obbligo.

La Prova che non sia stato posto in opra travert.o lavorato di sorte alcuna se prima non sia stato visto, revisto, et approvato dal Architetto e min.ri Deputati si raccoglie dalla fede sottoscritta da cinque Operaij che si da in Summ.rio al n.o 2 dalla q.le si deduce che sono stati approvati tutti li sassi messi in opra q.ndo non sono stati di sodisfattione sono stati fatti lasciar in terra benche lavorati anzi che sono stati fatti calare di sopra dal lavoro dopo lasciati passare dal che si deduce non solo la revisione, et approvatione ma anco una rigorosa perquisitione, onde non è da vedere come si possa hoggi pretendere di dichiarare non buoni quelli sassi che si è permesso di metter in opra; et che si siano potuti metter in opra li sassi di m.te Rotondo anco per la permissione de Cap.li non obstante la pretesa obligat.ne di far il p.o Giro, anche d'Architrave fregio e Cornice tutto di travertino di Tivoli e così la Cornice del 4° giro si ritrahe chiaramente dalla lettura de med.mi Cap.li mentre all'8° Cap.lo si fa il prezzo al fregio e Cornice del sasso di m.te Rotondo inferiore a quello di Tivoli si come si fa il prezzo a gl'Architravi et altro come al Somm.rio n. 3° et pure se non importasse tal prezzo la permissione di poter fare tale lavoro con d.o sasso di m.te Rotondo sarebbe stato superfluo l'apprezzarli il che non deve ammettersi massime che il lavoro della Cornice non puol cadere che nei pretesi luoghi che si pretende prohibita non cadendo che nel p.mo e nel 4.° Giro: et essi havendo gl'or.i fatto, et operato secondo quello che gli si è permesso da d.i Cap.li e secondo quello che è stato approvatio e havendo già patito il defalco nelle misure che è stato fatto nel stabilim.to del prezzo in d.i Cap.li da un travert.o all'altro non si sa comprendere come possa hoggi pretendersi altro defalco aggiungendosi di più che già da min.stri della fab.ca si sono date fuori le misure e prezzi di sud.i lavori sottoscritti dal Architetto e soprastanti con haver preso per loro pretese mercedi s.di 1145 come dalla Partita che il Compotista della R. fab.ca in Sommario al num.o 4°. Et per tanto si crede che dopo stabiliti e saldati li prezzi e prese le mercedi alla ragione stabilita non possi con veruna ragione esser luogo ad altro preteso defalco.

Le sudd.e ragg.i servono parim.te a dimostrare l'Insussistenza della seconda parte della mede.ma relatione.

In quanto alla terza si supplica leggere la med.a relatione dalla quale si comprende con quanta generalità se la passi senza individuare in qual parte consista la pretesa inferiorità del lavoro che le individuasse se gli risponderebbe da gl'or.i con le ragioni vive e si potrebbe addurre la Peritia di altri per far conoscere la vanità del supposto e così mentre non si viene alla specialità con la quale

possino gl'or.i difendersi e poter addurre altri Periti che anche in genere affermaranno il contrario ne si sà vedere a qual fondamento possa appoggiarsi il preteso defalco non solo del lavorato mentre non si sa in che parte sia mancato, ma ne meno del travertino mentre esso non è stato messo in opra che approvato come si è detto; anzi dall'haver l'Architetto voluto, et ordinato che l'Armi e statue siano di travert.o di m.te Rotondo che per esser saldo come si può vedere resiste più all'Intemperie de tempi possono l'EE.VV. conoscere il defetto della med.a relatione e che quello di m.te Rotondo ha nelle misure ricevuto il suo defalco fattoli nelli prezzi stabiliti per esso ne Cap.li pred.i

A quello che si oppone che il lavoro non sia stato in conformità della mostra si risponde che resta provato il contrario mentre non si è posto in opra sasso di veruna sorte senza approvat.ne dal che ne risulterebbe q.ndo sussistesse il supposto che li Min.ri approvando li sassi pred.i et havendoli lasciati porre in opra havessero voluto pregiudicare, ò agl. or.i, ò alla Rev. Fab.a la quale sussistendo il preteso supposto potrebbe con ragg.e pretendere il danno dalli me.i Min.ri che gli hanno approvati. E p.cio gl'or.i ricorrono alla somma giustizia dell'EE. VV. supplicandole a non permettere che restino indebitam. aggravati pronti essi or.i di far conoscere con relatione di altri non solo il cont.rio del referito; ma anche di quanto miglior bontà e conditione sia il lavoro fatto da gl'or.i nel Colonnato controverso di quello sia il lavoro del Colonnato dell'altra banda e pure come potranno l'EE. VV. ben sapere dal Compotista della Rev. Fab.a costa quello dell'altra banda più di venticinque o trenta mila scudi, di quello fatto da gl'o.ri

25)

ARFSP, Arm. 1, A, 9, f. 225r

Fatto veridico

Em.mo e R.mo Sig.re Havendo Papa Alessandro ordinato che più non si proseguisse la fabrica delli cominciati Portici di Santo Pietro, quale si faceva sotto il nome della R.a fabrica, mà che il finimento d'ogni cosa si desse in Appalto, si come fu data per Appalto ad Andrea Appiani, Bonifacio Perto, Carlo Piervisano, et francesco Ghetto per Instr.o acta Justiniani 1661

Quello istesso anno 1661 Andrea Appiano, et Bonifatio Perti fecero una Poliza à Gio: maria fracchi, et Gio: Batt.a Balsimelli in sostanza del tenore sequente

1661 30 marzo

Andrea Appiano si è convenuto con Gio: maria fracchi, e Gio: Batt.a Balsimella di pagarli il lavoro delli travertini, che si doveranno lavorare per finire il Portico, et braccio sinistro detto dell'Horologio nella piazza di S.to Pietro, il prezzo isteso che si è obligato di dare à d.o m.ro Andrea la R.a Fabrica per Instr.o, al quale si deve haver in q.sta la relat.ne Eccettuato però la fattura delli fenestroni del sud.o Braccio, et ogni altro lavoro che l'Architetto possa ordinare che sia differente dalli sud.i nominati nel soprad.o Instr.o essendosi tanto l'Appiano, come il Fracchi, et Balsimella obligati in forma della R.da Camera Ap.ca reciprocamente.

Quali lavori si obligano di farli con ogni diligenza, et con quella quantità d'Humini e per la sollecitudine, che saranno giudicati necessarij da Monsig. Dondino Segretario della R.a fabrica  
Subscripta

Andrea Appiano affermo come sopra m.o pp.ria  
Questi due sono delli quattro uniti Appaltatori  
Bonifacio Perti affermo q.nto sopra m.o pp.a

Io Gio: maria fracchi prom.o q.nto s.a pano pp.a  
Questi due sono Maestri Capi Scarpellini  
Io Gio. Batt.a Balsimelli mi obbligo e prometto

26)  
ARFSP, Arm. 12, D, 4a, f. 215

*Capitoli, patti, e conventioni da osservarsi da m.o giuseppe Bucci-  
mazza fabbricatore delle Chiaviche, che si devono fare nella Piazza  
di S. Pietro*

*Che il detto fabbricatore sia tenuto di far Cavare à tutte sue spese li  
fossi nella detta Piazza per fare li bracci delle Chiaviche, che gli sa-  
ranno ordinate, e quelli poscia riempire sopra la volta di dette fatte,  
che sarranno, e far portar via à tutte sue spese tutta quella quantità  
di terra, che sopravanzerà al posto assegnato*

*2°. Che li muri di dette forme, e chiaviche debba farli dell'infrascritte  
misure, cioè il massiccio in fondo al. p.mi 3 di Pietra minuta bene  
in calce, li muri delle Sponde parimente di pietra simile g. p.mi 1  
½; la volta grossa in cima p.mi 1 restando il vano di dentro di p.mi  
2 ¾ di larghezza, et altezza di p.mi 6 ½ con suo ammattonato in  
fondo, e colla sopra dette sponde in altezza di p.mi 3 per parte*

*3°. Che per tutti li sopradetti lavori di Chiaviche sia tenuta la R. fa-  
brica di pagargli il prezzo di scudi otto la C. andante cioè in lon-  
ghezza, compresa la terra, et ogn'altra cosa come nelli sopradetti due  
capi*

*4°. Ch'occorrendo di fare altre chiaviche di minor misura delle so-  
prad.e gli sii debbia pagare il prezzo diminuito pro rata delle sud.e  
maggiori*

*5°. Che occorrendo di fare le mede.me Chiaviche senza potersi cavare  
il fosso scoperto di sopra, ma cavarle à grotta conforme il solito  
dell'altre forme si intenda di doverle pagare all'istesso prezzo delli  
otto scudi la Canna come le prime*

*6°. Che la R. fabrica sia tenuta di vendergli quella quantità di le-  
gnami vecchi delli gettiti delle Case, che gli bisogneranno per le  
puntellature della Terra da cavarsi, e per l'armature delle volte di  
dette Chiaviche per il prezzo conveniente da scomputargli à suoi  
conti*

*7°. Che la fabrica sia tenuta di pagargli ogni mese la rata del lavoro  
fatto secondo li scandagli da farsi dalli ministri della mede.ma*

27)  
ARFSP, Arm. 11, F, 45, f.457r

*E.mi, e R.mi Sig.ri*

*Dovendosi risarcire le strade di Borgo rovinate dal continuo Carreggio  
de Travertini, et altri materiali per servitio della R. Fabrica dato in  
Appalto a' particolari; et essendo la spesa di grave considerazione in  
notabile pregiudizio, et danno di tanti luoghi pij, povere famiglie, et  
altri P.roni delle Case, a quali spetta la spesa del risarcimento, essi  
P.roni supplicano l'Em.e loro di degnarsi concedergli licenza, che*

*possano sperimentare le loro ragioni con detti Appaltatori nel Tribu-  
nale de Mastri di Strade, dove si conoscono simili Cause; parendo  
esser di Giustitia, che mentre godono l'utile, contribuiscano alla spesa  
del danno, che hanno fatto, e fanno, non essendo questo di pregiudizio  
a d.a R.da Fabrica. Che il tutto.*

Nota. Sul retro: *Alli Em.mi, e R.mi Sig.ri Cardinali della R. Fabrica  
Diversi luoghi Pij, povere famiglie, et altri particolari P.roni delle  
Case di Borgo Che si procuri che si porti quanto pr.a il travertino  
per il portico, e particolar.te i pezzi grossi, acciò si possi acomodar  
poi la Strada. Il documento non è datato, ma il volume che lo  
contiene si riferisce al 1664*

28)  
ARFSP, Arm. 11, F, 46, f. 67r

*Em:mi et R:mi Sig:ri*

*Simone Broggio Capom:ro, et uno dell'Appaltatori de Magnificentis:mi  
Portici della R:da Fabrica di San Pietro narra, che sendo già finito il  
Colonnato, Portico, et scala del Braccio dalla parte del Palazzo Apo-  
stolico, et per perfezzione del rimanente e bastante la cura d'un sol ca-  
pomastro, et desiderando l'Or.e liberarsi dalla Compagnia contratta  
con Gio: Albino, et Pietro Hostino per le cause note a' Mons.e Economo  
supplica per tanto hum.te la pietà dell'EE. VV. degnarsi ordinare si  
stabilisca la misura e stima de lavori fin il p.n.te fatti acciò possino  
corrispondere a' loro creditori, et uscire si è in piacere dell'EE. VV. da  
d.a Compagnia non intendendo più continuare con li Sudetti per  
non andare mendicando con la Sua famiglia. Che il tutto.*

Nota. Sul retro: *All'Em.mo et R.mo Sig.e Il Sig.e Card.le Barberino  
nella Congreg.e della R.da fabrica di S. Pietro Simone Broggio uno  
de Capom.ri Appalt.ri di d.a R.da fabrica. Il documento non è da-  
tato, ma il volume che lo contiene si riferisce al 1665. Altra copia  
della supplica, letta il 9 giugno 1665 (come scritto sul retro), è  
nello stesso volume a f. 123r*

29)  
BAV, Chig., H. II, 22, f. 213r

*Scandaglio della spesa, che anderà in fare il Gettito dell'Isole di Case  
nella Piazza di San Pietro in Vaticano per fare l'opera de' Portici  
dalla parte verso il Santo Offitio per accompagnare la parte già fatta  
di rincontro al fatto d.o Scandaglio, in conformità della nota del  
q.m Pietro Paolo Drei già Soprastante della Rev.a fabrica come se-  
gue*

*Tutta l'Isola della Stelletta importa circa s.di 8560  
Tutta l'Isola dell'Arcipretato defalcato quello già compro Importerà  
circa s.di 1140  
Tutta l'Isola grande Importerà circa s.di 23980  
Isola accanto detta per andare à Porta Cavalliggieri, defalcato tutto  
quello s'è compro importerà circa s.di 1400*

*Chè assieme detto gettito conforme la sudetta s.di 35080  
Nota Importa circa (...)*



30)

BAV, Chig., H. II. 22, f. 211r

*Per finire il Portico conforme il presente Disegno, trovo che delle dieci parti ne sono fatte sette si che in conformità della spesa fatta nelle dette Sette parti per finire le tre che restano ci vorrebbe circa scudi Cento ottanta sei mila sette cento s.di 186700 e questo s'intende senza li Getti che anderanno fatti delle Case (...)*

Nota. La nota è preceduta da un disegno schematico, ma preciso della piazza, con ingombro dei Portici, in cui non compaiono gli ancorpi centrali esterni

31)

ARFSP, Arm. 11, F, 46, f. 586r

*Em.mi, e RR.mi Sig.ri*

*Andrea Appiani, Carlo Piervisano, e Bonifatio Perti Ap.ri de Portici di S. Pietro rappresentano hum.te all'EE. VV. come in vigore dell'Instr.o d'appalto li 17 9bre 1660 essendo obbligati di finire il Portico di S. Pietro per tutto maggio 1664 gl'è convenuto di far provizione di Barche, e Carreggio con gran dispendio loro, et oltre di questo sono stati necessitati per ordine della piccola Cong.ne comprare li Travertini cattivissimi del nardini, e del Nerli, et anco Carri, et altri Stigli, e perche ebbero anco l'Incumbenza di provvedere di travertini la Città di Roma, però à due giulij meno la Carrettata di quello gli paga la fabrica, e ciò d'ord.e del S.r Card.le Chigi; ne hanno cavato anco gran quantità per servitio publico, come si puol vedere al Porto de frati Bonfratelli, dove se ne paga l'affitto Doppo le quali provisioni non havendo voluto la S. Cong.e proseguire l'opera con il fervore, che gl'o.ri per l'obligo fatto, havevono intrapreso hà bisognato, ch'essi con danno notabile disponghino in gran parte altri usi delle Barche, e carreggio, se non in quanto gli è convenuto servirsi di parte d'esso per mantener proveduta la Città di Roma di travertini per conservarsi habili in questa forma à poter accrescere il lavoro della fabrica ad ogni cenno della S. Cong.e non potendogli in un subito far queste provisioni. Restando dunque per le cause sud.e nei portici gran quantità di Travertini, e convenendoli anche cavarne anche degl'altri per il bisogno della fabrica supp.no hum.te l'EE. VV. di non voler permettere che franc.o fogliani, quale non hà havuto parte alcuna nell'Incamminam.to dell'appalto, e nelle fatiche, pericoli, e danni patiti dall'App.ri incominci hoggi à cavar Travertini in tanto pregiu.o de sud.ti causando in questa forma, ch'essi non vendino, ò vendino con gran scapito i Travertini, cavati per servitio del Puplico, e non possino ritrahere la moneta loro per servito dell'appalto parendo più conforme ad ogni legge, e ragione, che il S.r Card.e Chigi applichi l'arbitrio, che si è riservato nell'Instr.o dell'appalto à fav.e di quelli, che hanno servito l'Em.a e la fabrica, con ogni prontezza. (...)*

Nota. Il documento non è datato, ma è incluso in un volume che raccoglie documenti del 1665

32)

ARFSP, Arm. 11, F, 47, f. 535r

*Relatione del Porto della terra che uscirà da fondamenti del nuovo Braccio verso Campo Santo*

*Si propone di far' portare tutta la terra di d.i Fondamenti nelle cave, e sfossati attorno le mura del Recinto di Borgo, principiando da Porta fabrica sino passata torre de venti verso Porta Angelica.*

*In d.o sito vi sono cavi, che hanno guasta tutta la strada fatti dalle piene dell'Acqua per esser arena che non hà consistenza, et anco ne è stata cavata gran parte: si che in più lochi tutto il fondamento de Belloardi è scoperto, e resta tutto sopra terra, e sotto un Belloardo che guarda versio la Valle dell'Inferno vi è una cava di Breccia, che entra cinque palmi sotto il fondamento.*

*Tutta la quantità di terra che puol'andare in riempire le d.e Cave puol'essere sopra diecimila Carrettate conf.e il Scandaglio fattone.*

*La terra, ch'uscirà dalli fondamenti del Braccio puol'essere defalcati li vani delle Cantine circa ottomila Carrettate. E perche la strada si rende difficile alle Carrette per essere nella salita, sarà necessario attaccarvici un altro cavallo: onde tutto quello, che crescerà la spesa pare, che toccar ebbe di pagarlo alla R.da Camera, servendo per il mantenimento delle fortificat.ni*

*Quando poi non si voglia far' portare in d.o luogo se ne propone un altro ma di qualche spesa per la R.da Fab.a, et è dietro la Chiesa di S. angelo sile fornaci dove è un horto in un basso, e paga trenta scudi l'anno d'affitto, e si dice che gl'horti vicini à questo siano stati rialzati con la terra de fondamenti della facciata di S. Pietro*

Nota. Accanto al secondo capoverso è tracciato uno schizzo ad inchiostro che mostra, in sezione, il baluardo con lo scavo sotto il suo fondamento. Il documento non è datato, ma è incluso in un volume che raccoglie documenti del 1666

33)

ARFSP, Arm. 11, F, 48, f. 63r

*Ill.mo Sig.re*

*filippo fallarini hum.mo O.re di V.S. Ill.ma hum.te espone come più volte è stato risoluto nella Sag.a Cong.ne della fabrica di S. Pietro che fusse fatto un' puoco di muro alla strada del Horto del O.re per il danno che à ric.to e riceve dalla terra portata dietro alli Bastioni fora di Porta fabrica, e mai è stato fatto per tanto ricor.e alla Benignità di V. S. Ill.ma à volere aiutare il pov.ro O.re che li sia fatto, istante che sono tre Anni che per d.o danno non la possuto affittare, che il pov.ro O.re si è ridotto quasi mendicando per d.o effetto che non mancherà di pregare per la salute di V. S. Ill.ma. Che il tutto.*

Nota. Sul retro: *Al Ill.mo Sig.re Il Sig.re Luigi Bernini.* Il documento non è datato, ma è incluso in un volume che raccoglie i documenti del 1667

34)

ARFSP, Arm. 11, F, 48, f. 125r

*Em.mi SS.ri*

*Il Capitolo, e Canonici della Cathedral di Tivoli humiliss.mi O.ri dell'EE. VV. riverentemente gli espongono, come havendo affittate le lor cave de Trevertini, e li fossi da far calcare à Carlo Piervisani, e finita la locatione, nella quale il d.o Piervisani renuntiava à qualsivoglia indulto, e privilegio e fatti tutti gl'atti necessarij l'hanno locate con util maggiore, e miglior conditione ad Ambrogio Appiani. Viene hota impedito agl'O.ri il poter dare il possesso al novo affittuario vigore di una Fede del Cavalier Bernino, nella quale asserisce, che il Piervisani debba cavare per far le statue, et altre pietre per servitio della fabrica di S. Pietro. Ricorrono gl'O.ri all'EE. VV. supplicandole ad ordinare al Giud.e della sud.a Fabrica, che non vogli ritardare il possesso all'Appiani lor novo Affittuario mentre di ciò non ne viene danno alcuno alla d.a Fabrica, anzi evidente utilità offerendosi il mede.mo Appiani di voler dare li travertini per far d.e Statue per scudi quatro meno l'uso del Piervisani e l'altre pietre con maggiore vantaggio della Fabrica, che il tutto riceveranno per gratia singulariss.ma*

Nota. Il documento non è datato, ma è incluso in un volume che raccoglie documenti del 1667

35)  
ARFSP, Arm. 11, F, 48, f. 280r

*Emin.mi, e R.mi Sig.ri*

*Giuseppe Buccimazza App.re de della R.a fab.ca di S. Pietro nella nova Selciata, e spiano della Piazza, e de Portici. O.re, e servo divot.mo dell'EE. VV. hum.te gl'espone, come per il bon servitio di quella hà messo in lavoro quantità di Barozze, e Carrette, quali conducono quadrucci, pozzolana, et altri materiali, e questi per andare in d.a Piazza è necessario, che venendo da Porta Maggiore passino per mezzo delle strade di Roma, à causa di che incontrandosi con Cocchieri, et altri Carettieri, non vogliono questi aspettare, che passino le d.e Barozze, mà vogliono inoltrarsi nel passo, estimando li Barozzari persone vili, li maltrattano, e vogliono, che si fermino per le strade; mà perche d.i Barozzari in riguardo del bon servitio non vogliono trattenersi ne succedono qualche rumore alche correndo li sbirri lasciano liberi li Cocchieri, et altri Carettieri di Roma, et impediscono il passa.o a d.e Barozze, ministri della R.a fabrica, con anco carcerarli, come hanno fatto li sbirri del Vicario, quali hanno carcerati due Min.ri dell'O.re quali per d.a causa, et ad defenza. mentre un Cocchiere voleva offendere uno do loro, restò q.to offeso legiermente con una botta di ferrata, e non ost.e l'haver volsuto mostrare la Patente della fabrica li sbirri non hanno volsuto ne vederla ne stimarla; Per tanto ricorre à suppl.re l'EE. VV. si degnino ordinare il procedim.to opportuno perche siano stimati dalli sbirri, e Tribunali li d.i Min.ri dell'O.re, e quelli scarcerarli acciò possa farsi presto d.o lavoro.*

Nota. Il documento non è datato, ma è incluso in un volume che raccoglie documenti del 1667

36)  
ARFSP, Arm. 11, F, 48, f. 351r

*Em.mi e R.mi Sig.ri*

*Li Capimastri muratori dell'eminentissimi Portici di S. Pietro Simone*

*Broggio, Gio: Albino Augustone, e Pietro Ostini devot.mi o.ri espongono all'EE. VV. come si sentono aggravati nell'infra. Partite ascend.ti alla somma di s.di 3385:90 in circa. Ricorrono supplicandoli à degnarsi e considerarle, acciò ne venghiono rimborsati de danni.*

*P.a nelle statue tiratura del rustico dentro la fonderia con argani drizzati in piedi con argani, e dopo lavorate, tornate à calare in terra con argani, e condotte nel luogo dove sono poste in opera, e fatte le capre, e tirato in alto, et aggiustate n.o 22. Se ne pretende scudi 33, son state messe solo s.di 20; restano gl'o.ri aggravati di s.di 13 per ciascuna in tutta ascende alla somma di s.di 286 (...)*

*E perche si sono levati d'opera molti pezzi d'arconi, come di Colonne, di travertino de Cornice, e Capitelli d'ordine del soprastante, questo danno ascende alla somma di circa s.di 200 (...)*

Nota. Il documento non è datato, ma è incluso in un volume che raccoglie documenti del 1667

37)  
ARFSP, Arm. 11, F, 48, f. 359r

*Giuseppe Buccimazza Appaltatore della Selciata et altro di San Pietro espone all'EE. VV. come il Portinaro della Porta di San Giovanni strapazza il Magg.r Segno tutti li carrettieri che passano di Notte pretendendo un baiocco per carretta, et uno per barozza il che essendo contro li bandi emanati d'ord.e dell'EE. VV. si supp.ca ordinarli a più non commettere simil mancam.to, tanto magg.re ch'O.re li ha mostrata l'Inhibit.ne della fabrica e d.o Portinaro non li ha voluta obedire. Che il tutto e fattolo inhibire avanti il Giud.e della R. fabrica*

Nota. Il documento non è datato, ma è incluso in un volume che raccoglie documenti del 1667.

38)  
ARFSP, Arm. 11, F, 48, f. 349r

*Emin.mi e R.mi Sig.ri*

*Andrea Appiani e compagni Appaltatori del Portico di S. Pietro rappresentano unilmente all'EE. VV. ch'essendosi data fuori la misura de loro lavori, et in conformità di quella rimanendo creditori di scudi tremila in circa delli quali hanno bisogno per pagare che ha da havere da loro, e particolarmente li Scarpellini che hanno servito in detta opera. Supp.no hum.te l'EE. VV. di volergli far mettere in lista per la sud.ta somma. Che il tutto.*

Nota. Il documento non è datato, ma è incluso in un volume che raccoglie documenti del 1667

39)  
BAV, Chig., H. II, 22, f. 222r

*Scandaglio di quello, che importarà a selciare la metà della Piazza di S. Pietro*

Selciate di quadrucci alte tre quarti di un palmo, con un palmo di massiccio sotto per li stradoni dritti, et ovali dentro la piazza, et guide di mezzi stradoni, che girano sotto gli scalini del Portico, sotto la fabrica del Braccio et recorrono attorno le scalinate della Chiesa, che in tutto saranno in una mezza parte di detta Piazza ca. 1358 che a s.di 4:80 la Ca. quad.ta conforme il prezzo stabilito dalla sagra Congregazione della Rev.da Fabrica con Buccimazza importerà s.di 6518:40 E volendosi fare le selciate di selci ordinarij nelle Piazze, o spartimenti dentro li detti stradoni per quanto, contiene il cerchio ovale del Portico sarebero per la metà della Piazza ca. 1312:50 che a s.di 2 la Ca. quad.a m. s.di 2624

s.di 9142:40

Le Chiaviche che anderanno fatte per la metà di d.a piazza circa ca. 150 a s.di 8 la ca. andante stabilito come sopra s.di 1200

s.di 10342:40

40)  
BAV, Chig., H. II. 22, f. 224r

(...)

1 2 3 4 5

à S. Pietro: li Scalini alla Chiesa; et al Teatro; la fontana à suo luogo; l'altra f.a di nuovo; il passo per le carrozze alla fine

6 7

de' due bracci; le guide a' tutta la piazza; buttare a terra il Priorato;

1. la porzione di dentro retta, q.la di fuori circolare
2. bastano di trivertino, e con meno ripulitura
3. Nel trasportarla, (...) nel più largo giro
4. Se la tazza di Campo Vaccino è buona, se nò di travert.o
5. Farci il disegno puntuale di q.ti passi di Carrozza
6. per le guide che sorti di lastroni, e dè loro profili
7. Far la stima, e disegno di ciò che resta senza q.to appoggio

Nota. Nota autografa di Alessandro VII

41)  
ARFSP, Arm. 1, B, 15, f. 314r

Al E.mo e R.mo Sig.re

Natalitia povera Vedova del q.m Giacomo Todini Scarpellino hum.ma O.rice di V. Ill.ma con ogni umiltà l'espone come la fabrica di S. Pietro gia la soccorre d'uno scudo al mese atteso che d.o Giacomo s'ammazzò nel Collonato di S. Pietro Che però havendo per sentito farsi nuova visita si supp.ca V.S. ordinare che sij confermata d.a elemosina all'O.rice Che il tutto essendo anche d.a O.rice carica di due Zitelle nubili Che non mancheranno pregare per la conservazione di V. S. Ill.ma

Nota. Sul retro: All'Ill.mo e R.mo Sig.re Mons. Giannuzzi

42)  
ARFSP, Arm. 1, B, 15, f. 212r

Em.mi et Rev.mi Sig.ri

Gio: francesco Ghetti Serv.e hum.mo dell'EE. VV. riverentemem.te l'espone, come per obbedire meram.te all'EE. VV. si obligò fare à tutto il mese di feb.o 1660 sedici Colonne; e perche non gli furno ordinate p.ma del mese d'Aprile pass.o dove li sassi erano già cavati, conf.e disse à q.ta Sac. Cong.ne et all'Ill.mo Mons.r ferrini non ne puol fare che dieci et al più dodici con suo notabilis.mo danno tanto ne stratiij del travertino come nella portatura de sassi quadri al porto dove al p.n.te s'abbozzano per non haverli potuto far abbozzare in cava perche li scoccioni erano partiti, stratio di scaglia et altro; ne pigliò doppo à fare altre ventidue per l'anno seguente. Supp.ca per tanto l'EE. VV. darli nuovo ordine se ha da cavare dd.e colonne essendo prontissimo ad adempire l'obligo, havendo in ordine gl'Huomini per cavarle

Nota. Sul retro: Alla Sac: Con:ne della R. fab:a di S. Pietro

43)

ARFSP, Arm. 1, B, 15, f. 213r

Em.mi et Rev.mi Sig.ri

Gio: francesco Ghetti hum.mo serv.re dell'EE. VV. hum.te l'espone come per obedir meram.te all'ordini de P.roni essendosi compromesso mercordi pass.o di far lavorare di tutto punto alc.e colonne de travertini per sev.o de Portici, per quest'anno con poco suo gusto abbraccia q.to lavoro perche dubita che non rieschino conf.e al desiderio di N. S.re, della Sac. Con.ne, e dell'O.re, perche se sin da otob.e pass.o si fosse ciò stato ordinato havrebbe fatto assistere un scarpellino alla Cava, acciò li scorcioni cavassero con parole, et cortesie sassi di misura più che fosse stato possibile ancor. non gli vogliono cavare. Li pone anche in considerazione che per remediare alle discordie nate tra il S.r Pietro Nerli che carreggia al porto, e li Mercanti che carreggiano a Roma per l'herbe delle testine, che di ragg.e toccavano alli Mercanti di Roma si sono aggiustati con temperam.to che l'O.re lavorasse con tre carrozze al porto, et tre à Roma per non tenere tutti li Bufali nelle testine, acconsentì anco à ciò l'O.re per sgombrare la petrara, che con 400 Car.te che restorno in petrara l'anno pass.o sarranno da Car.te 2900 In circa dove che Le tre Carrozze che carreggiarano à fiume portarano tutti li migliori perche vi scari-caranno al porto di S. Spirito dove tardarano anco a venire stante che il S.r Nerli vuole, come è di ragg.e, condurre prima li suoi, et poi quelli dell'O.re, e così li viene retardato il desiderio di servire con ogni pontuaslità. Soggiunge l'O.re alli EE. VV., che se bene è stato richiesto non da fuori il prezzo di d.o lavoro perche haveno fatto fare un poco di scandaglio alli suoi Capomastri trova d.o lavoro di più spesa assai, che non pensava, con tutto ciò per non aggravar mag.e la R. fab: si offerisce far le colonne per quel prezzo, che gli saranno costate l'altre fatte sin qui, assicurando che saranno anco meglio lavorate, Et pero supplica farsene cavare il conto giusto per potersene stipular l'Instr.o. Rapresenta hum.te il tutto all'EE.VV. con ogni riverenza, acciò che non dando soddisfa.ne à pieno come desiderano per quest'anno per le cause sud.e non l'attribuis, mà cred.re di s.di 1600 inc.a chino à mancam.to volontario ne à poco animo di ben servire. Supp.ca anco le EE. VV. darli denari acciò possa corrispondere alle spese grosse che ha tanto in comprar Bufali far tre carri matti nuovi resarcire sei carozze vecchie, vette, e canapi nuovi saldare li scorcioni di 2500 Car.te et altre spese grosse mettendoli in considerat.e che non solo non rimane al p.n.te debitore di cosa alcuna, mà cred.re di s.di 1600 Inc.a

Nota. Segnato davanti e sul retro: 1659



44)

BAV, Chig., H. II. 22, f. 201r

*Scandaglio di tutta la Spesa, che v`a in fare il Portico  
dalla parte verso Cesis, tanto del Lavoro di Scarpello, come Lavoro  
di Muro, et altro.*

*E P.ma per il Lavoro di Scarpello da farsi, compresi il lavoro del  
braccio da farsi in d.a parte, tanto rustico, come lavorato q.to importa  
circa s.di 181977*

*E per il Lavoro di Muro da farsi, tanto de fondamenti, come volte,  
Tetti, mettiture in opera di Trav.ni, Lavori di stucco et altro com-  
presovi anco il sud.o braccio ass.e in circa s.di 185583*

*E per ferramenti per d.o cio`e Catene, che abbracciano, et Incatenono  
attorno li Architravi, sprangoni, paletti per Catene, et altro in circa  
s.di 10550*

*E per il Gettito delle Case, cio`e Isola della Stelletta, Isola dell'Arci-  
pretato, Isola Grande della Penitenziaria ass.e circa s.di 50220*

*Ass.e sono s.di 428330*



## Bibliografia

- L. B. ALBERTI, *De re aedificatoria*, ed. a cura di V. Giontella, Torino 2010
- Alessandro VII Chigi (1599-1667) *Il Papa Senese di Roma Moderna*, Cat. della Mostra (Siena, 23 settembre 2000-10 gennaio 2001), a cura di A. Angelini, M. Buztek, B. Sani, Siena 2000
- A. ANGELINI, *Gian Lorenzo Bernini e i Chigi tra Roma e Siena*, Siena 1998
- F. BALDINUCCI, *Vita del Cavaliere Gio. Lorenzo Bernino scultore, architetto, e pittore*, Firenze 1682 (ed. a cura di S. Samek Ludovici, Milano 1948)
- A. BARKER, *Art, Architecture and the Roman Plague of 1656-1657*, in *La Peste a Roma (1656-1657)*, a cura di I. Fosi, numero monografico di «Roma moderna e contemporanea», XIV, 1-3, 2006, pp. 243-262
- M. BASSO, *I privilegi e le consuetudini della Rev.da Fabbrica di San Pietro in Vaticano (sec. XVI-XX)*, Roma 1987
- A. BATTISTINI, *Il Barocco*, Roma 2000
- G. BAUER, *Bernini e i 'modelli in grande'*, in *Gian Lorenzo Bernini architetto e l'architettura europea del Sei-Settecento*, a cura di G. Spagnesi e M. Fagiolo, I, Roma 1983, pp. 279-290
- P. BELARDI, F. BIANCONI, M. G. D'AMELIO, G. PAGGI, *Gli artigiani e gli inganni di Gian Lorenzo Bernini per il colonnato di San Pietro a Roma*, in *L'informazione territoriale e la dimensione del tempo. Atti della VII Conferenza nazionale ASITA (Verona, 28-31 ottobre 2003)*, Verona 2003, I, pp. 247-254
- L. BENEVOLO, *San Pietro e la città di Roma*, Roma-Bari 2004
- C. BENOCCI, voce *Drei*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», 41, 1992, pp. 684-686
- EAD., *Prima e dopo la peste. Interventi sulla viabilità extraurbana: le taxae viarum*, in *La Peste a Roma (1656-1657)*, a cura di I. Fosi, numero monografico di «Roma moderna e contemporanea», XIV, 1-3, 2006, pp. 263-274
- Bernini in Vaticano*, Cat. della Mostra (Città del Vaticano, maggio-luglio 1981), a cura del Comitato Vaticano per l'anno berniniano, Roma 1981
- D. BERNINI, *Vita del Cavalier Gio. Lorenzo Bernino descritta da Domenico Bernino suo figlio*, Roma 1713
- M. BERTOLDI, M. C. MARINOZZI, L. SCOLARI, C. VARAGNOLI, *Le tecniche edilizie e le lavorazioni più notevoli nel cantiere romano della prima metà del Seicento*, in «Ricerche di Storia dell'arte», 20, 1983, pp.77-124
- M. BIRINDELLI, *La macchina heroica. Il disegno di Gianlorenzo Bernini per piazza san Pietro*, Roma 1980
- ID., *Il lato nord di piazza S. Pietro. La Scala Regia*, Roma 1981
- A. BLUNT, *Guide to Baroque Rome*, London 1982
- M. BOITEUX, A. CAMPITELLI, N. MARCONI, L. SIMONATO, G. WIEDMANN, *Vaticano Barocco. Arte, architettura e cerimoniale*, Milano 2014
- F. BONANNI, *Numismata Summorum Pontificum Templi Vaticani Fabricam*, Roma 1696
- H. BRANDENBUG, A. BALLARDINI, C. THOENES, *San Pietro storia di un monumento*, Milano 2015
- H. BRAUER – R. WITTKOWER, *Die Zeichnungen des Gianlorenzo Bernini*, Berlin 1931
- I. BUONAZIA, *Le statue del colonnato*, in *La Basilica di San Pietro in Vaticano*, a cura di A. Pinelli, Modena 2000, pp. 303-306
- A. BUSIRI VICI, *La Piazza di S. Pietro in Vaticano*, Roma 1893
- V. CAFA, *Palazzo Massimo alle Colonne di Baldassarre Peruzzi*, Venezia 2007
- G. CENTOFANTI, *I fabbrici a Roma nel XVI e XVII secolo*, Roma 1999
- A. CERUTTI FUSCO, M. VILLANI, *Pietro da Cortona architetto*, Roma 2002
- G. CERVINI, *Memorie diverse, 1655-1694* (Roma, Biblioteca Casanatense, ms. 5006)
- E. CIRIELLI, *Conti, capitolati e libretti di misura e stima come fonte di conoscenza dei rapporti e delle tecniche del cantiere barocco*, in *Esperienze di storia dell'architettura e di restauro. Atti del XXI Congresso di Storia dell'Architettura. Storia e Restauro dell'Architettura: aggiornamenti e prospettive (Roma, 12-14 ottobre 1983)*, a cura di G. Spagnesi, Roma 1987, pp. 427-433
- A. M. CORBO, *I campanili di S. Pietro in Vaticano nelle incisioni di Israel Silvestre*, in «Lazio ieri e oggi», XVI, 9, 1980, pp. 155-159
- M. G. D'AMELIO, *I cantieri di Francesco Borromini a Roma: impianto, organizzazione e approvvigionamento dei materiali*, in *Contributi sul Barocco romano*, a cura di R. M. Strollo, Roma 2001, pp. 47-65
- EAD., *Il ruolo della Reverenda Fabbrica di San Pietro nei cantieri di Roma tra Rinascimento e Barocco*, in «Römische Historische Mitteilungen», 44, 2002, pp. 393-424
- EAD., *Acqua e macchine idrauliche nell'edilizia a Roma tra Cin-*



- quecento e Seicento, in *Architettura e tecnologia. Acque, tecniche e cantieri nell'architettura rinascimentale e barocca*, a cura di C. Conforti, A. Hopkins, Roma 2002, pp. 141-157
- EAD., *The construction techniques and methods for organizing labor used for Bernini's colonnade in St. Peter's, Rome* in *Proceedings of the First International Congress on Construction History*, a cura di S. Huerta, Madrid 2003, pp. 693-703
- EAD., *Gli espropri per la costruzione del Colonnato di San Pietro a Roma*, in «Città e Storia», supplemento a «Roma Moderna e Contemporanea», 1, 2004, pp. 159-167
- EAD., «*Tiene tantos errores, como piedras: pero con todo esso es hermosa*». *L'infrazione e la regola nell'architettura del colonnato di San Pietro a Roma*, in *Teoria e Pratica del costruire: saperi, strumenti, modelli. Atti del seminario internazionale (Ravenna, 27-29 ottobre 2005)*, Ravenna 2005, II, pp. 611-621
- EAD., «*Il proprio, il bello, il necessario*» nel Colonnato di San Pietro a Roma. *Architettura, economia, cantiere*, in *L'Économie de la construction dans l'Italie moderne, Italie et Méditerranée*, in «Mélanges de l'École Française de Rome: Italie et Méditerranée», CXIX, 2, 2007, pp. 375-385
- EAD., *Il colonnato calcidico di piazza San Pietro a Roma: immagine, disegno e realizzazione architettonica (1656-1667)*, in *Il cantiere storico. Organizzazione, mestieri, tecniche costruttive*, a cura di M. Volpiano (Quaderni del progetto Mestieri Reali, 7), pp. 54-71
- M. G. D'AMELIO – N. MARCONI, *Organizzazione e macchine del cantiere barocco a Roma: la Cappella Paolina in Santa Maria Maggiore e la Fontana dei Fiumi a Piazza Navona*, in «Annali del Barocco in Sicilia», 6, 1999, pp. 93-105
- C. D'ONOFRIO, *Roma val bene un'abiura. Storie romane tra Cristina di Svezia, Piazza del Popolo e Accademia d'Arcadia*, Roma 1976
- C. D'ONOFRIO, *Roma dal cielo. Itinerari antichi della città moderna. Laterano - Borgo - Vaticano*, Roma 1982
- D. DEL PESCO, *Una fonte per gli architetti del barocco romano: l'Antiquae Urbis Splendor di Giacomo Lauro*, in Aa. Vv., *Studi di Storia dell'Arte in memoria di Mario Rotili*, Napoli 1984, pp. 413-436
- EAD., *Colonnato di San Pietro «Dei Portici antichi e loro diversità» Con un'ipotesi di cronologia*, Roma 1988
- N. DEL RE, *La Sacra Congregazione della Reverenda Fabbrica di S. Pietro*, in «Studi Romani», XVII, 3, 1969, pp. 288-301
- F. EHRLE, *Dalle carte e dai disegni di Virgilio Spada*, in «Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia», II, 1928, pp. 1-98
- M. FAGIOLO, *Arche-tipologia della piazza di S. Pietro*, in *Immagine del Barocco. Bernini e la cultura del Seicento*, Roma 1982, pp. 117-132
- M. FERRABOSCO, *Architettura della Basilica di S. Pietro in Vaticano*, Roma 1620 (II° ed. Roma 1684) F. P. FIORE, *Capitolati e contratti nell'architettura borrominiana: un capitolo della letteratura artistica e della precettistica materiale in età barocca*, in «Ricerche di Storia dell'arte», 11, 1980, pp. 17-34
- C. FONTANA, *Il Tempio Vaticano e sua Origine*, Roma 1694 (ed. a cura di G. Curcio, Milano 2003)
- V. FONTANA, *Carlo Fontana: il completamento della piazza di decoro e il progetto in embrione per i Borghi e il Vaticano*, in *L'architettura della Basilica di San Pietro...* 1997, pp. 361-366
- Fornaci e laterizi a Roma dal XV al XIX secolo*, a cura di L. Giustini, Roma 1997
- I. FOSI, *La città assediata*, in *La Peste a Roma (1656-1657)*, a cura di I. Fosi, numero monografico di «Roma moderna e contemporanea», XIV, 1-3, 2006, pp. 3-11
- S. FRASCHETTI, *Il Bernini*, Milano 1900
- C. FRÉART DE CHANTELOU, *Viaggio del Cavalier Bernini in Francia*, (trad. di S. Bottari), Palermo 1988
- F. GALLUZZI, *Il Barocco*, Roma 2005
- R. GARGIANI, *Principi e costruzione nell'architettura italiana del Quattrocento*, Roma-Bari 2003
- A. GIUFFRÉ, *Lecture sulla Meccanica delle Murature Storiche*, Roma 1991
- L. GIUSTINI, *Fornaci e laterizi a Roma dal XV al XIX secolo*, Roma 1997
- M. GOBBI, B. JATTA, *I disegni di Bernini e della sua scuola nella Biblioteca Apostolica Vaticana*, Città del Vaticano 2015
- A. GUIDONI MARINO, *Il colonnato di Piazza San Pietro: dall'architettura obliqua di Caramuel al «classicismo» berniniano*, in «Palladio», N. S., XIII, I-IV, luglio-dicembre 1973, pp. 81-120
- A. GÜTHLEIN, *Quellen aus dem Familienarchiv Spada zum römischen Barock. 1. Folge*, in «Römisches Jahrbuch für Kunstgeschichte», 18, 1979, pp. 173-246
- ID., *Quellen aus dem Familienarchiv Spada zum römischen Barock. 2. Folge*, in «Römisches Jahrbuch für Kunstgeschichte», 19, 1981, pp. 173-243
- EAD., «*When all Rome was under construction*». *The Building Process in Baroque Rome*, Pennsylvania State University 2013
- H. HAGER, voce *De Rossi, Marcantonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 39, 1991, pp. 224-227
- ID., *Bernini, Carlo Fontana e la fortuna del 'terzo braccio' del colonnato di piazza S. Pietro in Vaticano*, in *L'architettura della Basilica di San Pietro...* 1997, pp. 337-360
- A. HAUS, *Der Petersplatz in Rom und sein Statuenschmuck Neue Beiträge*, Freiburg im Breisgau 1970
- ID., *Piazza S. Pietro-Concetto e forma*, in *Gian Lorenzo Bernini architetto e l'architettura europea del Sei-Settecento*, a cura di G. Spagnesi e M. Fagiolo, I, Roma 1983, pp. 291-315
- M. HEIMBÜRGER RAVALLI, *L'architetto militare Marcantonio De Rossi e alcune opere in Roma e nel Lazio*, Roma 1971

- EAD., *Architettura scultura e arti minori nel Barocco italiano. Ricerche nell'archivio Spada*, Firenze 1977
- H. HIBBARD, *Carlo Maderno* (ed. a cura di A. Scotti Tosini), Milano 2001
- I disegni di Bernini e della sua scuola nella Biblioteca Apostolica Vaticana*, a cura di M. Gobbi, B. Jatta, Città del Vaticano 2015
- T. K. KITAO, *Circle and Oval in the Square of Saint Peter's*, New York 1974
- R. KRAUTHEIMER, *Roma di Alessandro VII 1655-1667*, Roma 1987
- R. KRAUTHEIMER – R. B. S. JONES, *The Diary of Alexander VII. Notes on Art, Artists and Buildings*, in «Romisches Jahrbuch für Kunstgeschichte», 15, 1975, pp. 199-225
- L'architettura della basilica di San Pietro. Storia e costruzione. Atti del Convegno Internazionale di studi Roma, Castel S. Angelo, 7-10 novembre 1995*, («Quaderni dell'Istituto di Storia dell'architettura, Restauro e Conservazione dei Beni architettonici», 25-30, 1995-1997) a cura di G. Spagnesi, Roma 1997
- La Basilica di San Pietro. Fortuna e immagine*, a cura di G. Morello, Roma 2012
- La Peste a Roma (1656-1657)*, a cura di I. Fosi, numero monografico di «Roma moderna e contemporanea», XIV, 1-3, 2006, pp. 3-11
- L. LANZETTA, *La "questione" del travertino per il Colonnato di San Pietro. Appunti, spunti, precisazioni dai manoscritti berniniani della Bibliothèque Nationale di Parigi*, in *L'ultimo Bernini 1665-1680. Nuovi argomenti, documenti e immagini*, a cura di V. Martinelli, Roma 1996, pp. 3-19.
- I. LAVIN, *Bernini in San Pietro*, in *La Basilica di San Pietro in Vaticano*, a cura di A. Pinelli, Modena 2000, pp. 177-236
- L. LAZZARESCHI - M. MERCANTINI - P. NANNINI, *Piazza San Pietro come modello da Carlo Fontana al Letarouilly*, in *Gian Lorenzo Bernini architetto e l'architettura europea del Sei-Settecento*, a cura di G. Spagnesi e M. Fagiolo, II, Roma 1984, pp. 411-441
- Le statue berniniane del Colonnato di San Pietro*, a cura di V. Martinelli, Roma 1987
- F. LUCCHINI, *Pantheon*, Roma 1996
- T. MAGNUSON, *Rome in the Age of Bernini*, Stockholm 1986
- J. A. MARAVALL, *La cultura del Barocco*, Bologna 2005
- N. MARCONI, *Le fondazioni nella trattatistica e nelle applicazioni rinascimentali e barocche*, in «Rassegna di architettura e urbanistica», XXVIII, 84/85, 1994-1995, pp. 59-75
- EAD., *La cultura materiale del cantiere barocco romano e il ruolo delle maestranze lombarde: metodi, tecniche e apparati*, in «Arte Lombarda», 3, 2000, pp. 103-126
- EAD., *I cantieri di Francesco Borromini a Roma: apparati, macchine da costruzione e strutture provvisorie*, in *Contributi sul Barocco romano*, a cura di R. M. Strollo, Roma 2001, pp. 101-116
- EAD., *Teorie e macchine idrauliche nei cantieri edili tra Rinascimento e Barocco*, in *Architettura e tecnologia. Acque, tecniche e cantieri nell'architettura rinascimentale e barocca*, a cura di C. Conforti, A. Hopkins, Roma 2002, pp. 279-293
- EAD., *Edificando Roma Barocca. Macchine, apparati, maestranze e cantieri tra XVI e XVIII secolo*, Città di Castello 2004
- EAD., *La «prestigiosa collazione delle macchine del Zabaglia» e la «scuola» di meccanica pratica della Fabbrica di San Pietro*, in A. MARINO 2008, pp. 54-82
- T. A. MARDER, *Gian Lorenzo Bernini*, Milano 1998
- A. MARINO, *S. Pietro: le idee di Virgilio Spada e il concetto di portico nella definizione della piazza*, in «Quaderni dell'Istituto di storia dell'architettura», n. s., 25-30, 1995-1997, pp. 331-336
- EAD., *Sapere e saper fare nella Fabbrica di San Pietro. Castelli e ponti di maestro Niccola Zabaglia 1743*, Roma 2008
- EAD., *I taccuini autografi di Alessandro VII Chigi: la storiografia artistica, l'ordine "toscano"*, in *La Festa delle Arti. Scritti in onore di Marcello Fagiolo per cinquant'anni di studi*, a cura di V. Cazzato, S. Roberto, M. Bevilacqua, Roma 2014, I, pp. 370-375
- G. MARTINES, *Macchine da cantiere per il sollevamento dei pesi, nell'antichità, nel Medioevo, nei secoli XV e XVI*, in «Annali di Architettura», 10-11, 1998-1999, pp. 261-275
- S. MCPHEE, *The Long Arm of the Fabbrica: Saint Peter's and the City of Rome*, in *Sankt Peter in Rom 1506-2006*, a cura di G. Satzinger, S. Schütze, München 2008, pp. 353-373
- A. MENICHELLA, *Genesi e sviluppo del percorso progettuale della fabbrica dei nuovi portici*, in *Le statue berniniane del Colonnato di San Pietro*, a cura di V. Martinelli, Roma 1987, pp. 1-20
- M. MERCANTINI, *Due disegni inediti berniniani per piazza S. Pietro*, Città di Castello 1981
- D. METZGER HABEL, *The urban development of Rome in the age of Alexander VII*, Cambridge 2002
- G. MORELLO, *Documenti berniniani nella Biblioteca Apostolica Vaticana*, in *Bernini in Vaticano*, Cat. della Mostra (Città del Vaticano, maggio-luglio 1981), a cura del Comitato Vaticano per l'anno berniniano, Roma 1981, pp. 313-320
- ID., *Bernini e i lavori a S. Pietro nel «diario» di Alessandro VII*, in *Bernini in Vaticano*, Cat. della Mostra (Città del Vaticano, maggio-luglio 1981), a cura del Comitato Vaticano per l'anno berniniano, Roma 1981, pp. 321-340
- ID., *I rapporti tra Alessandro VII e Gian Lorenzo Bernini negli autografi del Papa (con disegni inediti)*, in *Documentary Culture. Florence and Rome from Grand-Duke Ferdinand I to Pope Alexander VII. Papers from a colloquium held at the Villa Spelman, Florence, 1990*, a cura di E. Cropper, G. Perini, F. Solinas, Bologna 1992, pp. 185-207
- ID., *Alessandro VII e Bernini a San Pietro*, in *Sankt Peter in Rom 1506-2006*, a cura di G. Satzinger, S. Schütze, München 2008, pp. 393-403
- ID., *Intorno a Bernini. Studi e documenti*, Roma 2008

- P. OMODEO, voce *Buonanni, Filippo*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», 15, 1972, pp. 142-144
- P. N. PAGLIARA, *Antico e Medioevo in alcune tecniche costruttive del XV e XVI secolo, in particolare a Roma*, in «Annali di Architettura», 10-11, 1998-1999, pp. 233-260
- ID., *Materiali, tecniche e strutture in architetture del primo Cinquecento*, in *Storia dell'architettura italiana. Il primo Cinquecento*, a cura di A. Bruschi, Milano 2002, pp. 522-545
- A. PALLADIO, *I quattro libri dell'architettura*, Venezia 1570
- P. S. PALLAVICINO, *Della vita di Alessandro VII*, Prato 1839-1840
- E. PALLOTTINO, «*Incrostature*» romane tra Cinquecento e Seicento, in «Ricerche di Storia dell'arte», 41-42, 1990, pp. 77-108
- L. VON PASTOR, *Storia dei Papi dalla fine del Medioevo*, XIV, I, Roma 1961
- Piante di Roma dal Rinascimento ai Catasti*, a cura di M. Bevilacqua e M. Fagiolo, Roma 2012
- M. V. PIÑEIRO, *L'Università dei Fornai e la produzione di laterizi a Roma tra la fine del '500 e la metà del '700*, in «Roma moderna e contemporanea», IV, 2, 1996, pp. 471-494
- F. QUINTERIO, *Catalogo delle opere di architettura - Documenti*, in F. Borsi, *Bernini Architetto*, Milano 1980, pp. 289-361
- ID., *Introduzione al cantiere berniniano*, in *Gian Lorenzo Bernini architetto e l'architettura europea del Sei-Settecento*, a cura di G. Spagnesi e M. Fagiolo, I, Roma 1983, pp. 361-378
- A. ROCA DE AMICIS, *Le prime idee di Bernini per piazza S. Pietro: lo stato degli studi e qualche precisazione*, in «Palladio», XII, 23, 1999, pp. 43-50
- ID., *La Piazza*, in *La Basilica di San Pietro in Vaticano*, a cura di A. Pinelli, Modena 2000, pp. 283-301
- D. ROCCIOLO, *Cum suspitione morbi contagiosi obierunt. Società, religione e peste a Roma nel 1656-1657*, in *La Peste a Roma (1656-1657)*, a cura di I. Fosi, numero monografico di «Roma moderna e contemporanea», XIV, 1-3, 2006, pp. 111-134
- E. ROSSI, *Roma ignorata*, in «Roma», XVII, 6, 1939, pp. 268-270
- ID., *Roma ignorata*, in «Roma», XVII, 7, 1939, p. 320
- ID., *Roma ignorata*, in «Roma», XVII, 8, 1939, p. 374
- R. SABENE, *La Fabbrica di San Pietro in Vaticano. Dinamiche internazionali e dimensione locale*, Roma 2012
- C. P. SCAVIZZI, *Edilizia nei secoli XVII e XVIII a Roma. Ricerca per una storia delle tecniche*, Roma 1983
- E. SLADEK, *La collezione di disegni di Alessandro VII, «sommo artefice» e storiografo di S. Pietro*, in *L'architettura della Basilica di San Pietro...* 1997, pp. 319-326
- E. SONNINO, *Cronache della peste a Roma: notizie dal Ghetto e lettere di Girolamo Gastaldi (1656-1657)*, in *La Peste a Roma (1656-1657)*, a cura di I. Fosi, numero monografico di «Roma moderna e contemporanea», XIV, 1-3, 2006, pp. 35-74
- M. TABARRINI, *Borromini e gli Spada. Un palazzo e la committenza di una grande famiglia nella Roma barocca*, Roma 2008
- T. THIEME, *La geometria di piazza San Pietro*, in «Palladio», N. S., XIII, I-IV, luglio-dicembre 1973, pp. 129-144
- C. THOENES, *Studien zur Geschichte des Petersplatzes*, in «Zeitschrift für Kunstgeschichte», XXVI, 2, 1963, pp. 97-145 (trad. it.: *Studi sulla storia di piazza San Pietro (1962)*, in ID., *Sostegno e adornamento. Saggi sull'architettura del Rinascimento: disegni, ordini, magnificenza*, Milano 1998, pp. 11-47)
- ID., *Bernini architetto tra Palladio e Michelangelo*, in *Gian Lorenzo Bernini architetto e l'architettura europea del Sei-Settecento*, a cura di G. Spagnesi e M. Fagiolo, I, Roma 1983, pp. 105-134
- S. TURRIZIANI, *La Fabbrica di San Pietro in Vaticano: Istituzione esemplare del "saper fare" nei secoli XVII-XVIII*, in A. MARINO 2008, pp. 106-121
- F. BONANNI, *Numismata Summorum Pontificum Templi Vaticani Fabricam*, Ro
- G. VENTURINI, *Intonaci e tinteggi tradizionali. Metodi e tecniche*, Perugia 1991
- M. VILLANI, *L'architettura delle cupole a Roma 1580-1670*, Roma 2008
- L. VIRGILIO, *Disegni e suggestioni berniniane per la piazza di S. Pietro in Vaticano*, in «Palladio», XXV, 49, gennaio-giugno 2012, pp. 25-38
- M. VITRUVIO, *De Architectura*, ed. a cura di L. Migotto, Perdone-Padova 1997
- R. WITTKOWER, *Il terzo braccio del Bernini in Piazza S. Pietro*, in «Bollettino d'Arte», XXXIV, II, aprile-giugno 1949, pp. 129-134.



## Indice dei nomi

f: figura

n: nota

- Abbatini, Guidubaldo, 155f, 178n  
Acciaiuoli, Ottaviano, 202  
Acquasparta, duca d', 42, 201, 281  
Agnelli, Federico, 170, 172f  
Agostini, Leonardo, 34, 38f, 42, 56n, 58n, 59n, 91, 148, 149f, 162, 180n  
Agrippina, 59n  
Agustone, Giovanni Albino, 44, 47, 72, 92, 106, 112, 157, 160, 225, 243, 245, 246, 250, 257, 263, 264, 272, 273, 276, 277, 288, 291, 293  
Alberti, Leon Battista, 100, 130n, 131n  
Aldobrandini, Baccio, 67, 185, 188  
Alessandro VI (Rodrigo Borgia), 142  
Alessandro VII (Fabio Chigi), 13, 14, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 24f, 25, 26, 27, 28, 30, 32, 32f, 34, 36, 37, 38, 40f, 42, 48, 50, 52, 53, 54, 55n, 56n, 57n, 58n, 59n, 60n, 61n, 65, 66, 67, 69, 70, 73, 81, 84n, 85n, 87n, 91, 121, 124, 127, 131n, 136, 137, 138, 138f, 139, 140, 141, 145, 146, 149, 150, 151, 152, 153, 155f, 158, 159, 160, 166, 167, 168, 168f, 170, 175, 177n, 178n, 180n, 181n, 187, 191, 198, 204, 205, 208, 221, 236, 270, 271, 278, 281, 282, 283, 284, 288, 290, 294  
Alponte, Marcantonio, 220, 222, 224  
Appiani, Ambrogio, 49, 60n, 61n, 70, 72, 85n, 96, 128, 129, 160, 242, 245, 256, 258, 260, 261, 262, 276, 277, 293  
Appiani, Andrea, 41, 42, 43, 44, 46, 48, 60n, 74, 75, 77, 83, 84n, 85n, 86n, 94, 96, 98, 128, 130n, 155, 156, 157, 160, 179n, 193, 194, 195, 199, 202, 203, 205, 208, 209, 210, 211, 214, 215, 216, 217, 221, 222, 223, 224, 235, 237, 239, 240, 241, 242, 243, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 259, 260, 263, 271, 275, 276, 290, 292, 293  
Arigone, Francesco, 181n  
Astalli, Camillo, 67, 185, 188  
Baiocchi, Pietro, 179n, 214  
Baldeschi, Benedetto, 284  
Baldinucci, Filippo, 147  
Balsimelli, Giacomo, 44, 57n, 59n, 66, 72, 84n, 86n, 191, 192, 193, 194, 195, 198, 199, 201, 202, 203, 204, 205, 208, 210, 217, 222, 236, 238, 239, 243, 250, 260, 262  
Balsimelli, Giovanni Battista, 160, 256, 257, 290, 291  
Bandinelli, Volumnio, 84n, 210  
Bandini, Anna, 187  
Bandini, Archileo, 187  
Bandini, Ludovico, 187  
Baratta, Andrea, 49, 61n, 263, 277  
Barberini, Antonio, 180n  
Barberini, Francesco, 16, 55n, 66, 67, 67f, 73, 84n, 185, 188, 189, 190, 191, 193, 199, 202, 210, 223, 225, 242, 244, 247, 249, 250, 257, 277, 291  
Bardini, Vincenzo, 66, 69, 84n, 193, 202, 204, 207, 209, 217, 218, 236, 237, 242, 243  
Barigioni, Filippo, 126, 279  
Barozzi, Francesco, 160, 245  
Barrière, Dominique, 32, 58n, 180n  
Bartoli, Papirio, 145, 147f  
Battistini, Tiberio, 218  
Benzi, Giovanni Battista, 207  
Bernini, Domenico, 85n, 178n  
Bernini, Giovan Lorenzo, 13, 14, 16, 17, 19, 20, 21, 22, 23, 24f, 25, 25f, 26, 27, 28, 29f, 30, 31, 32, 34, 36, 37, 38, 40f, 42, 43, 46, 49, 50, 52, 55n, 56n, 57n, 58n, 59n, 60n, 61n, 66, 67, 68, 70, 71, 72, 75, 84n, 85n, 91, 93, 94, 96, 97, 98, 103, 104, 105, 105f, 109, 112, 114, 114f, 121, 124, 125, 128, 130n, 131n, 135, 136, 137, 137f, 140, 145, 146, 147, 148, 149, 149f, 151, 151f, 152, 153, 156, 158, 159, 160, 161, 162, 162f, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 168f, 169, 169f, 170f, 171, 175, 177n, 178n, 179n, 180n, 181n, 185, 188, 189, 190, 191, 196, 197, 198, 199, 200, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 215, 216, 217, 220, 221, 222, 224, 225, 235, 236, 237, 241, 242, 243, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 269, 270, 271, 272, 273, 275, 276, 277, 281, 283, 284, 286, 288, 289, 293  
Bernini, Luigi, 42, 49, 58n, 60n, 71, 75, 85n, 91, 99, 131n, 190, 196, 197, 198, 199, 200, 206, 222, 224, 235, 241, 243, 246, 248, 249, 256, 257, 258, 260, 261, 269, 271, 273, 275, 277, 278, 292  
Bernini, Pier Filippo, 55n, 57n, 136, 177n  
Berrettini, Luca, 207  
Bertocchini, Giovanni Francesco, 45, 61n, 75, 97, 131n, 241, 244, 247, 258, 262, 263  
Bianchelli, Jacomo, 87n  
Binelli, Lorenzo, 204  
Bolino, Giovanni Maria, 60n, 201, 214  
Bonacina, Giovanni Battista, 36, 38, 40f, 41, 59n, 112, 138, 139, 161, 162, 166, 177n, 179n, 180n  
Bonanni, Filippo, 25f, 56n, 58n, 61n  
Bonanni, Stefano, 287  
Boni, Giuseppe, 160, 256  
Borromeo, Giberto, 67, 185, 188  
Borromini, Francesco, 55n, 188  
Brogi, Giovanni, 262, 264, 270, 274  
Brogi, Simone, 44, 47, 49, 60n, 72, 85n, 92, 106, 112, 157, 160, 225, 242, 245, 246, 247, 248, 250, 256, 257, 258, 259, 261, 262, 263, 264, 270, 272, 273, 274, 276, 277, 278, 288, 291, 293  
Buccimazza, Giuseppe, 44, 45, 46, 50, 52, 53, 60n, 61n, 67, 85n, 92, 93, 167, 202, 218, 223, 239, 242, 243, 257, 258, 269, 270, 271, 272, 273, 277, 291, 293, 294  
Buonarroti, Michelangelo, 159, 165  
Buzzi, Giuseppe, 158, 288  
Camerata, Francesco, 41, 42, 74, 75, 77, 193, 194, 198, 204  
Capponi, Luigi, 284  
Caracciolo, Innico, 68  
Carcani, Cosimo, 28, 29, 30, 35, 36, 57n, 58n, 81, 86n, 187, 189, 190, 193, 195, 197, 198, 201, 217  
Carlo V, 79  
Cartari, Carlo, 19, 21, 25, 43, 50, 54, 55n, 57n, 60n, 127, 141, 146, 169, 177n, 178n, 179n  
Casolari, Martino, 218  
Cavalletti, Giovanni Battista, 216  
Cennini, Bartolomeo, 49  
Cerri, Carlo, 68  
Cervini, Giuseppe, 68  
Chantelou, Paul Fréart de, 135, 177n  
Chicari, Antonio, 35, 36, 58n, 81, 193, 195, 196, 201  
Chigi, Agostino, 149, 152f  
Chigi, Flavio, 16, 17, 19f, 46, 48, 55n, 66,

- 67, 70,84n, 95, 97, 153, 156, 157, 179n, 190, 191, 199, 210, 214, 215, 219, 221, 222, 223, 224, 225, 242, 247, 257, 275, 276, 292
- Chigi, Mario, 16, 19f
- Chimenti, Bartolomeo, 102, 215
- Cini, Francesco, 199
- Clemente VII (Giulio de' Medici), 65, 84n, 284
- Clemente VIII (Ippolito Aldobrandini), 65, 84n, 284
- Clemente IX (Giulio Rospigliosi), 171
- Clemente XI (Giovanni Francesco Albani), 167
- Clemente XIII (Carlo Rezzonico), 280
- Codazzi, Viviano, 142f, 145
- Colbert, Jean Baptiste, 136
- Coltelli, Francesco, 284
- Colombo, Cristoforo, 181n
- Corarii, Giovanni, 263
- Corsini, Neri, 242, 244, 247, 249, 250, 257, 272
- Cortona, Pietro da (Pietro Berrettini, detto), 38, 55n, 56n, 165, 177n, 207
- Crescenzi, Pietro Paolo, 284
- Cristina di Svezia, 177n
- Cruyl, Lievin, 98f, 100, 170, 172f
- De Rossi, Alessandro, 210
- De Rossi, Belardino, 160, 256,
- De Rossi, Marc'Antonio, 42, 44,57n, 58n, 66, 71, 73, 75,85n, 91, 160, 190, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199,200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 210, 211, 222, 243
- De Rossi, Matteo Gregorio, 170, 174f
- De Rossi, Mattia, 49,60n, 71, 75,84n, 128, 130n, 131n, 214, 235, 241, 243, 245, 248, 249, 256, 278
- Delfini, Luca, 246
- Della Porta, Giacomo, 70
- Di Benedetto, Simone, 84n
- Diotallevi, Giulio, 186
- Dona, Giovanni Cesare, 276, 277
- Dondini, Carlo Antonio, 68, 84n, 157, 218, 220, 221, 222, 236, 237, 243, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 270, 271, 273, 276, 277, 288
- Dosio, Giovanni Antonio, 171f
- Drei, Benedetto, 49, 50,60n, 66, 71,84n, 85n, 96, 119, 128, 130n, 131n, 180n, 181n, 206, 207, 235,236, 238, 239, 241, 242, 243, 245, 246, 248, 249, 250, 256, 257, 258, 260, 261, 262, 263, 264, 269, 270, 272, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 291
- Drei, Pietro Paolo,56n, 71, 75, 85n, 86n, 249
- Durazzo, Stefano, 284
- Fabrizi, Francesco, 87n
- Facci, Giovanni Maria, 193
- Facciotti, Caterina, 181n
- Falda, Giovanni Battista, 166, 170, 171, 172f, 174f, 175f, 177n, 180n
- Fallarini, Filippo, 292
- Fancelli, Antonio, 210
- Fancelli, Giacomo Antonio, 49, 61n, 263
- Ferrabosco, Martino, 58n, 145, 146, 147f
- Ferrari, Francesco, 45, 75, 236
- Ferrari, Marc'Antonio, 45, 75, 236
- Ferretti, Alessandro, 218, 219
- Ferrini, Antonio Francesco, 66, 67, 68, 84n, 155, 156, 205, 210, 211, 216, 224, 236, 242, 244, 247, 249, 250, 257, 286
- Ferrini, Francesco, 210
- Feruzzi, Giuseppe, 289
- Fogliani, Francesco, 292
- Fontana, Carlo, 36,56n, 91, 93, 93f, 107, 108f, 113, 114f, 123, 130n, 131n, 140, 148, 161, 162, 162f, 171, 175f,179n, 180n, 181n
- Fontana, Giuseppe, 289
- Fracchi, Giovanni Maria, 290, 291
- Francesco Stefano di Lorena, 130n
- Franciotti, Marcantonio, 185, 188, 284
- Fransoni, Giacomo, 66, 84n, 155, 185, 199, 202, 206, 284, 285
- Fumagalli, Gasparo, 202
- Gambacorta, Francesco, 187
- Gambirasi, Giuseppe, 69, 84n, 260, 276
- Gargani, Cosimo, 193
- Gastaldi, Girolamo, 55n, 186
- Gavotti, Giovanni Battista, 83
- Ghetti, Andrea, 44, 46, 66, 68, 73, 81, 84n, 191, 193, 200, 202, 284
- Ghetti, Cosimo, 289
- Ghetti, Giovanni Francesco, 77, 83,86n, 94, 130n, 155, 156, 157, 203, 206, 208, 209, 210, 215, 216, 219, 220, 221, 222, 294
- Giannuzzi, Domenico, 84n, 181n, 279, 294
- Giorgetti, Giovanni Maria, 35, 36,58n, 81, 193, 195, 196, 201
- Giosafatti, Antonio, 73
- Giosafatti, Giuseppe, 73
- Giosafatti, Silvio, 73
- Giulio II (Giuliano della Rovere), 80, 96f, 98, 100
- Giulio III (Antonio Maria Ciocchi del Monte), 142f, 270
- Giustiniani, Pietro Felice,60n, 74,86n, 130n, 200, 209
- Grassi, Bartolomeo, 78, 154, 179n, 199, 200, 204, 206
- Grassi, Francesco, 219
- Grassi, Vincenzo, 42, 74, 154, 193, 204, 206, 211, 219
- Gregori, Fortunato, 207
- Grossi, Bartolomeo, vedi Grassi
- Greuter, Matteo, 144f
- Gualdi, Francesco, 190
- Holstenio, Luca, 17, 18, 55n, 58n, 139, 146, 177n
- Incoronati, Marco Ambrogio, 67, 92, 259, 261
- Innocenzo X (Giovanni Battista Pamphili), 22, 144f, 185
- Jacobolli, Antonio, 131n, 279
- Jadot, Jean Nicolas, 130n
- Lante, Marcello, 284
- Lanternaro, Carlo, 210
- Latini, Ascenzio, 43, 74,86n, 100, 102, 105, 130n, 195, 202, 203, 204, 212, 217, 247, 248, 257, 260
- Lattanzi, Francesco, 210
- Laureti, Stefano, 220
- Leonelli, Francesco, 193, 221
- Leoni, Ottavio, 67f
- Liani, Angelo, 210
- Ligorio, Pirro, 165
- Loiale, Pietro, 59n, 203
- Lucchese, Nicola, 216
- Lucente, Giovanni, 41, 42, 75, 77, 192, 198
- Luigi XIV, 71, 136
- Maderno, Carlo, 70, 142f, 287
- Mallone, Donato, 193
- Marescalchi, Giovanni,84n, 96, 160, 256, 276, 277
- Mari, Domenico, 49, 61n, 263
- Mari, Francesco, 49, 61n, 263, 277
- Mariani, Giovanni Maria, 200
- Martinelli, Fioravante, 32, 33f, 180n
- Martiniani, Antonio, 45, 75, 127, 243,

- 247, 248
- Matriciano, Giovanni di Paolo, 74, 203, 206
- Medici, Leopoldo de', 34, 38f, 56n, 58n, 59n, 91, 148, 149f, 162, 180n
- Melone, Donato, 43, 195
- Montauti, Antonio, 126, 279
- Monti, Stefano, 204
- Morandi, Giovanni Maria, 19f
- Morelli, Cosimo, 181n
- Morelli, Lazzaro, 30, 49, 52, 58n, 60n, 61n, 190, 217, 244, 245, 246, 260, 263, 276, 278
- Morone Mola, Gaspare, 33f, 35f, 37f, 40f, 58n
- Naldi, Carlo, 42, 74
- Naldi, Nicola, 42, 74, 193, 194, 201
- Naldini, Paolo, 49, 61n, 263
- Nardini, Flavio, 204
- Nardini, Pierleone, 44, 60n, 203, 204
- Nerli, Pietro, 94, 207, 209, 215, 217, 219, 221, 222, 224, 225, 236, 294
- Nini, Giacomo Filippo, 50, 249, 250, 257, 271, 272, 289
- Nissi de Amici, Dionisio, 42, 43, 59n, 84n, 91, 92, 200, 206
- Noviari, Giovanni Battista, 205
- Ostini, Pietro, 44, 47, 72, 92, 106, 112, 157, 160, 225, 245, 246, 257, 263, 264, 272, 273, 276, 277, 288, 291, 293
- Paglia, Giuseppe, 67, 69, 93, 258
- Palazzi, Antonio, 86n, 207
- Paliani, Eusepio, 205
- Palladio, Andrea (Andrea della Gondola, detto), 130n, 149, 161, 162, 179n
- Pallavicino, Pietro Sforza, 56n, 137, 139, 140, 149, 177n
- Pallotta, Evangelista, 284
- Pallotta, Giovan Battista, 15, 16, 55n, 67, 186, 188, 189, 284
- Paolo III (Alessandro Farnese), 79
- Paolo V (Camillo Borghese), 14, 18f, 32, 45, 50, 54, 56n, 58n, 59n, 142, 145, 168
- Pasquale, Giovanni Domenico, 257
- Passani, Passano, 289
- Pelle, Giacomo, 44, 47, 92, 106, 157, 160, 225
- Pelle, Giovanni Maria, 246
- Perini, Francesco, 85n, 96, 210, 277
- Perti, Bonifacio, 42, 46, 74, 86n, 94, 130n, 156, 157, 179n, 194, 206, 216, 217, 221, 222, 290, 292
- Peruzzi, Baldassarre, 104, 105, 163, 164
- Petti, Francesco, 85n, 119
- Piacentini, Marcello, 175
- Piervissani, Carlo, 42, 46, 50, 53, 61n, 74, 77, 94, 156, 157, 179n, 201, 213, 215, 217, 219, 221, 222, 224, 269, 270, 271, 272, 276, 277, 292
- Pietrini, Domenico, 210
- Pinocchio, Giacomo, 41, 75, 192, 194, 198
- Pinselli, Marcantonio, 181n, 260
- Pio IV (Giovanni Angelo Medici), 140, 142, 165
- Pio, Carlo, 67
- Pizzi, Filippo, 58n, 193, 195
- Pizzuti, Giovanni Paolo, 86n
- Posi, Paolo, 126, 280
- Pozzatto, Giovanni Battista Conti, 272
- Pozzi, Antonio, 49, 60n, 128, 249
- Primoli, Michele, 200
- Provenzano, Pasquale, 201
- Raggi, Lorenzo, 67, 284
- Rainaldi, Carlo, 38, 145, 146, 148f, 178n
- Rasponi, 272
- Rezzonico, Pietro, 280
- Righi, Francesco, 56n, 145
- Rocci, Belardino, 210
- Rosa, Giuseppe, 42, 74, 194
- Rossi, Gabriello, 193
- Rossi, Giovanni Maria, 49, 61n, 263
- Rotolone, Francesco, 210
- Roviero, Claudio, 284
- Sacchi, Cesare, 237
- Sanchez, Francesco Nunez, 187
- Sant'Elia, Francesco, 210
- Santone, Giacomo, 43, 44, 60n, 77, 85n, 193, 195, 201
- Sanzio, Raffaello, 169, 180n, 181n
- Scamozzi, Vincenzo, 130
- Scarampi, Pierfrancesco, 21, 22, 186
- Scarione, Antonio, 237
- Schor, Giovanni Paolo, 57n
- Scotti, Belardino, 42, 74, 194, 195, 202
- Segreti, Marco Antonio, 204
- Serlio, Sebastiano, 105f, 148, 149, 149f, 161, 179n
- Severoli, Antonio, 66, 84n
- Siani, Angelo, 85n, 96, 277
- Silvestre, Israël, 18f, 145
- Sisto V (Felice Peretti), 65, 84n, 147, 175, 181n, 284
- Sommazzi, Giuseppe, 216
- Sozzini, Mariano, 186
- Spaccarelli, Attilio, 175
- Spada, Bernardino, 55n, 178n
- Spada, Virgilio, 13, 16f, 17, 19, 20, 21, 22, 23, 24f, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 34, 48, 55n, 56n, 57n, 58n, 60n, 66, 67, 68, 73, 84n, 86n, 87n, 114, 131n, 138, 141, 145, 146, 148, 149, 153, 155, 156, 158, 159, 160, 162, 166, 175, 177n, 178n, 179n, 180n, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 193, 205, 209, 210, 211, 216, 220, 221, 236, 237, 242, 244, 286
- Spier, Francesco, 260, 263
- Spinola, Giustina, 181n
- Swanskiöld, Abraham, 100f
- Tempesta, Antonio, 170, 172f
- Tessin, Nicodemus (il Giovane), 100f, 102
- Testa, Domenico, 210
- Testana, Giuseppe, 19f
- Tiburtini, Carlo, 42, 74, 193
- Todini, Giacomo, 294
- Torretti, Giovanni, 41, 75, 192
- Tosini, Lorenzo, 181n
- Traglia, Antonia, 71, 249, 250
- Traglia, Benedetto, 71, 249, 250
- Transi, Francesco, 216
- Urbano VIII (Maffeo Barberini), 142f, 188
- Valadier, Giuseppe, 36, 59n, 121, 125f, 126, 162, 280
- Vanni, Marcantonio, 57n
- Vanni, Raffaello, 57n
- Vebro, Martino, 28, 57n
- Vespignani, Giovanni Carlo, 66, 84n
- Vespignani, Virgilio, 284
- Viani, Carlo, 44, 45, 75, 239
- Viani, Giovanni Battista, 44, 45, 75, 239
- Vidman, Cristoforo, 185, 188
- Vigiù, Giuseppe, 85n, 96, 277
- Vignola, Jacopo da (Jacopo Barozzi, detto), 161
- Vitruvio, 149, 179n
- Vittori, Lorenzo Roberti, 74, 200, 201
- Vivari, Marco, 217
- Zabaglia, Niccola, 77f, 78f, 95, 99f, 102, 126
- Zanardi, Belardino, 180n



*Opera che fra le antiche poche ne hà pari, fra le moderne nessuna, e che difficilmente può essere eguagliata dalle future;* con queste parole, alcuni decenni dopo il suo completamento, Domenico Bernini presentava il Colonnato vaticano, esaltandone l'eccezionalità storica. Proprio la convinzione che la corretta comprensione di quest'opera 'unica' fosse possibile solo affrontandone organicamente lo studio, indagandone cioè contemporaneamente i molti aspetti e significati, ha orientato il pluriennale lavoro di ricerca che è alla base di questo volume. Superamento della logica del contributo settoriale, rigorosa analisi di fonti note ed inedite (tra cui i modelli lignei, finora non esplorati), ricostruzione su nuove basi dell'*iter* progettuale ed esecutivo, scavo analitico dei diversificati problemi – economici, organizzativi, funzionali, strutturali – che il Bernini e la sua *équipe* hanno dovuto affrontare nell'arco di oltre dieci anni, interpretazione dei temi architettonici caratterizzanti (come le motivazioni alla base del Colonnato, i complessi rapporti tra Alessandro VII, il Bernini e Virgilio Spada, il confronto con la cultura architettonica cinquecentesca, l'incompiuta vicenda del terzo Braccio): questo l'insieme dei motivi del volume, che si propone di favorire una più estesa comprensione di uno dei massimi capolavori della cultura barocca europea



MARCELLO VILLANI insegna Storia dell'architettura presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti e Pescara. Le sue ricerche sono orientate prevalentemente verso l'architettura dell'età barocca e del XX secolo. Autore di numerosi saggi apparsi su importanti riviste di settore, ha pubblicato le monografie Pietro da Cortona architetto (con Annarosa Cerutti Fusco); *La facciata di S. Maria in Via Lata. Committenza, iconologia, proporzionamento*; *La più nobile parte. L'architettura delle cupole a Roma 1580-1670*; *I Palazzi delle Esedre*. Ha preso parte a diversi Convegni internazionali, collaborando a Mostre ed a progetti nazionali di ricerca. Attualmente sta conducendo un articolato studio sull'architettura dell'età barocca nelle Marche